LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

XLII

Ottobre 1917-marzo 1923

1968 - Editori Riuniti - Roma

NOTA DELL'EDITORE

Il presente volume comprende scritti successivi alla Rivoluzione d'ottobre pubblicati per la prima volta nella V edizione delle Opere *di Lenin o già apparsi nella* Miscellanea di Lenin, *in riviste e giornali. Questi documenti completano le opere incluse negli ultimi volumi, già usciti, della presente edizione.*

Un primo gruppo di scritti si riferisce al periodo che va dal novembre 1917 al luglio 1918, periodo dello sviluppo della rivoluzione socialista e del consolidamento del potere sovietico. Tra questi vanno segnalati i documenti che caratterizzano la lotta svolta da Lenin per uscire dalla guerra e concludere il trattato di pace di Brest-Litovsk.

Un altro gruppo di documenti si riferisce al periodo dell'intervento militare straniero e della guerra civile.

Una parte considerevole del volume è costituita da scritti degli anni successivi alla guerra, quando di fronte al popolo sovietico si ponevano in primo luogo i compiti della ricostruzione economica e dell'edificazione socialista.

A questo proposito un particolare interesse hanno i capitoli, pubblicati per la prima volta nel 1962 (fine del IV capitolo, capitoli X-IX e inizio del X capitolo) della variante iniziale dello scritto I compiti immediati del potere sovietico, *la lettera* Sulla formazione dell'URSS, *sull'unione volontaria di repubbliche sovietiche eguali e sovrane, e altri scritti in cui si sottolineava la necessità della coesione e della collaborazione fraterna di tutte le nazioni dell'Unione sovietica, della lotta decisa contro lo sciovinismo e il nazionalismo.*

Le opere qui pubblicate costituiscono un complemento illuminante agli scritti già noti di Lenin sui problemi del movimento operaio e comunista internazionale e contengono indicazioni ricche di

spunti attuali sui problemi della strategia e della tattica del movimento comunista.

*Nell'*Appendice *si pubblicano i questionari compilati da Lenin quale delegato ai congressi e alle conferenze del partito comunista, durante la verifica dei membri dell'organizzazione moscovita del PCR(b), e il censimento dei membri del PCR(b) di tutta la Russia.*

Ricordiamo infine il Diario dei segretari di Lenin, *pubblicato anch'esso nell'*Appendice. *Questo documento mostra come Lenin, nonostante la sua grave malattia, continuasse a battersi con tutte le sue forze per una giusta direzione del partito e dello Stato sovietico.*

Ottobre 1917 - marzo 1923

INTERVENTO ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

3 (16) novembre 1917

Il compagno Lenin si oppone ad ogni accordo con il Vikgel [1], che domani sarà rovesciato per via rivoluzionaria, dal basso. È necessario che giungano in aiuto a Mosca forze rivoluzionarie attive, organizzatrici, di Pietrogrado, e precisamente i marinai. Questione degli approvvigionamenti: dal nord siamo riforniti. Dopo la presa di Mosca e l'abbattimento del Vikgel dal basso ci assicureremo i viveri dal Volga.

Pubblicato per la prima volta il 6-7 novembre 1927 sulla *Pravda*, n. 255, nell'articolo di N. Gorbunov *Come si formò, nei giorni dell'Ottobre, l'apparato operaio del Consiglio dei commissari del popolo.*

AGGIUNTE AL PROGETTO DI DECRETO SULLA REQUISIZIONE DI INDUMENTI CALDI PER I SOLDATI AL FRONTE

Aggiungere:

Titolo: + *...e sulla requisizione degli appartamenti dei ricchi per sopperire alle necessità dei poveri...*

§ 1. ... piú un indumento caldo oltre a una coperta (cappotto, pelliccia, giubbotto, stivali di feltro, ecc.).

§ 2. ... Si considera appartamento ricco anche qualsiasi alloggio che abbia un numero di camere pari o superiore al numero delle persone che vi abitano stabilmente.

I proprietari di appartamenti ricchi sono tenuti a presentare immediatamente, pena la confisca di tutti i loro averi, una dichiarazione in due copie contenente l'elenco degli indumenti caldi in loro possesso e di quelli da loro inviati per il fronte; una copia al comitato di casa e l'altra al soviet dei deputati degli operai e dei soldati del quartiere.

I proprietari di appartamenti ricchi sono tenuti (prevista la stessa pena) a presentare subito a quelle stesse istituzioni, e sempre in due copie, una dichiarazione sullo sgombero di un appartamento ricco su due, da destinare alla popolazione povera della capitale (cioè due famiglie ricche che hanno due grandi alloggi si impegnano a stabilirsi per l'inverno in uno dei due appartamenti, lasciando l'altro a disposizione della popolazione povera, data l'estrema miseria seguíta alla guerra).

I comitati di casa compilano subito gli elenchi degli appartamenti ricchi da requisire, e i soviet di quartiere dei deputati operai ratificano questi elenchi e stabiliscono le condizioni e l'ordine con cui questi appartamenti dovranno essere occupati dalle famiglie povere [2].

Scritto prima
dell'8 (21) novembre 1917.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XXI, 1933.

INTERVISTA AL SIGNOR YARROS CORRISPONDENTE DELL'« ASSOCIATED PRESS »

15 (28) Novembre 1917

A proposito dei risultati delle elezioni a Pietrogrado, nelle quali i bolscevichi hanno ottenuto 6 seggi [3], il corrispondente del *Associated Press* ha intervistato il presidente del Consiglio dei commissari del popolo, che era entusiasta per la grande vittoria del suo partito.

— Che cosa pensate dei risultati delle elezioni dell'Assemblea costituente? — ha chiesto il corrispondente.

— Penso che queste elezioni attestino la grande vittoria del partito bolscevico. Il numero dei voti che questo ha ottenuto nelle elezioni di

maggio, agosto e settembre è costantemente aumentato [4]. Ottenere 6 seggi su 12 in una città dove la borghesia (i cadetti) è molto forte, in Russia significa vincere.

— Pensate che l'Assemblea costituente, composta come preannunciano i risultati delle elezioni a Pietrogrado, sanzionerà tutti i provvedimenti del governo dei commissari del popolo?

— Sí, li sanzionerà, perché allora, come voi presumete, non vi sarà nessuna maggioranza contro di noi; con i socialisti-rivoluzionari di sinistra noi costituiremo la maggioranza a Pietrogrado (sette su dodici).

— Quali partiti entreranno a far parte del nuovo Consiglio dei commissari del popolo?

— Non lo so con certezza, ma suppongo che oltre ai bolscevichi vi entreranno soltanto i socialisti-rivoluzionari di sinistra.

Pubblicata per la prima volta parzialmente nella rivista *Istoria SSSR*, n. 2, 1962.
Pubblicata integralmente per la prima volta nel 1965, nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54.

SUGLI STIPENDI DEGLI IMPIEGATI E DEI FUNZIONARI DI ALTO GRADO

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [5]

Ritenendo necessario prendere i provvedimenti piú energici al fine di ridurre gli stipendi degli impiegati e dei funzionari di alto grado in tutte, senza eccezione, le istituzioni e imprese statali, sociali e private, il Consiglio dei commissari del popolo decreta di:

1) fissare lo stipendio massimo dei commissari del popolo a 500 rubli al mese per coloro che non hanno figli, con un supplemento di 100 rubli per ogni bambino; permettere appartamenti di non oltre una camera per ogni membro della famiglia;

2) chiedere a tutti i soviet locali dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini di preparare e attuare provvedimenti rivoluzionari per gravare di un'imposta particolare gli impiegati d'alto grado;

3) incaricare il ministero delle finanze di preparare un progetto di legge generale sulla riduzione degli stipendi;

4) incaricare il ministero delle finanze e tutti i commissari di studiare subito i preventivi dei ministeri e di ridurre tutti gli stipendi e le pensioni eccessivamente elevati.

Scritto il 18 novembre (1° dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA QUESTIONE DEL MINISTERO DELLA GUERRA [6]

Considerato che il generale Manikovski ha dato la disposizione controrivoluzionaria di non sostituire, nella circoscrizione militare di Mosca, i comandanti nominati con comandanti eletti,

considerato che il generale Maruscevski ha condotto trattative con Dukhonin, dirette contro il soviet, e ha compiuto un delittuoso tentativo di sabotaggio durante l'organizzazione della delegazione per le trattative di armistizio [7],

1) arrestare immediatamente Manikovski e Maruscevski e non metterli in libertà senza l'autorizzazione del Consiglio dei commissari del popolo [8];

2) incominciare immediatamente la piú energica epurazione del ministero della guerra e allontanare gli elementi malsicuri del comando supremo;

3) far venire immediatamente a Pietrogrado elementi fidati dal comando dei reggimenti dei fucilieri lettoni;

4) far venire immediatamente a Pietrogrado un reggimento di fucilieri lettoni [9];

5) fare ogni giorno un rapporto al Consiglio dei commissari del popolo sull'effettiva attuazione dei provvedimenti indicati.

Non pubblicare la presente deliberazione.

Scritto il 19 novembre (2 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta nel 1965
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 54, 1965.

TESI PER UNA LEGGE SULLA CONFISCA DELLE CASE CON APPARTAMENTI IN AFFITTO [10]

1) *Tutti* i terreni (urbani) diventano patrimonio (proprietà) del popolo.

2) Le case *sistematicamente* date in affitto vengono confiscate e diventano proprietà del popolo.

3) I proprietari di case *non* date in affitto ne restano, fino alla decisione dell'Assemblea costituente, proprietari, senza alcun mutamento dei loro diritti di proprietà.

4) Si indennizzano per alcuni mesi (2-3) i proprietari delle case confiscate se essi dimostreranno la loro non... [11]

5) Il canone di affitto viene riscosso (da chi?) dai *soviet* (sui conti correnti dei soviet).

6) Le commissioni edilizie (sindacati + unione delle imprese edilizie) dirigono anche l'amministrazione (combustibile ecc.).

7) La riscossione del canone entra subito in atto.

8) Le commissioni per l'edilizia e l'amministrazione entrano in funzione con una certa gradualità, di mano in mano che vengono costituite dai sindacati e dai soviet.

9) Il riscaldamento delle case e la loro manutenzione sono un obbligo dei comitati di casa e di altre istituzioni (sindacati, soviet, sezioni per il combustibile presso la Duma cittadina, ecc.).

Scritto il 20 novembre (3 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO PER UNA POLITICA SOCIALISTA NEL CAMPO DELL'ECONOMIA [12]

1) Mandare alla Conferenza speciale sulla difesa due o tre ingegneri perché controllino e redigano un piano generale di smobilitazione dell'industria (incaricare Kozmin di formare questo gruppo) [13];

2) costituire una commissione da 3 a 5 membri (e non membri) del Consiglio dei commissari del popolo per discutere le questioni fondamentali della politica economica del governo (incaricare Piatakov e Bukharin di formare questa commissione);

3) organizzare una conferenza degli addetti agli approvvigionamenti incaricata di esaminare i provvedimenti pratici per lottare contro la speculazione e per migliorare la situazione dei ceti particolarmente bisognosi (incaricare Scliapnikov + Manuilski di organizzare questa conferenza).

Scritto il 27 novembre (10 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

ABBOZZO DI UN PROGRAMMA DI PROVVEDIMENTI ECONOMICI

Nazionalizzazione delle banche
Fare riaffluire il denaro nell'erario
Nuovo denaro per i grossi tagli
Provvedimenti rivoluzionari per far passare le fabbriche alla produzione utile
Centralizzazione del consumo mediante l'unione forzata in associazioni di consumo
Monopolio statale sul commercio estero
Nazionalizzazione dell'industria
Prestiti di Stato.

Scritto non prima del 27 novembre
(10 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

Vergogna ai socialisti-rivoluzionari « di destra » e ai « seguaci di Cernov » che si sono staccati dal congresso dei contadini!

Evviva il II Congresso dei deputati contadini di tutta la Russia che si è schierata con il potere sovietico!

Il popolo lavoratore esige che l'Assemblea costituente riconosca il potere sovietico e il governo sovietico!

Evviva la nazionalizzazione delle banche!

Abbasso i sabotatori e i funzionari in sciopero! Boicottaggio, terrore rivoluzionario contro di loro!

Lenin

Scritto il 28 novembre (11 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Voprosy Istorii KPSS, n. 3, 1967.

SULLA RESPONSABILITÀ PER ACCUSE INFONDATE

Progetto di risoluzione del CC del POSDR(b) [15]

Il CC stabilisce il seguente principio:

— per tutti gli intrighi e le accuse personali, lanciate senza presentare imputazioni precise dinanzi al tribunale, si è considerati calunniatori;

— chi si considera leso da simili accuse, ha il dovere di rivolgersi al tribunale.

Scritto il 29 novembre (12 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

SUL PASSAGGIO DELLE OFFICINE MILITARI ALLA PRODUZIONE ECONOMICAMENTE UTILE

Decreto del Consiglio dei commissari del popolo

Si incarica il compagno Raskolnikov di recarsi d'urgenza al commissariato del commercio e dell'industria e al commissariato degli ap-

provvigionamenti (sezione rifornimento macchine) per preparare immediatamente le ordinazioni che potrebbero essere trasmesse alle officine che si occupano di impianti marittimi e militari e di lavori di riparazione. È particolarmente urgente la produzione di attrezzi agricoli, di macchine e la produzione e la riparazione di locomotive. Rivolgere innanzi tutto l'attenzione all'Officina metallurgica di Pietroburgo che è provvista di combustibile e di metallo per molto tempo.

Incaricare la Direzione economica centrale della marina di rivedere immediatamente i preventivi del ministero della marina per il 1917 al fine di sospendere tutte le spese previste dal programma per la costruzione di navi da guerra e, in generale, tutte le spese non produttive e di trasferire i relativi stanziamenti a opere utili per l'economia nazionale. Si delega il compagno I.E. Gukovski a partecipare a questo lavoro in qualità di commissario straordinario per la revisione dei preventivi di tutti i dicasteri.

Il compagno Raskolnikov e l'incaricato della Direzione economica della marina (o il compagno Gukovski), come pure l'incaricato del commissariato del commercio e dell'industria, sono tenuti a presentare un rapporto *quotidiano* al Consiglio dei commissari del popolo sull'esecuzione di questo decreto.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 29 novembre (12 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

TESI SUI COMPITI DEL PARTITO + MOMENTO ATTUALE

(α) Riconoscere che la rivoluzione del 25.X è una rivoluzione socialista.

(β) Respingere ogni limitazione di questa tesi nel senso di un ritorno alla rivoluzione democratica borghese (passaggio graduale; « fase » del blocco con la piccola borghesia, ecc.).

(γ) Dittatura del proletariato, particolarità che la differenziano dalla democrazia « in generale », formale (borghese), sua tattica.

(δ) Potere sovietico e potere dei bolscevichi.

(ε) Accordo con la piccola borghesia, non nel senso di un blocco per la rivoluzione democratica borghese, di una limitazione dei compiti della rivoluzione socialista, ma esclusivamente per trovare le *forme* di passaggio al socialismo di *singoli* strati della piccola borghesia.

(ι) Libertà borghesi *versus* repressione degli sfruttatori.

(κ) Sabotatori e capitalisti; i capitalisti e l'« opinione pubblica » della borghesia.

(ζ) Assemblea costituente e sua subordinazione al potere sovietico, agli interessi e alle condizioni della guerra civile.

(η) Organizzazioni di vertice (Vikgel, Comitato esecutivo centrale contadino ecc.) e lotta contro di esse.

(ϑ) Lotta contro il riformismo nella sua impostazione *attuale*:

1) « compagni di strada » provenienti dalla piccola borghesia che legano le mani del proletariato;

2) limitazione dell'ampiezza della lotta rivoluzionaria degli « strati inferiori »;

3) respingere il terrore.

Scritto nel novembre 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Voprosy Istorii KPSS, n. 1, 1957.

RISPOSTE ALLE DOMANDE FATTE DA UNA DELEGAZIONE DI OPERAI DEL DISTRETTO ALEXANDRO-GRUSCEVSKI [16]

1) Sul sequestro delle miniere e delle officine nella regione di Alexandro-Gruscevski.

Le miniere e le officine possono essere confiscate soltanto dopo che la regione sarà stata liberata dalle truppe e dall'influenza di Kaledin.

2) Lasciare adesso le miniere e partire per la Russia centrale?

Non partire e continuare a lavorare finché sarà possibile resistere. Risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo a questo proposito: gli operai della regione di Alexandro-Gruscevski devono mettersi in contatto con Kharkov per armare la Guardia rossa. Chiedere ai compagni di

resistere, nella misura delle loro forze, fino all'estremo e di non abbandonare il lavoro.

3) Sull'invio di una difesa armata per le miniere.

Le nostre truppe muovono, in numero sufficiente, in direzione delle truppe di Kaledin.

4) Su un sussidio di 3.000.000 di rubli per i lavori.

All'arrivo del compagno Artem da Kharkov si chiarirà la questione del Monotop [17].

5) Si deve considerare valida la carta moneta del governo di Kaledin?

Non ritenerla valida.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritto l'11 (24 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLO STIPENDIO DEGLI IMPIEGATI STATALI [18]

Il Consiglio dei commissari del popolo conferma, quale regola alla quale bisogna attenersi, gli stipendi già stabiliti dalla commissione per l'organico degli impiegati delle istituzioni governative e che sono stati approvati dal congresso di tutta la Russia degli impiegati di grado inferiore di tali istituzioni.

Scritto il 13 (26 dicembre) 1917.
Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 54, 1965.

SULLA COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI ESPERTI

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [19]

Il Consiglio dei commissari del popolo assegna al Consiglio superiore dell'economia nazionale il compito di organizzare immediatamente

una commissione di esperti alla quale deve essere affidato l'incarico di raccogliere, presso tutti i dicasteri, le istituzioni e le organizzazioni, ordinazioni di prodotti utili, di trasmettere queste ordinazioni alle fabbriche che non lavorano o sono chiuse, di controllare in che misura si fanno e si eseguono queste ordinazioni. La commissione, attenendosi al piano economico generale del Consiglio superiore dell'economia nazionale, deve proporre al Consiglio dei commissari del popolo provvedimenti rivoluzionari per l'adempimento immediato del suo compito e presentare due volte alla settimana un resoconto della sua attività.

Scritto il 15 (28) dicembre 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

DIRETTIVE SULLE MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE QUESTIONI PER L'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

Ogni commissario che proponga di porre una qualsiasi questione all'ordine del giorno del Consiglio dei commissari del popolo deve presentare prima una richiesta *scritta* con le seguenti indicazioni:

a) in che consiste la questione (in breve) [questa indicazione non si può limitare ad un solo riferimento (« a questo e quello »), ma deve contenere l'*esposizione del contenuto* della questione].

b) che cosa si propone esattamente al Consiglio dei commissari del popolo? (dare del denaro; approvare una *determinata* risoluzione, ecc., cioè indicazioni precise *di ciò* che vuole chi presenta la questione).

c) il problema interessa i dicasteri di altri commissari? Di quali precisamente? Esistono loro conclusioni scritte? [20]

Lenin

Scritto il 16 (29) dicembre 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE AZIONI DI I.Z. STEINBERG, COMMISSARIO DEL POPOLO ALLA GIUSTIZIA, E DI V.A. KARELIN [21] MEMBRO DEL COLLEGIO DEL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELLA GIUSTIZIA

Il Consiglio dei commissari del popolo dichiara che qualsiasi cambiamento delle deliberazioni della commissione Dzerginski e delle altre commissioni nominate dai soviet [22], è ammissibile soltanto attraverso un ricorso contro di esse al Consiglio dei commissari del popolo e non mediante disposizioni personali del commissario della giustizia.

Il Consiglio dei commissari del popolo dichiara poi che liberando coloro che erano stati arrestati nella notte fra il 18 e il 19 dicembre, i compagni Steinberg e Karelin hanno agito formalmente e sostanzialmente in modo illegale, poiché tale azione contrastava non soltanto con i diritti della commissione Dzerginski, ma anche con la decisione del Consiglio dei commissari del popolo, approvata la sera del 18 dicembre, sul fermo degli arrestati per l'accertamento delle generalità.

Lenin

Scritto il 19 dicembre 1917
(1° gennaio 1918).
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PLEKHANOV SUL TERRORE

C'è stato un tempo in cui Plekhanov era un socialista, uno dei rappresentanti piú eminenti del socialismo rivoluzionario.

In quel tempo, passato ahimè, irrevocabilmente, Plekhanov si pronunciò su un problema che ha un'importanza vitale proprio per l'epoca che stiamo ora attraversando.

Ciò accadeva nel 1903, quando la socialdemocrazia russa, al suo II Congresso, elaborò il suo programma.

Nei verbali di questo congresso si è conservata la seguente pagina profondamente istruttiva, che sembra scritta apposta per il momento attuale:

« *Posadovski.* Le dichiarazioni che sono state qui fatte pro e contro gli emendamenti non rappresentano, secondo me, un contrasto sui particolari, ma una seria divergenza; indubbiamente non siamo d'accordo sulla seguente questione fondamentale: *bisogna subordinare la nostra futura politica a questi o quei princípi democratici fondamentali, riconoscendo loro un valore assoluto*, oppure *tutti i princípi democratici debbono essere subordinati esclusivamente al vantaggio del nostro partito?* Io mi pronunzio decisamente per quest'ultima tesi. Tra i princípi democratici non c'è nulla che non dovremmo subordinare *al vantaggio del nostro partito.* (*Un'esclamazione*: "Anche l'intangibilità della persona?".) Sí! Anche l'intangibilità della persona! Come partito rivoluzionario, che mira al suo fine ultimo, la rivoluzione sociale, noi dobbiamo considerare i princípi democratici esclusivamente dal punto di vista della piú rapida realizzazione di questo fine, dal punto di vista del vantaggio del nostro partito. Se questa o quella rivendicazione non sarà per noi vantaggiosa, noi non l'avanzeremo.

Mi pronunzio quindi contro gli emendamenti proposti, in quanto essi possono in avvenire limitare la nostra libertà di azione.

Plekhanov. Mi associo pienamente alle parole del compagno Posadovski. Ogni principio democratico non deve essere considerato di per sé, in modo astratto, ma in rapporto a quello che si può definire il principio fondamentale della democrazia, e precisamente il principio che proclama: salus populi suprema lex. *Tradotto nel linguaggio dei rivoluzionari, ciò vuol dire che il successo della rivoluzione è la legge suprema. E se per il successo della rivoluzione si dovesse temporaneamente limitare l'azione di questo o quel principio democratico, sarebbe delittuoso arrestarsi dinanzi a tale limitazione. Dirò, a titolo di opinione personale, che anche il principio del suffragio universale dev'essere considerato dal punto di vista del principio fondamentale della democrazia da me indicato. Ipoteticamente è concepibile un caso in cui noi socialdemocratici potremmo pronunciarci contro il suffragio universale. La borghesia delle repubbliche italiane ha un tempo privato dei diritti politici gli appartenenti alla nobiltà. Il proletariato rivoluzionario potrebbe limitare i diritti politici delle classi superiori come le classi superiori hanno limitato un tempo i suoi diritti politici. Sull'opportunità di tale provvedimento si potrebbe giudicare soltanto dal punto di vista della regola:* salus revolutionis suprema lex. *A questo stesso punto di vista dovremmo attenerci anche nella questione della durata dei parlamenti. Se in uno slancio di entusiasmo rivoluzionario il popolo avesse eletto un ottimo parlamento, una specie di* chambre introuvable, *dovremmo cercare di farne un parlamento duraturo; ma se le elezioni fossero un fallimento, dovremmo cercare di scioglierlo non dopo due anni, ma, possibilmente, dopo due settimane*». (Verbali del II Congresso del partito, pagine 168-169.)

I nemici del socialismo possono essere temporaneamente privati non soltanto dell'intangibilità della persona, non soltanto della libertà di stampa, ma anche del diritto di voto. Bisogna cercare di « sciogliere » un cattivo parlamento dopo due settimane; il vantaggio della rivoluzione, il vantaggio della classe operaia è la legge suprema: cosí ragionava Plekhanov quando era un socialista, cosí ragionava allora, insieme con Plekhanov, l'immensa maggioranza degli attuali menscevichi che ora gridano contro il « terrore bolscevico ».

Il « vantaggio della rivoluzione » esige ora una dura lotta contro i sabotatori, gli organizzatori delle rivolte degli allievi ufficiali, i giornali finanziati dai banchieri. Quando il potere sovietico si mette su questa via, i signori « socialisti » del campo dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari gridano a tutto spiano che la guerra civile e il terrore sono inammissibili.

Quando il vostro Kerenski ripristinava la pena di morte al fronte, non si trattava forse di terrore, signori?

Quando il vostro ministero di coalizione, per mano dei Kornilov, fucilava interi reggimenti per insufficiente entusiasmo in guerra, non si trattava forse di guerra civile, signori?

Quando, nel solo carcere di Minsk, i vostri Kerenski e Avxentiev imprigionavano tremila soldati per « agitazione pericolosa », non si trattava forse di terrore, signori?

La differenza è soltanto che, mentre i Kerenski, gli Avxentiev e i Liberdan, in combutta e d'accordo con i Kornilov e i Savinkov, esercitavano il terrore *contro gli operai, i soldati e i contadini* nell'interesse di un pugno di grandi proprietari fondiari e di banchieri, il potere sovietico prende provvedimenti energici contro i grandi proprietari fondiari, i banditi e i loro servi *nell'interesse degli operai, dei soldati e dei contadini*.

Pravda, n. 221, 4 gennaio 1918.
(22 dicembre 1917) e
Izvestia del CEC, n. 259,
23 dicembre 1917.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CC DEL POSDR(B) SULLA ESPULSIONE DI S.A. LOZOVSKI DAL PARTITO

Risoluzione del CC del POSDR (bolscevico)

Considerato:

1) che il compagno Lozovski fin dall'inizio della Rivoluzione d'ottobre ha espresso opinioni che divergono radicalmente da quelle del partito e dal punto di vista del proletariato rivoluzionario in generale e che coincidono invece, in tutte le questioni fondamentali, con la negazione piccolo-borghese della dittatura del proletariato quale fase indispensabile del passaggio al socialismo;

2) che con il suo intervento del... [23] novembre, pubblicato sulla *Novaia Gizn*, passata dalla parte della borghesia, il compagno Lozovski ha suscitato lo sdegno generale non soltanto di tutti i membri del partito, ma anche degli operai coscienti in generale [24], e che la risoluzione del CC del POSDR, sull'espulsione del compagno Lozovski dal partito, approvata subito dopo questo intervento, non fu resa pubblica né attuata soltanto con la speranza, espressa da alcuni compagni, che i tentennamenti del compagno Lozovski fossero un fenomeno temporaneo, dovuto soltanto alla sua incapacità di capire subito il significato di una svolta storica avvenuta con straordinaria rapidità;

3) che le speranze dei compagni che volevano dare al compagno Lozovski il tempo di afferrare pienamente il significato della rivoluzione sono risultate vane, e tutto il comportamento politico del compagno Lozovski e, in particolare, i suoi articoli apparsi sui nn. 7 e 8 del *Professionalni Vestik* [25] stanno a testimoniare il completo allontanamento di questo compagno dai princípi fondamentali del socialismo sulla funzione del proletariato nella rivoluzione socialista;

4) che l'appartenenza al partito di un uomo che occupa un posto eminente nel movimento sindacale e che è in questo movimento il veicolo di un'inaudita corruzione borghese, non soltanto compromette il partito e porta la demoralizzazione in ogni lavoro organizzativo condotto nell'ambiente proletario, ma arreca anche un immenso danno pratico al compito urgente dei sindacati di organizzare la produzione socialista;

5) che non è possibile un lavoro comune, nelle file dello stesso partito, con un uomo che non comprende la necessità della dittatura del proletariato, riconosciuta dal programma del nostro partito, che non

comprende che senza tale dittatura, cioè senza la repressione sistematica, implacabile, la quale non si arresta di fronte a nessuna formula democratica borghese, della resistenza degli sfruttatori, non è concepibile non soltanto una rivoluzione socialista, ma nemmeno una rivoluzione coerentemente democratica, è inconcepibile qualsiasi serio provvedimento atto a combattere la crisi e la rovina provocate dalla guerra;

6) che non è possibile un lavoro comune, nelle file dello stesso partito, con un uomo che nega gli obiettivi socialisti del proletariato che ha conquistato il potere politico, con un uomo che nega il dovere dei sindacati di assumere funzioni statali e di attuare con la massima energia, con assoluta decisione la riorganizzazione socialista della produzione e della distribuzione dei prodotti su scala statale;

— ciò considerato, il CC del POSDR ha deciso di espellere il compagno Lozovski dal POSDR (bolscevico) e di rendere immediatamente pubblica questa decisione.

Scritto il 30 dicembre 1917
(12 gennaio 1918).
Pubblicato in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA LOTTA CONTRO KALEDIN

1

Decreto del Consiglio dei commissari del popolo

Il Consiglio dei commissari del popolo plaude alle energiche misure prese dal compagno Antonov per lottare contro gli uomini di Kaledin e i loro complici e nello stesso tempo delibera che il comandante delle truppe ha il diritto di usare la repressione, compreso l'invio dei colpevoli ai lavori forzati nelle miniere, contro i sabotatori capitalisti che minacciano di provocare la disoccupazione e la fame.

2

Aggiunta al decreto del Consiglio dei commissari del popolo

Non appena sarà possibile creare tribunali rivoluzionari, questi esamineranno immediatamente ogni caso di condanna ai lavori forzati e

determineranno la durata della pena oppure metteranno in libertà gli arrestati.

Il decreto è stato scritto
il 30 dicembre 1917 (12 gennaio 1918);
l'aggiunta al decreto
il 1° (14) gennaio 1918.
Il decreto è stato pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XXXIV, 1942;
l'aggiunta al decreto
in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

SULLA RETRIBUZIONE DEGLI ALTI FUNZIONARI

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [26]

A proposito dell'interrogazione del compagno Scliapnikov sulla retribuzione degli alti funzionari, il Consiglio dei commissari del popolo decreta:

1) di confermare che il decreto sullo stipendio mensile di 500 rubli ai membri del Consiglio dei commissari del popolo indica la norma *approssimativa* delle piú alte retribuzioni, ma non contiene il divieto di pagare di piú gli specialisti;

2) di ricordare che il decreto del Consiglio dei commissari del popolo esige che si prendano misure rivoluzionarie per diminuire le retribuzioni troppo elevate [27];

3) di impegnare tutti i commissari del popolo a presentare rapporti su ciò che è stato fatto precisamente in esecuzione di questo decreto;

4) di impegnare il commissario delle finanze a presentare un rapporto per informare se sono state prese energiche misure per riscuotere l'imposta sul reddito e per evitare le evasioni fiscali;

5) di proporre ai soviet locali dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini di prendere misure piú energiche per la riscossione di imposte straordinarie sui redditi eccessivamente alti.

Scritto il 2 (15) gennaio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

SUI PROVVEDIMENTI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE ALIMENTARE

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [28]

Rinviando la pubblicazione dei decreti sul Consiglio per gli approvvigionamenti fino alle riunioni del congresso per gli approvvigionamenti e invitando insistentemente tutti i dirigenti di questo settore a non lasciare la loro carica e ad evitare parziali conflitti,

il Consiglio dei commissari del popolo impegna il Consiglio per gli approvvigionamenti di tutta la Russia e il commissariato degli approvvigionamenti a intensificare l'invio non soltanto di commissari, ma anche di numerosi reparti armati al fine di applicare le misure piú rivoluzionarie per far procedere il carico, l'ammasso e l'immagazzinamento del grano, ecc. e per lottare spietatamente contro gli speculatori, giungendo fino a ordinare ai soviet locali di fucilare sul posto gli speculatori e i sabotatori smascherati.

Il Consiglio dei commissari del popolo decide di non aumentare le razioni e di far partire piú treni merci diretti, seguendone accuratamente il movimento.

Per ripulire il nodo ferroviario di Pietroburgo, adottare misure straordinarie, dare la responsabilità di questo lavoro al Consiglio per gli approvvigionamenti di tutta la Russia.

Impegnare questo Consiglio a informare quotidianamente il Consiglio dei commissari del popolo sull'andamento del lavoro di approvvigionamento e a presentare un piano per le operazioni in questo settore.

Scritto il 14 (27) gennaio 1917.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

RICHIESTA DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO AL CC DEL PARTITO DEI SOCIALISTI-RIVOLUZIONARI DI SINISTRA [29]

In base al decreto del Consiglio dei commissari del popolo della notte del 14 gennaio (si allega l'estratto di una rivista) preghiamo il CC del partito dei socialisti-rivoluzionari di sinistra di comunicarci:

1) quando il comitato di Pietroburgo dei socialisti-rivoluzionari di sinistra ha approvato la deliberazione che rifiuta di fornire collaboratori per la commissione d'inchiesta finché di essa fa parte Kozlovski?

2) qual è il testo di questa deliberazione?

3) il Comitato centrale del partito dei socialisti-rivoluzionari di sinistra era al corrente di questa deliberazione e vi è stata una discussione su di essa al CC del vostro partito?

4) chi (dei socialisti-rivoluzionari di sinistra) ha comunicato al Soviet di Pietrogrado o al suo comitato esecutivo che, finché vi è nella commissione d'inchiesta Kozlovski, i socialisti-rivoluzionari di sinistra non vi entreranno, e quando è avvenuto?

5) i socialisti-rivoluzionari di sinistra hanno attuato la decisione del Soviet di Pietrogrado che ingiungeva loro di presentare entro un determinato termine prove contro Kozlovski?

Scritta il 15 (28) gennaio 1918.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA SUBORDINAZIONE DELLA FLOTTA DEL BALTICO E DEL MAR NERO [30]

Riconoscendo che la formulazione della nota al paragrafo 51 è inesatta o si basa su un equivoco, poiché, secondo il senso letterale del testo viene negata la supremazia del potere statale sovietico [31], il Consiglio dei commissari del popolo chiede all'organo legislativo della flotta di rivedere la redazione di questa nota.

Il Consiglio dei commissari del popolo prende atto della dichiarazione dei rappresentanti della flotta secondo la quale in questa nota non è assolutamente contenuta una negazione del potere centrale del governo sovietico e incarica i compagni Proscian e Lunaciarski di scrivere un messaggio motivato del Consiglio dei commissari del popolo all'organo legislativo della flotta, spiegando il punto di vista del Consiglio dei commissari del popolo.

Scritto il 15 (28) gennaio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SUL SALARIO

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [32]

Il Consiglio dei commissari del popolo approva temporaneamente per due mesi, il preventivo del commissariato delle poste e telegrafi, per iniziare poi immediatamente la revisione generale e per livellare gli stipendi e i salari per tutte le professioni e in tutte le località del paese.

Questa revisione è affidata al commissariato del lavoro, previo accordo con tutti gli altri commissariati e con le organizzazioni operaie.

Scritto il 16 (29) gennaio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTI DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI [33]

Il Consiglio dei commissari del popolo chiede al congresso per gli approvvigionamenti di destinare immediatamente, domani mattina stesso, alcuni dei piú esperti addetti agli approvvigionamenti, anche solo tre, affinché essi possano prender subito parte al lavoro delle istituzioni superiori per gli approvvigionamenti e all'esame delle misure piú energiche e rivoluzionarie per lottare contro la fame.

Il Consiglio dei commissari del popolo chiede al congresso per gli approvvigionamenti di eleggere una commissione per ascoltare le comunicazioni di tutti i gruppi, le istituzioni e i compagni addetti agli approvvigionamenti che sono oggi in conflitto e di trasmettere al Consiglio dei commissari del popolo le conclusioni di questa commissione.

Scritto il 16 (29) gennaio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA PRESSO IL SOVIET DI PIETROGRADO

Seduta del 21.1.1918

Dopo aver ascoltato il rapporto della commissione d'inchiesta sull'operato della Commissione d'inchiesta, il Consiglio dei commissari del popolo ha deliberato di:

Completare la commissione con due membri, e precisamente il compagno Algasov e un bolscevico, su indicazione di Sverdlov.

Concedere alla commissione il diritto di perquisizione, di intercettazione della corrispondenza e di arresto senza contatti preventivi, a questo proposito, con qualsiasi istituzione.

Concedere alla commissione mezzi tecnici e aprirle un credito da prelevare dai mezzi del commissariato della giustizia.

Chiedere alla commissione di lavorare con piú rapidità ed energia per poter al piú presto individuare coloro la cui innocenza, a causa della palese disonestà delle false accuse, è già evidente [34].

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

SULLA CONVERSIONE DELLE OFFICINE MILITARI ALLA PRODUZIONE ECONOMICAMENTE UTILE

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo

Rammaricando molto che i commissariati competenti abbiano tirato estremamente in lungo il concreto inizio del passaggio delle officine metallurgiche a lavori utili, il Consiglio dei commissari del popolo chiede al sindacato dei metallurgici di Pietrogrado di iniziare immediatamente, col concorso del commissariato del lavoro, del Soviet di Pietrogrado e del Consiglio superiore dell'economia nazionale, il passaggio di officine metallurgiche a lavori di riparazione e di rinforza-

mento del materiale ferroviario, e alla fabbricazione di prodotti che possono essere scambiati col grano, ecc.

Sospendere tutte le ordinazioni militari.

Scritto il 23 gennaio (5 febbraio) 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

AGGIUNTA AL PROGETTO DELLA « LEGGE FONDAMENTALE SULLA SOCIALIZZAZIONE DELLA TERRA » [35]

Quando il terreno non è destinato all'agricoltura (case, edifici per la cultura e l'istruzione, per particolari industrie, ecc.), l'area da assegnare viene determinata dai soviet locali, conformemente alle esigenze della persona o della istituzione che ha chiesto l'autorizzazione e secondo la necessità sociale dello scopo per il quale il terreno viene richiesto.

Scritta prima del 27 gennaio
(9 febbraio) 1918.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

AGGIUNTA AL PROGETTO DI DECRETO SULL'ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA INTERMINISTERIALE DI TUTTA LA RUSSIA PER LA SORVEGLIANZA DELLE STRADE [36]

La commissione ha in particolare il dovere di lottare spietatamente contro la speculazione e il trasporto non autorizzato di carichi alimentari.

Scritta il 30 gennaio
(12 febbraio) 1918
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE ALIMENTARE DI PIETROGRADO

Il Consiglio dei commissari del popolo incarica il commissariato delle vie di comunicazione di redigere e di presentare immediatamente al Consiglio dei commissari del popolo un progetto di decreto che proibisca qualsiasi viaggio gratuito sulle ferrovie, tranne il viaggio dei soldati che ritornano, dopo la smobilitazione, dal luogo in cui hanno prestato servizio al luogo d'origine.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo.

V. Ulianov (Lenin)

Il Consiglio dei commissari del popolo incarica il direttore della Banca di Stato di mandare in primo luogo, e a qualunque costo, 200 milioni di rubli nel sud, a disposizione del gruppo di Iakubov perché questo rifornisca di grano, su indicazione del commissariato degli approvvigionamenti, le località bisognose.

Il commissariato degli approvvigionamenti deve urgentemente mettersi d'accordo con il commissariato della guerra per far partecipare immediatamente al lavoro di approvvigionamento i reparti addetti alle strade ferrate che si trovano al fronte. Questi reparti debbono essere inviati, nel maggior numero possibile, nelle località ricche di grano per prendere misure straordinarie: collocazione di binari e altri mezzi per migliorare e accelerare il trasporto, la fornitura e l'immagazzinamento del grano.

Scritto il 30 gennaio
(12 febbraio) 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931

DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'ASSUNZIONE AL LAVORO DI SABOTATORI [37]

Il Consiglio dei commissari del popolo decreta: non condurre nessuna trattativa con i sabotatori.

Si concede ai singoli commissari del popolo di assumere al lavoro, come singoli individui, quei sabotatori che, sottomettendosi al potere sovietico e appoggiandolo, sono indispensabili per il lavoro nei vari dicasteri.

Scritto il 31 gennaio
(13 febbraio) 1918.
Pubblicato sulla *Pravda*,
n. 25, 14 (1) febbraio 1918.

DISCORSO ALLA SEDUTA COMUNE DELLE FRAZIONI BOLSCEVICA E SOCIALISTA-RIVOLUZIONARIA DI SINISTRA DEL CEC DI TUTTA LA RUSSIA

19 febbraio 1918
Breve resoconto giornalistico

È intervenuto, con un lungo discorso, Lenin, che ha parlato per due ore. Nel suo discorso egli ha sviluppato la tesi secondo cui per la Russia non c'è via d'uscita e occorre concludere immediatamente una pace separata poiché i tedeschi avanzano su tutto il fronte in massa compatta e noi non siamo in grado di opporre resistenza alla pressione di milioni di uomini. Dopo aver concluso la pace, ci occuperemo dell'ordinamento interno e dell'approfondimento della rivoluzione socialista e sapremo portare felicemente a termine quelle riforme radicali che debbono avvicinarci all'istituzione del regime socialista in Russia.

Sotsial-Demokrat, n. 28,
20 (7) febbraio 1918.

DISCORSO AI FUCILIERI LETTONI

20 febbraio 1918
Breve resoconto giornalistico

Lenin ha pronunziato un lungo discorso in cui ha fatto appello ai lettoni perché appoggino il potere sovietico nella questione della pace.

Dobbiamo dare a qualunque costo la pace al popolo russo estenuato; rafforzeremo cosí la rivoluzione e incominceremo l'edificazione della nuova giovane Russia. I tedeschi non rimarranno lo stesso nelle regioni cedute perché la rivoluzione russa dilagherà prossimamente non soltanto in Germania, ma anche negli altri Stati belligeranti. La rivoluzione sociale mondiale costringerà l'imperialismo tedesco a rinunziare a tutte le sue conquiste.

Novaia Gizn, n. 30,
21 (8) febbraio 1918.

FONOGRAMMA ALLA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL COMITATO DI PIETROGRADO E A TUTTI I COMITATI DI ZONA DEL PARTITO BOLSCEVICO [38]

21 (8). II.1918: ore 12 e 20

Consigliamo di mobilitare, senza perdere nemmeno un'ora, tutti gli operai per organizzare, conformemente alle decisioni del Soviet di Pietrogrado che debbono essere prese questa sera, decine di migliaia di operai e di mandare tutti i borghesi, fino all'ultimo, a scavare trincee vicino a Pietrogrado sotto il controllo di questi operai. In ciò soltanto è la salvezza della rivoluzione. La rivoluzione è in pericolo. La linea delle trincee sarà indicata dai militari. Preparate gli attrezzi e, soprattutto, organizzatevi e mobilitatevi tutti senza eccezione.

Lenin

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle
Opere di Lenin, vol. 35, 1962.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'ACCETTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI PACE PROPOSTE DAI TEDESCHI [39]

Conformemente alla decisione presa dal Comitato centrale esecutivo dei soviet dei deputati operai, soldati e contadini il 24 febbraio

alle 4 e 30 di notte, il Consiglio dei commissari del popolo ha deliberato di accettare le condizioni di pace proposte dal governo tedesco e di mandare una delegazione a Brest-Litovsk.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 24 febbraio 1918,
Pubblicata il 25 (12) febbraio 1918 nell'edizione serale della *Pravda*, n. 35 e nell'edizione serale straordinaria delle *Izvestia del CEC*, n. 33.

SUL TRATTATO CON LA REPUBBLICA SOCIALISTA OPERAIA FINLANDESE [40]

1

Progetto di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo

Il Consiglio dei commissari del popolo delibera di:

riconoscere giusto in linea di principio il desiderio dei compagni finlandesi di ottenere che alla Repubblica socialista operaia finlandese venga ceduta la parte di territorio indicata nell'emendamento aggiuntivo finlandese al paragrafo 6 del progetto di trattato.

Si incarica la commissione d'intesa di elaborare i modi per la realizzazione pratica di questo passaggio [41].

Scritto il 25 febbraio 1918.

2

Direttiva del Consiglio dei commissari del popolo alla commissione d'intesa russo-finlandese

Il Consiglio dei commissari del popolo dà la seguente direttiva alla commissione:

È giusto e necessario cercare di ottenere i pieni diritti politici per i cittadini di entrambe le repubbliche che vivono nell'altra repubblica.

Scritto il 25 febbraio 1918.

3

Progetto di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo

Considerando, in primo luogo, che accanto alla Finlandia vi è una città immensa con una percentuale altissima di popolazione borghese;

in secondo luogo, che la Finlandia manda abitualmente a Pietrogrado circa 30 mila operai finlandesi;

in terzo luogo, che la borghesia di Pietrogrado manda abitualmente in Finlandia circa 200 mila borghesi;

in quarto luogo, che l'eguaglianza formale tra cittadini finlandesi e russi (nel godimento dei diritti politici all'estero) sarebbe perciò, in realtà, un evidente privilegio per la borghesia russa,

il Consiglio dei commissari del popolo raccomanda alla commissione di intesa russo-finlandese di emendare il paragrafo 13 del progetto nel modo seguente:

o non parlare al paragrafo 13 dei cittadini, ma soltanto degli operai e dei contadini che non sfruttano il lavoro altrui;

oppure aggiungere alla precedente redazione del paragrafo 13 una clausola secondo la quale i cittadini russi che giungono in Finlandia e che non possono dimostrare la loro appartenenza alle due categorie di lavoratori summenzionate non godono in Finlandia dei diritti politici [42].

Scritto il 27 febbraio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

AGGIUNTA AL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA PRESSO IL SOVIET DI PIETROGRADO

Esaminata la dichiarazione del compagno Screider, secondo la quale egli è fermamente convinto, nonostante il parere della commissione, che il compagno Mitsghendler sia colpevole di concussione, il Consiglio dei commissari del popolo ritiene che il compagno Screider abbia, in primo luogo, il dovere di ripetere la sua dichiarazione per iscritto e, in

secondo luogo, di presentare subito a suo nome, dinanzi al tribunale, un'accusa contro Mitsghendler [43].

Scritta il 26 febbraio 1918.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

INTERVENTI ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

4 marzo 1918 [44]

Mi associo pienamente al compagno Trutovski quando egli dice che le tendenze e i tentativi di cui abbiamo qui sentito parlare contrastano con i compiti di un governo operaio e contadino e non hanno nulla in comune con il socialismo [45]. L'obiettivo del socialismo è il passaggio di tutti i mezzi di produzione in proprietà di tutto il popolo, e non il passaggio dei battelli ai lavoratori dei trasporti fluviali, delle banche agli impiegati bancari. Se la gente prende sul serio queste sciocchezze, bisogna abolire la nazionalizzazione [46], perché risulta un'assurdità. L'obiettivo del socialismo è per noi la trasformazione della terra, degli stabilimenti in proprietà della repubblica sovietica. Il contadino riceve la terra a condizione che la lavori egli stesso. Se gli addetti ai trasporti fluviali riceveranno i battelli, li riceveranno a condizione che essi sappiano amministrare: dovranno presentare i preventivi perché si possano ratificare almeno le entrate e le uscite e aver cura delle imbarcazioni. Se non sapranno farlo, li allontaneremo dal lavoro. E poiché da tre settimane essi stanno discutendo, proporrei di allontanare tutti dalla direzione, perché si tratta di totale incapacità organizzativa, di totale incomprensione dei compiti vitali della repubblica sovietica. Ciò è caos, disorganizzazione, peggio ancora, è poco meno che sabotaggio. Hanno messo su una specie di campagna organizzata nel sindacato e presentano rimostranze. E sul Volga i battelli rimangono da riparare. Che cosa è questo? Un manicomio? Io sono convinto che essi si rendono conto che se continueremo a vivere in questo caos si abbatteranno su di noi calamità ancor piú gravi. La condizione fondamentale è la disciplina e il passaggio organizzato di tutta la proprietà al popolo, di

tutte le fonti di ricchezza, di cui si deve disporre rigorosamente, disciplinatamente nelle mani della repubblica sovietica. Sicché se si dice che gli addetti ai trasporti fluviali saranno proprietari privati dell'amministrazione, è chiaro che non siamo d'accordo. È il potere sovietico che deve amministrare. E voi organizzate dibattiti per giungere all'unificazione di tutte le organizzazioni... [47] Se non erano contenti potevano chiedere la revoca di una disposizione. Ma essi propongono di rivedere daccapo a chi appartengono le navi, propongono che gli operai delle costruzioni navali rivendichino un aumento del 140%.

2

Sono pienamente d'accordo su molte cose, ma quanto alla composizione del collegio penso che la proposta dei compagni addetti ai trasporti fluviali sia assolutamente inaccettabile. Innanzi tutto, non è questo il problema che stiamo discutendo. La questione fondamentale è che la gente non riceve denaro. Questo è veramente il colmo dello scandalo. Perché dunque devolviamo il denaro? Perché ciò rimanga sulla carta? Abbiamo sentito migliaia di reclami; se il denaro non sarà mandato, i nostri trasporti andranno in rovina. Se il 21 febbraio il denaro è stato stanziato, e il 22 non si riceve, bisogna venire a reclamare il 23. Abbiamo penuria di denaro, le banconote non bastano, il poligrafico di Stato non fa in tempo a stamparne quante occorrono. Se noi assegniamo e voi annullate le nostre assegnazioni, allora veramente non si manda nulla. Dovevate venire qui il 23 febbraio, e non il 3 marzo. Noi abbiamo chiesto che fossero date queste decine di milioni. Non so chi incolpare di piú. I rappresentanti del Consiglio dell'economia nazionale, penso. Non possiamo soddisfare tutti. Nutriamo Pietroburgo, Mosca ha penuria di banconote... [48] Se sono soltanto state scritte delle assegnazioni, e non si è preso nessun provvedimento, essi dovevano venire qui, chiamare al telefono me o qualcun altro e comunicarcelo. Sono poche le settimane in cui non ricevo la comunicazione che a qualcuno non si dà denaro, ma da voi non ne ho ricevuta neppure una. Bisogna chiamare a giudizio i responsabili, o per lo meno infliggere loro un biasimo. La deliberazione del 21 febbraio fa obbligo al congresso degli addetti ai trasporti fluviali di presentare un preventivo. Quanto alla composizione del collegio, penso che dovremmo correggere il nostro decreto piuttosto nel senso proposto dal compagno Scliapnikov. Il paragrafo 3 istituisce un collegio di sette membri. Perché questo non si

è fatto, è cosa incomprensibile. Vi si possono includere diversi rappresentanti dei sindacati. Propongo di prendere energiche misure per l'invio immediato di questo denaro con i treni merci diretti, e poi comunicare immediatamente che il denaro è già stato mandato. Quanto al secondo punto, chiedo che l'unico collegio che possa, in questo caso, esistere e che è piú accettabile per tutti, e per il Consiglio dei commissari del popolo, sia quello approvato ieri dal Consiglio dei commissari del popolo stesso. Non c'è nessun motivo per cambiarlo. Penso che è quel che dobbiamo fare. E se è vero che si è considerato stabilito uno stipendio di 200 rubli e che soltanto a questa condizione si sarebbero nazionalizzati i trasporti, se è cosí, se sorgono richieste di equiparazione con le altre organizzazioni, propongo personalmente di sollevare la questione della revoca della nazionalizzazione. Fra qualche tempo può accadere che non ci sia affatto denaro. Avevamo un'unica garanzia, in base alla quale volevamo nazionalizzare, e ce la tolgono. Se è cosí, bisogna sospendere questo provvedimento. Se non lo faremo, c'imbarcheremo in un'altra impresa estremamente svantaggiosa.

3

Trovo che la nomina di un commissario è imbarazzante sotto molti aspetti. Non c'è una candidatura indiscussa per questo posto. Poiché non soddisferemo tutte le richieste, entrambe le parti resteranno scontente. Mettere da parte il sindacato in questa forma, cioè designando un commissario, non è un provvedimento democratico. Approveremo una deliberazione in cui si esiga che domani mattina ci facciano una proposta. Se il collegio sarà troppo numeroso, potrà eleggere un comitato esecutivo. Possiamo farlo in modo organizzato domani o dopodomani affinché ciò sia attuato immediatamente, entro il termine fissato. Al momento della nomina del comitato esecutivo, si possono forse designare singole persone. Ciò sarà giusto, poiché non vogliamo escludere gli addetti ai trasporti fluviali. Non si può obiettare nulla contro la collaborazione dei sindacati. Se ciò non andrà, porremo allora la questione della nomina di un commissario. I compagni commissari del popolo sanno che il problema del candidato è, certo, un problema difficile, e decidere adesso di nominare un commissario significa non decidere nulla poiché molto spesso perdiamo un'intera settimana per queste cose. È meglio impiegare un altro metodo. Resta ancora una proposta: annullare i punti 5, 6 e 7. Approvato. Per il paragrafo 3, sostituire

sei membri del collegio con una rappresentanza provvisoria dei sindacati.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle
Opere di Lenin, vol. 35, 1962.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA FORMAZIONE DI UN COLLEGIO PER LA GESTIONE DEI TRASPORTI FLUVIALI [49]

Incaricare i compagni Miliutin, Scliapnikov e Aprelev di organizzare domani stesso un collegio, in base al paragrafo 3 [50], in modo che per ogni funzione specifica sia nominato un delegato, responsabile di fronte al collegio nel suo complesso e di fronte al Consiglio dei commissari del popolo.

Per il paragrafo 3, sostituire temporaneamente i sei membri eletti dal Consiglio superiore dell'economia nazionale e i rappresentanti dei soviet regionali con i rappresentanti dei sindacati di tutta la Russia.

Due compagni, uno del sindacato dei trasporti fluviali e uno del Consiglio superiore dell'economia nazionale debbono essere immediatamente nominati e devono presentarsi domani stesso a Spunde per ottenere l'invio immediato di denaro [51].

Scritto il 4 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

INTERVISTA AL CORRISPONDENTE DEL « DAILY NEWS », A. RANSOME [52]

Uno dei punti piú deboli del discorso di Balfour è la dichiarazione che i giapponesi vogliono prestare aiuto ai russi [53]. *A quali russi precisamente?*

Attualmente c'è una forza in Russia destinata per sua natura a una lotta a morte contro gli attacchi dell'imperialismo internazionale: è il potere dei soviet. Il primo passo, invece, di quei russi che i giapponesi si accingono ad « aiutare », è stato quando si è diffusa la voce che questi ultimi si avvicinavano, la richiesta della soppressione del potere sovietico. In caso di avanzata dei giapponesi all'interno della Siberia, quegli stessi « russi » che i giapponesi si accingono ad « aiutare » chiederanno la soppressione dei soviet in tutta la Siberia. Da che cosa può essere sostituito il potere sovietico?

L'unica cosa che lo può sostituire è un governo borghese. Ma in Russia la borghesia ha già dimostrato con sufficiente chiarezza che può reggersi al potere soltanto con l'aiuto dall'esterno. Se un governo borghese che si appoggi sull'aiuto esterno si manterrà al potere in Siberia e se la Russia orientale sarà perduta per il potere sovietico, anche nella Russia occidentale questo potere sarà talmente indebolito che non potrà reggersi a lungo e il suo successore sarà un governo borghese, che anche qui avrà bisogno dell'aiuto esterno. La potenza che darà questo aiuto non sarà, naturalmente, l'Inghilterra. È facile comprendere quali prospettive prometta questa eventualità.

Confermo di avere effettivamente detto questo nella mia conversazione con Ransome e ne autorizzo la pubblicazione.

Lenin

Pubblicata per la prima volta
nel 1932 in russo e in inglese
nel libro: R.H. Bruce Lockhart
Memoirs of a british agent, London.

PER IL PROGETTO DI DECRETO SULL'ISTITUZIONE DEL CONTROLLO STATALE SU TUTTI I TIPI DI ASSICURAZIONE [54]

Cambiare la composizione del Consiglio per le assicurazioni aumentando il numero dei rappresentanti delle classi lavoratrici e portandolo fino ai due terzi circa del numero complessivo dei membri.

Stabilire un collegamento tra il commissariato principale per l'assicurazione e il Consiglio dei commissari del popolo in modo che il

commissario principale partecipi al Consiglio dei commissari del popolo con voto consultivo.

Aggiungere [55]

Scritto il 23 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

VARIANTE INIZIALE DELL'ARTICOLO « I COMPITI IMMEDIATI DEL POTERE SOVIETICO » [56]

Capitolo IV

...[57]

Ora questo compito, che naturalmente non è stato ancora sufficientemente assolto e che non potrà mai essere esaurito fino in fondo, non sta piú al primo posto tra i compiti del potere sovietico. Gli ultimi congressi dei soviet, e in particolare il congresso di tutta la Russia tenutosi a Mosca, hanno dimostrato che la schiacciante maggioranza delle classi lavoratrici è passata consapevolmente e stabilmente dalla parte del potere sovietico in generale e del partito bolscevico in particolare. S'intende che per un governo piú o meno democratico il compito di convincere le masse popolari non può mai essere completamente trascurato, anzi, sarà sempre uno dei compiti importanti della direzione. Ma esso si pone in primo piano soltanto per i partiti dell'opposizione o per i partiti che lottano per la realizzazione degli ideali dell'avvenire. Dopo che i bolscevichi, prima sotto lo zarismo, e poi sotto il governo Kerenski, erano riusciti ad attirare dalla loro parte la maggioranza degli elementi attivi e coscienti delle masse lavoratrici, dinanzi al nostro partito si pose il problema della conquista del potere e della repressione della resistenza degli sfruttatori. Invece della convinzione, si pose in primo piano il compito di conquistare la Russia. Dalla fine dell'ottobre 1917 all'incirca fino al febbraio 1918 questo compito di lotta o di guerra rimase in primo piano, come doveva naturalmente essere per ogni partito politico che voleva conseguire il predominio in una situazione di lotta aspra e accanita. È ovvio che per il partito del proletariato il

compito di schiacciare la resistenza degli sfruttatori si pone con particolare acutezza, perché contro le masse lavoratrici che si schierano dalla parte del proletariato intervengono i rappresentanti uniti delle classi abbienti, armati della forza del capitale, della forza del sapere e dell'esperienza pluriennale, per non dire secolare, alla direzione. Grazie alle condizioni particolari che si sono storicamente formate in Russia, grazie all'influenza esercitata dagli insegnamenti non dimenticati della rivoluzione del 1905 e dalle lezioni assai piú penose e dure della guerra attuale, grazie a queste condizioni, i bolscevichi sono riusciti ad assolvere con relativa facilità il compito della conquista del potere sia nella capitale, sia nei principali centri industriali della Russia. Ma in provincia, nelle località lontane dal centro, e soprattutto nelle zone della Russia dove era particolarmente concentrata una determinata parte della popolazione relativamente arretrata e saldamente attaccata alle tradizioni della monarchia e del medioevo, — per esempio nelle regioni dei cosacchi, — il potere sovietico ha dovuto far fronte a una resistenza che ha assunto forme militari, e che soltanto ora, dopo piú di quattro mesi dalla Rivoluzione di ottobre, sta avviandosi alla fine. Attualmente il compito di vincere e di schiacciare la resistenza degli sfruttatori in Russia è, nelle sue linee generali, assolto; la Russia è stata conquistata dai bolscevichi soprattutto perché la schiacciante maggioranza del popolo, anche tra i cosacchi, si è schierata con consapevolezza, fermezza e decisione dalla parte dei bolscevichi, come ha riconosciuto recentemente anche il piú eminente rappresentante dei cosacchi controrivoluzionari del Don, Bogaievski. Ma le particolari condizioni in cui si trovano, per la loro posizione economica, le classi abbienti, permettono loro, naturalmente, di organizzare non soltanto la resistenza passiva (sabotaggio), ma anche di ripetere il tentativo di resistenza militare al potere sovietico. Perciò anche il compito di schiaccare la resistenza degli sfruttatori non si può considerare interamente adempiuto. Ma oggi è comunque palesemente risolto nelle sue linee generali e passa in secondo piano. Il potere sovietico non si permetterà neppure per un minuto di dimenticare questo compito e non si lascerà in alcun modo distogliere dal suo adempimento da nessun appellativo e da nessuna declamazione politica o pseudosocialista. Su questo punto occorre formulare una riserva, perché i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari di destra si comportano da noi come gli uomini piú attivi, e talvolta anche i piú sfrontati, della controrivoluzione e conducono contro il potere sovietico una lotta assai piú aspra di quella che si permettevano

di condurre contro i governi dei reazionari e dei grandi proprietari fondiari pensando di essere protetti da un'etichetta o dal nome del loro partito. È chiaro che il potere sovietico non rinuncerà mai a adempiere il suo compito di schiacciare la resistenza degli sfruttatori, quali che siano le bandiere di partito o l'appellativo popolare e accettabile di cui si copre questa resistenza. Ma il compito di schiacciare la resistenza è ora, nelle sue linee generali, terminato, e si pone all'ordine del giorno il compito dell'amministrazione dello Stato.

Questo passaggio dal compito, che si poneva in primo piano, di convincere le masse della popolazione e dall'obiettivo di conquistare il potere e di reprimere con le armi la resistenza degli sfruttatori al compito di amministrare lo Stato, che si pone oggi in primo piano, costituisce la peculiarità principale del momento che stiamo attraversando. La difficoltà del potere sovietico consiste in notevole misura nell'ottenere che sia i dirigenti politici del popolo, sia tutti gli elementi coscienti delle masse lavoratrici in generale, assimilino le particolarità di questo passaggio. Poiché è ovvio che il passaggio ai compiti che pone la direzione da parte di tutta la popolazione, senza distinzioni di classe, questo passaggio, in una situazione di guerra civile non ancora terminata, di immensi pericoli militari che minacciano la repubblica sovietica dall'occidente e dall'oriente, in una situazione, infine, di inaudita rovina causata dalla guerra, presenta, s'intende, immense difficoltà.

Capitolo V

Il compito di dirigere lo Stato, che si è ora posto in primo piano dinanzi al potere sovietico, presenta anche questa particolarità: oggi si tratta (e forse per la prima volta nella storia contemporanea dei popoli civili) di una direzione in cui non la politica, ma l'economia acquista un'importanza predominante. Di solito il termine « direzione » fa pensare appunto e soprattutto a un'attività prevalentemente o puramente politica. Invece le basi stesse, lo stesso contenuto del potere sovietico, come lo stesso contenuto del passaggio dalla società capitalistica a quella socialista, consistono nel fatto che i compiti politici occupano un posto subordinato in confronto ai compiti economici. Ed ora, soprattutto dopo l'esperienza pratica di oltre quattro mesi di esistenza del potere sovietico in Russia, deve esserci assolutamente chiaro

che il compito della direzione dello Stato si riduce ora prima di tutto e in primo luogo al compito puramente economico di curare le ferite inferte al paese dalla guerra, di rimettere in piedi le forze produttive, di mettere a punto il calcolo e il controllo della produzione e della distribuzione dei prodotti, di aumentare la produttività del lavoro, si riduce, in una parola, al compito della riorganizzazione economica.

Si può dire che questo compito si divide in due voci fondamentali: 1) calcolo e controllo della produzione e della distribuzione dei prodotti nelle sue forme piú larghe, diffuse e universali, e 2) aumento della produttività del lavoro. Questi compiti possono essere assolti da qualsiasi collettività o da qualsiasi Stato che passi al socialismo soltanto a condizione che le fondamentali premesse economiche, sociali, culturali e politiche siano state create in misura sufficiente dal capitalismo. Senza una grande produzione meccanica, senza una rete piú o meno sviluppata di ferrovie, di comunicazioni postali e telegrafiche, senza una rete piú o meno sviluppata di istituzioni per l'istruzione pubblica, indubbiamente né l'uno né l'altro di questi compiti potrebbe essere adempiuto in modo sistematico e su scala nazionale. La Russia si trova in una situazione in cui esistono molte delle premesse iniziali di tale passaggio. D'altra parte, una serie di tali premesse manca nel nostro paese, ma può essere presa in prestito con relativa facilità dall'esperienza pratica dei paesi vicini, assai piú avanzati, che da molto tempo ormai sono stati posti dalla storia e dalle relazioni internazionali in stretto contatto con la Russia.

Capitolo VI

Il compito fondamentale di ogni società che passi a un regime socialista consiste nella vittoria della classe dominante, o meglio della classe che sta diventando dominante, il proletariato, sulla borghesia, conformemente a quanto sopra esposto. E questo compito, in notevole misura, si pone oggi di fronte a noi in modo nuovo, in modo completamente diverso da come si è posto durante molti e molti decenni di esperienza mondiale del proletariato nella sua lotta contro la borghesia. Oggi, dopo le conquiste della Rivoluzione d'ottobre, dopo i successi nella guerra civile, possiamo e dobbiamo intendere per vittoria sulla borghesia qualcosa di assai piú elevato, benché piú pacifico nella forma: e precisamente, ora che la vittoria sulla borghesia è stata politi-

camente conquistata e militarmente consolidata, essa deve essere conseguita nel campo dell'organizzazione dell'economia nazionale, dell'organizzazione della produzione, nel campo del calcolo e del controllo da parte di tutto il popolo. Il compito del calcolo e del controllo della produzione veniva risolto dalla borghesia con tanto maggior successo quanto piú prevaleva la grande produzione, quanto piú fitta diventava la rete delle istituzioni economiche statali che abbracciavano una popolazione di decine e centinaia di milioni di uomini di un grande Stato moderno. Adesso noi dobbiamo risolvere questo compito in modo nuovo, basandoci sulla posizione dominante del proletariato, sull'appoggio che esso riceve dalla maggioranza dei lavoratori e delle masse sfruttate, utilizzando quegli elementi di capacità organizzative, di conoscenze tecniche, che sono stati accumulati dalla società precedente e che appartengono per nove decimi, e forse anche per i novantanove centesimi, alla classe che si oppone alla rivoluzione socialista.

Capitolo VII

L'imperialismo tedesco, che rappresenta oggi il massimo progresso, in regime capitalistico, non soltanto della potenza e della tecnica militare, ma anche delle grandi organizzazioni industriali, ha contrassegnato, tra l'altro, il suo carattere economicamente progressivo realizzando prima degli altri Stati il passaggio al lavoro obbligatorio. S'intende che nelle condizioni della società capitalistica in generale, e in particolare nelle condizioni degli Stati monarchici che conducono una guerra imperialistica, il lavoro obbligatorio non è altro che una prigione militare ove vigono i lavori forzati per gli operai, un nuovo mezzo di asservimento delle masse lavoratrici e sfruttate, un nuovo sistema di provvedimenti atti a soffocare ogni protesta da parte di queste masse. Ma tuttavia resta indubbio che soltanto grazie alle premesse economiche create dal grande capitalismo è stato possibile porre all'ordine del giorno e realizzare tale riforma. E anche noi, nelle condizioni create dall'incredibile rovina del dopoguerra, dobbiamo oggi indubbiamente porre, quale uno degli obiettivi piú immediati, l'attuazione di questa riforma. Ma naturalmente il potere sovietico, che passa dall'organizzazione capitalistica a quella socialista della società, deve attuare il lavoro obbligatorio cominciando dalla parte opposta a quella da cui ha cominciato ad attuarlo l'imperialismo tedesco. Per i capitalisti e gli impe-

rialisti della Germania il lavoro obbligatorio significava asservimento degli operai. Per gli operai e i contadini poveri della Russia il lavoro obbligatorio deve significare innanzi tutto e soprattutto l'inclusione nel servizio sociale delle classi ricche e abbienti. Dobbiamo cominciare dai ricchi a realizzare il lavoro obbligatorio.

La necessità di farlo non deriva, in generale, soltanto dal fatto che la repubblica sovietica è una repubblica socialista. Essa deriva anche dal fatto che proprio le classi ricche e abbienti, con la loro resistenza sia militare, sia passiva (sabotaggio), hanno ostacolato l'opera di risanamento delle ferite inferte alla Russia dalla guerra, l'opera di risanamento e di sviluppo economico del paese. Perciò l'inventario e il controllo che debbono essere oggi il cardine di tutta l'amministrazione statale, debbono essere in primo luogo imposte ai rappresentanti delle classi ricche e abbienti. Proprio i rappresentanti di queste classi si sono serviti del tributo che hanno raccolto dai lavoratori in misura particolarmente rilevante durante la guerra, proprio loro si sono serviti di questo tributo per sottrarsi all'adempimento del compito, obbligatorio per ogni cittadino, di partecipare al risanamento e al rinnovamento del paese, proprio loro si sono serviti del tributo che avevano rapinato per trincerarsi, rinserrarsi in un luogo inaccessibile e per opporre la massima resistenza alla vittoria del principio sociale del regime socialista su quello capitalistico. Uno dei mezzi principali di questa lotta contro il potere sovietico e contro il socialismo è stato per le classi ricche e abbienti il possesso di considerevoli riserve di banconote. La ricchezza delle classi abbienti nella società capitalistica consisteva prima di tutto nella proprietà della terra e degli altri mezzi di produzione: fabbriche, officine ecc. Al potere sovietico non è stato difficile, grazie all'appoggio degli operai e dell'immensa maggioranza dei contadini, abolire il diritto dei grandi proprietari fondiari e della borghesia a questa forma fondamentale di ricchezza del paese. Non è stato difficile decretare l'abolizione della proprietà privata della terra. Non è stato difficile nazionalizzare la maggior parte delle fabbriche e delle officine. Non c'è dubbio che anche la nazionalizzazione dei rimanenti grandi stabilimenti industriali e dei mezzi di trasporto è un compito che sarà facilmente adempiuto nel prossimo futuro.

Ma la società capitalistica ha creato un'altra forma di ricchezza con la quale per il potere sovietico non è per nulla cosí facile fare i conti. Questa forma di ricchezza è il denaro, o, piú esattamente, la carta

moneta. Durante la guerra l'emissione di banconote raggiunse proporzioni particolarmente vaste. La Russia era divisa, dal muro delle operazioni belliche, dallo scambio commerciale con una serie di paesi che fino ad allora avevano partecipato piú di tutti alle importazioni e alle esportazioni dalla Russia. E l'accumulazione della carta moneta nelle mani delle classi ricche e abbienti che partecipavano quasi senza eccezione, e direttamente e indirettamente, alla speculazione sugli alti prezzi delle forniture e degli appalti militari, questa grande accumulazione è uno dei mezzi principali per accumulare ricchezze e per accumulare il potere delle classi abbienti sul lavoratore. Attualmente la situazione economica della Russia, come, probabilmente, la situazione di ogni paese capitalistico che ha vissuto tre anni di guerra, è caratterizzata dal fatto che nelle mani di una minoranza relativamente ristretta della borghesia e delle classi abbienti sono concentrate e nascoste gigantesche riserve di banconote, fortemente svalutate dall'enorme emissione di carta moneta, ma che tuttavia rappresentano oggi ancora la prova del diritto di riscuotere un tributo dalla popolazione lavoratrice.

Durante il passaggio dalla società capitalistica a quella socialista è assolutamente impossibile fare a meno delle banconote o sostituirle con una nuova moneta in un breve periodo di tempo. Di fronte al potere sovietico vi è ora un compito difficile, che tuttavia deve essere assolto a qualunque costo, il compito di lottare contro la resistenza dei ricchi, resistenza che prende la forma della conservazione e dell'occultamento della prova che attesta il diritto di riscuotere un tributo dai lavoratori. Questa prova è la carta moneta. Certo, siccome prima questa carta moneta dava il diritto di acquistare, di comprare i mezzi di produzione, per esempio la terra, le fabbriche, le officine, ecc., il suo valore cade e si riduce addirittura a zero. Poiché l'acquisto della terra è già diventato impossibile in Russia dopo la promulgazione della legge sulla socializzazione della terra, e l'acquisto delle fabbriche e delle officine e di altri simili grandi mezzi di produzione e di trasporto è diventato quasi impossibile grazie al rapido processo di nazionalizzazione e di confisca di tutte le grandi imprese di questo genere. Dunque, procurarsi somme di denaro per l'acquisto di mezzi di produzione diventa sempre piú difficile e quasi impossibile per i rappresentanti della borghesia e delle classi abbienti (compresa la borghesia contadina). Ma, difendendo i suoi vecchi privilegi e cercando di frenare e di ostacolare il piú possibile l'opera di trasformazione socialista del paese, la borghe-

sia conserva e nasconde le prove della quota di ricchezza sociale che essa ha prelevato, del tributo che essa ha riscosso dai lavoratori, conserva e nasconde la carta moneta per assicurarsi almeno qualche probabilità di mantenere la sua posizione e di riacquistare i vecchi privilegi in caso di difficoltà o di crisi di carattere militare e commerciale che possono ancora abbattersi sulla Russia.

Quanto agli oggetti di consumo, la possibilità di acquistarli con somme di denaro ammassate con la speculazione durante la guerra è rimasta quasi interamente alla borghesia e alle classi abbienti, perché il compito di stabilire una giusta regola, una giusta distribuzione di questi oggetti di consumo in un paese come la Russia, con una quantità enorme di piccoli contadini e di piccoli artigiani, presenta immense difficoltà e, nelle condizioni di rovina causate dalla guerra, resta finora quasi inadempiuto. Il potere sovietico è cosí costretto a iniziare l'inventario e il controllo della produzione e della distribuzione dei prodotti partendo dalla lotta organizzata contro le classi ricche e abbienti che sottraggono a ogni controllo statale enormi somme di banconote.

Si può considerare che attualmente in Russia siano stati emessi circa 30 miliardi di rubli in banconote. Di questa somma, probabilmente, non meno di 20 miliardi, e forse anche molto di piú, costituiscono la riserva che non è affatto necessaria allo scambio commerciale e che viene conservata, nascosta, celata dai rappresentanti della borghesia e delle classi abbienti per interesse personale o di classe.

Il potere sovietico dovrà unire l'introduzione del lavoro obbligatorio alla registrazione, innanzi tutto dei rappresentanti della borghesia e delle classi abbienti, dovrà esigere una dichiarazione rispondente alla verità sulla quantità di carta moneta in loro possesso, dovrà prendere una serie di misure affinché questa esigenza non resti sulla carta, dovrà studiare provvedimenti transitori miranti a concentrare tutte le scorte di carta moneta nella Banca di Stato o nelle sue filiali. Senza iniziative di questo genere l'inventario e il controllo sulla produzione e la distribuzione dei prodotti non potranno essere portati a termine.

Capitolo VIII

Ma l'introduzione del lavoro obbligatorio non può limitarsi all'inventario e al controllo delle somme di carta moneta concentrate nelle mani delle classi abbienti. Il potere sovietico dovrà attuare i princípi

del lavoro obbligatorio anche nei confronti della diretta attività della borghesia e delle classi abbienti nel campo della direzione delle imprese e di ogni genere di lavoro sussidiario in queste imprese: lavoro di ragioneria, d'ufficio, di contabilità, tecnico, amministrativo, ecc. Sotto questo aspetto, anche il compito del potere sovietico si sposta ora dal campo della lotta immediata contro il sabotaggio al campo dell'impostazione organizzata del lavoro in nuove condizioni, poiché dopo le vittorie riportate dal potere sovietico nella guerra civile, dall'ottobre al febbraio, le forme passive di resistenza, e precisamente di sabotaggio da parte della borghesia e degli intellettuali borghesi, sono state sostanzialmente spezzate. Non è un caso se ora osserviamo una svolta assai vasta, si può dire di massa, nello stato d'animo e nel comportamento politico degli ex sabotatori, cioè dei capitalisti e degli intellettuali borghesi. Ora in tutti i settori della vita economica e politica un grandissimo numero di intellettuali borghesi e di specialisti dell'economia capitalistica offrono i loro servizi al potere sovietico. E il compito del nostro potere consiste ora nel sapersi avvalere di questi servizi che, soprattutto in un paese contadino come la Russia, sono assolutamente indispensabili per il passaggio al socialismo e debbono essere accettati mantenendo pienamente la supremazia, la direzione e il controllo del potere sovietico sui nuovi aiutanti e collaboratori, che assai spesso operano controvoglia e con la speranza segreta di abbattere questo stesso potere.

Per mostrare quanto sia necessario al potere sovietico avvalersi dei servizi degli intellettuali borghesi proprio per il passaggio al socialismo, ci permetteremo di usare un'espressione che a prima vista sembrerà un paradosso: bisogna imparare il socialismo in larga misura dai dirigenti dei trust, bisogna imparare il socialismo dai massimi organizzatori del capitalismo. Che non si tratti di un paradosso, se ne convincerà facilmente chiunque rifletta che proprio le grandi fabbriche, proprio la grande industria meccanica, che ha portato a proporzioni mai viste lo sfruttamento dei lavoratori, proprio le grandi fabbriche sono i centri di concentrazione di quella classe che è stata la sola capace di distruggere il dominio del capitale e di iniziare il passaggio al socialismo. Perciò non deve sorprendere che per assolvere i compiti pratici del socialismo, quando si pone all'ordine del giorno l'aspetto organizzativo del socialismo, noi dobbiamo necessariamente attrarre in aiuto del potere sovietico un gran numero di intellettuali borghesi,

particolarmente fra coloro che si erano occupati del lavoro pratico di organizzazione della grande produzione nell'ambito del capitalismo e, quindi, in primo luogo, dell'organizzazione dei sindacati, dei cartelli e dei trust. Per assolvere questo compito il potere sovietico avrà, naturalmente, bisogno di una grande tensione di forze, dell'iniziativa delle larghe masse lavoratrici in tutti i settori dell'economia nazionale, poiché esso non offrirà mai ai cosiddetti capitani d'industria la loro vecchia posizione, la posizione di capi e di sfruttatori. I vecchi capitani d'industria, i vecchi capi e sfruttatori, debbono avere il posto di periti, tecnici, dirigenti, consulenti, consiglieri. Bisogna assolvere il compito difficile e nuovo, ma estremamente utile, di unire tutta l'esperienza e il sapere accumulati da questi rappresentanti delle classi sfruttatrici, all'iniziativa, all'energia, al lavoro di larghi strati delle masse lavoratrici. Poiché soltanto questa unione è in grado di creare il ponte che porta dalla vecchia società capitalistica a quella nuova, socialista.

Se la rivoluzione socialista avesse vinto contemporaneamente in tutto il mondo o, per lo meno, in una serie di paesi avanzati, il compito di far partecipare al processo di riorganizzazione della produzione i migliori specialisti e tecnici fra i dirigenti del vecchio capitalismo sarebbe stato assai piú facile. La Russia arretrata non dovrebbe allora pensare da sola a risolvere questo problema, perché ci verrebbero in aiuto gli operai avanzati dei paesi dell'Europa occidentale e ci scaricherebbero di una gran parte delle difficoltà che presenta questo difficilissimo compito del passaggio al socialismo che si chiama compito organizzativo. Ora, in una situazione reale in cui l'offensiva della rivoluzione socialista in Occidente si è rallentata e ritarda, la Russia deve prendere al piú presto provvedimenti per la sua riorganizzazione, sia pure semplicemente per salvare la popolazione dalla fame e poi tutto il paese da una possibile aggressione militare; dobbiamo oggi prendere a prestito dai paesi avanzati non già l'aiuto per l'organizzazione socialista e l'appoggio degli operai, ma l'aiuto della loro borghesia e degli intellettuali capitalistici.

E le circostanze sono tali da permetterci di ottenere questo aiuto organizzando la collaborazione degli intellettuali borghesi alla soluzione dei nuovi problemi organizzativi del potere sovietico, collaborazione che si può ottenere mediante un'alta retribuzione del lavoro dei migliori specialisti in ogni branca del sapere, sia degli specialisti del nostro Stato, sia di quelli presi dall'estero. Certo, dal punto di vista di una società

socialista già sviluppata è assolutamente ingiusto e sbagliato che i rappresentanti degli intellettuali borghesi ricevano una retribuzione incomparabilmente piú elevata di quella dei migliori strati della classe operaia. Ma nelle condizioni di una realtà concreta ...[58] dobbiamo assolutamente adempiere questo compito improrogabile mediante questa (ingiusta) retribuzione del lavoro degli specialisti borghesi secondo tariffe assai piú elevate. Se, per esempio, ammettessimo che la Russia, per organizzare la produzione su nuove basi, per elevare la produttività del lavoro, per insegnare al nostro popolo l'arte di lavorare in condizioni migliori, deve assumere, diciamo, duemila dei massimi specialisti dei vari campi del sapere, specialisti russi e ancor piú stranieri, diciamo americani, e se dovessimo pagar loro cinquanta o cento milioni di rubli all'anno, dal punto di vista dell'interesse dell'economia nazionale in generale, dal punto di vista del passaggio dai metodi di produzione invecchiati a quelli piú recenti, piú perfezionati, questa spesa sarebbe pienamente giustificata. Per imparare i migliori metodi e processi di produzione bisogna dare una simile somma, e ne vale la pena, e noi dovremo darla perché soltanto la vittoria del socialismo in altri paesi aprirebbe un'altra possibilità di ottenere tale guida.

Certo, l'utilizzazione del lavoro e delle direttive dei rappresentanti degli intellettuali borghesi, unita all'indispensabile controllo delle organizzazioni democratiche dei lavoratori e dei soviet, farà nascere parecchi nuovi problemi, che possono però benissimo essere risolti. Per risolverli non possiamo arrestarci di fronte a nessuna difficoltà perché, nella situazione attuale, non abbiamo altra via d'uscita per passare a una piú elevata organizzazione della produzione.

Dirò di piú. Il grande capitalismo ha creato sistemi di organizzazione del lavoro che, nelle condizioni di sfruttamento delle masse della popolazione, erano la forma peggiore per asservire e spremere una quantità supplementare di lavoro, di forza, di sangue e di nervi dai lavoratori ad opera della minoranza delle classi abbienti, ma che sono nello stesso tempo l'ultima parola dell'organizzazione scientifica della produzione e che debbono essere assimilati dalla Repubblica socialista sovietica, debbono essere rielaborati, da una parte, per realizzare il nostro inventario e controllo sulla produzione e poi, dall'altra parte, per elevare la produttività del lavoro. Ad esempio, il famoso sistema Taylor, che ha avuto larga diffusione in America, è famoso proprio perché rappresenta l'ultima parola del piú sfrenato sfruttamento capitalistico.

È quindi comprensibile che questo sistema abbia suscitato tra le masse lavoratrici tanto odio e tanto sdegno. Ma nello stesso tempo non si può dimenticare neppure per un istante che nel sistema Taylor vi è un immenso progresso della scienza, che analizza sistematicamente il processo di produzione e apre la strada a un immenso aumento della produttività del lavoro umano. Le ricerche scientifiche incominciate in America, quando si introdusse il sistema Taylor, e in particolare lo studio dei movimenti, come dicono gli americani, hanno fornito un immenso materiale che permette di insegnare alla popolazione lavoratrice metodi di lavoro, e in particolare di organizzazione del lavoro, infinitamente piú elevati.

L'aspetto negativo del sistema Taylor era che esso veniva applicato nelle condizioni della schiavitú capitalistica e serviva come mezzo per spremere agli operai una quantità doppia e tripla di lavoro con la stessa retribuzione, senza tenere alcun conto della possibilità, per gli operai salariati, di fornire questa doppia o tripla quantità di lavoro per lo stesso numero di ore lavorative senza danno per l'organismo umano. Dinanzi alla Repubblica socialista sovietica sta un compito che possiamo cosí formulare in breve: dobbiamo introdurre in tutta la Russia il sistema Taylor e l'aumento scientifico americano della produttività del lavoro, unendo questo sistema alla riduzione dell'orario di lavoro, alla utilizzazione di nuovi metodi di produzione e di organizzazione del lavoro senza alcun danno per la forza-lavoro della popolazione lavoratrice. Anzi, l'impiego del sistema Taylor, giustamente diretto dai lavoratori stessi, se essi saranno abbastanza coscienti, sarà il mezzo piú sicuro per un'ulteriore e grandissima riduzione della giornata lavorativa obbligatoria per tutta la popolazione lavoratrice, sarà il mezzo piú sicuro che ci permetterà di realizzare, in un periodo di tempo relativamente breve, l'obiettivo che si può esprimere all'incirca in questi termini: sei ore di lavoro fisico quotidiano e quattro ore di lavoro per l'amministrazione dello Stato per ogni cittadino adulto.

Il passaggio a questo sistema richiederà moltissime nuove abitudini e esigerà nuove istituzioni organizzative. Non c'è dubbio che esso ci creerà non poche difficoltà e che ponendo questo obiettivo susciteremo anche la perplessità, e forse addirittura l'opposizione, fra alcuni strati degli stessi lavoratori. Ma si può essere certi che gli elementi piú avanzati della classe operaia ne capiranno la necessità, e le condizioni di terribile disorganizzazione dell'economia nazionale, che si stanno

scoprendo soltanto adesso nelle città e nelle campagne, quando dal fronte sono tornati milioni di uomini strappati alla vita economica e che vedono per la prima volta il grado di dissesto dell'economia causato dalla guerra, rendono indubbio il fatto che esiste il terreno per orientare l'opinione pubblica dei lavoratori in questa direzione e che il passaggio che abbiamo approssimativamente delineato piú sopra verrà posto come compito pratico da tutti gli elementi coscienti delle classi lavoratrici che si sono ora schierati dalla parte del potere sovietico.

Capitolo IX

Un passaggio economico avente il carattere sopra indicato esige anche dai rappresentanti del potere sovietico un cambiamento corrispondente delle funzioni dei dirigenti. È del tutto naturale che in una situazione in cui si era posto in primo piano il compito di convincere la maggioranza del popolo o quello di conquistare il potere e schiacciare la resistenza degli sfruttatori, anche tra i dirigenti siano stati portati avanti prevalentemente i propagandisti, che si rivolgevano alle masse con le quali il potere sovietico è legato piú strettamente che non lo fosse qualsiasi altra forma democratica di potere del passato. È del tutto naturale che per convincere la maggioranza della popolazione e per farla partecipare a una dura e difficile lotta armata contro gli sfruttatori occorressero soprattutto capacità propagandistiche. I compiti che sono stati brevemente delineati piú sopra e che consistono nell'inventario e nel controllo della produzione e della distribuzione dei prodotti, portano invece avanti i dirigenti pratici e gli organizzatori. Si deve quindi compiere una nuova valutazione dei dirigenti, occorrono determinati spostamenti poiché non è possibile che i vecchi dirigenti si adattino alle nuove condizioni e al nuovo compito. È naturale che per i dirigenti del periodo precedente, adatti soprattutto a compiti attinenti all'agitazione, tale passaggio sia assai difficile. È naturale che molti errori siano stati perciò inevitabili. E adesso bisogna a tutti i costi fare in modo che sia i dirigenti, sia le masse degli elettori sovietici, cioè le masse lavoratrici e sfruttate, capiscano veramente la necessità della trasformazione qui indicata.

Tra i lavoratori e le masse sfruttate vi sono assai piú capacità e qualità organizzative che capacità e qualità propagandistiche, perché tutta la vita di lavoro di queste classi esigeva da loro, in misura assai

maggiore, la capacità di impostare il lavoro comune, l'inventario e il controllo della produzione e della distribuzione dei prodotti. E viceversa, le precedenti condizioni di vita facevano emergere in misura assai minore dalle masse elementi con capacità di agitatori e di propagandisti. Forse è per questo che oggi osserviamo cosí spesso che gli agitatori e i propagandisti di professione o per vocazione i quali debbono assumersi compiti organizzativi e debbono a ogni passo convincersi della loro scarsa attitudine ad assolverli, debbono vedere la delusione e il malcontento degli operai e dei contadini. Non di rado, le classi ostili alla trasformazione socialista della società, i rappresentanti dei partiti borghesi o di coloro che da noi si chiamano socialisti mentre in realtà servono di solito con zelo la borghesia, come i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari di destra, provano una gioia maligna per questi errori e per gli insuccessi del potere sovietico. In realtà, in quanto questi errori sono stati storicamente inevitabili, è chiaro che le manchevolezze in questo campo non sono altro che una malattia di crescenza della nuova società socialista. È possibile imparare cose nuove, in modo da mettere al primo posto, come gli si addice, l'agitatore pratico, è possibile cambiare la propria preparazione, e indubbiamente i rappresentanti del potere sovietico sapranno farlo senza grande fatica in tutti gli angoli della Russia. Ma per farlo ci vuol tempo, e soltanto l'esperienza pratica, acquisita compiendo errori, può far nascere la chiara consapevolezza della necessità di questo cambiamento, può portare avanti tutta una serie o addirittura un intero strato di persone adatte ad assolvere i nuovi compiti. Tra gli operai e i contadini vi sono certamente piú capacità organizzative di quanto possa immaginare e figurarsi la borghesia, ma il fatto è che nell'economia capitalistica queste persone capaci non hanno alcuna possibilità di farsi avanti, di migliorarsi, di conquistarsi una posizione.

Ma, invece, se ora capiremo chiaramente la necessità di far partecipare largamente nuovi uomini con capacità organizzative all'amministrazione dello Stato, se, muovendo precisamente dai princípi del potere sovietico, porteremo sistematicamente avanti in questo campo uomini resi sperimentati dalla pratica, in breve tempo riusciremo a fare in modo che un nuovo strato di organizzatori pratici della produzione si faccia avanti, si conquisti una posizione, occupi il posto dirigente che gli spetta in base ai princípi sviluppati dal potere sovietico, diffusi

tra le masse e poi attuati dalle masse stesse sotto il controllo dei membri delle istituzioni sovietiche che le rappresentano.

Capitolo X

Dal lavoro obbligatorio da applicare ai ricchi, il potere sovietico dovrà passare al compito di adottare i princípi che si confanno alla maggioranza dei lavoratori, gli operai e i contadini o, piú esattamente, dovrà porlo contemporaneamente all'ordine del giorno. Il compito di introdurre il lavoro obbligatorio ci si presenta qui sotto un altro aspetto. Questo problema va affrontato in modo diverso, e non ponendo in primo piano ciò che può essere effettuato nei confronti delle classi ricche. Per noi non è assolutamente necessario registrare tutti i rappresentanti del popolo lavoratore, indagare sulle loro riserve di banconote o sui loro consumi, perché le condizioni di vita impongono alla stragrande maggioranza di questi ceti della popolazione la necessità di lavorare e l'impossibilità di accumulare qualsiasi scorta, se non la piú modesta. Il compito di instaurare il lavoro obbligatorio diventa quindi, per questi ceti, il compito di instaurare la disciplina e l'autodisciplina del lavoro.

Nella vecchia società capitalistica era il capitale che imponeva la disciplina ai lavoratori con la continua minaccia della fame. E poiché a questa minaccia della fame si univa un lavoro estremamente gravoso e la consapevolezza dei lavoratori di non lavorare per sé, ma per il bene altrui, nell'ambiente del lavoro vi era una lotta costante della stragrande maggioranza dei lavoratori contro i dirigenti della produzione. Era inevitabile che su questo terreno si formasse una mentalità per cui l'opinione pubblica dei lavoratori non soltanto non condannava chi lavorava male o era uno scansafatiche, ma anzi vedeva in ciò una protesta inevitabile e legittima o un modo di resistere alle pretese eccessive dello sfruttatore. Se oggi la stampa borghese e i suoi portavoce gridano tanto contro l'anarchia tra gli operai, contro la loro dissolutezza o le loro eccessive pretese, il carattere velenoso di questa critica è troppo evidente perché valga la pena di soffermarvisi a lungo. Si capisce che in un paese in cui la maggioranza della popolazione ha sofferto la fame e si è estenuata in modo inaudito, come la popolazione della Russia negli ultimi tre anni, era assolutamente inevitabile che vi fossero numerosi casi di completo abbattimento e di completa decadenza di

ogni spirito organizzativo. Esigere a questo proposito un rapido passaggio o sperare che i cambiamenti si possano ottenere con alcuni decreti, sarebbe tanto assurdo quanto cercare, con appelli, di ridare vigore di spirito e capacità lavorativa a un uomo picchiato quasi a morte. Soltanto il potere sovietico, creato dai lavoratori stessi e che tiene conto del graduale risanamento delle masse lavoratrici, sarà in grado di compiere, sotto questo aspetto, mutamenti radicali.

Tra i rappresentanti del potere sovietico e tra i suoi sostenitori, per esempio tra i dirigenti sindacali d'avanguardia, è già pienamente maturata la necessità di elaborare misure sistematiche per elevare l'autodisciplina dei lavoratori. Non c'è dubbio che, data l'atmosfera creata dalla società capitalistica in generale, e ancor piú da quell'ambiente di speculazione accanita e sfrenata creata dalla guerra, nella classe operaia è penetrata una demoralizzazione contro la quale non si può fare a meno di lottare seriamente. Tanto piú che a causa della guerra anche la composizione dei reparti d'avanguardia della classe operaia è cambiata tutt'altro che in meglio. Perciò l'instaurazione della disciplina tra i lavoratori, l'organizzazione del controllo sulla quantità di lavoro, sull'intensità del lavoro, l'istituzione di appositi tribunali industriali che stabiliscano i ritmi del lavoro, che chiamino a giudizio ogni violatore fraudolento di tali ritmi, che influiscano sistematicamente sulla maggioranza per elevare questi ritmi, tutto ciò si pone ora all'ordine del giorno come il compito piú attuale del potere sovietico.

Nel far ciò bisogna tener presente, nei limiti del possibile, che nella società borghese uno degli strumenti principali di educazione sociale è proprio la stampa, la quale non ha affatto assolto il suo compito nel settore in esame. Finora la nostra stampa sovietica è ancora, in notevole misura, influenzata dalle vecchie abitudini e dalle vecchie tradizioni della società borghese. Ciò si manifesta, tra l'altro, nel fatto che anche essa, come la vecchia stampa borghese, continua a dedicare troppo spazio e troppa attenzione a quelle inezie della politica, a quei problemi personali di direzione politica mediante i quali i capitalisti di tutti i paesi hanno cercato di distogliere l'attenzione delle masse popolari dai problemi veramente seri, profondi e capitali della loro vita.

Dettato tra il 23 e il 28 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 36, 1962.

SULLA SITUAZIONE DEI TRASPORTI PER VIA D'ACQUA

Progetto di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo [59]

Dopo aver ascoltato una comunicazione sulla situazione catastrofica dei trasporti per via d'acqua e preso conoscenza del progetto di decreto elaborato dal Consiglio superiore della economia nazionale d'accordo con il Comitato centrale dei trasporti fluviali e con i rappresentanti del Centrovolga,

il Consiglio dei commissari del popolo approva questo progetto come misura transitoria;

— propone con la massima insistenza al Congresso di Nizni Novgorod per la navigazione di tradurre in atto, immediatamente e senza indugio, questa deliberazione;

— nel caso che il congresso riconosca necessario fare per l'avvenire determinati emendamenti alla deliberazione, il Consiglio dei commissari del popolo propone al congresso di mandare una sua delegazione con pieni poteri al Consiglio dei commissari del popolo per discutere e risolvere definitivamente il problema.

Il Consiglio dei commissari del popolo fa presente al congresso che lo stato catastrofico dei trasporti per via d'acqua rende assolutamente impossibile ogni rinvio e assolutamente indispensabile l'attuazione piú rigorosa e coscienziosa di tutte le disposizioni del Kavomar [60]. Soltanto a questa condizione il Consiglio dei commissari del popolo può giustificare di fronte al paese lo stanziamento di somme enormi per la nazionalizzazione della flotta.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 26 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO PER IL CONTROLLO DEI FONDI SPESI DAL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE [61]

Il Consiglio dei commissari del popolo incarica un rappresentante del Controllo e uno del commissariato delle finanze di costituire domani stesso una commissione per compiere una ispezione nella sezione dell'inventario e controllo presso la sezione del combustibile del Consiglio superiore dell'economia nazionale e nelle altre sezioni dell'inventario e del controllo del Consiglio stesso.

La convocazione della commissione è affidata al compagno Bogolepov.

La stessa commissione è anche incaricata, in primo luogo, di esaminare soprattutto la questione delle forme dei resoconti; in secondo luogo, di esigere atti scritti precisi, firmati dalle persone interessate e attestanti che queste hanno preso parte all'assegnazione del denaro e alle operazioni economiche delle varie sezioni del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Esigere inoltre da questi dirigenti che essi presentino al piú presto i documenti relativi di tutte le istituzioni e le persone da loro dipendenti per il tramite delle quali vengono spesi i fondi del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Il Consiglio dei commissari del popolo fa presente al Consiglio superiore dell'economia nazionale e, in particolare, alla sezione del combustibile che essi conducono gli affari in modo profondamente errato.

Scritto il 26 marzo 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

INTERVENTO ALLA SEDUTA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

1° aprile 1918

Oggetto della discussione è il progetto relatívo alla disciplina del lavoro, elaborato dal Consiglio dei sindacati di tutta la Russia. Il compagno Lenin propone una serie di emendamenti e di formulazioni piú precise dei singoli punti del progetto; egli propone di concretizzare il progetto. Per tutta la produzione deve essere assolutamente stabilito il lavoro a cottimo e nei settori dove questo è impossibile, un sistema di premi. Per il calcolo della produttività e per il rispetto della disciplina occorre istituire dei tribunali industriali, organizzare gruppi di controllo, non nello stabilimento, ma costituiti da rappresentanti di varie categorie, facendovi partecipare ingegneri e contabili, contadini. Nel decreto bisogna parlare in modo preciso dell'introduzione del sistema Taylor; in altre parole, occorre utilizzare tutti i metodi scientifici di lavoro proposti da questo sistema. Senza di esso non si può elevare la produttività, e se ciò non sarà fatto non instaureremo il socialismo. Far partecipare ingegneri americani all'applicazione di questo sistema. Certo, introducendo questo sistema bisogna tener conto della cattiva alimentazione, perciò si deve stabilire una norma di produzione adeguata alla fame. Organizzare poi la produzione... [62] nel passaggio al socialismo ci può dare la possibilità di ridurre la giornata lavorativa. Nel decreto si deve menzionare la necessità dei resoconti relativi alla produttività delle singole imprese e della loro pubblicazione. Quanto ai provvedimenti per punire l'inosservanza della disciplina del lavoro, essi debbono essere piú severi. È indispensabile una punizione che giunga fino alla detenzione. Può essere anche applicato il licenziamento dalla fabbrica, ma il suo carattere cambia completamente. Nel regime capitalistico il licenziamento era la violazione di un contratto civile. Ora invece, quando si viola la disciplina del lavoro, soprattutto dopo l'introduzione del lavoro obbligatorio, si compie un reato comune, e per chi l'ha compiuto si deve stabilire una determinata pena.

Pubblicato per la prima volta
(non integralmente) nella rivista
Proletarskaia Revoliutsia, n. 1, 1940.

AGGIUNTE AL PROGETTO DI DECRETO SULLE MISSIONI DI COMMISSARI IN PROVINCIA [63]

3) I soviet devono offrire ogni appoggio ai commissari, forniti di regolare mandato, nei limiti delle competenze stabilite da questi mandati.

4) I soviet devono offrire il massimo appoggio a tutti i commissari straordinari e non straordinari se essi sono stati designati dal Consiglio dei commissari del popolo. L'esecuzione delle disposizioni di questi commissari è obbligatoria per tutti i soviet locali e regionali.

Scritte il 5 aprile 1918.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

TESI DI POLITICA BANCARIA [64]

1) Compilare un resoconto di quanto si è incassato nelle banche private, includendovi la liquidazione di tutti gli affari di ognuna di esse.

(All'unanimità)

Sul modo di compilare il resoconto, i seguenti pareri:

a) Al precedente personale (con diritto del commissariato della Banca di Stato di scartare alcuni impiegati) di ogni banca privata si dà l'incarico categorico di mettere in ordine entro un brevissimo termine tutti gli affari della banca e di compilare il bilancio in forma definitiva, in primo luogo, per il 14 dicembre 1917 [65], e, in secondo luogo, fino all'ultimo giorno delle operazioni.

b) Le banche private, adempiendo questa funzione di compilazione dei resoconti e di liquidazione di tutti i loro affari, operano esclusivamente come filiali dell'unica Banca nazionale della repubblica russa e soltanto per procedere alla liquidazione, senza effettuare nessuna nuova operazione.

(Ganetski e Gukovski
e Lenin)

Parere particolare di Spunde:

Il bilancio al 14.XII.1917 deve essere compilato da una commissione speciale da noi designata.

Non bisogna compilare un altro bilancio.

Dal 14.XII.1917, effettuare le successive operazioni a nome della Banca nazionale.

Tutte le banche private, come pure la Banca di Stato, sono proclamate unica Banca nazionale della repubblica russa.

2. Tutta l'attività di compilazione dei resoconti è diretta dal commissariato della Banca di Stato.

Si deve invitare il maggior numero possibile di collaboratori esperti, compresi gli ex impiegati della Banca di Stato, e delle banche private.

(All'unanimità)

3. La politica bancaria, non limitandosi alla nazionalizzazione delle banche, deve tendere gradualmente ma incessantemente a trasformare le banche in un unico apparato di contabilità e di regolamentazione della vita economica, organizzate in modo socialista, di tutto il paese nel suo complesso.

Spunde e Lenin a favore
Gukovski contro
Ganetski si astiene,
considerando ciò praticamente inattuabile.

4. Misure straordinarie per aprire il maggior numero possibile di filiali della Banca nazionale in tutto il paese.

Distribuzione piú razionale possibile di queste filiali nelle città e nei villaggi per offrire al pubblico la massima comodità.

Utilizzare come filiali della Banca nazionale le filiali esistenti delle ex banche private.

(All'unanimità)

5. Dichiarare intangibili i depositi (il che, naturalmente, non diminuisce affatto il diritto dello Stato a riscuotere imposte).

6. Libera circolazione degli assegni.

7. Pieno mantenimento del controllo operaio sul prelevamento di denaro dalle banche.

8. La limitazione del prelevamento di denaro per il consumo viene mantenuta.

Si introduce una serie di facilitazioni per il pubblico al fine di rendere piú celere il versamento di denaro alle banche e il suo prelevamento e semplificare le formalità.

9. Prendere misure affinché la popolazione tenga nelle banche tutto il denaro non assolutamente necessario per il consumo. Preparare una legge e provvedimenti pratici per l'attuazione forzata di questo principio.

(Da non pubblicare)

10. Tutte le filiali della Banca nazionale, nei confini della Repubblica sovietica federativa russa, si attengono rigorosamente, nella loro attività, alle istruzioni e alle direttive della direzione centrale, e non hanno il diritto di stabilire regole e limitazioni locali. Si ammettono eccezioni soltanto con l'approvazione della direzione centrale.

Scritto non prima dell'8 aprile 1918.
Pubblicato per la prima volta nella
Proletarskaia Revoliutsia, n. 6, 1926.

INTERVENTO ALLA SEDUTA COMUNE DEI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO CENTRALE DEI SINDACATI DI TUTTA LA RUSSIA, DEL COMITATO CENTRALE DEL SINDACATO METALLURGICI E DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

11 aprile 1918 [**]

Da un resoconto giornalistico

Il compagno Lenin ha insistito sulla completa nazionalizzazione di tutte le imprese consorziate affinché il gruppo di capitalisti che hanno avanzato questo progetto si trovi alle dipendenze dello Stato.

Izvestia del CEC di tutta la Russia,
n. 72, 12 aprile 1918.

ALLA PRESIDENZA DEL PRIMO CONGRESSO DEI SOVIET DELLA REPUBBLICA DEL DON [67]

Rostov sul Don

Saluto con tutto il cuore il I Congresso dei soviet della Repubblica del Don.

Mi associo con particolare calore alle parole contenute nella risoluzione sulla necessità di portare a termine vittoriosamente la lotta che si va sviluppando nella zona del Don contro il kulak cosacchi. Queste parole dànno la definizione piú giusta dei compiti della rivoluzione. È precisamente questa lotta che si pone oggi all'ordine del giorno in tutta la Russia.

Lenin

Scritto il 13 aprile 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO AL PROGETTO DI DECRETO SULLA REGISTRAZIONE DELLE AZIONI, OBBLIGAZIONI ED ALTRI TITOLI DI RENDITA [68]

Il divieto di alienare le azioni, esposto nella legge del 29 dicembre 1917, resta in vigore fino alla promulgazione della legge sull'istituzione di un sistema che ne permetta l'alienazione. Soltanto i proprietari di azioni che le abbiano correttamente e tempestivamente registrate avranno il diritto al risarcimento in caso di nazionalizzazione delle imprese, nella misura e alle condizioni che saranno stabilite dalla legge sulla nazionalizzazione.

Nello stesso modo, soltanto questi proprietari di azioni avranno diritto ai dividendi dopo che il loro pagamento, sospeso con la legge del 29.XII.1917, sarà autorizzato.

Scritto il 16 aprile 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA CONCESSIONE DI CREDITI PER LA SEMINA DI BARBABIETOLE DA ZUCCHERO [69]

Si mettono a disposizione del Consiglio superiore dell'economia nazionale 20 milioni di rubli perché esso possa concedere anticipi ai contadini per la semina di barbabietole, a condizione che siano presi tutti i provvedimenti necessari per garantire il giusto impiego di queste somme e la loro restituzione a tempo debito.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 17 aprile 1918.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

PROGETTO DI DECRETO SULL'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI TUTTA LA RUSSIA PER L'EVACUAZIONE [70]

Si istituisce una commissione di tutta la Russia per l'evacuazione, incaricata di far partire nel modo piú rapido e regolare i carichi militari e di altro genere per i nuovi posti di destinazione (inoltre l'evacuazione si propone lo scopo, non soltanto di soddisfare le esigenze militari, ma anche di smobilitare l'industria e di soddisfare le necessità dell'economia nazionale in via di riorganizzazione).

La commissione deve agire secondo un piano approvato, modificato e completato dal Consiglio dei commissari del popolo. In questo piano si stabilisce la destinazione dei principali gruppi di carichi e la relativa urgenza dell'evacuazione di questo o quel gruppo. A capo della commissione viene designato un delegato straordinario munito di poteri dittatoriali. I membri della commissione hanno voto consultivo e hanno il diritto di sottoporre problemi (col voto favorevole di almeno un terzo di tutti i membri) al Consiglio dei commissari del popolo.

I membri della commissione sono il sostituto del delegato straor-

dinario, che avrà la funzione di presidente della commissione stessa, e i rappresentanti dei commissariati della guerra, della marina, delle vie di comunicazione, degli approvvigionamenti, del lavoro e del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Scritto non piú tardi del 19 aprile 1918.
Pubblicato per la prima volta nel volume
Decreti del potere sovietico, vol. II, 1959.

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO AL PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA FORNITURA DI ATTREZZI DI LAVORO E DI METALLO ALL'AGRICOLTURA [71]

Il principio fondamentale per la distribuzione delle macchine agricole, ecc. dev'essere, da una parte e in primo luogo, quello di garantire gli interessi della produzione agricola, della coltivazione di tutta la terra e dell'aumento della produttività dell'agricoltura e, dall'altra parte, di fornire macchine agricole, ecc. innanzi tutto alla parte lavoratrice e piú povera della popolazione rurale; l'obiettivo generale dev'essere quello di garantire grano in misura equa e sufficiente a tutta la popolazione dello Stato.

Scritto il 23 aprile 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

EMENDAMENTO AGGIUNTIVO AL PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA SEZIONE PER L'ORGANIZZAZIONE DELLE AREE SEMINATIVE [72]

Si incaricano i commissariati dell'agricoltura e degli approvvigionamenti di prendere provvedimenti straordinari affinché si riducano

al minimo le aree non seminate a grano primaverile, si sviluppi l'orticoltura e si preparino le semine invernali sia sulle terre dei contadini, sia sulle terre dello Stato.

Scritto il 2 maggio 1918.
Pubblicato (non integralmente) sulle *Izvestia del CEC di tutta la Russia*, n. 91, 10 maggio 1918.
Pubblicato per la prima volta integralmente nel libro *Decreti del potere sovietico*, vol. II, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELLA RIUNIONE PRELIMINARE SUL PROBLEMA DELLA DIREZIONE DEL COMMISSARIATO ALL'AGRICOLTURA [73]

La riunione preliminare (sui problemi sollevati dai compagni Spiridinova e Karelin) tra i membri del collegio dell'agricoltura, compagni Sereda e Mestceriakov, e Lenin, è giunta alla conclusione che i problemi sollevati debbono essere considerati problemi politici seri e debbono perciò assolutamente essere trasmessi al CC del PCR.

La riunione ritiene indispensabile trasmetterli al CC con urgenza.

Scritto il 3 maggio 1918.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

AGGIUNTA AL DECRETO SULLA DITTATURA NEL SETTORE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

Dichiarare nemici del popolo tutti i proprietari di grano che posseggono eccedenze e non le consegnano ai punti di ammasso e tutti coloro che sprecano le riserve di grano per la distillazione di acquavite, deferirli al tribunale rivoluzionario e condannarli d'ora innanzi a non

meno di dieci anni di carcere, alla confisca di tutti i beni e all'espulsione per sempre dalla loro comunità; quanto ai distillatori di acquavite, condannarli inoltre a lavori forzati di utilità sociale.

Scritta il 9 maggio 1918.
Pubblicata per la prima volta in
Miscelanea di Lenin, XVIII, 1931.

SULLA MOBILITAZIONE DEGLI OPERAI PER LA LOTTA CONTRO LA CARESTIA

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [74]

Si incarica il commissariato del lavoro di prendere i provvedimenti piú urgenti per mobilitare, d'accordo con i sindacati e sotto la direzione incondizionata del commissariato degli approvvigionamenti, il maggior numero possibile di operai d'avanguardia, organizzati e coscienti, per aiutare la lotta dei contadini poveri contro i ricchi kulak e per la repressione spietata della speculazione e del sabotaggio del monopolio del grano.

Scritto il 9 maggio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL COMBUSTIBILE [75]

Il Consiglio dei commissari del popolo incarica i relatori di elaborare immediatamente un progetto particolareggiato di regole concrete, pratiche allo scopo di:

1) intensificare l'estrazione del combustibile,

2) economizzarne il consumo,

3) distribuire razionalmente i quadri tecnici nelle regioni o nei circondari produttori di combustibile,

4) svolgere un'agitazione e una propaganda di divulgazione sull'importanza del risparmio del combustibile.

Scritto il 24 maggio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUGLI AUTOTRASPORTI [76]

Esaminare ancora una volta, nella commissione del Consiglio superiore dell'economia nazionale, dei dicasteri della guerra, delle vie di comunicazione, del controllo statale del Centrauto, del lavoro e degli approvvigionamenti, i progetti del Consiglio superiore dell'economia nazionale e del Centrauto.

Darle un termine di cinque giorni.

Entro questo termine esigere da tutti i dicasteri dati precisi sul numero di autocarri già consegnati al commissariato degli approvvigionamenti e su quelli (sul numero complessivo) che saranno consegnati nel prossimo futuro.

Accertarsi minuziosamente della composizione della sezione per gli autotrasporti del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Scritto il 25 maggio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUGLI AMMASSI AUTONOMI DI VIVERI [77]

Tutti i singoli apparati al servizio delle organizzazioni per gli approvvigionamenti delle varie categorie professionali, come quelle dei

ferrovieri e degli addetti ai trasporti fluviali, ecc. sono invitati a unire i loro sforzi, le loro forze, il loro uomini, i loro reparti alle forze comuni del commissariato degli approvvigionamenti. Il rifiuto di questa unione delle forze significa o significherebbe il rifiuto di appoggiare il potere sovietico, il rifiuto di aiutare la lotta generale degli operai e dei contadini contro la carestia. Soltanto nell'unione delle forze sta la salvezza dalla carestia.

Scritto il 29 maggio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

SULLE MISURE PER LOTTARE CONTRO LA CARESTIA

1. Tenersi le eccedenze di grano e di altri prodotti alimentari mentre il popolo a Pietrogrado, a Mosca e in decine di distretti non agricoli non soltanto soffre per la scarsità di pane, ma è in preda alla fame, è un gravissimo delitto che merita la punizione piú spietata.

2. Per lottare contro la fame è necessario non soltanto trasportare il grano dalle località cerealicole, ma immagazzinare e concentrare nelle riserve statali tutte le eccedenze di grano, senza eccezione, e tutti i prodotti alimentari in genere. Se non si ottiene ciò, non si può assicurare assolutamente nessuna trasformazione socialista, non si può assicurare neppure la possibilità di condurre con successo una guerra difensiva.

3. ... [78].

Scritto nella seconda metà di maggio
o all'inizio di giugno del 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

ABBOZZO DI ACCORDO CON IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE E CON IL COMMISSARIATO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO SULLE CONDIZIONI DI SCAMBIO TRA CITTA' E CAMPAGNA

Accordo con il Consiglio superiore dell'economia nazionale e con il commissariato dell'industria e commercio

Le merci non devono venir consegnate a singole persone, bensí ad associazioni di contadini di *volost*, di villaggio o di altro genere, alla condizione obbligatoria che in queste associazioni predominino assolutamente i contadini poveri.

Le merci devono essere date in cambio del grano, a condizione che si paghi il 25% in merci e che si ottenga grano in quantità pari a tutto ciò che supera il consumo locale.

Ripartire: un milione di famiglie a mille rubli ciascuna. } Organizzare i contadini poveri per la riscossione sistematica e ferma di elevate imposte straordinarie sulle riserve di denaro della borghesia contadina.

Inviare reparti militari nelle campagne per l'esazione delle imposte suddette e per spezzare completamente la resistenza della borghesia rurale.

Prendere dai depositi dell'intendenza:

[*Fatto*]

Pubblicare almeno il bilancio preventivo del ministero degli approvvigionamenti fino al 25.X.1917.

Apparato: congresso dei fiduciari per l'approvvigionamento? Apparato regionale di Mosca...

(25 persone da noi; 2 mila da loro).

Scritto nel maggio o nel giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI « TESI SULLA GESTIONE DELLE IMPRESE NAZIONALIZZATE » [79]

Il comunismo esige e presuppone la massima centralizzazione della grande produzione in tutto il paese. Perciò bisogna concedere assolutamente al centro per tutta la Russia il diritto di subordinare direttamente a sé tutte le imprese di una determinata branca.

I centri regionali devono determinare le loro funzioni secondo le condizioni locali di vita, ecc., conformemente alle direttive e alle decisioni del centro per la produzione in generale.

Togliere al centro per tutta la Russia il diritto di subordinare a sé direttamente, in tutto il paese, le imprese di una determinata branca, come si deduce dal progetto della commissione, sarebbe anarco-sindacalismo regionalistico, e non comunismo.

Scritte il 2 giugno 1918.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SULL'IMPOSTAZIONE DEL LAVORO NELLE BIBLIOTECHE

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [80]

Il Consiglio dei commissari del popolo fa notare al commissariato dell'istruzione pubblica che questo si preoccupa troppo poco di dare una giusta impostazione del lavoro nelle biblioteche in Russia e incarica il commissariato di prendere immediatamente le misure piú energiche, in primo luogo, per la centralizzazione delle biblioteche del paese, e, in secondo luogo, per l'introduzione del sistema svizzero-americano.

Si impegna il commissariato dell'istruzione pubblica a presentare due volte al mese al Consiglio dei commissari del popolo un resoconto su ciò che è stato fatto in questo campo.

Scritto il 7 giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PER IL PROGETTO DI DECRETO SULL'ORGANIZZAZIONE E L'APPROVVIGIONAMENTO DEI CONTADINI POVERI [81]

Per la direzione generale della costruzione, composizione e attività dei comitati dei contadini poveri si istituisce un collegio permanente di due rappresentanti del commissariato degli approvvigionamenti e di un rappresentante del commissariato dell'agricoltura.

Tutti i soviet locali dei deputati operai, soldati e contadini, gli organi preposti agli approvvigionamenti e i comitati dei contadini poveri, e cosí pure tutti gli altri organi del potere sovietico devono sottostare alle direttive di questo collegio per i rispettivi problemi.

... possono, senza alcuna limitazione, sia gli abitanti locali delle campagne, sia i forestieri che non hanno eccedenze di grano o di altri prodotti alimentari, che non hanno imprese commerciali, industriali, ecc., che non impiegano lavoro salariato di braccianti e giornalieri [82].

Le regole particolareggiate sul rapporto tra i comitati dei contadini poveri e i soviet locali dei deputati, sulla ripartizione delle competenze tra gli uni e gli altri saranno promulgate a parte.

Scritto l'8 giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PER IL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO PER GLI IMPIANTI STATALI [83]

Il Consiglio dei commissari del popolo incarica il compagno Rykov o la presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale di pubblicare i princípi fondamentali della nostra politica circa la partecipazione degli ingegneri sia al lavoro in commissioni di specialisti, sia a cariche amministrative, le condizioni per la pubblicità, la critica da parte delle organizzazioni operaie, ecc.

Scritto il 10 giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

SUL RISANAMENTO DEI TRASPORTI FERROVIARI

Progetto di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo [84].

Dopo uno scambio di opinioni sul problema del risanamento dei trasporti ferroviari, il Consiglio dei commissari del popolo delibera: di incaricare il compagno Nievski di presentare al piú presto al Consiglio dei commissari del popolo — dopo ch'egli si sarà consultato con i colleghi che seguono rigorosamente una politica sovietica, realmente socialista e non sindacalista — proposte pratiche di lotta contro il sindacalismo e l'indisciplina, provvedimenti per scoprire e perseguire i violatori della politica sovietica, e per stabilire la precisa responsabilità di ogni funzionario per la buona esecuzione pratica dei suoi compiti e le misure per far partecipare all'opera di direzione i compagni che ne sono capaci.

Rinviare la nomina del collegio presso il commissariato delle vie di comunicazione, dato che il decreto non è stato pubblicato [85].

Scritto il 14 giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA APERTURA DI CREDITI AL CENTROTEXTIL [86]

1) Aprire un credito di 50 milioni di rubli al settore lino del Centrotextil.

2) Impegnare i commissariati degli approvvigionamenti e della guerra a presentare entro tre giorni informazioni precise sui loro debiti con quel Centro.

3) Impegnare il settore lino a presentare entro lo stesso termine le fatture a tutti i commissariati coi quali ha dei crediti. Questi commissariati verseranno al Centrotextil banconote di mano in mano che da esso giungono richieste, perché possa acquistare le materie prime.

4) Nominare una commissione per l'esame urgente dei preventivi, dei dati e della produzione del settore lino del Centrotextil e presentare un rapporto al Consiglio dei commissari del popolo.

Sono nominanti a far parte della commissione un rappresentante per ciascuno dei seguenti commissariati: delle finanze, del controllo statale e degli approvvigionamenti. Il compagno Lander è incaricato della convocazione. Il termine di attuazione è di tre giorni, a partire da lunedí 17 giugno.

Scritto il 15 giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL FINANZIAMENTO DEL COMITATO PER L'INDUSTRIA DEL CUOIO [87]

Assegnare subito 10 milioni di rubli come anticipo al comitato per l'industria del cuoio in attesa della ratifica definitiva, da parte del Consiglio dei commissari del popolo, di tutto il piano finanziario o di tutto il preventivo di 37 milioni di rubli.

Nominare una commissione per lo studio immediato di questo piano e di questo preventivo, composta da:

rappresentanti del comitato dell'industria del cuoio
del commissariato degli approvvigionamenti
» » delle finanze
» » del controllo.

Incaricare della convocazione della commissione il compagno Turkestanov, presidente della Direzione del comitato per l'industria del cuoio, ed esigere che la commissione termini i suoi lavori entro cinque giorni.

Scritto il 15 giugno 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

SUL CARATTERE DEMOCRATICO E SOCIALISTA DEL POTERE SOVIETICO

Il carattere democratico e socialista del potere sovietico si esprime nel fatto

che il potere supremo dello Stato è rappresentato dai soviet, costituiti dai rappresentanti del popolo lavoratore (operai, soldati e contadini) i quali sono liberamente eletti e possono essere revocati in qualsiasi momento dalle masse finora oppresse dal capitale;

che i soviet locali si uniscono liberamente, sulla base del centralismo democratico, in un unico potere sovietico di tutto lo Stato, consolidato dall'unione federativa della Repubblica sovietica di Russia;

che i soviet concentrano nelle loro mani non soltanto il potere legislativo e il controllo dell'esecuzione delle leggi, ma anche l'attuazione diretta delle leggi mediante tutti i loro membri, per passare poi gradualmente l'adempimento delle funzioni legislative e di amministrazione dello Stato a tutta la popolazione lavoratrice, senza eccezione.

Considerando inoltre

che ogni legittimazione, diretta o indiretta, della proprietà degli operai di una singola fabbrica o di una singola categoria sulla loro produzione, o del loro diritto di attenuare od ostacolare le disposizioni del potere di tutto lo Stato è un grandissimo travisamento dei princípi fondamentali del potere sovietico e un totale rifiuto del socialismo... [88]

Scritto nella prima metà del 1918.
Pubblicato per la prima volta sulla *Pravda*, n. 112, 22 aprile 1957.

INTERVISTA AL CORRISPONDENTE DEL «FOLKETS DAGBLAD POLITIKEN»

1° luglio 1918 [89]

Il vostro corrispondente si è oggi intrattenuto con Lenin sulla situazione in Russia e sulla situazione generale in Europa. Lenin ha sottolineato che la rivoluzione nasce sempre fra grandi sofferenze. Un paese che compie da solo una rivoluzione si trova sempre in una situazione

grave. Ma la situazione è grave dappertutto, non soltanto in Russia. Si dice che in Russia regni l'anarchia, ma essa è il frutto di quattro anni di guerra e non del regime bolscevico. Le settimane che mancano al nuovo raccolto saranno le piú difficili. Il raccolto promette di essere buono. La controrivoluzione cerca in tutti i modi di approfittare della situazione che si è venuta a creare. Essa è costituita da ricchi contadini e da ufficiali, ma senza l'appoggio straniero è impotente. Nelle città in cui i controrivoluzionari hanno vinto, essi sono rimasti al potere solo alcuni giorni, o addirittura alcune ore. L'assassinio di Volodarski, organizzato dai socialisti-rivoluzionari di destra, rivela in sostanza la debolezza dei controrivoluzionari. La storia della rivoluzione russa mostra che un partito ricorre sempre al terrorismo individuale quando non gode dell'appoggio delle masse.

All'interno del partito bolscevico, l'opposizione alla pace di Brest-Litovsk si è placata, ha dichiarato Lenin. Bukharin, Radek e gli altri partecipano di nuovo al lavoro. La pace era indispensabile per non permettere ai tedeschi di occupare tutta la Russia e di soffocare la rivoluzione. Quanto ai provvedimenti presi contro gli anarchici, essi erano dovuti al fatto che gli anarchici si erano armati e in parte uniti a elementi che erano palesemente dei banditi. Gli anarchici per ideologia sono già stati rimessi in libertà e il loro grande quotidiano *Anarkhia* esce come prima [90].

Fra tutte queste difficoltà procede l'organizzazione dell'industria. I padroni degli stabilimenti sabotano ancora largamente questo lavoro, ma gli operai prendono nelle loro mani la gestione delle fabbriche.

Parlando della rivolta cecoslovacca, Lenin ha espresso la certezza che essa sarà schiacciata dalle truppe sovietiche, anche se le cose vanno per le lunghe.

La situazione dei tedeschi in Ucraina è assai grave. Essi non ricevono affatto grano dai contadini. Questi si armano e, a grandi gruppi, attaccano i soldati tedeschi, dovunque essi si trovino. Questo movimento si estende. Grazie all'occupazione tedesca, il bolscevismo in Ucraina è diventato una specie di movimento nazionale. Esso unisce intorno a sé persone che prima non volevano neppure sentirne parlare. Se i tedeschi avessero occupato la Russia, il risultato sarebbe stato lo stesso. I tedeschi hanno bisogno della pace. È un fatto indicativo che in Ucraina i tedeschi

vogliano la pace piú degli stessi ucraini. La stessa situazione si ha per quanto riguarda la Turchia. I tedeschi hanno concluso con la Rada ucraina un accordo vantaggioso, benché in Ucraina si sia sempre denigrata la pace di Brest-Litovsk. Adesso i tedeschi appoggiano la lotta contro i bolscevichi nel Caucaso.

Noi, in Russia, dobbiamo ora aspettare lo sviluppo del movimento rivoluzionario in Europa. Il partito bellicista in Germania è attualmente cosí forte che parla con disprezzo del governo di Berlino. Ma la resistenza all'imperialismo cresce persino nei circoli borghesi. Presto o tardi si giungerà dappertutto al crollo politico e sociale. L'attuale situazione è instabile, ma non si può creare un ordinamento migliore soltanto con la guerra e spargimenti di sangue.

Pubblicata in svedese sul giornale
Folkets Dagblad Politiken, n. 152,
4 luglio 1918.
Pubblicata per la prima volta in russo
in *Voprosy Istorii KPSS*, n. 2, 1962.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA FORNITURA DI MACCHINE AGRICOLE AI CONTADINI [91]

Creare una commissione formata da rappresentanti del commissariato dell'agricoltura, della sezione macchine agricole presso il Consiglio superiore dell'economia nazionale e del commissariato degli approvvigionamenti (invitando il compagno Kozmin con voto consultivo) per studiare provvedimenti atti a prestare un aiuto pratico ai contadini fornendo loro macchine agricole. Incaricare la commissione di riunirsi domani (3 luglio) mattina per mettersi domani stesso in contatto con i delegati giunti per il V Congresso [92]. Incaricare il compagno Kharlov di convocare la commissione e di fare un rapporto al Consiglio dei commissari del popolo. Affidare l'esecuzione al compagno Sereda.

Scritto il 2 luglio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA MANCATA ESECUZIONE DEL « DECRETO SUI MONUMENTI DELLA REPUBBLICA » [93]

Il Consiglio dei commissari del popolo fa notare ai commissariati dell'istruzione pubblica e del patrimonio statale, come pure alla presidenza del Soviet di Mosca, la loro inerzia, assolutamente inammissibile, nei confronti dell'esecuzione del decreto del 14-IV-1918 (n. 416 [94], Raccolta di leggi, n. 31) e li impegna ad eleggere domani, 9.VII.1918, di comune accordo, un responsabile incaricato di sorvegliare assiduamente l'esecuzione del decreto e la sua immediata attuazione, con l'obbligo di fare due volte alla settimana un rapporto in proposito al presidente del Consiglio dei commissari del popolo.

Scritto l'8 luglio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

ABBOZZO DEL PUNTO 20 DEL SECONDO CAPITOLO DELLA COSTITUZIONE DELLA RSFSR [95]

La RSFSR riconosce la piena eguaglianza civile e politica con i cittadini russi agli stranieri che compiono un lavoro produttivo sul territorio della repubblica.

Scritto prima del 10 luglio 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

DISCORSO A UN COMIZIO NEL QUARTIERE PRESNIA

26 luglio 1918 [96]

(Appare il compagno Lenin, salutato da una lunga ovazione. Si suona l'« Internazionale ». Tutti si alzano). Ha la parola il compagno Lenin il quale espone, in forma assai chiara e accessibile, gli elementi essenziali della Costituzione sovietica, spiegandone i punti fondamentali. I soviet sono la forma suprema del potere popolare; non sono una trovata cerebrale, ma un prodotto della realtà. Essi sono sorti e si sono sviluppati, per la prima volta nella storia dell'umanità, nel nostro paese arretrato, ma debbono, oggettivamente, diventare la forma di potere dei lavoratori in tutto il mondo.

Tutte le Costituzioni esistite finora erano un baluardo per la salvaguardia degli interessi delle classi dominanti; soltanto la Costituzione sovietica è al servizio dei lavoratori e lo sarà sempre, ed è un potente strumento nella lotta per l'attuazione del socialismo. Il compagno Lenin ha rilevato con molta precisione le differenze tra la rivendicazione della « libertà di stampa e di riunione » nelle Costituzioni borghesi e nella Costituzione sovietica. Ivi la libertà di stampa e di riunione è monopolio esclusivo della borghesia, la borghesia si riunisce nei suoi saloni, pubblica i suoi grandi giornali editi con i mezzi forniti dalle banche, per seminare la menzogna e la calunnia e avvelenare la coscienza delle masse popolari, ivi si soffoca la stampa operaia e non le si permette di dire la sua parola e la sua opinione sulla guerra di rapina, si perseguitano gli avversari della guerra, si proibiscono le loro riunioni. Qui invece, nella Russia sovietica, la stampa operaia esiste ed è al servizio dei lavoratori. In Russia noi togliamo le case lussuose, i palazzi alla borghesia e li mettiamo a disposizione degli operai affinché ne facciano dei loro circoli, e questa è reale libertà di riunione. La religione è una questione privata. Ciascuno creda in ciò che vuole oppure non creda in nulla. La repubblica sovietica unisce i lavoratori di tutte le nazioni e difende gli interessi dei lavoratori senza differenza di nazionalità. Essa non conosce differenze di religione, è al di fuori di ogni religione e mira a separare la religione dallo Stato sovietico. Il compagno Lenin ha poi delineato la dura situazione in cui si trova il potere sovietico, circondato da tutte le parti da un anello di predoni imperialisti. Egli ha espresso la certezza che i soldati rossi difenderanno con tutte le forze la nostra repubblica

sovietica dagli attacchi dell'imperialismo internazionale e la salvaguarderanno finché non ci verrà in aiuto il nostro alleato, il proletariato internazionale. (*L'assemblea unanime accompagna il discorso del compagno Lenin con applausi fragorosi e prolungati. Si suona l'« Internazionale ».*)

Pubblicato per la prima volta
nella rivista *Kommunist*, n. 5, 1957.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL PREZZO DELLE PATATE [97]

1) Rinviare al 1° ottobre l'introduzione di prezzi di calmiere sulle patate.

2) Dare alla Direzione centrale di statistica il compito di:

mobilitare immediatamente tutte le forze dell'apparato della statistica per

(α) calcolare il raccolto di patate;

(β) registrare i grandi e medi coltivatori di patate e calcolarne il numero

in primo luogo nei governatorati dei dintorni di Mosca piú ricchi di patate;

poi negli altri governatorati produttori di patate.

Esigere dal capo della Direzione centrale di statistica un resoconto sui provvedimenti presi, domani, venerdí, e poi due volte alla settimana.

3) Incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di discutere urgentemente (con la partecipazione del commissariato degli affari interni e del Soviet di Mosca) come esigere ricevute nominative (del proprietario-venditore delle patate), quale condizione per poter trasportare liberamente le patate con bestie da tiro, per ferrovia e per via d'acqua.

4) Incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di mobilitare immediatamente il massimo delle forze al fine di organizzare il 25 agosto l'ammasso urgente e massiccio di almeno 40 milioni di pud

di patate a prezzi non calmierati e di trasportarli nei magazzini statali delle capitali e delle basi militari.

5) Far partecipare in massa, attraverso i sindacati e i soviet dei governatori industriali, forze operaie.

6) Incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di presentare domani, venerdí, e poi due volte alla settimana, un resoconto sull'andamento di questa operazione e sui provvedimenti per la sua preparazione (e sulla registrazione dei dati ad essa relativi).

7) Assegnare 500 milioni di rubli al commissariato degli approvvigionamenti per l'operazione di ammasso delle patate.

8) Pubblicare domani stesso il paragrafo 1 di questo decreto [98].

Scritto il 22 agosto 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

SULLA CONFISCA DELLE SEMENTI AI KULAK DA PARTE DEI COMITATI DEI CONTADINI POVERI

Non bisognerebbe forse aggiungere?

i comitati dei contadini poveri devono *confiscare* il grano per le semine ai ricchi kulak, e, comunque, se ora la confisca è impossibile, bisognerà in seguito prelevare dai ricconi le sementi che saranno prese temporaneamente, per i poveri, dal grano delle aziende dei grandi proprietari fondiari [99].

Scritto nell'agosto 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PER IL DECRETO SULL'ISTITUZIONE DELL'IMPOSTA IN NATURA PER I PROPRIETARI DI TERRA [100]

1

Punti fondamentali del decreto

Rielaborare il progetto in quattro giorni nel modo seguente:

1) Introduzione molto popolare
   (α) eccedenze e livellamento
   (articoli 17, 12 e altri della legge sulla socializzazione della terra [101])
   (β) completa espropriazione della borghesia

NB (γ) *non* espropriare il contadino ricco, ma *tassarlo* giustamente, fortemente
   (δ) contadini medi, tassazione mite
   (ε) contadini poveri, nessuna.

2) Nella legge stessa dividere i contadini in poveri (nessuna tassazione), medi (tassazione molto mite) e ricchi.

3) Fare in modo che la percentuale dei poveri non sia < 40% e quella dei contadini medi non < 20%.

4) Ridurre in *grande misura* la tassazione per i contadini medi.

5) Concedere alle organizzazioni sovietiche regionali di sollevare la questione del cambiamento delle norme di tassazione per i ricchi.

6) Concedere ai poveri il diritto di ricevere una parte del raccolto (per l'alimentazione e le semine).

2

Osservazioni sul progetto di decreto

NB

1) Non tutti i 2 milioni sono kulak.

2) Il contadino ricco può essere molto agiato, ma non essere uno strozzino ecc.

3) Ai capitalisti espropriamo e confischiamo, al contadino ricco *no*.
4) Per rivolta e opposizione dei kulak: confisca.

Scritti il 29 settembre 1918.
Pubblicati per la prima volta:
i punti fondamentali in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931;
le osservazioni in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PER IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLO STANZIAMENTO DI MEZZI PER I COMITATI DEI CONTADINI POVERI

$2 \times 6\frac{1}{2} = 13$

Nel termine di una settimana.

Temporaneamente e condizionatamente fino alla fusione con i soviet o alla delimitazione delle competenze.

Direttive sul punto: a chi dare e a quali condizioni.

Stabilire la responsabilità del ricevente e non fare in nessun caso i versamenti successivi senza avere un resoconto sul primo.

Versamenti attraverso il commissariato degli approvvigionamenti [102].

Scritto il 15 ottobre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PER IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUGLI AMMASSI DI LEGNA

Controllo delle cifre delle forniture e bilancio degli anni 1917-1918.

Quale parte delle istituzioni di ammasso del legname è unificata?

Dati precisi sulla struttura della sezione per l'ammasso del legname in confronto alle altre istituzioni.

Provvedimenti pratici di lotta contro la speculazione.

Requisizione di tutte le scorte di legname in viaggio e a Mosca.

Provvedimenti per la fornitura obbligatoria di grano [103] alle stazioni [104].

Scritto il 15 ottobre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

ABBOZZO DI TESI PER UN DECRETO SULLA PRECISA OSSERVANZA DELLE LEGGI

I. La legalità deve essere elevata (o rigorosamente osservata), poiché le basi delle leggi della RSFSR sono stabilite.

II. I provvedimenti straordinari di *guerra* contro la controrivoluzione non debbono essere limitati dalle leggi a condizione che:

(α) l'istituzione sovietica o il funzionario a cui compete dichiarino in modo preciso e formale che le condizioni straordinarie della guerra civile e della lotta alla controrivoluzione esigono che si esca dai limiti delle leggi;

(β) tale dichiarazione, scritta, sia trasmessa immediatamente al Consiglio dei commissari del popolo con una copia destinata alle autorità locali e interessate.

III. In ogni conflitto o attrito, o malinteso, o discussione sui limiti di competenza e questioni affini tra funzionari o istituzioni del potere sovietico, tutti questi funzionari e queste istituzioni debbono immediatamente redigere un brevissimo verbale contenente obbligatoriamente la data, il luogo, il nome dei funzionari o delle istituzioni e un breve cenno (non una esposizione) alla sostanza della questione. Una copia del verbale sarà obbligatoriamente trasmessa all'altra parte.

IV. Questi brevi verbali dovranno essere redatti da ogni funzionario o istituzione del potere sovietico se un qualsiasi cittadino farà reclamo contro qualunque provvedimento (o contro le lungaggini burocratiche, ecc.) di questo funzionario o istituzione. Una copia deve assolutamente venire trasmessa al cittadino che fa reclamo e un'altra all'istanza superiore.

V. Per la richiesta manifestamente infondata, brutalmente arbitraria di un verbale, si incorre in un procedimento penale.

VI. Il rifiuto di rilasciare un verbale con il nome del funzionario chiaramente scritto costituisce un grave crimine nell'esercizio delle proprie funzioni.

Propongo: il CC approva le tesi *in linea di principio* e incarica il commissariato del popolo della giustizia di redigere questo testo in forma di decreto [105].

2.XI.1918

Lenin

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE CASE PER L'INFANZIA [106]

1) Respingere il progetto di decreto del commissariato della previdenza sociale.

2) Incaricare i commissariati della previdenza sociale e dell'istruzione pubblica di mettersi d'accordo, conformandosi al paragrafo 3 del decreto del 5.VI.1918 (articolo 507 della Raccolta di leggi, n. 39), sulle modalità e sulla scadenza del passaggio [107].

3) Incaricare i due commissariati di raccogliere e di presentare entro due mesi al Consiglio dei commissari del popolo informazioni sullo stato effettivo degli asili e di istituzioni simili, sul loro numero, ecc.

Scritto il 19 novembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

AGGIUNTA AL PROGETTO DI DECRETO SULL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI PER LA POPOLAZIONE

d) I depositi e i negozi delle cooperative non sono soggetti alla municipalizzazione [108].

Nelle località in cui, prima della promulgazione del presente decreto gli organi locali del potere sovietico avevano nazionalizzato o municipalizzato le cooperative e requisito o confiscato le riserve di merci dei loro negozi debbono ricostituirle, restituire le loro merci, render conto della parte mancante, e in avvenire non porre ostacoli alla loro legittima attività.

Osservazione:

Nel ricostituire le cooperative, prendere assolutamente misure per evitare ogni svisamento della loro attività voluto dai controrivoluzionari o dai kulak e affinché il severo controllo dei comitati dei contadini poveri e dei soviet locali sulle cooperative sia effettuato rigorosamente [109].

Scritta il 21 novembre 1918.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

SUI COMPITI E SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA [110]

Prima seduta del Consiglio della difesa operaia e contadina

1

1.XII.1918

1. *Rassegna generale dei compiti.*
2. *Aggiungere dei sindacati.*
3. Ordine dei lavori.

Temi
della rassegna generale:

I

1. Questione degli approvvigionamenti
2. Questione delle strade
3. Rifornimenti bellici

4. Mobilitazione degli intellettuali
5. Mobilitazione dei quadri tecnici
6. Combustibile.
7. *Controllo statale* e Ispezione militare superiore.

I. Compito del commissariato degli approvvigionamenti: fornire entro quattro giorni un piano per l'intensificazione del ritmo e della quantità degli ammassi e mandarlo al *Consiglio della difesa.* — Militarizzazione

Creare nel commissariato degli approvvigionamenti una sezione per il miglioramento della *distribuzione* dei viveri, per il miglioramento dell'*apparato di distribuzione.*

Fondere la Direzione centrale dell'economia con il commissariato degli approvvigionamenti | + Ufficio trasporti alimentari

Incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di esaminare la questione (a) della fornitura di viveri al terzo turno della fabbrica di proiettili di Tula

|| + fabbrica di proiettili di Simbirsk ||

(b) di istituire la razione dei soldati rossi per gli operai che lavorano all'estrazione della torba e del carbone presso Mosca *e al taglio della legna.*

II. Commissione per i premi. Commissione per la responsabilità collettiva. — Per la II questione sono state create *tre commissioni*

Controllo statale. Controllo volante.

III.

IV e V. A Krasin

Krasin + Nievski + Gorbunov [111]

VI. Commissione per il combustibile: Lenin,
Rykov,
Volkovski,
Nievski,
Radcenko [112].

Questione dei delegati *versus* gli appaltatori.

VII. *Ispezione militare superiore.*

3

1) incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di presentare entro il piú breve termine un piano di straordinaria intensificazione degli ammassi tanto di grano quanto di foraggio;
2) aumentando il numero dei « gruppi di tre », farvi entrare gli attivisti locali degli organi addetti agli approvvigionamenti;
3) incaricare il compagno Krasin di effettuare un esame urgente dell'utilizzazione delle provviste di scarpe a Pietrogrado
   (deposito di Khodin *ober* commissariato degli approvvigionamenti [113]).
4) impegno di comunicare al presidente brevi richieste o denuncie delle deficienze, in forma concisa e subito.

Scritto il 1° dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PROGETTO DI DECRETO DELLA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA PER IL COMBUSTIBILE [114]

|| 1) Radcenko, come presidente dei cinque della commissione per il combustibile, non può dedicare piú di due ore al giorno al comitato per la torba.

|| 2) Per le lungaggini nella consegna del denaro [115] proporre al collegio per la legna di presentare oggi stesso un formale reclamo.

1) Incaricare il collegio per la legna di mettersi d'accordo entro due giorni con il dicastero della guerra
   a) sulla legge di rinvio del servizio militare per i taglialegna e per i trasportatori di legna

b) sulla legge di mobilitazione della popolazione per lavori nelle foreste.

2) Impegnare il commissariato dell'agricoltura ad eseguire immediatamente la disposizione del Consiglio superiore dell'economia nazionale e a promulgare domani, 3 dicembre, sotto il controllo del collegio per la legna, un decreto sulla assegnazione delle parti di foreste destinate al taglio e sulla consegna di permessi di taglio.

3) Avvertire la sezione centrale per la legna del commissariato dell'agricoltura che in caso di ulteriori lungaggini e se vi sarà ancora sia pure un solo reclamo da parte del collegio per la legna, il personale della sezione centrale sarà arrestato e rinviato a giudizio.

4) Concedere al collegio per la legna il diritto di controllare quante seghe e scuri ci sono nei depositi di tutti i dicasteri (cioè permettergli di esaminare i registri e i depositi).

2.XII.

V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 2 dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXI, 1933.

PROPOSTE SUL LAVORO DELLA CEKÀ [116]

Alla testa debbono esservi membri del partito, iscritti da almeno due anni [117].

Rielaborare il punto della Cekà delle ferrovie [118].

Confermare il diritto delle organizzazioni *sindacali* e di partito di *rendersi garanti*.

[Perseguire piú severamente e punire con la fucilazione per le false denunce.

Concedere ai commissari del popolo il diritto di malleveria, corredata dalla firma di due membri del collegio.

Il diritto di partecipare all'istruttoria è concesso [119], ecc.

[Nel fare il censimento dei quadri tecnici, e degli intellettuali in generale, avvertire che coloro che non si registrano perdono il diritto di ricevere attestati di malleveria.

Ampliare immediatamente, nella Cekà di tutta la Russia, la sezione dei reclami e delle domande di sollecitazione delle cause.

Scritto il 3 dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXI, 1933.

ABBOZZO DI PROPOSTE PER ACCELERARE I TEMPI E AUMENTARE IL VOLUME DEGLI AMMASSI DI VIVERI [120]

1) sostituire i soldati addetti agli approvvigionamenti
2) commissari appositi nelle regioni arretrate ecc., *organizzatori con compiti particolari e premi*...
3) apparato del commissariato degli approvvigionamenti: riformare e « scuotere » l'apparato.
4) *ispezione operaia*...

Elaborare concreti compiti particolareggiati per i singoli Consigli dell'economia nazionale locali, suscitando l'emulazione...

Impegnare le autorità militari locali a fornire agli organi addetti agli approvvigionamenti *questi o quei* (specificare quali) reparti militari per il lavoro dell'« armata degli approvvigionamenti ».

Scritto il 4 dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

PER IL PROGETTO DI « TESI SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'ISPEZIONE OPERAIA PER GLI APPROVVIGIONAMENTI » [121]

1

Abbozzo di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo

Sistematicamente

1) controllare i casi concreti di esecuzione urgente di determinati compiti, dei compiti fissati con precisione dal commissariato degli approvvigionamenti e dagli organi corrispondenti;
2) stabilire un legame con le masse operaie e lavoratrici e farle sistematicamente partecipare all'opera di consegna e di distribuzione dei viveri, inizialmente come testimoni, poi come membri dell'ispezione;
3) impegnare *tutti* gli organi dell'ispezione operaia a render conto settimanalmente della loro attività agli organi locali e centrali dei sindacati;
4) con voto consultivo... [122]

2

Osservazioni sul progetto di « tesi »

Rielaborare l'attuale progetto in modo che (1) all'ispezione operaia per gli approvvigionamenti si ponga chiaramente il compito non solo di verificare i documenti, ma soprattutto di controllare effettivamente e in concreto l'attività degli organi addetti all'ammasso, alla consegna e alla distribuzione dei viveri;

poi (2) impegnare l'ispezione operaia per gli approvvigionamenti a stabilire un legame tra la politica degli approvvigionamenti e le masse operaie e lavoratrici e a farle partecipare tutte (quale primo passo in qualità di testimoni) all'opera di gestione degli approvvigionamenti.

(3) impegnare l'ispezione per gli approvvigionamenti a fare un resoconto settimanale alle larghe masse della classe operaia e della popolazione lavoratrice, innanzi tutto per il tramite dei sindacati.

Scritto il 5 dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XVIII, 1931.

OSSERVAZIONI ALLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE PER LE MUNIZIONI [123]

Prima seduta della commissione per le munizioni
5 dicembre 1918

Fabbrica di proiettili di Tula.
Misure per aumentare la produttività:
Nuova direzione.
Premi.
Terzo turno (+ 2.000 persone).
Emancipazione dall'ufficio di collocamento (di Tula).
Aumento delle attrezzature (con i residui di Pietrogrado).
Inventario e statistica della produzione: settimanalmente.
Modelli stranieri.
Come trovare in Russia operai altamente qualificati?
Far venire specialisti dall'estero.
Assegnarne il compito alla sezione tecnico-scientifica.
Impostazione di un giusto calcolo settimanale della produzione.

Proiettili al giorno per ogni operaio:
1916 : 240
1918 : 225

Produttività della fabbrica
massimo 1916: 35 milioni
1918: mesi XII - 16 - 18 - 20
(forse anche 25-27) milioni
1919: I-16-20
II-18-25
III-20-27
IV-22-29
V-25-31
VI-28-33
VII-35

Tra un mese o due istituire i tre turni.

Scritte il 5 dicembre 1918.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CC DEL PCR(B) SULLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO DEGLI IMPIEGATI DI BANCA DI TUTTA LA RUSSIA

Congresso immediato, entro dieci giorni, dei bancari (di entrambi i sindacati) con commissioni paritetiche per la convocazione del congresso [124].

Commissioni paritetiche dello stesso genere per il controllo, la denuncia e lo smascheramento del sabotaggio.

Assegnare immediatamente e con precisione a gruppi di bancari con funzione dirigente compiti pratici, minuziosamente definiti, nel campo del lavoro di nazionalizzazione delle banche, fissando un breve termine per l'esecuzione di questi compiti.

Scritto non piú tardi del 6 dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROPOSTE SUL FINANZIAMENTO DEL CENTROTEXTIL [125]

Resoconto settimanale sul numero di *casse* (di sezioni o di imprese) unificate.

Resoconto settimanale sulla quantità di prodotti portati nelle località periferiche da ogni direzione generale e da ogni

1) Controllo della Banca nazionale sui versamenti e i pagamenti: unità della cassa.
2) Controllo dello « scambio di merci » per l'invio dei prodotti e la consegna al consumatore.

grande fabbrica, e distribuiti alla popolazione.

3) Responsabilità personale degli ex capitalisti o ex padroni di imprese in tutte le direzioni generali e in tutti i centri (carcere; fucilazione per gli ex capitalisti, arresto per le loro famiglie)[126].

4) Incaricare il commissario degli approvvigionamenti di dare, nel settore della distribuzione dei viveri, che è il campo piú debole, determinati incarichi *pratici* all'*associazione* degli impiegati dell'industria e del commercio, quale *associazione* che si trova sotto la responsabilità collettiva di tutto il sindacato.

Scritte il 14 dicembre 1918.
Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXI, 1933.

A G.V. CICERIN [127]

Compagno Cicerin, dobbiamo preparare *urgentemente* (far ratificare dal CC prima della partenza dello « spartachista »[128]) una conferenza socialista internazionale per la fondazione della III Internazionale.

(a Berlino (apertamente) o in Olanda (*segretamente*) *diciamo per il 1°.II.1919*)

[comunque *molto* presto]

Per farlo occorre

(a) formulare i *princípi* della piattaforma (secondo me si può

(α) prendere la teoria e la pratica del *bolscevismo*, incaricare *Bukharin* di esporle in tesi, per quanto è possibile brevemente. Parlate con Bukharin; forse *prendere una parte* dal mio progetto di programma [129],

(β) prendere poi «*Was will der Spartacusbund?*»);
α+β forniscono chiaramente le *basi del programma*;

(b) fissare la *base* (organizzativa) della *III Internazionale* (con i socialpatrioti nulla in comune);

(c) fornire un elenco dei partiti in tre rubriche, per esempio

αα) partiti e gruppi che ci abbiano interamente dato motivo di considerarli *già* sul terreno della III Internazionale e abbastanza solidali per la costituzione *formale* della III Internazionale;

ββ) partiti *vicini* a questa posizione, dai quali *aspettiamo* un ravvicinamento e la fusione;

γγ) gruppi e correnti, *all'interno* dei partiti socialpatriottici, piú o meno vicini al *bolscevismo.*

Allego un elenco orientativo (pagina 4) [130], bisogna completarlo *accuratamente.*

Chi *invitiamo* alla nostra conferenza? Soltanto αα + ββ + γγ e soltanto coloro che sono (1) decisamente per la scissione dai socialpatrioti (cioè da coloro che hanno appoggiato, direttamente e indirettamente, i governi borghesi durante la guerra imperialistica del 1914-1918); 2) *per* la rivoluzione socialista *adesso* e *per* la dittatura del proletariato; 3) *in linea di principio* per il « potere sovietico » e contro la *limitazione* del nostro lavoro con il parlamentarismo borghese, contro la *subordinazione* al parlamentarismo borghese, e *che* riconoscono nel potere sovietico il *tipo superiore* e *piú vicino* al *socialismo.*

Forse aggiungere: non proponiamo immediatamente a *tutta* la III Internazionale di chiamarsi « comunista », ma *poniamo all'ordine del giorno (in discussione) la questione* del rifiuto deciso della denominazione di partiti « socialdemocratici » e « socialisti » e quella della denominazione di partiti *comunisti.*

Argomenti *teorici* Engels e Marx
storici il fallimento della II Internazionale la vergogna del socialpatriottismo
pratici già accettati da
- Russia
- Finlandia
- Austria tedesca
- Olanda
- Ungheria

Vi prego di occuparvi di questa questione *urgentemente* e di redigere con Bukharin un *progetto* su tutti questi punti. *Rispondetemi subito, sia pure brevemente.*

Saluti

Lenin

Non si possono assolutamente prendere come modello « i punti di Zimmerwald ».

(αα) Spartacusbund (Germania)
Partito comunista della Finlandia
» » » Austria tedesca
» » » Ungheria
» » » Olanda
» » » Russia
» » » Ucraina
» » » Estonia
» » » Lettonia

αα Partito socialdemocratico di Polonia e di Lituania

« Tesniaki » della Bulgaria
ββ Partito rumeno?

γγ sinistre e giovani del Partito socialdemocratico svizzero
ββ Partito socialista scozzese
αα sinistra della socialdemocrazia svedese
ββ Partito socialdemocratico norvegese
ββ gruppo danese socialdemocratico (Mari Nilsen) e sindacalisti vicini al bolscevismo

γγ gruppo di Loriot in Francia
ββ « Lega » negli Stati Uniti
(o compagni di idee di Debs?)

Contiamo sul ravvicinamento e sulla fusione con } Partito socialista britannico... ββ
Partito socialista italiano...[131] ββ

Scritto il 27 o 28 dicembre 1918.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 50, 1965.

DIRETTIVE SULLA COMPILAZIONE DI UN LIBRO DI LETTURA PER GLI OPERAI E I CONTADINI

Compito: compilare entro due settimane un libro di lettura per gli operai e i contadini.

Il libro dev'essere composto da volantini staccati, a sé, ciascuno con un senso compiuto, di due-quattro paginette stampate.

L'esposizione dev'essere assai popolare, per il contadino meno provveduto. Numero dei volantini, da 50 a 200; per il primo numero del libro: 50.

Temi: edificazione del potere sovietico, sua politica estera e interna. Per esempio: che cos'è il potere sovietico. Come dirigere il paese. La legge sulla terra. I Consigli dell'economia nazionale. La nazionalizzazione delle fabbriche. La disciplina del lavoro. L'imperialismo. La guerra imperialistica. I trattati segreti. Come abbiamo proposto la pace. Perché combattiamo adesso. Che cos'è il comunismo. La separazione della Chiesa dallo Stato. E cosí via.

Si possono e si debbono prendere i vecchi volantini ben riusciti, riiare vecchi articoli.

Il libro di lettura deve fornire materiale per letture pubbliche, per la lettura a casa e per la ristampa di singoli volantini, per la traduzione (con piccole aggiunte) in altre lingue.

Scritte nel dicembre 1918.
Pubblicate per la prima volta sulla *Pravda*, n. 149, 1° giugno 1936.

OSSERVAZIONI SUGLI AIUTI A KHARKOV [132]

1) Mandare la massima quantità di denaro a Kharkov.

2) Consiglio superiore dell'economia nazionale: mandarvi con la massima urgenza tessuti ecc...

3) Creare un centro a Kharkov...

Mandare gente almeno alcuni organizzatori che conoscano il lavoro di approvvigionamento [133]

Scritto tra il 3 e il 17 gennaio 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA COOPERAZIONE [134]

I. Raccogliere dati sulla reale attuazione da parte delle cooperative della linea fondamentale della politica sovietica, e precisamente:

1) non soltano far entrare nelle cooperative tutta la popolazione, ma anche far sí che la popolazione proletaria e semiproletaria abbia una funzione predominante nella loro gestione;

2) organizzare i rifornimenti e la distribuzione in modo che i poveri (= proletari + semiproletari) traggano effettivamente dei vantaggi (merci, ecc.) dalla consegna di *tutte* le eccedenze di grano allo Stato.

ad 1: incaricare la sezione cooperative del Consiglio superiore dell'economia nazionale e il commissariato degli approvvigionamenti di raccogliere, insieme con la Direzione centrale di statistica, questi dati. Tra due settimane, rapporto.

II. Incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di preparare direttive per far entrare rappresentanti dei soviet nelle cooperative e di sviluppare il lavoro di organizzazione e di propaganda per la realizzazione di questo obiettivo.

III. Incaricare le cooperative operaie di far passare una maggioranza proveniente dalle cooperative operaie alla direzione dell'Unione centrale delle cooperative di consumo e di assicurare la possibilità di farvi entrare *comunisti* pratici ed esperti.

IV. Per le cooperative contadine: progetto di decreto sulle comuni di consumo.

Scritto il 28 gennaio 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XVIII, 1931.

SUL LAVORO DELLE BIBLIOTECHE

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [135]

Incaricare la sezione biblioteche del *commissariato del popolo dell'istruzione* di pubblicare mensilmente e presentare al Consiglio dei commissari del popolo brevi dati concreti sull'effettiva attuazione dei decreti del Consiglio dei commissari del popolo del 7.VI.1918 e del 14.I.1919 e sull'effettivo aumento del numero delle biblioteche e delle sale di lettura, nonché sull'aumento della diffusione dei libri tra la popolazione.

Scritto il 30 gennaio 1919.
Pubblicato sulle
Izvestia del CEC di tutta la Russia,
n. 23, 1° febbraio 1919.

SUL RILASCIO DI UNA CONCESSIONE PER LA GRANDE FERROVIA DEL NORD [136]

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo

1) Il Consiglio dei commissari del popolo ritiene accettabile la linea della ferrovia e il suo piano generale;

2) riconosce ammissibili, dal punto di vista dei princípi, e nell'interesse dello sviluppo delle forze produttive, le concessioni a rappresentanti del capitale straniero;

3) considera la concessione in esame desiderabile e la sua realizzione praticamente necessaria;

4) per accelerare la soluzione pratica e definitiva, proporre ai promotori di presentare le prove dei riferimenti ai loro legami con solide ditte capitalistiche, capaci di eseguire il lavoro e di portare il materiale;

5) incaricare un'apposita commissione di presentare entro due settimane un progetto definitivo di accordo;

6) incaricare il commissariato della guerra di presentare entro due settimane le sue conclusioni dal punto di vista strategico e militare.

Scritto il 4 febbraio 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA CONCESSIONE DI AZIENDE AGRICOLE AGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI

Rimandare a martedí la decisione definitiva della questione.

Chiedere per sabato al commissariato dell'agricoltura informazioni sui seguenti problemi:

1) numero dei sovcos,

2) loro organizzazione e ciò che è stato fatto in questa direzione,

3) numero degli agronomi,

4) preparazione effettiva delle semine,

5) quantità di sementi effettivamente disponibili per la semina,

6) anche la quantità di macchine agricole.

Incaricare il Consiglio superiore dell'economia nazionale di presentare dati 1) sul numero di richieste di terra presentate da operai, 2) sull'esperienza degli operai nell'organizzazione dell'agricoltura [137].

Scritto il 13 febbraio 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CC DEL PCR(B) SUI PRELEVAMENTI DI VIVERI IN UCRAINA [138]

Dando questa direttiva, il CC del PCR propone di attenersi al principio stabilito: dai contadini poveri, niente; dai contadini medi, moderatamente; dai ricchi, molto.

Consigliamo di stabilire la quantità massima di eccedenze, *per esempio* 500 milioni di pud in tutta l'Ucraina, e di prelevarne un quinto o un decimo.

Scritto il 19 febbraio 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

A PROPOSITO DELL'APPELLO DEGLI INDIPENDENTI TEDESCHI [139]

Adesso in Russia si riesce raramente ad avere giornali stranieri: il blocco che i « capitalisti democratici » dell'Intesa hanno stabilito, opera evidentemente con impegno. Si ha paura di far conoscere agli operai istruiti dell'America, dell'Inghilterra e della Francia l'ignorante e selvaggio bolscevismo, si ha paura che nel paese di questo selvaggio bolscevismo si vengano a sapere i successi da esso riportati in Occidente.

Ma per quanto la gendarmeria della nuova « Santa Alleanza » lavori con solerzia, non è possibile nascondere la verità!

Giorni fa sono riuscito a vedere alcuni numeri del giornale berlinese *Libertà*, organo della socialdemocrazia tedesca cosiddetta « indipendente ». In prima pagina, nel n. 74 dell'11.II.1919, è pubblicato un lungo appello: *Al proletariato rivoluzionario della Germania*, firmato dal Comitato centrale del partito e dal suo gruppo all'Assemblea costituente tedesca. Le idee, o meglio la mancanza di idee, di questo appello sono talmente caratteristiche, non soltanto per il movimento operaio tedesco, ma anche per quello mondiale, che vale la pena di soffermarvisi attentamente.

Ma prima mi permetterò una digressione legata a ricordi personali. Tra le firme dei membri del gruppo degli indipendenti ho trovato, tra l'altro, i nomi di Seger e di Laukant e ho ricordato ciò che era accaduto tre anni fa. Ebbi occasione di incontrare Laukant alla conferenza degli zimmerwaldiani a Berna [140]. Questo operaio berlinese, evidentemente influente, faceva una duplice impressione: da una parte, un serio lavoro rivoluzionario tra le masse; dall'altra, un'impressionante mancanza di [141] teorici e una mostruosa miopia. A Laukant non piacevano i miei aspri attacchi a Kautsky (« capo » ideale degli indipendenti o capo della loro mancanza di idee), ma egli non rifiutò di aiutarmi quando io, incerto per il mio cattivo tedesco, gli feci vedere il testo di un breve discorso in tedesco scritto da me [142], nel quale citavo la dichiarazione del « Bebel americano », Eugenio Debs, il quale diceva che si sarebbe fatto fucilare piuttosto che accettare di votare i crediti per una guerra imperialistica e che lui Debs, avrebbe accettato di combattere soltanto in una guerra degli operai contro i capitalisti. D'altra parte, quando mostrai a Laukant, con violento sdegno, il passo dell'articolo di Kautsky in cui quest'uomo tacciava di avventura l'azione di piazza degli operai [143] (e questo sotto Guglielmo II), Laukant, stringendosi nelle spalle, mi rispose con una calma che mi fece perdere le staffe: « Da noi gli operai non leggono mica ciò tanto attentamente! E sono forse io obbligato ad essere d'accordo con ogni riga di Kautsky? ».

Scritto nella seconda metà di febbraio del 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA SULLA REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI TRA LA CEKÀ DI TUTTA LA RUSSIA, LA CEKÀ DELLE FERROVIE E IL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELLE VIE DI COMUNICAZIONE E LETTERA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA

Decreto del Consiglio della difesa

28.II.1919

Per regolare i rapporti tra la Cekà di tutta la Russia, la Cekà delle ferrovie e il commissariato alle vie di comunicazione, si stabiliscono i seguenti punti:

Il commissariato delle vie di comunicazione designa il compagno Beliakov alla sezione trasporti della Cekà di tutta la Russia per un costante collegamento e lavoro.

Il commissariato delle vie di comunicazione dispone che tutti i reclami sulla Cekà siano inviati *esclusivamente* al membro del collegio del commissariato delle vie di comunicazione Beliakov.

La Cekà ha l'obbligo di controllare che gli organi e le organizzazioni a ciò preposti scarichino a tempo le merci, e, in caso di non effettuazione dello scarico entro il termine stabilito dalla Cekà, di rinviarli a giudizio.

Le sezioni della Cekà delle ferrovie hanno il diritto di servirsi, a pagamento, del telegrafo delle ferrovie, rispondendo severamente se ciò non sarà risultato necessario. Istruzioni particolareggiate sull'utilizzazione del telegrafo e sui modi di pagamento vengono pubblicate, di comune accordo, dal commissario del popolo delle vie di comunicazione e dal presidente della Cekà di tutta la Russia.

La Cekà dei ferrovieri può installarsi negli ex locali della polizia ferroviaria, e a questo proposito il commissariato del popolo delle vie di comunicazione promulga una disposizione particolare. Si incaricano i compagni Dzerginski e Sklianski di promulgare insieme istruzioni sullo sfratto della guardia militare da questi locali.

I viveri alla Cekà delle ferrovie vengono assegnati dagli organi ferroviari addetti agli approvvigionamenti secondo i princípi generali.

Finché continua lo stato di guerra, istituito sulle ferrovie dal Consiglio della difesa, le sezioni provinciali della Cekà per i trasporti

hanno il diritto di applicare la massima pena alle persone colpevoli di concussione, furto dei carichi e del materiale ferroviario e ai funzionari colpevoli di sistematiche gozzoviglie.

Ai membri del Consiglio della difesa

28.II.1919

Questi punti, da me proposti, sono stati approvati alla riunione tenuta il 28.II con i compagni Nievski e Dzerginski.

Vi prego di farli firmare da tutti i membri del Consiglio della difesa per far subito entrare in vigore questo accordo *di estrema importanza.*

In caso di serie divergenze vi prego di mandarmi subito un fonogramma *con il testo dell'emendamento.*

Il presidente del Consiglio della difesa

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

DISCORSO AI CORSI PER PROPAGANDISTI DELLA SEZIONE PER LA PROTEZIONE DELLA MADRE E DEL FANCIULLO DEL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELLA PREVIDENZA SOCIALE

8 marzo 1919

Il compagno Lenin ha cominciato il suo discorso con l'ultima frase della lettera delle uditrici, dicendo che queste devono mantenere la parola data e creare una forte armata nelle retrovie [144]. Soltanto se le donne ci aiutano con la loro riflessione e coscienza, si può consolidare l'edificazione di una nuova società; egli ha ricordato nello stesso tempo che nelle precedenti rivoluzioni la massa poco cosciente delle donne aveva costituito un freno.

Pubblicato nel 1919 nell'opuscolo:
Commissariato del popolo della previdenza sociale. Resoconto della sezione per la protezione della madre e del fanciullo dal 1° maggio 1918 al 1° maggio 1919.

ABBOZZO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA SEZIONE POLIGRAFICA DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

1) Commissione per l'unificazione e la centralizzazione e, in caso di necessità, per la redazione del progetto di decreto.

2) Dati statistici, confrontando fra loro le tipografie
   (1) nazionalizzate, gestite dalla sezione poligrafica
   (2) nazionalizzate, gestite da vari dicasteri
   (3) delle imprese private

3) Obiettivo: triplicarle entro la data?

4) Rapporto tra un mese?

5) Disciplina operaia

6) Lavoro a cottimo

7) Rapporto tra comitati d'officina e direzione [145].

Scritto il 15 marzo 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

OSSERVAZIONI SULLE COOPERATIVE

Eliminare forse il § 1?
Eliminare le note al § 2 e al § 3.
In ogni cooperativa, non meno dei due terzi del numero complessivo dei membri dev'essere costituito da elementi appartenenti al proletariato o al semiproletariato (cioè da persone che vivono esclusivamente o almeno per metà della vendita della loro forza-lavoro).
Gli organismi delle cooperative operaie inviano dei commissari nelle cooperative che hanno piú del 10% dei membri appartenenti alle classi abbienti. I commissari hanno il diritto di sorveglianza e di controllo, come pure il diritto di « veto », e debbono trasmettere le decisioni contestate agli organi del Consiglio superiore dell'economia nazionale per la decisione definitiva.

‖ *In che cosa si può esprimere la collaborazione pratica delle associazioni degli impiegati dell'industria e del commercio?*

|[Non è possibile istituire premi e vantaggi considerevoli per le cooperative che abbracciano tutta la popolazione?

Comuni che uniscono tutta la popolazione intorno a spacci comunali.

Scritto non piú tardi del 16 marzo 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL PCR(B) SULL'INVIO DI GRUPPI DI OPERAI AL LAVORO DI APPROVVIGIONAMENTO E DEI TRASPORTI

Visto l'estremo pericolo che minaccia la repubblica a causa dell'aggravamento della crisi degli approvvigionamenti e dei trasporti, il CC del PCR delibera di:

incaricare i compagni Kamenev
Zinoviev
e Stalin

di formare, con la partecipazione dei commissariati del popolo degli approvvigionamenti e delle vie di comunicazione e anche del CEC, gruppi di operai influenti e convogli da inviare al lavoro di approvvigionamento e dei trasporti [146].

Lenin

Scritto nella seconda metà di marzo del 1919,
non piú tardi del 28.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA SULLA FORNITURA DI PANE AI FERROVIERI

Il commissariato delle vie di comunicazione dichiara agli operai che, secondo calcoli precisi, è loro assolutamente garantita, se si trasportano 6 milioni di pud al mese, una razione di 25 funt. Ma si può trasportare anche molto di piú. Bisogna fare il massimo sforzo per aumentare il numero delle locomotive riparate. Inoltre, per l'aumento della produttività del lavoro, si assegnano *premi* secondo le norme stabilite dal Consiglio sindacale di tutta la Russia.

Scritto il 31 marzo 1919.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

IL PROBLEMA DEI RAPPORTI CON I CONTADINI MEDI

Per un *piano* di misure urgenti in favore del contadino medio:

1) Diminuire *subito* l'imposta straordinaria sul *contadino medio*.
2) Mandare elementi del partito (tre da ogni comitato di governatorato) che si dedichino specificatamente al lavoro *in favore dei contadini medi*.
3) Istituire commissioni dal centro (parecchie) per mandarle nelle località *in difesa* del contadino medio.
4) Elaborare e confermare il piano di viaggi di Kalinin. Pubblicare le date, i luoghi in cui si ricevono i postulanti, ecc.
5) Far partecipare ai viaggi (secondo i punti 4 e 5) membri dei commissariati del popolo della *giustizia*, degli *interni*, dell'*agricoltura*, ecc.
6) Campagna di stampa;
7) «Manifesto» sulla difesa del contadino medio.
8) Verifica (e abolizione) delle misure *coercitive* per far entrare nelle comuni.

9) Verifica dei provvedimenti per diminuire le requisizioni, le esazioni di viveri, ecc. imposte al *contadino medio*.
10) Amnistia.
11) « È ammesso il kulak ».
12) Prelevamento di grano e foraggio.
13) Gli artigiani sono ammessi.

Scritto tra la fine di marzo e l'inizio di aprile del 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERA DELLA REPUBBLICA SOVIETICA [147]

3 aprile 1919

L'assemblea dei rappresentanti della classe operaia e dei contadini della RSFSR dichiara che la repubblica sovietica sta affrontando un mese particolarmente difficile. L'Intesa compie gli ultimi tentativi disperati per schiacciarci con le forze armate. La situazione alimentare in primavera è la piú difficile, i trasporti sono terribilmente distrutti.

Perciò soltanto l'estrema tensione di tutte le forze ci può salvare. La vittoria è possibile. La rivoluzione in Ungheria ha dimostrato definitivamente che nell'Europa occidentale il movimento sovietico si sviluppa e che la sua vittoria non è lontana. Abbiamo molti alleati in tutto il mondo, piú di quanto pensiamo. Ma per sconfiggere il nemico bisogna resistere alle difficoltà per quattro o cinque mesi.

L'assemblea bolla implacabilmente i socialisti-rivoluzionari di sinistra [148], i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari di destra che a parole sono per il potere sovietico o contro l'intervento militare dell'Intesa ma *in realtà aiutano le guardie bianche* quando fanno agitazione in favore degli scioperi o della cessazione della guerra civile (benché noi abbiamo proposto la pace a tutti! [149]) o di concessioni al commercio libero, ecc.

L'assemblea dichiara a tutti i menscevichi e socialisti-rivoluzionari pronti ad aiutarci nella nostra difficile lotta che noi diamo loro la piena garanzia della libertà come cittadini della repubblica sovietica.

Ma l'assemblea dichiara una guerra senza quartiere a quei menscevichi e socialisti-rivoluzionari che, come i gruppi letterari e politici di *Vsiegdà Vperiòd!* e *Dielo Naroda*, *di fatto*, ostacolano la nostra lotta, di fatto *aiutano* le guardie bianche.

L'assemblea fa appello a tutti gli operai, a tutte le organizzazioni operaie, a tutti i contadini lavoratori affinché tendano tutte le forze per opporsi ai nemici del potere sovietico, per difendere questo loro potere, per intensificare l'attività degli approvvigionamenti e dei trasporti.

1. Mettere al posto degli elementi d'avanguardia estenuati i contadini medi, cioè elementi meno esperti degli operai e dei contadini d'avanguardia.

2. Intensificare sempre piú l'invio di elementi di avanguardia e di propagandisti al lavoro di approvvigionamento, dei trasporti e tra le truppe.

3. Aumentare la partecipazione degli operai e dei contadini coscienti al lavoro dei commissariati del popolo delle vie di comunicazione e del controllo statale per migliorare il lavoro e sradicare il burocratismo, le lungaggini e le pastoie burocratiche.

4. Spostare la maggior quantità possibile di uomini dalle città affamate all'agricoltura, mandarli negli orti, in campagna, in Ucraina, nella regione del Don, ecc. per aumentare la produzione del grano.

Tendere tutte le forze per aiutare il contadino medio nella sua lotta contro gli arbitri di cui egli spesso è vittima, per appoggiarlo fraternamente, per destituire quei funzionari sovietici che non vogliono applicare questa politica, l'unica giusta, o che non la comprendono.

5. Lottare contro tutte le manifestazioni di stanchezza, pusillanimità, incertezza e infondere in tutti i modi coraggio in coloro che manifestano queste tendenze, rafforzare la fermezza, la coscienza e la disciplina da compagni. La classe operaia e i contadini russi hanno sopportato immense sofferenze. Gli ultimi mesi sono stati terribilmente penosi. Ma l'assemblea dichiara che la forza d'animo degli operai non è venuta meno, che la classe operaia rimane al suo posto di combattimento, supera tutte le difficoltà e difende a qualunque costo la vittoria della Repubblica socialista sovietica in Russia e in tutto il mondo.

Scritto non piú tardi del 3 aprile 1919.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione
delle *Opere* di Lenin, vol. 38, 1963.

PROPOSTA DI CONFERMA DEL PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CC DEL PCR(B) CON DIRETTIVE PER IL CC DEL PC(B) DELL'UCRAINA

Propongo di raccogliere le firme dei membri dell'Ufficio politico del Comitato centrale e di confermare queste direttive al Partito comunista ucraino e al suo CC, per l'Ucraina.

Urgentissimo [150].

8.IV. *Lenin*

All'Ufficio di organizzazione del CC. Mandare urgentemente al *CC* Ucraino [151].

Scritto l'8 aprile 1919.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PER IL DECRETO DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA SULL'INTENSIFICAZIONE DEL LAVORO NEL CAMPO DELLA DIFESA MILITARE [152]

Sospendere per tre mesi l'attività delle sezioni dei commissariati centrali e locali che non sono assolutamente indispensabili e che possono fornire quadri utili all'esercito e alle retrovie per la guerra, i rifornimenti, l'agitazione, ecc., o diminuire sensibilmente il personale di queste sezioni.

Scritto non piú tardi del 21 aprile 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

POSCRITTO AL MESSAGGIO AGLI INTERNAZIONALISTI UNGHERESI [153]

Mi associo interamente al testo del messaggio e credo che i proletari ungheresi al fronte non perderanno di vista la necessità di lottare

ancora per alcuni mesi nell'interesse del proletariato internazionale, e allora la vittoria sarà nostra, e sarà una vittoria decisiva e sicura.

Lenin

Scritto il 23 aprile 1919.
Pubblicato per la prima volta nel volume: A. Kladt, V. Kondratiev, *Compagni d'arme*, Mosca, 1960.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA PRESSO IL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE DEGLI OPERAI [154]

1) aumentare l'aiuto in natura ai figli degli operai.

2) prevedere determinati magazzini per un *rapido* inventario e una distribuzione a prezzo *modico* alla parte piú bisognosa degli operai che *non ricevono* il minimo in denaro.

3) lo stesso per il canone di affitto degli alloggi.

Scritto il 2 maggio 1919.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

SULLO STIPENDIO DEGLI SPECIALISTI

Progetto di deliberazione

23 maggio 1919

Decisioni approvate dalla commissione del Consiglio dei commissari del popolo alla seduta del 23.V.1919:

1. Gli stipendi superiori ai 3.000 rubli sono fissati dal collegio di ogni commissariato e, dopo essere comunicati ai commissari del po-

polo del lavoro e del controllo statale, sono sottoposti alla ratifica del Consiglio dei commissari del popolo.

2. Ogni commissariato del popolo si impegna a presentare entro una settimana un elenco di tutti gli impiegati che ricevono piú di 3.000 rubli al mese.

3. Ogni commissariato del popolo si impegna a presentare entro una settimana un elenco dei migliori specialisti e degli organizzatori piú capaci ai quali è indispensabile pagare piú di 3.000 rubli.

Il collegio di ogni commissariato deve dichiarare a proposito di ogni persona: 1) che garantisce che si tratta di un grande specialista in un determinato settore; 2) quale eccezionale lavoro organizzativo egli compie o può compiere.

4. Il 15 giugno riceveranno 3.000 rubli e piú soltanto coloro il cui stipendio sarà confermato dal Consiglio dei commissari del popolo.

5. Il Consiglio dei commissari del popolo deve ratificare gli stipendi non piú tardi di una settimana dal momento della loro presentazione.

6. Relatori Lenin e Krasin.

7. Avanesov si impegna a presentare al Consiglio dei commissari del popolo domani, 24 maggio, tesi o princípi sugli stipendi di oltre 3.000 rubli non riguardanti i massimi specialisti.

Prego di far battere a macchina in 6-7 copie.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA SULLA MOBILITAZIONE DEGLI IMPIEGATI SOVIETICI [155]

§ 1. Mobilitare per quattro mesi (dal 15.VI. al 15.X) tutti gli impiegati di sesso maschile delle istituzioni sovietiche dai *18* ai *45* anni (meglio di piú, poiché ne licenzieremo una parte), sostituendoli con donne o riducendo temporaneamente una parte del lavoro.

Nota al § 1. Si esonerano soltanto i malati e le persone assolutamente insostituibili (non piú del 10%), previa autorizzazione di una commissione speciale.

§ 2. Mettere i mobilitati a disposizione del dicastero della guerra. Presenza... numero.

§ 3. I mobilitati sono collettivamente responsabili l'uno dell'altro e le loro famiglie vengono considerate ostaggi in caso di passaggio al nemico o di diserzione o di mancata esecuzione dei compiti, ecc.

§ 4. I mobilitati costituiscono gruppi poco numerosi, possibilmente di diverse specializzazioni, affinché ogni gruppo possa assumersi, nelle retrovie e al fronte, questi o quei compiti di formazione, spostamento, mantenimento delle truppe, ecc.

§ 5. Ogni mobilitato è tenuto a costituirsi una piccola biblioteca (che otterrà dai depositi di libri del CEC, ecc.) con i piú importanti opuscoli e volantini di agitazione e di propaganda; a far conoscere questo materiale ai soldati e alla popolazione mobilitata e a presentare un rapporto settimanale sul modo in cui adempie questo impegno.

§ 6. Ogni mobilitato, subito dopo la mobilitazione, non piú tardi di... giorni, è tenuto a dare informazioni particolareggiate sulla sua istruzione, sul suo precedente lavoro o sulle sue precedenti occupazioni, sui precedenti luoghi di resistenza, sulla conoscenza di lingue straniere, ecc. secondo un programma appositamente compilato.

Scritto non piú tardi del 31 maggio 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

DECRETO DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA OPERAIA E CONTADINA SULLA CHIAMATA ALLE ARMI DEGLI OPERAI E DEGLI IMPIEGATI DEL COMMERCIO, DELL'INDUSTRIA E DEI TRASPORTI

A titolo di mobilitazione complementare, si proclama la chiamata alle armi degli operai e degli impiegati del commercio, dell'industria e dei trasporti. Le modalità e la data della chiamata, nonché il numero dei richiamati, vengono stabiliti, di comune accordo, dal Consiglio militare rivoluzionario della repubblica, dalla presidenza del Consiglio su-

periore dell'economia nazionale e dal Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia [156].

Scritto il 31 maggio 1919.
Pubblicato sulle *Izvestia del CEC*, n. 128, 15 giugno 1919.

DISPOSIZIONI ALLA SEGRETERIA DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

19.VII.1919

Il ritardo nella ratifica delle istruzioni per l'invio, dall'esercito, di pacchi viveri [157] è la piú irritante e intollerabile manifestazione di lungaggine burocratica.

Bisogna stabilire chi sono i colpevoli e in generale indagare su questo caso, in primo luogo per stabilire in modo preciso le responsabilità; in secondo luogo — e questo è l'essenziale — per elaborare misure *pratiche* affinché una cosa simile non possa ripetersi.

Propongo quindi alle istituzioni sotto indicate, le quali debbono preoccuparsi della piú rapida esecuzione della legge sui pacchi alimentari, cioè della sua attuazione,

di indagare subito con la massima severità e precisione, raccogliendo *tutti* i documenti e interrogando tutte le persone che hanno a che fare con la questione, sulle cause della lungaggine

e di *presentare* il loro rapporto, proponendo provvedimenti *pratici* per eliminare le lungaggini, martedí al Consiglio *dei commissari del popolo*.

Le istituzioni sono le seguenti:

Segreteria del Consiglio dei commissari del popolo e Consiglio della difesa
Comitato centrale dell'armata per gli approvvigionamenti
Commissariato degli approvvigionamenti
Commissariato del popolo della guerra
Commissariato del popolo delle poste e telegrafi

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

DIRETTIVE AL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELL'AGRICOLTURA PER LA MODIFICA DELLE ISTRUZIONI

Cambiare le istruzioni del commissariato del popolo dell'agricoltura [158] e, attraverso tutti gli organi del potere sovietico, ottenere l'effettiva attuazione del controllo, ispirandosi ai seguenti princípi:

1) Divieto assoluto ai grandi proprietari fondiari o ai loro soprintendenti di occupare posti nei sovcos dello stesso distretto o di un distretto vicino a quello dove si trovavano durante il potere dei grandi proprietari fondiari.

2) Tenere elenchi degli amministratori e degli impiegati dei sovcos e sorvegliarli rigorosamente, alla stregua degli specialisti militari, dal punto di vista del loro spirito controrivoluzionario.

3) Aumentare il numero dei rappresentanti delle sezioni agrarie di distretto e di governatorato nei sovcos e rendere piú rigoroso il controllo di queste sezioni su quegli elementi.

4) Esigere dal Consiglio dei sindacati maggiore attenzione e un numero maggiore di uomini per i comitati operai e per il loro lavoro.

5) Proibire il lavoro a mezzadria, ecc. nei sovcos.

6) Rinviare immediatamente a giudizio tutto il personale dei sovcos nei casi in cui esso non dimostrerà di attuare effettivamente l'articolo 59 dello statuto sul riordino socialista della terra, cioè di prestare *aiuto* ai contadini del luogo.

7) Elaborare le forme in cui i sovcos e i comitati operai debbono rispondere di fronte alla popolazione contadina locale e informarla.

8) Esigere ogni mese dal commissariato del popolo dell'agricoltura e dal comitato operaio, piú una o due sezioni agrarie dei governa-

tori piú importanti, rapporti concreti sulla applicazione di queste regole, da presentare al Consiglio dei commissari del popolo.

9) Incaricare la Direzione centrale di statistica di estendere la descrizione monografica dei sovcos che le è stata affidata ai problemi che vanno affrontati per poter verificare la realizzazione dei punti indicati.

10) Rivedere la distribuzione della terra ai sovcos, soprattutto dal punto di vista dell'eccessiva quantità di terra o della presa di possesso dei sovcos da parte di organizzazioni non proletarie.

11) La proposta di candidati per i sovcos fatta dalle sezioni agrarie di governatorato e di distretto deve diventare un regola generale.

12) Sottopporre le istruzioni e i provvedimenti al Consiglio dei commissari del popolo, facendoli prima passare attraverso una commissione composta da Sereda, Sapronov, Vladimirski, Tsiurupa, Miliutin e Golubev.

Scritte non piú tardi del 5 agosto 1919.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTI DI RISOLUZIONI DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC PER LA LOTTA CONTRO MAMONTOV

1

Progetto di risoluzione dell'Ufficio politico del Comitato centrale

Attribuendo seria importanza alle operazioni di Mamontov [159] e considerando *improcrastinabile il piú rapido* annientamento del suo reparto, l'Ufficio politico del Comitato centrale delibera di:

1) richiamare ancora una volta l'attenzione dei commissari del popolo delle poste e telegrafi e delle vie di comunicazione sulla necessità di tendere tutte le forze per *migliorare i collegamenti postali e telegrafici nella zona* di operazioni *di Mamontov* e *accelerare* lo *spostamento di truppe* in quella zona,

2) incaricare il compagno Trotski

(a) di redigere un progetto di messaggio telegrafico alle organizzazioni di partito di quella regione con un *ripetuto invito* a dimostrare maggiore energia;

(b) di partecipare, con il compagno Lascevic (mantenendo a Lascevic il comando unico), a tutte le operazioni per la liquidazione di Mamontov fino al suo completo annientamento, affinché l'autorità del Comitato centrale e del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica possa farsi sentire piú rapidamente e piú decisamente in tutte queste operazioni [160].

(c) di far venire volontari contro Mamontov dai governatorati di Tver, Kostroma, Iaroslavl, Ivanovo-Voznesensk.

2

Bisogna redigere subito un *progetto* di direttiva dell'Ufficio politico del Comitato centrale.

Considerare politicamente indispensabile:

1) accelerare in ogni modo il trasferimento della divisione basckira di Belebei a Pietrogrado e attuare con la massima energia possibile questo spostamento;

2) se vi è una sufficiente garanzia di tenere Tula e in generale di difendere il nord da Mamontov, spostare una determinata parte, la maggiore, della 21ª divisione sul fronte meridionale, col duplice obiettivo di prendere Mamontov dal sud e di partecipare alle battaglie su questo fronte.

3

Propongo di completare ancora la risoluzione dell'Ufficio politico (provvedimenti contro Mamontov):

1) nominare, per l'accerchiamento, i *capi*, tra i quali uno o due comunisti, *di ogni settore* (di 10-30 verste, ecc.);

2) fucilare immediatamente chi rifiuta di uscire dai vagoni;

3) prendere ancora una serie di misure draconiane per ristabilire la disciplina.

Concedere il diritto di *applicare* queste misure per decisione di *Lascevic* + *Trotski*.

((Effettuare la conversione *prima* di Mosca))

+ 3) *Accelerare* immediatamente l'invio di *ogni sca-*

glione della 21ª divisione che dovrà partecipare alle operazioni contro Mamontov, con l'aggiunta (*se è necessario*) di comunisti.

Scritti alla fine di agosto del 1919.
Pubblicati per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

SULLA SOSTITUZIONE DELLA DIREZIONE PERSONALE A QUELLA COLLEGIALE NEL CENTROTEXTIL

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [161]

1) Incaricare il Consiglio superiore dell'economia nazionale di ridurre gradualmente il numero dei membri dei collegi, e informarsi in particolare dell'esperienza della direzione personale esercitata o da comunisti o da specialisti affiancati da commissari comunisti.

2) Accanto alla collegialità della discussione e della decisione, attuare fermamente il principio della responsabilità personale per l'esecuzione sia di determinati tipi di lavoro, sia di singole operazioni.

3) Tra due mesi il Consiglio superiore dell'economia nazionale e gli altri commissariati che amministrano imprese devono fare un rapporto sull'attuazione *effettiva* di questi compiti (e in particolare sul numero di operai che imparano praticamente a gestire le imprese e sulla loro anzianità in questo lavoro).

Scritto il 4 settembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

BIGLIETTO A G.V. CICERIN E DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) SUI RAPPORTI CON I PAESI DELL'INTESA

Compagno Cicerin,
vi mando la risoluzione dell'Ufficio politico [162].

Vostro *Lenin*

(1) *Certo.*
(2) *Non* rivolgersi a nome del governo.
(3) Affrettare la partenza di Litvinov.
(4) Limitarsi alla lettera di Gorki, *ma non* permettergli di usare l'argomento della trasformazione della lotta in sterminio.

I membri dell'Ufficio politico: *Lenin* [163]

Scritto non prima del 26 settembre 1919.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL CONFLITTO TRA IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ECONOMIA NAZIONALE E IL COMMISSARIATO DEL CONTROLLO STATALE [164]

Il Consiglio dei commissari del popolo riconosce:

1) che il controllo statale doveva proporre al Consiglio superiore dell'economia nazionale di chiudere le sezioni giuridiche e non apporvi esso stesso i sigilli;

2) che la presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale deve prendere immediatamente le misure piú energiche per chiudere le sezioni giuridiche, nella maggior parte dei casi parassitarie, e per proibire che si nascondano in altre sezioni i membri di quelle sezioni. Presentare entro una settimana al massimo al piccolo Consiglio il rapporto sull'attuazione.

3) Incaricare il commissariato del popolo della giustizia di chiamare a giudizio le sezioni giuridiche del commissariato degli approvvigionamenti e del Consiglio superiore dell'economia nazionale per lungaggini burocratiche. Rapporto tra una settimana al piccolo Consiglio.

Scritto il 30 settembre 1919.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROPOSTE PER LA COOPERAZIONE [165]

Proposte

1) che Solts si dedichi interamente, nella cooperazione, all'attività non commerciale (scrivere, dare direttive, ecc.),

2) che, se ciò che scrive non si può pubblicare a parte, si pubblichi, cioè si stampi, sulle *Izvestia*, *Pravda* e *Biednotà*,

3) che si raccolgano *rapidamente*, almeno in piccole zone, dati *concreti sulla misura* in cui il decreto [166] è stato applicato sia in generale (in tutte le sue parti), sia, e particolarmente, nei metodi di ammasso e di distribuzione (organismi, forme, condizioni, eccezioni alla regola, ecc.), e nella trasformazione, o inizio della trasformazione, della cooperazione borghese in cooperazione comunista, ecc.

Scritto il 9 ottobre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

CONVERSAZIONE CON L'AMBASCIATORE STRAORDINARIO AFGANO MUHAMMED VALI KHAN

14 ottobre 1919 [167]

Resoconto giornalistico

Il compagno Lenin ha accolto l'ambasciatore nel suo studio con queste parole: « Sono molto lieto di vedere nella capitale rossa del governo operaio e contadino il rappresentante del popolo amico dell'Afganistan che soffre e lotta contro il giogo imperialistico ». L'ambasciatore ha risposto: « Vi tendo una mano amichevole e spero che aiuterete tutto l'Oriente a liberarsi dall'oppressione dell'imperialismo europeo ». Durante la successiva conversazione il compagno Lenin ha detto che il potere sovietico, potere dei lavoratori e degli oppressi, tende precisamente a ciò di cui ha parlato l'ambasciatore straordinario afgano; ma è necessario che l'Oriente musulmano lo comprenda e aiuti

la Russia sovietica nella grande guerra di liberazione. A questo l'ambasciatore ha risposto di poter affermare che l'Oriente musulmano lo ha compreso e che è vicina l'ora in cui tutto il mondo vedrà che per l'imperialismo europeo non c'è posto in Oriente.

Poi l'ambasciatore si è alzato e, pronunciando le parole: « Ho l'onore di consegnare al capo del libero governo proletario russo una missiva del mio sovrano e spero che ciò di cui parla il governo afgano richiami l'attenzione del potere sovietico », ha consegnato al compagno Lenin una lettera dell'emiro. Il compagno Lenin ha risposto che la lettera era per lui bene accetta e ha promesso di rispondere presto a tutte le questioni che interessano l'Afganistan [168].

Pravda, n. 232 e
Izvestia del CEC,
n. 232, 17 ottobre 1919.

DISCORSO AGLI OPERAI COMUNISTI DI IVANOVO-VOZNESENSK IN PARTENZA PER IL FRONTE

24 ottobre 1919 [169]

Nota di cronaca

Nel suo discorso il compagno Lenin ha descritto la situazione generale sui nostri fronti e ha detto che il compito di ogni operaio cosciente dev'essere di contribuire in ogni modo a fornire nel modo migliore i nostri fronti di materiale bellico, di viveri, di equipaggiamenti, ecc.

Egli ha espresso la certezza che gli operai comunisti di Ivanovo-Voznesensk sapranno esercitare un'influenza benefica sui contadini della zona vicina al fronte e rendersi molto utili nel lavoro politico tra i cosacchi.

Pravda, n. 239,
25 ottobre 1919.

DISCORSO AGLI UDITORI DEI CORSI DI ISTRUZIONE EXTRASCOLASTICA IN PARTENZA PER IL FRONTE

28 ottobre 1919

La conferenza si apre con un discorso di V.I. Lenin. Salutando gli uditori dei corsi che hanno deciso di partire per il fronte, in aiuto dell'esercito rosso, Lenin descrive a grandi linee l'attuale situazione su tutti i fronti e nelle retrovie del nemico.

La borghesia, sia russa sia occidentale, ha incominciato troppo presto a festeggiare la vittoria. Le truppe rosse cacciano Kolciak. Gli uomini di Denikin si ritirano da Orel. Fra le truppe bianche vi è disgregazione. Nelle retrovie di Denikin vi sono continue insurrezioni. Adesso persino i cosacchi agiati marciano contro di lui.

Le forze di Iudenic, costituite per la maggior parte da inglesi, non sono rilevanti. L'Inghilterra lo ha fornito di una grande flotta. Con la sua offensiva Iudenic voleva salvare Denikin, distogliere le nostre forze, ma non c'è riuscito: gli operai di Pietrogrado hanno dato esempi di eroismo. L'Europa segue con grande tensione l'esito della lotta. Gli operai francesi e inglesi hanno protestato per l'offensiva contro la Russia. In questi paesi il bolscevismo si rafforza notevolmente. Le elezioni in Francia sono molto indicative da questo punto di vista [170]... La nostra attenzione è ora concentrata soprattutto sul fronte meridionale, dove avvengono combattimenti con uno spargimento di sangue inaudito, dove non si decidono soltanto le sorti della rivoluzione russa, ma anche quelle della rivoluzione in Occidente...

I reggimenti di Denikin, formati da ufficiali, sono armati in modo eccellente. Le insurrezioni scoppiate nelle retrovie li costringono a battersi disperatamente. Ma la coscienza delle masse operaie e contadine si risveglia, si osserva un forte slancio. La nostra debolezza è che tra i contadini e gli operai vi sono pochi dirigenti esperti. Nelle nostre istituzioni vi sono quindi tanti vecchi funzionari, sabotatori, ecc. Occorre prendere le forze migliori fra il popolo, dar loro l'istruzione...

È importante che persone coscienti, capaci di parlare con i contadini, sollevino il morale dell'esercito, e perciò chiunque va al fronte deve dare esempio di coraggio e di abnegazione. Allora la vittoria sarà nostra. Ripuliremo i trasporti e porteremo il grano...

Pubblicato per la prima volta
nel *Kommunist*, n. 6, 1960.

PROPOSTE PER UN ORGANISMO FORESTALE UNICO [171]

(1) Controllo reciproco delle istituzioni [172]
(2) accelerare l'assegnazione degli appezzamenti di bosco
(3) utilizzare la forza-lavoro degli specialisti forestali
(4) altre misure per accelerare e aumentare la fornitura di combustibile
(5) non bisognerebbe fondere? [173]

Scritte l'11 novembre 1919.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'AMMASSO DELLE PATATE [174]

Prendere come base il progetto del commissariato degli approvvigionamenti e il paragrafo del progetto del Consiglio superiore dell'economia nazionale.[175]

Creare un commissione per l'elaborazione particolareggiata di tutto il progetto al fine di stabilire con la massima precisione sia le singole zone (nei paragrafi del commissariato del popolo degli approvvigionamenti), sia le misure concrete per rafforzare l'armata degli approvvigionamenti in determinati punti, di farvi partecipare gli operai, per fissare il volume delle forniture possibili e necessarie di alcool e di amido, ecc.

La commissione deve formulare in modo preciso la responsabilità del commissariato degli approvvigionamenti per l'esecuzione di tutte le misure straordinarie e per la loro attuazione in modo rivoluzionario, affinché di questa responsabilità si tenga conto nella successiva politica del Consiglio dei commissari del popolo.

La commissione è composta da Sceinman (+ 2 rapp. commissariato approvvigionamenti)
Rykov
Scmidt
Kamenev

Avanesov (o uno della Cekà di
Markov tutta la Russia)

Concedere due giorni per i lavori della commissione e convocare il Consiglio dei commissari del popolo venerdì [176].

Scritto il 18 novembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

ANNOTAZIONI ALLA RIUNIONE DEI DELEGATI AL II CONGRESSO DELLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE DEI POPOLI DELL'ORIENTE [177]

Riunione del 21.XI.1919

A) Compiti fondamentali: importanza di principio delle organizzazioni e dei partiti comunisti in Oriente.

B) Questioni organizzative del partito.

C) Questioni di amministrazione dello Stato.

D) *Questioni concrete di ogni nazione*, secondo il suo grado di sviluppo, le sue particolarità, ecc.

E) Sistemi e provvedimenti per legarsi con i *contadini poveri, con i lavoratori, con gli sfruttati di ogni* nazione contro la burocrazia, i feudatari, la borghesia di quella nazione.

Unire il principio territoriale e quello extraterritoriale

+ extraterritorialità?

+ strettissima alleanza con le masse *lavoratrici* russe.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DELL CC DEL PCR(B)

Risoluzione del Comitato centrale
(29.XI.1919)

Urgentissimo:

Incaricare *Cicerin* di redigere tesi particolareggiate di un breve rapporto da tenere al congresso dei soviet sulla pace e il testo di una dichiarazione del congresso stesso [178]. In questo testo dev'esserci una proposta diretta di pace e di trattative di pace, in cui però non si menzionino le condizioni (presentare una variante che sia la conferma di tutte le precedenti proposte di pace, ma che non ci impegni).

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC DEL PCR(B) SULLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE DI TUTTA LA RUSSIA [179]

1) Non farvi entrare tutti i commissari del popolo (nemmeno il presidente del Consiglio) e i vice commissari.
2) Fra gli altri, diminuire il numero degli « intellettuali » e dei funzionari sovietici del centro.
3) Aumentare notevolmente il numero degli operai e dei contadini lavoratori indubbiamente legati in modo stretto alla massa degli operai e dei contadini senza partito.
6) Concordare esattamente con la risoluzione del congresso del partito [180].

Scritto il 29 novembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SUL MIGLIORAMENTO DELLA AMMINISTRAZIONE DEI TRASPORTI FERROVIARI [181]

Progetto di risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo

Il Consiglio dei commissari del popolo incarica il commissariato del popolo delle vie di comunicazione di elaborare entro una settimana un decreto (o istruzioni) particolareggiato sulla partecipazione degli operai e delle organizzazioni operaie, e soprattutto dei sindacati, all'amministrazione delle ferrovie, sulla preparazione degli operai a questa gestione, ecc.

Scritto il 2 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI RISOLUZIONE SULL'UFFICIO DELLA FRAZIONE DEL PCR(B) PRESSO IL CONSIGLIO CENTRALE DEI SINDACATI DI TUTTA LA RUSSIA [182]

1) Il compagno Tomski e tutto l'Ufficio della frazione presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia (ufficio che deve assolutamente essere confermato dal Comitato centrale del PCR) devono obbligatoriamente venire invitati alle riunioni dell'Ufficio organizzativo del Comitato centrale del PCR per tutti i problemi del movimento sindacale.
2) L'Ufficio della frazione presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia deve preparare uno statuto particolareggiato sui suoi rapporti con l'Ufficio organizzativo del Comitato centrale. Questo statuto deve essere approvato dall'Ufficio organizzativo.
3) *La risoluzione sulla frazione del PCR presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia* viene modificata nel modo seguente

   nel § 1 si elimina le parole « che dirige » [183]
   nei §§ 3 [184] e ? va aggiunto il termine « CC » (delle unioni).

Rivedere dal punto di vista della redazione tutti i singoli paragrafi [185]

rivedere nel senso suddetto, assumendo come base il progetto e correggendone soltanto la redazione.

Scritto non prima del 4 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 39, 1963.

SUL LAVORO DELL'APPARATO DEGLI ORGANISMI ADDETTI AGLI APPROVVIGIONAMENTI

Progetto di risoluzione

Eleggere una commissione per discutere il problema.

Proporre, come compito principale e urgente, in primo luogo, di rinnovare e riorganizzare l'apparato degli organismi degli approvvigionamenti, e, in secondo luogo, di far sí che nel lavoro stesso di questi organismi si manifesti spirito d'iniziativa.

Indicare come mezzi pratici per realizzare questi scopi:

partecipazione piú larga possibile delle cooperative operaie;

idem, benché in misura minore, per le cooperative borghesi;

sviluppo piú rapido del contributo dell'ispezione operaia all'organizzazione della partecipazione degli operai a tutti i settori del lavoro di approvvigionamento;

istituzione di un sistema di premi per singoli gruppi di impiegati, di operai e di persone particolarmente raccomandabili, appartenenti a tutti i gruppi della popolazione, autorizzando e incoraggiando la loro partecipazione al lavoro.

Non limitare il lavoro della commissione a questi compiti, ma intenderli come una definizione approssimativa dell'indirizzo generale delle sue attività.

Nella commissione non eleggere
degli addetti agli approvvigionamenti.

Propongo di eleggere nella commissione
Kamenev
V.D. Bonc-Bruevič
Scmidt

Far partecipare assolutamente, senza includerlo nella commissione	*Orlov*, autore del libro *Il lavoro di approvvigionamento del potere sovietico.*

Iakovleva
Sosnovski.

Scritto il 6 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

ABBOZZO DI PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI MOSCA [186]

(« Constatazione »)

1) Firmare formalmente l'accordo [187]

Razione per chi lavora?

2) Informare di nuovo quotidianamente [188]

3) Mobilitare gli operai per i trasporti
incaricare il Consiglio dei sindacati di Mosca + commissariato del popolo delle vie di comunicazione

informare con precisione sui luoghi di ammasso e sullo stato dei trasporti

4) Discutere con particolare urgenza i provvedimenti per il trasporto delle patate e star dietro il trasporto

5) Confermare la distribuzione straordinaria (di carne?)

Scritto il 6 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'INVIO A MOSCA DI TRENI DIRETTI CARICHI DI GRANO [189]

1) Riconoscere il commissariato degli approvvigionamenti colpevole di straordinaria negligenza, manifestata nell'esecuzione di un incarico di estrema importanza.

2) Rendere formalmente obbligatorio il far ricorso al presidente del Consiglio dei commissari del popolo contro il commissariato delle poste e telegrafi *un'ora dopo* che non si è riusciti definitivamente ad ottenere la linea diretta e la risposta per questa via [190].

3) Aprire un'istruttoria contro i commissari degli approvvigionamenti di governatorato per la mancata esecuzione o per l'incapacità organizzativa dimostrata nell'esecuzione dell'ordinanza del commissariato del popolo degli approvvigionamenti [191].

4) Nominare al commissariato degli approvvigionamenti un funzionario responsabile per le linee telefoniche.

5) Convocare sabato prossimo [192] il Consiglio dei commissari del popolo per controllare l'esecuzione e discutere il decreto sulle polizze di consegna.

6) Esigere dal commissariato del popolo delle poste e telegrafi spiegazioni scritte sulla mancata consegna in tempo utile dei telegrammi del commissariato del popolo degli approvvigionamenti e l'indicazione delle misure o delle modifiche delle leggi necessarie per assicurare la trasmissione urgente degli ordini del commissariato degli approvvigionamenti.

Scritto il 23 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

LETTERA A P.I. POPOV

(Sui consumi della popolazione della RSFSR prima e dopo la Rivoluzione d'ottobre) [193]

1

Compagno Popov, fatemi il favore di rimandarmi, se non vi è difficile, l'annessa tabella con il vostro parere:

dal punto di vista della scienza statistica e dei suoi dati attuali sulla Russia

(aa) si può compilare una tabella di questo genere o non si può (magari per mancanza di dati)?

(bb) se è possibile, quali sarebbero le correzioni principali?

(cc) qualcuno dei vostri specialisti non si occuperebbe di compilare una tabella di questo genere (sia pure con le piú ampie oscillazioni « da ... a »)?

Vostro *Lenin*

2

Supponiamo (per arrotondare il conto, semplificarlo e tenerlo a mente con piú facilità) che la popolazione della RSFSR sia di 50 milioni di abitanti.

Come mangiano? (adesso)	% della popolazione	Come mangiavano prima della guerra (prima degli anni 1914-1917)? [in media, diciamo 10, 15 anni prima della guerra]
a) 10 milioni di operai = 50-60% della norma	20%	70-80% della norma
b) 20 milioni di contadini poveri = 70-80% della norma	40%	50-60% della norma
c) 15 milioni di contadini medi = 90-100% della norma	30%	60-70% della norma [o 90%?]

d) 4 milioni di contadini ricchi = 120-150% della norma	8%	100% della norma o 110-120%?
e) 1 milione di ex grandi proprietari fondiari, capitalisti, alti funzionari, ecc. = 60-70% della norma	2%	150-200% della norma
	100%	

Considerare come norma ciò che occorre a un uomo, secondo la scienza, in pane, carne, latte, uova, ecc.,

cioè la norma non è il numero delle calorie, ma la quantità e la qualità di alimenti.

Per operai s'intendono gli operai dell'industria, mentre la popolazione urbana non operaia è classificata nei corrispondenti gruppi *c* e *d*.

Tipi sociali:

a) popolazione urbana proletaria e semiproletaria
b) popolazione contadina idem
c) contadini medi e popolazione piccolo-borghese in generale, ad essi piú vicina
d) contadini ricchi e media borghesia urbana
e) classi superiori.

Scritta nella seconda metà di dicembre del 1919.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA FORNITURA DI ABITI E CALZATURE AGLI OPERAI [194]

Incaricare il piccolo Consiglio di rivedere subito, e in ogni caso per sabato [195], il suo decreto, conservandone le parti generali e di principio, ma cambiando le cifre di quanto viene fornito agli operai secondo i nuovi obiettivi di incremento dell'esercito. Incaricare il compagno Rykov di dare un mandato preciso al suo fiduciario e di fare entrare soltanto lui [196].

Scritto il 30 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE DIRETTIVE PER L'AMMASSO DELLE MATERIE PRIME [197]

Incaricare la presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale di preparare per sabato [198] le direttive in modo che venga attuata pienamente la risoluzione del VII Congresso dei soviet, in particolare

1) sul problema del diritto di ricusa [199].
2) applicare piú rigorosamente e in modo piú completo il principio dei prelevamenti;
3) fissare nei particolari il diritto all'iniziativa locale e le condizioni perché questa si manifesti; incoraggiarne i successi;
4) elaborare i metodi di lotta contro le lungaggini burocratiche.

Presentare entro una settimana tutto il progetto di direttive di cui parla la risoluzione del VII Congresso dei soviet [200].

Scritto il 30 dicembre 1919.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

SULLA SEZIONE TRASPORTI DELLA CEKÀ DI TUTTA LA RUSSIA

Progetto di decreto del Consiglio della difesa [201]

16.I.1920

La Cekà di tutta la Russia è tenuta a pubblicare entro tre settimane istruzioni particolareggiate che non determinino soltanto le regole per l'attività della sezione trasporti della Cekà, ma stabiliscano anche rigorosamente la responsabilità degli agenti della sezione trasporti della Cekà per la mancata sorveglianza o la mancata comunicazione dei casi di sabotaggio o di speculazione.

In particolare gli agenti della sezione trasporti della Cekà debbono mantenersi in contatto con le cellule comuniste e sindacali della parte effettivamente proletaria degli operai delle ferrovie che non approfittano del loro tipo di lavoro per dedicarsi a una sistematica speculazione.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B)

Incaricare il commissariato del popolo degli affari esteri di condurre una politica di grande riserbo e sfiducia nei confronti del governo azerbaigiano, dato che questo ha rifiutato la nostra proposta di condurre azioni militari comuni contro Denikin e rende dei servigi alle forze militari dell'Inghilterra che operano contro di noi nella regione del Caspio. Sottolineando con assoluta determinatezza il nostro fermo riconoscimento del diritto delle masse lavoratrici di ogni nazione all'autodecisione, il commissariato del popolo degli affari esteri deve protestare decisamente contro tale comportamento del governo azerbaigiano [202].

Scritto non prima del 17 gennaio 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) SUL TENTATIVO DELL'INTESA DI AVVIARE RAPPORTI COMMERCIALI CON LA RUSSIA ATTRAVERSO LE COOPERATIVE RUSSE

Data l'intenzione dell'Intesa di effettuare scambi commerciali attraverso cooperative, contando palesemente di utilizzare queste ultime quale apparato di restaurazione del capitalismo, il Comitato centrale incarica il presidente dell'Unione centrale delle cooperative, il commissariato del popolo degli approvvigionamenti, il presidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale e il commissariato del popolo del commercio di discutere con la massima attenzione, dal suddetto punto di vista, il problema delle cooperative e di elaborare immediatamente le misure che ci assicurino il completo controllo dell'apparato delle cooperative, innanzi tutto nei punti attraverso i quali si può stabilire lo scambio delle merci (Ucraina, Estremo Oriente).

Scritto il 17 o il 18 gennaio 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione
delle *Opere* di Lenin, vol. 40, 1963.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA PROTESTA DEL COMANDANTE IN CAPO PER L'ORDINE DATO AL COMANDANTE DEL FRONTE TURKESTANO [203]

1) Considerare giusto l'ordine trasmesso per telegrafo da Lenin e Trotski.
2) Considerare la protesta per la forma di questo ordine un caso di indesiderabile manifestazione di burocratismo militare.
3) Comunicare al comandante in capo che la sua protesta orale, trasmessa per il tramite del compagno Smilga, è stata esaminata e riconosciuta sbagliata. Quando si esige una conclusione, bisogna dare una conclusione.

Scritto il 17 o il 18 gennaio 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione
delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

DIRETTIVA DELL'UFFICIO POLITICO SULL'ISPEZIONE OPERAIA [204]

Incaricare la presidenza del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia e il Controllo statale di attenersi alla direttiva del CC del PCR:

1. Non creare nuove istituzioni in nessun settore dell'amministrazione statale, ma migliorare i commissariati del popolo esistenti.

2. Sviluppare, rafforzare, allargare in ogni modo l'Ispezione operaia e contadina, facendo sí che tutto il lavoro conduca alla completa « operaizzazione » (e « contadinizzazione ») del Controllo statale.

3. Per l'Ispezione operaia non prendere operai qualificati, ma soltanto operai non qualificati e principalmente donne.

4. Redigere subito, con la partecipazione di Avanesov, un nuovo progetto per l'Ispezione operaia e contadina presso il Controllo statale e sottoporlo all'Ufficio politico non piú tardi del 28.I.1920.

Scritta il 23 gennaio 1920.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, VIII, 1928.

INDICAZIONI PER IL LAVORO DEI TRENI E DEI BATTELLI DI ISTRUZIONE E PROPAGANDA [205]

1. Di carattere particolare:

1) Rafforzare la parte economica e pratica del lavoro dei treni e dei battelli facendo entrare nelle loro sezioni politiche agronomi, tecnici, sciegliendo pubblicazioni tecniche corrispondenti al contenuto delle pellicole cinematografiche, ecc.

2) Preparare, attraverso il comitato per il cinema, pellicole sulla produzione (che ne mostrino le varie branche), di carattere agricolo, industriale, antireligioso e scientifico ordinandone subito all'estero per

mezzo del compagno Litvinov. Far firmare l'ordine telegrafico al compagno Lenin.

3) Preparare la carta modello di una *volost*, di grandi proporzioni, che mostri tutto il lavoro compiuto e le zone da essa indicate. Esporre questa carta in un luogo in cui la gente si raccoglie e a cui tutti possano accedere senza lasciapassare.

4) Elaborare il materiale ricevuto dai treni, pubblicando schemi, diagrammi, ecc.

5) Non dimenticare la necessità di una scelta accurata delle pellicole e tener conto dell'impressione che ogni film proiettato produce sulla popolazione.

6) Estendere il lavoro dei treni e dei battelli lontano dai binari e dalle rive aumentando i mezzi di trasporto ausiliari (motociclette, automobili, biciclette) che si hanno nei treni e nei battelli ed anche utilizzando quelli locali.

7) Organizzare all'estero una rappresentanza per l'acquisto e il trasporto di pellicole cinematografiche, di nastri e di ogni specie di materiale cinematografico.

8) Scegliere con attenzione il personale dei treni e dei battelli.

9) Nei casi urgenti concernenti l'attività dei treni e dei battelli di istruzione del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia, si concede al compagno Burov il diritto di rivolgersi direttamente al compagno Lenin, e nei casi non urgenti di rivolgersi a lui attraverso il segretario.

2. Di carattere generale:

1) Fissare subito, attraverso il CC del partito, una riunione di rappresentanti del CEC di tutta la Russia, del CC, dei commissariati del popolo e dei quadri politici che sono stati sui treni e sui battelli. In detta riunione devono essere comunicati i risultati del lavoro dei treni e dei battelli e si deve elaborare, a nome del CEC di tutta la Russia, del CC e del Consiglio dei commissari del popolo, una risoluzione sui viaggi.

2) Il compagno Lenin farà passare la risoluzione elaborata attraverso il CC e il Consiglio dei commissari del popolo.

3) Si propone di nominare presso il Consiglio dei commissari del popolo una commissione speciale permanente per la direzione di questi viaggi, conformemente alla risoluzione elaborata.

Scritte il 25 gennaio 1920.
Pubblicate parzialmente nella raccolta:
I treni e i battelli di propaganda del CEC. Loro storia, apparato, metodi e forme, Mosca, 1920.
Pubblicate per la prima volta integralmente nelle Opere di N.K. Krupskaia, vol. II, *Il lavoro di istruzione politica*, 1932.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLO SCARICO DELLE PATATE E SULLO SGOMBERO DALLA NEVE DELLE STRADE E DELLE LINEE FERROVIARIE DI MOSCA [206]

1. Incaricare il commissariato degli approvvigionamenti di preparare entro tre giorni un decreto sulla ripresa della campagna per le patate e di presentarlo al Consiglio dei commissari del popolo [207].

2. Incaricare Burdukov + Kamenev, Dzerginski e Kurski di presentare i dati sul numero degli uomini adulti e sani, sul loro tempo libero e sulla loro utilizzazione per i lavori urgenti in città e un progetto di decreto su questa loro utilizzazione.

3. Incaricare la Cekà di tutta la Russia di designare un giudice istruttore responsabile, esperto, membro del partito, per studiare i dati sull'impostazione assolutamente insoddisfacente del servizio di lavoro obbligatorio a Mosca, sia tra gli operai, sia tra gli impiegati.

Il rapporto al Consiglio dei commissari del popolo deve essere fatto da Dzerginski o dal suo sostituto entro quattro giorni.

4. Incaricare il commissariato del popolo degli affari interni di prendere i provvedimenti piú energici per attuare il lavoro obbligatorio di sgombero dalla neve e di fissare a non piú tardi del 31 gennaio il rapporto in proposito da tenere al Consiglio dei commissari del popolo [208].

Scritto il 27 gennaio 1920.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI NORME PER LA PREMIAZIONE DEGLI OPERAI E DEGLI IMPIEGATI

1.II.1920

Quanto alle premiazioni sorgono profondi dubbi.

§ 4 - la determinazione della norma (50% — esattamente il 50% — del « migliore », cioè con le migliori macchine, ecc.) è assolutamente arbitraria. Non si potrebbe precisare? Pubblicare norme per il controllo? Oppure raccoglierle per la sezione tecnico-scientifica, ecc., pubblicandole nel bollettino?

Resoconto complessivo: entità dei premi. Non sono fissati resoconti su questo punto. Non saranno allora legalizzati di fatto continui abusi?

Bisogna far partecipare i *consumatori* al controllo delle norme. Non ci sono esempi? Nelle cooperative? E cosí via.

Il progetto pecca di prolissità, di astrattezza, di mancanza di concretezza, promette tutto, non verifica nulla [209].

Lenin

Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

DISCORSO ALL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DEI COMITATI ESECUTIVI DI GOVERNATORATO E DI DISTRETTO

1° febbraio 1920

All'assemblea dei presidenti dei comitati esecutivi, prima dell'apertura della sessione [210], trattando del momento presente il compagno Lenin ha detto:

Finché la situazione internazionale rimane quale è ora, e tutta la situazione, tutto il corso degli avvenimenti attesta la sua stabilità, dobbiamo porre in primo piano i compiti amministrativi. E quanto ai trasporti, dobbiamo non soltanto metterli, ma trascinarli veramente con

tutte le forze in primo piano, salvarli dalla catastrofe imminente. Da noi i treni carichi di grano si fermano, abbiamo piú grano di quanto ne possiamo trasportare. Le operazioni militari sono spesso ostacolate dalla mancanza di mezzi di trasporto. Il mese di febbraio è il piú difficile per i trasporti e noi ci troviamo veramente dinanzi a una catastrofe.

A causa dello sfacelo dei trasporti, ci minaccia un pericolo piú grave che in ottobre, nei giorni dei massimi successi di Iudenic e di Denikin. Occorre piú energia per salvare i trasporti. Dobbiamo effettuare ancora e ancora la mobilitazione. Dovremo portar via impiegati da parecchie istituzioni e poi portarne via degli altri per lottare contro lo sfacelo dei trasporti.

Tutta l'arte dell'amministrazione e della politica consiste nel calcolare tempestivamente e nel sapere dove concentrare le proprie forze principali e la propria attenzione. Ora dobbiamo, nel giro di due mesi, trarre fuori dalla rovina i trasporti. Se in due mesi non compiremo un miracolo come quello che abbiamo compiuto nella lotta contro Kolciak nel corso di due mesi, ci minaccia la catastrofe.

Ci vuole una serie di misure energiche e rivoluzionarie. Questo è un compito di guerra e di combattimento e richiede azioni di combattimento alla maniera militare.

Krasnaia Gazieta (Pietrogrado),
n. 24, 3 febbraio 1920.

PROGETTO DI DECRETI DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA SULLA SITUAZIONE DEI TRASPORTI

Seduta del 2.II.1920 [211]

(1) 50 → 100% del percorso.
(2) Ferrovia di Kazan.
(3) Samara-Zlatoust-Celiabinsk
?
| intensificare il *trasporto* di viveri.

(4) Aumentare il carico di viveri nella regione di Celiabinsk.
(5) Mandare quadri altamente qualificati nelle fabbriche di riparazione (di Pietrogrado e di Mosca).
(6) Premi in oggetti di equipaggiamento.
(7) Treni-attrezzi sul fronte occidentale.
\+ (8) Invio di Argianov.
(9) Aiutanti militari ai capi delle linee ferroviarie.
\+ (10) Dare all'esercito una linea ferroviaria.
— (11) Trasferire ai trasporti quadri della Cekà.
(12) Equiparare le officine di riparazione a quelle di trasporto.
(13) Dare agli operai dei trasporti le riserve del delegato straordinario del Consiglio della difesa per il rifornimento dell'esercito, trasmesse al commissariato degli approvvigionamenti.

(14) Prendere specialisti ferroviari dal comitato per gli impianti statali e da altre sezioni del Consiglio superiore dell'economia nazionale e da altri dicasteri per destinarli ai trasporti.	} mobilitazione

(15) Aumentare il numero di militari (40.000) destinati alla spalatura dei cumuli di neve.
(16) *Ad 5* + membri del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia.
(17) Intensificare il lavoro dei sabati comunisti per la riparazione delle locomotive.
(18) Stato di guerra per 30-50 verste.
(19) Rinforzi di lavoratori alle *volost* vicine alle linee ferroviarie.
(20) Intensificare particolarmente il lavoro per il combustibile.
(21) Chiedere all'Ufficio organizzativo del Comitato centrale che invii una circolare a tutto il partito e intensifichi il lavoro nella direzione indicata.
(22) Rivedere il piano dei trasporti per intensificare il trasporto di viveri e di combustibili.
(23) Chiudere alcune officine e passarle alle riparazioni.
(24) Raccolta di pale e di guantoni.
(25) Spalaneve e loro distribuzione.
(26) Istruzione degli agenti per il servizio sulle linee ferroviarie.

NOTA ALLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DELLA DIFESA SULLA SITUAZIONE DEI TRASPORTI

Richiamo l'attenzione di tutti i dirigenti dei soviet su questa risoluzione. La situazione dei trasporti è disperata. Per salvarli occorrono misure veramente eroiche e rivoluzionarie.

2.II.1920.

Lenin

Pubblicati per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

FACILITAZIONI PER GLI OPERAI ADDETTI ALLA RIPARAZIONE DELLE LOCOMOTIVE

Progetto di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo [212]

1) Parlare sulla stampa delle linee riparate e dei premi da conferire per i lavori di riparazione eseguiti.
2) Incaricare il commissariato del popolo delle vie di comunicazione di elaborare un piano per i premi in modo che si effettuino i lavori di riparazione piú necessari, e non lavori particolari di riparazione delle linee.
3) Riunire tutti i dati sulla riparazione delle linee ferroviarie e completarli, passandoli per l'elaborazione alla Direzione centrale di statistica.
4) Incaricare il Consiglio centrale dei sindacati, i consigli di Mosca, di Pietrogrado, di Ivanovo e di Tver di studiare il problema dell'utilizzazione per 24 ore al giorno delle migliori officine di riparazione [213].

Scritto il 5 febbraio 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

DISCORSO ALLA IV CONFERENZA DELLE CEKÀ DI GOVERNATORATO [214]

6 febbraio 1920

Compagni, dovete ora lavorare nelle condizioni create dal passaggio a una nuova fase dell'attività della Russia sovietica. Voi tutti certamente sapete che queste condizioni, proprie di un periodo di transizione, sono causate in egual misura da ragioni interne e internazionali, cioè, piú esattamente, dal cambiamento della situazione sia sul fronte internazionale sia su quello interno, avvenuto negli ultimi tempi.

Il cambiamento radicale è avvenuto perché le forze principali della controrivoluzione bianca sono state spezzate dopo la sconfitta di Iudenic e di Kolciak e dopo la vittoria su Denikin; bisogna però essere cauti, poiché nell'ultimo periodo vi è stato un tempo di arresto sotto Rostov, a Novocerkassk, il che crea il pericolo che Denikin possa riprendersi. Tuttavia le vittorie fondamentali creano una nuova situazione. È chiaro che la borghesia non può piú contare seriamente su una svolta in suo favore, e ciò è tanto piú chiaro in quanto la situazione internazionale è molto cambiata, tanto cambiata da costringere l'Intesa a togliere il blocco. Siamo riusciti a concludere la pace con l'Estonia. Sotto questo aspetto abbiamo ottenuto un successo fondamentale, il che ha rafforzato molto la nostra posizione e, con ogni probabilità, riusciremo ad ottenere la pace con tutti gli altri Stati confinanti, e allora ogni invasione dell'Intesa sarà praticamente impossibile.

Il primo momento acuto della lotta contro la controrivoluzione e le forze armate delle guardie bianche, sia dichiarate sia camuffate, sta quindi evidentemente passando. Ma è piú che probabile che i tentativi di movimenti e di sollevazioni controrivoluzionari si ripetano, e, inoltre, l'esperienza del movimento rivoluzionario russo mostra che i tentativi di carattere puramente terroristico si accompagnano spesso alla lotta armata di massa; è perciò naturale aspettarsi che la forza armata controrivoluzionaria degli ufficiali, che costituisce forse l'elemento piú abituato al possesso e all'uso delle armi, non rinunzi a servirsi di queste armi in suo favore.

Sicché, quantunque, per iniziativa del compagno Dzerginski, dopo la presa di Rostov sia stata abolita la pena di morte, fin dall'inizio si è fatta una riserva: noi non chiudiamo affatto gli occhi sull'eventualità del ripristino delle fucilazioni. Per noi questo problema è definito dal-

l'opportunità. S'intende che il potere sovietico non manterrà la pena di morte piú a lungo del necessario, e in questo sensó esso, con l'abolizione della pena di morte, ha compiuto un passo che nessun potere democratico ha compiuto in nessuna repubblica borghese.

Voi sapete che una notevole maggioranza di operai e di contadini di tutte le località periferiche che sono state sotto il giogo delle guardie bianche è passata dalla nostra parte, tanto piú stabilmente quanto piú a lungo è durato il giogo delle guardie bianche. Perciò sappiamo che tutti i tentativi della borghesia sono condannati in anticipo all'insuccesso. Ma che questi tentativi possano verificarsi, lo abbiamo osservato in pratica nei due anni di potere sovietico. Abbiamo visto che decine di migliaia di ufficiali, di grandi proprietari fondiari hanno commesso tutti i crimini possibili, hanno concluso accordi con agenti delle potenze imperialistiche straniere per far saltare i ponti e diciamo che simili tentativi non cesseranno. Tenendo conto della nuova situazione in tutto lo Stato, dobbiamo tuttavia assolutamente stare in guardia e ricordare che il periodo della lotta armata su grande scala storica, benché stia finendo, non esclude affatto che dobbiamo tenerci pronti.

Agli organi di repressione della controrivoluzione, agli organi della Cekà si poneva e si pone un problema abbastanza complesso e difficile. Da una parte, bisogna comprendere il passaggio dalla guerra alla pace, tenerne conto, e, dall'altra, bisogna sempre stare in guardia poiché non sappiamo quando riusciremo a ottenere una pace stabile; dobbiamo tener conto della ripercussione che avrà sugli strati borghesi l'impiego di questo nuovo metodo; bisogna tener presente, verificare nella realtà i risultati che questi cambiamenti daranno, e soltanto tenendone conto e in base a questa esperienza pratica attuare questo o quel mutamento.

In una parola, dobbiamo come prima conservare la nostra completa capacità combattiva per respingere il nemico. Può darsi che vi siano tentativi di invasione, può darsi che Denikin si rafforzi per continuare la guerra civile, può darsi che gruppi controrivoluzionari facciano tentativi per instaurare il terrore, e il mantenere la nostra capacità combattiva è per noi un dovere. Mantenendo questa capacità combattiva, non indebolendo l'apparato di repressione della resistenza degli sfruttatori, dobbiamo tener conto del nuovo passaggio dalla guerra alla pace, cambiando a poco a poco la nostra tattica, cambiando il carattere delle repressioni.

Penso che questo problema abbia avuto un peso notevole nelle

vostre discussioni, e voi avete di certo incomparabilmente piú dati di me per prendere decisioni rapide e concrete. Non dubito che cercherete di studiare concretamente e praticamente questo materiale. Dovete riflettere sul modo in cui cambia l'attività degli organi per la repressione della controrivoluzione nelle parti recentemente liberate della Russia, in Siberia, in Ucraina, e sul modo in cui, quindi, dobbiamo mutare la nostra attività. Non starò a esaminare tutto ciò nei particolari, non mi soffermerò a lungo perché non ho avuto la possibilità di prendere visione dei materiali basati sui fatti, ma, lo ripeto, la cosa piú importante è di tener conto dei dati concreti di cui ogni Cekà è venuta a conoscenza nella sua attività. Inoltre, il compito di questi congressi è di discutere nel modo piú particolareggiato possibile i dati di fatto affinché ogni dirigente locale non si sprofondi nella sua cerchia ristretta, ma, grazie allo scambio di opinioni, possa elaborare una tattica piú salda, fissata per lungo tempo.

Vorrei in particolare richiamare l'attenzione su un problema che si pone agli organi di repressione della controrivoluzione, agli organi preposti alla lotta contro lo spionaggio e la speculazione, sul problema del fronte incruento del lavoro, che ora si pone in primo piano dal punto di vista dell'edificazione del potere sovietico, del consolidamento del potere operaio e contadino e della ricostruzione dell'economia distrutta.

Sapete che il compito di lottare contro Kolciak, Iudenic e Denikin, appoggiati dall'Intesa, il compito di lottare contro i grandi proprietari fondiari e i capitalisti controrivoluzionari, i quali continuavano a essere convinti che la loro vittoria fosse assicurata perché le potenze piú ricche del mondo erano dalla loro parte, esigeva la tensione di tutte le forze del paese poiché si trattava di difendere l'esistenza stessa della repubblica sovietica.

Si può dire che in questi due anni di potere sovietico si è compiuto quello che può essere definito un miracolo, perché nella lotta contro il capitale internazionale si è riusciti a riportare una vittoria inaudita, incredibile, che il mondo non aveva mai visto. Ciò è accaduto perché da noi tutte le forze erano compatte, e si era effettivamente attuata la dittatura del proletariato; l'avanguardia progredita, la migliore, la piú onesta avanguardia della classe operaia ha dato prova, in questi due anni di esistenza del potere sovietico, di incredibile eroismo e decisione, e tutti gli elementi esitanti della parte meno svilup-

pata della classe operaia e dei contadini, che hanno avuto moltissime oscillazioni, quanto piú oscillavano tanto piú propendevano dalla nostra parte. Quanto piú prove attraversavano tanto piú rapidamente passavano dalla nostra parte.

Per raggiungere tale concentrazione di forze abbiamo dovuto ricorrere a misure di costrizione, nonostante tutti i sospiri, le geremiadi e le lagnanze. Prima e dopo la Rivoluzione d'ottobre abbiamo sostenuto l'idea che la nascita di un ordine nuovo è impossibile senza la violenza rivoluzionaria, e tutte le lagnanze e i lamenti che ci giungono dagli intellettuali piccolo-borghesi senza partito non sono altro che reazione. La storia, che va avanti grazie a un'accanita lotta di classe, ha dimostrato che quando i grandi proprietari fondiari e i capitalisti hanno avvertito che si trattava dell'ultima lotta decisiva, non si sono arrestate dinanzi a nulla.

La storia ha dimostrato che senza violenza rivoluzionaria non si può conseguire la vittoria. Senza violenza rivoluzionaria, esercitata contro i nemici dichiarati degli operai e dei contadini, non si può spezzare la resistenza di questi sfruttatori. E d'altra parte la violenza rivoluzionaria non può non manifestarsi anche nei confronti degli elementi vacillanti, privi di fermezza, della stessa massa lavoratrice.

Se siamo stati testimoni dell'immensa vittoria dell'esercito rosso, dando uno sguardo ai due anni trascorsi di potere sovietico, pensando come siamo giunti a queste vittorie, non possiamo non ricordare che la Rivoluzione d'ottobre è incominciata con un esercito completamente disgregato, con una completa mancanza di organizzazione militare. Non avevamo esercito, abbiamo dovuto unire, fondere, raccogliere, ricreare questo esercito seguendo una via lunga e difficile. E per creare questo nuovo, disciplinato esercito rosso, si è dovuto ricorrere alla violenza rivoluzionaria. Questa violenza rivoluzionaria è stata applicata assai giustamente ai pagnottisti. Mentre la parte piú avanzata dedicava tutte le sue forze alla lotta contro la controrivoluzione, mentre con immenso spirito di sacrificio essa lasciava migliaia di vittime sui campi di battaglia, la parte arretrata dei contadini che aveva ricevuto la terra e la parte arretrata degli operai lavoravano soltanto per sé. In quel periodo la parte avanzata doveva creare, consolidare una nuova disciplina che si è mantenuta per mezzo della violenza rivoluzionaria e che ha potuto reggere soltanto perché tutta la parte cosciente degli operai e dei contadini, di tutte le masse lavoratrici, simpatizzava per

questa violenza, era consapevole che senza questa disciplina ferrea non avremmo creato l'esercito rosso, non avremmo retto a due anni di lotta e in generale non avremmo potuto resistere contro il capitale organizzato, unito. Sotto questo aspetto, i compiti dell'educazione alla disciplina, del mantenimento della disciplina, della coesione delle nostre forze per resistere nella lotta futura, vanno ora gradualmente cambiando. All'inizio abbiamo dedicato tutte le nostre forze alla guerra, tutte le forze di un paese rovinato. Tutto il paese era cosí condannato a una rovina ancora maggiore.

Due anni fa nessuno credeva che la Russia, un paese rovinato da quattro anni di guerra imperialistica, avrebbe potuto sopportare ancora due anni di guerra civile. E probabilmente se alla fine di ottobre del 1917 ci avessero chiesto se avremmo sopportato due anni di guerra civile contro la borghesia mondiale, non so se molti di noi avrebbero risposto affermativamente. Ma gli avvenimenti hanno dimostrato che l'energia sviluppata dalle masse operaie e contadine è stata maggiore di quanto supponessero coloro che hanno attuato la Rivoluzione d'ottobre. E la conclusione è stata, e i fronti interni ce lo hanno dimostrato, che la sorgente di nuove forze è assai piú ricca di quanto noi pensassimo. Nello stesso tempo questa sorgente ha dimostrato che l'esercito rosso, capace di vincere sui fronti di guerra, incontra un nuovo ostacolo sui fronti interni, ed ora ciò si ripercuote soprattutto sui trasporti. Certo, ci troviamo in una situazione difficile anche per i viveri, abbiamo piú fame e piú freddo che mai, ma poiché i governatorati piú ricchi di grano sono stati liberati, la nostra situazione quanto agli approvvigionamenti migliora, e la crisi principale è ora quella dei trasporti. E bisogna osservare che questa crisi esiste anche in tutti i paesi piú ricchi, che non hanno conosciuto una guerra cosí incessante. Persino questi paesi soffrono per mancanza di vagoni. Si può immaginare in che stato siamo noi, nella Russia che per sei anni ha fatto una guerra nella quale sono stati appositamente distrutti ponti e locomotive.

La nostra situazione in questo settore è certamente assai grave, e l'opera delle sezioni della Cekà addette ai trasporti, di tutto il loro organico, di tutte le forze rivoluzionarie coscienti è tesa nello sforzo di contribuire a uscire da questa situazione critica che si può definire, senza esagerazione, prossima alla catastrofe. E occorre anche rilevare che nel mese di febbraio, dopo l'inverno, a causa dei cumuli di neve, la situazione dei trasporti anche in tempi ordinari è sempre peggiore

che in qualunque altra stagione. Attualmente la nostra crisi dei trasporti giunge al punto che le ferrovie minacciano di fermarsi completamente. Negli ultimi tempi a Mosca c'erano scorte di grano per tre giorni, e decine di treni si sono fermati perché mancava il combustibile e non lo si poteva trasportare.

Conosciamo bene i mezzi di lotta contro questa situazione catastrofica, che abbiamo impiegato durante due anni di guerra. Questi mezzi di lotta sono l'elevamento della coscienza delle masse e l'appello diretto alle masse. In ogni situazione senza via d'uscita abbiamo considerato nostro dovere rivolgerci alle masse operaie e contadine e descrivere loro la grave situazione che si era venuta a creare. Ci siamo rivolti a loro e abbiamo indicato da chi dipende la salvezza della Russia sovietica e quale tensione di energie è necessaria per concentrare tutte le forze su un determinato obiettivo. Questi obiettivi sono cambiati piú di una volta quando il potere sovietico lottava contro i suoi nemici, e capire la situazione di uno Stato vuol dire calcolare giustamente i compiti ai quali bisogna metter mano per superare la rovina e passare all'edificazione normale. Cosí anche ora sapete che la nostra attenzione è stata soprattutto volta a chiarire agli operai e ai contadini la situazione critica dei trasporti. Qui occorre la tensione di tutte le forze del proletariato e dei contadini. Un compito come il trasporto del combustibile è difficile, ed è assolutamente irrealizzabile se da parte della popolazione operaia e contadina non ci sarà slancio, non ci sarà quel lavoro collettivo di massa che è stato effettuato nel periodo migliore delle vittorie dell'esercito rosso. Adesso, per esempio, il trasporto del combustibile, lo sgombero delle strade ferrate sono stati ostacolati perché vi sono state molte promesse di compensare i contadini con dei prodotti. È naturale che il trasporto richiede cavalli da tiro, e i contadini che non sono in grado di fornirli vedono questo lavoro di malocchio e con ostilità poiché non ricevono in compenso una determinata quantità di merci; e noi, a causa dell'arresto completo dei trasporti, non siamo in grado di darne nemmeno una minima quantità. E diciamo che i contadini debbono far questo lavoro a credito per il loro governo operaio e contadino, per salvare gli operai affamati e per riattivare l'industria. I contadini debbono farci credito perché, per esempio, in alcune località essi soffrono terribilmente per mancanza di sale, mentre noi ne abbiamo immense scorte, ma non possiamo trasportarle dato che

le ferrovie non riescono nemmeno a far fronte al trasporto della quantità di grano assolutamente indispensabile.

In tale situazione si richiede ancora disciplina, e propaganda e agitazione che informi e unisca tutti gli operai e i contadini. E l'impiego della violenza rivoluzionaria trasforma questa disciplina in realtà, una realtà che mostra come la classe operaia cosciente ha posto con fermezza un compito pratico che noi adempiremo fino in fondo. Come nel periodo della piú dura lotta contro Iudenic, Kolciak e Denikin abbiamo fatto avanzare nelle prime file i comunisti, i quadri responsabili, abbiamo subíto enormi perdite sacrificando la vita di questi migliori combattenti e nello stesso tempo abbiamo creato la disciplina, abbiamo punito i pagnottisti, abbiamo raggiunto la massima tensione delle energie del popolo e abbiamo vinto, con questi stessi mezzi, già provati, dobbiamo a tutti i costi raggiungere anche adesso lo stesso scopo al fine di salvare i trasporti.

Abbiamo grano, sale, abbiamo una quantità sufficiente di materie prime, di combustibile, possiamo riattivare l'industria, ma ciò richiede molti mesi di lotta intensa, e in questa lotta gli organi della Cekà debbono essere lo strumento che attua la volontà centralizzata del proletariato, lo strumento che fa conoscere quella disciplina che abbiamo saputo creare nell'esercito rosso.

Sono certo che dopo questa assemblea voi qui, e i vostri organi nel loro lavoro pratico, direte qual è la funzione delle sezioni della Cekà per i trasporti, come dovranno organizzarsi, come dovranno esprimere nuovi dirigenti dalle loro file per lottare contro speculatori e sabotatori, che nell'ambiente dei ferrovieri sono piú numerosi che altrove. È questo il compito della vostra esperienza pratica, il compito che dovete adempiere mediante lo scambio di opinioni. La caratteristica dell'ambiente dei ferrovieri è che vi è tra di loro una maggioranza di operai che sono al livello degli operai, e una minoranza che partecipa alla speculazione, e qui il compito della Cekà per i trasporti è di ottenere una giusta distribuzione del lavoro, di ottenere la responsabilità per l'economia della forza-lavoro, di ottenere tutto ciò mediante gli sforzi dei ferrovieri comunisti. Soltanto basandoci su queste masse migliori potremo creare una forza capace di vincere a sua volta la forza della speculazione, di vincere gli elementi reclutati nei tempi peggiori dello zarismo. Per battere questa forza che abbiamo ereditato dal capitalismo abbiamo un solo mezzo: sviluppare al massimo la disciplina e

l'energia rivoluzionaria. Le sezioni della Cekà debbono cercare appoggio nelle cellule comuniste, nei sindacati, unire al proprio lavoro la propaganda e l'agitazione, suscitare nella massa dei ferrovieri un atteggiamento cosciente verso la lotta.

Sono certo che mediante l'organizzazione, e tenendo conto della nostra esperienza passata, conseguiremo nel nostro nuovo lavoro vittorie pari a quelle conseguite nella lotta armata. (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Pubblicato per la prima volta
nel *Kommunist*, n. 5, 1957.

PROGETTO DI RISOLUZIONE SUL PARTITO UCRAINO DEI BOROTBISTI [215]

Dichiarare i borotbisti un partito che viola i princípi fondamentali del comunismo con la sua propaganda di divisione delle forze militari e di appoggio al banditismo, che fa apertamente il gioco dei bianchi e dell'imperialismo internazionale.

Anche la loro lotta contro la parola d'ordine della stretta e strettissima unione con la RSFSR è in contrasto con gli interessi del proletariato.

Bisogna condurre sistematicamente e fermamente una politica che tenda alla prossima liquidazione dei borotbisti. A tale scopo non lasciar passare nessuna colpa dei borotbisti senza un'immediata e severa punizione. In particolare, raccogliere dati sul carattere non proletario e particolarmente infido della maggioranza dei membri del loro partito.

Stabilire il momento della liquidazione entro un breve termine; il momento sarà fissato dall'Ufficio politico e comunicato al Comitato rivoluzionario dell'Ucraina [216].

Scritto il 6 febbraio 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXV, 1945.

INTERVISTA A LINCOLN EIRE, CORRISPONDENTE DEL GIORNALE AMERICANO « THE WORLD » [217]

Gli alleati « giocano a scacchi »

Per quanto riguarda la notizia della decisione degli alleati di togliere il blocco, Lenin ha detto:

È difficile credere alla sincerità di una proposta cosí indeterminata che, evidentemente, si combina con i preparativi di aggressione contro di noi attraverso il territorio della Polonia. A prima vista il piano del Consiglio supremo sembra abbastanza attendibile: ripristinare le relazioni commerciali mediante le cooperative russe. Ma le cooperative non esistono piú, esse sono state fuse con i nostri organi di distribuzione sovietici. Che cosa possono quindi significare i discorsi degli alleati sulla loro volontà di avere rapporti con le cooperative? Certo, ciò non è chiaro.

Perciò dico che un esame piú attento ci convince che questa decisione di Parigi non è altro che una mossa nel gioco di scacchi degli alleati, i cui motivi finora non sono chiari.

Lenin tace per un po' di tempo e poi aggiunge con un largo sorriso:

Meno chiari, per esempio, dell'intenzione del maresciallo Foch di visitare Varsavia.

Ho chiesto se egli riteneva una cosa seria l'eventualità di un'offensiva polacca. (Occorre ricordare che in Russia si è parlato di un attacco dei polacchi contro i bolscevichi, e non viceversa.)

Senza dubbio, — ha risposto Lenin. — Clemenceau e Foch sono signori molto molto seri, e frattanto uno di loro ha elaborato questo piano di aggressione e l'altro si accinge a realizzarlo. Questa, certamente, è una minaccia grave, ma abbiamo avuto a che fare con minacce ancora piú gravi. Però, piú che paura ciò suscita in noi la delusione in quanto gli alleati continuano ancora a cercare di ottenere l'impossibile, poiché l'offensiva polacca non è in grado di risolvere il problema russo nel senso che essi desiderano piú di quanto lo sia stata a suo tempo l'offensiva di Kolciak e di Denikin. Ricordate che la Polonia ha molte grane per conto suo. Ed è chiaro che essa non può avere aiuto da nessuno dei suoi vicini, nemmeno dalla Romania.

Tuttavia sembra che la pace sia ora piú vicina di prima — ho detto io esprimendo questa supposizione.

Sí, questo è vero. Se la pace è una conseguenza naturale del commercio con noi, gli alleati non potranno piu eluderla. Ho sentito dire che Millerand, il successore di Clemenceau, esprime il desiderio di esaminare il problema delle relazioni commerciali con il popolo russo. Può darsi che ciò stia ad attestare un netto cambiamento nello stato d'animo dei capitalisti francesi. In Inghilterra però sono ancora forti le posizioni di Churchill, e Lloyd George, che probabilmente vuole avere rapporti d'affari con noi, non ha il coraggio di rompere apertamente con gli ambienti politici e finanziari che appoggiano la politica di Churchill.

Gli Stati Uniti perseguitano i socialisti

E l'America?

E difficile capire che cosa vi accade. I vostri banchieri a quanto pare, ci temono piú che mai. In ogni caso il vostro governo ricorre a durissime repressioni non soltanto contro i socialisti, ma anche contro tutta la classe operaia nel suo complesso, durissime in confronto a qualunque altro governo, persino in confronto al governo reazionario francese. Esso perseguita manifestamente gli stranieri. Eppure, che cosa farebbe l'America senza i suoi operai immigrati? Essi sono assolutamente indispensabili per il vostro sviluppo economico.

Alcuni imprenditori americani, però, sembrano incominciare a capire che è piú ragionevole fare affari vantaggiosi in Russia che fare la guerra contro la Russia, e questo è un buon sintomo. I prodotti industriali americani — locomotive, automobili, ecc. — ci saranno piú necessari delle merci di qualunque altro paese.

E quali sono le vostre condizioni di pace?

Non val la pena di perder tempo a parlarne. Tutto il mondo sa che noi siamo pronti a concludere la pace a condizioni la cui giustezza non può essere contestata neppure dai capitalisti di orientamento piú imperialistico. Abbiamo piú volte dichiarato la nostra aspirazione alla pace, abbiamo dichiarato che la pace ci è indispensabile e anche che siamo pronti a offrire al capitale straniero le piú generose concessioni e

garanzie. Ma non siamo disposti a permettere che ci soffochino in nome della pace.

Non vedo alcun motivo per cui uno Stato socialista come il nostro non possa avere illimitati rapporti di affari con i paesi capitalistici. Noi non siamo contrari a servirci delle locomotive e delle macchine agricole capitalistiche, perché dunque essi debbono essere contrari a servirsi del nostro grano, lino e platino socialisti? Il grano socialista ha lo stesso sapore di qualsiasi altro grano, vero? È ovvio che essi dovranno avere rapporti d'affari con i terribili bolscevichi, cioè con il governo sovietico. Ma avere rapporti d'affari con i soviet per gli imprenditori americani che producono, per esempio, l'acciaio, non sarà piú difficile di quanto sia stato avere a che fare, durante la guerra, con i governi dell'Intesa per i rifornimenti militari.

L'Europa dipende dalla Russia

Ecco perché il discorso sul ripristino del commercio con la Russia per il tramite delle cooperative ci sembra insincero o, per lo meno, poco chiaro; è piuttosto una mossa di scacchi che una proposta sincera, diretta, che sarebbe immediatamente accolta e realizzata. Inoltre, se il Consiglio supremo ha effettivamente l'intenzione di togliere il blocco, perché non ce lo comunica? Noi non abbiamo ricevuto nessun comunicato ufficiale da Parigi. Quel poco che sappiamo si fonda su notizie di giornali, riprese dalla nostra radio.

Gli uomini di Stato dell'Europa e degli Stati Uniti evidentemente non comprendono che l'attuale rovina economica della Russia non è che una parte della rovina economica mondiale. Finché il problema economico non sarà considerato dal punto di vista internazionale, ma dal punto di vista delle singole nazioni o di un gruppo di nazioni, sarà impossibile risolverlo. Senza la Russia, l'Europa non potrà riprendersi. E quando l'Europa è priva di forze, la situazione dell'America diventa critica. Che vantaggio può trarre l'America dalle sue ricchezze se con esse non può acquistare ciò che le occorre? L'America non può mangiare o mettere addosso l'oro che ha accumulato, vero? Essa non potrà commerciare vantaggiosamente con l'Europa, cioè commerciare su una base che abbia per essa un reale valore finché l'Europa non potrà fornirle le merci che l'America vuol ricevere in cambio di ciò che essa

deve smerciare. Ma l'Europa non potrà darle queste merci finché non si rimetterà in piedi dal punto di vista economico.

Il mondo ha bisogno delle merci russe

Noi in Russia abbiamo grano, lino, platino, potassio e molti minerali di cui tutto il mondo ha grande bisogno. In fin dei conti il mondo dovrà venire da noi a cercarli, indipendentemente dal fatto che da noi ci sia o non ci sia il bolscevismo. Vi sono sintomi i quali denotano che si sta gradualmente giungendo alla comprensione di questa verità. Ma nel frattempo non soltanto la Russia, ma tutta l'Europa va in sfacelo, mentre il Consiglio supremo si permette ancora di fare una politica di tergiversazioni. La Russia, come l'Europa, può essere salvata dal completo sfacelo, ma per salvarla occorre agire subito e rapidamente. Invece il Consiglio supremo agisce molto lentamente, con terribile lentezza. In realtà esso sembra essersi già sciolto senza aver risolto nulla e ha trasmesso le sue funzioni al Consiglio degli ambasciatori, mentre il suo posto deve essere preso soltanto dall'inesistente Lega delle nazioni, che è nata morta. Ma la Lega delle nazioni può forse incominciare a funzionare senza gli Stati Uniti, che debbono esserne il puntello principale?

Ho chiesto in che misura il governo sovietico è soddisfatto della situazione militare.

Assai soddisfatto. I soli indizi di un'ulteriore aggressione militare contro di noi si hanno da parte della Polonia, del che ho già parlato. Se la Polonia si deciderà a tale avventura, ciò porterà a nuove sofferenze per entrambe le parti e all'inutile perdita di altre vite umane. Ma neppure Foch potrà assicurare ai polacchi la vittoria. Questi non potrebbero battere il nostro esercito rosso neppure se Churchill stesso combattesse con loro.

Qui Lenin, gettando indietro il capo, ha sorriso tristemente. Poi ha proseguito in tono piú serio:

Naturalmente possiamo essere sconfitti da una qualunque delle grandi potenze se queste saranno in grado di mandare contro di noi i loro eserciti. Ma esse non si azzarderanno a farlo. Lo straordinario paradosso è che per quanto la Russia sia debole in confronto agli alleati,

con le loro illimitate risorse, essa non soltanto è riuscita a sconfiggere tutte le forze armate, comprese quelle britanniche, americane e francesi, che gli alleati erano riusciti a mandare contro di essa, ma anche a riportare vittorie diplomatiche e morali nei paesi del cordone sanitario. La Finlandia ha rifiutato di combattere contro di noi. Abbiamo concluso la pace con l'Estonia, e presto sarà firmata la pace con la Serbia [218] e con la Lituania [219]. Nonostante i grandi allettamenti e le perfide minacce dell'Intesa contro questi piccoli Stati, essi hanno preferito stabilire rapporti pacifici con noi.

La situazione interna ha buone prospettive

Ciò attesta indubbiamente la nostra immensa forza morale. Gli Stati baltici, i nostri piú prossimi vicini, comprendono che soltanto noi non abbiamo nessuna intenzione che minacci la loro indipendenza e il loro benessere.

E la situazione interna della Russia?

È critica, ma ha buone prospettive. In primavera la mancanza di viveri sarà superata almeno nella misura necessaria per evitare la fame alla popolazione urbana. Allora anche il combustibile sarà sufficiente. Grazie alle mirabili gesta dell'esercito rosso, è già incominciata la ricostruzione dell'economia nazionale. Attualmente una parte di questo esercito si è trasformata in armate del lavoro; questo fenomeno straordinario è stato possibile soltanto in un paese che lotta per un alto ideale. Naturalmente ciò sarebbe stato impossibile nei paesi capitalistici. In passato abbiamo sacrificato tutto per riportare la vittoria sui nostri nemici armati, e ora tutti i nostri sforzi sono tesi alla ricostruzione dell'economia. Per ricostruirla ci vorranno degli anni, ma alla fine vinceremo.

Quando, secondo voi, la costruzione del comunismo sarà portata a termine in Russia? Pensavo che la domanda fosse difficile, ma Lenin ha risposto subito.

Abbiamo l'intenzione di elettrificare tutto il nostro sistema industriale creando centrali elettriche negli Urali e in altri posti. I nostri ingegneri ci dicono che per farlo ci vorranno dieci anni. L'elettrificazione di tutto il paese è il primo passo importante sulla via dell'organizzazione comunista della vita economica della società. Tutta la

nostra industria riceverà energia da una fonte comune, capace di rifornire in egual misura tutte le sue branche. Ciò eliminerà la competizione improduttiva nella ricerca del combustibile e darà una salda base economica all'industria di trasformazione, senza di che non possiamo sperare di raggiungere un livello di scambio dei prodotti di prima necessità corrispondente ai princípi del comunismo.

Supponiamo, tra l'altro, che fra tre anni in Russia vi siano 50 milioni di lampade a incandescenza. A quanto presumo, negli Stati Uniti vi sono 70 milioni di queste lampade, ma per un paese in cui l'elettricità si trova ancora allo stadio della prima infanzia, piú dei due terzi di questa quantità rappresentano un enorme successo. A parer mio, l'elettrificazione è il piú importante di tutti i grandi compiti che ci stanno dinanzi.

Aspra critica dei dirigenti socialisti

A conclusione della nostra conversazione Lenin ha espresso — non per la stampa, è vero — una serie di aspre osservazioni critiche su alcuni dirigenti socialisti d'Europa e d'America, dalle quali risulta palese che egli non crede alla capacità o almeno al desiderio di questi signori di portare avanti con successo la causa della rivoluzione mondiale. Evidentemente egli pensa che il bolscevismo si aprirà la strada piuttosto contro questi capi « ufficiali » del socialismo che con il loro aiuto.

Pubblicata in inglese su
The World, n. 21368, 21 febbraio 1920.
Pubblicata per la prima volta in russo
nel *Kommunist*, n. 15, 1957.

OSSERVAZIONI SULLA RISOLUZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA SUI BOROTBISTI

1) Insisto affinché i borotbisti *non* siano accusati di nazionalismo, *ma* di atteggiamento controrivoluzionario e piccolo-borghese.

2) Non si può non aggiungere l'accusa che essi *non* trattano i loro insegnanti ucraini della Spilka (non lottano contro di loro spieta-

tamente) come noi facciamo con la *nostra* « Unione degli insegnanti di tutta la Russia » piccolo-borghese [220].

22.II

Lenin

Scritte il 22 febbraio 1920.
Pubblicate per la prima volta nel libro: N.N. Popov. *Lineamenti di storia del Partito comunista (bolscevico) dell'Ucraina*. Kiev, 1933.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA QUESTIONE DEL FONDO MERCI [221]

Incaricare il commissariato del popolo del commercio con l'estero di accordarsi con il commissariato del popolo del controllo statale e con la Cekà di tutta la Russia per la lotta contro i ricettatori di merci e di scorte che potrebbero servire, tra l'altro, come fondo per l'esportazione.

Scritto il 2 marzo 1920.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI TESI DI TROTSKI: « COMPITI IMMEDIATI DELLA EDIFICAZIONE ECONOMICA »

Osservazioni sul progetto

Per il § 1

a) Intitolare il § 1: *Sullo slancio produttivo* [222]. Nella seconda riga sostituire le parole « dell'aumento della volontà di lavorare » con le parole « *dello slancio produttivo* ».

b) Aggiungere

il principio da tutti riconosciuto, e confermato da molti congressi dei Consigli dell'economia nazionale, ecc., di stabilire la responsabilità precisa di ogni quadro responsabile (membro del collegio, amministratore, direttore, ecc.) per l'esecuzione di determinate operazioni o lavori o compiti, dev'essere tradotto a ogni costo in realtà con tenacia e fermezza. Finora esso viene applicato in misura del tutto, del tutto insufficiente.

c) I consumatori, attraverso le cooperative di consumo ecc., debbono essere sistematicamente chiamati a partecipare al controllo sulla produzione.

d) L'Ispezione operaia e contadina deve essere preparata in misura sempre maggiore a partecipare al controllo sulla produzione e sulla distribuzione.

e) La lotta contro la speculazione e le lungaggini, nonché contro il burocratismo, dev'essere posta in primo piano.

f) Si debbono compiere tutti gli sforzi per organizzare l'emulazione. Tra le misure per elevare la disciplina e la produttività del lavoro vi dev'essere la diminuzione delle razioni per i negligenti, ecc.

g) Eliminare o attenuare o formulare in modo piú generale la fine del § 4 di Trotski (le ultime nove righe).

(Queste sono le mie osservazioni preliminari.)

3.III

Lenin

Scritte il 3 marzo 1920.
Pubblicate per la prima volta nel libro:
IX Congresso del PCR(b), marzo-aprile 1920, 1934.

SUL TRIBUNALE DEI MINORENNI [223]

Osservazioni ed emendamenti al progetto di decreto

1) La teoria dell'isolamento *non va.*
2) I processi e le prigioni *guastano.*

3) *Chi* conosce la psicologia dei ragazzi? Giudici o perizia?
4) Istituti particolari?
5) Gli speculatori e simili? *I recidivi?*

1) Incaricare il commissariato del popolo della giustizia di elaborare, d'accordo con il commissariato del popolo della sanità, il commissariato del popolo dell'istruzione e la Direzione centrale di statistica, le forme di resoconto di ogni caso di rinvio a giudizio di minorenni e di esame dei loro casi.

2) Incaricare il commissariato del popolo dell'istruzione e il commissariato del popolo della sanità di intensificare il lavoro per l'organizzazione di istituti di cura e di educazione per i minorati psichici minorenni.

Incaricare il commissariato del popolo della giustizia di attuare la piú rigorosa sorveglianza sui membri delle commissioni per i minorenni e sul modo in cui essi adempiono il loro dovere.

Scritto il 4 marzo 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

SULLE MISURE PER IL MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DEI SOVCOS [224]

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo

Al centro di tutto il lavoro per migliorare l'organizzazione e l'economia dei sovcos porre la lotta decisa, in primo luogo, contro gli abusi di carattere feudale che si sono scoperti: affitto della terra per denaro e a mezzadria, ecc.; in secondo luogo, contro la grave insufficienza di disciplina nel lavoro e il livello della produttività del lavoro estremamente basso.

Esigere dalle sezioni agrarie di governatorato e dai sovcos dati precisi sulle misure prese per lottare contro queste deficienze e sui risultati pratici effettivamente ottenuti. Nominare dei responsabili e rinviarli a giudizio in caso di mancata attuazione del presente decreto e di mancata eliminazione degli abusi. Non aver paura di cambiare

completamente tutto il personale amministrativo delle aziende peggiori. Distinguere i sovcos modello, i sovcos di tipo particolare, di produzione o di solo consumo, e registrare a parte i fatti relativi allo stato di queste aziende.

Scritto il 9 marzo 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIV, 1933.

DECISIONI DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULLA VIOLAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PARTITO DA PARTE DEI MEMBRI DELLA FRAZIONE DEL CONSIGLIO CENTRALE DEI SINDACATI DI TUTTA LA RUSSIA [225]

L'Ufficio politico, presenti Bukharin, Krestinski e Lenin, ha discusso il 17.III.1920 la dichiarazione della frazione del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia firmata dai compagni Tomski e Lutovinov, e ha stabilito, in presenza di detti compagni:

1) che il compagno Krestinski, in conversazioni private con i compagni Istcenko, Glebov, Tomski e Lutovinov, non aveva espresso le sue preoccupazioni per l'imbarazzante situazione (e precisamente: la presentazione, da parte di membri del partito, di risoluzioni discordanti da quella del Comitato centrale a congressi di senza partito e non alle loro frazioni comuniste) creatasi a causa della decisione presa dal CC;

2) che il compagno Krestinski aveva proposto di non mettere questo problema in discussione alla frazione prima della discussione nell'Ufficio politico, che doveva aver luogo due giorni dopo, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Ufficio della frazione;

3) che in queste conversazioni il compagno Krestinski si è alquanto accalorato;

e d'altro canto,

che in tali condizioni la discussione di questo problema alla frazione sarebbe stata assai inopportuna e avrebbe inevitabilmente inasprito il conflitto senza alcuna necessità o, per meglio dire, avrebbe

trasformato il dissenso tra il Comitato centrale e la frazione in un vero e proprio conflitto;

che la dichiarazione summenzionata è, agli occhi di ogni membro del partito, non soltanto un indice di impulsività, ma un intrigo che promette molto male;

l'Ufficio politico ha perciò deliberato di impegnare i compagni che fanno parte dell'Ufficio della frazione del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia

a fare approvare dalla frazione l'annullamento della sua risoluzione e di considerare chiuso tutto l'incidente.

L'Ufficio politico, presenti i compagni Bukharin, Lenin e Krestinski, ha discusso il 17.III.1920 il fatto anormale che membri del partito presentino a congressi di senza partito risoluzioni contrastanti con quelle del Comitato centrale del partito e ha deciso che, dal punto di vista della disciplina di partito, si tratta di un'aberrazione, di un fenomeno assolutamente inammissibile.

Ma le circostanze assolutamente eccezionali di questo caso (e precisamente la grande prossimità del congresso del partito, la pubblicazione delle tesi di Tomski e l'importanza relativamente modesta del problema, ancora controverso nel partito, della collegialità con l'ammissione della direzione personale in singoli casi o viceversa) inducono tuttavia a considerare che il male politicamente minore è di permettere ai membri della frazione del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia di presentare ai congressi in corso dei singoli sindacati (fino alla decisione del congresso del partito) la risoluzione della frazione del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia.

Scritte il 17 marzo 1920.
Pubblicate per la prima volta nella V edizione
delle *Opere* di Lenin, vol. 40, 1963.

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE INGLESE DELL'OPUSCOLO « LA RIVOLUZIONE PROLETARIA E IL RINNEGATO KAUTSKY » [226]

I compagni che stanno pubblicando in inglese il mio opuscolo contro Kautsky, uscito anche in tedesco [227], mi hanno proposto di scrivere la prefazione all'edizione inglese.

Avrei preferito, invece di una breve prefazione, fare un'analisi particolareggiata di qualche opera di J. Ramsay MacDonald che, per quanto ne so, appartiene al novero degli autori inglesi piú influenti e piú letti della stessa tendenza sostanzialmente « kautskiana ». Purtroppo non ho potuto ricevere il libro di J. Ramsay MacDonald *Parliament and Revolution* [228] che contiene capitoletti sulla « democrazia sovietica » e sul « sistema elettorale sovietico », ma dall'articolo dello stesso autore *Socialist Review Outlook*, pubblicato nella rivista diretta da MacDonald, *The Socialist Review*, october-december, 1919, risulta con assoluta chiarezza il punto di vista « kautskiano » dell'autore. MacDonald non è un marxista, e l'opportunismo verniciato di marxismo, che costituisce la particolarità di Kautsky, non è tipico per l'Inghilterra.

Non avendo il tempo di fare attualmente un'analisi particolareggiata delle opinioni di MacDonald, mi limiterò al tentativo di caratterizzare in breve le sue opinioni, come risultano da tutta la sua attività politica, dai giornali del suo partito (il « Partito laburista indipendente », ILP, a parole « indipendente » e in realtà completamente dipendente dai pregiudizi borghesi), dalla sua rivista e in particolare dall'articolo che ho appena menzionato.

Per cominciare riporterò da questo articolo alcune citazioni particolarmente caratteristiche:

Caratterizzando all'inizio la situazione politica generale, MacDonald scrive: « ...Mai l'onesto compimento del dovere, l'onesto lavoro sono stati cosí poco apprezzati » (*Never was honest service and labour held in lower esteem*, page 306). « ...I nostri tribunali militari continuano a far morire di fame le donne e i bambini. Noi partecipiamo a tutte le cospirazioni abbiette e maledette per abbattere la democrazia in Europa. Benché il nostro Stato sia sull'orlo della bancarotta, un qualsiasi ministro, per soddisfare la sua personale vanità, e la piccola classe dei finanzieri, per assicurarsi un profitto personale nel futuro, possono aggiungere, per un'avventura russa, ancora cento milioni di sterline al fardello che pesa sui contribuenti britannici... » (*We are in every mean and wicked conspiracy to subvert democracy in Europe. Through the State is tottering on the verge of bankruptcy, a Minister to gratify his personal vanity, and a small class of financiers to secure personal profit in the future, can add what will probably amount to* £ 100.000.000 *further burden upon the British taxpayer, for a Russian venture*... p. 307)... Il Partito laburista parlamentare « mostra la stessa disposizione del partito a cedere a volgari intimidazioni » (« *shows this same proneness in the Party to be stampeded by trivial fears* »), come ha dimostrato la tempesta in un bicchier d'acqua scatenata perché Neil Maclean era rimasto seduto mentre gli altri membri del partito al parlamento sa-

lutavano alzandosi in piedi il primo ministro che portava da Parigi la pace. Il partito laburista ha avuto paura che i suoi avversari alle elezioni dicessero nei loro volantini: « Il Partito laburista si mostra indulgente (*condones*) per le offese al nostro grazioso sovrano » (*our Gracious Sovereign*). « Tale stato di cose — dichiara coraggiosamente il coraggioso signore MacDonald — non è sano; esso non promette nessuna grande riforma » (*Such a state of things is not healthy; it contains no promise of great reform*)... [229]

Scritta non piú tardi del marzo 1920.
Pubblicata per la prima volta nella rivista *Voprosy Istorii KPSS*, n. 4, 1958.

AGGIUNTE AL PROGETTO DI TESI SUI SABATI COMUNISTI [230]

I. Scopi e obiettivi dei sabati comunisti

1) I sabati comunisti sono una forma di propaganda dell'idea del lavoro obbligatorio e dell'autoorganizzazione della classe operaia.

2) I sabati comunisti debbono essere una fucina delle forme di lavoro comunista.

+ a) Aumento della produttività del lavoro
b) Aumento della disciplina del lavoro

3) I sabati comunisti si debbono incominciare prima di tutto per lavori particolarmente importanti e urgenti..

4) Nei sabati comunisti il rendimento non deve essere inferiore a quello delle norme stabilite, ma i partecipanti ai sabati comunisti debbono tendere a superare queste norme.

c) attuazione della dittatura del proletariato
d) direzione dei contadini
e) salvezza dalla fame e dalla rovina.

Scritte non prima della fine di marzo del 1920.
Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXIV, 1933.

AI MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B)

Ai membri dell'Ufficio politico

Prego di leggere. *È interessante.*
Io sono per la *ricerca* di un compromesso con loro [231].

Lenin

Scritto tra il 19 aprile e il 6 maggio 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

OSSERVAZIONI AL DECRETO SULLA RAZIONE ALIMENTARE DI LAVORO [232]

1

1) Cambiare la denominazione.

2) Abolire la norma che comprende tutti i cittadini.

3) Rendere *lavorativa* la razione fondamentale, cioè corrispondente *alle giornate di lavoro compiute.*

4) Dividere la razione di lavoro in categorie, secondo che il lavoro sia leggero o pesante.

5) Prima categoria: lavoro intellettuale e d'ufficio

6) Seconda » : lavoro fisico

7) Terza » : lavoro particolarmente pesante, ecc.

8) I « gruppi d'assalto » (cioè i mestieri e gli stabilimenti particolarmente importanti per la produzione) vengono trasferiti nelle categorie 2, 3, ecc. per decreto del Consiglio dei commissari del popolo (talvolta con regole speciali) e del Consiglio della difesa.

9) Per coloro che non lavorano, per i disoccupati, poi per i commercianti, ecc. si fissa una norma particolarmente bassa. *Eccezioni*

10) Deroghe particolari in favore dei bambini e degli ammalati.

2

Progetto di denominazione:

« Decreto sulla maggiore uniformità delle razioni alimentari e della razione di lavoro come base di tutto il sistema di approvvigionamento ».

Quella che prima si chiamava « norma per tutti i cittadini », *si chiami*

« norma dei disoccupati e dei piccoli proprietari » oppure: dei cittadini che lavorano in proprio, che non lavorano, ecc. (oppure: « dei piccoli proprietari »), « che non lavorano in stabilimenti e in istituzioni sovietiche ».

Vantaggio: (1) nelle capitali e in tutte le città non agricole, con molte fabbriche, enorme semplificazione (poiché la *massa* lavora negli stabilimenti sovietici o nelle istituzioni sovietiche).

(2) Nelle città *non industriali* distinguere *nettamente* la popolazione che non lavora negli stabilimenti e nelle istituzioni sovietiche; *a questa popolazione bisogna a poco a poco togliere la razione* (o coltivate un *vostro* orto o andate a lavorare negli stabilimenti o nelle istituzioni sovietiche).

Noi *non* daremo da mangiare a coloro che non lavorano negli stabilimenti sovietici né nelle istituzioni sovietiche.

Calcolare con quale sistema ci saranno *meno tessere* e come rendere tutto il sistema piú semplice.

Lenin

27.IV.1920

Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

DISCORSO PER LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO A KARL MARX

1° maggio 1920
Resoconto giornalistico

Lenin ha rivolto ai presenti un breve ma efficace discorso sull'importanza di Karl Marx come capo socialista.

— I lavoratori erano asserviti nonostante le libertà politiche. Ora essi marciano verso la rivoluzione operaia che creerà una società socialista senza grandi proprietari fondiari e senza capitalisti. Alla Russia è toccato il grande onore e la fortuna di contribuire alla fondazione di questa società socialista e della repubblica sovietica mondiale. Nel giorno della festa internazionale del lavoro, mentre vogliamo dimostrare a tutti che sapremo adempiere, il compito di organizzare la società socialista dei lavoratori, noi onoriamo la memoria di Karl Marx. Sono certo che il monumento che eleviamo al grande maestro sarà un appello che servirà a richiamare tutta la vostra attenzione sulla necessità di lavorare a lungo per creare una società in cui non vi sia posto per lo sfruttamento.

Izvestia del CEC di tutta la Russia,
n. 94, 4 maggio 1920.

DISCORSO PER L'APERTURA DEL PALAZZO DEGLI OPERAI INTITOLATO A ZAGORSKI

1° maggio 1920
Resoconto giornalistico

Lenin ha dedicato il suo breve discorso al ricordo del compagno Zagorski, al suo incontro col compagno scomparso avvenuto all'estero, nell'emigrazione, nel 1907, quando il compagno Lenin andava a fare conferenze e rapporti nei circoli operai dei compagni stranieri e nei circoli degli emigrati russi. Già allora, il compagno Zagorski, segretario del gruppo bolscevico di Ginevra, dava l'impressione di un uomo energico e intelligente e di un buon organizzatore, dedito con tutto il cuore alla causa del partito. Quando nel 1918 Zagorski tornò a Mosca egli si gettò anima e corpo nel lavoro di partito e presto fu eletto segretario dell'organizzazione di Mosca, e in questo glorioso posto di combattimento egli è morto in seguito allo scoppio di via Leontiev [233].

Izvestia del CEC di tutta la Russia,
n. 94, 4 maggio 1920, e
Pravda, n. 95, 5 maggio 1920.

DISCORSO ALL'XI LEVA DI COMANDANTI ROSSI DEI PRIMI CORSI PER MITRAGLIERI DI MOSCA

12 maggio 1920

Nota di cronaca

Lenin ha rivolto ai giovani appena promossi comandanti rossi un discorso nel quale ha indicato con quale spirito un comandante rosso deve andare sul fronte occidentale. Il comandante rosso deve ricordare che noi non combattiamo contro gli operai e i contadini polacchi, ma contro la borghesia e i grandi proprietari fondiari polacchi e contro i capitalisti dell'Intesa che stanno dietro a loro e che manovrano i signori polacchi. Voi sapete, ha detto il compagno Lenin, che questa guerra ci è stata imposta contro la nostra volontà, ma noi non ci lasceremo soffocare: meglio la morte che la sconfitta.

K Novoi Armii, n. 6,
1° giugno 1920.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'AMMASSO DELLE MATERIE PRIME [234]

Istituire una commissione che in due settimane:

1) Elabori misure per unificare tutti gli ammassi di grano e di materie prime in un solo dicastero oppure per creare a tal fine un'unione sufficientemente salda e razionale dei dicasteri esistenti. Utilizzazione obbligatoria dell'apparato delle cooperative.

2) La commissione deve in particolare esaminare la questione dell'impiego dell'armata per gli approvvigionamenti e delle truppe di servizio interno nel lavoro di ammasso di tutte le materie prime, poi le condizioni per assegnare, in una determinata misura, i premi e autorizzare lo scambio di merci (collettivo, come regola generale), e in particolare la restituzione ai contadini, in forma di prodotti lavorati, di una parte delle materie prime che essi hanno consegnato.

3) L'impiego dei prelevamenti per l'ammasso di materie prime è obbligatorio dappertutto, cosí come lo è quello dei prezzi fissi.

Scritto il 25 maggio 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO DI DECRETO SUI PROVVEDIMENTI PER LA GIUSTA DISTRIBUZIONE DEGLI ALLOGGI TRA LA POPOLAZIONE LAVORATRICE [235]

Secondo me il paragrafo non va. I tribunali popolari sono deboli.

Bisogna impegnare le sezioni sanitarie locali (+ i comitati dei lavoratori)

(a) a istituire regole obbligatorie

(b) a *punire*, senza processo, con l'arresto fino a un mese e con i *lavori forzati* fino a due mesi, per la sporcizia ecc.

(c) organizzare un controllo *di massa* sulla pulizia (mediante *reparti* speciali presso i soviet).

Lenin

Scritte il 25 maggio 1920.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

ABBOZZO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE RISORSE DI GRANO [236]

26-V-1920

1) Esprimere soddisfazione per l'aumento degli ammassi
2) esigere dati mensili
3) distinguere il grano portato alle stazioni da quello prelevato
4) aiutare gli addetti agli ammassi (§ 4)
5) aumentare le consegne (§ 5)
6) *orti?*

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

CONVERSAZIONE CON R. NAKAHIRA, CORRISPONDENTE DEL GIORNALE GIAPPONESE « OSAKA ASAKHI » [237]

Senza aspettare le nostre domande, Lenin ha cominciato egli stesso a parlare. Trattando dei rapporti russo-giapponesi, ha espresso profondo rincrescimento per la posizione del Giappone, che non si mostra disposto a venire incontro ai passi del governo operaio e contadino della Russia, ispirati all'amore per la pace. « Il governo operaio e contadino — egli ha osservato — si è deciso a riconoscere lo Stato cuscinetto in Estremo oriente [238] proprio perché si attiene a princípi di pace ».

Passando ad altri argomenti, Lenin ha fatto, l'una dopo l'altra, una serie di domande: « 1. In Giappone i grandi proprietari fondiari sono la classe dominante? 2. I contadini giapponesi possono possedere liberamente la terra? 3. Il popolo giapponese vive principalmente delle risorse interne del paese oppure il Giappone importa una grande quantità di merci dall'estero? ».

In tal modo Lenin ci ha fatto chiaramente capire che la vita del popolo giapponese lo interessa profondamente.

Poi egli ha posto questa interessante domanda: « Ho letto in un libro che in Giappone i genitori non picchiano i loro figli. È vero? ». Abbiamo risposto: « Le eccezioni ci sono, naturalmente, ma di regola da noi non si picchiano i bambini ». Egli ha rilevato con grande soddisfazione che l'abolizione della punizione corporale dei bambini è anche uno dei princípi del governo operaio e contadino.

Abbiamo fatto alcune domande sulla rivoluzione in Russia e sulle sue prospettive di sviluppo.

Dopo aver esposto brevemente la storia del movimento rivoluzionario russo, Lenin ha detto: « Prima della rivoluzione la classe operaia russa e i contadini erano sottoposti a un'oppressione senza precedenti nella storia. A causa di questa oppressione lo spirito di protesta delle masse popolari si è sempre piú inasprito e ha portato all'esplosione rivoluzionaria. Proprio questa è la ragione per cui, nonostante il grado di organizzazione relativamente debole dei ceti inferiori della popolazione russa e il suo basso grado di istruzione in confronto agli altri paesi, non è stato possibile schiacciare il movimento rivoluzionario. Oggi la classe operaia e i contadini russi hanno un'esperienza di oltre due anni di rivoluzione e sono passati attraverso una magnifica scuola

di istruzione politica e sociale. L'esperienza accumulata nel corso di questi due anni e mezzo si può ben paragonare allo sviluppo di molti secoli ».

Abbiamo poi chiesto: « La repubblica operaia e contadina ha rifiutato per principio di pagare i debiti contratti dal governo zarista, ma concludendo la pace con l'Estonia ha promesso di pagarle una forte somma in oro. Come ciò si spiega? ».

Lenin ha risposto con un largo sorriso: « L'Estonia ha un atteggiamento benevolo nei confronti dello Stato operaio e contadino, e lo Stato operaio e contadino, in risposta a questa benevolenza, ha promesso di pagarla in oro. » Poi ha detto: « È molto difficile avere a che fare con le classi abbienti. I rappresentanti di queste classi, per la loro stessa natura, pensano soltanto a soddisfare la loro avidità di denaro. Prendiamo per esempio l'America. L'America ha proposto al nostro Stato operaio e contadino di concludere la pace, ma se si studia attentamente questa proposta, si vede che essa ha dall'inizio alla fine un carattere di rapina. Per noi ciò è inaccettabile. Abbiamo quindi rifiutato in linea di principio di firmare questo trattato di pace. Certo, non vogliamo che all'estero ci considerino uno Stato debole. C'è motivo di pensare che quanto piú a lungo i paesi dell'Intesa rifiuteranno di riconoscere lo Stato operaio e contadino e cercheranno di scatenare l'intervento militare in Russia, tanto piú, in ultima analisi, ciò sarà per noi vantaggioso.

Grandi prospettive si schiudono dinanzi all'industria russa. Prendiamo, per esempio, l'energia elettrica. Se essa sarà sviluppata fino ad un alto livello, potremo elettrificare tutte le branche dell'economia. Avendo il comunismo grandi possibilità creative, queste contribuiranno presto alla soluzione di tutti i problemi, e si compirà un passo avanti cosí gigantesco che lo si può paragonare al progresso realizzato in molti decenni ».

Trasmessa per telegrafo il 6 giugno 1920.

Pubblicata in giapponese
sull'*Osaka Asakhi*, n. 13814, 13 giugno 1920,
sul *Tokio Asakhi*, n. 12211, 15 giugno 1920;
e in lingua inglese su
Soviet Russia, n. 6, 7 agosto 1920.

Pubblicata per la prima volta in russo
(traduzione dall'inglese) sulle
Izvestia, n. 91, 16 aprile 1963

CONVERSAZIONE CON K. FUSE, CORRISPONDENTE DEI GIORNALI GIAPPONESI « OSAKA MAINITI » E « TOKIO NITI-NITI »

Il compagno Lenin ha accolto Fuse dicendosi assai lieto di vederlo e affermando che, nonostante tutto ciò che è accaduto negli ultimi anni tra la Russia e il Giappone e benché alcuni circoli giapponesi abbiano ancora una posizione intransigente nei confronti della Russia sovietica, egli guarda con ottimismo alle relazioni future fra i due paesi. Il governo sovietico ha riconosciuto l'indipendenza dello Stato-cuscinetto e spero — ha detto Lenin — che ciò favorirà prossimamente il ristabilimento della pace in Estremo oriente.

Fuse, iniziando l'intervista, ha posto a Lenin la seguente domanda: « Nell'autunno dell'anno scorso avete detto che le difficoltà già appartengono al passato; non prevedete forse maggiori difficoltà in avvenire? ».

L'ho detto nel senso che abbiamo superato le maggiori difficoltà; naturalmente dinanzi a noi ve ne sono ancora molte.

Domanda di Fuse: « Avete detto che per il passaggio dal feudalesimo al capitalismo ci sono voluti molti anni, e ci vorranno perciò molti anni anche per il passaggio dal capitalismo al socialismo. Ditemi, quanto tempo approssimativamente occorrerà per questo passaggio? ».

È difficile, in generale, stabilire un termine; per abbattere il vecchio regime non occorre molto tempo, ma creare in breve tempo il nuovo regime è impossibile. Abbiamo incominciato ad attuare il piano di elettrificazione dell'industria e dell'agricoltura; senza elettrificazione il regime comunista è irrealizzabile, e il nostro piano di elettrificazione è stato fatto per dieci anni, nelle condizioni piú favorevoli. Ecco, questa è la nostra scadenza minima per creare il nostro nuovo sistema.

Lenin ha poi fatto a Fuse una serie di domande sui rapporti di classe e sui rapporti agrari in Giappone.

Che cosa rappresentano in Giappone i grandi proprietari fondiari? Qual è in Giappone la situazione del contadino senza terra? Esistono organizzazioni contadine? ecc. Lenin si è poi interessato dello stato dell'elettrificazione, dell'istruzione pubblica in Giappone e anche dell'atteggiamento verso i bambini. Quando Fuse ha detto che in Giappone si ha piú cura dei bambini che in Occidente, Lenin ha osservato:

questo è molto importante; anche nei paesi cosiddetti piú civili dell'Europa, persino in Svizzera per esempio, non è ancora del tutto scomparso l'uso di picchiare i bambini nelle scuole.

Fuse ha poi fatto al compagno Lenin ancora una serie di domande politiche.

Fuse: « Come vi raffigurate i rapporti di buon vicinato tra Stati socialisti e capitalistici? ».

Le nostre condizioni per la convivenza con i paesi capitalistici sono esposte particolareggiatamente nel progetto che il rappresentante americano Bullitt ha recentemente pubblicato a Washington. Queste condizioni sono molto svantaggiose per noi, e le potenze dell'Intesa hanno quindi pensato che eravamo disposti a far concessioni perché siamo deboli e hanno incominciato l'intervento in seguito al quale hanno subíto una completa sconfitta. Abbiamo battuto definitivamente Kolciak, Iudenic e Denikin.

Fuse: « Dove il comunismo può avere maggiori possibilità di successo, in Occidente o in Oriente? ».

Il vero comunismo può aver successo per ora soltanto in Occidente, ma l'Occidente vive a spese dell'Oriente; le potenze imperialistiche europee si arricchiscono prevalentemente a spese delle colonie orientali, ma nello stesso tempo esse armano e istruiscono le loro colonie sul modo di battersi; l'Occidente si scava cosí esso stesso la fossa in Oriente.

Fuse: « Quali sono i compiti immediati del governo sovietico? ».

In primo luogo, battere i grandi proprietari fondiari polacchi, in secondo luogo, ottenere una pace stabile, poi, in terzo luogo, sviluppare la nostra vita economica.

Trasmessa per telegrafo il 4 giugno 1920.

Pubblicata in giapponese sul
Tokio Niti-Niti n. 15686, 10 giugno 1920.

Pubblicata per la prima volta in russo
nella raccolta di articoli: *Lenin e l'oriente*, Mosca, 1924.

DELIBERAZIONE CONTRO E. VEVER, DIRETTORE DELLA CASA DI CURA «GORKI»

Dal verbale steso dai compagni Belenki, Ivanycev e Gabalin è stato stabilito che per disposizione del compagno Vever, direttore della casa di cura, il 14 giugno 1920 nel parco della stessa casa di cura è stato abbattuto un abete assolutamente sano.

Per tale danno alla proprietà sovietica ordino di sottoporre il compagno Vever, direttore della casa di cura di Gorki,

all'arresto per un mese.

Il Comitato esecutivo distrettuale di Podolsk deve eseguire la sentenza, e,

(1) se risulterà che il compagno Vever non ha subíto condanne in precedenza, allo scadere di una settimana di arresto liberarlo con la condizionale, avvertendolo che in caso di un nuovo taglio arbitrario nel parco, nei viali, nel bosco o di un altro danno al patrimonio sovietico, egli sarà non soltanto sottoposto all'arresto per tre settimane, oltre alla nuova pena, ma anche allontanato dal posto che occupa.

(2) Il Comitato esecutivo distrettuale, d'accordo con la sezione agraria distrettuale o con la direzione dei sovcos, deve stabilire la data di esecuzione della sentenza in modo che i lavori agricoli e l'azienda non subiscano il minimo danno.

Incarico il compagno Belenki di comunicare questo decreto al compagno Vever e ai suoi collaboratori facendosi rilasciare una firma che attesti che ciò è stato loro dichiarato e comunicato, che una successiva violazione di questo genere comporterà la punizione di tutti gli impiegati e gli operai, e non soltanto del direttore.

Incarico il comitato esecutivo distrettuale di informarmi della data fissata per far scontare l'arresto e dell'arresto stesso.

Il presidente del Consiglio del lavoro
e della difesa

V. Ulianov (Lenin)

14-VI-1920

Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

DISCORSO ALLA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

19 giugno 1920

Resoconto giornalistico

Il compagno Lenin ha cosí posto il problema: che cosa vuol dire in realtà riconoscere la dittatura del proletariato? Vuol dire preparare quotidianamente, con la propaganda, l'agitazione, le azioni, il proletariato a prendere il potere, a schiacciare gli sfruttatori, a schiacciare tutti i nemici del proletariato. Il compagno Lenin, in base a una serie di documenti e di giornali, dimostra che tra la III Internazionale e tutta la politica del partito francese [239] vi è un *abisso*. Egli denuncia anche la putredine dell'ala turatiana del partito italiano, che impedisce a tutto il partito di seguire una linea completamente giusta.

Pravda, n. 133, 20 giugno 1920.
Izvestia, n. 134, 22 giugno 1920.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SUI COMPITI DEL PCR(B) NEL TURKESTAN [240]

Dopo aver approvato, in linea di massima, le tesi e il progetto, correggere sia le tesi sia il progetto nel senso di

(1) livellare a quello degli abitanti del luogo il possesso della terra dei russi e dei forestieri;

(2) battere, sloggiare e sottomettere nel modo piú energico i kulak russi;

(3) non concedere alla commissione per il Turkestan [241] il diritto di cambiare i decreti senza interpellare il CEC e il Consiglio dei commissari del popolo turkestani e il centro;

(4) riflettere sul modo di preparare e attuare sistematicamente il passaggio del potere — gradualmente, ma fermamente, — ai *soviet dei lavoratori* locali, sotto il controllo di comunisti fidati;

(5) non predeterminare la divisione della repubblica in tre parti;

(6) porre come compito generale l'abbattimento del feudalesimo, ma non il comunismo.

Scritto il 22 giugno 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

MATERIALE PER IL II CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA [242]

1

Progetto di risoluzione sul contenuto del concetto di « dittatura del proletariato » e sulla lotta contro il travisamento « di moda » di questa parola d'ordine [243]

1. Promuovere, nel partito, proprio la parte rivoluzionaria e soltanto la parte rivoluzionaria del proletariato e la stessa parte *del partito* nei suoi centri *dirigenti*.

2. Smascherare sistematicamente, di fronte alle masse, il riformismo e l'opportunismo nel partito e nel movimento operaio.

3. Sostituire i dirigenti opportunisti con dirigenti rivoluzionari nelle sezioni del partito, nei sindacati, nelle cooperative, nei circoli, nei centri di cultura e di istruzione, in una parola, in *tutte* le organizzazioni del proletariato.

4. Formare cellule comuniste in tutte le organizzazioni degli operai e dei piccoli contadini per la direzione sistematica da parte del partito di tutto il movimento operaio (e di quello della parte piccolo-contadina).

| =3? | 5. Designare assolutamente operai veramente rivoluzionari e liberi dalle tradizioni, dalle abitudini e dai pregiudizi dell'attività pacifica, del parlamentarismo, del legalitarismo, anche se estremamente inesperti, ma (1) capaci di lottare contro il riformismo e l'opportunismo

e (2) strettamente legati alle più larghe masse del proletariato e alla parte più rivoluzionaria del proletariato.

— nominarli in numero sufficiente ai posti di maggiore responsabilità nel partito, e soprattutto nel CC del partito, nel *gruppo parlamentare* e in tutte le istituzioni piú importanti (per conquistarle al partito).

6. Il Comitato centrale del partito deve subordinare a sé in tutto e per tutto il gruppo parlamentare e sorvegliarlo in modo particolarmente rigoroso.

7. Occorre ritenere collaborazionisti, fautori (e agenti) del blocco del proletariato con la borghesia e con i padroni non soltanto coloro che applicano apertamente queste idee, che sono per il blocco nel governo, ecc., ma anche coloro che le seguono *indirettamente*, che sono, per esempio, per l'eguaglianza della classe operaia con la classe dei piccoli proprietari, per l'eguaglianza di diritti delle loro idee, ecc.

8. Gli organi di stampa dei riformisti (o della conciliazione col riformismo)... [244] *l'Humanité*, debbono essere chiusi. Il partito deve avere un giornale *centrale* di indirizzo assolutamente rivoluzionario, *non* come il *Populaire* o la *Freiheit*. Tutta la stampa di partito deve avere una sola idea, un solo indirizzo, la *preparazione* alla dittatura.

9. Penetrare piú profondamente nelle masse. Ciò vale non per l'aristocrazia operaia, ma per la massa poco istruita; non soltanto per la città, ma anche per la campagna. Agitazione tra le masse, e non soltanto propaganda (*contra* British Socialist Party) [245].

Distribuzione gratuita di volantini per gli operai arretrati, pagati con le quote degli operai avanzati.

I proletari, in massa, in aiuto degli scioperanti, dei braccianti.

10. Aperta analisi di fronte alle masse degli errori e dei tradimenti dei capi opportunisti (sciopero del 20-21.VII.1919, *ecc.*).

Analisi sulla stampa di *tutti* gli errori opportunistici e delle debolezze dei discorsi dei parlamentari, ecc.

11. Sistematicità in tutte le occasioni, sotto tutti gli aspetti, in tutti i campi della vita;

chiarire i compiti *concreti* della dittatura del proletariato, *Viz* [246]:

(a) schiacciare la resistenza degli sfruttatori (compresi i kulak e gli intellettuali sabotatori);

(b) confiscare, poiché il riscatto adesso, dopo il 1914-1918, non è possibile;

(c) sorvegliare particolarmente gli sfruttatori e gli intellettuali borghesi;

(d) migliorare immediatamente, per via rivoluzionaria, la vita
degli operai
di tutta la massa sfruttata
dei piccoli contadini
a spese degli sfruttatori;

(e) neutralizzare i piccoli proprietari

i contadini medi
gli artigiani
i piccoli industriali
parte degli intellettuali borghesi
cioè non permettere il loro passaggio ai bianchi;

(f) decisione, capacità, agilità, particolare organizzazione per schiacciare la resistenza.

| 1. | ΣΣ = (α) battere
(β) conquistare
(γ) neutralizzare.

12. *Epuration...*

13. « Libertà di stampa »? — « di riunione »? — « della persona »?

Partito = avanguardia
(αα) (1) parte rivoluzionaria
(ββ) (2) legata con le *masse.*

preparazione immediata (2. 3. 4. 5. 6 (+ 13). 7. αα
8. 9. 10. ββ

Pericolo principale: i dirigenti di destra, cioè quelli non sostituiti.

Tre partiti (+ Partito socialista d'America [247]) (+ Partito socialista svizzero [248]?). Unione immediata *impossibile.*

Sinistre. Loro errori. Unione immediata *possibile.*

NB

Riformismo nel partito italiano (forse + BSP?).

Commissione sul partito francese e sulla stampa:

Lozovski	Serrati
+ Bukharin	Deslinières
+ Guilbeaux	+
	Sadoul

Scritto non piú tardi del 4 luglio 1920.
Pubblicato per la prima volta sulla rivista *Kommunisticeski Internatsional* n. 22, 1° agosto 1935.

2

A proposito del discorso di J. Tanner al II Congresso dell'Internazionale comunista [249]

Il discorso di Tanner (*Shop Stewards*) ha confermato con evidenza

1) che *all'interno* della III Internazionale bisogna creare un posto per i *simpatizzanti*

2) che per l'Inghilterra e l'America bisogna fare una riserva *particolare*: nonostante i dissensi sul parlamentarismo, proponiamo:
   (a) il movimento di massa, in forma di IWW [International Workers of the World] e *Shop Stewards*, deve restare *affiliato* alla III Internazionale
   (b) discutere ancora una volta a lungo la questione ed esaminare se i partiti socialisti che fanno un'agitazione *insufficiente* tra le masse, che *non hanno saputo* legarsi ad esse *hanno dimostrato*, in pratica, *di essersi migliorati*.

Lenin

Scritto il 23 luglio 1920.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

3

Osservazioni sul rapporto di A. Sultan-Sade sulle prospettive della rivoluzione sociale in Oriente [250]

1) Decadenza delle classi abbienti sfruttatrici

2) gran parte della popolazione: *contadini* *sfruttati* *in modo medioevale.*

3) *piccoli* artigiani nell'industria

4) conclusione: *adattare* sia le istituzioni sovietiche, sia il partito comunista (la sua composizione, i suoi compiti particolari) al livello dei paesi *contadini* dell'Oriente coloniale.

Questo è l'essenziale. A ciò bisogna pensare e *cercare* risposte *concrete.*

Scritte tra il 24 e il 29 luglio 1920.
Pubblicate per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 41, 1963.

4

Nota per la Commissione nazionale e coloniale

Utilizzare il *particolarismo medioevale*? È troppo pericoloso; non è da marxisti.

Bisogna distinguere i movimenti nazionali *moderni* dai « movimenti » (cosiddetti *movimenti*) di carattere medioevale.

Scritta in francese non piú tardi del 28 luglio 1920.
Il facsimile del manoscritto fu pubblicato per la prima volta nel libro: H. Guilbeaux, *Wladimir Iljitsch Lenin. Ein treues Bild seines Wesens*, Berlino, 1923.
Pubblicata per la prima volta in russo nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 41, 1963.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SUL CONFLITTO TRA LA COMUNE DI PIETROGRADO E IL SOVIET DI PIETROGRADO [251]

1) Badaiev nell'Associazione di consumo di Mosca.
2) *Riabilitare Badaiev* (*attraverso l'Ufficio d'organizzazione*).
3) Trasferire a Mosca parecchi dirigenti degli addetti agli approvvigionamenti di Pietrogrado.
4) Mettere Pietrogrado sotto sorveglianza particolarmente severa [252].
5) Tradurre in atto l'effettiva eguaglianza di Pietrogrado e di Mosca e di tutti gli altri centri di approvvigionamento nella distribuzione del grano e nella norma di distribuzione [253].

Scritto il 16 luglio 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

RISPOSTE ALLE DOMANDE DI A.M. KRASNOSTCEKOV, MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DELL'ESTREMO ORIENTE [254]

1) Dove convocare il congresso?	In qualunque posto.
2) Princípi delle elezioni (sono ammissibili i « quattro punti » [255])?	Ammissibili.
3) Basi della Costituzione e della politica economica?	È ammissibile la democrazia con piccoli privilegi per i comunisti [256].
4) Determinare i rapporti ufficiali tra la Russia sovietica e la Repubblica dell'Estremo oriente.	Amicizia.

5) Vista la mancata obbedienza, da parte di alcune regioni, alle direttive del CC e la convocazione, tra qualche giorno, della conferenza preliminare, occorre una nuova formulazione precisa delle basi della Repubblica dell'Estremo oriente e una definizione dei poteri.

Obbedire al CC, altrimenti li scacceremo.

Scritte non prima del 17 luglio 1920.
Pubblicate per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

DISCORSO AL COMIZIO PER LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL MONUMENTO A. K. LIEBKNECHT E R. LUXEMBURG A PIETROGRADO

19 luglio 1920 [257]
Resoconto giornalistico

Compagni, in tutti i paesi i dirigenti comunisti sopportano sacrifici inauditi, muoiono a migliaia in Finlandia e in Ungheria e in altri paesi. Ma nessuna persecuzione potrà arrestare lo sviluppo del comunismo, e l'eroismo di combattenti come Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg ci dà coraggio e fede nella completa vittoria del comunismo. (*Le parole del compagno Lenin sono coperte da fragorosi* « urrà ». *Si suona* l'« *Internazionale* »).

Petrogradskaia Pravda, n. 159, 21 luglio 1920.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SUGLI ARTICOLI DI GORKI PUBBLICATI SULL'« INTERNAZIONALE COMUNISTA » [258]

Propongo di far firmare da tutto l'Ufficio politico:

L'Ufficio politico del Comitato centrale considera assai inopportuna la pubblicazione, sul n. 12 dell'*Internazionale comunista*, degli *articoli* di Gorki, e soprattutto dell'articolo di fondo, poiché in questi articoli non soltanto non vi è *nulla* di comunista, ma molto di *anti*comunista. In avvenire *non* pubblicare assolutamente articoli *simili* sull'*Internazionale comunista*.

Lenin

Scritto il 31 luglio 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROPOSTE SUI PROBLEMI MILITARI [259]

Vista l'assicurazione che (a Budionny) restano non < 10.000,

1) voto perché si prenda la sesta divisione di cavalleria a Budionny e la si sposti sul fronte di Wrangel;
2) per il rafforzamento dell'armata di cavalleria di Budionny con quelle 3 o 4 mila sciabole che il comandante in capo promette al Sud (*urgentemente*);

\+ 4) per l'aumento della confisca di cavalli ai contadini bielorussi per completare la cavalleria di Budionny;

5) per la sostituzione *immediata* di Ghittis con il compagno Frunze (vedi l'opinione del comandante in capo e di Tukhacevski).

Lenin

Scritte tra il 20 e il 24 agosto 1920.
Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULL'ORDINE DEL COMITATO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE OCCIDENTALE [260]

L'Ufficio politico delibera di esprimere la piú severa condanna per l'atto dei compagni Tukhacevski e Smilga, i quali hanno dato, senza averne alcun diritto, un ordine assolutamente privo di tatto, che mina la politica del partito e del governo [261].

L'Ufficio politico incarica il Consiglio militare rivoluzionario della repubblica di annullare immediatamente l'ordine del Consiglio militare rivoluzionario del fronte occidentale e di far notare a questo Consiglio l'erroneità delle sue azioni [262].

Scritto tra il 20 e il 24 agosto 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

IX CONFERENZA DI TUTTA LA RUSSIA DEL PCR(B)

22-25 settembre 1920 [263]

1

Discorso sui compiti immediati di edificazione del partito

24 settembre

Compagni, mi sembra che alcune dichiarazioni fatte negli interventi e persino alcuni discorsi meritino la nostra attenzione soltanto perché hanno espresso non piú solo un'estrema stanchezza, ma una stanchezza che giunge all'isterismo e ha perciò manifestazioni del tutto inopportune. Non direi che si tratta di demagogia. L'esaurimento fisico è giunto all'isterismo. Tali sono stati, in notevole misura, gli interventi di Lutovinov e di Bubnov, nei quali c'era meno demagogia che stanchezza. In parte, mi sembra, l'esaurimento si è manifestato anche nella

dichiarazione di Medviedev. Egli ha detto: « Adesso voi tutti vi siete messi a dire che vi sono manifestazioni morbose, mentre prima lo negavate, non dicevate la verità ». Penso che questa spiegazione non sia del tutto giusta, e, anzi, del tutto falsa. Che esistano effettivamente i fenomeni malsani di cui parliamo, non è un segreto. È anche fuor di dubbio che la situazione generale è talmente grave che prima non abbiamo potuto trovare il tempo per il partito, trovare la possibilità, per il partito, di porre specificamente questo problema. Anche adesso lo poniamo con fatica perché la probabilità di cui abbiamo discusso qui nella nostra conversazione politica, la probabilità di evitare la campagna invernale è assai scarsa. La situazione generale della repubblica, come ho detto, è migliorata a tal punto che ora possiamo discutere con maggiore freddezza: oggi non poniamo il problema di interrompere anzitempo la conferenza, come lo abbiamo posto piú volte all'epoca dell'offensiva di Kolciak e di Denikin. Vi sono stati congressi di partito dai quali molti quadri responsabili sono partiti direttamente per il fronte, senza aspettare la fine dei lavori. Potrebbe sembrare che convochiamo raramente i congressi, che raramente possiamo parlare ai congressi delle questioni piú importanti, ma prima non potevamo permetterci neppure di portare a termine un congresso convocato di rado. Ora, comunque, la situazione è tale da poterci permettere di portare a termine le attuali discussioni, senza limitazioni, e dobbiamo farlo. Vorrei ancora dire, in due parole, che alcuni tentativi di spiegare la cosa marxisticamente, tentativi che vi sono stati nelle argomentazioni di Kalinin, si sono viceversa assai allontanati dal marxismo, mi sembra; e mi sembra che l'impostazione giusta, marxista, sia stata data dalla risoluzione del Comitato di Mosca (che voi tutti certamente avete letta e che è stata pubblicata in opuscolo e sulla *Pravda*) e dalla lettera del Comitato centrale.

Vorrei leggere alcune righe che proporrei alla commissione (se si deciderà di eleggere una commissione), non in sostituzione della risoluzione di Mosca e della lettera del CC, ma come materiale per completarle. La risoluzione del Comitato di Mosca offre, mi sembra, una giusta spiegazione del problema, e su ciò quasi tutti sono d'accordo. Mi permetto di leggere queste poche parole e di dire qualcosa su di esse. Ecco l'aggiunta: « La situazione incredibilmente difficile della repubblica sovietica nei primi anni della sua esistenza, l'estrema rovina e il grande pericolo di guerra hanno reso inevitabile che si distinguessero dei dicasteri e dei gruppi di quadri "prioritari" (perciò, di fatto, pri-

vilegiati). Ciò era inevitabile perché non si poteva salvare un paese rovinato se non si concentravano le forze e i mezzi nei dicasteri e nei gruppi di quadri senza il cui rafforzamento gli imperialisti di tutto il mondo ci avrebbero sicuramente schiacciati e non avrebbero neppure permesso alla nostra repubblica sovietica di incominciare l'edificazione economica... ».

A proposito degli specialisti abbiamo qui sentito cocenti attacchi. Nel discorso del compagno Kutuzov traspariva una verità: nella Russia sovietica il proletariato non ha visto un miglioramento delle sue condizioni ma spesso, anzi, un peggioramento. È vero. Ma occorre capire, per esempio, che a Vienna, dove non c'è un governo sovietico c'è lo stesso peggioramento, accompagnato da una degradazione morale cento volte maggiore. Ma la massa non può comprenderlo. È naturale che ci chiedano: Che cosa abbiamo ottenuto in due anni? Ed è comprensibile che il malcontento per gli specialisti si estenda cosí largamente. È comprensibile che la lotta intorno alla questione se gli specialisti siano o no necessari si ponga in primo piano. Ma non bisogna dimenticare che senza gli specialisti non avremmo avuto il nostro esercito. Senza l'esercito saremmo nella situazione nella quale si sono trovati l'Ungheria e gli operai finlandesi. Ecco come si pone il problema. Senza questi specialisti non avremmo compiuto quei passi elementari che ci hanno consentito di elevarci a un determinato livello: ne ho parlato nel mio rapporto politico. Se non avessimo saputo venire a un accordo con gli specialisti, non avremmo ciò che abbiamo, non potremmo passare alla fase successiva. Ma ora che li abbiamo nelle nostre mani, che li abbiamo messi al lavoro, ora che sappiamo che essi non se ne scapperanno ma, al contrario, tutti corrono a noi, otterremo che la democratizzazione del partito e dell'esercito si elevi. Continuo a leggere (*legge la risoluzione*)...

Primo punto (*legge*) [264]. Qui c'è un'aggiunta. Il compagno Tomski ha detto, richiamandosi a ciò che anche noi abbiamo detto piú volte, che bisogna portare avanti il contadino medio; gli strati superiori sono stanchi, dateci il contadino medio. Non siamo riusciti a farlo subito, ma ci riusciremo dopo un nuovo — forse il ventesimo — tentativo. Senza di ciò la causa della Russia sovietica sarebbe disperata. Ma sappiamo che essa non è disperata perché abbiamo nuovi elementi che stanno crescendo. Se i primi tentativi non sono riusciti, li ripeteremo ancora.

Secondo punto (*legge*) [264]. Qui è stata posta una domanda non

priva di una certa velenosità: la libertà di critica corrisponderà forse alla libertà di mangiare le pesche? [265] Io mi son fatta una idea delle garanzie possibili sulla base delle proposte avanzate dalla commissione. In momenti in cui il paese è in pericolo, — come quando Kolciak era arrivato fino al Volga e Denikin fino a Orel, — non ci può essere nessuna libertà. Non è questo che si deve rimpiangere. E la situazione militare è cattiva anche adesso, noi tutti vediamo quanto sia mutevole la fortuna in guerra. Dobbiamo porre questo problema all'ordine del giorno. Ma giurare che nei momenti di pericolo militare agiremo in altro modo, è impossibile. Allora ci vorrà nuovamente la massima tensione delle forze e nessun discorso: fatti forza soltanto, tendi tutte le tue forze. Non giuriamo affatto di non farlo piú, e finché non avremo la vittoria in Italia non dobbiamo giurarlo. Ecco la mia risposta sulle pesche.

Terzo punto (*legge*) [266]. Qui il compagno Preobragenski ha sollevato una questione che era stata sollevata anche da Zinoviev: è opportuna una regolamentazione e che cosa bisogna intendere per regolamentazione? Lascio aperta la questione perché nella commissione essa sarà esaminata nei particolari. Si vedrà se per regolamentazione bisogna intendere dei punti particolareggiati oppure la creazione di istituzioni speciali.

Punto quarto (*legge*) [266]. Qui il compagno relatore ha detto che questo problema era stato posto dalla commissione, ma che la maggioranza lo ha escluso. A me sembra — e lo dico soltanto a mio nome — che non lo si debba escludere, ma, se non accettarlo subito, in ogni caso rifletterci. Qui si è detto che nell'Ufficio di organizzazione del Comitato centrale giacciono 500 reclami. L'Ufficio di organizzazione deve assegnare gli incarichi a decine di migliaia di persone. Inoltre non c'è un solo membro dell'Ufficio di organizzazione che non sia oberato da parecchi incarichi sovietici. In tali condizioni bisogna avere a che fare con grandezze sconosciute, e non si può risolvere il problema se non con l'intuito, che permette di risolvere bene i problemi soltanto alle persone esperte; e anche queste non di rado sbagliano. Tenendo presenti queste condizioni, vogliamo trovare persone con un'anzianità di almeno quindici anni, che godano della fiducia del partito, che si distinguano per imparzialità e che siano di aiuto in questo lavoro e nello stesso tempo, dal punto di vista dell'autonomia, siano al di sopra dell'Ufficio di organizzazione essendo elette dal congresso. Mi sembra che ciò si possa fare. Non si può frenare il lavoro del CC, sospendere le decisioni.

Non c'è per questo una particolare garanzia, né la si può proporre. Nel Partito operaio tedesco esisteva anche prima una Commissione di controllo. In che misura essa sarà possibile nella nostra situazione militare, non lo si può dire con certezza. In ogni caso siamo in grado di fare questo passo e il CC si è messo su questa via.

La lettera del CC dice: « ... presso tutti i comitati di governatorato si debbono organizzare apposite commissioni di partito, formate dai compagni piú spassionati, che godono della fiducia generale dell'organizzazione e ai quali debbono pervenire i rispettivi reclami ». Qui si parla di compagni spassionati. Per un'attività combattiva — sia militare, sia economica e organizzativa — assai spesso sono assolutamente necessari uomini appassionati, perché senza una grande passione essi non potrebbero ottenere una grande tensione né risolvere un compito immediato e urgente in un paese estenuato. Qui, invece, occorrono uomini che possono anche non avere grandi capacità amministrative, ma che abbiano una grande esperienza. Li troveremo nei vari governatorati di tutta la Russia? Ne dubito. E se l'esperienza delle commissioni presso i comitati di governatorato (che ora si propone di creare e che voi creerete) sarà sfortunata, non deducetene che tutta l'impresa è fallita. Può darsi che nei governatorati non si trovi un numero sufficiente di compagni che possano restare in carica da un congresso all'altro. Ma se non li troveremo nei governatorati, al centro possiamo trovare compagni fermi, con un'esperienza di vita. E io penso che non dobbiamo rinunziare a questa istanza.

Si può dire: dove sono le garanzie che questa istanza può esistere? Viviamo in condizioni di un'accanita guerra civile in cui non può esservi, in generale, libertà di larga critica, ecc. Non possiamo pensarci; dobbiamo tendere tutte le forze per metter fine alla guerra. Se le condizioni belliche avessero preso un'altra piega, la situazione sarebbe diversa. Nelle condizioni attuali non possiamo assicurare molto; e diciamo apertamente che per regolare praticamente questo problema non si può contare sul Comitato centrale perché esso è carico e sovraccarico di lavoro. Non so se vi sia un solo membro del CC — posso giudicare da me stesso — che non si senta in debito fino al collo per non aver portato a compimento molte cose o per averle eseguite in fretta e furia. Io non posso immaginare una garanzia piú concreta della soluzione di questo problema, se non la creazione della commissione, di un gruppo di compagni che vi si possano dedicare interamente e che possano es-

sere sicuri di essere completamente autonomi, occupandosi di una questione che nessun membro del CC, né l'Ufficio di organizzazione, né l'Ufficio politico, sono in grado di studiare a fondo. Forse praticamente lo facciamo compiendo passi in avanti, aumentando l'ammasso del grano da 60 milioni a 260 milioni di pud, ma questo è ancora poco per avere un esercito rosso non estenuato; per non avere operai che dicono: « Che cosa abbiamo ricevuto dall'esercito rosso? Noi facciamo la fame »; e per non avere al vertice degli elementi completamente logori, ai quali i contadini medi non vengono in aiuto. Tuttavia questo passo l'abbiamo fatto, e ciò vuol dire che, anche su questo piano di disperata stanchezza, questa stanchezza di massa incomincia a diminuire e si apre il periodo in cui potremo passare dalla discussione del problema del pezzo di pane ai compiti piú elevati che stanno dinanzi a noi e della cui soluzione noi tutti, indubbiamente, ci occuperemo.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 41, 1963.

2

Progetti di risoluzione sui compiti immediati della edificazione del partito

Non in sostituzione, ma in aggiunta alla lettera del CC e alla risoluzione del Comitato di Mosca, *come materiale*:

La situazione incredibilmente difficile della repubblica sovietica nei primi anni della sua esistenza, l'estrema rovina e il grande pericolo di guerra hanno reso inevitabile che si distinguessero dei dicasteri e dei gruppi di lavoratori « prioritari » (e perciò, di fatto, privilegiati). Ciò era inevitabile perché non si poteva salvare un paese rovinato se non si concentravano le forze e i mezzi nei dicasteri e nei gruppi di quadri senza il cui rafforzamento gli imperialisti di tutto il mondo ci avrebbero sicuramente schiacciati e non avrebbero neppure permesso alla nostra repubblica sovietica di incominciare l'edificazione economica.

Questa circostanza, unita all'eredità delle abitudini e degli orienta-

menti capitalistici e da proprietari privati, difficili da superare, spiega la necessità di richiamare ancora e ancora l'attenzione di tutto il partito sulla lotta per l'attuazione...[267]

...della necessità di garanzie pratiche, concrete, affinché le decisioni del partito, unanime sulle questioni di principio summenzionate, non rimangano soltanto sulla carta. Perciò la conferenza propone al Comitato centrale di deliberare subito, di realizzare e inoltre proporre al prossimo congresso del partito di ribadire quanto segue:

(1) obbligo assoluto di convocare riunioni piú frequenti e piú larghe di membri del partito, accanto alle altre misure per sviluppare l'iniziativa dei membri del partito;

(2) creare organi di stampa capaci di effettuare piú sistematicamente e piú ampiamente la critica degli errori del partito e, in generale, la critica all'interno del partito (fogli di discussione, ecc.);

(3) elaborare regole pratiche assolutamente precise sulle misure per eliminare la diseguaglianza (nelle condizioni di vita, nel salario, ecc.) tra gli specialisti e i quadri responsabili, da una parte, e la massa, dall'altra, diseguaglianza che è una violazione della democrazia e origine di disgregazione del partito e di diminuzione del prestigio dei comunisti;

(4) riconoscere indispensabile la creazione, accanto al Comitato centrale, di una commissione di controllo, la quale deve essere composta dai compagni politicamente piú preparati, piú esperti, spassionati e capaci di attuare un rigoroso controllo di partito. La Commissione di controllo, eletta dal congresso del partito, deve avere il diritto di accogliere qualsiasi reclamo e di esaminarlo, mettendosi d'accordo con il Comitato centrale qualora vi sia la necessità di organizzare riunioni comuni con esso o sottoponendo la questione al congresso del partito.

24-IX-1920

Lenin

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

3

Proposte per la risoluzione sui compiti immediati dell'edificazione del partito[268]
A proposito della composizione della Commissione di controllo.

Approvare la risoluzione del Comitato centrale secondo cui:

proponiamo di includere nella Commissione di controllo membri del Comitato centrale *soltanto* per desiderio delle conferenze di partito, considerando ciò in generale sbagliato; questi membri del Comitato centrale *non devono essere vincolati* dalle decisioni del CC nel loro lavoro all'interno della Commissione di controllo;

i membri del Comitato centrale che fanno parte della Commissione di controllo non devono votare se si tratta, in particolare, del *loro* dicastero o del loro settore di lavoro.

Quanto agli *spostamenti* aggiungere:
senza danno per la conoscenza del lavoro da parte di coloro che si tratta di spostare e senza danno per il lavoro stesso, cioè soltanto in modo che la direzione del lavoro rimanga *sempre* in mani pienamente competenti e che garantiscano il successo della causa di lavoratori.

Lenin

Scritte il 29 settembre 1920.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE INTERNA ED ESTERA ALL'ATTIVO DELL'ORGANIZZAZIONE DI MOSCA DEL PCR(B)

9 ottobre 1920

Non sarà necessario parlare in questa conferenza della nostra situazione interna poiché essa è abbastanza nota a tutti i compagni che la-

vorano nella nostra stampa e nelle regioni periferiche. Sono stati ammassati viveri in quantità assai maggiore dell'anno scorso, lo stesso dicasi del combustibile, e questa è la base del nostro lavoro. Ma quanto ai rifornimenti le cose vanno peggio. Si può già riattivare una certa parte delle grandi fabbriche e in esse lo stato d'animo degli operai, naturalmente, non può piú essere cosí disperato come quando le fabbriche erano ferme. Considerando la nostra situazione economica, si può pensare che ci sarà una svolta negli stati d'animo.

È necessario soffermarsi sulla nostra situazione estera, sulle novità della politica estera. All'interno della Polonia c'è una gravissima crisi: sul piano economico la Polonia è assai piú distrutta di noi; quanto alla situazione politica, si è giunti a un punto in cui persino il PPS [260], partito opportunista, che ha sempre perseguitato accanitamente il bolscevismo, protesta contro la repressione del governo nei confronti degli operai. Nelle località che cediamo in base al trattato di pace, la Polonia si reggerà soltanto con la violenza. Tra le masse degli operai e dei contadini polacchi vi è un immenso desiderio di pace. Proponendo alla Polonia la pace e facendo enormi concessioni, otterremo che i partiti politici comprendano che abbiamo ragione, comprendano che noi non volevamo la guerra con la Polonia. Prendendo da noi una contribuzione, la Polonia non ci guadagnerà, poiché non avrà il denaro; se lo prenderà la Francia. Finora in Polonia si è nascosto questo fatto, ma ora questa situazione si rivela a poco a poco agli operai e dobbiamo ottenere che ciò venga mostrato agli operai con tutta evidenza. Perciò adesso dobbiamo firmare la pace. Inoltre, guadagniamo tempo e ce ne serviamo per rafforzare il nostro esercito.

Sul fronte di Wrangel la superiorità delle forze è dalla nostra parte, e tuttavia un tempo c'è stata una grave minaccia al bacino del Donez. Wrangel scalza il nostro piano di offensiva generale con singoli colpi in diverse direzioni.

Dal lato politico, è caratteristico un caso, a prima vista insignificante. La Germania ha autorizzato i compagni Zinoviev e Bukharin ad entrare nel paese per il prossimo congresso del Partito indipendente. Forse è una grossolana provocazione, ma d'altro canto non c'è dubbio che la presenza del compagno Zinoviev accelererà e approfondirà la scissione tra gli « indipendenti », che già si è delineata. Una parte degli « indipendenti » staccatisi dal loro partito e circa un milione di membri del Partito comunista tedesco formeranno una forza rivoluzionaria gran-

diosa. Inoltre vi sarà un immenso materiale di propaganda per tutta l'Europa.

Il nocciolo della questione è che la politica imperialistica della Francia, la quale ha sempre sabotato le nostre trattative di pace e adesso ci mette di nuovo i bastoni fra le ruote, si è rivelata. Dobbiamo utilizzare ogni ora di armistizio per rafforzarci. Bisogna rafforzare l'attività di rifornimento, conseguire rapidi successi sul fronte di Wrangel, e allora ci sarà la speranza di infrangere la rete degli intrighi diplomatici contro di noi.

La situazione in Estremo oriente è tale che il Giappone se ne deve andare perché non è in grado di sostenere una campagna invernale. Questo ci rafforza. Attualmente si trova a Mosca un miliardario americano che conduce trattative per una concessione nella Kamciatka. Dando questa concessione, inaspriamo i rapporti tra il Giappone e l'America.

Nel Turkestan e nel Caucaso la situazione è piú complessa. Recentemente i turchi hanno incominciato ad attaccare l'Armenia per occupare Batum, e poi forse anche Bakú. S'intende che qui dobbiamo agire con la massima prudenza. Per ora non ci sono dati su complicazioni militari.

Per quanto grandi siano i dissensi tra Francia e Inghilterra, non possiamo giocare su di essi finché non abbiamo una vittoria, ma una sconfitta. Tuttavia le divergenze, a quanto pare, ci sono. L'Inghilterra vuole avere con noi relazioni commerciali, e noi cerchiamo di stabilirle.

Quale sia l'armamento del nostro esercito, non posso dirlo particolareggiatamente. Si è sentita la mancanza di proiettili negli ultimi tempi, ma ora le difficoltà sono diminuite. Il lavoro ha salde fondamenta, bisogna soltanto consolidarle ancora di piú. Le organizzazioni del partito debbono favorire questo processo con l'attività nelle cellule e mediante i sindacati.

Quali siano le probabilità di vittoria, non posso dirlo in questo momento poiché per ora è difficile determinare lo stato d'animo. La delusione è troppo grande; sono già passate sei settimane da quando abbiamo incominciato a ritirarci e non ci siamo ancora fermati. La cosa principale è che siamo arrivati tardi con le forniture invernali; ciò ha coinciso con la sconfitta. Non c'è dubbio che dobbiamo utilizzare ogni momento di armistizio per rafforzarci.

Non possiamo stabilire il tono dell'agitazione finché non sappiamo qualcosa di preciso. Questa conferenza le darà già un tono.

Secondo le parole del compagno Trotski, il problema di Makhno è stato discusso assai seriamente nei circoli militari e si è chiarito che non c'è da aspettarsi nulla fuorché un vantaggio. Ciò si spiega col fatto che gli elementi che si raggruppano intorno a Makhno hanno già provato il regime di Wrangel, e ciò che questi può dar loro non li ha soddisfatti. Il nostro accordo con Makhno ci garantisce che egli non marcerà contro di noi. Si è venuti ad avere un quadro simile a quello che si ebbe con Denikin e Kolciak: non appena essi hanno leso gli interessi dei kulak e dei contadini in generale, questi ultimi sono passati dalla nostra parte.

Indubbiamente anche i polacchi approfitteranno dell'armistizio per rafforzarsi, può darsi che in questo frattempo trasportino anche gli equipaggiamenti, ma ciò non significa che noi non dobbiamo fare altrettanto.

Finché vi è la guerra, deve esistere anche la diplomazia segreta, come uno dei mezzi di guerra. Non possiamo rinunziare ad essa. La valutazione di questa diplomazia dipende dalla valutazione generale della guerra.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

ABBOZZO DI RISOLUZIONE SULLA CULTURA PROLETARIA [270]

1. Non idee particolari, ma marxismo.

2. Non *invenzione* di una nuova cultura proletaria, ma *sviluppo* — *dal punto di vista* della concezione del mondo del marxismo e delle condizioni di vita e di lotta del proletariato nell'epoca della sua dittatura —, dei migliori modelli, tradizioni, risultati della cultura *esistente*.

3. Non staccati dal commissariato del popolo dell'istruzione, ma come parte di esso, poiché Partito comunista russo + commissariato del popolo all'istruzione = Σ Proletkult.

4. Stretto legame e subordinazione del Proletkult al commissariato del popolo dell'istruzione.

5. In nessun modo... [271]

Scritto il 9 ottobre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SUI COMPITI DEL PARTITO NELLE ZONE ABITATE DA POPOLI ORIENTALI [272]

Dopo aver discusso i rapporti e le comunicazioni fatti alla riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale con 27 delegati del Congresso di Bakú dei popoli dell'Oriente [273], il 13-X-1920 l'Ufficio politico del Comitato centrale ha deliberato di:

1. Intensificare il lavoro del Consiglio delle nazionalità presso il commissariato del popolo per le nazionalità e presentare un rapporto su questo lavoro alla prossima seduta del Consiglio dei commissari del popolo.

2. Indire una severissima inchiesta sugli abusi e le violenze compiuti dalla popolazione locale russa nei confronti delle popolazioni orientali (particolarmente dei calmucchi, dei buriato-mongoli, ecc.) e punire i colpevoli.

3. Pubblicare, a nome del potere supremo sovietico, un manifesto che confermi i princípi della politica nazionale della RSFSR e istituisca un controllo piú efficace sulla sua attuazione.

4. Riconoscere che è necessario realizzare l'autonomia, nelle forme corrispondenti alle condizioni concrete, per quelle nazionalità orientali che non hanno ancora istituzioni autonome, in primo luogo per i calmucchi e per i buriato-mongoli, incaricandone il commissariato del popolo per le nazionalità.

5. Quanto alla questione agraria, riconoscere che è necessario restituire ai montanari del Caucaso settentrionale, a spese dei kulak

cosacchi, le terre tolte loro dai grandi russi e incaricare il Consiglio dei commissari del popolo di preparare immediatamente il relativo decreto.

6. Elaborare le direttive per tutti i fiduciari del Comitato centrale e del potere sovietico centrale inviati da Mosca nelle regioni abitate da popoli orientali. In queste direttive mettere l'accento sul dovere dei delegati di agire soltanto attraverso gli organi locali composti da rappresentanti della popolazione lavoratrice del luogo e di considerare come proprio compito principale la lotta contro i gruppi borghesi e pseudocomunisti della popolazione locale e l'appoggio ai gruppi e agli elementi effettivamente comunisti.

Scritto il 13 o il 14 ottobre 1920.
Pubblicato per la prima volta
su *Voprosy Istorii KPSS*, n. 2,
1958.

APPUNTI SUI COMPITI IMMEDIATI DEL PARTITO

Problemi principali che si pongono finita la guerra contro Wrangel (e per il congresso del partito del 1921):

1) lotta contro il burocratismo e le lungaggini nelle istituzioni sovietiche; verifica dei reali successi della lotta;

2) consolidamento della base socialista: sette milioni di membri nei sindacati. Eguaglianza al posto della priorità.

Sviluppo dell'iniziativa dei sette milioni di membri dei sindacati;

3) legame dei sindacati (Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia) con i contadini lavoratori, non sfruttatori, non speculatori. Forme e metodi.

Rafforzamento del legame del potere sovietico con i contadini.

Trattori e colcos.

19-X-1920

Pubblicati per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULLA RICOSTRUZIONE DELLA FLOTTA DEL BALTICO [274]

Incaricare il Soviet di Pietrogrado, e in particolare il Comitato di difesa di Pietrogrado, rappresentati dal presidente, compagno Zinoviev, di rivolgere particolare attenzione all'acceleramento dei lavori di ricostruzione della flotta del Baltico e al coordinamento di tutte le istituzioni capaci di collaborare a quest'opera, eliminando ogni lungaggine burocratica e stabilendo una sorveglianza reale sulla rapidità e il successo del lavoro.

Incaricare Raskolnikov e Sudakov di presentare tra due settimane (sia pure per iscritto) il rapporto della presidenza del Soviet di Pietrogrado e del compagno Raskolnikov sulle misure adottate e sul metodo di lavoro stabilito.

Scritto il 23 ottobre 1920.
Pubblicato per la prima volta parzialmente sulla *Pravda*, n. 53, 23 febbraio 1938.
Pubblicato integralmente nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 41, 1963.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA RAZIONE ALIMENTARE E DI LAVORO DEGLI IMPIEGATI SOVIETICI [275]

Incaricare una commissione formata dai compagni

Avanesov +
Noghin Goltsman
Khalatov
Ghindin
Fin

a) di raccogliere dati sull'effettivo approvvigionamento e rifornimento (compresi i rifornimenti illegali) degli impiegati sovietici dei vari dicasteri in confronto agli operai;

b) di discutere i provvedimenti per stabilire maggiore regolarità e ordine in questo settore;

c) di presentare un progetto di organico e le norme per la commissione incaricata di fissare il personale delle varie istituzioni e di studiare le norme di lavoro degli impiegati sovietici, il loro numero, i risultati del loro lavoro, ecc.

Scritto il 23 ottobre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) [276]

1. Far uscire entro due giorni al piú tardi una dichiarazione stampata, molto circostanziata e solenne, sulla Commissione di controllo [277]. Incaricarne Bukharin e Dzerginski.

2. Pregare Dzerginski e Preobragenski di lavorare non meno di tre ore al giorno nella Commissione di controllo per farne veramente uno strumento della coscienza del partito e del proletariato.

3. Incominciare subito la pubblicazione del *Diskussionny Listok*, prestargli grande attenzione; Bukharin e Preobragenski se ne devono particolarmente incaricare.

4. Raccomandare, quale compito particolare della Commissione di controllo, un atteggiamento attento e individuale, spesso addirittura una specie di « terapia » nei confronti dei rappresentanti della cosiddetta opposizione che hanno subíto una crisi psicologica in seguito agli insuccessi della loro carriera nei soviet o nel partito. Bisogna cercare di tranquillizzarli, spiegare loro la questione da compagni, cercare per loro (senza il metodo dell'ingiunzione) un lavoro adatto alla loro particolare mentalità, dare su questo punto consigli e indicazioni all'Ufficio d'organizzazione del Comitato centrale, ecc.

Scritto il 26 ottobre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SULL'ORGANIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO TRA I COMMISSARIATI ECONOMICI

1

Progetto di deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo [278]

Organizzare una riunione preliminare sul problema del collegamento organizzativo tra tutti i commissariati del popolo economici.

Incaricare tutti i commissariati del popolo preposti all'economia, e in particolare il commissariato del popolo degli approvvigionamenti, il Consiglio superiore dell'economia nazionale, il commissariato del popolo delle vie di comunicazione, il commissariato del popolo della agricoltura, di presentare in questa riunione, lunedí 1° novembre, informazioni su tutte le commissioni economiche interministeriali esistenti e, in breve, sui risultati del loro lavoro.

Scritto il 26 ottobre 1920.

2

Abbozzo di proposte

1) Incaricare gli stessi tre compagni (Avanesov + Larin + Popov) [279] di studiare con piú precisione tutte le commissioni quanto a

composizione, carattere del lavoro, ecc., di classificarle, di trarre le conclusioni sull'unificazione e sulla semplificazione necessarie e di presentarci un rapporto sabato, 6 novembre.

2) Incaricare (1) la commissione centrale per la produzione
(2) il Goelro
(3) le commissioni di sfruttamento
(4) e il commissariato del popolo dell'agricoltura

di preparare un rapporto per la nostra commissione sul *carattere* e sul *bilancio* del loro lavoro *dal punto di vista del piano economico generale* di tutta la RSFSR, e *per la prossima riunione* (6 novembre) di dare informazioni su quanto segue:

(a) entro quale termine può essere pronto il rapporto

(b) quali sono i temi fondamentali (o il contenuto fondamentale) del loro rapporto dal punto di vista del piano economico generale della RSFSR (possibilmente fornire tesi scritte del rapporto).

Scritto il 1° novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SUL COMITATO PER L'ISTRUZIONE POLITICA [280]

La formulazione precisa della risoluzione del CEC parla dell'« unificazione di *tutto* il lavoro di istruzione *politica* » della RSFSR [281].

Riconoscendo la necessità assoluta di tale unificazione, l'Ufficio politico del CC del PCR stabilisce innanzi tutto che questa unificazione si può intendere soltanto nel senso di mantenere, consolidare ed estendere non solo l'autonomia dell'organizzazione di partito, ma anche la sua posizione di direzione, di guida e di supremazia nei confronti di tutti i settori di lavoro del commissariato del popolo dell'istruzione, senza eccezione.

Per la sua attuazione, la risoluzione del CEC dev'essere divisa in due parti: sottoporre immediatamente al Consiglio dei commissari del

popolo l'unificazione delle istituzioni che sono elencate con precisione nella risoluzione del Comitato esecutivo centrale.

Elaborare questo progetto domani stesso, 29 ottobre, con la partecipazione di due membri del Comitato centrale, Bukharin e Preobragenski.

La seconda parte del compito deve consistere nell'ulteriore unificazione di tutte le istituzioni parallele di carattere educativo di tutti i commissariati del popolo e nell'elaborazione particolarmente dettagliata dei rapporti organizzativi fra le istituzioni di agitazione e propaganda del PCR e le istituzioni educative del commissariato del popolo dell'istruzione, subordinate alla direzione delle prime.

Incaricare i compagni Preobragenski e Bukharin di presentare all'Ufficio politico un rapporto su questa seconda parte, con un elenco preciso di tutte le istituzioni parallele di tutti i commissariati del popolo.

Scritto il 28 ottobre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

LETTERA AI MEMBRI DEL COMITATO CENTRALE DEL PCR(B)

6-XI-1920

Ai membri del CC del PCR

Propongo di riflettere e di dare, nell'assemblea plenaria dell'8 novembre, l'incarico di fare il rapporto al congresso dei soviet, il 20 dicembre 1920, sul secondo punto all'ordine del giorno: *I compiti fondamentali della ricostruzione dell'economia nazionale,* al presidente del Goelro (Commissione statale per l'elettrificazione della Russia), G.M. Krgigianovski [282].

Otterremo l'attuazione effettiva, *secondo il piano generale*, della ricostruzione dell'economia nazionale, piano che senza l'elettrificazione non è nulla; non sarebbe serio discutere sui « compiti fondamentali » senza parlare di questo piano.

Per un'informazione preventiva allego:

1) Copia degli appunti di Krgigianovski sullo *stato dei lavori del Goelro.*
2) Opuscolo: *Basi del progetto di elettrificazione della zona settentrionale*, tre copie per Trotski, Rykov, Bukharin; domani posso procurarne anche per gli altri membri del Comitato centrale; mi telefonino col centralino del terzo piano se lo vogliono avere.
3) Alcune carte dell'elettrificazione.
4) Le bozze dell'articolo: *Piano di elettrificazione della zona del Volga.* — Una copia al compagno Trotski da trasmettere al compagno Rykov e poi agli altri membri del Comitato centrale.
5) Tesi di Stiunkel.
6) Tesi di Krug.
7) Elenco completo dei documenti del Goelro (piú di 200 lavori).

Dall'insieme di questi documenti si vede con chiarezza che siamo pienamente in grado (correggendo in tempo le tesi e lo schema di rapporto di Krgigianovski e facendolo a nome del Comitato centrale) di ottenere al congresso precisamente ciò che occorre al partito e al paese: un rapporto concreto sui *Compiti fondamentali della ricostruzione dell'economia nazionale* che nello stesso tempo ponga in modo ampio e appassionante il piano di lavoro.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V. Lenin

Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

DISCORSO ALLA SEDUTA SOLENNE DEL SOVIET DI SOKOLNIKI CON I RAPPRESENTANTI DEI COMITATI DI FABBRICA E DI OFFICINA E DELLE DIREZIONI DELLE AZIENDE DI MOSCA

7 novembre 1920

Nel suo discorso il compagno Lenin ha detto che la vittoria da noi riportata è la piú importante. La borghesia internazionale non ci ha

permesso di occuparci del lavoro positivo, e per tre anni tutte le nostre forze sono state impegnate nella guerra contro di essa. Adesso occorre riportare la vittoria sul fronte interno. La borghesia ci ha distolto da questo lavoro. Il compagno Lenin ha indicato i problemi che sono all'ordine del giorno del prossimo congresso dei soviet, il problema dei trasporti, dell'agricoltura, ecc. Egli ha detto che bisogna sapere far sí che tutto l'entusiasmo e la disciplina si riversino ora nel lavoro di pacifica costruzione economica e che in quest'opera bisogna riuscire ad ottenere la partecipazione delle masse.

È inoltre indispensabile lottare contro il burocratismo e il funzionarismo; anche qui bisogna riportare la vittoria e per farlo c'è un solo mezzo: sviluppare la coscienza e l'iniziativa delle masse operaie. Il compagno Lenin ha terminato il suo discorso esprimendo la piena certezza che sapremo vincere il freddo e la fame.

Un breve resoconto di stampa
fu pubblicato sulla *Pravda*,
n. 251, 9 novembre 1920.
Pubblicato integralmente per la prima volta
su *Voprosy Istorii KPSS*,
n. 1, 1957.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL COMITATO CENTRALE DEL PCR(B) SUL PROLETKULT [283]

Confermando la risoluzione dell'Ufficio politico, il Comitato centrale approva in linea di massima il progetto di direttive, elaborate nel loro sviluppo dal Comitato per l'istruzione politica [284] e affida all'Ufficio politico la sua redazione definitiva affinché vi sia espressa con piú precisione l'idea principale secondo cui il lavoro del Proletkult nel campo dell'istruzione scientifica e politica si deve fondere con il lavoro del commissariato del popolo dell'istruzione e delle sezioni di governatorato per l'istruzione pubblica, mentre nel campo artistico (musicale, teatrale, letterario, delle arti figurative) deve rimanere autonomo, e la funzione dirigente degli organismi del commissariato del popolo del-

l'istruzione, profondamente epurati ad opera del PCR, deve continuare soltanto per la lotta contro le deviazioni palesemente borghesi.

Scritto il 10 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta
su *Voprosy Istorii KPSS*,
n. 1, 1958.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL COMITATO CENTRALE DEL PCR(B) [285]

Incaricare Zinoviev di redigere direttive particolareggiate per Kopp e gli altri compagni del commissariato del popolo del commercio estero, e per i compagni che lavorano in Germania.

Spiegare che l'aiuto che gli operai offrono in massa per l'esecuzione delle ordinazioni della Russia è da noi accettato e molto apprezzato, compreso l'aiuto degli operai che fanno parte dei sindacati piú reazionari.

Nello stesso tempo smascherare Legien e soci che vogliono arraffare il denaro per sé o per il loro partito e non dare neppure un soldo. Presentare il testo all'Ufficio politico.

Scritto il 10 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE CONCESSIONI [286]

Incaricare una commissione composta dai compagni Lenin, Miliutin, Kurski, Legiava e Sereda di rielaborare e di redigere entro una settimana quella parte del progetto sulle concessioni che è adatta alla pubblicazione all'estero e precisamente, in primo luogo, la decisione, presa in linea di principio, sulle concessioni; in secondo luogo, una brevis-

sima esposizione delle condizioni generali, economiche e giuridiche delle concessioni; in terzo luogo, un elenco delle imprese da dare in concessione con un'esposizione abbastanza chiara dell'importanza economica di ogni impianto [287].

Scritto il 16 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) [288]

Assegnare al commissariato degli approvvigionamenti, quale importantissimo compito politico ed economico, l'incarico di rifornire assolutamente e accuratamente Bakú di viveri, al 100% della norma.

Moderare la politica degli approvvigionamenti nell'Azerbaigian, e precisamente: ai contadini dell'Azerbaigian che vivono al di là dei confini del Mugan non prendere affatto grano, e nel Mugan prenderlo con molta cautela.

Impegnare subito Frumkin a riferire con precisione, due volte al mese, al Comitato centrale e al Consiglio della difesa [289] se queste direttive sono state applicate in modo effettivamente esatto e rigorosissimo.

Adottare nei confronti della Georgia, dell'Armenia, della Turchia e della Persia una politica estremamente conciliante, cioè volta soprattutto a evitare la guerra.

Non porsi il compito di fare una campagna contro la Georgia, né contro l'Armenia, né contro la Persia.

Ritenere compito principale difendere l'Azerbaigian e tenere saldamente nelle nostre mani tutto il mar Caspio.

A tal scopo accelerare al massimo il trasferimento di almeno sette divisioni nell'Azerbaigian.

Intensificare al massimo la propaganda, l'agitazione, lo sviluppo dei comitati dei contadini poveri [290] e, in generale, l'edificazione sovietica dell'Azerbaigian, incaricando a tal scopo il compagno Stalin di cercare

dappertutto, attraverso l'Ufficio di organizzazione, il massimo numero di musulmani comunisti per il lavoro nell'Azerbaigian.

Incaricare il commissariato del popolo delle vie di comunicazione e il Consiglio superiore dei trasporti di trovare i mezzi per dislocare non meno di otto scaglioni di soldati al giorno a Bakú, senza diminuire l'approvvigionamento di viveri della Russia.

Scritto il 27 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SULLE TESI PER IL RAPPORTO ALL'VIII CONGRESSO DEI SOVIET DI TUTTA LA RUSSIA SUL MIGLIORAMENTO DELL'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI SOVIETICI E SULLA LOTTA CONTRO IL BUROCRATISMO [291]

Trasformare in tutti i punti le tesi in modo abbastanza radicale, cioè diminuire notevolmente le promesse troppo vaghe, imprecise ed eccessive

e spostare il centro di gravità delle tesi su proposte concrete, pratiche, calcolate con precisione per l'esecuzione entro un breve termine.

In aggiunta alle tesi, elaborare entro una settimana un progetto di risoluzione dell'VIII Congresso dei soviet.

Scritto il 27 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO

(*Sulla proposta di Cicerin di richiamare temporaneamente Krasin e sul parere contrario di Krasin*)

A proposito della proposta del commissario del popolo degli affari esteri di richiamare temporaneamente dall'Inghilterra la missione

Krasin [292] al fine di esercitare una pressione sul governo britannico, l'Ufficio politico, senza decidere subito la questione, prega Krasin di dare urgentemente il suo parere. Non si tratta di una rottura con l'Inghilterra, ma soltanto di una pressione, poiché è chiaro che Churchill, Curzon e soci tirano le cose per le lunghe e vogliono ingannarci, sicché una temporanea partenza, accompagnata da una piú forte agitazione dei Comitati d'azione, può benissimo risultare utile [293].

Scritto il 29 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE IMPOSTE DIRETTE [294]

§ 1. 1) Incaricare una commissione di esaminare ancora, per una settimana, i seguenti problemi:

in primo luogo, la possibilità di abolire le imposte *locali* in denaro e raccogliere dati precisi sia sul governatorato di Pietrogrado e di Mosca, sia, se è possibile, sugli altri governatorati;

in secondo luogo, la necessità di preparare e di attuare contemporaneamente sia l'abolizione delle imposte in denaro, sia la trasformazione del prelevamento delle eccedenze alimentari in imposta in natura.

§ 2. 2) Incaricare il commissariato del popolo degli affari interni di rivolgersi alla presidenza del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia pregandolo di chiedere a tutti i comitati esecutivi locali informazioni e materiale, per il congresso dei soviet, su tutte le questioni accennate al § 1.

§ 3. 3) Incaricare il commissariato del popolo delle finanze di presentare al Consiglio dei commissari del popolo un progetto di decreto del Consiglio stesso sui problemi indicati al § 1, secondo la decisione della commissione.

Scritto il 30 novembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO [295]

Considerando necessario, dato il miglioramento della situazione interna ed estera della RSFSR, spostare l'asse del lavoro del Consiglio del lavoro e della difesa sui compiti di edificazione economica piú di quanto si sia fatto finora,

il Consiglio dei commissari del popolo deve richiedere al Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia che i seguenti provvedimenti siano trasformati in legge:

a) 1. Integrare il Consiglio del lavoro e della difesa con il commissario del popolo dell'agricoltura.

sostituito || 2. Incaricare il Consiglio del lavoro e della difesa di discutere come dividere le sue riunioni in sedute ordinarie e in sedute specificamente economiche [296].

b) 3. Estendere i limiti delle competenze del Consiglio del lavoro e della difesa, includendovi:

1) (a) l'unificazione di tutto il lavoro dei commissariati del popolo economici;

2) (b) l'approvazione e l'attuazione del piano economico unico della RSFSR;

3) (c) l'indirizzo del lavoro dei commissariati del popolo economici conformemente a questo piano e la determinazione, in caso di necessità, delle deroghe a questo piano.

Incaricare una sottocommissione di elaborare piú particolareggiatamente il § 6 del suo progetto (in forma definitiva) e di compilare un orario preciso per le relative commissioni che unificano il lavoro dei commissariati del popolo economici nei loro rapporti e legami con tutte le « commissioni speciali » previste al § 6.

Scritto il 1° dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER L'ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI DECRETO SULLE MISURE PER RAFFORZARE E SVILUPPARE L'ECONOMIA CONTADINA

Direttive ai membri della commissione

1) Aumentare il numero dei rappresentanti dei comitati di aiuto ai contadini...

2) Nel determinare la partecipazione dei comitati di aiuto ai contadini, assumere come base la formulazione del § 6 del *commissariato del popolo dell'agricoltura.*

3) Limitare il diritto dei comitati per le semine di promulgare deliberazioni obbligatorie, subordinando tale promulgazione alla discussione preventiva dei provvedimenti proposti nelle riunioni dei comitati di aiuto ai contadini, sia su scala di distretto e di governatorato, sia su scala regionale.

4) Eliminare il punto sulla confisca delle sementi, ponendo agli organismi locali il compito di elaborare un sistema per salvaguardare le scorte di sementi.

5) Eliminare la sezione VII, sulle sanzioni...

6) Includere nelle direttive la maggior parte del progetto.

Scritto il 4 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULL'ACCORDO COMMERCIALE CON L'INGHILTERRA [297]

L'Ufficio politico approva le proposte del compagno Cicerin sul trattato commerciale con l'Inghilterra e in particolare sottolinea:

che Krasin, non deve andare in nessun caso, senza un accordo particolare chiaramente espresso del Comitato centrale, oltre il testo e la

lettera della nota inglese del 29 giugno sui problemi della propaganda e dei debiti [298];

rinviare tutti i particolari fino agli appositi negoziati sul trattato di pace.

Nella motivazione richiamarsi al loro aiuto a Wrangel [299].

Scritto il 4 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

CONCLUSIONI DEL DIBATTITO SULLE CONCESSIONI, ALLA RIUNIONE DELL'ATTIVO DEL PARTITO DI MOSCA

6 dicembre 1920

Compagni, i biglietti che mi sono stati dati sono tanti che non potrò rispondere a tutti. D'altro canto, nel dibattito la maggior parte degli argomenti è già stata confutata, ed io per cominciare farò alcune osservazioni sull'opuscolo *Le concessioni* [300]. Mi spiegherò piú particolareggiatamente. La prefazione del compagno Lomov espone, in una pagina e mezza, la questione assai brevemente. Viene poi lo stesso decreto del 23 novembre nel quale è esposto il concetto dell'interesse dell'economia mondiale. « Il processo di ricostruzione delle forze produttive della Russia, e nello stesso tempo di tutta l'economia mondiale, può essere accelerato di molte volte facendo partecipare all'opera di estrazione e di lavorazione delle ricchezze naturali della Russia istituzioni statali e municipali straniere, imprese private, società per azioni, cooperative e organizzazioni operaie di altri Stati ». Naturalmente, ciò non ha soltanto un valore propagandistico, ma è indiscutibile sul piano economico. Bisogna rimettere in piedi l'economia mondiale. Il capitalismo agisce in un determinato modo, anche noi facciamo delle proposte, ma per adesso l'economia mondiale rimane capitalistica.

Noi volevamo attirare gli stranieri. Perciò alla fine del decreto sono enumerate le condizioni:

Punto primo: « Al concessionario sarà data come ricompensa una certa quota parte del prodotto, stabilita nel contratto, con il diritto di portarla all'estero ». Senza di ciò essi non verranno. Quale quota parte, non è detto. Ci sarà una lotta per questa quota parte, mercanteggeremo, ci batteremo e ognuno di noi incomincerà a calcolare i vantaggi. I compagni hanno detto qui che bisogna tenere gli occhi aperti; è perfettamente giusto.

Punto secondo: « In caso di impiego su larga scala di tecniche particolarmente perfezionate, al concessionario saranno offerti vantaggi commerciali (per esempio: per la fornitura delle macchine; accordi particolari per grandi ordinazioni, ecc.) ». Che cosa significa vantaggio commerciale? A una certa ditta concederemo un contratto di favore, ad altre no. E se una ditta prenderà concessioni, noi potremo riscattarle, potremo forse aggiungere qualcosa sul prezzo. Ma l'essenziale è che ci diano le macchine. Mi sembra che questa considerazione sia abbastanza chiara e servirà ad appoggiare gli elementi di propaganda.

Punto terzo: « A seconda del carattere e delle condizioni della concessione, si daranno lunghe scadenze di concessione per assicurare al concessionario il completo risarcimento per il rischio e per i mezzi tecnici investiti nella concesione ». Qui si tratta della durata delle concessioni. Si tratta di una durata assolutamente indefinita e non potremmo dare la Kamciatka ad altre condizioni; hanno ragione i compagni Fedotov e Skvortsov: quella è una concessione particolare; la diamo per larghe considerazioni politiche. Dando le concessioni a questa condizione, regaliamo volentieri ciò che non ci occorre, e per questa perdita non ci rimetteremo né economicamente né politicamente.

Punto quarto: « Il governo della RSFSR garantisce che il patrimonio del concessionario, investito nell'impresa, non sarà sottoposto né a nazionalizzazione, né a confisca, né a requisizione ». Ma non avete dimenticato che ci rimane il tribunale? Si tratta di una frase ben meditata, alla quale siamo molto interessati. Inizialmente volevamo parlarne, poi ci abbiamo pensato su, abbiamo cambiato parere e abbiamo deciso che era meglio tacere. La parola è d'argento, e il silenzio è d'oro. Non ci saranno né confische né requisizioni, ma resta il tribunale, e il tribunale è nostro, e, per quanto ne so, da noi è composto

dagli eletti dai soviet. Quanto a me personalmente, in generale non ho un'idea cosí cattiva sul funzionamento del nostro tribunale. Dunque, ce ne serviremo.

Punto quinto: « Il concessionario potrà assumere operai e impiegati per i suoi stabilimenti nella RSFSR, osservando però il codice delle leggi sul lavoro o un accordo speciale che garantisca il rispetto, nei confronti degli operai, di determinate condizioni di lavoro che proteggano la loro vita e la loro salute ». Qui non c'è nessuna cautela. E se gli operai organizzeranno uno sciopero, e se esso scoppierà per giusti motivi, potremo segretamente appoggiare gli scioperanti. Che cosa minacciano i capitalisti? « Ti getteremo sul lastrico, farai la fame. » E qui, forse, può saltar fuori anche la razione; siamo noi che l'abbiamo nelle nostre mani. Possiamo dargliela, e gliela daremo. Ma se lo sciopero è sciocco, insensato, il soviet deve strigliare per benino gli operai, in modo che ne escano come da un buon bagno turco. Qui c'è scritto che vi è un accordo speciale, se ne parla con molta prudenza. Ma dovremo applicarlo in via eccezionale alla Kamciatka, poiché colà non siamo in grado di creare nessun organismo sovietico. Dunque Vanderlip ha dovuto dire: dateci un accordo speciale. Ma noi stessi non abbiamo ancora provato ad applicare le nostre leggi nella Kamciatka.

Punto sesto: « Il governo della RSFSR garantisce al concessionario l'inammissibilità di un cambiamento unilaterale delle condizioni del contratto di concessione mediante disposizioni o decreti del governo ». Noi non ci metteremo a cambiare unilateralmente le condizioni del trattato perché in questo caso nessuno accetterà. Occorrono dunque degli intermediari. Chi? Gli Stati neutrali sono tutti capitalistici. Le organizzazioni operaie? Forse toccherà invitare le organizzazioni operaie mensceviche. Nell'Europa occidentale sono la maggioranza. Forse i menscevichi decideranno a turno: pari per i bolscevichi, dispari per i capitalisti. E se poi non ci intenderemo, si potrà rescindere il contratto. Ecco, questo pericolo rimane, ma se si tratta di un accordo economico, nessuno ce lo potrà vietare. Dal punto di vista dei princípi fondamentali del diritto internazionale, è un accordo privato e lo si può rescindere pagando un risarcimento. Se l'hai rescisso tu, devi risarcire. Vi sono stati casi nella pratica del diritto internazionale, in cui, per errore, si è fatta affondare una nave durante la guerra.

Si pensava che fosse una nave nemica, e invece era neutrale. Che fare? Pagare il risarcimento. Anche qui, in caso estremo, resta la possibilità di pagare il riscatto. Resta pur sempre una via d'uscita dalla guerra. Naturalmente la guerra, in ultima analisi, è l'argomento principale. Certo, se abbiamo uno Stato socialista, finché al mondo vi saranno i capitalisti saremo pronti alla guerra. E poi, già ci stiamo agitando, ma nessuno ha ancora accettato delle concessioni. Quando alcuni compagni dicono: « Ecco, è venuta la fine, adesso si precipiteranno tutti da noi », io ripeto che può anche darsi che nessuno voglia farlo.

Prima sezione: « Concessioni di foreste nella Siberia occidentale ». La via marittima del nord è aperta, possiamo esportare, ma non abbiamo flotta. Un compagno comunica che sono giunti dei rappresentanti che vogliono avere seimila desiatine a scacchiera. L'opuscolo del Nord dice che se si tiene conto delle centrali elettriche di Pietrogrado rimaste inutilizzate, possiamo metterle a disposizione per il trasporto della legna dalle regioni settentrionali e sviluppare una produzione che ci permetta di ricavare in un anno della valuta per 500 mila rubli oro. E tutta l'elettrificazione, secondo il calcolo della commissione statale, verrà a costare 1,10 miliardi. Sapremo farlo? Questo è il problema. Ma le concessioni facilitano questo compito. Se si vivesse bene, non si proporrebbero le concessioni, ma quando si fa la fame, quando bisogna cavarsela in ogni modo perché il popolo abbia un po' di respiro, bisogna ragionare in altro modo.

Terza sezione: « Concessioni minerarie in Siberia ». In Siberia c'è un'incalcolabile ricchezza in rame. Il rame è immensamente apprezzato nell'economia mondiale ed è uno dei metalli principali per l'elettrificazione. Noi offriamo una concessione e non sappiamo chi la prenderà. L'America o i tedeschi. L'America penserà che se non la prenderà lei, la prenderà la Germania.

Quando effettueremo l'elettrificazione, saremo cento volte piú forti sul piano economico. Allora parleremo un altro linguaggio. Allora soltanto parleremo del riscatto. Essi sanno che la società socialista non soltanto crea rapidamente l'esercito rosso, ma può avanzare rapidamente anche in qualche altro campo.

Vengono poi le singole concessioni. Tre milioni di desiatine nella sola parte europea della Russia, di cui oltre 800 mila nell'ex regione dell'esercito del Don. Non ci sono sovcos né bestiame. Lungo il fiume

Ural interi villaggi sono rovinati, magnifiche terre vergini sono deserte. Se anche daremo i tre quarti del grano già cresciuto, ne avremo per noi un quarto. Bisogna consolidare i nostri trasporti, e possiamo porre la condizione che i trattori vengano forniti piú a buon mercato.

Se non potremo dissodare tre milioni di desiatine di ottima terra che può darci fino a cento pud di grano, che razza di economia è la nostra? Che politica?

Ciò interessa gli italiani, e l'Italia è alla vigilia della rivoluzione. In Italia l'argomento principale contro la rivoluzione è: « Non riusciremo a mangiare, le potenze capitalistiche non ci daranno il grano ». Ma una potenza socialista dice: « Io ho tre milioni di desiatine di terra, ho petrolio e benzina ». Bisogna capire che si può fare dell'agitazione in diversi modi, sostenendo che il capitalismo è un peso morto, che bisogna schiacciarlo. Abbiamo visto molte cose. L'europeo si trovò nelle stesse condizioni del russo, quando passò alla rivoluzione da una guerra tormentosa. Da loro la guerra è finita, essi vivono rapinando gli altri popoli. Tanto maggior peso acquista questo argomento. Essi non possono ricostruire l'economia, noi invece proponiamo di incominciarne subito la ricostruzione. Qui l'argomento politico si unisce all'agitazione socialista, ma in un'altra forma. Bisogna saper fare l'agitazione, altrimenti i piani dell'economia nazionale andranno in polvere. Ma noi non siamo soltanto degli agitatori, siamo la repubblica socialista che si è messa contro tutti gli Stati capitalistici del mondo. Voi non sapete amministrare, e noi sí. Qui vi è una possibilità di confronto.

Pubblicate per la prima volta
su *Voprosy Istorii KPSS*,
n. 4, 1963.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELL'ISTRUZIONE [301]

1. Istituire la carica di vicecommissario nel commissariato del popolo dell'istruzione, concentrando nelle mani del vicecommissario tutta l'amministrazione.

3. Riconoscere che è indispensabile la riorganizzazione del commissariato del popolo dell'istruzione, ma prepararla in modo piú circostanziato, dopo averne discusso in una serie di conferenze, da tenersi approfittando del congresso dei soviet. In esse si dovrà anche discutere e stabilire con precisione la divisione delle funzioni tra gli organi centrali e gli organi locali del commissariato del popolo dell'istruzione.

4. Riconoscere che è indispensabile, in linea di principio, la fusione delle scuole secondarie (o delle loro classi superiori) con gli istituti di istruzione tecnico-professionale, a due condizioni indispensabili: 1) dare obbligatoriamente piú posto alle materie di istruzione generale e al comunismo nelle scuole tecnico-professionali; 2) assicurare subito e concretamente il passaggio all'istruzione politecnica, utilizzando a tale scopo ogni centrale elettrica e ogni officina adatta.

Rinviare l'attuazione di questa trasformazione fino alla riorganizzazione generale.

5. Nominare vicecommissario del popolo il compagno Litkens, impegnandolo a dedicare non meno della metà del suo tempo lavorativo alla Direzione generale per l'istruzione politica finché essa non avrà quadri in numero del tutto sufficiente.

6. Incaricare l'Ufficio d'organizzazione di fornire al piú presto dei quadri alla Direzione centrale per l'istruzione politica e, da questo lato, garantirla immancabilmente e pienamente [302].

Scritto l'8 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SULLA PROPAGANDA DELLA PRODUZIONE

1) Istituire un Ufficio d'organizzazione di tutta la Russia presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia per la propaganda della produzione,

rafforzando la rappresentanza del commissariato del popolo del-

l'istruzione e senza trasferire l'apparato da questo, ma subordinando tutto l'apparato di questo all'Ufficio d'organizzazione di tutta la Russia per la propaganda della produzione [303].

Scritto l'8 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

AGGIUNTE AL PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SULLA FONDAZIONE DI UN APPOSITO GIORNALE PER LA PRODUZIONE [304]

1) Dare alle *Izvestia* e alla *Pravda* la direttiva di trasformarsi in organi di stampa piuttosto della *produzione* che non della politica e insegnare la stessa cosa a *tutti* i giornali della RSFSR;

2) trasformare la *Biednotà* in un giornale della produzione, con materiali *concreti* e col compito di avvicinare i contadini agli operai e l'agricoltura all'industria.

Scritte il 20 dicembre 1920.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

VIII CONGRESSO DEI SOVIET DI TUTTA LA RUSSIA

22-29 dicembre 1920 [305]

1

Discorso di chiusura pronunziato dopo la discussione del rapporto sulle concessioni alla frazione del PCR(b) dell'VIII Congresso dei soviet 21 dicembre

Compagni, ho qui una serie di domande scritte e risponderò brevemente a quelle che non hanno ancora avuto risposta. Ma prima leg-

gerò ancora un biglietto di carattere informativo che anche a me sembra caratteristico:

Al congresso distrettuale di Arzamas, nel governatorato di Nizni Novgorod, un contadino senza partito ha dichiarato a proposito delle concessioni quanto segue, e noi ve lo comunichiamo come un sintomo caratteristico: « Compagni, noi vi deleghiamo al congresso di tutta la Russia e dichiariamo che noi contadini siamo pronti a patire la fame, il freddo, a dare prestazioni di lavoro per altri tre anni, purché non vendiate la madre Russia ai concessionari ».

Penso che sarà molto utile e necessario citare questo biglietto nel rapporto ufficiale al congresso [306] perché esso mostra quell'aspetto della questione che i capitalisti non tengono presente e a proposito del quale non abbiamo assolutamente nulla da nascondere, perché qui vi è un pericolo e su di esso dobbiamo tenere gli occhi bene aperti. Ho già detto che questi ammonimenti aumentano l'attenzione degli operai e dei contadini, e se dall'ambiente dei contadini analfabeti ci vengono simili ammonimenti, ciò è particolarmente importante poiché sottolinea un compito che ha ora un'importanza eccezionale dato che in questo congresso dovrete esaminare i progetti di legge sull'aiuto all'economia contadina, proposti al Consiglio dei commissari del popolo. Bisogna saper convincere i contadini senza partito, attirarli dalla nostra parte e ottenere che manifestino un'iniziativa autonoma. Questo biglietto mostra che vi è la possibilità di ottenere un immenso successo e noi lo otterremo.

Ed ora, il biglietto seguente:

I concessionari capitalisti non inciteranno le masse proletarie operaie contro il potere sovietico sostenendo che noi, poiché la nostra economia attraversa una crisi ed è in sfacelo, non saremo in grado di soddisfare gli operai come potranno soddisfarli i capitalisti?

Ho già detto che nei paesi avanzati e nella maggioranza di essi gli operai sono approvvigionati meglio che da noi, e tuttavia l'operaio russo, da tutti i paesi avanzati, tende con tutte le forze verso la Russia sovietica, senza chiudere minimamente gli occhi sulle privazioni che gravano sugli operai.

Non verranno fuori, insieme con i capitalisti inglesi e americani, anche i Riabuscinski russi e tutta la loro banda?

Questo problema va connesso al biglietto che chiede se i conces-

sionari godranno dell'extraterritorialità. No, naturalmente non offriremo assolutamente l'extraterritorialità. L'extraterritorialità si concede soltanto agli ambasciatori, e, anche a questi, a determinate condizioni. Se Riabuscinski conta di nascondersi agli organi competenti, penso che si sbagli.

Poi, compagni, vi comunico che il compagno Legiava scrive: « Vanderlip ha presentato le deleghe di decine di grandi sindacati. Ciò è stato controllato dai nostri organi appositi. È già stato confermato da Londra, da Krasin, che ha verificato anche colà la serietà dei gruppi che hanno delegato Vanderlip ».

Ai compagni che chiedono perché non si pubblica il contratto, ripeto che non ci conviene pubblicarlo perché i capitalisti che litigano tra di loro pensano che nel contratto vi sia qualcosa di assai peggiore. Lo dimostra il baccano che si fa sulla stampa. Lo pensino pure, noi non contiamo affatto di deluderli. Ma coloro che vogliono prendere visione di questo contratto, hanno la piena possibilità di farlo. Inoltre ho detto che il contratto può entrare in vigore soltanto quando il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America entrerà in carica. E noi avremo il congresso del partito in febbraio [307]. Il partito avrà quindi tutta la possibilità di controllare e di decidere tutto ciò che lo richiede.

Prego di spiegare, se è possibile, a che prezzo è stata ceduta la Kamciatka (o a che prezzo si presume di cederla) e se, oltre al vantaggio politico, vi è un vantaggio economico per la RSFSR e di che genere.

La Kamciatka non è stata ceduta e non può esserlo prima di marzo. Il vantaggio economico è che secondo il progetto di accordo i concessionari sono tenuti a darci una parte dei prodotti che otterranno dalle ricchezze minerarie.

Offrendo le concessioni, non riconosciamo forse che gli Stati capitalistici esisteranno a lungo e non consideriamo errata la nostra tesi sull'imminenza della rivoluzione mondiale?

A questo ha risposto Bukharin. Quel che importa non è che noi riconosciamo che essi dureranno a lungo, ma che forze gigantesche li spingono verso l'abisso. La nostra esistenza e la nostra piú rapida uscita dalla situazione critica e dalla carestia è una forza gigantesca ed è un fattore rivoluzionario assai piú forte dei centesimi (dal punto di vista dell'economia mondiale) che essi riceveranno da noi. Alcune centinaia o migliaia di macchine e di locomotive in piú hanno per noi

un'importanza immensa, poiché, abbreviando il periodo occorrente per la riparazione dei trasporti, che Trotski aveva calcolato di quattro anni e mezzo e che ha poi ridotto a tre anni e mezzo, lo si potrà ridurre ancora di un anno. E ridurre di un anno la rovina e la fame è per noi un fatto di immensa importanza.

E se il Giappone, per impedirci di dare la Kamciatka all'America, l'occupasse con le sue truppe, dichiarandola sua?

Di fatto il Giappone possiede la Kamciatka anche adesso, e se potesse la dichiarerebbe sua, ma non può farlo perché ha paura dell'America.

Dite, dove prenderanno i capitalisti la forza-lavoro? Se la porteranno con loro? È improbabile. Se assumeranno operai russi, oltre al fatto che questi cadranno nelle mani dei capitalisti, ciò metterà in dissesto il nostro mercato del lavoro il che, a sua volta, dissesterà il piano economico unico.

Non capisco in che modo il piano economico si dissesterà perché i nostri operai andranno a lavorare nelle concessioni. I capitalisti non potranno ignorare i nostri sindacati, le nostre organizzazioni economiche, il nostro partito. Gli operai delle imprese capitalistiche avanzate insegneranno per noi ai nostri operai i migliori metodi di produzione. Sottoponendosi alle condizioni capitalistiche di lavoro, i nostri operai subordineranno questo lavoro al nostro codice di leggi sul lavoro o ad accordi particolari che porranno un freno ai capitalisti e non avranno timore di andarsene se le condizioni sarano cattive. Se le condizioni non saranno vantaggiose, gli operai se ne andranno. Alcuni compagni temono che le condizioni saranno buone, altri che saranno cattive. Noi staremo a vedere, come staranno a vedere i nostri operai e contadini, e stabiliremo le misure adeguate.

Offrendo le concessioni, quando i concessionari incominceranno a lavorare, il lavoro del PCR per l'organizzazione di cellule comuniste tra coloro che lavorano sul territorio della concessione potrà essere legale o soltanto clandestino?

Qui c'è un'idea errata delle concessioni e dei concessionari. Il concessionario non è un potere. Egli non riceve nessun territorio tranne quello per lo sfruttamento economico. Tutti gli organi del potere, tutti i tribunali restano soltanto nelle mani della RSFSR.

Se in America la disoccupazione accelera la rivoluzione, con le conces-

sioni noi permettiamo all'America di superare la crisi, cioè di frenare la rivoluzione.

Questo è l'argomento che il compagno Bukharin ha confutato.

Se la borghesia internazionale avrà sentore della tattica del potere sovietico sulle concessioni, quale sarà la situazione del potere sovietico? Ciò non sarà dannoso per noi?

Al contrario, in Europa tutti sapevano delle concessioni e il chiasso che si è levato dimostra che la borghesia si preoccupa. Si nota la preoccupazione di arrivare in ritardo. Tutti i capitalisti che non vogliono rischiare di stabilire relazioni con la Russia, sentono già di essere rimasti indietro, mentre i piú intraprendenti arrivano in tempo. E noi utilizziamo le contraddizioni dei capitalisti.

Ci sono piani o progetti di concessioni di grandi stabilimenti industriali a Mosca e in generale nel centro? Si dice, per esempio, che vi siano tre di queste concessioni a Mosca, Iaroslavl e Liubertsy.

Io non ne so nulla. A Liubertsy c'è una fabbrica americana che non è nazionalizzata, e che non è mai stata nazionalizzata, e lí non c'è nessuna concessione. L'unica concessione nel centro, della cui possibilità hanno parlato i compagni del Consiglio superiore dell'economia nazionale, è una concessione ai chimici tedeschi per lo sviluppo di stabilimenti di coloranti e la cessione di una fabbrica. Nel Consiglio dei commissari del popolo tutti hanno sostenuto che ciò era possibile, ma a questi discorsi non è seguíta nessuna soluzione pratica.

La Germania è talmente piú avanti del nostro paese, che durante la guerra imperialistica persino i paesi avanzati si sono trovati in difficoltà quando l'industria chimica tedesca ha cessato di fornir loro i prodotti. E noi, per portare avanti l'industria chimica, dobbiamo esser pronti a pagar bene i chimici tedeschi. È il metodo migliore per imparare: dare una fabbrica in concessione ai tedeschi. Nessuna scuola, nessuna conferenza è tanto utile quanto il lavoro pratico in una fabbrica dove si possono istruire gli operai in sei mesi, e poi si può far costruire accanto un'altra fabbrica eguale. Aver paura che i tedeschi, data la loro situazione internazionale, possano far qualcosa contro di noi con una fabbrica, è ridicolo. Nel Consiglio dei commissari del popolo non ci sono state divergenze: in linea di principio si può ammettere la cessione. Purtroppo questo problema non ha avuto una solu-

zione pratica. Debbo sottolineare che parliamo molto delle concessioni, ma finora non siamo riusciti a darne neppure una. Considereremo un grande successo se riusciremo a darne almeno una e se vedrete le condizioni concrete della concessione.

Proseguiamo.

A quali paesi si possono dare concessioni? Si possono dare alla Polonia?

Pensiamo che si possano dare a tutti, compresa la Polonia.

I capitalisti non possono servirsi delle concessioni per prevenire le crisi in casa loro e allontanare in tal modo la rivoluzione sociale?

Se i capitalisti potessero scongiurare le crisi in casa loro, il capitalismo sarebbe eterno. Essi sono pedine assolutamente cieche nel meccanismo generale: lo ha dimostrato la guerra imperialistica. Ogni mese dimostra che la crisi del capitalismo si aggrava, la disgregazione in tutto il mondo si estende sempre piú e soltanto in Russia è incominciata una ripresa verso un miglioramento serio e stabile.

I concessionari possono mettere i loro operai in condizioni migliori per seminare la discordia tra gli operai.

Non è con ciò che si può seminare la discordia tra i nostri operai; siamo diventati molto piú forti.

Sul territorio delle concessioni vi saranno cellule sindacali?

I concessionari ricevono un territorio da sfruttare economicamente, il potere e le leggi rimangono soltanto sovietici.

Non potete indicare le condizioni che ci garantiscano dal pericolo di degenerazione del sistema statale sovietico e dall'instaurazione di un ordine capitalistico?

Queste condizioni sono le leggi della RSFSR. Se il contraente le viola, abbiamo il diritto di rescindere il contratto.

In che consiste il progetto preliminare di accordo con gli imperialisti americani a proposito della concessione della Kamciatka?

Ho detto che la durata della concessione è di cinquanta-sessanta anni. Noi riceviamo una parte dei prodotti, loro ricevono il diritto di costruire una base militare e marittima in quella baia, poco lontano dalla quale vi è un giacimento di petrolio.

Voi dite che le concessioni date ai capitalisti dei paesi oppressi, come la Germania, hanno un'importanza maggiore di quelle date agli altri paesi. Ma che ne pensate del fatto che i capitalisti dei paesi oppressi, ottenendo le concessioni, risolleveranno la situazione economica del paese, il che può allontanare la rivoluzione?

Che la situazione internazionale diventi piú o meno rivoluzionaria dipende dalla lotta tra la Russia sovietica e gli altri paesi, i paesi capitalistici. Rafforzare la Russia sovietica e renderla invincibile è l'essenziale, e ciò è connesso alla lotta dei paesi oppressi e coloniali.

Che parte ha nelle concessioni il cotone del Turkestan?

Per ora non si è parlato di cedere il cotone del Turkestan, questo problema non è stato discusso.

Saranno date concessioni per la ricostruzione degli stabilimenti industriali e altre per le ferrovie?

Queste ipotesi sono escluse, le ferrovie sono un'unica impresa.

Non è stata sollevata la questione delle concessioni per i mattatoi?

Non ne ho sentito parlare.

Nelle proteste contro le concessioni nelle regioni periferiche si manifestano con assoluta chiarezza stati d'animo del tutto malsani, i sentimenti patriottici del forte strato piccolo-borghese rurale e urbano.

Il patriottismo di chi preferisce soffrire la fame per tre anni piuttosto che cedere la Russia agli stranieri, è patriottismo autentico, senza il quale non avremmo potuto resistere per tre anni. Senza questo patriottismo non saremmo riusciti a difendere la repubblica sovietica, a distruggere la proprietà privata, a prelevare 300 milioni di pud di viveri, come facciamo adesso. Questo è il migliore patriottismo rivoluzionario. Ma che i kulak siano disposti a far la fame per tre anni pur di non lasciare entrare i capitalisti stranieri — dai quali i kulak ricaverebbero qualcosa — non è vero. Non si tratta dei kulak, ma dei contadini medi senza partito.

Non c'è da temere che in relazione alla presumibile guerra tra l'America e il Giappone vi possa essere un grave attacco del Giappone contro la nostra Russia sovietica? Che fare allora? Ci difenderemo dal Giappone alleandoci con l'America imperialistica, servendoci del suo aiuto quale forza reale?

Certo che lo faremo, e abbiamo detto piú volte che, per consolidare la repubblica socialista, l'alleanza con un imperialismo contro un altro non è cosa inammissibile in linea di principio. Un'offensiva del Giappone contro la Russia sovietica è oggi assai piú difficile che un anno fa.

Spiegate la politica dell'Intesa nei confronti della Turchia e i nostri mutui rapporti.

Certo, è imbarazzante parlare apertamente di questo problema nella relazione ufficiale perché questi rapporti sono estremamente confusi. Tutto dipende dal complesso giuoco di rapporti all'interno della borghesia georgiana che è alla vigilia della catastrofe. I compagni che si interessano di questo problema ascolteranno con grande vantaggio e con interesse, ne sono certo, il rapporto del compagno Mestceriakov, redattore della *Pravda*, tornato dalla Georgia dove ha trascorso alcune settimane, se non mesi, e ha raccolto del materiale interessantissimo sul regno dei menscevichi. La Georgia è alla vigilia di una catastrofe. L'offensiva turca èra diretta contro di noi. L'Intesa aveva scavato la fossa per noi e ci è caduta essa stessa poiché noi abbiamo ottenuto l'Armenia sovietica.

Al vertice, in Turchia, ci sono i cadetti, gli ottobristi, i nazionalisti che sono pronti a venderci all'Intesa. Ma ciò è assai difficile poiché il popolo turco è sdegnato per la feroce oppressione dell'Intesa, e le simpatie per la Russia sovietica crescono tanto piú quanto piú noi aiutiamo la Repubblica indipendente dell'Azerbaigian a realizzare giustamente l'emancipazione dei contadini musulmani, i quali hanno cacciato i grandi proprietari fondiari ma hanno paura di prendere la terra, e che tuttavia tra qualche tempo cesseranno di aver paura; e quando essi prenderanno la terra, i grandi proprietari fondiari turchi non resisteranno a lungo.

Noi personalmente siamo stati e saremo estremamente concilianti nel Caucaso e, lo diciamo perché lo sappiano i compagni caucasiani, non tollereremo la minima imprudenza che ci possa coinvolgere in una guerra. La nostra politica di pace ha riportato finora tali successi che l'Intesa si innervosisce, prende provvedimenti energici contro di noi, ma ottiene soltanto risultati contrari ai suoi interessi.

Che cosa sarà in seguito della Georgia?

Questo non lo sa neppure l'Allah dei musulmani, ma se saremo coerenti, senza rischiare nulla otterremo qualcosa.

Ci chiedono se vi sono state altre zone destinate alle concessioni, oltre la Kamciatka. Con Vanderlip non ce n'è stata nessuna.

Quanto alla distribuzione dei documenti, non è possibile distribuirli, in primo luogo perché le tipografie hanno troppo lavoro, e in secondo luogo perché bisogna impedire che questo materiale vada all'estero, dove si vuol far fallire la nostra impresa. E noi finora non abbiamo potuto dare neppure una concessione, non abbiamo neppure un contratto, e bisogna prima avere un contratto, e soltanto dopo parlare dei pericoli. Finora non abbiamo ancora nulla e operiamo semilegalmente.

Come andranno le cose per le concessioni ed anche per i lavori e gli impianti fatti dai concessionari in caso: a) di violazione da parte loro delle leggi della RSFSR, b) dello scoppio di una guerra con lo Stato di cui il concessionario è un rappresentante e c) con altri Stati?

In caso di violazione del contratto i concessionari saranno rinviati a giudizio secondo le leggi della RSFSR. In caso di guerra il contratto di concessione scadrà e il patrimonio tornerà a disposizione della RSFSR con mezzi militari.

La borghesia russa, fuggita all'estero, potrà prendere parte allo sfruttamento delle concessioni con i suoi capitali. Non accadrà che sotto l'insegna del capitale straniero ci siano i vecchi padroni?

Se un vecchio padrone, sotto l'insegna del capitale straniero, percorrerà i boschi del nord della Russia europea, non ci sarà niente di terribile. Nel centro di Mosca troverete molti dei nostri vecchi padroni. Quindi è mille volte meno temibile una condizione in cui avremo un elenco di tutti gli stranieri che arrivano, che non quella in cui i padroni agiscono nelle nostre imprese e, purtroppo, non sono ancora registrati.

Avete indicato e sottolineato l'importanza politica delle concessioni. Ciò si capisce. Ma ecco quel che preoccupa soprattutto la provincia: ci saranno le concessioni, ci saranno relazioni commerciali. Quali minacce e pericoli ciò porta alla repubblica; ciò non potrà disgregare e minare il sistema sovietico dall'interno (forse, un aumento della speculazione, ecc.) e come garantirci?

Ne ho già parlato. La speculazione ci minacciava terribilmente con la « Sukharevka » [308], contro la quale abbiamo costantemente lottato. Certo, comprendiamo che anche con la liquidazione della Sukharevka,

la speculazione è rimasta, ed è rimasta dappertutto dove esiste il piccolo proprietario, e di questi proprietari ne abbiamo decine di milioni. Ecco qual è il pericolo reale, che non sta nel grande capitale il quale sarà particolarmente sorvegliato da tutte le parti. Non bisogna poi dimenticare che avremo un contratto che potremo sempre rescindere, e il pericolo maggiore si ridurrà al pagamento di una pena pecuniaria.

Dite come stanno le cose per i debiti dello zar, e se l'Intesa ha accettato una qualche transazione senza il pagamento dei debiti.

Adesso l'Inghilterra già accetta di non esigere da noi il pagamento dei debiti perché le abbiamo proposto un progetto di accordo commerciale. Secondo questo progetto stanno ora incominciando gli affari commerciali e, sempre secondo il progetto, non siamo obbligati a pagare i debiti. Dico che l'Inghilterra accetta ma la Francia no. E noi diciamo alla Francia che in linea di principio non rifiutiamo. Della cifra esatta dei pagamenti parleremo in una conferenza in cui ci accingiamo a dire che anche loro sono responsabili di tutte le perdite causateci con il loro intervento. Su questo problema sta lavorando un'apposita commissione; un calcolo iniziale ha fissato l'ammontare dei debiti a dieci miliardi oro.

Pubblicato per la prima volta
sul *Kommunist*, n. 6 1963.

2

Discorso alla frazione del PCR(b) dell'VIII Congresso dei soviet durante la discussione del rapporto del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia e del Consiglio dei commissari del popolo sulla politica interna ed estera

22 dicembre

Compagni, permettetemi di incominciare da alcune osservazioni fatte dagli oratori e dai biglietti che mi sono pervenuti, o almeno dai piú importanti. Della critica del compagno Korzinov quel che ho meglio afferrato è l'idea che riguarda gli ingegneri e gli agronomi. Dobbiamo

intensificare la preparazione di ingegneri e di agronomi di origine operaia e contadina. Ciò è fuor di dubbio, e il potere sovietico prende provvedimenti per farlo, ma non possiamo contare su un successo molto rapido, e se il periodo non sarà lungo come per l'elettrificazione, ciò richiederà comunque alcuni anni; e la proposta del compagno Korzinov è sbagliata, quando egli dice che bisogna rimandare tutto fino a quando avremo i nostri agronomi. Dobbiamo trovare subito, mettere al lavoro i migliori agronomi, invitarli alle nostre riunioni, esigere da loro un rapporto per distinguere in tal modo quelli coscienziosi e istruiti dagli altri.

Il compagno Korzinov finisce per fare dell'opposizione per l'opposizione quando dice che bisognava pubblicare prima il decreto sulle concessioni. Ma da noi il tipo di lavoro del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa richiede risposte immediate e la nostra situazione è tale che se nel Comitato centrale e nel Consiglio dei commissari del popolo non ci sono divergenze, le decisioni si prendono subito. Se il decreto sulle concessioni non è giusto [309], bisogna proporre di abrogarlo, perché la concessione piú importante con Vanderlip diventerà un contratto formale non prima del marzo dell'anno venturo.

Quando abbiamo promulgato questo decreto il nostro scopo principale era — e resta tuttora — quello di accelerare le possibilità di concludere un accordo commerciale e di attrarre i capitalisti nelle concessioni. Su questo aspetto politico mi sono soffermato nel rapporto alla frazione, parlandone direttamente e non ho sentito obiezioni, perciò mi sono sorpreso quando il compagno Ighnatov, per offrirci assolutamente qualche elemento di opposizione, ha detto che con Vanderlip le cose non sono andate bene, che non abbiamo chiarito chi egli fosse. Ho letto la dichiarazione del vicecommissario del popolo del commercio estero in cui si dice che tutte le informazioni sul gruppo rappresentato da Vanderlip sono state prese, sono state confermate all'estero e sono rimaste inconfutate. Vanderlip stesso ha detto che non si può concludere l'accordo prima che il candidato del partito repubblicano prenda il potere, prima che entri in carica il nuovo presidente, poiché questo accordo non può fare a meno dell'approvazione del governo americano.

Questo è l'accordo secondo il quale si concede una base militare al governo americano. Di conseguenza, se anche questo Washington Vanderlip — sul quale il compagno Riazanov ha fornito particolari che non hanno nulla a che fare con la questione, il che, a dire il vero, gli

accade spesso — se anch'egli non rappresentasse nessuno e fosse semplicemente un furfante, se cioè il progetto di contratto fosse volto a far cadere nelle mani del governo degli Stati Uniti una base marittima diretta contro il Giappone, noi non possiamo in nessun modo essere tratti in inganno, perché in America il presidente degli Stati Uniti sarà effettivamente un rappresentante del partito repubblicano. Avremo la possibilità di giudicare definitivamente questo accordo commerciale dopo Vanderlip. Tutta la critica di Ighnatov va in polvere, egli ha semplicemente prestato poca attenzione a ciò che è stato detto nella nostra riunione.

Il compagno Korzinov ha detto che, quanto alla Polonia, bisognava avvertire prima. Qui abbiamo una situazione estremamente difficile, e vi è stato un momento in cui le nostre truppe avanzavano e il Comitato centrale aveva motivo di pensare che, nonostante la situazione fosse divenuta piú complessa, avremmo potuto ottener molto passando all'offensiva.

Nel momento in cui, dopo la nota di Curzon dell'11 luglio [310], bisognava dare una risposta in pochi giorni, che ragione c'era di convocare una riunione di partito e di porvi questo problema? E poi ogni compagno sa che se fossimo potuti passare al momento opportuno a una guerra offensiva, non vi avremmo mai rinunziato. E a questo proposito, mai e in nessun luogo vi è stata opposizione. Abbiamo avuto una opposizione proprio in senso contrario, quando ci si accusava di non fare una politica estera abbastanza attiva. Che vi siano stati degli errori, è indubbio, ma è anche indubbio che adesso i ragionamenti su questi errori non servono a nulla perché abbiamo altro da fare che occuparci della nostra passata attività. Quando sarà trascorso del tempo, quando saranno stati raccolti documenti e materiale, potremo valutare appieno il nostro errore. Perciò nell'intervento del compagno Korzinov non vedo assolutamente nulla, tranne il desiderio di fare dell'opposizione. Se ci capiterà un'altra volta di trovarci in condizioni vantaggiose, approfitteremo dei nostri successi esattamente nello stesso modo. E finché il partito non lo proibirà, passeremo sempre all'offensiva. Penso che né il partito, né un solo suo membro proporrà in nessuna riunione una politica contraria.

Quanto alle osservazioni del compagno Gusiev, debbo dire che considero un mio errore l'avere inserito la polemica nel rapporto ufficiale; ho già proposto quindi di togliere dal testo ufficiale questa parte,

e di aggiungervi un saluto all'Armenia sovietica, saluto che per un'imperdonabile svista ho dimenticato nel mio rapporto.

Il compagno Gusiev ha detto qui, a torto, che mi sono vantato della mia modestia; non si trattava affatto di ciò, ma del fatto che quando si passa a un piú serio ravvicinamento pratico dei commissariati del popolo economici e si attua un piano economico unico, si deve temere la smania di far progetti.

Il compagno Gusiev dice che non ho criticato, in complesso, il suo opuscolo [311]. Ma il punto centrale è questo: il compagno Trotski e il compagno Rykov sono invitati a lasciare i dicasteri e ad entrare nel Consiglio della difesa che, essendo al di fuori dei commissariati, si creerebbe un nuovo apparato. Non capisco come si possa, dopo tre anni di potere sovietico, sollevare e appoggiare un problema simile. Non trovo parole per esprimere la mia perplessità; una cosa assolutamente priva di serietà; significa distruggere un dicastero in un posto e crearlo in un altro. Significa non avere un'idea di com'è il nostro apparato. Non so se il compagno Popov è riuscito a stampare il volantino che mi ha dato. Esso contiene un estratto dei risultati del censimento del 1920. Sapete che questo censimento è stato condotto in modo soddisfacente e ci fornirà molto materiale preziosissimo sul numero degli impiegati sovietici a Mosca. Avevamo già fatto un censimento simile nel 1919, ed ora abbiamo un censimento piú completo. Ci sono a Mosca non meno di 230 mila impiegati sovietici: nei commissariati piú importanti ce ne sono 30 mila o anche di piú; nel Soviet di Mosca ce ne sono 70 mila [312]. Pensate a queste cifre, rifletteteci sopra e poi ditemi: se si prende un compagno influente, il piú autorevole, che ha creato nel suo dicastero una determinata scuola di lavoro, e lo si toglie da questo dicastero per metterlo a unificarne alcuni altri, che cosa si può ottenere, se non il caos? Si può forse intendere in questo modo la lotta contro il burocratismo? Questo è un atteggiamento assolutamente privo di serietà, è incapacità di farsi una minima idea della realtà. Capisco il grave pericolo del burocratismo, ma non abbiamo incluso la sua eliminazione nel programma del partito poiché non è un problema di un congresso, è il problema di un'intera epoca, e su questo problema avete un apposito rapporto.

Com'è possibile pensare che con un tratto di penna, trasferendo nel Consiglio del lavoro e della difesa i compagni che hanno impostato il lavoro nel modo migliore in questo o quell'importantissimo dicastero, si otterrà un nuovo dicastero con poteri indeterminati, che non avrà

una funzione unificatrice in senso economico? Quando nel Consiglio del lavoro e della difesa è sorto praticamente il problema di ciò che è economico e di ciò che non lo è, non soltanto il commissariato del popolo del commercio estero, ma anche il commissariato del popolo delle finanze ha detto di essere un commissariato economico. E si può forse svolgere un lavoro economico senza il commissariato del popolo della sanità? Certo, quando riusciremo ad ottenere grandi successi nell'opera di trasformazione economica, l'atteggiamento dei commissariati economici verso quelli non economici diventerà forse diverso. Adesso non c'è nulla di simile. Perciò è tanto facile avere verso i dicasteri l'atteggiamento che ha Gusiev il quale, del resto, in altre parti dell'opuscolo, ripete idee eccellenti espresse nell'opuscolo precedente [313]; e ciò vuol dire avere un atteggiamnto completamente errato.

Non parlerò del discorso di Riazanov perché Kamenev lo ha confutato a sufficienza. Ricorderò soltanto che sia Riazanov, sia Gusiev, che ha seguíto il suo cattivo esempio, hanno raccontato di aver sentito dire in qualche luogo, forse da me, che nel Consiglio dei commissari del popolo io volevo annegarmi, ha detto l'uno, spararmi, ha detto l'altro. Se i compagni prenderanno al volo ogni mia parola di rabbia, detta quando si è molto stanchi, e mi costringeranno a parlarne davanti a mille persone, penso che nessuno crederà piú alla serietà del loro intervento. (*Applausi.*)

Può ben darsi che da noi, nel Consiglio dei commissari del popolo, si trattino molti affari minuti; è vero. Se Maximovski ne ha fatto un oggetto della sua opposizione e lo ha sottolineato in modo particolare, debbo dire che non può esserci istituzione statale in cui non vi siano affari minuti. Non avete aggiunto che il Comitato centrale ha risolto problemi connessi alla politica. Finché sarà il partito dirigente ad amministrare, finché questo partito dovrà risolvere tutti i problemi delle varie designazioni, non permetterete che le piú importanti nomine statali non siano effettuate dal partito dirigente. In fin dei conti non è tanto importante chi deve attuare una certa politica. Forse che nel Comitato centrale non si trattano affari minuti? Quanti ne volete. Forse che non ci sono ordini del giorno alla fine dei quali, dopo aver esaminato alcune decine di problemi, si può dire non soltanto: vorrei morire annegato, ma anche qualcosa di peggio. Ripeto, non è affatto difficile cogliere qualche mia dichiarazione di questo ge-

nere, ma intervenire in questa sede, farne un oggetto di opposizione e parlare contro gli affari minuti non è serio.

Se da un organismo che in generale stabilisce soltanto i princípi cercassimo di staccare un organismo che risolve le piccole questioni pratiche, minute, rovineremmo il lavoro, perché staccheremmo la generalizzazione dai fatti, e il distacco tra generalizzazione e fatti sarebbe fantasticheria, una cosa poco seria. Nel Comitato centrale non si possono dividere i problemi in questioni di principio e questioni minute, poiché in ogni minuzia vi può essere un aspetto di principio.

Non si tratta di Tizio né di Caio. Non si tratta di mettere Tizio al posto di Caio o viceversa. E se essi non volessero? E se questi Tizio e Caio fossero entrambi commissari del popolo, che fare? Nel Comitato centrale c'è una segreteria, c'è un Ufficio d'organizzazione, c'è un Ufficio politico, infine si riuniscono le assemblee plenarie del Comitato centrale e assai spesso persino a queste assemblee giungono problemi minutissimi e noiosissimi, sui quali si passano ore, e vien voglia di andare a annegarsi. Ma fare una divisione tra questioni minute e questioni di principio significa minare qualsiasi base del centralismo democratico. Nello stesso tempo non si può dire che il Comitato centrale sovraccarichi le altre istituzioni di affari minuti. Per ora non abbiamo ancora potuto cambiare la Costituzione e abbiamo lavorato autonomamente. E se su alcune questioni abbiamo raggiunto accordi, mentre su altre vi sono state discussioni, ciò è assolutamente inevitabile con l'apparato che abbiamo. Se il Comitato centrale diventerà un organismo di controllo e se, nella distribuzione complessiva del lavoro, al compagno Kalinin toccherà di seguire la propaganda, di verificare, e gli si chiederà almeno la sua impressione personale ottenuta durante i viaggi e nel compimento del suo lavoro, non per questo, naturalmente, bisognerà gridare che tutti i problemi vengono trasferiti dal Consiglio dei commissari del popolo al Comitato centrale e viceversa. Ciò significherebbe fare altra confusione e altro disordine, ma non per questo cambierà la sostanza delle cose. Gli organi superiori sono necessari per il controllo e per scartare alcune questioni.

Qui si è detto che la presidenza del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia è oberata di lavoro, e, benché sia la nostra istanza suprema, è sovraccarica di affari minuti, e di ciò ci si è lamentati. Ma io vorrei chiedere a tutti i presenti quanti di voi hanno letto decine di verbali di questi nostri lavori? Chi li ha letti dall'inizio alla

fine? Probabilmente nessuno, perché è una cosa noiosa, non si riesce a leggere fino in fondo. Debbo dire che ogni membro del nostro partito, ogni cittadino della repubblica ha il diritto di portare fino al CEC di tutta la Russia la questione piú insignificante, la piú futile circostanza. La questione passerà attraverso tutta la trafila, attraverso gli uffici e cosí via fino alla presidenza del CEC di tutta la Russia, dove sarà esaminata. E cosí sarà fino alla completa rieducazione comunista dei lavoratori che avverrà da noi qualche decennio dopo che l'elettrificazione sarà del tutto portata a termine. Sotto questo aspetto non abbiamo paura dei cambiamenti.

Passerò ora ad alcune domande scritte. Il compagno Minkin scrive:

> Il compagno Scliapnikov ha comunicato al Consiglio dei commissari del popolo gli scandali che avvengono nel commissariato del popolo del commercio estero, oppure questo argomento è stato accantonato per un discorso al congresso? Se questa comunicazione è stata fatta, che misure si sono prese per eliminare lo scandalo?

Per rispondere a questa domanda mi sono rivolto al compagno Serebriakov che è piú informato di me. Egli è stato nominato dal Comitato centrale a far parte di una commissione, nella quale sono entrati i compagni Serebriakov, Dzerginski, Krestinski, Legiava, che doveva prendere provvedimenti per migliorare i rapporti tra il commissariato del popolo del commercio estero e il commissariato del popolo degli interni poiché i nostri rappresentanti all'estero avevano saputo che questi rapporti non erano affatto soddisfacenti. Su mia richiesta, Serebriakov risponde alla domanda del delegato Minkin nel modo seguente: « Il compagno Minkin dichiara... » (*Legge*).

Dopo la commissione, è stata istituita anche una sottocommissione. È molto facile giocare all'opposizione poiché da noi in ogni commissariato vi sono irregolarità, e l'infelice menzione delle garanzie e dei 30 mila impiegati della casa editrice tecnica del commissariato è assai caratteristica, perché qui si troveranno sempre patenti irregolarità. La stessa cosa troverete in ogni divisione dell'esercito rosso. Però il nostro esercito rosso ha sempre vinto.

Il fatto è che bisogna rivolgersi tempestivamente all'istanza che deve correggere questi fenomeni, e non raccontarli qui, dove non possiamo raccogliere informazioni precise su ciò che il compagno Riazanov ha sentito a proposito di qualche compagno, ma non ha con-

trollato nulla e non ha saputo nulla di preciso. È questo il centralismo democratico? No, ciò non è affatto democratico e non è affatto centralismo, ma disordine e caos. Bisogna presentare i reclami alle istanze di partito. Se un'istanza non fa il suo dovere, deve renderne rigorosamente conto.

Tra i biglietti che mi sono stati dati, occorre rilevare il problema della riduzione dell'esercito. A questo proposito il compagno Trotski farà un'apposita comunicazione e voi deciderete se è il caso di ascoltare l'esposizione del problema oggi o in una delle seguenti sedute speciali della frazione. Io posso dire che dopo che è stata creata la commissione speciale per la smobilitazione, diretta da Trotski e da Dzerginski, al Comitato centrale si è deciso di incominciare la smobilitazione, che infatti si sta effettuando. Se ne sta occupando il dicastero militare e riceverete un comunicato preciso.

Si concepisce il Consiglio del lavoro e della difesa come organismo del periodo di transizione che deve unificare i commissariati del popolo economici e deve poi essere soppresso, oppure esso è la base del futuro piano economico unico? e su quali apparati si appoggia il Consiglio del lavoro e della difesa nelle regioni periferiche?

Questo problema non è stato risolto e riteniamo che sia inutile porlo adesso. Abbiamo messo all'ordine del giorno la verifica dell'organizzazione dei commissariati. Il Consiglio dei commissari del popolo ha istituito una conferenza d'organizzazione che deve rivedere l'apparato dei commissariati del popolo dal punto di vista dei compiti che ricadono su di essi ed esaminare, di conseguenza, la questione degli organici. Occuparsi adesso della creazione di un altro apparato, abolendo il Consiglio del lavoro e della difesa, non è possibile senza aver risolto il problema dell'elettrificazione. Adesso vi sarà distribuito diverso materiale sull'elettrificazione, e il Consiglio del lavoro e della difesa dovrà tener conto di ciò che risulterà dai rapporti e dalla verifica di questo materiale. Adesso abbiamo un organismo che ci è necessario, con il quale bene o male abbiamo lavorato e abbiamo fatto fronte ai compiti che ci stavano dinanzi. E non abbiamo l'intenzione di lanciarci in trasformazioni prima di aver sperimentato praticamente come verrà compiuto il piano economico unico. Qui bisogna misurare sette volte per tagliare una volta.

Chi avrà le concessioni in Estremo oriente, noi o lo Stato cuscinetto, e nell'uno e nell'altro caso, perché?

Questo, compagni, è un problema scabroso. Cuscinetto? [314]. È assai difficile darne una definizione quando ci chiedono: voi o il cuscinetto? Da una parte c'è il cuscinetto, ma dall'altra c'è il rispettivo ufficio del partito, del PCR. Il cuscinetto è un cuscinetto per guadagnar tempo e per poi sconfiggere i giapponesi. A chi appartenga la Kamciatka, io non lo so; di fatto appartiene ai giapponesi i quali non vorrebbero che noi la cedessimo agli americani. Ci si interroga, si tiene conto delle nostre direttive, e nessuno ha protestato contro le nostre trattative con Vanderlip, non un solo gruppo di compagni ha ritenuto questo problema tanto importante da esigere che fosse posto in discussione all'assemblea plenaria del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia ed esaminato nella Commissione di controllo. È un diritto di ogni membro del partito e nessuno si è avvalso di questo diritto. Chi conosce i fatti che ci hanno indotto a rinviare la conclusione del trattato fino a marzo, non cercherà di avvalersi del suo diritto.

Come considerate i sindacati nel momento attuale, in relazione alle concessioni? È vero che siete un fautore dell'organizzazione di un sindacato dei contadini?

Debbo dire che nel programma del partito vi è una tesi sulla necessità di cercare nuove forme di sindacati che uniscano la parte piú povera dei contadini [315]. Il compito è posto nel programma del partito e ho detto piú volte che, sebbene non siamo ora in grado di risolverlo, non possiamo rinunziarvi. Non possiamo limitarci all'attività del sindacato degli operai agricoli e forestali, che è tanto debole, che non può formare quadri di primo piano. In una situazione in cui tra i contadini è in corso un processo di livellamento, di egualitarismo, di unione dei contadini lavoratori, dei contadini che non sono kulak, questo compito non può essere tolto dall'ordine del giorno dell'edificazione socialista. Consolidare il lavoro dei sindacati significa estenderlo non soltanto al proletariato rurale, ma a tutti i contadini lavoratori. Non sappiamo ancora come farlo. Abbiamo posto questo problema nel programma del partito, ci ritorneremo molte volte e faremo in modo che esso sia risolto praticamente da varie parti. Non posso dire di piú a questo proposito.

Sul sindacato, quando saranno concluse le concessioni, ricadranno naturalmente compiti di verifica e di controllo di particolare responsabilità e di legame con i nostri operai che lavoreranno in queste con-

cessioni. In questo momento non so come si svolgerà praticamente questo compito. Non sarebbe razionale porre adesso questo problema all'ordine del giorno dato che ai sindacati spettano compiti piú importanti.

Nella nostra lotta contro il burocratismo ci è, indubbiamente, necessario l'aiuto di sindacati, ad essi noi dobbiamo appoggiarci. In linea generale, questo è già detto nel programma del partito [316]. Si vede quindi quale lunga lotta occorra e quale sistematico lavoro vi sia da compiere. Quando riceveremo materiale che dica che in quella tale borgata industriale il lavoro di sorveglianza è stato impostato in un determinato modo e si sono raggiunti determinati risultati, mentre in un altro quartiere, distretto, ecc. le cose vanno altrimenti; quando valuteremo, questo materiale, il nostro lavoro andrà avanti; e non si farà sentire soltanto nei discorsi sull'« agitazione per le patate », ma andrà avanti perché verificheremo nella pratica i passi compiuti e su questa base applicheremo le misure concrete che già hanno dato risultati.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 42, 1963.

3

Discorso sugli emendamenti aggiuntivi al progetto di legge del Consiglio dei commissari del popolo « Sulle misure per rafforzare e sviluppare l'economia contadina », pronunziato alla frazione del PCR(b) dell'VIII Congresso dei soviet

27 dicembre

Compagni, il Comitato centrale ha oggi esaminato la decisione presa nella frazione a proposito dell'eliminazione delle parole « singoli padroni » nel punto della risoluzione sull'agricoltura in cui si parla del miglioramento e dei premi. Il CC ha preso la seguente decisione, incaricandomi di sostenerla [317]. (*Legge.*) Ecco, compagni, il testo della

decisione. Permettetemi ora di esporre i motivi per cui ci è stato impossibile concordare con la decisione della frazione. Non abbiamo avuto dubbi, e alla seduta del CC è stato particolarmente sottolineato che le considerazioni fondamentali che hanno guidato la frazione nella sua decisione di rifiutare di concedere premi ai singoli padroni, è stato il timore che avremmo premiato i kulak e il desiderio di mettere in primo piano anzitutto la premiazione dell'associazione rurale, della *volost*, della collettività, del lavoro comune, e non di quello personale. Con questo siamo pienamente d'accordo. Ma pensiamo che da queste considerazioni, assolutamente giuste, indiscutibili in linea di principio per ogni marxista, che non sollevano nessun dubbio e sono particolarmente apprezzabili dal punto di vista dei contadini, non si possa giungere a rifiutare completamente la premiazione di singoli proprietari.

Permettetemi di ricordare un piccolo dato della storia della nascita di questa legge. Ho seguíto abbastanza attentamente la storia del passaggio al Consiglio dei commissari del popolo della legge e debbo dire che nel progetto originario, che partiva dal commissariato degli approvvigionamenti, si puntava, in generale, sul proprietario diligente. Il nocciolo delle proposte fatte dal compagno Sereda era invece che non fosse giusto puntare sul proprietario diligente, mentre bisognava puntare sull'associazione rurale, sulla collettività. L'atteggiamento del Consiglio dei commissari del popolo, per lo meno il mio, verso questo problema è stato il seguente: bisogna pesare il pro e il contro, interrogando la gente del posto. Effettivamente, mi sembrava sbagliato rinunziare a premiare il singolo proprietario, ma mettere al primo posto l'associazione agricola poteva anche essere un bene se la gente del luogo, con la sua pratica, avesse confermato che lo si poteva e lo si doveva fare. Da questa lotta fra due punti di vista si è avuta la formulazione del progetto di legge che è stata approvata dal Consiglio dei commissari del popolo: lasciare l'uno e l'altro, stabilendo determinati rapporti tra l'una e l'altra forma di premiazione. L'ulteriore elaborazione, naturalmente, ha fatto scaturire le considerazioni, già definite nel Consiglio dei commissari del popolo: tutto sta nelle direttive. E nella decisione del Consiglio dei commissari del popolo si dice che le direttive debbono essere elaborate entro una determinata data stabilita con precisione dal commissariato del popolo dell'agricoltura, concordate con il commissariato del popolo degli approvvigionamenti e approvate dal Consiglio dei commissari del popolo. Derogando alla

regola generale, per cui la ratifica delle direttive viene effettuata con una sola disposizione del solo commissariato del popolo interessato, abbiamo deciso in questo caso non soltanto il controllo, la partecipazione di due commissariati del popolo, ma abbiamo aggiunto appositamente che il Consiglio dei commissari del popolo esige di ratificare esso stesso queste direttive. Troppo da esse dipende; è evidente.

Dopo alcune spiegazioni dei compagni, la vostra decisione di non premiare le aziende individuali ci è divenuta chiara. Il CC ha capito qual era il nocciolo della questione. Era che non ci fossero premiazioni ingiuste, premiazioni di kulak. È naturale che l'azienda meglio tenuta è quella del contadino agiato e del kulak, i quali nelle campagne sono rimasti in gran numero; non ne dubitiamo neppure per un istante. Se, premiando l'azienda accurata, non ci preoccupiamo di sapere in che modo si ottiene questa accuratezza, è evidente che il migliore, quanto a successi economici, sarà il kulak. E se si trascura di appurare a che prezzo si ottiene il miglioramento economico, si avrà un ingiusto privilegio per il kulak. Se lo si premia con dei mezzi di produzione, cioè con i mezzi che servono ad estendere l'azienda, parteciperemo indirettamente, e forse anche non del tutto indirettamente, allo sviluppo dei kulak, poiché premiando il proprietario diligente senza considerare se i buoni risultati sono stati ottenuti con metodi da kulak, e dando per giunta premi come i mezzi di produzione, cioè i mezzi con i quali egli può ulteriormente consolidare la sua influenza, naturalmente andremo contro i princípi fondamentali non soltanto della politica agraria, ma di tutta la politica sovietica e violeremo il principio fondamentale: sostenere gli interessi dei lavoratori contro gli interessi dei kulak. Scalzeremo cosí effettivamente in modo radicale il principio e le basi di tutta la politica sovietica in generale, e non soltanto della politica agraria.

Ma se se ne trae la conclusione che non occorre premiare i singoli proprietari, prendete allora questo esempio: noi premiamo singoli operai nelle fabbriche e nelle officine dove la collettivizzazione del lavoro, la sua socializzazione ha raggiunto un livello incomparabilmente piú alto che nell'agricoltura. Che fare nei confronti dell'azienda contadina? In un paese profondamente contadino, dove il lavoro individuale, personale del contadino domina per i nove decimi, e piú probabilmente per il 99%, dove vogliamo rimettere in piedi 20 milioni di aziende contadine, dobbiamo farlo a qualunque costo. Sappiamo che si può

elevare il loro lavoro soltanto dopo parecchi, lunghi anni di radicale riforma tecnica. In tre anni abbiamo imparato qualcosa nel nostro lavoro pratico. Sappiamo come assicurare le basi del comunismo nell'agricoltura: lo si può fare a prezzo di un'immensa evoluzione tecnica. Abbiamo una chiara idea di questo piano già elaborato, con l'indicazione delle località delle centrali elettriche, conosciamo il programma minimo, il programma dei prossimi dieci anni, ma in questo libro sull'elettrificazione abbiamo anche un programma massimo, nel quale si pianifica un lavoro gigantesco per molti anni. Ma adesso abbiamo venti milioni di aziende isolate, con una conduzione a sé e che non può essere diversa; e se non le premieremo per l'aumento della loro produttività, faremo una cosa radicalmente errata; sarà un evidente eccesso, un desiderio di non vedere la realtà che salta agli occhi, con la quale bisogna fare i conti e dalla quale bisogna partire. Certo, sarebbe bene che le aziende si risollevassero mediante il collettivismo, a intere *volost*, associazioni, ecc. Ma in che misura è ora possibile farlo? Di questo dobbiamo tener conto. Se, lavorando sul posto, sosterrete il miglioramento per questa via e riuscirete a migliorare un'intera associazione o un'intera *volost*, sarà molto bene; allora darete loro i premi migliori. Ma la convinzione di riuscire a farlo non è forse una fantasticheria che nel lavoro pratico farà compiere grandissimi errori?

Perciò vi proponiamo di inserire nella risoluzione del congresso dei soviet l'ultima parte della risoluzione del CC, con le correzioni o i cambiamenti che forse si possono apportare, affinché questo problema sia risolto da voi stessi, affinché voi diciate qui: la ricompensa e la premiazione dei singoli proprietari è ammessa, ma a tre determinate condizioni. Primo: la premiazione delle associazioni rurali in primo luogo, quella dei proprietari in secondo luogo, con ciò che resta dalla premiazione; con questo siamo d'accordo. Il secondo punto dice: non premiare quei singoli proprietari che hanno ottenuto un successo economico con metodi da kulak, non impostare la questione in questo modo: hai ottenuto un successo economico e sei premiato. No, se qualcuno ha ottenuto un successo economico, ma si è servito di un metodo da kulak, non importa se in forma di concessioni, di prestiti, di esazione di lavoro, di speculazione (i procedimenti da kulak vengono talvolta impiegati anche eludendo la legge), se qualcuno si è servito del minimo metodo da kulak e ha ottenuto un successo, questi

non avrà nessun premio. Ecco la seconda limitazione che soddisfa ancora di piú il vostro punto di vista di principio, quello della lotta contro i kulak e dell'appoggio ai contadini medi lavoratori e ai contadini poveri. Terza limitazione: che cosa dare in premio. Si possono dare mezzi di produzione, ciò che serve per allargare e migliorare la produzione: attrezzi, macchine; si possono dare oggetti di consumo, che servono nell'uso quotidiano come ornamento della casa, che rendono piú bella l'esistenza e migliore la vita domestica. Diciamo: « Date ai singoli padroni soltanto oggetti di consumo e di uso domestico e, naturalmente, decorazioni ». Qui avete già approvato l'ordine della Bandiera rossa del lavoro [318]. Invece i mezzi di produzione si possono dare a singoli proprietari soltanto nel caso che essi non possano essere utilizzati con metodi da kulak. Non dare le macchine, anche se si tratta del contadino piú zelante, anche se ha ottenuto un successo senza il minimo ricorso a metodi da kulak. Le macchine non si possono dare perché per il loro stesso impiego esse richiedono il lavoro collettivo e il proprietario che riceve una macchina non può utilizzarla da solo.

Ecco le considerazioni alle quali si è attenuto il CC e in base alle quali ci siamo rivolti a voi pregandovi di rivedere ancora una volta la vostra decisione, di scambiarvi le idee, e di vedere se non ritenete possibile cambiarla ammettendo la premiazione di singoli proprietari purché si osservino le tre condizioni menzionate. Se non accetteremo questo criterio, possiamo non ottenere i risultati necessari, poiché in un paese stanco ed economicamente rovinato non si può ottenere un miglioramento dell'economia senza una particolare tensione, e bisogna compensare gli elementi particolarmente diligenti. Ogni lavoro intenso, se compiuto senza metodi da kulak, dev'essere ricompensato. Ecco perché pensiamo che, dopo aver ascoltato queste considerazioni, accetterete di permettere la premiazione alle tre condizioni limitative summenzionate, che sono effettivamente indispensabili nell'interesse della nostra edificazione economica.

Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

4

Risposte alle domande presentate nella frazione del PCR(b) dell'VIII Congresso dei soviet

27 dicembre

Prima di rispondere alle domande scritte bisogna dire chiaramente: esiste un dissenso formale tra la frazione e il Comitato centrale? A proposito degli oratori intervenuti per primi, che hanno detto: noi abbiamo preso una determinata decisione pensando di lottare contro i kulak; ma allora non avevate ancora i mezzi di lotta da noi indicati nei tre emendamenti. Che cosa hanno detto i compagni che sono intervenuti contro questi emenedamenti? In sostanza, nulla. Il compagno soldato-contadino che è qui intervenuto [319] ha detto che i kulak esistono, che i kulak aumentano, ma noi diciamo nettamente: se sono kulak, non avranno ricompense. Vi si propone di introdurre questo concetto nella legge. E non basta; se un contadino medio ottiene personalmente un miglioramento, ma se ne può servire per diventare un kulak, si proibisce di dargli il premio. Quale argomento dunque è stato qui espresso contro la nostra considerazione? Nessuno. Si ripete che non bisogna premiare i kulak, ma con questo noi siamo d'accordo.

Passo ora ai biglietti che mi sono stati dati. Il primo:

1) Quale sarà il criterio di distinzione tra il « kulak diligente » e il « contadino medio diligente »?

2) Ammettiamo che troveremo qui questo criterio, che elaboreremo un piano; ma come sapremo attuarlo sul posto, soprattutto dove oggi ancora i kulak hanno una funzione dirigente?

3) Quale sarà la delimitazione per stabilire se premiare l'intero collettivo o un singolo proprietario, o l'uno e l'altro?

In primo luogo. I contadini lo sanno meglio. Se nella legge si parla della proibizione di compensare chi impiega metodi da kulak, si tratta di un concetto piú largo di quello di kulak. Il kulak è colui che in generale si serve di metodi da kulak, mentre un singolo metodo da kulak può essere adoperato quasi da ogni contadino medio. Dunque, noi proibiamo non soltanto di premiare i kulak, ma anche ogni contadino medio che si serva di metodi da kulak, e questi metodi sono infinitamente vari. Non soltanto il procedimento brutale di quel tale

che per cinque pud di grano ha comprato un cavallo in piú [220]. E a un simile kulak si darà forse il premio? Perché supponete che nelle campagne si chiuderanno gli occhi su di ciò? E se chiederete qual è il criterio per distinguere il kulak diligente dal contadino medio diligente, nei villaggi lo sanno benissimo. Non ci proponiamo di scrivere una legge su questo argomento perché vorrebbe dire scrivere un intero volume sul modo di agire del kulak, mentre nelle campagne tutti lo conoscono benissimo.

In secondo luogo. Non avete forse dei comitati di partito di distretto, e la questione non passerà forse attraverso l'associazione rurale, attraverso la sezione agraria di *volost*, attraverso la cellula del partito? Come parlate, sul posto, della lotta contro i kulak, se non ci sono cellule per condurre questa lotta? Questo argomento mi riesce incomprensibile.

In terzo luogo. La legge dice che si pone in primo piano la premiazione della collettività e in secondo piano quella del singolo proprietario. La delimitazione sarà determinata piú particolareggiatamente da ogni comitato distrettuale del partito e da tutte le altre istituzioni esistenti sul posto.

Seconda domanda scritta:

Inserendo l'emendamento, il Comitato centrale lo concepisce come un atto politico per interessare i « contadini diligenti » alla ripresa dell'agricoltura e dell'industria, al fine di istituire con piú facilità, allo scadere di un determinato periodo, il lavoro collettivo? Se è possibile, rispondetemi.

In primo luogo, eccovi la prova che in questo problema non c'è nulla di particolarmente politico, da nascondere ai contadini senza partito. Perciò considero assolutamente giusto invitare i senza partito alle riunioni di frazione su questo problema; se ne deve prendere l'abitudine. Questi contadini non potranno decidere nella frazione, ma perché non consigliarsi con loro? La nostra pratica economica ha dimostrato che bisogna passare dal lavoro individuale a quello collettivo; ma dopo aver sperimentato che cosa significa andare avanti, non possiamo lasciar correre, ma dobbiamo capire che bisogna andare avanti, e quanto piú lentamente, tanto meglio.

Terza domanda scritta:

Mi sembra che i sostenitori delle premiazioni collettive dovrebbero dire se hanno un numero sufficiente di aratri e di altri attrezzi per premiare una comunità oppure no. In caso negativo, che si parla a fare?

Questo argomento non è giusto. In generale per la premiazione abbiamo poche cose, e gli aratri sono cosí scarsi che non li daremo come mezzi di produzione ai singoli, ma a intere associazioni. Ma perché, se ne avessimo la possibilità, non daremmo un aratro al contadino che compie molti sforzi per aumentare la produttività? E chi decide se egli è un elemento kulak oppure no? Bisogna ascoltare quello che si dice alla base.

Domanda successiva:

Vi prego, se è possibile, di rispondere subito sul retro di questo foglio alla seguente domanda. Nel distretto di Sviatokrestov del governatorato di Stavropol, dove io lavoro, l'imposta stabilita era di 10 milioni di pud di grano da consegnare il 1° dicembre 1920. Se ne sono ottenuti 3.200.000 pud. Data la scarsa consegna noi ricorriamo spesso alla confisca degli averi dei kulak; vi prego perciò ancora una volta di rispondermi, come agire in futuro? Confiscare, oppure, per non rovinare l'azienda, ricorrere alla confisca soltanto in casi estremi?

Questo non si riferisce alla legge di cui stiamo parlando. Agite come avete fatto finora. In rigorosa conformità col decreto del potere sovietico e con la vostra coscienza comunista, agite liberamente in avvenire come avete agito finora.

Domanda successiva:

Come distinguere il concetto di « kulak diligente » da quello di « contadino diligente »?

Tutto ciò si trova nella nostra legge e se lo chiedete fate domande superflue.

Si chiede poi:

Chi può definire, e come, il contadino diligente, per esempio in qualche villaggio? Se lo faranno gli eletti o i delegati di villaggio si avrà un abuso degli eletti e dei delegati.

Ho già detto che bisogna farvi partecipare il nostro partito; da noi ci sono i comitati dei contadini poveri e in Ucraina i comitati dei non abbienti.

1) Vi prego di tener presente che sono stati premiati i contadini proprietari per la consegna della canapa nel 1920. È risultato che essi hanno ricevuto fino a 100 arscin di tessuti, mentre i contadini poveri del villaggio nel 1920 non ne hanno ricevuto neppure un arscin.

2) Si tiene presente il fatto che la premiazione dei singoli proprietari è un freno all'unione collettiva e in parte rafforza le stesse fondamenta capitalistiche nell'agricoltura?

Compagni, voi sapete che da noi le aziende contadine individuali sono, per cosí dire, le basi del capitalismo. È indiscutibile, e ne ho parlato nel mio rapporto dicendo apertamente che non ci fa paura la « sukharevka » che stava sulla piazza Sukharevskaia o, di nascosto, in qualche altra piazza, ma ci fa paura quella « sukharevka » che vive nello spirito di ogni contadino individuale. Possiamo sbarazzarcene in un anno o due? No. E bisogna migliorare subito l'economia. Voi vi fate guidare da un'eccellente aspirazione comunista, ma volete saltare da questo piano a quella cima, mentre noi diciamo: non ci riuscirete, agite piú cautamente e piú gradatamente.

Proseguiamo:

Perché il commissariato degli approvvigionamenti e le altre istituzioni non dànno prodotti alimentari per premiare gli operai d'assalto del terzo gruppo?

Non lo so, ma penso che sia perché abbiamo pochissimi viveri per le premiazioni.

Volete farmi la cortesia di dirmi come il CC del PCR considera la premiazione dei contadini piú agiati, cioè di coloro che hanno grandi appezzamenti di terra che essi stessi lavorano? E, oltre a ciò, quale sarà la situazione dei contadini con poca terra che non hanno la possibilità di dar prova delle loro capacità data la scarsa quantità di terra a loro disposizione?

Perché ha un grande appezzamento di terra? Se ciò è ingiusto, perché l'associazione e la sezione agraria non glielo tolgono? Perché gli altri non sono in grado di lavorarlo. E allora perché punirlo, se egli fa del suo meglio? Ma se fa del suo meglio da kulak, non dategli un premio; se possiede ingiustamente la terra, toglietegliela, datela ad altri, a coloro che la coltiveranno, ma non attaccate una persona soltanto perché possiede molta terra. In Russia non esiste proprietà privata, la terra viene distribuita da voi stessi e dalla società. In Russia ci sono persone che hanno una gran quantità di terra. Se il comitato di partito e gli organismi sovietici lo vedono e non fanno nulla, bisogna cacciarli via, e non rifiutare il premio.

Gli ultimi due bigliettini. Primo:

Questo punto del progetto di legge si applicherà in Ucraina?

Penso di sí e mi dispiace molto che qui non abbia espresso il suo parere nessuno dei compagni che lavorano nei comitati ucraini dei contadini poveri; perciò considero un grande errore la chiusura affrettata del dibattito.

Secondo:

Se la frazione respingerà la deliberazione del CC, saremo noi degni membri del PCR o daremo prova di ostinazione?

A questa domanda rispondo con un documento che si chiama *Statuto del Partito comunista di Russia*. In questo documento, al § 62, leggiamo: « Nelle questioni della sua vita interna e del lavoro corrente la frazione è autonoma ». Dunque, tutti i membri della frazione hanno il diritto e il dovere di votare secondo coscienza e non secondo l'indicazione del CC. Se, votando secondo coscienza, proporrete una seconda risoluzione contro la proposta del CC, proprio in base al § 62 noi siamo tenuti a convocare, e convocheremo tubito, il CC, alla seduta del quale manderete i vostri rappresentanti. Meglio discutere un problema cosí serio due o tre volte per cercare di eliminare le divergenze sostanziali tra di noi. Ecco come stanno le cose, ecco come bisogna agire. Adesso bisogna votare non perché l'istanza suprema del partito ha dato delle direttive, ma perché siete stati convinti oppure no.

Qui si è detto a torto che l'argomento è debole, visto che hanno mandato il compagno Lenin a difenderlo. Non è vero, perché lo Statuto del partito ha definito con precisione i vostri diritti. Questo in primo luogo. In secondo luogo, ciò non è vero perché al Comitato centrale non c'è stato neppure un dissenso su questo problema, e abbiamo detto subito: ci siamo lasciati trascinare dalla lotta contro i kulak e abbiamo dimenticato le proporzioni. Cerchiamo di ricordarci le proporzioni.

Il CC ha designato due compagni perché questi due membri del CC hanno dovuto partecipare piú degli altri all'esame del progetto e intervenire nella discussione. A me è spettato di esaminare tutti i progetti, e cosí pure a Preobragenski. Perciò si è dovuto incaricare noi due.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 42, 1963.

5

Emendamento aggiuntivo alla risoluzione sulla questione agraria

La premiazione dei singoli proprietari dev'essere

in primo luogo, posta in secondo piano rispetto alla premiazione di intere associazioni e di collettività in generale;

in secondo luogo, bisogna premiare e in generale ricompensare i singoli proprietari soltanto osservando con gran rigore la condizione che le singole aziende abbiano raggiunto successi economici senza il minimo impiego di metodi da kulak;

in terzo luogo, i singoli proprietari debbono essere premiati con decorazioni, oggetti di consumo personale, di uso domestico, ecc.; si possono invece premiare i singoli proprietari con mezzi di produzione soltanto se si rispetta immancabilmente la condizione che si diano come premio soltanto mezzi di produzione e in modo tale che questi non possano essere utilizzati come strumento di trasformazione del contadino in kulak [321].

Scritto il 27 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

A N.N. KRESTINSKI PER L'UFFICIO POLITICO DEL COMITATO CENTRALE DEL PCR(B)

Al compagno Krestinski

Propongo:

1) Dare a Kamenev e alla sua commissione (+ Stalin) [322] l'incarico *formale* da parte dell'Ufficio politico, *mettendo la cosa a verbale.*

2) Incaricare Cerviakov di elaborare *urgentemente* il progetto di una lettera *particolareggiata* del CC del PCR sulla Bielorussia e di

una *disposizione* del Consiglio dei commissari del popolo sullo stesso argomento (segreto) [323].

Lenin

Scritto il 30 o il 31 dicembre 1920.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SUL COMMISSARIATO DEL POPOLO DELL'AGRICOLTURA [324]

Incaricare il compagno Osinski, insieme con tutto il collegio del commissariato del popolo dell'agricoltura, di elaborare e di sottoporre al Consiglio dei commissari del popolo e alla prossima sessione del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia tanto delle tesi sul commissariato nel suo complesso, quanto, in particolare, sull'impiego piú largo e sistematico degli specialisti agronomi nel lavoro [325].

Scritto il 4 gennaio 1921.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SULLA GEORGIA [326]

per il punto 3

1) Incaricare il commissariato del popolo degli affari esteri di dilazionare la rottura con la Georgia, raccogliendo sistematicamente materiale preciso sulla violazione da parte di questa del trattato ed esigendo con piú insistenza che si lascino passare i rifornimenti in Armenia.

2) Chiedere al fronte del Caucaso in che misura le nostre forze armate disponibili sono pronte per l'eventualità di una immediata o prossima guerra con la Georgia e incaricare una commissione composta dai compagni Trotski, Cicerin e Stalin di formulare questa interrogazione, indicando l'estrema impudenza della Georgia.

3) Dare al Comitato militare rivoluzionario della repubblica e al fronte del Caucaso la direttiva di prepararsi per l'eventualità di una guerra con la Georgia. Incaricare il Consiglio superiore per i trasporti ferroviari di presentare nel piú breve termine un rapporto al Consiglio del lavoro e della difesa sulla possibilità di aumentare il trasporto di truppe nel Caucaso ed entro i confini del Caucaso [327].

Scritto il 26 gennaio 1921.
Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 54, 1965.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULLA DICHIARAZIONE DEI MEMBRI DELLO TSEKTRAN [328]

Data l'assoluta chiarezza della questione, propongo di limitarsi a interrogare i membri del CC. Propongo la seguente risoluzione:

> « A cosí poca distanza dal congresso (sia dal congresso dello Tsektran, sia dal congresso del PCR) l'esonero dal lavoro è assolutamente impossibile e inammissibile. Il CC punirà severamente la minima manifestazione di "denigrazione", cioè di polemica che nuoccia ai trasporti e *si trasformi* in attacchi che *minino la disciplina*, e prega di portare a sua conoscenza simili casi ».

31-I

Lenin

Scritto il 31 gennaio 1921.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

ABBOZZO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLE CONCESSIONI PETROLIFERE

1) Approvare in linea di principio (*sia* a Grozny, *sia* a Bakú) e incominciare le trattative...

2) Inviare una commissione molto competente a Bakú e a Grozny e esigere un suo rapporto entro breve termine.

1) Gubkin

2) Tikhvinski [329].

Scritto il 1° febbraio 1921.
Pubblicato per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XX, 1932.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

Incaricare il piccolo Consiglio di rivolgere maggiore attenzione al controllo della reale esecuzione dei decreti e dei compiti del Consiglio del lavoro e della difesa e del Consiglio dei commissari del popolo da parte dei commissariati del popolo affinché i problemi di particolare importanza pratica o di principio possano venir presentati al grande Consiglio [330].

Scritto il 1° febbraio 1921.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 54, 1965.

EMENDAMENTI E AGGIUNTE AL DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULLA LOTTA CONTRO LA CRISI DEL COMBUSTIBILE [331]

(1) commissione *p r o v v i s o r i a*

(2) intensificare e concordare i lavori

(3) esonerare tutti i membri di questa commissione da ogni lavoro non inerente al combustibile.

(4) Stabilire entro due giorni una forma di breve resoconto e presentarla lunedí [332] alla ratifica del presidente del Consiglio del lavoro e della difesa, affinché le informazioni rispondano alle seguenti domande:

α) ammasso
β) trasporto
γ) flottazione
δ) carico
ε) arrivo

Scritti l'11 febbraio 1921.
Pubblicati per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL PIANO DI IMPORTAZIONI [333]

1) Il Consiglio dei commissari del popolo non approva il piano di importazioni che gli è stato proposto dato che esso supera di almeno cinque volte le nostre possibilità [334].

2) Il Consiglio dei commissari del popolo incarica il Consiglio del lavoro e della difesa di creare immediatamente una commissione per il piano generale, a cui partecipino esperti, con l'incarico (suo o di una sua sottocommissione) di ridurre questo piano e di rivederlo dal punto di vista della possibilità di impiego pratico del materiale acquistato nelle nostre attuali condizioni economiche. La ratifica definitiva spetta al Consiglio del lavoro e della difesa.

3) Fino alla revisione del piano in questione il commissariato del popolo del commercio estero non ha il diritto di uscire dai limiti di un quinto del presente piano per ciascuna delle 71 voci fondamentali; per l'amministrazione militare, un decimo; è condizione necessaria che si metta al primo posto il soddisfacimento delle esigenze dell'industria

per l'estrazione del combustibile e dell'industria metallurgica. È il Consiglio del lavoro e della difesa che autorizza le eccezioni.

Scritto il 15 febbraio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DEL PUNTO FONDAMENTALE DEL DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULLA COMMISSIONE UNICA PER IL PIANO [135]

Ai membri del Consiglio del lavoro
e della difesa personalmente
dal compagno Lenin

Presentando domani (18.II) al Consiglio del lavoro e della difesa il progetto di decreto sulla commissione unica per il piano propongo, per conoscenza, un progetto del punto fondamentale del decreto e un elenco preliminare dei membri (compilato dopo una riunione con i compagni Rykov e Krgigianovski). Prego di preparare, per la riunione del Consiglio del lavoro e della difesa del 18 febbraio, gli emendamenti o un controprogetto.

Presso il Consiglio del lavoro e della difesa si costituisce una commissione per il piano generale che dovrà elaborare un piano economico per tutto lo Stato in base al piano di elettrificazione approvato dall'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia ed esercitare il controllo generale dell'esecuzione di questo piano.

I primi compiti economici, e anzitutto quelli che debbono essere adempiuti nel prossimo periodo, in particolare durante il 1921, debbono essere elaborati in modo piú dettagliato dalla commissione unica per il piano o dalla sua sottocommissione, tenendo pienamente conto delle condizioni esistenti nella concreta realtà economica.

Scritto il 17 febbraio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

DISCORSO ALLA RIUNIONE DELL'ATTIVO DI PARTITO DI MOSCA

24 febbraio 1921 [336]

Il carattere della conversazione di oggi mi sorprende un poco. Mi sembra che il momento politico non sia tale. Bisogna lottare contro la situazione che si è venuta a creare, la quale è peggiorata sul piano interno e su quello internazionale. La pace con la Polonia non è ancora stata conclusa, all'interno del paese aumentano il banditismo e le rivolte dei kulak. Nel settore degli approvvigionamenti e del combustibile c'è un immenso peggioramento. L'anno scorso abbiamo consumato 15 milioni di pud di grano nel primo semestre, 8 milioni nel secondo, quest'anno nel primo semestre ne abbiamo consumati 25 milioni e adesso dobbiamo ridurre la razione, e non siamo neppure certi che riusciremo a distribuirla regolarmente. C'è stato un errore evidente, poiché abbiamo distribuito il grano in modo errato nel primo semestre; non dovevamo aumentare il suo consumo fino a 25 milioni di pud. Ora dalla Siberia non ci arriva nulla poiché i kulak insorti hanno tagliato la linea ferroviaria. I nostri compagni siberiani avevano parlato della possibilità di una rivolta di kulak, ma è molto difficile determinarne la portata. Non si tratta di una guerra nella quale si possono contare le forze. I contadini siberiani non si sono ancora abituati alle difficoltà, quantunque ne abbiano sopportate meno dei contadini della Russia europea, e si è avuta un'interruzione delle comunicazioni con la Siberia e un'interruzione degli arrivi. Dal 1° al 10 marzo circa non vi saranno miglioramenti negli approvvigionamenti. Non abbiamo lasciato riserve. Adesso tutto deve essere volto a resistere, a sopportare con la massima fermezza l'attuale situazione. C'è un certo miglioramento nelle forniture dal Caucaso, ma ci sono anche possibilità di peggioramento. Probabilmente l'insurrezione in Armenia si placherà [337], ma gli arrivi dal Caucaso non possono in nessun caso compensare la mancata fornitura dalla Siberia, per quanto si prema sulla ferrovia sud-orientale per colmare le perdite. Le notizie sono tristi, ma non c'è niente da fare.

Nel banditismo si sente l'influenza dei socialisti-rivoluzionari. Le loro forze principali sono all'estero; ogni primavera essi sognano di abbattere il potere sovietico. Recentemente Cernov ne ha scritto su un

giornale russo pubblicato all'estero. I socialisti-rivoluzionari sono collegati con i sobillatori interni. Si vede che questo legame esiste anche perché le rivolte avvengono proprio nelle regioni dalle quali prendiamo il grano. Il prelevamento del grano è stato di una difficoltà inimmaginabile. Anche in Siberia si effettuano i prelevamenti, ma colà vi sono ancora scorte dagli anni scorsi.

Il peggioramento si è esteso anche al combustibile. Non abbiamo cifre precise, non si può fare un bilancio chiaro, e non si possono neppure determinare le ragioni della crisi.

Siamo giunti alla conclusione che c'è un malcontento di carattere generale. Si devono cogliere dal basso i sintomi di malcontento, e se non lo si può fare in modo rapido attraverso gli apparati sovietici, bisogna farlo direttamente attraverso gli apparati di partito.

Oltre alle segnalazioni di burocratismo, vi sono anche errori nel piano. Il piano deve essere verificato quando lo si compila, discutendone sulla stampa e nelle riunioni. Siamo costretti a fermare gli stabilimenti e in tal modo freniamo anche il lavoro di quelle fabbriche che hanno combustibile. Di che si tratta? È chiaro che oltre agli errori nel piano vi è materia per un processo giudiziario. Bisogna portare avanti nelle istituzioni l'elemento proletario.

Non c'è dubbio che fino alla fine della flottazione del legname non usciremo dalla crisi del combustibile. Bisogna utilizzare, per quanto è possibile, le slitte e servirsi bene della flottazione. La crisi del combustibile si è ripercossa anche sugli stabilimenti tessili che non sono in grado di attuare neppure il programma minimo.

Ecco le difficoltà dovute al banditismo e all'interruzione delle comunicazioni con la Siberia. La comunicazione di Smirnov [336] dice che si avrà ragione del banditismo, ma non garantisce un miglioramento della fornitura di grano. Perciò non bisogna dilungarsi in discorsi sulla situazione generale, ma concentrare gli sforzi sul modo di uscirne.

Qualche parola sulla situazione dell'organizzazione moscovita. Alcuni compagni fanno ricadere sulla maggioranza del Comitato di Mosca la colpa degli intrighi. Se la minoranza non è contenta, può far ricorso al Comitato centrale, contro la deliberazione della conferenza. Non so come il Comitato centrale risolverà questo problema, ma la mia opinione personale è che la colpa sia della minoranza. La risoluzione della conferenza di tutta la Russia dice che bisogna tener conto del parere della minoranza, che è necessario il dibattito e la discussione

all'interno del partito [339]. In novembre alla conferenza del governatorato le elezioni del Comitato di Mosca avvennero su questa piattaforma [340]. Si adottò il sistema delle due diverse stanze, che costituisce già una crepa; ma non si possono tollerare oltre cose simili. Abbiamo ammesso la critica non per amore della critica, ma per prendere decisioni giuste. Mosca ha battuto il record delle discussioni. In novembre si parlò della linea errata del Comitato di Mosca e vi furono 120 voti in questo senso. Durante la discussione, quando ciascuno presentava la sua piattaforma, c'erano già meno persone contrarie al Comitato di Mosca. Che democrazia è mai, se la conferenza non riesce a eleggere il Comitato di Mosca? Dopo tre mesi di discussione la colpa degli intrighi ricade su coloro che sono scontenti. Certo, esiste il diritto formale di far ricorso contro una decisione, ma il dovere dei rivoluzionari è di unirsi nei momenti difficili e non di abusare del diritto formale di ricorso.

Nei 67 giornali russi pubblicati all'estero leggiamo che i socialisti-rivoluzionari e altri contano di tentare in primavera di farci cadere alle conferenze dei senza partito. E in un momento simile si dice: facciamo ricorso contro la decisione della confernza. Bisogna capire perché, quando e in che misura si deve far ricorso. Abbiamo dato a tutti la possibilità di esprimersi, abbiamo fatto una discussione, e il congresso deciderà, ma adesso siamo al nostro posto di combattimento. Bisogna unirsi e capire: ancora un passo nella discussione, e non saremo piú un partito. Senza negare minimamente il diritto di ricorso, dico che anche senza discussioni abbiamo compiuto il nostro dovere, e adesso dobbiamo sapere quale esso è. Bisogna mandare i comunisti in tutte le organizzazioni senza partito per spiegare questa difficile situazione.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 42, 1963.

NOTE SULLA MOBILITAZIONE DELLE RISORSE DI MATERIE PRIME [341]

Seduta del 26-II-1921

Grezzo

	c'erano	*1920*	Raccolto
fibra			
cotone	725 mila desiatine	100 mila desiatine	12 milioni di pud
lino	1,1 » »	0,3 » »	25,6 » » »
canapa	485 » »	238 » »	20 » » »
lana			6 » » »

	1920	Raccolto 1920
fibra		
cotone	1,5 milioni di pud	0,9 milioni di pud
lino	2,9 » » »	2,0 » » »
canapa	4,5 » » »	1,3 » » »
lana	2,5 » » »	1,5 » » »

non si sa...28,5 milioni di pud prelevamento 1920-1921

Pelli

c'erano? 8,8 (30%) raccolto fino al 1°.II.1921

Pellicce: 40 milioni di pelli — 17,5 prelevamento (obiettivo)

(70% raccolte in Siberia tra cui 30% dai nomadi) — 0,6 raccolto (=4%)

Nel settembre 1920 trasmessi al commissariato del popolo degli approvvigionamenti che fa fallire la faccenda, essendo incapace di effettuare lo scambio delle merci con i nomadi.

Occorre:

cotone	20-24	milioni di pud
lana	5	» » »
lino	12	» » »
canapa	15	» » »

$\Sigma = 56$ milioni di pud in tutto di materie prime tessili

$\Sigma = 56$ » » »

da noi il raccolto può coprire il 21% del fabbisogno

Misure (remedies):

Scorta: 14,8 milioni di pud nei depositi (ora, febbraio 1921)

---

1) libertà di scambio locale di grano contro lino, ecc.;
2) nel prelevamento, applicare un principio che sviluppi l'energia dell'agricoltore per l'aumento del raccolto;
3) vietare la trasformazione dei semi di piante tessili in olio (adesso è proibito);
4) prendere le sementi alla popolazione per aumentare le aree seminate } assicurarle una determinata parte del raccolto;
5) premiare i miglioramenti di lavorazione;
6) ((provvedimento organizzativo)) far partecipare nella misura piú larga la popolazione al miglioramento della materia grezza (*artel*, *associazioni*, ecc.);
7) incoraggiare le piccole fabbriche per la lavorazione del grezzo lana;
8) premiare i kirghisi, sia pure con un arscin di manufatto per un pud di lana

{ affidato il 1°.X.1920 al commissariato del popolo degli approvvigionamenti; lo ha fatto fallire } [342]

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SUL MIGLIORAMENTO DELL'APPROVVIGIONAMENTO DEGLI OPERAI [343]

28-II-1921

Il Consiglio del lavoro e della difesa delibera che si prendano misure immediate e urgenti per migliorare l'approvvigionamento degli operai bisognosi di viveri e generi di prima necessità, che si stanzi

a tal fine un fondo di *dieci* milioni di rubli *oro* e che si mandi immediatamente una delegazione all'estero per l'acquisto dei generi necessari; debbono far parte della delegazione rappresentanti del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia.

Il presidente del Consiglio del lavoro
e della difesa *V. Ulianov (Lenin)*

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

SCHEMA DI LETTERA AI COMPAGNI DI BAKU' [344]

Segreto

Lettera ai compagni di Bakú
(Sul problema delle concessioni)

Schema preliminare:

1. Incominciano a sorgere divergenze su un problema di estrema importanza. (*Decreto del Consiglio dei commissari del popolo*, 1921, suo testo.)
2. Concessioni a Bakú? Esempio e nocciolo di tutte le divergenze, loro « punto focale ».

3-8. Argomenti contrari (*A 1 - a 6*).
\+ *8 bis*.

9. Loro esame e confutazione.
10. Contenuto economico del problema.
11. Immenso errore politico.
12. Contenuto di principio del problema.
13. Modello di contratto.
14. Conclusione.

NB

a I principali fasi dei principali
II « argomenti » (e dei principali
III errori) dell'avversario
IV « ritirata » dell'avversario
V « linea di trincee dietro le quali
VI cerca di nascondersi il pregiudizio »

3. (a I) « Non vorranno lavorare per i capitalisti, quando accanto a loro si lavora per sé ».

4. (a II) « Dietro a Krasin c'è Bogdatian ».

Krasin: in che consiste il contenuto di principio delle dispute sulla persona di Krasin? È semplicemente uno « specialista borghese »!

Inganno degli specialisti
(problema dell'importanza degli specialisti e atteggiamento nei loro confronti).

4 a. « Specialista borghese »? Fuori!
Bisogna saper utilizzare, saper interrogare lo « specialista borghese », saper comprendere in che consiste la sua « forza ».

4 b. « I bene intenzionati musicanti comunisti », che stonano un po', ma in compenso non si ubriacano.

5. (a III) « Il capitalismo privato è un predone, soltanto il potere statale (nazionalizzazione) è *in grado* di amministrare razionalmente ».

6. (a IV) « Non è dimostrato che noi stessi non riusciremo a procurarci le attrezzature »
(= ce la caveremo da soli).

7. (a V) Non si potranno controllare gli stranieri.

8. (a VI) *I nostri* specialisti dicono: « è problematico »
(che cosa precisamente è problematico e che cosa bisogna *saper* chiedere allo specialista).

8 bis (a VII) *Bakú*: catastrofe.
Grozni. Variante.
un quarto dei pozzi, delle attrezzature, ecc. - « *retrovie* » del capitalismo avanzato.

10. Problema economico: il capitalismo avanzato è ora superiore a noi per tecnica e organizzazione?

10 a. Ci possiamo ora porre l'obiettivo di cavarcela da soli, oppure ciò è estremismo infantile, o sciocco dottrinarismo?

10 *b.* Non è forse indispensabile porre ora la questione in questo modo: dato l'immenso pericolo di fallimento del potere sovietico a causa della rovina economica e dell'arretratezza, dato il pericolo di *restare indietro*, di *non raggiungere*, porre il problema soltanto in questo modo: *raggiungere mediante* l'alleanza con il capitale straniero?

« Se si cede un quarto, non rimanere indietro per i due quarti », ecco l'*ideale* che non raggiungeremo in un anno, ma che se raggiunto in cinque costituirà una grande vittoria.

Ecco un'impostazione concreta, non infantile del problema.

11. Perché Σ dà un colossale errore politico? Valutazione errata delle prospettive, dei *rapporti di classe* in Russia (proletariato, contadini, borghesia) e in *tutto il mondo.*

12. Importanza economica = (α) blocco con il capitalismo *di Stato avanzato* contro l'elemento *piccolo-borghese* e *arretrato* = (β) blocco con un trust *imperialistico* contro un altro.

« Non si riuscirà a sorvegliare »? Chi? I funzionari zaristi e borghesi? Noi.

Cedere un quarto? Ideale per lo studio. Cedere un quarto, raggiungere i due quarti (i tre quarti sono un ideale irraggiungibile). Allora, fra trent'anni (termine medio delle concessioni) sarà assicurata la vittoria pacifica, e probabilmente riscatteremo le concessioni tra quindici anni.

Etwa:

13. § 1. Rispetto delle regole tecnico-scientifiche che sono l'ultima parola della tecnica.

§ 2. Arrivo di grano, abiti ed altri oggetti di consumo (per gli operai del « loro » stabilimento).

§ 3. Importazione di attrezzature.

§ 4. Ogni importazione dall'estero (§ 2 e § 3) ci dà un quarto o un terzo dello stesso prodotto. (A sorte su tre « casse », una a noi.)
§ 5. Noi diamo il minimo (legname, per esempio) e a un prezzo particolare.
§ 6. Le nostre leggi sono obbligatorie.
§ 7. Noi « gli » diamo il 50-70% di petrolio.
§ 8. Noi nutriamo a turno i nostri operai e specialisti.
§ 9. Noi studiamo seriamente, e non cantiamo facilmente vittoria.

14. Dobbiamo *cercare* di trovare questi concessionari a queste condizioni?
Ecco l'unica giusta impostazione del problema.

Scritto nella seconda metà di febbraio del 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

NOTE SULL'ELETTRIFICAZIONE

1

Importanza dell'elettrificazione

1. Tecnica moderna.
2. Ricostituzione delle forze produttive. Loro elevamento.
3. Centralizzazione, *maximum*.
4. Comunismo = potere sovietico + elettrificazione.
5. Piano unico generale: concentrazione della tensione e delle forze del popolo.
6. Elevamento della cultura (dei lavoratori).
7. Non sola alfabetizzazione.

2

Per l'elettrificazione

1) Decreto di ratifica del piano...
2) Mobilitazione dei quadri tecnici.

Ricerca dei quadri sia elettrotecnici, sia operai.
Utilizzazione delle centrali.
Agitazione e propaganda.
Insegnamento delle scienze teoriche e pratiche sull'elettricità.

3) Decreto sul Goelro.
4) Decreto sulla sezione tecnico-scientifica...
5) Decreto sul congresso elettrotecnico di tutta la Russia.
6) Pietrogrado. Carbone dall'estero attraverso Murmansk.

Scritte nel febbraio 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXIV, 1942;
n. 2, in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

AGGIUNTA AL PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL PROGRAMMA SCIENTIFICO MINIMO OBBLIGATORIO NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE SUPERIORE [345]

Bisogna aggiungere, in base alla risoluzione dell'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia,

il piano di elettrificazione,
le sue basi economiche,
la geografia economica della Russia,
l'importanza del piano e le condizioni per la sua realizzazione.

Lenin

Scritta il 5 marzo 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

X CONGRESSO DEL PCR(B)

8-16 marzo 1921 [346]

1

Traccia dell'intervento alla riunione dei sostenitori della « piattaforma dei dieci » [347]

1) Vertici (burocratici) dell'opposizione operaia...
2) strati inferiori effettivamente legati alla massa veramente proletaria...
3) la lotta ideologica piú decisa contro la deviazione sindacalista e makhaievista (del vertice) dell'opposizione operaia
4) decisione del congresso che condanna in linea di principio la deviazione sindacalista, anarchica, makhaievista dell'opposizione operaia
5) risoluzione del congresso (votazione per appello nominale) contraria a permettere la frazione o tracce di frazionismo
6) minaccia di espellere dal partito e di retrocedere dal Comitato centrale a candidati ((per decisione del CC + Commissione di controllo + tutti i candidati + due terzi??)) [348]
7) includere nel Comitato centrale elementi effettivamente proletari
8) *penetrare*, studiare, esaminare, indagare...
9) scegliere *subito* una serie di oratori (al congresso) per far approvare questa linea
10) *e l e g g e r e*... l'Ufficio della « piattaforma dei dieci »
11) risoluzione sul rapporto del Comitato centrale (α) sulla maggiore unità e disciplina in generale, anche nel Comitato centrale; (β) su un minor burocratismo nell'Ufficio di organizzazione
12) riunione successiva il giorno dell'arrivo dei compagni di Pietrogrado (e di Zinoviev) o il giorno dopo

\+ 13) decisione del congresso sui *resoconti* del congresso del partito nella stampa: attenuare le discussione di frazione, dimostrare unità.

Scritta non piú tardi del 9 marzo 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

2

Osservazioni sull'emendamento di Rafail (R.B. Farbman) alla risoluzione sull'unità del partito

16 marzo [349]

Mi sembra che non si debba approvare questo emendamento. Quando è incominciata la discussione, sulla *Pravda* non abbiamo mantenuto la divisione: si è incominciato a mescolare gli articoli politici con quelli di discussione. Qui non si parla in tono ultimativo, ma si sottolinea che non è il caso di portare queste discussioni sulla stampa.

Pubblicate per la prima volta nel 1921, nel libro: *X Congresso del Partito comunista russo. Resoconto stenografico (8-16 marzo 1921)*, Mosca.

3

Osservazione sull'intervento di Kiselev a proposito della risoluzione sull'unità del partito

16 marzo [350]

Compagni, mi dispiace molto di aver adoperato la parola « mitragliatrice » e prometto solennemente di non usare in avvenire parole simili neppure in senso figurato poiché esse spaventano inutilmente i compagni, e dopo di ciò non si può capire che cosa essi vogliano (*Applausi.*) Nessuno si accinge a sparare a nessuno da nessuna mitragliatrice, e siamo assolutamente certi che né il compagno Kiselev, né nessun altro avrà bisogno di sparare.

Pubblicato per la prima volta nel 1933 nel libro: *X Congresso del PCR(b), marzo 1921*, Mosca.

4

Osservazione a proposito dell'emendamento di Marcenko alla risoluzione sulla deviazione anarchica e sindacalista

16 marzo [351]

Dire ciò a nome del congresso è troppo perentorio. Propongo di non approvare questo emendamento, senza togliere, naturalmente, al CC il diritto di raccomandare e, in caso di necessità, di concentrare tutto nelle raccolte del CC; ma un divieto assoluto di pubblicare raccolte sul posto, fatto a nome del congresso, mi sembra eccessivo.

Pubblicata per la prima volta nel 1921,
nel libro: *X Congresso del Partito comunista russo. Resoconto stenografico (8-16 marzo 1921)*, Mosca.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO SUL PROGETTO DI DECRETO DEL CEC PER L'ABOLIZIONE DELLE IMPOSTE IN DENARO

Propongo di *abolirle* (a casa dell'*istituzione* dell'imposta in natura *e della preparazione* di monete d'argento) [352].

16.III. *Lenin*

Scritta il 16 marzo 1921.
Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SUGLI AMMASSI NEL GOVERNATORATO DI TAMBOV

19. III

Da sottoporre ai membri dell'*Ufficio politico*

In sostituzione della deliberazione del Comitato centrale di sospen-

dere completamente gli ammassi nel governatorato di Tambov, deliberare di:

permettere nel governatorato di Tambov, soltanto l'ammasso di grosso foraggio e soltanto per le necessità delle forze armate che operano contro i banditi locali [353].

Lenin

Scritto il 19 marzo 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SEDUTA DELLA FRAZIONE COMUNISTA DEL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE DI TUTTA LA RUSSIA

11 aprile 1921 [354]

1

Replica durante il dibattito

Abbiamo ora ascoltato i discorsi estremamente diplomatici dei compagni Scliapnikov e Riazanov, i quali, benché ora levino alte proteste, protestano tuttavia cosí diplomaticamente che per le trattative con i concessionari e con gli Stati borghesi essi andrebbero benissimo. Siamo venuti a una riunione alla quale ho fatto un rapporto sulle divergenze esistenti nel Comitato centrale e nel Consiglio dei commissari del popolo. Anche qui, nella discussione, esse si rivelano... È in seguito ai dissensi che si è avuta la deliberazione del X Congresso che dice: « Approvare il decreto del Consiglio dei commissari del popolo e dare la concessione a Bakú e a Grozni ». Noi vogliamo discutere qui questo problema, perciò pregherei di respingere la proposta di Scliapnikov e di Riazanov e di lasciare che il loro desiderio di sapere, per non dire la loro curiosità, sia soddisfatto dall'esito della discussione che dovrà seguire.

Pubblicata per la prima volta
in *Miscellanea di Lenin*, XX, 1932.

2

Discorso conclusivo dopo la discussione del rapporto sulle concessioni

Compagni, fin dall'inizio è stata qui sollevata la questione: vi sono fra noi grandi divergenze sulle concessioni? Ed è stato espresso, tra l'altro dal compagno Scliapnikov, il desiderio di essere informati piú sistematicamente di ogni accordo. Temo che ciò sia impossibile, semplicemente per ragioni tecniche. Per esempio per quanto riguarda i trattati di pace con singole potenze, dopo le direttive generali che erano state elaborate inizialmente in modo assai particolareggiato, le cose sono poi andate in modo che un determinato tipo di trattato di pace con i paesi borghesi veniva tacitamente accettato, mentre moltissimi particolari dovevano essere risolti dai rappresentanti che avevano l'incarico di firmarlo. E l'immensa maggioranza di questi particolari, probabilmente, non è nota alla maggior parte dei membri del Consiglio dei commissari del popolo e del Comitato centrale. Cosí accade anche qui: ci interessava la questione di principio, e ci è sembrato che vi fosse il pericolo che sorgessero divergenze. Perciò il congresso del partito ha dovuto intromettersi, perciò anche questa riunione, a cui partecipano soltanto membri del partito, è stata una riunione in cui si sono scambiate informazioni. Vi abbiamo letto ciò che il Consiglio dei commissari del popolo ha approvato [353].

La risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo è stata approvata contro la proposta di due eminenti sindacalisti. Quale altro mezzo per essere informata ha la maggioranza dei membri della frazione comunista, se non una riunione come questa? Risulta che c'erano meno divergenze di quanto pensassimo. Questa è per noi la cosa piú desiderabile. Non si fa il verbale della presente riunione, non pensiamo di discutere sulla stampa. Lo scopo è stato raggiunto.

Informandovi sulla decisione del Consiglio dei commissari del popolo, vi facciamo capire come abbiamo approvato la decisione del congresso del partito. Le divergenze che rimangono non superano quelle che sorgono nel lavoro corrente su varie questioni e che si risolvono con una semplice votazione, senza diventare un ostacolo per il lavoro. La subordinazione alla maggioranza è allora non soltanto formale, ma tale da non frenare il lavoro in avvenire. Mi sembra che qui abbiamo rag-

giunto un risultato: non si sono manifestate serie divergenze, e le divergenze parziali si elimineranno nel corso del lavoro.

Il compagno Riazanov, con l'originalità che gli è propria, ha cercato di tirare in ballo le divergenze con l'opposizione operaia. Egli ha scelto appositamente una formulazione che doveva stuzzicare qualcuno, ma non ci è riuscito, e nessuno degli oratori ci è cascato.

Un compagno ha scritto in un biglietto che qui stiamo concludendo un secondo trattato di Brest-Litovsk. Il primo è riuscito bene, sul secondo egli nutre dubbi. In parte questo è vero, ma l'attuale trattato è, nel campo dell'economia, qualcosa che sta tra il trattato di Brest-Litovsk e un trattato con qualsiasi potenza borghese. Abbiamo già firmato parecchi trattati simili, tra cui l'accordo commerciale con l'Inghilterra. Il trattato sulle concessioni sarà una via di mezzo tra il trattato di Brest-Litovsk e tali accordi con le potenze borghesi.

Il compagno Riazanov ha fatto poi un'osservazione molto giusta, che avrei voluto sottolineare fin dall'inizio. Egli ha detto: se vogliamo concludere concessioni, non è per migliorare la situazione degli operai, ma per aumentare le forze produttive. Assolutamente giusto! Comunque non rinunziamo a migliorare la situazione degli operai. Ho un progetto di accordo, scritto dai dirigenti del Consiglio dell'economia nazionale, con la società delle fabbriche svedesi « Cuscinetti a sfere » [356] (*legge*).

In questo accordo non c'è l'impegno di migliorare la situazione degli operai. È vero che esso è costruito in modo che il governo russo si impegna a rifornire gli operai di tutto il necessario, e se non lo farà, i capitalisti avranno il diritto di importare operai dall'estero. Quanto al fatto che il governo russo sia in grado di fare tutto ciò che è previsto dai progetti che riguardano gli operai, penso che né tra di noi, né nel Consiglio dell'economia nazionale, né tra gli svedesi vi possano essere illusioni. Ma in ogni caso qui il compagno Riazanov ha perfettamente ragione, poiché l'elemento essenziale nelle concessioni non è il miglioramento delle condizioni degli operai, ma l'elevamento delle forze produttive; è una transazione in cui noi affrontiamo grandi sacrifici per aumentare la quantità dei prodotti. Ma in che consistono questi sacrifici? Mi hanno detto che io nascondo o sminuisco questi sacrifici. In particolare, il compagno Riazanov ha cercato di fare dello spirito a questo proposito. Io non ho sminuito questi sacrifici, ho anzi detto che forse ci toccherà dare ai capitalisti profitti non soltanto del cento, ma anche del mille per cento. E qui è tutto il succo della questione!

Se noi in base ai calcoli degli specialisti, per esempio ci prendiamo il 30 o 40% del petrolio, come io penso e il capitalista, su 100 milioni di pud di petrolio che produrrà, se ne prenderà 50 o 60 milioni e, avendo i mezzi di trasporto, li venderà forse con un profitto del 1000%, e forse anche piú, la situazione sarà chiara. E quando ho cercato di chiarire con Krasin le condizioni del suo accordo in base alle sue conversazioni preliminari con uomini di affari, con pescecani, gli ho chiesto: « È possibile immaginare un tipo di accordo in base al quale noi concordiamo una determinata percentuale di profitto per il capitalista, fino all'80%, diciamo? ». Egli ha detto: « Non si tratta delle proporzioni del profitto poiché questi banditi guadagnano adesso non l'80, ma il 1000% ».

A parer mio, i sacrifici saranno assai grandi. Probabilmente, dovremo sopportare grandi sacrifici se daremo in concessione miniere o foreste, se daremo materie prime di cui all'estero si ha urgente bisogno, come per esempio il minerale di manganese. Adesso la Georgia è diventata sovietica. Si tratta di unificare le repubbliche del Caucaso in un unico centro economico: georgiano, azerbaigiano e armeno. L'Azerbaigian produce il petrolio, bisogna trasportarlo attraverso Batum, attraverso il territorio georgiano, di modo che vi sarà un unico centro economico.

Secondo una comunicazione, il governo menscevico georgiano aveva prima concluso una concessione che in generale era accettabile per noi. Per ora ho potuto soltanto mettermi in contatto con i compagni georgiani e chiarire in una conversazione con il compagno Enukidze, segretario del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia e georgiano egli stesso, — che è stato in Georgia e ha concluso un accordo, non di concessione è vero, con il governo menscevico georgiano, — che costoro ci cedono senza resistenza un sesto della Georgia e conservano la garanzia dell'intangibilità [357].

Dopo questo accordo, firmato con la partecipazione del compagno Enukidze, essi hanno tuttavia preferito, nonostante la garanzia di intangibilità, andarsene da soli da Batum a Costantinopoli, sicché abbiamo guadagnato sia positivamente sia negativamente: abbiamo acquistato un territorio, non per la Russia, ma per la Georgia sovietica, Batum e i suoi dintorni, e abbiamo perso un buon numero di menscevichi, partiti per Costantinopoli.

È accertato che il Comitato rivoluzionario georgiano è del tutto propenso a sancire e a considerare importantissima la concessione delle

miniere di carbone che prima non venivano affatto sfruttate. Due rappresentanti di potenze straniere, uno italiano e uno tedesco, si trovavano in Georgia e non se ne sono andati al momento della rivoluzione sovietica, circostanza assai importante poiché è desiderabile sviluppare rapporti con queste potenze, tra l'altro per mezzo delle concessioni. L'Italia ha persino un accordo di concessione con la Georgia, e quanto alla Germania, alcuni capitalisti tedeschi posseggono un'altissima percentuale delle miniere di manganese di Ciatura, e si tratta di trasformare questo diritto di proprietà in affitto o concessione, cioè di dare a quegli stessi capitalisti tedeschi, a titolo di affitto, quelle miniere che ora essi posseggono a titolo di proprietà. Grazie al cambiamento della situazione politica nel Caucaso si possono stabilire rapporti di concessione. E per noi è importante aprire una finestra dopo l'altra. L'accordo con l'Inghilterra[358] è stato l'accordo di una repubblica socialista con uno Stato borghese, un accordo che ha fatto ricadere su di noi un determinato onere.

Al primo Stato con il quale abbiamo concluso un accordo abbiamo dato una parte del nostro fondo oro assai maggiore che agli altri. Ma i risultati hanno dimostrato che grazie a questo accordo abbiamo aperto una finestra. E da questo punto di vista dobbiamo giudicare ogni concessione.

La Germania e l'Italia, per la loro situazione economica, sono costrette a cercare l'alleanza con la Russia. Per la Russia l'alleanza con la Germania apre immense prospettive economiche, indipendentemente dal fatto che la rivoluzione tedesca trionfi o no presto. Possiamo metterci d'accordo anche con il governo borghese della Germania, poiché il trattato di Versailles condanna la Germania a una situazione insostenibile, mentre l'alleanza con la Russia apre possibilità completamente diverse. Poiché l'Italia non ha proprie fonti di combustibile, essa ha preso le miniere di carbone del Caucaso che prima nessuno aveva sfruttato. Non ci sarà da stupirsi se i tedeschi saranno avidi di concessioni petrolifere, poiché in Germania manca completamente il combustibile.

Qualcuno dei compagni ha detto qui che con la concessione della Kamciatka le condizioni degli operai non miglioreranno. Ciò è assolutamente inesatto. E il compagno Riazanov ha fatto dello spirito del tutto fuori posto dicendo che con Vanderlip ci cacceremo in un pasticcio. È vero che abbiamo commesso un errore inviando un telegramma a Harding. Ma poiché finora non abbiamo avuto nessun accordo né rapporto

con l'America, non c'è stato errore, e abbiamo soltanto visto che Vanderlip si vantava senza motivo dei suoi legami con il governo americano. Adesso può darsi che con l'invio dei nostri rappresentanti nel Canada, dove dobbiamo acquistare locomotive, potremo, attraverso questa porta laterale, ottenere qualche accesso anche sul mercato americano.

Le trattative sulle concessioni della Kamciatka riprendono adesso, e non è affatto vero che con queste concessioni la situazione degli operai non migliorerà. Se le concessioni ci saranno, il miglioramento della situazione degli operai sarà sicuro, poiché riceveremo una determinata quota, il 2% mi pare; ma quando non si ha niente, anche il 2% è qualche cosa. Se da un milione otterremo 20 mila e li impiegheremo nello scambio con i contadini, ciò darà una parte dei prodotti necessari agli operai.

Vorrei poi dire che alcune osservazioni da voi fatte, indicano tuttavia che nell'ambiente sindacale vi sono divergenze, o, per dir meglio, perplessità, che costituiscono l'unico pericolo e che dobbiamo eliminare nel nostro ambiente, forse mediante ulteriori discussioni tra i membri del partito. Per esempio, il compagno Marscev ha detto che si dovrà pagare in contanti, e non con buoni. Quanto a saper se quelli di Amsterdam [359] ci attaccheranno, a questo proposito bisogna mettersi d'accordo.

Recentemente rileggevo un mio opuscolo, scritto nel maggio del 1918 [360]. Citavo il giornale menscevico *Vperiod*, nel quale il menscevico Isuv accusava il potere sovietico di offrire concessioni ai capitalisti stranieri, di mettersi d'accordo con gli Stati borghesi. È un metodo trito e ritrito dei menscevichi quello di rimproverarci per le concessioni. Anche nell'Europa occidentale a questo proposito molti gruppi si sono rivelati quali sono. I comunisti comprendono che le concessioni sono una pace di Brest-Litovsk alla quale siamo stati costretti a causa della distruzione del paese, che ha una popolazione prevalentemente contadina. Chiunque capisce che la rinascita del paese senza una grande industria è impossibile.

I comunisti della Germania capiscono perché dobbiamo fare concessioni, ma gli scheidemanniani e l'Internazionale due e mezzo dicono che queste concessioni sono una dimostrazione del nostro fallimento; ricordo che l'anno scorso, in una riunione, ho citato lo sciovinista americano Spargo [361] il quale si è specializzato e ha scritto un mucchio di libri sul bolscevismo del genere di quelli del nostro Alexinski, e quando parla delle concessioni sembra mettersi a ballare dalla gioia. Già allora

dissi che si trattava di un completo travisamento. Ieri il capitale internazionale voleva soffocarci, e oggi abbiamo una serie di accordi con questo capitale.

Noi facciamo dei sacrifici cedendo al capitale straniero milioni in materie prime preziosissime, sfruttando le quali esso può accumulare altissime percentuali di profitto. Ecco i sacrifici che affrontiamo con piena consapevolezza. Ma nel farlo dobbiamo osservare che, pur ammettendo che i concessionari si prendano qualsiasi profitto, dobbiamo ottenere i vantaggi che ci sono indispensabili, cioè un aumento della quantità dei prodotti e, nei limiti delle possibilità, un miglioramento delle condizioni dei nostri operai, sia di quelli occupati nelle imprese date in concessione, sia degli altri.

Il compagno Scliapnikov ha detto qui che sarebbe bene dare la concessione agli operai russi. Ma è ridicolo dirlo. Allora bisogna garantire il combustibile, ecc., e non possiamo garantirlo neppure ai nostri stabilimenti che godono della massima priorità. Per il combustibile da noi le cose vanno male. Qualsiasi contratto di concessione con gli operai russi è, in linea di principio, assolutamente ammissibile, ma tale soluzione del problema per la nostra grande industria non è seria, poiché non possiamo garantire nulla, mentre i concessionari stranieri possono importare dall'estero. Ecco dove sta la differenza dell'accordo con i capitalisti stranieri. Essi hanno un mercato mondiale, noi non abbiamo retrovie economiche coperte e debbono passare almeno dieci anni per poterle creare. È di questo che dobbiamo tener conto realisticamente. Tutti i nostri compagni parlando di questo problema hanno dimostrato che tale è la situazione.

Sappiamo che il piano di elettrificazione è il piú economico. Non possiamo dare in affitto agli operai russi le nostre grandi officine. Bisogna puntare sulla piccola industria, svilupparla e anzitutto non inveire contro i nostri provvedimenti, quale l'imposta in natura, come fanno il compagno Riazanov o l'autore di quell'opuscolo nel quale sta scritto che noi variamo leggi anarco-sindacaliste.

Quanto allo sviluppo della piccola industria, dobbiamo andare un po' avanti, poiché si può ottenere subito qualcosa senza garanzie dello Stato e, siccome non possiamo provvedere neppure ai nostri stabilimenti piú importanti, dobbiamo sviluppare con tutte le forze la piccola industria che ci fornirà alcuni prodotti indispensabili per il contadino.

Sul problema del pagamento in contanti o in buoni, dirò: era una

cosa terribile quando il potere era dei capitalisti, ma a noi ciò non può far paura poiché abbiamo nelle nostre mani tutte le officine e gli stabilimenti e non ne abbiamo dato in affitto ai capitalisti neppure la decima parte. Ripeto, i buoni non ci fanno paura poiché i capitalisti saranno costretti a tenere le merci che noi indicheremo, e non soltanto il pesce salato, come qui si è detto, ma quello che stabiliremo. Se stabiliremo la razione dell'operaio straniero è perché sappiamo che questo riceve anche di piú, e viveri migliori dell'operaio russo.

Qui il compagno Scliapnikov ha detto: « Le abbiamo viste, le concessioni ». Egli e molti uomini pratici commettono questo errore. Mi è capitato di sentir dire: « Voi discutete delle concessioni in modo schematico. Il capitalista ha sempre imbrogliato i piú esperti giuristi russi ». Certo, li ha imbrogliati quando il potere statale era del capitalista, e tutta la forza era nelle mani del capitalista. Che cosa rappresentava il potere statale? Un comitato d'affari della classe abbiente: questo era il potere statale. Un comitato d'affari dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti, ecco che cosa era il governo capitalistico. Ma se noi, avendo nelle nostre mani la maggioranza delle fabbriche, delle officine e delle ferrovie e avendo il partito che dirige, le cellule comuniste in basso e i comunisti in alto, se ciò nonostante non sapremo difendere il nostro diritto, dovremo noi stessi porre fine alla nostra vita. Questo si chiama panico!

Ma penso che per quanto poco valiamo, non siamo tuttavia tali da lasciarci imbrogliare; e se finora abbiamo concluso alcuni trattati, mentre il potere governativo in Francia e in Inghilterra si avvaleva dei servigi di diplomatici borghesi di primo piano, e se in queste condizioni non ci hanno ancora imbrogliati neppure una volta, perché cadere nel panico pensando che ci imbroglieranno con i buoni? Ricordiamo il trattato di Brest-Litvosk. Perché il trattato di Brest-Litvosk presentava difficoltà? In che cosa consisteva la difficoltà di difenderci? Quando mi si chiedeva se speravo che saremmo riusciti a imbrogliare i tedeschi, per la mia carica ero tenuto a dire che non lo speravo. Ma ora il trattato di Brest-Litovsk è entrato nella sfera della storia.

Non so se sia uscito l'opuscolo che il compagno Kamenev stava preparando (vi si parla di Ludendorff), ma so che proprio Ludendorff ha scritto un brillante volume di ricordi, dove dieci pagine sono dedicate alle trattative di Brest-Litovsk. Quando Kamenev e io abbiamo letto questo capitolo, abbiamo detto: ecco la migliore giustificazione del trat-

tato di Brest-Litovsk. Egli vi narra come Trotski e gli altri li hanno incalzati durante le trattative di Brest-Litovsk, come li hanno aggirati, ecc. Allora ritenemmo necessario che queste pagine fossero tradotte e pubblicate con una breve prefazione del compagno Kamenev, e se finora ciò non è stato fatto, si tratta di un esempio dell'incapacità del potere sovietico. Prendiamo poi quest'altro fatto. È noto che il compagno Ioffe, nostro ambasciatore presso il governo tedesco, fu espulso dalla Germania alla vigilia della rivoluzione tedesca. Dopo di ciò non accingetevi a predire chi ingannerà e chi sarà ingannato. Non affermeremo che un determinato numero di giorni separerà la conclusione del primo contratto di concessione dalla prima grande rivoluzione europea. Perciò, quanto agli accordi, affermo che i compagni hanno assolutamente torto. È una cosa che non ci fa affatto paura.

Nel contratto si dirà quali merci essi debbono avere, e a che prezzo. Possiamo accettare tutti i possibili buoni e titoli di credito. Se essi violeranno il contratto, potremo immediatamente annullarlo. L'accordo è un contratto civile. Finora non ho chiarito la questione dell'arbitrato e di chi debba risolvere le controversie, ma guarderò subito il progetto iniziale del contratto con una società svedese. Vi si dice: le controversie vengono risolte...

Qui si son tirati in ballo gli accademici i quali cercheranno di avvalersi dei giuristi. Ricordo le parole di Bebel, secondo le quali i giuristi sono le persone piú reazionarie e borghesi. Potremo certo, porvi qualche rimedio, ma non c'è nulla di terribile. Se i concessionari ci ponessero questa condizione, potremmo accettarla. Se il contratto è concluso in modo preciso e vi si dice che ci debbono essere determinate merci e che i titoli di credito vengono pagati in una determinata maniera, possiamo accettarlo, e non c'è niente di terribile per la repubblica socialista né nei buoni, né nei titoli di credito. Si è poi detto che il punto 9 non va perché ci allontana dal Consiglio internazionale dei sindacati [362]. Lozovski ha cercato di spaventarci dicendo che quelli di Amsterdam ci attaccheranno, ma essi ci attaccheranno lo stesso per qualsiasi cosa, e in conclusione, come è sempre accaduto, saranno battuti.

Ricordate come i menscevichi si accingevano ad attaccarci perché avevamo fatto delle piccolissime concessioni ai capitalisti. Quando volevamo abbattere il capitalismo, essi dicevano che lo avremmo abbattuto soltanto per qualche giorno, e quando lo abbiamo abbattuto per alcuni

anni, ci tendono di nuovo le trappole. Essi cercano di attirare l'avversario in un luogo in cui sarà sicuramente battuto.

Prima ci chiamavano utopisti, e ora ci propongono di saltare dal quinto piano a testa in giú. Sappiamo che da noi non ci sono molte piccole aziende. I piccoli proprietari sono nostri avversari. L'elemento piccola-proprietà è il nostro nemico piú pericoloso. I commissionari e gli affittuari sono il nemico minore. Anche la burocrazia e le degenerazioni burocratiche sono un nostro nemico.

Quanto al punto di cui ha parlato il compagno Lozovski, vi dirò: ascoltatelo attentamente. Vi si dice: « I sindacati non hanno il diritto di esigere per questi operai l'applicazione delle tariffe russe né dei regolamenti russi di assunzione ». Qui si parla del sindacato russo mentre a me si parla di quello internazionale. Certo, se i capitalisti vedono le condizioni russe, essi dicono che si tratta di assurde condizioni comuniste, e che i sindacati russi non hanno il diritto di esigere le condizioni russe di assunzione, nelle quali vi è qualcosa di tanto « caricato » da apparire soprannaturale, ma essi hanno il pieno diritto di applicare gli accordi sindacali internazionali. E questo basta. Qui non si dice in nessun posto che gli scioperi siano proibiti. Bisogna sapere non dire tutto prima del tempo.

Quanto al miglioramento della situazione dell'operaio russo, i compagni Marscev e Tartakovski hanno attaccato e hanno detto: con gli operai non ce la farete, non riuscirete a costringerli a lavorare, perché se ne rifornite di tutto un quinto, i quattro quinti non vorranno lavorare a condizioni peggiori. È mai possibile che abbiamo a che fare con operai talmente poco seri, incivili e indisciplinati? Se è cosí, certo, bisogna cadere nel panico e uccidersi. Se cento operai non hanno abbastanza da mangiare e noi diciamo loro che possiamo dar da mangiare a venti, ma di piú non possiamo, è mai possibile che essi rifiutino? Ma finora non ci siamo imbattuti in questo fenomeno. Abbiamo nutrito bene o male gli operai di determinate branche dell'industria, ma non tutti, e tuttavia da questi stabilimenti non tutti gli operai sono scappati, mentre dagli altri stabilimenti sono fuggiti tutti. È possibile che l'operaio russo sia talmente guastato dagli errori del potere sovietico da non saper calcolare che è meglio far mangiare almeno venti persone anziché far soffrire la fame a tutti e cento? Qui ci sono molte cose di cui non si deve parlare anzitempo. Perché non si potrebbe fare in modo che si lavori dai capitalisti a turno? Gli operai lavorerebbero sei mesi,

riceverebbero gli abiti da lavoro e poi lascerebbero il posto ad altri, affinché altri si nutrano. Certo, occorre lottare contro i pregiudizi.

Quando vengono da noi i concessionari, dobbiamo moderare i nostri sindacati affinché non esigano troppo. Voi sapete che di solito i termini del contratto sono brevi. In Europa non vi sono contratti a lunga scadenza. Il termine abituale è di sei mesi. In tal modo gli operai possono nutrirsi un po', ricevere calzature e abiti e poi andarsene e cedere il posto ad altri.

Ci è forse assolutamente impossibile organizzare le cose in questo modo? Avete lavorato sei mesi, vi siete nutriti, avete ricevuto calzature e abiti americani, cedete il posto agli altri. Naturalmente, sarà difficile. Ciò esige piú organizzazione e disciplina di quante ne abbiamo, ma non è impossibile. Se durante tre anni di terribile carestia siamo riusciti ad avere con noi gli operai contro l'invasione del capitale straniero, possibile che ora non ci riusciremo? Ho piena coscienza delle difficoltà che si incontreranno su questa via. Perciò dico che la concessione non segna l'avvento della pace tra le classi. La concessione è la continuazione della guerra tra le classi.

Se prima la lotta consisteva in questo: io ti prendo con la fame e tu non riceverai nulla, ora dirò che voglio dare un paio di scarpe a ciascuno, ma che gli operai lavorino per sei mesi. E lotteremo perché tutti gli operai ricevano le scarpe. Non rinunziamo allo sciopero, tutto ciò rimane nelle nostre mani, se però saremo sensati e cercheremo oggi di mettere in primo piano ciò che serve ad attirare i capitalisti.

Qui si dice che ciò è terribile, che il capitalista verrà e ci imbroglierà, ma io affermo che ciò non fa paura e che per elevare la produttività è desiderabile che egli venga, perché egli ha retrovie ottimamente organizzate, officine ottimamente attrezzate nelle quali potremo ordinare i pezzi che ci occorrono, invece di comprarli sul mercato libero, perché sul mercato libero c'è soltanto ciarpame. Nelle officine di prima classe le ordinazioni si fanno con qualche anno di anticipo. Quando anche noi pagassimo con il nostro oro, non riceveremmo egualmente nulla, mentre un membro del trust riceve tutto. E non ci dispiace pagargli qualcosa di piú, pur di ottenere un miglioramento sia pure per una piccola parte degli operai e dei contadini, poiché ogni prodotto in piú andrà ai contadini in cambio di grano, e creerà quindi un rapporto stabile tra la classe operaia e i contadini.

Termino dunque con la preghiera che i sindacalisti rinunzino alle

questioni di principio, alle discussioni, che sono tutte discussioni vuote, sono scolastica. Bisogna sbarazzarsene. Bisogna rivolgere tutta l'attenzione alle condizioni concrete dei contratti di concessione dai quali, se non saremo sciocchi, trarremo un vantaggio. I sindacalisti e i dirigenti di partito debbono qui dar prova del loro ingegno inventivo e della loro conoscenza pratica delle condizioni, cose di cui non parleremo e non possiamo parlare sulla stampa, cosí come non abbiamo parlato degli incarichi che erano stati dati al compagno Ioffe, al tempo del trattato di Brest-Litovsk, perché i capitalisti seguono la stampa russa. Di fatto noi rivolgiamo l'attenzione a quei metodi pratici dai quali possiamo trarre vantaggio per migliorare la situazione degli operai e dei contadini. Ogni simile miglioramento ha per noi immensa importanza. Ecco a che cosa i sindacalisti debbono rivolgere l'attenzione. Bisogna che non rimangano né screzi né pregiudizi. È un'opera difficile. Adesso nessuno vuole ancora concludere contratti di concessioni con noi. Tutti aspettano che noi avanziamo pretese irrealizzabili.

Perciò, da parte nostra, dobbiamo assolutamente volgere tutti gli sforzi alla conclusione di alcuni di questi contratti. Naturalmente faremo parecchi errori. È un'opera nuova. Finora nessuna repubblica socialista ha mai concluso contratti di concessioni con i capitalisti. Ma abbiamo bisogno che i sindacalisti ci aiutino. Qui c'è amplissimo spazio per le discussioni e le pressioni, compresi gli scioperi, che rimangono nelle nostre mani.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

SULLE RICHIESTE DI FONDI PER IL COMMERCIO ESTERO

Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo [303]

Incaricare il Gosplan di riesaminare sia le richieste di 38,9 milioni di rubli oro, sia le altre richieste per il commercio estero dal punto di vista dell'acquisto — ammettendo il peggior raccolto e le peggiori condizioni di fornitura del combustibile —, di ciò che è necessario per

l'anno 1921-1922 soltanto per l'ammasso delle quantità minime indispensabili di viveri e di combustibile.

Scritto il 12 aprile 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULL'« ALGHEMBA » [364]

Nominare una commissione composta di
2 del Gosplan 2 specialisti del petrolio o del combustibile
2 del Comitato della nafta 2 addetti alle comunicazioni
per due settimane con l'incarico di chiarire

1) quale parte dei lavori della linea ferroviaria di Alghemba è stata eseguita;
2) lo stesso riguardo all'oleodotto;
3) in particolare, fornitura immediata di binari e di tubi e modi per garantirli al completo;
4) possibilità di rifornire di acqua dolce i pozzi di Emba e altre condizioni per assicurare i lavori a Emba;
5) controllo del costo comparativo del trasporto del petrolio al centro per via d'acqua attraverso Rakusci-Astrakhan, o per ferrovia, attraverso Saratov, o mediante l'oleodotto;
6) termine possibile e probabile del completamento della linea ferroviaria (di Alghemba) e dell'oleodotto;
7) possibilità, probabilità e spesa per l'acquisto e la consegna di una flotta marittima e fluviale supplementare per il trasporto del petrolio da Emba attraverso Rakusci-Astrakhan;
8) chiarire anche i rimanenti aspetti della questione.

Scritto il 15 aprile 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

AGGIUNTA AL PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO « SULLA DISTRIBUZIONE DELLE MACCHINE AGRICOLE » [365]

Non è permessa nessuna fornitura di macchine e di attrezzi agricoli senza un reale controllo da parte del commissariato del popolo degli approvvigionamenti sui prodotti agricoli dovuti allo Stato in cambio di macchine e di attrezzi.

I metodi di controllo debbono essere stabiliti in istruzioni particolari secondo un accordo tra il commissariato del popolo dell'agricoltura e il commissariato del popolo degli approvvigionamenti.

Incaricare il commissariato del popolo dell'agricoltura e il commissariato del popolo degli approvvigionamenti di esaminare e di proporre un progetto sul metodo piú semplice ed economico di consegna delle macchine al richiedente [366].

Scritta il 26 aprile 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

PROGETTO DI LETTERA DEL CC DEL PCR(B) SULL'ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DEGLI OPERAI SENZA PARTITO [367]

Mandare un dispaccio-circolare cifrato ai comitati di governatorato.

Contenuto:

l'esperienza delle conferenze dei senza partito ha pienamente dimostrato che esse sono diventate un'arena per l'agitazione [368] dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari;

occorre perciò la massima cautela nell'organizzarle, e non si deve in nessun caso ammettere che si organizzino senza la loro piú accurata preparazione preliminare in ogni singola fabbrica. I comitati di partito di governatorato ne debbono rispondere di fronte al partito e rendersi garanti del successo di ogni conferenza di senza partito.

Ogni comitato di partito di governatorato è tenuto a informare il Comitato centrale non soltanto della riuscita o meno di ogni confe-

renza di senza partito, ma anche a esporre, prima di ognuna di tali conferenze, le condizioni in cui questa deve svolgersi e il modo in cui è stata preparata.

Nello stesso tempo è assolutamente indispensabile intensificare il lavoro per mantenere e sviluppare i legami tra i comunisti e le masse senza partito. Perciò è necessario:

tenere regolarmente non soltanto assemblee generali per la massa degli operai e dei contadini, ma anche resoconti concreti di tutti i responsabili di fronte alle masse operaie e contadine. È obbligatorio organizzare questi resoconti almeno una volta al mese affinché alla massa degli operai e dei contadini senza partito sia data la possibilità di criticare le istituzioni sovietiche e il loro lavoro. Debbono rendere conto non soltanto i comunisti, ma tutti coloro che hanno cariche responsabili, in primo luogo nelle istituzioni addette agli approvvigionamenti e nei Consigli dell'economia nazionale.

Ogni comitato di governatorato è tenuto a trasmettere mensilmente al Comitato centrale informazioni precise sul numero e sull'andamento di questi resoconti e sulle esigenze dei senza partito presentate in tali riunioni.

Il Comitato centrale elaborerà istruzioni piú particolareggiate sull'organizzazione di tali resoconti, sulle misure per verificare i legami con le masse, sull'andamento del lavoro per il miglioramento della loro condizione, sulla lotta contro i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari camuffati da senza partito, ecc. [369].

Scritto non piú tardi del 27 aprile 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

INTERVENTO ALLA RIUNIONE DEI COMUNISTI E DEI CANDIDATI DEL PCR(B) DEL SETTORE DEL CREMLINO

9 maggio 1921

(Verbale)

Nella sua relazione il compagno Lenin ha rilevato: voi, come membri del partito, dovete conoscere il mio opuscolo sull'imposta in na-

tura [370] che è già uscito ed è in distribuzione. Ha anche detto che ogni membro del nostro partito non deve staccarsi dalle masse dei senza partito come da noi spesso accade. Perciò ciascuno deve trovarsi piú spesso tra le masse dei senza partito e fare piú propaganda. Concludendo ha detto: voi tutti, che spesso leggete i giornali e frequentate riunioni e conferenze, che siete piú evoluti dovete lavorare di piú tra i contadini, far propaganda tra loro spiegando l'importanza dell'imposta in natura. Allora si potranno ottenere buoni risultati.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 43, 1963.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL CC DEL PCR(B) [371]

Il CC del PCR, dopo aver discusso il telegramma n. 2031 dell'8.V di Svanidze a Stalin, riconosce che i compagni georgiani commettono un gravissimo errore politico se non stroncano con mano ferrea le requisizioni, le confische, le rapine agli stranieri e le loro estromissioni dagli appartamenti.

Il Comitato centrale delibera:

1) incaricare il Comitato rivoluzionario della Georgia di promulgare immediatamente un decreto che vieti nel modo piú rigoroso ogni simile azione, sotto pena di arresto e di processo. Mandare una copia del decreto al Comitato centrale.

2) Il Comitato rivoluzionario della Georgia deve immediatamente aprire un'inchiesta, in primo luogo per scoprire il deposito della banca germano-caucasica e i documenti sottratti. Arrestare i colpevoli. Restituire i documenti. In secondo luogo. La stessa cosa per le merci della banca italo-caucasica. Terzo. La stessa cosa per il vagone di tessuti preso a Kutaisi.

3) Il Comitato rivoluzionario della Georgia, d'accordo con il comando del fronte del Caucaso, nomina immediatamente due comunisti fra i piú energici, fermi e combattivi, uno del fronte del Caucaso, uno del Comitato rivoluzionario della Georgia, e li incarica di sorvegliare affinché cessino le requisizioni, le rapine, le confische agli stranieri e il

loro sfratto. Comunicarci per telegrafo i nomi degli incaricati. Il Comitato centrale rende personalmente responsabili dell'attuazione di questi provvedimenti Makharidze e Ghittis. I poteri dei « due » debbono essere eccezionali, con il diritto di arresto per la minima violazione. I « due » ci manderanno settimanalmente brevi comunicati per telegrafo.

Il Comitato centrale richiama l'attenzione dei compagni georgiani sull'importanza eccezionale, per tutta la RSFSR, della Georgia e del suo commercio con l'Italia e con la Germania soprattutto in considerazione dei tentativi dell'America e della Francia di far fallire tutti i nostri accordi commerciali con l'estero. La negligenza nell'attuazione della presente direttiva del CC sarà considerata un delitto contro il potere sovietico.

Scritto il 9 o il 10 maggio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SUI PROVVEDIMENTI PER ATTUARE LA CONCENTRAZIONE DELLA PRODUZIONE [372]

1) Incaricare il Comitato centrale del sindacato dei metallurgici e il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia di rivolgere grande attenzione alla piú rapida attuazione del piano che prevede la chiusura del maggior numero possibile di imprese incapaci di funzionare per concentrare la produzione in un piccolo numero di stabilimenti meglio attrezzati.

Affidare a Scliapnikov e a Medviedev, o ai loro sostituti
a Kubiako
e a Goltsman
a Andreiev
il rapporto sul piano preciso, sul programma, con la scadenza delle chiusure e sulla sua effettiva attuazione, da presentare
al Consiglio del lavoro e della difesa tra un mese.

2) Incaricare Scliapnikov di elaborare piú concretamente le proposte piú urgenti e rapidamente attuabili del suo abbozzo.

Scritto l'11 maggio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

TRACCIA DEL DISCORSO PRONUNZIATO ALLA RIUNIONE DELLA FRAZIONE COMUNISTA DEL IV CONGRESSO DEI SINDACATI DI TUTTA LA RUSSIA [373]

Traccia del discorso 18.V

1. Statuto del PCR: partito e frazione.
2. Risoluzione del CC e su *occultamento*.
3. Riazanov e sua funzione. (Risoluzione antipartito di Riazanov)...
4. Tomski e suo *errore o delitto?...*
   ((Composizione del gruppo dei quattro))
5. Estremo nervosismo eccitazione malcontento degli operai:

   Gravame sugli operai.
   ((Prelevamento del 1920, sui contadini.
   Facilitazione per i contadini: tutto dipende ancora dal raccolto.
   Per gli operai: loro profondissimo sdegno nel vedere fenomeni come gli « accendisigari », i furti, ecc.))

Scritta il 18 maggio 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROPOSTE PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC SUL PUNTO 13 DEL PROGRAMMA DEL PARTITO [374]

Incaricare Iaroslavski e Bukharin di rifarlo in modo da non porre l'accento sulla questione della lotta contro la religione (per esempio,

abolire il § 7 [375]) e ammettere, con parecchie condizioni particolarmente limitative, la permanenza nel partito di comunisti credenti, ma notoriamente onesti e fedeli.

Impostare in modo piú scientifico la lotta contro la religione. (Togliere il § 10 [376].)

Ratificare nell'Ufficio politico.

Incominciare la campagna dopo una seria preparazione.

Scritte il 18 maggio 1921.

Pubblicate per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULLE CONFERENZE ECONOMICHE LOCALI

1. Si debbono creare dappertutto conferenze economiche di governatorato e di distretto che siano nei confronti dei comitati di governatorato e di distretto negli stessi rapporti che ha il Consiglio del lavoro e della difesa nei confronti del Consiglio dei commissari del popolo. Gli economati o le segreterie debbono essere comuni. Tutto il lavoro si deve svolgere attraverso gli apparati dei dicasteri corrispondenti, senza che venga creato un apparato particolare.

2. Gli organi inferiori del Consiglio del lavoro e della difesa nelle zone periferiche debbono essere i comitati di villaggio e i soviet di villaggio, e nei sobborghi industriali i soviet di quartiere, i Consigli economici di quartiere e i comitati di fabbrica. I comitati esecutivi di *volost* o adempiono interamente le funzioni dei consigli economici di *volost*, oppure costituiscono essi stessi, designando alcuni loro membri, le conferenze economiche di *volost*.

3. Si stabilisce che tutte le conferenze economiche sono tenute a render conto della loro attività al Consiglio del lavoro e della difesa. Inoltre esse devono attenersi alle Direttive del Consiglio del lavoro e della difesa che vengono pubblicate insieme con il presente decreto.

I resoconti dei consigli economici regionali, dei consigli economici di governatorato e di distretto debbono obbligatoriamente essere pub-

blicati in non meno di cento copie (tre copie debbono essere inviate al Consiglio del lavoro e della difesa, una copia a ciascuna delle piú grandi biblioteche statali, la biblioteca Rumiantsev di Mosca e la biblioteca pubblica di Pietrogrado, una copia a ogni biblioteca di consiglio economico di governatorato). I resoconti debbono essere presentati ogni due mesi (tre o quattro mesi?).

I resoconti degli organi inferiori debbono essere fatti per iscritto (una copia per il Consiglio economico di governatorato, una per il Consiglio del lavoro e della difesa) e presentati almeno due volte all'anno.

Al resoconto per il Consiglio del lavoro e della difesa si debbono allegare i numeri sistematicamente scelti dei giornali locali o i ritagli dedicati ai problemi della vita economica locale, come pure tutte le pubblicazioni su questi problemi.

Alla compilazione dei resoconti debbono partecipare i quadri locali della Direzione centrale di statistica e dell'Ispezione operaia e contadina.

Ogni istituzione locale è tenuta a nominare immediatamente i responsabili per la tempestiva compilazione del resoconto, sia di ogni sottosezione del resoconto stesso, sia della redazione generale, e a comunicarne i nomi al Consiglio del lavoro e della difesa, e anche i nomi dei loro sostituti.

4. Il giornale *Ekonomiceskaia Gizn* diventa un organo del Consiglio del lavoro e della difesa.

Attenendosi alle direttive, esso deve pubblicare sistematicamente insieme ai materiali di cui dispone, compendi di dati sul lavoro economico locale. L'esame, lo studio dell'esperienza pratica di tutto il lavoro economico della RSFSR, l'elaborazione di direttive in base a questa esperienza, debbono diventare il compito principale dell'*Ekonomiceskaia Gizn*.

La redazione deve scegliere ed estendere la cerchia dei corrispondenti locali, sia membri del partito, sia senza partito, per poter conoscere il lavoro nelle regioni periferiche.

Si dà l'incarico al Centrostampa di far pervenire regolarmente due copie dell'*Ekonomiceskaia Gizn* a ogni biblioteca di governatorato, di distretto e di *volost*, e a queste biblioteche di cucire insieme e conservare tutte e due le copie e di metterle a disposizione di tutta la popolazione.

Scritto il 19-20 maggio 1921.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CC DEL PCR(B) [377]

Risoluzione del CC (Ufficio politico) del 22.V.1921 sulle decisioni della frazione del PCR del congresso dei sindacati

Il Comitato centrale approva le tesi del compagno Ciubar (approvate dall'Ufficio della frazione) e respinge le tesi del compagno Goltsman, dato che le prime tengono conto in modo incomparabilmente piú giusto dello stato effettivo delle nostre risorse, delle nostre forze e dei nostri mezzi, da cui dipende la necessità di prevedere un'attuazione piú lenta dei nostri obiettivi immediati.

Le seconde tesi invece, cioè le tesi del compagno Goltsman, cadono sotto molti aspetti nella fantasticheria, staccata dalla vita, di cui soffre gran parte anche il compagno Larin che difende con impegno queste tesi.

La parte praticamente piú importante di entrambe le tesi è il pensiero espresso nella postilla al § 3 delle tesi di Ciubar * e nel § 6 ** delle tesi di Goltsman, ed entrambi i compagni vi confermano, e non contestano, la risoluzione approvata dal CC il 10.V.1921 sul progetto del compagno Larin e del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia ***.

La frazione del PCR del congresso dei sindacati, malgrado la rac-

---

* Ecco il testo di questa postilla:

« Tutto il sistema di distribuzione summenzionato deve essere attuato a titolo di esperimento, in alcune imprese, istituendo al posto della distribuzione individuale con la tessera, il rifornimento collettivo dei lavoratori delle imprese, a condizione che aumenti la produttività del loro lavoro ».

** Ecco il testo di questo paragrafo 6:

« Fino a quando non si sarà formato un fondo viveri per il salario occorre attuare il suddetto sistema di distribuzione, a titolo di esperimento, in alcuni stabilimenti, istituendo, al posto della distribuzione individuale con la tessera, il rifornimento collettivo degli operai degli stabilimenti, a condizione che aumenti la produttività del loro lavoro ».

*** Ecco il testo di questa risoluzione [378].

« Respingere il progetto del compagno Larin e del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia nella parte che riguarda la politica delle tariffe, incaricando gli autori del progetto di riesaminare ancora la questione in modo piú circostanziato, soprattutto dal punto di vista della possibilità di assicurare un reale rifornimento di un minimo di viveri a un numero minimo di operai. Dopo la rielaborazione, presentare il progetto al Consiglio dei commissari del popolo, chiedendo l'istituzione, a titolo di esperimento, in alcuni stabilimenti, del rifornimento collettivo, invece della distribuzione individuale con le tessere, a condizione che si aumenti la produttività del lavoro ».

comandazione del Comitato centrale del partito, ha approvato le tesi di Goltsman con *567* voti, respingendo le tesi di Ciubar che hanno raccolto *317* voti.

Il CC, non volendo annullare la risoluzione della frazione su un problema dal quale non dipende un immediato cambiamento della politica del governo, — poiché questa politica è determinata dalla risoluzione del CC del 10.V.1921 che, come si è detto, è stata approvata, e non contestata, sia da Goltsman sia da Ciubar, — rinunzia in questo caso al suo diritto di intervenire nel corso dei lavori e nelle decisioni del congresso.

Il CC si limita a esigere che si legga la presente deliberazione alla frazione, richiamando tutta l'attenzione dei delegati sull'impegno che essi si sono assunti, approvando la risoluzione di Goltsman, di dar prova non soltanto di straordinario eroismo, ma anche di tenacia, fermezza, perseveranza, nella lotta contro le vecchie abitudini, costumi, condizioni di vita delle larghe masse operaie, che vadano assai oltre le proporzioni consuete anche in un'epoca rivoluzionaria. È ora dovere dei sindacati, in forza della risoluzione che essi hanno approvato, raggiungere una riduzione straordinariamente rapida del numero delle imprese e degli operai mediante la concentrazione di questi ultimi in un numero minimo di stabilimenti piú grandi e migliori.

Scritto tra il 17 e il 22 maggio 1921.

Pubblicato parzialmente nell'agosto 1921 nelle *Izvestia del CC del PCR(b)*, n. 32.

Pubblicato per la prima volta integralmente in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

OSSERVAZIONI A PROPOSITO DEL PIANO DI LAVORO DEL CC DEL PCR(B) [379]

Il compito principale della Conferenza di tutta la Russia [380] del maggio è di impostare la preparazione e la raccolta di materiali sulle questioni

1) del piú stretto legame delle organizzazioni del partito con le masse dei senza partito;

2) della partecipazione piú larga e sistematica dei lavoratori senza partito al lavoro;
3) della riorganizzazione dell'Ispezione operaia e contadina in modo che questa orienti il suo lavoro verso la lotta contro il burocratismo e le lungaggini, il miglioramento delle condizioni degli operai e dei contadini e la partecipazione dei senza partito al lavoro sovietico.

Su tutti questi problemi la conferenza non deve soltanto raccogliere e studiare tutto il materiale fornito dall'esperienza pratica, ma anche elaborare proposte concrete per il Comitato centrale.

Rapporti all'assemblea plenaria

(α) 2 o 3 rapporti sul *lavoro* attuale (effettivo) del *CC* e del partito
(β) e anche sul piano per una ristrutturazione del Comitato centrale rispondente ai nuovi compiti.

Scritte il 24 maggio 1921.
Pubblicate per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XX, 1932.

SCHEMA DI DISCORSO AL CONGRESSO DEI SINDACATI [381]

1. Esami per il passaggio dal terzo al quarto corso.
2. Dalla « Narodnaia Volia » [382] alla socialdemocrazia in Russia, dalla II alla III Internazionale nel mondo.
3. Primo corso: 1886-1903. ((17))
4. Secondo corso: 1903-1917. ((14))
5. Terzo corso: 1917-1921. ((4))
6. Quarto corso: 1921-? (1931)
7. « Non » è l'ultima e decisiva battaglia. Ma... è vicina (anni).
8. Su scala mondiale la vittoria è difficile (*bis. ter*), ma sicura.
9. Al capitalismo, ai capitalisti scacco matto.
10. *Alias*: la causa del comunismo in Russia sarà *duratura*.
11. Divisione della proprietà *privata*. Unione del lavoro contro la proprietà.
12. L'India « non si conta »? *Doch*!

13. « Trattato di Versailles »? [383]
13. *bis.* Commercio internazionale.
14. Difficile *fronte economico.*
15. Il proletariato si declassa? Sí! Conclusioni? Ideologia del piccolo proprietario.
16. Grande produzione e macchine, base materiale e *psicologica* del proletariato. *Inde declassamento.*
17. Politica piú, economia meno.
18. Fermezza, spirito di partito.
19. Fronte economico.

Esami di passaggio: grano, combustibile. 1917
(imposta in natura) 1918 }
1919 }
1920
versus 1921

20. Un'esperienza economica esiste già: continuare a costruire sistematicamente, incessantemente, fermamente.
21. Disciplina del lavoro, aumento della produttività del lavoro, organizzazione del lavoro, aumento della quantità dei viveri, lotta spietata contro l'incuria e il burocratismo.
22. Cosí vinceremo.

Scritto non piú tardi del 25 maggio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

AI COMPAGNI MINATORI DEL COMPLESSO INDUSTRIALE DI PETROVO [384]

Il compagno Mezlauk mi ha parlato del grande successo da voi conseguito nel lavoro durante l'aprile del 1921: per ogni picconiere 294 pud invece dei 291 pud del 1914. Mando ai compagni minatori i miei rallegramenti per l'eccezionale successo e i migliori saluti. Con un

lavoro simile supereremo tutte le difficoltà ed elettrificheremo il bacino del Donez e la regione di Krivoi Rog, e tutto sta in questo.

Saluti comunisti

V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 25 maggio 1921.
Pubblicato nella rivista
Viestnik Rabocevo Pravlienia,
n. 9-10, luglio 1921.

CONFERENZA GENERALE DEL PCR(B) [386]

26-28 maggio 1921

1

Intervento sull'ordine del giorno della conferenza

26 maggio

Compagni, come ho già detto, si pensava, e per il carattere stesso della Conferenza si presupponeva, che l'unico punto all'ordine del giorno sarebbe stato il problema della politica economica. Erano previsti altri rapporti di carattere informativo, sicché non ho preparato un rapporto politico, ma credo che se dovrò fare una relazione questa si dovrà ricondurre allo stesso tema economico. Perciò, forse, per soddisfare tutti, dopo il rapporto mi si potranno fare domande supplementari alle quali risponderò nel discorso di chiusura. Ripeto che non mi sono affatto preparato su questo problema e ora non so immaginare di che cosa potrei parlare se non del problema dell'imposta in natura.

Pubblicato per la prima volta
nella V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 43, 1963.

2

Intervento durante la discussione del progetto di risoluzione sui problemi della nuova politica economica

28 maggio

1

Mi sembra che non si debba approvare questo emendamento [386] perché allora esso dovrebbe essere spiegato. Certo, se in Europa verrà la rivoluzione, noi cambieremo ovviamente politica. La guerra civile che è sempre connessa a questo tipo di rivoluzione può, come sapete, praticamente persino peggiorare la nostra situazione per un certo periodo di tempo. Naturalmente sarà un periodo breve, naturalmente è difficile determinare la durata della guerra civile nelle altre repubbliche, ma quando essa finirà con la vittoria, cambieremo politica nel senso che, forse, diremo: non prendere nulla con le imposte, ma tutto con lo scambio di merci. Questo va spiegato ai contadini perché altrimenti essi penseranno: ebbene, si tornerà di nuovo ai prelevamenti. Mi sembra perciò che sia meglio non aggiungere nulla di tutto questo. Una lunga serie di anni di rivoluzione e di guerra civile in Europa porterà a far sí che senza alcuna imposta si prenderà tutto con lo scambio delle merci. Lo si afferma nella risoluzione del congresso, dove si dice che l'imposta diminuirà gradualmente. Ecco a quale punto si riferisce la futura rivoluzione vittoriosa, che un lungo periodo di anni rende breve.

2 [387]

Compagni, proprio su questo punto abbiamo avuto discussioni in commissione, abbiamo avuto divergenze. Dapprima Miliutin si è pronunciato contro le parole « lotta contro lo scambio di merci anarchico » dicendo che sarebbero state interpretate come un cavillo e che la libertà di commercio sarebbe stata in pratica abolita. Quando questo punto è stato formulato nell'attuale redazione ed è stato detto: « lotta contro lo scambio di merci anarchico », ma anche « nella misura in cui esso sfugge alla sorveglianza ed al controllo », ci si riferiva alla borsa nera, e voi sapete che il commercio illegale è perseguito in tutti i paesi che ammettono la libertà di commercio, anche nei paesi capitalistici, e noi

ci siamo trovati d'accordo su questo punto. Quale lotta? Lotta mediante la concentrazione prevalentemente nelle mani delle cooperative, e si è aggiunto; « senza minimamente limitare il libero commercio regolare ». Quando si è raggiunta questa formulazione, la commissione si è trovata unanimemente d'accordo sul fatto che vi sarebbe stato un pericolo per la libertà di commercio e una sua limitazione. Il problema è delicato, certo. Vogliamo che la direttiva non sia tesa a limitare la libertà di commercio, ma non si può fare a meno di lottare contro il commercio illecito, in particolare contro i borsaneristi e il dissesto dei trasporti. In commissione abbiamo pensato se non fosse il caso di sostituire alla parola « lotta » una parola piú debole, ma poi ci siamo trovati d'accordo nel dire che l'oggetto della lotta è soltanto lo scambio di merci anarchico che sfugge ad ogni controllo dello Stato, tanto piú che era stata approvata l'aggiunta « senza minimamente limitare il regolare commercio libero ». Con questa aggiunta la parola « lotta » non è eccessivamente forte. In particolare, l'emendamento che proponeva il compagno è rischioso perché otterremmo lo scopo opposto. Egli elimina le parole « senza minimamente limitare il commercio regolare »...

3 [388]

Penso che i sovcos non siano ancora abbastanza sviluppati, vanno ancora assai male. Lasciamo che migliorino un po' per un annetto, e poi l'anno venturo vedremo se potremo estendere la loro autonomia oppure no.

4

L'ultimo emendamento è sbagliato [389] perché delle risorse materiali si parla in un altro punto, al 5: « Revisione (per una determinata parte) dei programmi produttivi della grande industria nel senso di intensificare la produzione degli oggetti di largo consumo e di uso quotidiano per i contadini.

« Estensione dell'autonomia e dell'iniziativa di ogni grande impresa nel disporre dei mezzi finanziari e delle risorse materiali. Sottoporre un decreto preciso in proposito alla ratifica del Consiglio dei commissari del popolo ». Dunque, non staremo a ripetere la stessa cosa. Si parla con assoluta precisione della distribuzione dei prodotti, per esempio dei viveri, naturalmente non a danno del centro perché senza riu-

nire al centro non si può neppure parlare di industria. Quanto alla prima osservazione del compagno che ha detto che ora è inopportuno considerare risolto il problema delle conferenze economiche locali le quali potrebbero far fallire qualcosa, questo non l'ho mai sentito dire. Al contrario, vi sono state richieste di istituire dappertutto conferenze economiche che funzionino come una commissione del Consiglio dei commissari del popolo. Qualsiasi membro del Consiglio dei commissari del popolo, qualsiasi rappresentante del Consiglio del lavoro e della difesa ha il diritto di far ricorso al Consiglio dei commissari del popolo. Come scegliamo a far parte del Consiglio del lavoro e della difesa gli stessi membri del Consiglio dei commissari del popolo, cosí nelle località non vi dovranno essere uffici appositi, organismi appositi, ma le stesse istituzioni e sezioni. La conferenza economica di governatorato è una forma assolutamente idonea, che non limita la discussione, ma la facilita. Nelle Direttive è detto: « ammettendo tutte le variazioni dal tipo fondamentale, cioè i comitati esecutivi possono assumersi interamente gli obiettivi e doveri delle conferenze economiche... » (*legge*), sicché non c'è una predeterminazione nel senso che si prescriva un tipo di azione assolutamente invariato e uniforme. Inoltre la risoluzione proposta dalla commissione dice: « approvare in linea di principio ». La commissione [390] si riunisce e lavora; il suo presidente Osinski ha riferito che sono già stati esaminati molti punti e che sono già stati presentati per iscritto. Il lavoro è complesso, sicché occorrerà ancora una commissione apposita. Non c'è motivo di temere che si impediscano cambiamenti poiché diciamo che ciò è stato approvato in linea di principio.

5 [391]

Non facciamo obiezioni; ma, giudicando dal tema, l'emendamento si riferisce al punto 6 [392] e non a questo punto. Propongo di approvarlo in linea di principio e di aggiungerlo al punto 6.

6 [393]

Questi sono già particolari, costituiscono un problema che bisogna sollevare alla sessione del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia e che va discusso dalle persone interessate. In linea di principio non si possono fare obiezioni, ma si tratta in complesso di un provvedimento particolare.

7 [394]

Qui questa preoccupazione è eccessiva.

Al punto 7 si dice: Mantenimento e rafforzamento dell'apparato per una rapida e completa esazione dell'imposta in natura. Certo, l'imposta in natura non si riscuoterà con la convinzione, la si potrà riscuotere soltanto con la costrizione; è questo che si chiama apparato. Oggi sono stati firmati alcuni importanti decreti e direttive che si riducono tutti all'affermazione che manteniamo l'apparato, lo rafforziamo e che presto esigeremo la riscossione dell'imposta in natura. Si osserva che qui è detto: « si pone al primo posto lo scambio di merci », e si esprime il timore che i contadini intenderanno che per prima cosa debba essere lo scambio di merci; e allora scriviamo: « a un posto particolarmente importante ».

Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 43, 1963.

A TUTTI I COMMISSARI DEL POPOLO E AL CAPO DELLA DIREZIONE CENTRALE DI STATISTICA

Copia al presidente e al segretario del CEC di tutta la Russia

28-V-1921

Tutti i commissari del popolo debbono avere, stampato,
il progetto di direttive del Consiglio del lavoro e della difesa, distribuito o spedito, con la firma di Lenin e del presidente della commissione del Consiglio del lavoro e della difesa, compagno Obolenski (Osinski).

Sottoporre questo progetto alla sessione del CEC che si apre il 30-V-1921 all'una.

Tutti i commissari del popolo sono tenuti

1) a preparare per lunedì, 30-V-1921, alle due, emendamenti e aggiunte scritte su tutti i punti, i problemi, le questioni

particolari contenuti nelle direttive che si riferiscono direttamente o indirettamente al rispettivo commissariato del popolo;

2) a preparare per la stessa data un progetto iniziale dei problemi (per il resoconto) e dei problemi subordinati (cioè un elenco piú dettagliato dei problemi particolari per il resoconto) in tutti i commissariati del popolo senza eccezione, ogni commissario per il suo commissariato.

Ciò è obbligatorio poiché il CEC ratificherà le direttive generali che saranno composte di due parti: a) direttive del Consiglio del lavoro e della difesa e resoconti dei commissariati del popolo economici; b) direttive del Consiglio dei commissari del popolo che stabiliscono la responsabilità di tutti i commissariati del popolo senza eccezione, non soltanto economici, ma anche non economici.

Questi ultimi resoconti costituiscono l'ultimo, supplementare « quinto gruppo di problemi ». Per ogni commissariato del popolo le questioni piú importanti per il resoconto debbono essere compilate sul modello delle questioni nn. 1-27 del progetto di Direttive del Consiglio del lavoro e della difesa.

I resoconti saranno pubblicati da ogni Comitato esecutivo di governatorato e da ogni Comitato esecutivo di distretto in circa mille copie (la possibilità tecnica di stampare non meno di un foglio di stampa al mese per ogni distretto è stata da me accertata d'accordo con la Direzione centrale degli stabilimenti statali dell'industria cartiera). Si propone che i resoconti siano pubblicati e presentati da sei a quattro volte all'anno. Questo numero sarà definitivamente fissato, insieme con la ratifica di tutte le Direttive, dalla sessione del CEC.

Ogni commissario del popolo s'impegna a presentare per iscritto entro il termine summenzionato (30.V.1921, alle due) un breve elenco, in tre o cinque copie, delle questioni piú importanti che debbono entrare nel resoconto del relativo commissariato del popolo.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin).

Informare immediatamente, per iscritto e per telefono esigendo conferma firmata, ogni commissario del popolo, e, se questi non c'è, il suo sostituto, un relatore o un membro del collegio.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

SUI BREVI ESTRATTI MENSILI DEI RESOCONTI

1. I resoconti periodici, che si debbono redigere in tutti i dicasteri, le istituzioni, le direzioni generali, gli stabilimenti (compresi quelli non statali) vanno presentati almeno una volta al mese.
2. Questi resoconti debbono essere recapitati regolarmente e tempestivamente, per conoscenza, all'*Ekonomiceskaia Gizn*, al *Gosplan* e alla *Direzione centrale di statistica* (indipendentemente dalle richieste delle istituzioni superiori sovietiche che debbono essere in ogni caso soddisfatte).
3. Brevi estratti dei resoconti (volume della produzione; numero degli operai; numero degli stabilimenti, ecc.; soltanto le cifre assolutamente necessarie) vengono recapitati in tre copie, una per ciascuno, alla *Ekonomiceskaia Gizn*, alla *Direzione centrale di statistica* e al *Gosplan*.
4. L'*Ekonomiceskaia Gizn* li deve pubblicare immediatamente.
5. L'analisi di questi resoconti viene fatta, in ognuna delle piú importanti branche dell'economia nazionale, da uno dei membri della redazione dell'*Ekonomiceskaia Gizn*, del *Gosplan* e della *Direzione centrale di statistica* (conformemente all'attuale paragrafo 6).
6. L'*Ekonomiceskaia Gizn* deve pubblicare regolarmente, nei termini stabiliti dalla redazione e non meno di due volte all'anno, comunicati-rassegna periodici.
7. La *Direzione centrale di statistica* deve compilare mensilmente grafici assai semplici, il cui schema dev'essere elaborato entro una settimana. Dopo che lo schema sarà approvato devono essere compilati entro *una settimana* secondo il modo stabilito.

Scritto alla fine di maggio o
all'inizio di giugno del 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PROPOSTE SULLA VERIFICA E L'EPURAZIONE DEI MEMBRI DEL PCR(B) [395]

Il nucleo fondamentale che effettua la revisione dev'essere un gruppo di vecchi membri del PCR (non < 5-7 anni di anzianità di partito) immancabilmente operai.

Dal partito debbono essere allontanati tutti i membri del PCR piú o meno dubbi, malsicuri, che non hanno dimostrato la loro fermezza, col diritto di riammissione dopo un periodo supplementare di verifica e di prova.

1) Coloro che sono venuti da altri partiti dopo l'ottobre 1917; 2) coloro che provengono dall'ambiente degli impiegati e dei funzionari che sono stati al servizio dei vecchi governi; 3) coloro che hanno occupato cariche che davano diritto a qualche privilegio; 4) gli impiegati dei soviet sono le categorie che debbono essere sottoposte, senza eccezione, a una verifica particolare, interrogando obbligatoriamente i lavoratori, sia membri del partito sia senza partito, che hanno avuto a che fare con quel determinato membro del PCR durante il suo lavoro.

Dai presentatori esigere una precisa attestazione scritta, e tra i presentatori vi debbono essere assolutamente alcuni operai con un'anzianità di partito da 5 a 7 anni.

Ridurre al minimo le formalità per i veri operai che lavorano effettivamente nella loro fabbrica e per i contadini che coltivano il loro appezzamento di terra, al fine di non creare loro difficoltà con la revisione degli iscritti.

Scritte non piú tardi del 21 giugno 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1959.

III CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

22 giugno-12 luglio 1921 [396]

1
Lettera a O.V. Kuusinen e osservazioni sul progetto di « Tesi sulla struttura organizzativa dei partiti comunisti, sui metodi e sul contenuto del loro lavoro »

Al compagno *Kuusinen*

Urgente Indirizzo: presso i comunisti finlandesi o Internazionale comunista.

10-VI

Compagno Kuusinen,

ho letto con grande piacere il vostro articolo (tre capitoli) e le tesi.

Allego le mie osservazioni sulle tesi.

Vi consiglio di trovare immediatamente un compagno ***tedesco*** (un vero tedesco) per *fargli correggere* il testo tedesco (dell'articolo e delle tesi). Forse questo compagno potrebbe anche leggere, dietro vostro incarico, l'articolo, quale *rapporto* al III Congresso (per i delegati tedeschi sarà molto piú comodo ascoltare *un tedesco)* [397].

Un mio consiglio: cancellare la fine (delle tesi).

Parlare molto piú particolareggiatamente della propaganda e dell'agitazione —

in particolare della stampa ma anche della propaganda orale.

A parer mio dovete assolutamente *incaricarvi* di fare il rapporto a *questo* congresso. Oggi scriverò a questo proposito a Zinoviev.

I miei migliori saluti

Vostro *Lenin*

Tesi

(La tesi 6 o) il § 6, secondo capoverso, ultima frase deve suonare:

« ...eredita inevitabilmente, fino a un certo punto, questa tendenza dall'...ambiente... »

E la frase successiva deve suonare:

« ...Il partito comunista *deve superare* questa tendenza mediante

un sistematico, tenace lavoro di organizzazione e *ripetuti* miglioramenti e correzioni... »

(Tesi 7 o) § 7:

Bisogna spiegare in modo circostanziato che nella maggior parte dei partiti legali dell'Occidente è proprio questo che manca. Manca il lavoro *quotidiano* (il lavoro *rivoluzionario*) di *o g n i* membro del partito.

Ecco il male fondamentale.

Cambiare questo stato di cose: ecco qual è la maggiore difficoltà.

E questo è l'essenziale:

§ 10.

In modo assai piú circostanziato.

Piú particolari.

Esempi.

Funzione del giornale.

Il « nostro » giornale in confronto a un *comune* giornale capitalistico.

Lavoro per il « nostro » giornale.

Esempi: giornali russi degli anni 1912-1913.

Lotta contro i giornali borghesi. Smascheramento della loro venalità, della loro menzogna, ecc.

Diffusione di volantini.

Agitazione nelle case.

Gite domenicali, *ecc.*

Molto, molto piú particolareggiatamente.

§ 11 - anch'esso con molti, molti piú particolari.

§ 13. Presentazione di rapporti e *d i s c u s s i o n e* dei rapporti nelle « cellule ».

Rapporti sulle organizzazioni ostili e *in particolare su quelle piccolo-borghesi* (Labour Party, partiti socialisti, ecc.).

Piú particolari sul dovere di lavorare *tra le masse* del proletariato non organizzato e organizzato nelle associazioni gialle (compresa la II Internazionale e l'Internazionale due e mezzo) e tra gli strati *non proletari dei lavoratori.*

§§ 26 e 27.

Ciò non si riferisce a questo punto.

Non si tratta di un « problema organizzativo ».

È meglio rielaborare questo tema in un articolo a parte per l'*Internazionale comunista*, per esempio: *Problemi organizzativi nei periodi rivoluzionari* o qualcosa di simile.

Oppure: *Il problema della rivoluzione che incomincia e i nostri relativi compiti* (in base all'esperienza russa e finlandese).

Scritta il 10 giugno 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Problemy Mira i Sotsializma, n. 3, 1958.

2

Lettera a O.V. Kuusinen e a V. Koenen [398]

Ai compagni Kuusinen e Koenen

9-VII-1921

Cari compagni,

ho letto con molto piacere il vostro progetto di tesi sulla questione organizzativa. Secondo me, il lavoro è molto buono. Proporrei soltanto due aggiunte:

1) il consiglio di formare in tutti i partiti delle commissioni di controllo con gli operai migliori, piú provati, piú esperti;

2) sulle spie: un paragrafo particolare in relazione al lavoro illegale. Il contenuto dovrebbe essere press'a poco il seguente: la borghesia manderà inevitabilmente spie e provocatori nelle organizzazioni illegali. Contro questo fenomeno bisogna condurre la lotta piú capillare e tenace e occorre in particolare raccomandare, come mezzo per condurla, l'abile coordinamento, la combinazione del lavoro *legale* e di quello illegale, la verifica (per vedere se una persona è adatta al lavoro illegale) *mediante* un lungo lavoro *legale* [399].

Saluti comunisti

Vostro *Lenin*

Pubblicata per la prima volta in
Problemy Mira i Sotsializma, n. 3, 1958.

3

Osservazioni sui progetti di tesi sulla tattica per il III Congresso dell'Internazionale comunista Lettera a G.E. Zinoviev [400]

Il nocciolo della questione è che Levi *politicamente ha ragione* in moltissime cose. Purtroppo egli ha commesso una serie di atti che violano la disciplina, per i quali il partito lo ha espulso.

Le tesi di Thalheimer e di Bela Kun sono sul piano politico radicalmente errate. Vuote frasi e giuoco al sinistrismo.

Radek tentenna e ha guastato il suo progetto iniziale con una serie di concessioni alle sciocchezze dei « sinistri ». La sua prima « concessione » non potrebbe essere piú caratteristica: nel paragrafo 1 delle sue tesi, *Umgrenzung der Fragen*, prima c'era: « conquista della maggioranza della classe operaia (*ai princípi del comunismo*) » (osservate). Corretto (*verballhornt*) in: « conquista delle *parti socialmente decisive* della classe operaia ».

Una perla! Indebolire qui, in questo contesto, la necessità di conquistare « ai princípi del comunismo » precisamente la *maggioranza* della classe operaia è il colmo dell'assurdità.

Per conquistare il potere occorre, *in determinate condizioni* (compresa l'avvenuta conquista della *maggioranza* della classe operaia *ai princípi del comunismo*), un colpo sferrato nel punto decisivo dalla maggioranza delle parti socialmente decisive della classe operaia.

Trasformare, *verballhornen*, questa verità in modo da *indebolire* nel paragrafo 1, quello dei compiti generali dell'Internazionale comunista per la conquista della classe operaia *ai princípi del comunismo*, la tesi della necessità di conquistare la *m a g g i o r a n z a* della classe operaia è un esempio classico dell'insensatezza di Bela Kun e di Thalheimer (sembrerebbe serio, che il diavolo se lo porti, ma in realtà bisognerebbe fustigarlo) e... della *frettolosa arrendevolezza* di Radek.

Le tesi di Radek erano troppo lunghe, senza nerbo, senza un punto politico centrale. E Radek le ha *ancora* diluite, le ha guastate completamente.

Che fare? Non lo so. Si è perso veramente molto: tempo e lavoro. Se non volete la battaglia aperta al congresso, propongo:

1) oggi stesso (visto che Bukharin assicura che dovete decidere

l'essenziale oggi, e non piú tardi: sarebbe meglio rimandare) respingere totalmente, con una votazione precisa, le tesi di Thalheimer e di B. Kun, dichiarandole radicalmente errate. Mettere a verbale. Se non lo farete e vi lascerete andare all'indulgenza, rovinerete tutto.

2) prendere come base il primo progetto di Radek, non « migliorato » dalle correzioni di cui ho citato un esempio.

3) incaricare una o tre persone di ridurre questo testo e di correggerlo in modo che esso cessi di essere privo di nerbo (se è possibile!) e ponga effettivamente in primo piano, con chiarezza, precisione, inequivocabilmente, come idee centrali, quanto segue:

I partiti comunisti non hanno ancora conquistato in nessun luogo la maggioranza (della classe operaia): non solo al modo di dirigere organizzato, ma neppure ai princípi del comunismo. Questo è la base di tutto. « Indebolire » questo fondamento dell'unica tattica sensata è *delittuosa leggerezza.*

Ne consegue che le esplosioni rivoluzionarie sono tuttavia possibili assai presto, data l'abbondanza di materiale infiammabile esistente in Europa; è anche possibile, in caso eccezionale, una facile vittoria della classe operaia. Ma è assurdo costruire ora la tattica dell'Internazionale comunista su questa possibilità; è assurdo e dannoso scrivere e pensare come se fosse finito il periodo della propaganda e fosse incominciato il periodo dell'azione.

Cosí l'Internazionale comunista deve costruire la sua tattica: conquistare incessantemente e sistematicamente la *maggioranza della classe operaia,* in primo luogo *all'interno dei vecchi sindacati.* Allora vinceremo di sicuro, qualunque piega prendano gli avvenimenti. Ma anche uno sciocco è capace di « vincere » in breve tempo se gli avvenimenti prendono una piega eccezionalmente favorevole.

Quindi: la tattica esposta nella « lettera aperta » è obbligatoria dappertutto. Lo si deve dire apertamente, con precisione, chiarezza, poiché i tentennamenti a proposito della « lettera aperta » sono arcidannosi, arcivergognosi e *arcidiffusi.* Diciamolo apertamente: si devono *espellere* dall'Internazionale comunista non piú tardi di un mese dopo il suo III Congresso tutti coloro che non hanno capito la necessità della tattica della « lettera aperta ». Vedo chiaramente l'errore da me compiuto nell'aver votato per l'ammissione del KAPD [401], bisogna correggerlo al piú presto e nel modo piú completo.

Piuttosto che divagare come fa Radek, è meglio tradurre tutto il testo (e in tedesco citare tutto il testo) della « lettera aperta » e spiegare l'importanza della lettera e la lettera stessa, quale modello.

Io limiterei a ciò la risoluzione *generale* sulla tattica.

Soltanto allora sarà dato il *tono*. L'idea centrale sarà chiara. Non ci sarà indeterminatezza, non ci sarà la possibilità per ognuno di leggervi quello che vuole (come nel testo di Radek).

Allora il progetto iniziale di Radek si ridurrebbe a almeno un quarto.

Sarebbe ora di finirla di scrivere e di votare *opuscoli* invece di tesi. Anche su questioni per tutti noi indiscutibili, con questo sistema sono inevitabili gli errori parziali. E quando manca il nerbo e le questioni sono controverse possiamo commettere *grandi* errori e guastare tutto.

E poi, se ne avete tanta voglia, si può aggiungere un emendamento: in base a questa tattica, in particolare, come esempio e non come principio, e precisamente come esempio, aggiungeremo ancora questo e quello.

Proseguiamo.

Accomunare Serrati e Levi in un solo « opportunismo » è una sciocchezza. Serrati è colpevole; di che cosa? Bisogna dire con precisione, con chiarezza: lo è per la questione *italiana*, e non per la questione della tattica generale. Lo è per essersi scisso dai comunisti, per non aver espulso i riformisti, Turati e soci. Finché non lo farete, compagni italiani, sarete *fuori* dell'Internazionale comunista. Vi espelleremo [402].

E ai comunisti italiani, un consiglio assai serio e un'*esigenza*: finché non avrete saputo tenacemente, pazientemente, abilmente *convincere* e attirare la maggioranza degli *operai* serratiani, non fate i gradassi, non giocate al sinistrismo. Il « *Fall Levi* » non sta nella tattica generale, ma nella valutazione della *Marzaktion*, nella questione tedesca. Brandler dice: è stata un'azione difensiva. Il governo ha provocato.

Ammettiamo che sia vero, che le cose stiano cosí.

Che conclusione se ne deve trarre?

1) Che erano sbagliate e assurde tutte le grida sull'offensiva, e ce n'erano moltissime;

2) che la tattica dell'appello allo sciopero *generale* è stata *un*

errore, visto che si trattava di una provocazione del governo che *voleva* attirare nella lotta la *piccola fortezza* del comunismo (quella regione del centro in cui i comunisti avevano già la maggioranza).

3) In avvenire bisogna evitare tali errori poiché in *Germania* vi è una situazione particolare dopo l'assassinio di 20 mila operai nella guerra civile, dovuto alle abili manovre delle destre.

4) Chiamare « putsch » e tanto piú « putsch bakuniniano » l'azione difensiva di centinaia di migliaia di operai (Brandler dice: *un milione*. Non mente? *Non si lascia trasportare*? Perché non ci sono dati per regioni, per città???), è peggio di un errore, è una violazione della disciplina rivoluzionaria. Poiché a ciò Levi ha aggiunto ancora altre violazioni (elencarle con precisione e con la massima cautela), ha meritato la punizione ed è stato a ragione punito con l'espulsione.

Bisogna fissare un *periodo* per l'espulsione, per esempio sei mesi. Poi gli si *permetta* di chiedere la riammissione al partito, e l'Internazionale comunista consiglia di ammetterlo *se* durante questo periodo si comporterà in modo leale.

Non ho ancora letto nulla tranne l'opuscolo di Brandler e scrivo questo soltanto in base agli opuscoli di Levi e di Brandler. Questi ha dimostrato una cosa sola, se l'ha dimostrata: la *Marzaktion* non è stata un « putsch bakuniniano » (per questo *insulto* bisognava espellere Levi), ma una difesa eroica degli operai rivoluzionari, che erano centinaia di migliaia; ma per quanto eroica essa sia stata, *in avvenire non bisogna* accettare simili battaglie, provocate da un governo che dal gennaio 1919 ha già ucciso, mediante le provocazioni, 20 mila operai, finché la maggioranza non sarà dei comunisti in tutto il paese, e non soltanto in una piccola regione.

((Le giornate del luglio 1917 non sono state un putsch bakuniniano. Per un simile giudizio noi avremmo espulso dal partito. Le giornate di luglio sono state un'*offensiva* eroica. Ma la nostra conclusione è che non faremo *prematuramente* la successiva eroica offensiva. Aver accettato la battaglia generale prematuramente: ecco la sostanza della *Marzaktion*. Non un putsch, ma un *errore* attenuato dall'eroismo della difesa di centinaia di migliaia di uomini.))

Su Šmeral. Non si potrebbero avere almeno due o tre *documenti*?

Non sarebbe male pubblicare per l'Internazionale comunista almeno *due* documenti di (2-4 paginette ciascuno) su ogni paese.

Quali sono i fatti per Šmeral? per Strasser?

Non bisogna dimenticare una delle cose principali: togliere assolutamente dalle prime tesi di Radek tutto ciò che si riferisce al « partito dell'attesa », alla sua condanna. Tutto via [403].

Bulgaria, Serbia (Iugoslavia?) e Cecoslovacchia: porre il problema in modo concreto, particolare, chiaro e preciso su *questi* paesi.

Se non siamo d'accordo su di ciò, propongo di convocare l'Ufficio politico.

10-VI-1921 *Lenin*

Pubblicate per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 52, 1965.

4

Proposte per il progetto di « Tesi sulla questione della tattica »

1) Cancellare il nome di Šmeral e tutta la fine del capoverso;

2) Incaricare una commissione (o l'*Executive*) di redigere una *lettera* particolareggiata al partito ceco con una critica concreta, precisa, *citando* ciò che è *sbagliato* nella posizione di Šmeral e dicendo in che cosa debbono essere piú cauti i vari *Reichenberger* del *Vorwärts* [404].

Scritte non piú tardi del 9 luglio 1921.
Pubblicate per la prima volta sulla rivista *Problemy Mira i Sotsialisma*, n. 2, 1958.

5

Discorsi alla riunione dei membri delle delegazioni tedesca, polacca, cecoslovacca, ungherese e italiana

11 luglio

1

Ieri ho letto sulla *Pravda* alcune notizie le quali mi hanno convinto che il momento dell'offensiva, forse, è piú vicino di quanto supponessimo al congresso, ragione per cui i giovani compagni si sono tanto scagliati contro di noi. Ma di queste notizie parlerò piú tardi, ora invece debbo dire che quanto piú vicina è l'offensiva generale, tanto « piú opportunisticamente » dobbiamo agire. Ora voi tornerete a casa e direte agli operai che siamo diventati piú ragionevoli di quanto fossimo prima del III Congresso. Non dovete essere imbarazzati, direte che abbiamo commesso degli errori e che ora vogliamo agire piú cautamente; in tal modo attireremo dalla nostra parte le masse del partito socialdemocratico e del partito socialdemocratico indipendente, masse che sono oggettivamente spinte verso di noi da tutto il corso delle cose, ma che di noi hanno paura. Voglio mostrare con il nostro esempio che bisogna agire con piú prudenza.

All'inizio della guerra noi bolscevichi seguivamo una sola parola d'ordine: guerra civile, e per di piú spietata. Bollavamo come traditore chiunque non si pronunziasse per la guerra civile. Ma quando, nel marzo 1917, tornammo in Russia, cambiammo completamente la nostra posizione. Quando tornammo e parlammo con i contadini e con gli operai, vedemmo che essi erano tutti per la difesa della patria, ma in un senso completamente diverso dai menscevichi, s'intende, e non potevamo chiamare mascalzoni e traditori questi semplici operai e contadini. Noi definimmo questo fenomeno « difensismo in buona fede ». Su questo problema voglio scrivere un lungo articolo e pubblicare tutti i documenti. Il 7 aprile pubblicai delle tesi nelle quali dicevo: prudenza e pazienza [405]. La nostra posizione iniziale al principio della guerra era giusta, allora bisognava creare un determinato nucleo decisivo. Anche la nostra posizione successiva era giusta. Essa partiva dalla necessità di conquistare le masse. Allora eravamo già contrari all'idea di abbattere immediatamente il governo provvisorio.

Io scrivevo: « Bisogna rovesciare il governo, perché è un governo oligarchico, e non di tutto il popolo, che non può dare né il pane, né la pace. Ma è impossibile rovesciarlo subito poiché poggia sui soviet operai e per ora gode ancora della fiducia degli operai. Noi non siamo dei blanquisti, non vogliamo governare con la minoranza della classe operaia contro la maggioranza » [406]. I cadetti, che sono dei fini politici, notarono subito la contraddizione tra la nostra precedente posizione e quella nuova e ci chiamarono ipocriti. Ma siccome nello stesso tempo essi ci chiamavano spie, traditori, farabutti e agenti tedeschi, il primo appellativo non fece nessuna impressione. Il 20 aprile vi fu la prima crisi. La nota di Miliukov sui Dardanelli smascherò il carattere imperialistico del governo. In seguito a ciò, le masse armate dei soldati mossero contro il palazzo del governo e rovesciarono Miliukov. Alla loro testa vi era un certo Linde, senza partito. Questo movimento non era stato organizzato dal partito. Lo caratterizzammo allora nel modo seguente: è qualcosa di piú di una dimostrazione armata e qualcosa di meno di una insurrezione armata. Alla nostra conferenza del 22 aprile la corrente di sinistra chiese l'immediato rovesciamento del governo. Il Comitato centrale si espresse invece contro la parola d'ordine della guerra civile e demmo a tutti gli agitatori della provincia la direttiva di confutare la sfrontata menzogna che i bolscevichi volessero la guerra civile. Il 22 aprile scrissi che la parola d'ordine « abbasso il governo provvisorio » non era giusta perché se non si ha la maggioranza del popolo questa parola d'ordine è un frase vuota o un'avventura [407].

Non ci peritammo di chiamare « avventurieri » i nostri elementi di sinistra di fronte ai nostri nemici. I menscevichi ne esultavano e parlavano del nostro fallimento. Ma noi dicevamo che ogni tentativo di essere un poco, anche solo un tantino piú a sinistra del CC era una sciocchezza e che chi stava piú a sinistra del CC aveva perso il comune buonsenso. Non ci lasceremo spaventare dal fatto che il nemico si rallegra dei nostri sbagli.

La nostra unica strategia è ora di diventare piú forti, e poi piú intelligenti, piú saggi, « piú opportunisti », e dobbiamo dirlo alle masse. Ma dopo che avremo conquistato le masse con la nostra saggezza, adotteremo la tattica dell'offensiva e precisamente nel senso piú stretto della parola.

Ed ora sulle tre notizie:

1) Lo sciopero degli operai comunali di Berlino. Gli operai comunali sono nella loro maggioranza conservatori, appartenenti alla maggioranza socialdemocratica e al partito socialdemocratico indipendente, sono ben retribuiti, ma costretti a scioperare [408].

2) Lo sciopero degli operai tessili a Lille [409].

3) Il terzo fatto è il piú importante. A Roma ha avuto luogo un comizio per organizzare la lotta contro il fascismo, al quale hanno partecipato 50 mila operai, rappresentanti di tutti i partiti: comunisti, socialisti, ed anche repubblicani. Vi sono andati 5 mila ex combattenti in uniforme militare e non un solo fascista si è azzardato a farsi vedere nelle strade [410]. Ciò dimostra che in Europa c'è piú materiale infiammabile di quanto pensassimo. Lazzari ha lodato la nostra risoluzione sulla tattica. È un grande successo del nostro congresso. Se Lazzari l'accetta, migliaia di operai che seguono Lazzari verranno certamente a noi e i loro capi non potranno allontanarli facendo loro paura. « *Il faut reculer, pour mieux sauter.* » E questo salto è inevitabile poiché oggettivamente la situazione diventa insopportabile.

Incominciamo dunque ad applicare la nostra nuova tattica. Non bisogna innervosirsi, non possiamo arrivare in ritardo, ma piuttosto incominciare troppo presto, e se ci chiedete se la Russia potrà resistere a lungo in questa situazione, rispondiamo che stiamo ora conducendo una guerra con la piccola borghesia, con i contadini, una guerra economica che è per noi assai piú gravida di pericoli della guerra passata. Ma, come ha detto Clausewitz, l'elemento naturale della guerra è il pericolo, e per noi questo pericolo è sempre stato presente. Sono certo che se agiremo con piú cautela, se faremo concessioni in tempo, vinceremo anche in questa guerra, sia pure se essa durerà piú di tre anni.

Riassumo:

1) Noi diremo tutti unanimemente, in tutta l'Europa, che adottiamo una nuova tattica e in tal modo conquisteremo le masse.

2) Coordinamento dell'offensiva nei paesi piú importanti: Germania, Cecoslovacchia, Italia. Qui occorre una preparazione, una continua cooperazione. L'Europa è gravida di rivoluzione, ma è impossibile stabilire preliminarmente un calendario della rivoluzione. In Russia noi resisteremo non soltanto cinque anni, ma anche di piú. L'unica strategia giusta è quella che abbiamo approvata. Sono certo che con-

quisteremo alla rivoluzione posizioni alle quali l'Intesa non potrà contrapporre nulla, e questo sarà l'inizio della vittoria su scala mondiale.

2

Šmeral sembrava soddisfatto del mio discorso, ma lo interpreta unilateralmente. Nella commissione ho detto che per trovare la linea giusta, Šmeral deve fare tre passi a sinistra, e Kreibich un passo a destra. Purtroppo Šmeral non ha detto se farà questi passi. Non ha detto nulla neppure sul modo in cui vede la situazione. Quanto alle difficoltà, egli ha ripetuto soltanto cose vecchie e non ha detto nulla di nuovo; ha detto semplicemente che io ho dissipato la sua preoccupazione. In primavera temeva che la direzione comunista avrebbe preteso da lui un'azione intempestiva, ma gli avvenimenti hanno dissipato questo timore. Ma ora ci preoccupa un'altra cosa, e precisamente: in Cecoslovacchia si giungerà realmente alla preparazione dell'offensiva o ci si limiterà soltanto ai discorsi sulle difficoltà? L'errore di sinistra è semplicemente un errore, non grande e facilmente correggibile, ma se esso concerne la decisione di agire, non si tratta affatto di un piccolo errore, ma di un tradimento. Questi errori non sono confrontabili. La teoria secondo la quale faremo sí la rivoluzione, ma soltanto dopo che gli altri avranno agito, è radicalmente errata.

3

La ritirata compiuta a questo congresso secondo me deve essere paragonata alle nostre azioni del 1917 in Russia, dimostrando cosí che questa ritirata deve servire a preparare l'offensiva. Gli avversari diranno che oggi non diciamo ciò che dicevamo prima. Essi ne trarranno poco vantaggio, ma le masse operaie ci comprenderanno se diremo loro in che senso si può considerare un successo l'azione di marzo e perché ne critichiamo gli errori e diciamo che in avvenire dobbiamo prepararci meglio. Sono d'accordo con Terracini quando egli dice che le interpretazioni di Šmeral e di Burian non sono giuste. Se per coordinamento s'intende che dobbiamo attendere che un altro paese, piú ricco e con piú popolazione, agisca, questa non è un'interpretazione comunista, ma un puro e semplice inganno. Il coordinamento deve consistere nel far sapere ai compagni degli altri paesi quali sono i momenti decisivi. L'interpretazione piú importante del coordinamento è la

seguente: imitare meglio e piú rapidamente i buoni esempi. È buono l'esempio degli operai di *Roma*.

Pubblicati per la prima volta in
Voprosy Istorii KPSS, n. 5, 1958:
il primo discorso, integralmente, il secondo
e il terzo in base a un resoconto stenografico abbreviato.

AGGIUNTE AL PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULLA RETRIBUZIONE COLLETTIVA DEL LAVORO DEGLI IMPIEGATI DELLE ISTITUZIONI SOVIETICHE [411]

Punto A

Incaricare la Commissione dei cinque di raccogliere il materiale piú completo per calcolare sia le distribuzioni effettive in natura, sia le proporzioni dell'effettiva retribuzione in denaro adottate, in un determinato periodo, nelle istituzioni centrali di Mosca, includendovi tutte, senza eccezione, le forme di pagamento, le spese per i vetturini, ecc.

Punto « D »

Il rifornimento collettivo, sia degli operai, sia degli impiegati, deve essere istituito soltanto se si rispettano le seguenti regole:

1) ogni stabilimento in cui si istituisce il rifornimento collettivo deve concludere un accordo particolare con il governo:

2) in base a questo accordo lo stabilimento (rappresentato dalla sua direzione e da persone appositamente elette) s'impegna a ridurre costantemente il numero degli operai e degli impiegati e ad aumentare la loro produttività e la disciplina del lavoro fino alle normali proporzioni. Allo stabilimento nell'industria, corrisponde per gli impiegati dei soviet la sezione o la sottosezione, ecc.;

3) l'inadempienza dell'accordo comporta una pena che giunge fino alla privazione di ogni àpprovvigionamento.

Scritte il 28 giugno 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) SULLA PREMIAZIONE DELLE IMPRESE [412]

Propongo all'Ufficio politico

Premi fino a 10.000 rubli oro per un'esemplare impostazione commerciale di un gruppo di imprese, di sezioni, di istituzioni.

Lenin

8-VII-1921

Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

OSSERVAZIONI SULLE MISURE PER LOTTARE CONTRO LA CARESTIA E SULL'INTENSIFICAZIONE DEL LAVORO ECONOMICO [413]

Se una regione colpita dalla carestia comprende un territorio con 25 milioni di abitanti, non è il caso, tra gli altri provvedimenti piú rivoluzionari, di reclutare nell'esercito 500 mila giovani (e forse addirittura un milione) precisamente di *questa* regione?

Scopo: aiutare in una certa misura la popolazione poiché daremo da mangiare a una parte degli affamati e forse, con l'invio a casa di grano aiuteremo fino a un certo punto gli affamati. Questa è la prima cosa. E la seconda: mandare questo mezzo milione di uomini in Ucraina affinché contribuiscano attivamente al lavoro di approvvigionamento, essendovi profondamente interessati, sentendo essi particolarmente l'ingiustizia dell'avidità dei contadini ricchi in Ucraina e avendone chiara coscienza.

Si calcola che il raccolto in Ucraina sia approssimativamente (Rakovski) di 550-650 milioni di pud. Detraendone *150* milioni per le semine e *300* (15 × 20 = 300) per l'alimentazione delle famiglie e del bestiame, otterremo una rimanenza (550 — 450 = *100*; 650 — 450 = *200*) di circa *150 milioni di pud* in media. Mettendo in Ucraina un'armata di giovani provenienti dai governa-

torati affamati si potrebbe raccogliere *interamente* questa rimanenza (imposta + scambio di merci + requisizioni straordinarie ai ricchi a favore degli affamati).

Nei governatorati colpiti dalla carestia bisogna subito intensificare le misure per la raccolta di materie prime (pelli, zoccoli, corno, setole, ecc. ecc.), fissando tra l'altro la regola di non dare neppure un pud in aiuto né in sementi, né in viveri senza farsi pagare con questa o quella specie di materie prime e di combustibile o di qualcosa di simile [414].

Per riattivare i Consigli economici di governatorato, di distretto e di quartiere di Pietrogrado, Mosca, Ivanovo-Voznesensk e dei pochi centri industriali piú importanti vicini alle due capitali, non si potrebbe farvi entrare da due a quattro quadri responsabili dei dicasteri centrali? I componenti di questi gruppi, ognuno, diciamo, di quattro compagni, essendo stati scelti o tra i collaboratori di una stessa istituzione centrale o tra persone che si conoscono bene potrebbero intendersi fra loro e lavorare sistematicamente in questi consigli economici, diciamo un'ora al giorno ciascuno, cioè tre-quattro ore complessivamente.

Il trasferimento, totale o parziale di funzionari dei commissariati del popolo non economici al lavoro economico potrebbe essere accompagnato da questo procedimento: i trasferiti scaricherebbero i tre quarti o i nove decimi del lavoro del loro commissariato sui collaboratori di terz'ordine, limitandosi a seguirli.

A Mosca (e poi anche in altri posti) mobilitare *tutti* i quadri responsabili di partito per il lavoro economico in questa forma:

ogni quadro di partito con funzioni responsabili in un commissariato del popolo *non* economico si assumerebbe un lavoro *economico* locale, *di base*, entrando a tale scopo in qualche comitato di fabbrica (o in un comitato di casa o di quartiere), in una organizzazione *non superiore* a questa (per lavorare alla base) impegnandosi a dedicare a questo lavoro almeno due ore al giorno. Impostare in primo luogo il lavoro di distribuzione dei viveri, di elevamento di una determinata branca dell'economia e l'approvvigionamento di combustibile.

È importante stabilire con precisione i compiti di *ognuno* di questi compagni.

Non sarebbe il caso di fare a Mosca (e forse anche a Pietro-

grado?), il 1°-VII-1921, insieme con il censimento dei quadri responsabili di partito, il censimento di tutti i membri del PCR? Far partecipare a questo lavoro l'ufficio di statistica di governatorato. Ottenere dati precisi sul partito [415].

Scritte non piú tardi del 9 luglio 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SULL'ORGANIZZAZIONE DELLO SCAMBIO DI MERCI DA PARTE DELL'UNIONE CENTRALE DELLE ASSOCIAZIONI DI CONSUMO [416]

1) Fissare il prossimo rapporto tra un mese.

2) Controllare, attraverso un fiduciario della *Direzione centrale di statistica*, la forma dei rendiconti e la regolarità sia del loro invio alle organizzazioni locali sia dell'adempimento dei loro doveri da parte di queste organizzazioni.

Termine: una settimana.

3) Incaricare il Consiglio centrale delle associazioni di consumo di presentare al Consiglio dei commissari del popolo una serie di deliberazioni per una lotta piú energica contro lo scambio di merci anarchico.

Termine: una settimana.

4) Quanto agli equivalenti, lasciare che l'Unione centrale e i suoi organismi locali, non al di sopra dei centri per lo scambio di merci di villaggio, svolgano il lavoro con maggiore libertà ed elevare a sistema premi elevati per la rapidità dello scambio e per il suo volume.

Termine di una settimana per la presentazione al piccolo Consiglio dei commissari del popolo.

Scritto il 15 luglio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XX, 1932.

PROPOSTA AL CC DEL PCR(B) [417]

Propongo:

1) di decidere temporaneamente la questione (oggi stesso, 28-VII) a favore dell'Ufficio siberiano;

2) di infliggere un biasimo all'Ufficio siberiano per la palese violazione del dovere di partito, espressasi nel mancato invio simultaneo, da parte di quell'Ufficio, del testo delle proposte delle due altre correnti. L'Ufficio siberiano era tenuto a richiedere formalmente e in tempo utile alle due altre correnti il testo delle loro proposte per il CC;

3) di chiedere subito telegraficamente a Omsk una breve formulazione delle proposte delle due correnti, fatte dai loro rappresentanti;

4) di rinviare la conferenza di partito al 15-VIII;

5) di cercare di trovare un membro del CC da mandare alla conferenza del 15-VIII.

28-VII.

Scritto il 28 luglio 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROPOSTE PER LE CONCLUSIONI DI F.E. DZERGINSKI SULLO STATO DEI TRASPORTI [418]

§ 1. Rivolgere maggiore attenzione alla ricerca di provvedimenti, ecc.

2-4 L'Ufficio di organizzazione, con la partecipazione del compagno Rudzutak, esamini con la massima urgenza le questioni.

5- Elaborare e attuare attraverso i soviet.

6- Misure per la riattivazione dei trasporti e il rafforzamento del legame tra l'apparato del partito e i ferrovieri.

Scritto l'8 agosto 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

LETTERA A G.E. ZINOVIEV E INCARICO AL SEGRETARIO

Fare sei copie e spedirle

1) a Radek
2) a me
3) a Trotski
4) a Kamenev
5) a Stalin
6) di riserva

al compagno Zinoviev

13-VIII-1921

Evidentemente in Russia non si può impiantare nel modo dovuto un ufficio per la corretta raccolta e scelta di dati sul movimento operaio internazionale. Per farlo non abbiamo né gli uomini, né le biblioteche, ecc.

Propongo di istituire tale ufficio in Germania. Assumere un dirigente (tra i comunisti non adatti al lavoro, e ancor meglio tra i *non* comunisti) piú due collaboratori (+ 2 o 3 dattilografe).

Stanziare una determinata somma mensile a questo scopo. Cercare di istituirlo *legalmente*, sotto il nome, diciamo, di qualcosa come *Zeitungskorrespondenz*, fornitura di articoli e documenti alle redazioni dei giornali.

Naturalmente, è possibile trovare tre tedeschi (che sappiano l'inglese, il francese, l'italiano e il ceco; per l'inizio può bastare). Radek, ricordo, aveva persino qualcuno in vista.

Questo ufficio, se riuscissimo a trovare degli impiegati attivi e a garantir loro un contratto (gli intellettuali in Germania sono poveri e potremmo attirare dei buoni quadri), farebbe per noi un sistematico lavoro scientifico di *raccolta* del materiale pubblicistico, soprattutto tratto dai giornali e di *elaborazione* di esso su due questioni fondamentali e principali:

A) *imperialismo internazionale*;

B) *movimento operaio internazionale.*

Come collaboratori di questo ufficio (e scrittori consulenti) probabilmente troveremmo (con Radek e con l'auito di Radek) due o tre decine di comunisti che fanno un lavoro giornalistico in tutti i paesi del mondo.

Questo ufficio lavorerebbe soprattutto in tedesco (indubbiamente la lingua oggi piú internazionale per il continente europeo), e alla prima possibilità si completerebbero le sue pubblicazioni con traduzioni in francese e in inglese. Sarebbe facile fornire subito traduzioni in russo: il nostro Stato darebbe semplicemente questo incarico a due o tre professori borghesi, per non distogliere quadri comunisti e destinarli a un lavoro puramente esecutivo.

Per entrambe le questioni indicate (A e B) l'ufficio dovrebbe sistematicamente seguire tutta la pubblicistica internazionale, soprattutto i giornali, e compilare *elenchi, dividendoli per questioni, di libri e di articoli di giornale pregevoli.*

La cosa piú importante sarebbe di descrivere minutamente e di raggruppare giustamente questi problemi; di compilare un *elenco* di questi problemi e un loro raggruppamento *razionale* e aggiornato tempestivamente, secondo le esigenze del momento.

Poi per i libri e per gli articoli di giornale molto rari e particolarmente importanti (uno su 100 o forse uno su 500) fare una recensione di non piú di 3-10 righe affinché si possa subito vedere che cosa bisogna cercare o che cosa si trova nel corrispondente libro o articolo.

Per gli scrittori consulenti non sarebbe difficile redigere queste recensioni (o meglio: non recensioni, ma indicazione del contenuto) se il centro tedesco organizzasse questo lavoro e li pagasse.

L'ufficio deve poi fare

> *un riassunto delle principali notizie dei giornali* e *una scelta di ritagli di giornale* (sia pure inizialmente in 3 o 4 copie: una

sul posto, una a Mosca, una di riserva).

Noi faremmo (con la collaborazione dei *consulenti* e di Radek loro dirigente) un elenco di temi, per esempio:

— — sfumature e controversie all'interno del comunismo;
— — » » » anche *accanto* al comunismo (due e mezzo [419] e anarchici);
— — » » » anche all'interno del movimento sindacale;
— — elezioni e loro statistica (o loro conclusioni) per un confronto della forza delle tendenze del movimento operaio;

— — storia degli scioperi e dei « casi » piú importanti (dimostrazioni, « azioni », interventi, ecc.).

Penso che, con una giusta impostazione, questo ufficio darebbe una determinata entrata poiché i suoi bollettini sarebbero comprati da noti giornali e da biblioteche quale importante materiale di informazione.

Ma, naturalmente, questa entrata coprirebbe nel migliore dei casi appena una piccola parte delle spese che noi possiamo e dobbiamo assumerci. Utilizzeremo direttamente tutto il materiale nell'opera di educazione popolare e nell'impostazione dell'agitazione e della propaganda.

Si può e si deve metter su tale ufficio, che può essere molto utile. Senza di esso non abbiamo né occhi, né orecchi né braccia per partecipare al movimento internazionale, e lo facciamo in modo fortuito, poiché *dipendiamo* (quanto alle informazioni) da chi è piú vicino, da chi abbiamo sotto mano, da chi per caso ha letto, per caso è venuto da noi, per caso ha raccontato, ecc.

Propongo all'Ufficio politico di discutere questo progetto e di nominare per la sua elaborazione *preliminare* una piccola commissione, diciamo:

Radek
Trotski
+ ?

Forse all'inizio è meglio che siano soltanto in due. Essi *faranno partecipare* al lavoro anche Steklov, e Bela Kun (e molti altri), *chiameranno* a Mosca il candidato alla carica di *capo dell'ufficio* e allora fisseranno il *preventivo* e sottoporranno tutto il progetto all'Ufficio politico in forma *elaborata*[420].

16-VIII

Lenin

Pubblicata per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 53, 1965.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULL'ISPEZIONE NEL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO [421]

Propongo all'Ufficio politico la seguente deliberazione:

1) Fare un rapporto.

2) Nominare relatore Unsclikht.

3) Fare il rapporto in modo che le *conclusioni* che se ne traggono fungano da decisioni dell'Ufficio politico.

4) Separare la parte segreta per fare un rapporto in seduta segreta.

23-VIII *Lenin*

Scritto il 23 agosto 1921.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) SUL RINVIO A GIUDIZIO DI UNGERN [422]

Consiglio di dedicare a questo affare piú attenzione, di ottenere una verifica della fondatezza delle accuse e, qualora esse siano provate nel modo piú pieno, del che, a quanto pare, non si può dubitare, organizzare un processo pubblico, celebrarlo con la massima rapidità e fucilare.

Dettata per telefono il 26 agosto 1921.
Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945

BIGLIETTO A E.S. VARGA E TESI SULL'ORGANIZZAZIONE DI UN ISTITUTO DI INFORMAZIONE PER I PROBLEMI DEL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE

Caro compagno Varga, qui sono allegate le mie osservazioni. Se lo ritenete necessario, possiamo riparlarne per telefono.

Saluti!

Lenin

31.VIII

Eventuali correzioni o tesi
per il progetto del compagno E. Varga sull'organizzazione di un Istituto di informazioni

1. Assoluta e completa legalità dell'Istituto, secondo le condizioni di Berlino o di Vienna e di tutta l'Europa occidentale, l'Inghilterra e l'America.

2. Sede dell'Istituto: Berlino o Vienna o Copenaghen o Christiania.

3. Alle questioni economiche e sociali non si deve dedicare piú del 20% del tempo lavorativo e delle pubblicazioni dell'Istituto (20% tra tutti e due). L'80% ai problemi politici.

4. Per quanto riguarda la parte politica, il compito dell'Istituto consiste soltanto nel raccogliere dati oggettivi sui problemi legali che possono essere discussi apertamente.

5. L'Istituto dev'essere completamente indipendente dai singoli partiti comunisti.

6. La denominazione ufficiale dell'Istituto dev'essere press'a poco la seguente: Istituto di ricerca delle forme del movimento sociale.

7. Le direttive di principio vengono date al dirigente (o ai tre dirigenti, non di piú) dell'Istituto.

8. In base alle direttive di principio, date a voce, il dirigente deve elaborare direttive particolareggiate, assolutamente legali, e presentarle a Mosca per la ratifica definitiva del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

9. Presentazione di rapporti, settimanalmente o due volte alla settimana. Appendici economico-sociali ogni mese o *ogni trimestre*.

10. L'Istituto non deve avere assolutamente nessun contatto con le ambasciate russe.

11. Esso deve incominciare da poco. Per i paesi di lingua tedesca, la Scandinavia e i paesi slavi, soltanto il tedesco.

Estensione dell'attività ai paesi anglo-sassoni e latini soltanto in base a particolari accordi con i rappresentanti di ognuno di questi gruppi di paesi. Accordo soltanto qui, a Mosca.

12. I resoconti, o per dir meglio le pubblicazioni o le corrispondenze dell'Istituto debbono essere pagate dagli abbonati (giornali, biblioteche, ecc.).

Il principio fondamentale dev'essere il seguente: organizzare l'Istituto e condurre il suo lavoro in modo che *tutti* i giornali operai di *tutte* le tendenze siano *costretti* ad abbonarsi alle pubblicazioni dell'Istituto e a pagarle.

Se ciò non accadrà, sarà una prova che l'Istituto non vale niente.

13. Il progetto del compagno Varga [423] deve servire da progetto iniziale delle direttive. In questo progetto sono indispensabili, in particolare, due correzioni fondamentali: 1) § 3, *in alto*; 2) elaborazione molto piú particolareggiata della parte politica.

Alcune osservazioni su questo punto 2:

(Appendice B.) § 3 e 4: Corrispondenze dalle fabbriche?

+ raccolta di denaro da parte degli operai stessi?

+ debbono essere elaborati in modo speciale e assai particolareggiatamente i problemi del *movimento sindacale* dal punto di vista politico. La conquista dei sindacati è uno dei principali problemi politici.

+ cooperative operaie: *idem* (per la parte II, b)

+ tutte le *formazioni* politiche di *transizione* (come il partito degli operai e dei *farmers* negli Stati Uniti) sono *particolarmente* importanti.

+ Volantini? Distribuzione? Diffusione?

+ *atteggiamento* verso la guerra del 1914-1918? *Estremamente importante.*

Parte II, § *a* partiti operai « rivoluzionari » (??), come il Partito comunista operaio della Germania.

Denominanzione sbagliata. Essi *non* sono rivoluzionari. Bisognerebbe dire: semianarchici, anarchicheggianti, o vicini all'anarchismo.

Bisogna aggiungere: scissione dell'anarchismo in tutto il mondo su questioni patriottiche e internazionalistiche; *per* il sistema sovietico, *contro* il sistema sovietico.

(§ b). Partiti della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo: *assai più particolareggiatamente*.

+ atteggiamento verso le *proprie* colonie e verso l'*imperialismo* nella politica *pratica*; *assai, assai più particolareggiatamente*.

+ tutti i gruppi e le correnti pacifisti e piccolo-borghesi, *assai più particolareggiatamente*.

Ecc.

31.VIII.1921

Lenin

Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

A E.S. VARGA

Caro compagno Varga,

considero sbagliata l'impostazione del problema (informare il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista *o* la stampa operaia *o* entrambi?).

Ci serve un'informazione *completa* e *veritiera*. E la verità non deve dipendere dalla considerazione: a chi deve servire?

Si può soltanto accettare una divisione: informazione *illegale* (soltanto per il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista) e *legale* (per tutti).

La prima esiste già; deve esistere *separatamente;* deve essere migliorata.

La seconda esige per diventare buona, una buona organizzazione nella *scelta dei fatti*, senza bisogno di dichiarare che « noi » siamo comunisti.

Se la *scelta dei fatti* sarà completa, precisa e buona, anche la stampa gialla operaia (soprattutto i giornali locali e sindacali) *comprerà*

immancabilmente e pagherà il nostro materiale. Se ciò non accadrà, sarà una prova che facciamo *male* il lavoro legale.

Saluti comunisti

Lenin

1.IX.1921

Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULL'ORGANIZZAZIONE DELL'INVENTARIO DEI SOCCORSI INVIATI DAGLI OPERAI EUROPEI [424]

2 settembre 1921

a) Incaricare i membri russi del Comitato esecutivo di far discutere dall'Internazionale comunista l'organizzazione di una precisa statistica aggiornata dei soccorsi raccolti dagli operai europei per gli affamati della Russia e la pubblicazione continua di comunicati su questi soccorsi.

b) Il CC rivolge particolare attenzione all'intensificazione dell'agitazione tra gli operai in Europa per l'offerta del salario di una giornata, come una delle forme piú opportune di aiuto agli affamati.

c) Proporre ai membri russi dell'Internazionale comunista di presentare tra due settimane all'Ufficio politico un rapporto sull'andamento di questa agitazione.

Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV E PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA NOTA A NOULENS

Compagno Molotov

Noulens è vergognosamente sfrontato. Propongo, sul retro, un progetto di risoluzione. Se fra noi non c'è accordo, esigo la convocazione di tutto l'Ufficio politico per domani; io verrò. Qui è impossibile far concessioni.

Lenin

4.IX

Propongo
il testo di una risoluzione dell'Ufficio politico:

« Incaricare Cicerin di scrivere in risposta a Noulens una nota di rifiuto nei termini piú aspri, del tipo di un proclama contro la borghesia e l'imperialismo, sottolineando particolarmente la funzione controrivoluzionaria dello stesso Noulens, indicando in particolar modo il carattere impudente, ingiurioso della proposta di mandare, prima di ogni accordo, una commissione di sbirri sotto il nome di commissione di esperti e deridendo particolarmente l'idea di far mandare alla commissione, il 4.IX, dei questionari sulle semine dei vernini, cosa che abbiamo già fatto a tempo debito, e i sette punti, dichiarando inoltre che o avremo a che fare soltanto con governi *à la* Germania, oppure, con persone certo non del tipo di Noulens e in base a precisi accordi preliminari. Sottolineare particolarmente che *data una simile impostazione del problema*, non possiamo credere neppure per un secondo al desiderio dei signori Noulens di aiutarci [425].

Scritto il 4 settembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

AGGIUNTA AL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULLE DIRETTIVE AL COMMISSARIATO DEL POPOLO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI [426]

Aggiungere:

(1) riduzione del numero delle fabbriche a carico dello Stato per i viveri (che ricevono grano dallo Stato);

(2) non aumentare la consegna di grano senza una particolare autorizzazione del CC.

Scritta il 5 o il 6 settembre 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULL'UTILIZZAZIONE DELLA RISERVA AUREA [427]

Propongo all'Ufficio politico di deliberare:

Incaricare la presidenza del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia:

1) Di annullare la deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo sullo stanziamento di 5 milioni e 250.000 per le ordinazioni alla ditta Armstrong.

2) Sospendere l'ordinazione di cisterne per 10,9 milioni, incaricando Kurski di controllare questa spesa entro una settimana dal punto di vista della sua rispondenza a tutte le precedenti deliberazioni dell'Ufficio politico concernenti la riserva aurea.

3) Incaricare Kurski di fare questa stessa verifica, partendo dall'agosto del 1921, per tutti gli stanziamenti da attingere dalla riserva aurea.

4) Impegnare Alski ad elaborare insieme con Molotov una forma giusta di resoconto particolare sulla spesa dei fondi della riserva aurea di particolare controllo di ogni voce delle spese dal punto di vista della risoluzione dell'Ufficio politico.

5) Incaricare Kurski di chiarire personalmente, in base ai documenti, se si è cominciato a devolvere i fondi per le ordinazioni ad Armstrong, e se si è incominciato, quale situazione giuridica si verrà a creare con l'annullamento della decisione del Consiglio dei commissari del popolo e con la sospensione dei versamenti.

Lenin

Scritta il 7 settembre 1921.
Pubblicata per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SUL PERMESSO DI VENDITA DEI LIBRI CUSTODITI NEI DEPOSITI DI MOSCA [428]

1) Incaricare il Soviet di Mosca e la Commissione centrale per la istruzione politica di fare insieme l'inventario dei libri giacenti nei depositi di Mosca;

2) Concedere alla Commissione centrale per l'istruzione politica di prendere dai depositi di Mosca i libri necessari per le biblioteche, purché nella distribuzione di questi libri siano pienamente rispettati gli interessi di Mosca; per non ledere questi interessi la Commissione centrale per l'istruzione politica è tenuta a dare al Comitato per l'istruzione politica del governatorato di Mosca la possibilità di informarsi e di presentare entro tre giorni ricorso contro le sue decisioni.

3) Tra i libri messi in vendita a Mosca, togliere quelli pornografici e di contenuto religioso, passandoli al comitato per la carta perché li mandi al macero.

4) Permettere di vendere liberamente i libri stranieri.

Scritto il 13 settembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) [429]

Incaricare il compagno Bogdanov di costituire immediatamente un trust statale comprendente le officine e le miniere di Ridder, di Ekibastuzski e tutte quelle che sono ad esse economicamente legate, attenendosi ai princípi della massima autonomia finanziaria ed economica, di indipendenza dalle autorità locali, siberiane, kirghise, ecc. e di subordinazione diretta al Consiglio superiore dell'economia nazionale.

Scritto il 14 settembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV CON UNA PROPOSTA AL CC DEL PCR(B)

Compagno Molotov,

sento dire da tutte le parti che le raccomandazioni (per l'epurazione del partito [430]) si dànno a tutto spiano per pura cortesia.

Propongo di pubblicare una circolare del CC (accordata con la Commissione centrale di controllo e la Commissione di verifica e recante la firma di queste istanze):

« Si permette di dare raccomandazioni soltanto a coloro che hanno seguíto personalmente per almeno un anno il lavoro del raccomandato, lavorando con lui in questa o quella organizzazione del partito » [431].

15.IX

Lenin

Scritto il 15 settembre 1921.
Pubblicato per la prima volta sulla
Proletarskaia Revoliutsia, n. 1, 1939.

LETTERA A V.V. KUIBYSCEV E PROGETTO DI IMPEGNO DEGLI OPERAI CHE VENGONO DALL'AMERICA IN RUSSIA [432]

Compagno Kuibyscev,

vi mando un progetto di impegno che Rootgers e *tutti* i suoi uomini, compreso ogni operaio, debbono accettare (*in caso* di firma del contratto).

Se siete d'accordo, proponetelo loro.

Trovate (per tutte le trattative) un *interprete* di fiducia che sappia *perfettamente entrambe* le lingue.

Il contratto è necessario e dev'essere ultrapreciso.

Ci vuole un *nostro giurista* (comunista) per stenderlo.

Chiamarlo, secondo me, contratto sulla *concessione in gestione* di una serie di officine, ecc.

La perizia tecnica dev'essere firmata da *Stiunkel* e da alcuni altri esperti con una *seria* preparazione.

Saluti comunisti

Lenin

I promotori e gli organizzatori dell'iniziativa sono d'accordo di firmare loro stessi e di far firmare a tutti coloro che vengono dall'America in Russia il seguente impegno?

1. C'impegniamo a *fare andare* in Russia soltanto persone capaci, pronte a sopportare con consapevolezza le dure privazioni inevitabilmento connesse alla ricostruzione dell'industria in un paese molto arretrato e terribilmente distrutto, e ne rispondiamo *collettivamente*.

2. Coloro che vanno in Russia s'impegnano a lavorare con la massima tensione, la massima produttività e con una disciplina superiore alla media capitalistica, poiché altrimenti il nostro paese non sarà in grado di sorpassare il capitalismo e neppure di raggiungerlo.

3. Ci impegniamo a sottoporre *tutti* i casi di conflitto, di qualunque natura essi siano, alla decisione definitiva del potere supremo della Rusisa sovietica e ad attuare coscienziosamente tutte le decisioni di questo potere.

4. Ci impegniamo a non dimenticare lo stato di estrema tensione degli operai e dei contadini russi, affamati ed estenuati, di cui sarà attorniato il nostro lavoro e ad aiutare in ogni modo questi operai e contadini, per stabilire con loro rapporti amichevoli, per vincere la sfiducia e l'invidia.

Scritta il 22 settembre 1921.
Pubblicata per la prima volta sulla
Torgovo-Promysclennaia Gazieta,
n. 17, 20 gennaio 1929.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA REPUBBLICA DELL'ESTREMO ORIENTE

Propongo di mettersi d'accordo con Cicerin e di incaricarlo di redigere una breve, *precisa* direttiva sulla Repubblica dell'Estremo oriente [433] sotto forma di *progetto di risoluzione.*

Lenin

Scritto il 7 o l'8 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC DEL PCR(B)

Elaborare il problema dello studio, sia pure inizialmente per la città di Mosca e per uno dei governatorati, dell'organico dei quadri comunisti responsabili, dal punto di vista della loro idoneità a un lavoro di varia ampiezza e di vario tipo [434].

Scritto l'8 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DIRETTIVE DELL'UFFICIO POLITICO SULL'ASSEGNAZIONE DI TERRE DA SEMINARE A BARBABIETOLA DA ZUCCHERO IN UCRAINA [435]

Direttive

dell'Ufficio politico sull'assegnazione di terre in Ucraina che le fabbriche debbono seminare a barbabietole da zucchero e sull'obbligo dei contadini delle terre confinanti con gli zuccherifici di applicare obbligatoriamente l'avvicendamento delle semine e determinate norme di coltura.

1. Attuare tutta questa riforma con la massima prudenza, non facendo neppure un passo senza verificare praticamente che la semina della barbabietola venga impostata in modo da garantire pienamente un funzionamento razionale delle fabbriche e gli interessi immediati del contadino.

2. Assegnare alle fabbriche 400 mila desiatine, dopo aver controllato se questa cifra è veramente necessaria per garantire il funzionamento di una grande fabbrica effettivamente bene organizzata.

Rendere le fabbriche responsabili della coltivazione razionale di tutte le terre ad esse trasmesse e dell'utilizzazione di queste terre per le fabbriche.

3. Introdurre l'avvicendamento obbligatorio delle colture sulle terre contadine e sottoporle alle norme obbligatorie di coltura soltanto nei casi in cui su queste terre si sia da molto tempo seminata la barbabietola.

4. Vigilare rigorosamente affinché i rapporti tra gli zuccherifici e i contadini che seminano la barbabietola si fondino sui princípi di un accordo effettivamente volontario, nei limiti di una determinata superficie obbligatoria coltivata a barbabietole.

Scritto il 10 ottobre 1921.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLE ASSICURAZIONI SOCIALI [436]

Incaricare la presidenza del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia di elaborare, insieme con il Consiglio superiore dell'economia nazionale, il Commissariato del popolo alla sanità e la previdenza sociale, la questione dell'assicurazione dei lavoratori in relazione alla nuova politica economica.

Scritto il 10 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

NOTE SUL IUGOSTAL [437]

Numero degli operai in queste *tre* officine (minerarie e metallurgiche): minimo (in estate) 21 mila (circa).

1.X circa *30.000* |||
comunisti circa *500* |||

Attuale salario mensile: 216.000
\+ 200.000 carbone
\+ 200.000 straordinario

al mese (12 ore) = 616.000 rubli
Picconiere = da 900.000 a un milione e mezzo
specialisti (maximum) = 2½ — 3 milioni
\+ furti o mance fino a 10 milioni

1 rublo oro = 40.000
75 rubli oro = 3 milioni di rubli sovietici

Portare al 1°-I-1922 lo specialista:
a un massimo di *40* milioni
= 1.000 rubli oro al mese.
« Direttore commerciale » =
nella *direzione centrale* delle tre officine
(Iugostal)

= Aiutante del direttore...
(grande commerciante)
((nella posizione di un alto specialista,
del piú alto specialista))
vendita sul mercato = suo compito principale.

Scritte dopo l'11 ottobre 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIII, 1933.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV CON UN PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULL'ACCORDO COL GRUPPO ROOTGERS [438]

12-X-1921

Compagno Molotov,

allego il materiale sulla questione Rootgers.

Deve decidere il *Consiglio del lavoro e della difesa.*

Propongo che decida *inizialmente* il CC: il problema è politico. E l'Ufficio politico *è tenuto* a intervenire poiché la spesa è in *o r o.*

Vi prego di incaricare il segretario di telefonare a *tutti* i membri dell'Ufficio politico in modo che ciascuno fissi *un'ora* nel corso della quale, entro venerdí, può esaminare questo materiale. Tutti lo debbono esaminare per poter decidere in quel giorno.

Il segretario si segni le ore e mandi il materiale da leggere a ogni membro dell'Ufficio politico.

Problema difficile:

pro: *s e* gli americani faranno quanto hanno promesso, il vantaggio sarà immenso. Allora non ci sarà da rimpiangere i *600.000* rubli oro.

contro: lo faranno? *Haywood* è un semianarchico. Piú sentimentale che pratico. *Rootgers*: purché non cada nel sinistrismo. *Calvert* è ultraloquace. Non abbiamo nessuna garanzia concreta. La gente che si lascia trasportare, raccoglie, nell'atmosfera della disoccupazione, un gruppo di « cercatori di avventure » che finiranno col fare intrighi.

E allora perderemo una *parte* dei 600.000 rubli che avremo dato (poiché, naturalmente, rovineranno e perderanno una parte) e rischieremo di perdere *ancora non meno di un milione di rubli oro,* poiché con il § 8 (fine del paragrafo) ci impegniamo

« a restituire l'equivalente delle spese per le macchine e gli attrezzi di lavoro che sono stati esportati dagli emigranti ».

Il rischio non è piccolo.

Pro: Smirnov I.N. e Maximov (degli Urali) sono gente del luogo e sono favorevoli.

Contro: Martens deve conoscere bene gli americani, ed è contrario.

Lenin

Prego di disporre in modo che venerdí 12 alle 4 del pomeriggio tutti i membri della presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale si mantengano in contatto telefonico con il segretario del Comitato centrale, in caso di chiamata al CC.

PS. Prego di mandare anche questa lettera a tutti i membri dell'Ufficio politico.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

LETTERA AI MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO COL PROGETTO DELLE DELIBERAZIONI DEL COMITATO CENTRALE DEL PCR(B) E DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULLE PROPOSTE DI S. ROOTGERS

Secondo me non si possono accettare le proposte di Rootgers adesso, nella loro forma attuale. Ma vorrei tentare una cosa del genere: fargli *cambiare il gruppo* (Rootgers + Haywood + Calvert) e le condizioni finanziarie. Se si decidesse cosí:

respingendo le proposte del compagno Rootgers nella loro forma attuale, cioè le proposte del compagno Bogdanov e dei membri della presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale che hanno votato con lui,

il CC (e poi il Consiglio del lavoro e della difesa, per i soviet) esprime il fermo desiderio che il gruppo del compagno Rootgers non consideri definitivo questo rifiuto, ma rielabori le sue proposte sulle basi seguenti: α) cambiare la composizione del gruppo, del gruppo fondamentale dei promotori, nel senso di aggiungervi da cinque a otto noti rappresentanti del movimento sindacale americano o di altre organizzazioni operaie; β) ridurre le spese del nostro governo a un massimo di 300.000 dollari; γ) ridurre e precisare le nostre spese in caso di rescissione del contratto [439].

Lenin

Scritta il 12 e il 15 ottobre 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SULL'INVIO DI A.G. SCLIAPNIKOV AL LAVORO DI APPROVVIGIONAMENTO [440]

Confermare la decisione dell'Ufficio di organizzazione; spiegare ancora una volta che il comportamento del compagno Scliapnikov, il quale ha dichiarato all'Ufficio di organizzazione che non si sottometterà, è assolutamente sbagliato; chiedere alla Commissione centrale di verifica e alla Commissione centrale di controllo per quale periodo ritengono possibile lasciar andare il compagno Scliapnikov al lavoro di approvvigionamento senza danno per il lavoro della Commissione centrale di verifica.

Scritto il 14 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 44, 1964.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) [441]

1) Convocare *subito* Guseinov e Akhundov.

2) Esigere rigorosamente la completa cessazione della lotta frazionistica a Bakú e nell'Azerbaigian.

3) Confermare che per la lotta frazionistica si verrà espulsi dal partito.

4) Incaricare del controllo dell'esecuzione i compagni inviati dalla RSFSR nell'Azerbaigian.

5) Incaricare Stalin di redigere per venerdí un progetto di direttiva sull'attuazione della politica nazionale del Partito comunista nell'Azerbaigian.

6) Quanto alla Persia, confermare subito nel modo piú rigoroso.

Scritto il 15 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta sui
Voprosy Istorii KPSS, n. 2, 1958.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA CREAZIONE DI UNA COMMISSIONE UNICA PER LE CONCESSIONI

In considerazione della proposta dei capitalisti dei paesi neutrali di dar loro in concessione una parte delle officine e delle branche dell'industria della RSFSR, incaricare una commissione composta dai compagni Trotski, Bogdanov e Tsyperovic (dando il diritto al Comitato di governatorato di Pietrogrado di sostituirlo con un altro compagno) di preparare la risoluzione dell'Ufficio politico sullo scioglimento di tutte le precedenti commissioni e sulla creazione di un'unica commissione dirigente per tutta la questione in tutta la sua ampiezza [442].

Scritto il 17 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

BIGLIETTO A V.M. MIKHAILOV COL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CC SULLA QUESTIONE DELL'ACCORDO COL GRUPPO DI ROOTGERS [443]

19-X

Compagno Mikhailov,

allego la risposta del gruppo di Rootgers alla risoluzione del Consiglio del lavoro e della difesa (cioè alla risoluzione del CC).

Secondo me essa equivale all'*accettazione* delle nostre condizioni. Allego perciò il progetto di *risoluzione del CC* e prego di *farlo passare al piú presto* a tutti i membri dell'Ufficio politico. *Urgentissimo.*

Saluti comunisti

Lenin

Visto che il gruppo di iniziativa (i compagni Rootgers, Haywood e Calvert) ha accettato le condizioni proposte dalla risoluzione del Consiglio del lavoro e della difesa del 17-X, il CC delibera e incarica il Consiglio del lavoro e della difesa di decretare:

Il Consiglio del lavoro e della difesa decreta:

1) di considerare concluso l'accordo con il gruppo;

2) di proporre al compagno Bogdanov di preparare immediatamente e di presentare, per la firma, al presidente del Consiglio del lavoro e della difesa i telegrammi con le disposizioni piú urgenti sull'inizio dell'ammasso della legna, del legname, ecc.;

3) di incaricare la presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale di elaborare entro due giorni il testo definitivo dell'accordo modificato, perché venga ratificato dal Consiglio del lavoro e della difesa venerdí, 21-X-1921;

4) di consegnare, secondo il contratto, al compagno Rootgers, sabato 22-X, 5.000 dollari subito dopo la ratifica, il 21-X, del Consiglio del lavoro e della difesa.

In seguito, senza registrare la cosa quale decisione del Consiglio del lavoro e della difesa, il CC incarica sia il compagno Bogdanov, sia la commissione di Kuibyscev e il Consiglio del lavoro e della difesa di apportare modificazioni al contratto in modo (1) che il *Consiglio del lavoro e della difesa* abbia il diritto di partecipare alla scelta dei

candidati da aggiungere al « Comitato di organizzazione » *prima* che questa lista sia compilata e *per* la sua conferma definitiva; (2) che *tutta* la somma delle spese *di ogni genere* del potere sovietico *non superi* i 300.000 dollari; (3) che in caso di rescissione del contratto il potere sovietico *non abbia* nessun obbligo finanziario (o abbia soltanto quelli che saranno riconosciuti equi dal tribunale della RSFSR o dal *CEC* della RSFSR).

Lenin

Scritto il 19 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROPOSTE PER IL TESTO DI PROGETTO DI UN ACCORDO CON L'« ARA » SULL'ORGANIZZAZIONE DI SPEDIZIONI DI GENERI ALIMENTARI IN RUSSIA [111]

D'accordo. 19-X Lenin
(anche se lo scopo fosse il *commercio*, *dobbiamo* fare questa esperienza, poiché essa ci offre un netto vantaggio per gli affamati e il diritto di controllo; e il diritto di rifiuto per tre mesi. *Non* bisogna perciò farsi pagare per il trasporto e per i depositi.) Nominare, sottoponendolo alla ratifica dell'Ufficio politico, un nostro controllore nell'« *Ara* » che unisca la sicurezza alla capacità di controllare *tutto*.

Scritte il 19 ottobre 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

LETTERA AI COMUNISTI POLACCHI

19-X-1921

Cari compagni,

giudicando dalle notizie frammentarie che capitano nei nostri giornali sullo sviluppo del movimento comunista in Polonia e (ancor piú)

dalle comunicazioni di alcuni eminenti compagni polacchi, la rivoluzione sta maturando in Polonia.

Sta maturando la rivoluzione operaia: fallimento completo del Partito socialista polacco (socialisti-rivoluzionari e menscevichi per la Russia; II Internazionale e Internazionale due e mezzo per l'Europa). Passaggio dei sindacati, l'uno dopo l'altro, ai comunisti. Sviluppo delle dimostrazioni, ecc. Prossimo e inevitabile crollo finanziario. Immenso fallimento, con la riforma agraria, della democrazia borghese (e della piccola borghesia) in Polonia, fallimento maturo, inevitabile, che spinge necessariamente la maggioranza della popolazione rurale, tutta la parte piú povera dei contadini, verso i comunisti.

In seguito al fallimento finanziario e alla sfacciata rapina della Polonia da parte del capitale dell'Intesa (della Francia e degli altri paesi), ha inizio un vero crollo delle illusioni nazionali e da grande potenza; il crollo è evidente, tangibile per le *masse*, per il semplice operaio, per il semplice contadino.

Se tutto ciò è cosí, la rivoluzione (sovietica) in Polonia deve vincere, e presto. Se è cosí, non bisogna permettere al governo e alla borghesia di soffocare la rivoluzione reprimendo nel sangue un'insurrezione *prematura*. Non cadere nella provocazione. Aspettare che salga la grande ondata: essa spazzerà via tutto e darà la vittoria ai comunisti.

Se la borghesia ucciderà 100-300 persone, la causa non sarà perduta. Ma se essa riuscirà, provocando un massacro, a uccidere 10-30 *mila* operai, ciò *potrà* ritardare la rivoluzione *anche* di *alcuni anni*.

Se per il governo è importante fare le elezioni della Dieta, bisogna volgere gli sforzi a far sí che l'ondata della rivoluzione operaia e del malcontento contadino *conquisti la Dieta*.

Non cadere nella provocazione.

A qualunque costo *far crescere* la rivoluzione fino alla *completa* maturazione del frutto. La vittoria del potere sovietico *dall'interno* in Polonia sarà una gigantesca vittoria *internazionale*. Se ora, a mio parere, il potere sovietico ha riportato per il 20-30 per cento la vittoria internazionale, con la vittoria del potere sovietico *dall'interno* in Polonia, la vittoria internazionale della rivoluzione comunista sarà del 40-50 per cento, forse anche del 51. Poiché la Polonia si trova accanto alla Germania, alla Cecoslovacchia, all'Un-

gheria, e la Polonia sovietica farà saltare *tutto* il regime costruito sulla pace di Versailles.

Ecco perché sui comunisti polacchi grava una responsabilità mondiale: tenere con fermezza il timone della loro nave; non cadere nella provocazione.

Vale la pena di rispondere alla bastonatura di Dabal da parte di Daszynski e soci? Se si risponde, bisogna farlo colpendo Daszynski senza spari, senza ferirlo, soltanto cosí. Forse vale la pena di farlo, poiché si darà una buona lezione a un mascalzone da parte degli operai, un nuovo slancio del loro spirito, il sacrificio (con la prigione o la fucilazione) di 5 o 10 operai. Ma, forse, non vale la pena neppure di farlo: *è piú utile* per l'agitazione tra i *contadini* che il *nostro* Dabal sia stato bastonato bestialmente. Forse ciò ci attirerà le simpatie dei contadini *arretrati meglio* dei pugni sul muso a Daszynski. Bisogna pensarci bene.

Saluti comunisti

Lenin

Pubblicata per la prima volta
sulla *Pravda*, n. 112, 22 aprile 1962.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) [445]

Per il § 4:

Incaricare il commissariato del popolo delle finanze e la commissione finanziaria, come pure tutti i compagni che hanno a che fare con le questioni del commercio interno, di scegliere, entro un brevissimo termine, un gruppo di persone con una lunga esperienza pratica del commercio capitalistico, quali consulenti sui problemi della circolazione monetaria. Proporre entro due giorni a questi compagni di comunicare per iscritto se possono adempiere questo incarico e a quale data.

Scritto il 20 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SUGLI ARATRI « FOWLER » [446]

1. Rendere personalmente responsabile dell'esecuzione dei decreti del Consiglio del lavoro e della difesa sugli aratri Fowler il capo della sezione metalli del Consiglio superiore dell'economia nazionale, compagno Martens.

2. Proporre al compagno Martens di presentare entro una settimana al *Consiglio del lavoro e della difesa* una proposta scritta sul piano di organizzazione dei lavori e sulle iniziative concrete per il loro successo.

3. Liquidare il gruppo straordinario di tre, impegnandolo a consegnare entro una settimana gli affari al compagno Martens e a presentare un resoconto scritto del suo lavoro.

4. Incaricare il commissariato del popolo della giustizia di fare, entro una settimana, un'inchiesta sulle lungaggini, la cattiva amministrazione e l'atteggiamento errato manifestato verso il problema dalla sezione metalli, e poi, in particolare, dal gruppo straordinario di tre e dalle altre istituzioni.

Presentare il rapporto al *Consiglio del lavoro e della difesa.*

Scritto il 21 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIII, 1933.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SUI RESOCONTI E I DIAGRAMMI PER IL CLD [447]

21 ottobre 1921

Incaricare una commissione, composta dai compagni Gorbunov, Smolianinov, Avanesov (con diritto di sostituzione) e Krumin e che si valga della partecipazione della Direzione centrale di statistica, del Gosplan e dei dicasteri corrispondenti,

di presentare entro una settimana al Consiglio del lavoro e della difesa un progetto di decreto sulla presentazione mensile, da parte di tutti i dicasteri, di dati statistici e di diagrammi per il Consiglio del

lavoro e della difesa, soprattutto sulla caratterizzazione della vita economica, sullo studio dei resoconti, sulla loro elaborazione e sulla formulazione di conclusioni pratiche.

Della convocazione e del rapporto al Consiglio del lavoro e della difesa è incaricato il compagno Gorbunov, oppure Smolianinov [448].

Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIII, 1933.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA DIREZIONE DELL'INDUSTRIA DEL COTONE [449]

Incaricare il compagno Bogdanov di rifare, insieme con il compagno Kamenev, entrambi i progetti, eliminando completamente il burocratismo esistente in tutti e due e stabilendo un modo di condurre tutti gli affari che risponda effettivamente alla rapidità necessaria nelle cose commerciali.

Raffrontare i due testi delle proposte e mandarli ai membri dell'Ufficio politico.

Scritto il 27 ottobre 1921.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 44, 1964.

SCHEMA DELL'ARTICOLO « IMPOSTAZIONE COMMERCIALE DELLA QUESTIONE » [450]

Schema dell'articoletto
« Impostazione commerciale della questione »

È adatto come parola d'ordine?
« Commercio »? = capitalismo.
(α) « Capitalismo di Stato ». Suoi vantaggi.
(β) Lo stato di guerra escludeva il « commercio ».
(γ) Il passaggio al « comunismo » molto spesso (e per considerazioni

belliche; e per la miseria quasi assoluta; e per errore, per una serie di errori) è stato compiuto senza il grado intermedio del socialismo (comunismo *vs* socialismo).

(δ) « Inventario e controllo »?

(ε) *Deve giustificarsi.*

< c + v + m
m — accumulazione
— spese per lo Stato >

{ *Allgemein Theoretisches* }

« Guerra » = dittatura del proletariato.

{ varie forme }
(α) Politica 25-X-1917 — 5-I-1918
(β) *Weltpolitik. Brester Frieden.*
(γ) Guerra civile.
(δ) Guerra contro la « crisi economica », *cioè* contro l'elemento piccolo-borghese? contro la rilassatezza del dopoguerra? contro la decadenza? contro l'incapacità?

Condizione della vittoria in guerra: massima tensione.

Impostazione commerciale =
= grandissima tensione
= riduzione al minimo degli stabilimenti, loro concentrazione
= verifica dei risultati
= « buona amministrazione ».

O — o:

aut 100.000 + 500.000
16 o. 1/4 f. al contadino? [451]

aut massima tensione, riduzione, « pressione » (?)
Sono venute a noia la pigrizia, la dissipazione, la piccola speculazione, il furto, la rilassatezza.

{ Perché non « buona amministrazione»? }
{ — libertà di commercio
— capitalismo di Stato
— sistema monetario }

Scritto in ottobre o novembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

PROGETTI DI DECRETI DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUL PIANO FINANZIARIO E SUL PIANO DI EMISSIONE PER IL 1922

1

1) Incaricare la commissione finanziaria di presentare per martedí 15-XI un conto in rubli oro, unendo tutte le forme di reddito, compresa l'imposta in natura, il combustibile, ecc., ecc.

— presentare un conto in rubli oro sul modo come viene ripartito il bilancio delle spese fra i commissariati del popolo (in cifre assolute) confrontando queste cifre con le cifre analoghe dell'anteguerra (in media per 5 o 10 anni) e con le cifre approssimative degli anni 1919 e 1920.

2) Presentare due varianti: emissione di 240 e 300 milioni di rubli oro.

3) Confrontare la distribuzione delle quote del bilancio complessivo (materiale o monetario) con la distribuzione delle razioni secondo il piano degli approvvigionamenti del Consiglio del lavoro e della difesa.

4) Incominciare subito l'elaborazione del bilancio in base a tale piano (con la variante dell'emissione di 240 milioni di rubli oro).

5) Dare il compito al Gosplan? alla Direzione centrale di statistica? o a una commissione allargata?

6) Termine: 20-XII.

7) Non è possibile pubblicare una serie di *princípi* cui si ispira la commissione finanziaria?

in particolare il calcolo (in merci) del rublo anteguerra, ecc. [452].

Scritto il 5 novembre 1921.
Pubblicati per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

2

1) Incaricare la commissione finanziaria e il Gosplan di portare a termine il calcolo delle entrate e delle uscite in base ai princípi gene-

rali approvati attualmente dalla commissione finanziaria, e cosí pure i confronti affidati loro dal Consiglio dei commissari del popolo col decreto del 5 novembre.

2) Presentare questi calcoli in forma di appunti riassuntivi, considerandoli come dati preliminari per il bilancio dello Stato per il 1922 [453].

Scritto il 18 novembre 1921.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

CONVERSAZIONE CON UNA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE MONGOLA [454]

5 novembre 1921

Prima domanda della delegazione mongola: « Come considerate, compagno Lenin, la creazione nel nostro paese di un partito popolare rivoluzionario e che cos'è essenziale per noi? ».

Il compagno Lenin ha spiegato alla nostra delegazione la situazione internazionale del nostro paese e ha detto che a causa della posizione geografica della Repubblica popolare mongola, in caso di guerra le potenze imperialistiche cercheranno di occupare il nostro paese e di farne una piazzaforte per le operazioni militari contro un altro paese. Perciò, ha detto il compagno Lenin, l'unica via giusta per ogni lavoratore del vostro paese è la lotta per l'indipendenza statale ed economica, in alleanza con i lavoratori e i contadini della Russia sovietica. Questa lotta non si può condurre isolatamente, e la creazione del partito degli *arat* [pastori nomadi mongoli] è quindi la condizione del successo della loro lotta.

Seconda domanda della delegazione mongola: « La lotta di liberazione nazionale sarà vittoriosa? ».

Risposta del compagno Lenin:

« Io partecipo al movimento rivoluzionario da trent'anni e so per esperienza personale quanto sia difficile per ogni popolo liberarsi

dai suoi asservitori esteri ed interni. Ma benché la Mongolia sia un paese di allevamento e la massa fondamentale della sua popolazione sia composta da pastori nomadi, essa ha ottenuto grandi successi nella sua rivoluzione e, cosa essenziale, ha consolidato questi successi creando un suo partito popolare rivoluzionario, il cui compito è di diventare un partito di massa e di non lasciarsi inquinare da elementi estranei ».

Terza domanda della delegazione mongola: « Il Partito popolare rivoluzionario non dovrebbe trasformarsi in partito comunista? ».

Risposta del compagno Lenin:

« Non lo raccomando, poiché un partito non può "trasformarsi" in un altro partito ». Dopo aver spiegato qual è l'essenza del partito comunista come partito del proletariato, il compagno Lenin ha detto: « I rivoluzionari dovranno lavorare ancora molto per l'edificazione economica e culturale dello Stato prima che i pastori creino una massa proletaria che in seguito favorirà la "trasformazione" del partito popolare rivoluzionario in partito comunista. Il semplice cambiamento di etichetta è nocivo e pericoloso ».

Il compagno Lenin ha ampiamente svolto dinanzi alla nostra delegazione l'idea della possibilità e della necessità di uno sviluppo non capitalistico della Repubblica popolare mongola, dicendo che la condizione principale che garantisce il passaggio alla via di sviluppo non capitalistico è l'intensificazione del lavoro del partito popolare rivoluzionario e del governo, affinché, quale risultato di questo lavoro e del rafforzamento dell'influenza del partito e del potere, si sviluppino le cooperative, si istituiscano nuove forme di amministrazione e di cultura nazionale, affinché intorno al partito e al governo si uniscano i pastori nomadi per lo sviluppo economico e culturale del paese. Soltanto dai piccoli nuclei di una nuova struttura economica creata sotto l'influenza del partito e del governo sorgerà nella Mongolia degli *arat* un nuovo sistema economico non capitalistico.

Pubblicata per la prima volta nel libro *Nono Congresso del Partito popolare rivoluzionario mongolo (28 settembre-5 ottobre 1934)*. Ulan-Bator, 1934, ed. « Mongolia moderna ».

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B)

Si constata che la risoluzione della I Conferenza di tutta la Russia per il lavoro educativo e culturale dei sindacati non corrisponde alla risoluzione del X Congresso del partito sulla Direzione per l'istruzione politica nei suoi rapporti con il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia (§ 2) [455].

Si conferma, in generale, la risoluzione del congresso dei comitati di governatorato per l'istruzione politica [456] e si incarica la Direzione per l'istruzione politica di elaborare entro un mese, d'accordo con il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia, direttive pratiche particolareggiate, contenenti la piú concreta definizione delle forme di « unificazione » del lavoro di entrambe le istituzioni e delle forme di « utilizzazione » dell'apparato e dei quadri della « Direzione per l'istruzione politica » da parte dei sindacati e dei loro organi [457].

Scritto l'8 novembre 1921.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

BIGLIETTO A V.M. MIKHAILOV CON PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC [458]

Compagno *Mikhailov*, vi prego di far passare questo biglietto a tutti i membri dell'Ufficio politico.

Mia opinione personale: *respingere* tutto il progetto di V. Miliutin, in quanto non serve a nulla ed è assolutamente infondato.

Propongo: *respingere.*

Lenin

9-XI

Scritto il 9 novembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

BIGLIETTO A V.M. MIKHAILOV COL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC SUL LAVORO DI APPROVVIGIONAMENTO IN UCRAINA [459]

9-XI

Compagno Mikhailov,

vi prego di passare questo biglietto a tutti i membri dell'Ufficio politico e poi di restituirmelo.

Propongo una deliberazione dell'Ufficio politico.

L'Ufficio politico segnala al Comitato centrale del Partito comunista ucraino che la raccolta completa, cioè il 100%, dei viveri in Ucraina ha per la RSFSR un'importanza assolutamente vitale. Cosí pure la consegna di 57 milioni di pud. Incarica di elaborare immediatamente una serie di misure assai energiche per raggiungere questo scopo e di comunicare tutte le decisioni prese.

Sull'andamento della raccolta e del trasporto dei viveri nella RSFSR comunicare brevi dati complessivi due volte al mese per telefono.

Lenin

Scritto il 9 novembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI DECRETO « SULLE PENE PER LE FALSE DENUNCE » [460]

Propongo di completarlo indicando l'aumento della pena

α) non meno di tanti anni

β) per una testimonianza o una risposta *scritta* notoriamente falsa (o per l'elusione di una domanda, in determinate condizioni), secondo il modello *Meineid* [falso giuramento] in Germania, ma senza *Eid* [giuramento].

Lenin

Scritto tra il 14 e il 24 novembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI DECRETO « SUL PAGAMENTO DEI GIORNALI »

Bisogna completarlo o con una serie di paragrafi sul controllo (*a fondo*) della consegna gratuita,

oppure impegnare con una direttiva specifica (un paragrafo su di essa)[461].

Lenin

15-XI

Scritto il 15 novembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV CON PROPOSTE ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC

Ai voti (per tutti i membri)

26-XI-1921

Compagno Molotov, non si potrebbe cercare di far risolvere per telefono all'Ufficio politico due problemi?

1) Nominare Sokolnikov membro del collegio del commissariato del popolo delle finanze, membro della commissione finanziaria, *a condizione* che egli rimanga *presidente dell'Ufficio turkestano* e sia tenuto ad *andare* nel Turkestan in caso di necessità finché le cose si saranno completamente messe a posto. (Se la maggioranza non sarà favorevole, sarò costretto a mettere in discussione il problema davanti a tutto l'Ufficio politico.)

2) Oggi abbiamo respinto frettolosamente la mia proposta[462] e ho consentito a rinunziarvi. Ma ora vedo che ho avuto troppa fretta, e la rinnovo:

Impegnare 1) Piatakov; 2) Rukhimovic; 3) Bogdanov (o il suo sostituito Smilga) a presentare entro due settimane all'Ufficio politico un progetto (o statuto, o tesi) sui rapporti reciproci tra le conferenze economiche di governatorato e i grandi stabilimenti che si

trovano in quel determinato governatorato e che dipendono direttamente dal centro, da Mosca [463].

[Non lo potremo redigere noi. Problema *generale*. Bisognerà interpellare tutti i commissariati del popolo. Bisogna lavorarci al piú presto. Incominciare dalla conferenza economica del Donez.]

Lenin

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

LETTERA A A.D. TSIURUPA CON PROGETTO DI DECRETO DEL CEC E BIGLIETTO AI MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO

28-XI

Compagno Tsiurupa, il mio progetto è maturato:

In aggiunta alla carica di vicepresidente del Consiglio del lavoro e della difesa (con diritto di voto deliberativo al Consiglio dei commissari del popolo), ricoperta da Rykov, si istituisce la carica, che conferisce eguali diritti, di secondo vicepresidente del Consiglio del lavoro e della difesa. Si designa Tsiurupa, esonerandolo dal lavoro nel commissariato del popolo degli approvvigionamenti.

Diritti di questi vicepresidenti: voto deliberativo nel Consiglio dei commissari del popolo e nel *Consiglio del lavoro e della difesa*; presidenza in caso di assenza del presidente. *Tutti* i diritti del presidente del Consiglio dei commissari del popolo per quanto riguarda la partecipazione a tutti i collegi e le istituzioni e (nel novero di questi diritti) diritto di dare direttive sul lavoro pratico, da eseguire immediatamente, ai commissariati del popolo e ai membri dei loro collegi, ecc. (informandone i commissari del popolo dei dicasteri corrispondenti) *per l'unificazione e l'indirizzo* del lavoro dei commissariati economici.

Cosí penso debba essere la risoluzione ufficiale del *Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia* [464].

Il compito è di unificare di fatto, di stimolare e migliorare il *lavoro economico* nel suo *complesso* soprattutto *con e attraverso la Banca di Stato* (commercio) e il *Gosplan*.

Di conoscere *personalmente* le particolarità e il lavoro di tutti i commissariati del popolo economici e di *tutti i membri* dei lòro collegi e di parecchi (10-100) massimi dirigenti locali e regionali di questo settore.

Di partecipare *personalmente* alle sedute *importanti* dei collegi dei corrispondenti commissariati del popolo, del Gosplan, della Banca di Stato, dell'Unione centrale delle cooperative di consumo, *ecc.* e di controllare *personalmente*, a scelta dei vicepresidenti del Consiglio del lavoro e della difesa, le funzioni *piú importanti* o particolarmente attuali.

Per quanto tempo dureranno queste cariche? « Staremo a vedere »: forse per tre o quattro anni, forse per trent'anni.

Uno degli scopi: preparare un tipo di ispettore-istruttore altamente qualificato per la verifica e l'*impostazione* di tutto il lavoro economico in tutte le istituzioni del centro e della periferia.

I vicepresidenti faranno il loro lavoro *attraverso l'apparato* dei commissariati del popolo esistenti, avendo come proprio organo soltanto *la direzione dei servizi del Consiglio del lavoro e della difesa* (4-5 capi servizio del Consiglio del lavoro e della difesa, con 1-2 aiutanti, con 1-2 segretari per ogni aiutante).

Un capo servizio del Consiglio del lavoro e della difesa, i suoi aiutanti e segretari formano il solo e *unico* apparato di tutto il Consiglio del lavoro e della difesa nel suo complesso e dei due suoi vicepresidenti. Rispondetemi non piú tardi di *Mercoledì*. *Questo restituitemelo.*

Saluti comunisti

Lenin

Ai membri dell'Ufficio politico: A.D. Tsiurupa è d'accordo con me su questo piano *preliminare*; prego tutti i membri dell'Ufficio politico di leggerlo. Voglio presentarlo domani, 1°.XII, all'Ufficio politico.

30.XI *Lenin*

Scritta il 28 e il 30 novembre 1921.
Pubblicata per la prima volta parzialmente in *Miscellanea di Lenin*, XXIII, 1933.
Pubblicato integralmente nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

DISCORSO AL I CONGRESSO AGRICOLO DEL GOVERNATORATO DI MOSCA

29 novembre 1921 [465]

Compagni, permettetemi prima di tutto di rivolgere un saluto al vostro congresso a nome del Consiglio dei commissari del popolo. Mi dispiace molto di non avere la possibilità di fare al vostro congresso un rapporto circostanziato e di presenziare al congresso soltanto per ascoltare i rapporti e, in particolare, quelli che saranno qui pronunziati dai rappresentanti delle località periferiche che gestiscono direttamente la loro azienda, che sono direttamente interessati alla ripresa dell'agricoltura e hanno la possibilità di dare sostanziali suggerimenti pratici. Dovrò perciò limitarmi, rivolgendo a tutti un saluto, a indicare brevemente l'immensa importanza dei lavori del vostro congresso.

Voi tutti sapete, compagni, che il problema divenuto, date tutte le circostanze, uno dei problemi fondamentali della politica estera ed interna della nostra repubblica, è il problema della ripresa dell'economia in generale, e dell'agricoltura in primo luogo. Tutti i sintomi indicano che nella massa contadina, dopo i duri anni della guerra imperialistica e dopo la vittoriosa guerra civile, sta ora avvenendo una grandissima svolta. Consapevolezza che non è piú possibile amministrare alla vecchia maniera è penetrata in profondità nelle masse contadine. Ci attende ora il compito fondamentale di fare sí che ciò che è stato finora fatto da un limitato numero di contadini, che le conoscenze, diffusesi grazie alla nostra debole agronomia in misura insufficiente tra le masse contadine, diventino effettivamente patrimonio di decine di milioni di contadini. Molti sintomi stanno a indicare che l'aspirazione a ristrutturare l'economia, a elevare la cultura agricola è ora sentita dal contadino piú profondamente, largamente, acutamente che mai, e il nostro compito fondamentale è di ottenere che congressi simili al vostro avvengano piú spesso e che i risultati di questi congressi si facciano praticamente sentire nel prossimo avvenire.

La piú grande sventura che si è abbattuta su di noi in quest'anno è la carestia in parecchi governatorati, è la siccità che probabilmente ci può minacciare, se non l'anno venturo, nei prossimi anni. In questo contesto il compito fondamentale, non soltanto dell'agricoltura, ma di tutta l'economia nazionale, è di ottenere a qualunque costo il massimo

miglioramento, immediatamente realizzabile nella pratica, e la ripresa dell'agricoltura. È possibile fare ciò soltanto se nella massa dei contadini che hanno un'azienda, che lavorano nell'agricoltura, penetrerà la consapevolezza della necessità di rimettere in piedi l'agricoltura. Soltanto se i miglioramenti che sono stati iniziati in larghissime proporzioni abbracceranno tutti i governatorati senza eccezione, potremo superare, vincere la carestia e ottenere un miglioramento dell'economia contadina. Il lavoro di un piccolo numero di agronomi, insignificante in confronto alla massa dei contadini, non può essere produttivo senza un suo ravvicinamento ai compiti pratici dell'agricoltura. Congressi come il vostro debbono aver luogo in tutti i governatorati e debbono influire sulle masse contadine. Questa è ora una necessità fondamentale, direi addirittura politica, poiché tutti i problemi politici — dato che la nostra situazione internazionale è migliorata — si protendono in una direzione: elevare a qualunque costo la produttività dell'agricoltura. L'elevamento della produttività dell'agricoltura deve immancabilmente portare con sé anche il miglioramento dell'industria e il miglioramento del rifornimento dell'azienda agricola, di tutti gli oggetti indispensabili per il consumo personale, sia degli strumenti di produzione, delle macchine, senza le quali per le masse operaie e contadine è impossibile un'esistenza sicura.

Compagni, avete ascoltato qui il rapporto del compagno Osinski sulla politica economica generale e, a quanto mi hanno detto, un rapporto del compagno Mesiatsev sui problemi del riordino agrario. Ripeto che per noi saranno sommamente preziose le proposte pratiche che saranno fatte da coloro che si occupano direttamente dell'azienda, quelle che saranno fatte dai rappresentanti dell'economia contadina. Per noi sono assai importanti e preziose le esperienze che avete portato qui e che saranno accessibili alle piú larghe masse. Il governatorato di Mosca è pur sempre in una situazione quasi eccezionale, poiché qui per il contadino moscovita lo scambio di esperienze con i rappresentanti del potere centrale e con gli agronomi è possibile e facilitato, e ciò che il congresso elaborerà, ciò che esso offrirà, avrà un'importanza che esula largamente dai confini del governatorato di Mosca. Il pericolo piú grave si avrà nel caso che diminuisca il legame con l'assistenza agronomica; è perciò necessario che gli agricoltori di Mosca, che i contadini di Mosca considerino le loro esperienze e i risultati ottenuti nel miglioramento dell'agricoltura come i primi passi su questa via e li facciano conoscere a tutti i contadini. Ed è proprio su questo che vorrei richiamare la vostra atten-

zione, affinché le esperienze e le conclusioni alle quali qui giungerete non aiutino soltanto voi a compiere ulteriori passi nella conduzione della vostra azienda, ma facciate parte delle vostre esperienze e dei vostri suggerimenti ai contadini dei governatorati piú lontani.

Tutti i problemi che sono stati qui sollevati, i problemi dei lotti già appartenenti alle comunità e assegnati in seguito in proprietà ai contadini, in una parola, tutti i problemi connessi al riordino agrario sono importanti per una sfera assai piú vasta, e conoscere il vostro parere su questi problemi è la cosa essenziale, in particolare per noi, rappresentanti del centro. Noi pensiamo di affrontare questi problemi fondandoci sull'esperienza pratica. La cosa principale e fondamentale è che nella nostra massa contadina si desti la coscienza della necessità di migliorare l'azienda contadina e che i passi pratici che sono stati compiuti siano largamente discussi da voi stessi. Noi considereremo con attenzione tutto ciò che direte qui, e nell'attuazione dei provvedimenti pratici terremo conto della vostra esperienza. Ripeto inoltre che questa vostra esperienza dev'essere conosciuta nei governatorati piú lontani dal centro. Ecco ciò che nei vostri lavori per noi è particolarmente importante.

Concludendo e portandovi ancora una volta il saluto del Consiglio dei commissari del popolo, vi auguro ogni successo nei vostri lavori. (*Applausi.*)

Un breve resoconto giornalistico
fu pubblicato sulla *Pravda*,
n. 270, 30 novembre 1921.
Pubblicato integralmente nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 44, 1964.

ABBOZZO DI PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA CEKÀ

1°: restringere le competenze
2°: limitare il diritto di arresto
3°: termine $<$ un mese
4°: rafforzare i tribunali o giudicare soltanto nei tribunali
5°: denominazione

6°: far passare attraverso il *CEC* di tutta la Russia > mitigare notevolmente [466].

Scritto il 1° dicembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA TATTICA DEL FRONTE UNICO

a) Approvare la linea, presentata da Zinoviev, Radek e Bukharin, di una serie di proposte dei partiti comunisti dell'Internazionale comunista sulle azioni comuni con gli operai della II Internazionale. Incaricare questi compagni di esporre con precisione entro due giorni questa linea in un progetto di risoluzione da mandare ai membri dell'Ufficio politico.

b) Incaricare il compagno Bukharin di scrivere e di sottoporre all'Ufficio politico un articolo sui risultati dell'esperienza del PCR nella lotta che i bolscevichi hanno condotto contro i menscevichi e nei blocchi con loro [467].

Scritto il 1° dicembre 1921.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 44, 1964.

PROGETTO DI DECRETO DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA SULLA COMMISSIONE PER LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE MATERIALI [468]

a) Assumere come base il progetto del Gosplan e incaricare lo stesso Gosplan di presentare entro una settimana un progetto rielaborato, con la correzione dei paragrafi 2 e 3, e anche i risultati del lavoro previsto al paragrafo 5.

Scritto il 2 dicembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER UN PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO [469]

Si dà incarico al commissario degli approvvigionamenti di mantenere alla direzione dei mulini il gruppo fondamentale degli specialisti (su indicazione del Consiglio superiore dell'economia nazionale) e di attuare, sotto il controllo del Consiglio superiore dell'economia nazionale, il programma di riparazione dei grandi mulini.

Scritto il 5 dicembre 1921.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

OSSERVAZIONI ALLE TESI SUL FRONTE UNICO

Compagno Zinoviev,

ho letto l'abbozzo delle tesi e non faccio obiezioni.

Completare e in parte modificare il capoverso sulla storia del bolscevismo. Non è vero che la scissione si sia verificata soltanto nel 1910. Bisogna dire che le scissioni formali con i menscevichi, avvenute nella primavera del 1905 e nel gennaio del 1912, si alternarono con le semiunificazioni e le unificazioni del 1906 e del 1907, e poi del 1910, non soltanto a causa delle vicende della lotta, ma anche sotto la pressione della base che voleva verificare le cose facendone essa stessa esperienza.

Penso che sia indispensabile parlarne, in una paginetta, con piú precisione e concretezza [470].

Lenin

6.XII

Scritte il 6 dicembre 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

LETTERA AL CONSIGLIO DI PROPAGANDA E DI AZIONE DEI POPOLI DELL'ORIENTE [471]

Cari compagni,

mi congratulo con tutto il cuore per la vostra prossima pubblicazione. Mi dispiace molto di non potervi dare miei articoli perché non sto bene. Spero che, grazie al vostro giornale, i migliori rappresentanti dei lavoratori dell'Oriente saranno piú rapidamente e piú largamente attratti verso di noi. Dalla partecipazione alla vita politica delle masse lavoratrici dell'Oriente dipendono ora in larga misura le sorti di tutta la civiltà occidentale.

Con i migliori auguri e saluti

Il presidente del Consiglio
dei commissari del popolo della RSFSR
Lenin

Dettata per telefono non prima del 17 dicembre 1921.
Pubblicata per la prima volta sulla *Pravda*, n. 112, 22 aprile 1957.

OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI RISOLUZIONE DELL'XI CONFERENZA DEL PCR(B) SULL'EPURAZIONE DEL PARTITO

A proposito del progetto di risoluzione di Zalutski sull'epurazione del partito vorrei fare due osservazioni.

1) Nella sezione 3, paragrafo a, Zalutski propone di chiudere temporaneamente, per sei mesi, le iscrizioni al partito. Penso che ciò non sia giusto. Proporrei, da parte mia, di non chiudere le iscrizioni ma di porre condizioni piú rigorose, e precisamente: un lungo periodo di candidatura. Se il periodo di un anno e mezzo per i veri operai si considera troppo lungo, lo si può ridurre e ammettere una riduzione a nove mesi o addirittura a sei mesi, come propone Trotski. Ma, a parer mio, con periodi cosí brevi bisogna esigere una maggioranza qualificata nelle

istanze che decidono l'ammissione; per esempio, si esiga, perché il periodo di candidatura venga ridotto, una maggioranza di almeno quattro quinti, e questa maggioranza non deve essere richiesta a una sola istanza di partito (cellula di base che decide l'ammissione), ma a varie istanze, per un controllo reciproco (per esempio, oltre che alla cellula di base, anche al comitato di partito di governatorato, ecc.). Non avrei nulla contro la facilitazione dell'ammissione al partito dei veri operai, ma se non si pongono condizioni estremamente rigorose che stabiliscano chi può essere considerato operaio della grande industria, attraverso questa apertura passerà di nuovo un mucchio di canaglie. Quanto ai soldati rossi, occorrono, secondo me, condizioni piú severe perché, in primo luogo, essi in maggioranza non sono operai, ma contadini, e, in secondo luogo, sono gente troppo giovane, che bisogna ancora mettere alla prova.

2) Nella sezione 4, paragrafo a, Zalutski propone di rivedere i piani di lavoro tra la gioventú comunista, già tracciati. Mi sembra che su questo punto si debbano stabilire condizioni piú rigorose e verificare che i membri del Komsomol ammessi al partito abbiano, in primo luogo, veramente studiato con serietà e abbiano imparato qualcosa e abbiano, in secondo luogo, compiuto un lungo periodo di serio lavoro pratico (economico, culturale, ecc.) [472].

Lenin

Dettate per telefono il 22 dicembre 1921.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

DISCORSI ALLA RIUNIONE DEI DELEGATI SENZA PARTITO AL IX CONGRESSO DEI SOVIET DI TUTTA LA RUSSIA

26 dicembre 1921 [473]

1

Compagni, avendo noi deciso di continuare la conversazione (penso che a questo proposito non vi sia alcun dubbio) voglio soltanto dire

che adesso sono circa le otto e mezza e possiamo restare qui fino alle nove e mezza e anche un po' di piú. Dobbiamo scegliere il problema che piú ci interessa. Un compagno ha detto che è la questione agraria; io direi: dividiamo il tempo fra i problemi che hanno per noi maggiore importanza. Il mio compito è qui, secondo me, soprattutto quello di ascoltare e di prendere appunti. Ciò che volevo dire, l'ho detto al congresso. Cercherò di annotare di quale governatorato, di quale distretto sono gli oratori, di che cosa si lamentano di piú. Penso che si debba dividere il tempo in modo che, esaurita la questione del servizio obbligatorio di trasporto con i carri, si possa stabilire quanti altri problemi sembrano i piú importanti perché i vari governatorati abbiano il tempo di esprimere il loro parere anche su di essi. Il mio compito è di prendere gli appunti piú dettagliati possibile per sapere che cosa è stato detto dai senza partito. In ogni caso mi sarà molto difficile rispondere alle varie domande che saranno qui fatte perché non posso dare una risposta immediata, senza documentazione. Ecco perché propongo di scegliere le questioni che si considerano piú importanti e di esprimere il proprio parere su di esse dal posto, come si è fatto per il servizio di trasporto coi carri, e io annoterò ogni dichiarazione che verrà fatta.

2

Compagni, mi è molto difficile dire due parole su questo problema perché non faccio che annotare tutte le domande che sono state qui fatte, i governatorati dai quali sono venuti determinati suggerimenti e di che tipo questi sono, ma senza un'informazione precisa dell'istituzione corrispondente, non posso ora rispondere alle domande che sono state poste. Al compagno che ha ora parlato a nome del commissariato del popolo del lavoro è stato facile rispondere poiché egli ha sotto gli occhi la legge promulgata e la spiegazione del modo in cui, mediante l'applicazione di questa legge, si otterrà un alleviamento. Alle domande che sono state poste non posso dare nessuna risposta precisa senza le informazioni del relativo commissariato del popolo.

Ho anche ricevuto una serie di domande scritte. C'è un biglietto di un compagno ucraino di Kiev il quale domanda perché non sono mai stato in Ucraina. L'Ucraina è lontana. Intraprendere un viaggio simile è difficile.

Un compagno chiede chi pagherà per i cavalli morti durante il servizio obbligatorio di trasporto. Mi sono annotata questa domanda. Un compagno vi ha già risposto in modo generale.

Poi sono state fatte due domande sull'imposta in natura e sull'impossibilità per il contadino che possiede poco di comprare tessuti. Si capisce che adesso sui contadini di tutti i governatorati gravano molte difficoltà di questo genere. Senza le informazioni dell'istituzione relativa non posso ora rispondere a questa domanda.

Possiamo venire in aiuto e in che misura? Ripeto che adesso non posso dare una risposta. Mi sembra che sulla questione dell'imposta pagata mediante il trasporto con carri la cosa essenziale che è stata qui detta — per quanto io abbia guardato rapidamente gli appunti (e ho preso brevemente nota di tutto ciò che ha detto ognuno dei compagni qui intervenuti) — sia che i comitati ferroviari per l'ammasso della legna commettono abusi e ingiustizie [474]. Si è detto soprattutto che i lavori assegnati dai comitati ferroviari per l'ammasso della legna sono gravosi, che si assilla la gente, che ci sono moltissime ingiustizie nella distribuzione e nell'ordine dei lavori soprattutto nel periodo in cui essi vanno particolarmente a danno delle aziende contadine. Ho preso nota di tutte queste indicazioni, ho annotato che quando c'è stata l'ultima campagna di tre settimane, tutti i compagni sono stati mandati dal centro alla periferia. Ho chiesto che si raccolga materiale preciso su tutti gli errori connessi ai lavori per il combustibile e sugli abusi, e tutta una serie di rapporti. Ho già incominciato a ricevere lettere su questo argomento, ma negli ultimi tempi, per cause di salute che mi hanno costretto a limitarmi, anche al congresso, a un rapporto generale, debbo dire che non ho potuto esaminare queste risposte. Ne sarà dato incarico a un altro compagno che mi sostituisce temporaneamente, ma raccoglieremo immancabilmente tutti questi dati raccolti durante l'ultima campagna di tre settimane. In complesso considero indubbiamente giuste le denunce degli errori e degli abusi dei comitati ferroviari. Una delle ragioni principali per cui si è deciso di istituire l'imposta consistente sul servizio obbligatorio di trasporto, sulla quale ha riferito il compagno del commissariato del popolo del lavoro, è che senza determinare esattamente la durata del lavoro (questo tentativo si sta facendo: una legge determina un lavoro di sei giorni), senza questa precisazione contenuta in una legge, gli abusi dei comitati governatoriali per la legna e dei comitati ferroviari per l'ammasso del legname

sono inevitabili, e la lotta contro di essi è molto difficile. Ma quando in una legge sarà dichiarato con precisione, come accade ora, quanti giorni di lavoro si esigono e si saprà la norma che determina quanto lavoro dovrà essere compiuto in quel numero di giorni, la lotta contro gli abusi sarà assai piú facile. Certo, nei governatorati e nei distretti la lotta con i comitati di governatorato per la legna e con i comitati ferroviari per l'ammasso della legna è difficile, soprattutto quando in queste istituzioni, come ha detto un compagno, sono penetrati molti dei vecchi impiegati, dei vecchi proprietari fondiari. Bisogna che alla periferia si vigili piú rigorosamente su di ciò, e che nel CEC vi siano piú contadini senza partito ai quali ci si possa rivolgere se un reclamo non giunge a destinazione, e i contadini stessi possano sollevare, alla seduta del CEC, questo problema ed esigere una inchiesta sulle irregolarità. In ogni caso questi provvedimenti saranno approvati a questo congresso. Il numero dei contadini senza partito membri del CEC sarà indubbiamente aumentato, a quanto mi comunicano tutti i compagni che partecipano al congresso. E quanto piú numerosi saranno i contadini membri del CEC, tanto piú facile sarà vigilare affinché si possa lottare con piú successo contro gli abusi dei comitati ferroviari per l'ammasso della legna. Ripeto che io annoto tutti i suggerimenti che vengono qui fatti e su ciascuno di essi scriverò al relativo commissariato del popolo o al Consiglio dell'economia nazionale affinché si possano prendere provvedimenti. Ma dare una risposta a proposito di ogni problema particolare mi è ora, naturalmente, impossibile senza informazioni del relativo commissariato.

3

Vorrei chiedere due minuti al compagno Kalinin affinché non si dia un'interpretazione sbagliata delle sue parole [175]. Sono certo che egli non abbia voluto attribuirmi il proposito di bruciare i libri di preghiere. È ovvio che io non ho mai proposto una cosa simile, né avrei potuto proporla. Voi sapete che in base alla nostra Costituzione, legge fondamentale della nostra repubblica, la libertà spirituale per quanto riguarda la religione è garantita a tutti incondizionatamente.

Ancora due parole al compagno che ha parlato della situazione estremamente difficile in una parte dei distretti del governatorato di Viatka. Questi distretti fanno parte della zona colpita dalla carestia.

Ora riponiamo la nostra principale speranza nell'accordo che il governo americano ci ha proposto. Lo concluderemo nei prossimi giorni. In base a questo accordo il governo americano ci propone 20 milioni di dollari. Noi daremo 10 milioni, saranno 30 milioni di dollari in tutto, il che vuol dire 60 milioni di rubli oro. È una somma rispettabile. Si potrà seminare la maggior parte dei campi primaverili, se non tutti. Inoltre, ci rivolgeremo al Canada. Pensiamo che si riuscirà a destinare ancora una parte supplementare della riserva aurea all'acquisto di un po' piú di sementi. Il problema essenziale è ora certamente la carestia, la mancanza di foraggio. È indispensabile effettuare la semina primaverile nel modo piú completo possibile. Si compiranno tutti gli sforzi in questo senso (*Applausi.*)

Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXIII, 1933.

PROGETTO DI TESI SULLA FUNZIONE E I COMPITI DEI SINDACATI NELLE CONDIZIONI CREATE DALLA NUOVA POLITICA ECONOMICA [476]

L'assemblea plenaria del CC del PCR il 28.XII.1921 ha esaminato il problema della funzione e dei compiti dei sindacati in relazione alla nuova politica economica. Sono stati ascoltati i rapporti dei compagni Rudzutak, Andreiev, Scliapnikov (il previsto rapporto del compagno Lutovinov non è stato ascoltato soltanto perché non si è riusciti a convocare tempestivamente il relatore). Dopo uno scambio di opinioni si è deliberato di dare gli abbozzi iniziali delle tesi redatti dai compani Rudzutak e Andreiev a una commissione composta da questi due compagni con l'aggiunta del compagno Lenin, e questa commissione è stata incaricata di elaborare un progetto di tesi da sottoporre alla ratifica dell'Ufficio politico.

(A questo progetto saranno aggiunte alcune righe *dopo* che sarà approvato dalla commissione e poi dall'Ufficio politico.)

Progetto

1. *La nuova politica economica e i sindacati*

La nuova politica economica apporta parecchie modificazioni sostanziali nella situazione del proletariato e, di conseguenza, anche in quella dei sindacati. Queste modificazioni sono dovute al fatto che ora, in tutta la politica di passaggio dal capitalismo al socialismo, il partito comunista e il potere sovietico adottano, per effettuare tale passaggio, metodi particolari, agiscono sotto molti aspetti con mezzi diversi da quelli del passato, conquistano una serie di posizioni, per cosí dire, con un « nuovo aggiramento », compiono una ritirata per poi passare di nuovo, piú preparati, all'offensiva contro il capitalismo. In particolare, adesso sono ammessi e si sviluppano il libero commercio e il capitalismo, soggetti alla regolamentazione da parte dello Stato, e, d'altro canto, le aziende statali si riorganizzano sulla base del cosiddetto rendimento economico, cioè in sostanza su princípi in notevole misura commerciali e capitalistici.

2. *Il capitalismo di Stato nello Stato proletario e i sindacati*

Lo Stato proletario, senza cambiare il proprio contenuto, può ammettere la libertà di commercio e lo sviluppo del capitalismo soltanto in una certa misura e alla sola condizione di una regolamentazione da parte dello Stato (vigilanza, controllo, definizione delle forme, modalità, ecc.) del commercio privato e del capitalismo privato. Il successo di una tale regolamentazione non dipende soltanto dal potere statale, ma ancor piú dal grado di maturità del proletariato e delle masse lavoratrici in generale e poi dal loro grado di cultura, ecc. Però, anche nel caso di un completo successo di tale regolamentazione, sussiste indiscutibilmente la contraddizione degli interessi di classe tra lavoro e capitale. Perciò, d'ora innanzi, uno dei compiti essenziali dei sindacati è la difesa, in ogni senso e con ogni mezzo, degli interessi di classe del proletariato nella sua lotta contro il capitale. Questo compito deve essere messo esplicitamente a uno dei primi posti; l'apparato dei sindacati dev'essere corrispettivamente trasformato, modificato o completato; debbono essere costituiti, o meglio si debbono continuare a costituire, fondi per gli scioperi, ecc.

3. *Le aziende statali riorganizzate sulla base del cosiddetto rendimento economico e i sindacati*

Il passaggio delle aziende statali al cosiddetto principio del rendimento economico è inevitabilmente e indissolubilmente connesso con la nuova politica economica e, in un prossimo futuro, questo tipo diventerà senza dubbio il tipo predominante, se non l'unico. Di fatto ciò significa, nella situazione di libertà di commercio, consentita e in via di sviluppo, il passaggio, in notevole misura, delle aziende di Stato a princípi commerciali, capitalistici. Questa circostanza, unita alla necessità impellente di elevare la produttività del lavoro, di ottenere che ogni azienda statale lavori senza perdita e in modo redditizio, unita all'inevitabile interesse di dicastero e allo zelo eccessivo nel difenderlo, genera immancabilmente un certo contrasto di interessi tra la massa operaia e i direttori che amministrano le aziende statali o i ministeri da cui esse dipendono. Perciò, anche per quanto concerne le aziende statali, ai sindacati spetta senza dubbio il dovere di difendere gli interessi di classe del proletariato e delle masse lavoratrici contro coloro che li assumono al lavoro.

4. *Differenza essenziale tra la lotta di classe del proletariato in uno Stato che riconosce la proprietà privata della terra, delle fabbriche, ecc. e in cui il potere politico si trova nelle mani della classe dei capitalisti, e la lotta di classe del proletariato in uno Stato che non riconosce la proprietà privata della terra e della maggioranza delle grandi imprese, in uno Stato in cui il potere politico si trova nelle mani del proletariato*

Finché esistono le classi, la lotta di classe è inevitabile. Durante il periodo di transizione dal capitalismo al socialismo è inevitabile l'esistenza delle classi, e il programma del PCR afferma, in modo assolutamente preciso, che nel passaggio dal capitalismo al socialismo stiamo facendo appena i primi passi.

Il partito comunista e il potere sovietico, e anche i sindacati, devono quindi riconoscere apertamente l'esistenza della lotta di classe e della sua inevitabilità fino a quando non sarà ultimata, almeno nelle linee fondamentali, l'elettrificazione dell'industria e dell'agricoltura,

fino a quando non saranno in tal modo scalzate tutte le radici della piccola azienda e del dominio del mercato. Ne deriva che nel momento attuale non possiamo in nessun modo rinunziare alla lotta mediante gli scioperi, non possiamo ammettere in linea di principio una legge che sostituisca agli scioperi la mediazione obbligatoria dello Stato.

D'altra parte, è evidente che la meta finale della lotta mediante gli scioperi è, in regime capitalistico, la distruzione dell'apparato statale, l'abbattimento di quel potere statale di classe. In uno Stato proletario di tipo transitorio, qual è il nostro, l'obiettivo finale di ogni sciopero non può essere invece, che il rafforzamento dello Stato proletario e del potere statale della classe proletaria mediante la lotta contro le degenerazioni burocratiche di questo Stato, contro i suoi errori e le sue debolezze, contro gli appetiti di classe dei capitalisti che cercano di sottrarsi al suo controllo, ecc. Perciò né il partito comunista, né il potere sovietico, né i sindacati possono in alcun modo dimenticare, né debbono occultare agli operai e alle masse lavoratrici, che il ricorso allo sciopero in uno Stato in cui il potere statale sia in mano al proletariato, può essere spiegato e giustificato soltanto, da una parte, dalle degenerazioni burocratiche dello Stato proletario e dalle sopravvivenze di ogni genere del vecchio capitalismo nelle sue istituzioni e, dall'altra, dalla mancanza di formazione politica e dall'arretratezza culturale delle masse lavoratrici. Poiché se i tribunali e tutti gli altri organi dello Stato vengono creati dai lavoratori stessi, su una base di classe, escludendo la borghesia dalle elezioni, il metodo normale di risolvere i conflitti tra lavoro e capitale, tra salariati e imprenditori deve diventare sempre piú spesso il ricorso diretto dei lavoratori agli organi dello Stato.

5. *Ritorno all'adesione volontaria ai sindacati*

Si è visto che l'iscrizione forzata di tutti gli operai, senza eccezione, ai sindacati non corrisponde né al grado di socializzazione dell'industria effettivamente raggiunto, né al grado di sviluppo delle masse. L'iscrizione forzata ha inoltre provocato una certa degenerazione burocratica nei sindacati. È necessario tornare con la massima risolutezza, per un periodo abbastanza lungo, all'adesione volontaria. Dai membri dei sindacati non si debbono in nessun caso esigere precise convinzioni politiche; sotto questo aspetto, come pure nei confronti della religione, i sindacati debbono essere senza partito. Dai membri dei sindacati,

nello Stato proletario, bisogna esigere soltanto la comprensione dalla disciplina fraterna, la necessità di unire le forze operaie per difendere gli interessi dei lavoratori, la lealtà nei confronti del potere dei lavoratori, cioè del potere sovietico. Lo Stato proletario deve incoraggiare l'unione sindacale degli operai sia in senso giuridico, sia in senso materiale. Ma i sindacati non devono avere nessun diritto senza avere dei doveri.

6. *I sindacati e l'amministrazione delle aziende*

L'interesse principale e fondamentale del proletariato dopo la conquista del potere statale è di aumentare la quantità dei prodotti, di accrescere in proporzioni grandiose le forze produttive della società. Questo compito, prospettato chiaramente nel programma del PCR, dopo le rovine del dopoguerra, la carestia e lo sfacelo economico, è diventato oggi, da noi, particolarmente acuto. Il successo piú rapido e piú sicuro nella ricostruzione della grande industria è quindi la condizione senza la quale è inconcepibile il successo di tutta l'opera di emancipazione del lavoro dal giogo del capitale, è inconcepibile la vittoria del socialismo. Ma, a sua volta; per ottenere questo successo si deve assolutamente, data la situazione attuale della Russia, concentrare tutto il potere nelle mani delle amministrazioni delle fabbriche. Queste amministrazioni, costituite, come regola generale, sul principio della direzione unica, debbono determinare autonomamente sia i salari, sia la distribuzione del denaro, delle razioni, degli indumenti da lavoro e di ogni altro tipo di rifornimento, disporre della massima libertà di manovra, effettuare il controllo piú severo sui reali risultati ottenuti nell'aumento della produzione, sulle perdite e sui profitti, scegliere nel modo piú scrupoloso gli amministratori piú capaci e che si sono maggiormente distinti, ecc.

Ogni ingerenza diretta dei sindacati nell'amministrazione delle aziende deve, in tali condizioni, essere considerata indiscutibilmente dannosa e inammissibile.

Sarebbe però completamente errato intepretare questa indiscutibile verità nel senso di negare la partecipazione dei sindacati all'organizzazione socialista dell'industria e alla direzione dell'industria statale. Questa partecipazione è necessaria precisamente nelle forme seguenti, esattamente determinate.

7. *La funzione dei sindacati e la loro partecipazione agli organismi economici e statali dello Stato proletario*

Il proletariato costituisce la base di classe dello Stato che sta effettuando il passaggio dal capitalismo al socialismo. Il proletariato può adempiere con successo questa funzione in un paese nel quale predominano in immensa misura i piccoli contadini soltanto a condizione che l'alleanza con la maggioranza schiacciante delle masse contadine sia realizzata in modo straordinariamente abile, prudente e graduale. I sindacati debbono essere i collaboratori piú stretti e necessari del potere sovietico, che è diretto in tutto il suo lavoro politico ed economico dalla avanguardia della classe operaia, il partito comunista. Essendo in generale una scuola di comunismo, i sindacati debbono in particolare essere una scuola di amministrazione dell'industria socialista (e in seguito, gradualmente, anche dell'agricoltura) per tutta la massa degli operai, e poi anche per tutti i lavoratori.

Muovendo da queste considerazioni di principio, è necessario stabilire le sèguenti forme fondamentali di partecipazione dei sindacati agli organismi economici e statali dello Stato proletario:

(1) I sindacati partecipano alla formazione di tutti gli organismi economici e statali attinenti all'economia proponendo i propri candidati ed esprimendo il loro voto consultivo; essi partecipano a questi organismi, ma non direttamente, bensí attraverso i membri delle istituzioni statali superiori, i membri dei collegi economici, i membri dell'amministrazione di fabbrica (dove tale collegialità è ammessa), gli amministratori, i loro collaboratori, ecc., da loro proposti e confermati dal partito comunista e dal potere sovietico.

(2) Uno dei compiti principali dei sindacati consiste nel preparare e promuovere amministratori provenienti dagli operai e, in generale, dalle masse lavoratrici. Se ora abbiamo nell'industria decine di questi amministratori pienamente capaci, e centinaia di amministratori piú o meno capaci, in un prossimo avvenire avremo bisogno di centinaia dei primi e di migliaia dei secondi. Il calcolo sistematico di tutti gli operai e contadini adatti per tale lavoro e il controllo particolareggiato, completo e pratico dei successi nel loro studio delle questioni amministrative, debbono essere compiuti dai sindacati in modo molto piú accurato e perseverante di quanto si faccia ora.

(3) Non meno importante è la partecipazione dei sindacati a tutti gli organismi di pianificazione dello Stato proletario. I sindacati, oltre a partecipare a tutto il lavoro educativo e culturale e alla propaganda della produzione, devono in questo modo attirare sempre piú largamente e in profondità la classe operaia e le masse lavoratrici all'edificazione dell'economia statale, facendo conoscere loro tutta la sfera della vita economica, tutta la sfera del lavoro industriale, incominciando dall'ammasso delle materie prime per finire con il prodotto finito e dando loro un'idea sempre piú concreta sia del piano statale unico dell'economia socialista, sia dell'interesse pratico dell'operaio e del contadino alla realizzazione di questo piano.

(4) La determinazione delle tariffe e delle norme per l'approvvigionamento, ecc. costituisce una delle parti integranti del lavoro dei sindacati nell'opera di costruzione del socialismo e della partecipazione dei sindacati stessi all'amministrazione dell'industria. In particolare, i tribunali disciplinari debbono far aumentare continuamente la disciplina del lavoro e le forme civili di lotta per ottenerla e per aumentare la produttività, senza ingerirsi minimamente nelle funzioni dei tribunali popolari e in quelle dell'amministrazione.

Questo elenco delle funzioni principali dei sindacati nell'opera di edificazione dell'economia socialista deve naturalmente essere precisato nei particolari dai rispettivi organismi dei sindacati e del potere sovietico. La cosa essenziale è che i sindacati passino decisamente e coscientemente dall'ingerenza diretta, senza preparazione, senza competenza e senza senso di responsabilità, nelle questioni amministrative, ingerenza che ha provocato non poco danno, a un lavoro tenace, pratico, previsto per un lungo periodo di anni, a un lavoro di *istruzione pratica* degli operai e di tutti i lavoratori per insegnar loro ad *amministrare* l'economia di tutto il paese.

8. *Legame con le masse come condizione fondamentale per ogni lavoro dei sindacati*

Il legame con le masse, cioè con l'enorme maggioranza degli operai (e in seguito di tutti i lavoratori) è la condizione piú importante, fon-

damentale di qualsiasi attività dei sindacati. Dalla base al vertice dell'organizzazione dei sindacati e del loro apparato si deve costituire e controllare praticamente, sulla base dell'esperienza di lunghi anni, tutta una schiera di compagni responsabili — scelti obbligatoriamente non soltanto tra i comunisti — che devono vivere nel cuore della vita operaia, conoscere a fondo questa vita, saper definire senza sbagliare, in qualsiasi questione e in qualsiasi momento, lo stato d'animo delle masse, le loro vere esigenze, aspirazioni, i loro pensieri, determinare, senza ombra di falsa idealizzazione, il loro grado di coscienza e la forza dell'influenza che hanno su di esse i diversi pregiudizi e le sopravvivenze del passato, sapere conquistare la fiducia illimitata delle masse con il loro atteggiamento amichevole, con la sollecitudine nel soddisfare le loro necessità. Uno dei pericoli maggiori e piú gravi per un partito comunista numericamente modesto che, come avanguardia della classe operaia, dirige un paese immenso, che sta compiendo (per ora senza l'appoggio diretto dei paesi piú progrediti) il passaggio al socialismo, è il pericolo del distacco dalle masse, il pericolo che l'avanguardia avanzi troppo, senza « allineare il fronte », senza mantenere uno stretto legame con tutto l'esercito del lavoro, cioè con l'immensa maggioranza delle masse operaie e contadine. Come la migliore fabbrica, con un eccellente motore e macchine di prim'ordine, non potrà funzionare se il meccanismo di trasmissione dal motore alle macchine è guasto, cosí la nostra edificazione socialista subirà immancabilmente una catastrofe se il meccanismo di trasmissione dal partito comunista alle masse, cioè il sindacato, è mal costruito o funziona male. Non basta chiarire, ricordare e confermare questa verità; essa deve penetrare di sé tutta la struttura dei sindacati e la loro attività quotidiana.

9. *Contraddizioni nella situazione dei sindacati in regime di dittatura del proletariato*

Da tutto quanto si è sopra esposto deriva che tra i vari compiti dei sindacati c'è una serie di contraddizioni. Da una parte, il loro metodo di azione principale è la persuasione, l'educazione; dall'altra, poiché partecipano al potere statale, essi non possono rifiutare di partecipare anche alla coercizione. Da una parte, il loro compito principale è la difesa degli interessi delle masse lavoratrici nel senso piú immediato e

diretto della parola; dall'altra, non possono rinunziare alla pressione; poiché partecipano al potere statale e all'edificazione di tutta l'economia nazionale nel suo complesso. Da una parte, essi debbono lavorare alla maniera militare, poiché la dittatura del proletariato è la piú accanita, la piú ostinata, la piú disperata guerra di classe; dall'altra, proprio nei sindacati i metodi di lavoro militari si possono adottare meno che mai. Da una parte, essi devono sapersi adattare alle masse e al loro livello; dall'altra, non devono in nessun caso indulgere ai pregiudizi e all'arretratezza delle masse, ma elevare incessantemente il livello di queste masse a un grado sempre superiore. Ecc. ecc.

Queste contraddizioni non sono fortuite e non si possono eliminare per parecchi decenni. Infatti, in primo luogo, sono contraddizioni proprie ad ogni scuola. E i sindacati sono una scuola di comunismo. Prima di qualche decennio non si può contare che la maggioranza dei lavoratori raggiunga il grado piú elevato di sviluppo, che le consenta di sbarazzarsi di tutte le tracce e ricordi della « scuola » per adulti. In secondo luogo, finché sussistono le vestigia del capitalismo e della piccola produzione in tutto il regime sociale, le contraddizioni tra queste vestigia e i germogli del socialismo sono inevitabili.

Le deduzioni pratiche che ne derivano sono duplici. Prima deduzione: i sindacati, per svolgere un lavoro efficace, non soltanto devono comprendere bene i loro compiti e avere una giusta struttura; devono anche dar prova di tatto particolare, saper accostare le masse in modo particolare in ogni singolo caso concreto, ottenendo col minimo attrito il loro passaggio a un grado piú elevato sul piano culturale, economico, politico.

Seconda deduzione: le contraddizioni summenzionate provocheranno inevitabilmente conflitti, disaccordi, attriti, ecc. È necessaria una istanza superiore abbastanza autorevole per risolverli immediatamente. Tale istanza è il partito comunista e l'associazione internazionale dei partiti comunisti di tutti i paesi, l'Internazionale comunista.

10. *I sindacati e gli specialisti*

Le tesi fondamentali su questo problema sono esposte nel programma del PCR. Ma esse resteranno sulla carta se non si rivolgerà ancora una volta l'attenzione ai fatti che mostrano in quale misura po-

tranno essere praticamente applicate. Tali fatti, negli ultimi tempi, sono anzitutto i casi di assassinio di ingegneri da parte degli operai nelle miniere socializzate, non soltanto degli Urali, ma anche del bacino del Donez; in secondo luogo, il suicidio dell'ingegnere capo dell'acquedotto di Mosca, V.V. Oldenborger *.

La colpa di questi fatti ricade, naturalmente, sul partito comunista e sul potere sovietico nel suo insieme in misura incomparabilmente maggiore che sui sindacati. Ma non si tratta ora di stabilire il grado di responsabilità politica, ma di trarre determinate conclusioni politiche. Se tutte le nostre istituzioni dirigenti, cioè il partito comunista e il potere sovietico, e i sindacati non riusciranno a salvaguardare come la pupilla dei loro occhi ogni specialista che lavori onestamente, che conosca ed ami il suo lavoro, anche se è ideologicamente del tutto estraneo al comunismo, non si potrà neppure parlare di un serio successo nell'edificazione del socialismo. Non potremo ottenerlo presto, ma dobbiamo ad ogni costo ottenere che gli specialisti, come strato sociale particolare, il quale resterà uno strato particolare fino a che non si raggiungerà il grado piú alto di sviluppo della società comunista, vivano sotto il socialismo meglio che sotto il capitalismo, sia dal punto di vista materiale che da quello giuridico, sia per quanto riguarda la collaborazione fraterna con gli operai e i contadini, sia sul piano ideale; essi devono cioè trovare soddisfazione nel proprio lavoro e aver coscienza della loro utilità sociale e della loro indipendenza dagli interessi egoistici della classe dei capitalisti. Nessuno vorrà considerare organizzato in modo piú o meno tollerabile un dicastero nel quale non si conduca un lavoro sistematico, e che dia risultati pratici, per assicurare tutto il necessario agli specialisti, per incoraggiare i migliori di loro, per difendere e salvaguardare i loro interessi, ecc. I sindacati debbono condurre un lavoro in tutte queste forme (oppure partecipare sistematicamente al relativo lavoro di tutti i dicasteri), non dal punto di vista dell'interesse di questo o quel dicastero, ma nell'interesse del lavoro e dell'economia nazionale nel suo complesso. Per quanto riguarda gli specialisti, ai sindacati spetta il lavoro piú duro e piú difficile di esercitare un'influenza quotidiana sulle masse piú larghe dei lavoratori per creare rapporti giusti tra questi e quelli; e soltanto un tale lavoro sarà in grado di dare risultati pratici veramente seri.

* Ecco la notizia di questo fatto sulla *Pravda* del 3-1-1922: (citare il testo completo di questa notizia prendendola dalla *Cronaca*, a p. 4) [177].

11. *I sindacati e l'influenza piccolo-borghese sulla classe operaia*

I sindacati hanno un valore reale soltanto quando uniscono strati molti vasti di operai senza partito. Ne deriva inevitabilmente, soprattutto in un paese in cui predominano largamente i contadini, una relativa persistenza, proprio nei sindacati, di quelle influenze politiche che costituiscono la sovrastruttura delle vestigia del capitalismo e della piccola produzione. Sono influenze piccolo-borghesi; cioè, da una parte, influenze socialiste-rivoluzionarie e mensceviche (varietà russa dei partiti della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo), e, dall'altra, anarchiche. Soltanto in queste correnti è rimasto un numero piú o meno considerevole di persone che non difendono il capitalismo per motivi di interesse di classe, ma sul piano ideologico, continuando a credere che la « democrazia », l'« eguaglianza », la « libertà » in generale, che essi predicano, non abbiano un significato di classe.

Proprio questa causa economico-sociale, e non la funzione di gruppi isolati, e tanto meno di individui isolati, può spiegare le sopravvivenze (e raramente anche la rinascita) di queste idee piccolo-borghesi la cui presenza si avverte da noi nei sindacati. Sia il partito comunista, sia le istituzioni sovietiche che svolgono un lavoro educativo e culturale, sia tutti i comunisti in seno ai sindacati debbono perciò prestare molta piú attenzione alla lotta ideologica contro le influenze, le correnti e le deviazioni piccolo-borghesi nei sindacati, tanto piú che la nuova politica economica non può non condurre a un certo rafforzamento del capitalismo. Come contrappeso, è assolutamente necessario rafforzare la lotta contro le influenze piccolo-borghesi sulla classe operaia.

Fine

Da discutere insieme con le tesi.

Trasmettere al compagno Molotov, *senza farne copia*

Con ciò finiscono le tesi da pubblicare, cioè il progetto di tesi sottoposto alla commissione e all'Ufficio politico.

Quale deliberazione del solo Ufficio politico propongo di approvare il progetto di deliberazione del compagno Rudzutak, nella seguente redazione:

L'Ufficio politico incarica l'Ufficio d'organizzazione di creare presso il suo stesso Ufficio del CC una commissione apposita per la verifica e il rinnovo dei quadri dirigenti (e possibilmente di tutti i funzionari comunisti) del movimento sindacale per poter intensificare la lotta contro le influenze e le deviazioni piccolo-borghesi, socialiste-rivoluzionarie, mensceviche e anarchiche. Questa commissione deve portare a termine il suo lavoro (almeno per la maggior parte) alla data dell'XI Congresso ordinario del PCR, e presentare un rapporto su di esso al congresso stesso[478].

Da non pubblicare

4.I.1922 *Lenin*

Scritto dal 30 dicembre 1921 al 4 gennaio 1922.
Pubblicato con alcune modificazioni
sulla *Pravda*, n. 12, 17 gennaio 1922.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV PER L'UFFICIO POLITICO CON PROGETTI DI DELIBERAZIONI

Al compagno Molotov
per *l'Ufficio politico*

Vista l'assoluta insufficienza (o reticenza?) della nota apparsa sulla *Pravda* del 3.I.1922 sul suicidio di *Oldenborger* e sull'inchiesta, propongo all'Ufficio politico di deliberare:

1) incaricare il Soviet di Mosca di intervenire presso la presidenza del CEC perché siano sottoposte a *giudizio* tutte le persone menzionate nelle conclusioni della commissione;

2) incaricare la presidenza del CEC di soddisfare immediatamente questa istanza e

3) di darne subito notizia in *tutta* la stampa sovietica;

4) incaricare il commissariato del popolo della giustizia di condurre questo giudizio con particolare cura, abilità e imponenza la responsabilità personale è del compagno Kurski e della parte civile designata);

5) incaricare l'Ufficio di organizzazione di creare un apposito tribunale di partito. Sottoporre a questo tribunale tutta la *cellula comunista* dell'acquedotto. (Espellerne o sospenderne una parte dal partito, infliggere un biasimo severo a un'altra parte, secondo la gravità della colpa.) Celebrare il processo solennemente, pubblicamente.

\+ 6) Direttiva alle *Izvestia* e alla *Pravda*: chiarire questo scandaloso affare in una serie di forti articoli.

Lenin

4.I.1922

Ancora un progetto di deliberazione:

Riferire all'Ufficio politico su tutti i casi di assassinio di ingegneri (e specialisti) avvenuti nelle imprese sovietiche, esponendo i risultati delle inchieste ((del Consiglio superiore dell'economia nazionale, del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia, ecc. attraverso il *Consiglio del lavoro e della difesa*)) [479].

PS. La cosa è scandalosa: bisogna suonare le campane a martello.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO SULL'ASSEGNAZIONE DI FONDI AL RADIOLABORATORIO DI NIZNI NOVGOROD

(A proposito della richiesta del compagno Dovgalevski di assegnare 50.000 rubli oro al radiolaboratorio di Nizni Novgorod.)

Appoggio, e prego il compagno Molotov di mettere in votazione all'Ufficio politico. Prego i membri dell'Ufficio politico di considerare l'eccezionale importanza del radiolaboratorio di Nizni Novgorod, gli immensi servigi da esso già resi e l'enorme utilità che può avere nel prossimo futuro sia in campo militare che nel campo della propaganda [480].

Lenin

Dettata per telefono il 12 gennaio 1922.
Pubblicata per la prima volta
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

DIRETTIVE SULLA CINEMATOGRAFIA

Il commissariato del popolo all'istruzione deve seguire tutte le rappresentazioni e sistematizzare questo lavoro. Tutte le pellicole che si proiettano nella RSFSR debbono essere registrate e numerate dal commissariato del popolo dell'istruzione. Per ogni programma di rappresentazioni cinematografiche si deve stabilire una determinata proporzione:

a) film divertenti, appositamente per la pubblicità e il guadagno (naturalmente, senza oscenità né controrivoluzione) e,

b) col titolo « Dalla vita dei popoli di tutti i paesi », film di contenuto propagandistico, come per esempio: la politica coloniale dell'Inghilterra in India, il lavoro della Lega delle nazioni, gli affamati di Berlino, ecc., ecc. Bisogna mostrare non soltanto i film, ma anche fotografie interessanti per la propaganda, con le relative didascalie. Ottenere che i cineteatri che sono gestiti da privati diano un reddito sufficiente allo Stato in forma di canone di affitto, dare agli imprenditori il diritto di aumentare i numeri e di farne dei nuovi, da sottoporre però immancabilmente alla censura del commissariato dell'istruzione e a condizione che si mantenga la proporzione tra i film divertenti e i film di carattere propagandistico dal titolo: « Dalla vita dei popoli di tutti i paesi » affinché gli industriali siano interessati a creare e a produrre nuovi film. Entro questi limiti bisogna lasciar loro una larga iniziativa. I film di carattere propagandistico e educativo si debbono far esaminare da vecchi marxisti e scrittori affinché non si ripetano da noi i tristi casi, che si sono piú volte verificati, in cui la propaganda ottiene il risultato opposto. Rivolgere particolare attenzione all'organizzazione di cineteatri nei villaggi e in Oriente dove essi sono una novità e dove la nostra propaganda avrà un particolare successo [481].

Dettato il 17 gennaio 1922.
Pubblicato per la prima volta in *Kinonedelia*, n. 4, 1925.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO SUL VIAGGIO DI M.I. KALININ IN UCRAINA [482]

A Molotov per tutti i membri dell'Ufficio politico

Prego di mettere in votazione nell'Ufficio politico la seguente pro-

posta: mandare immediatamente il compagno Kalinin a fare un giro nei governatorati dell'Ucraina piú ricchi di grano allo scopo di raccogliere aiuti per gli affamati. Attrezzare la sua spedizione con particolare accuratezza in modo che possa fare una buona propaganda per la raccolta di grano mediante fotografie, film, esibizioni di testimoni che hanno sofferto nelle località colpite dalla carestia, ecc. Affidare la responsabilità di tutta la spedizione personalmente

1. a Kalinin per l'aspetto politico

2. a un compagno pratico, appositamente designato e approvato dall'Ufficio politico, che sappia effettivamente attuare e organizzare questo lavoro nel modo dovuto.

Impegnare Kalinin a partire con tutta la spedizione entro tre giorni al massimo.

Lenin

Dettata per telefono il 27 gennaio 1922.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC

Al compagno Molotov per tutti i membri dell'Ufficio politico

Penso che il « Senza partito », nel numero di oggi della *Pravda*, sviluppi un piano assolutamente giusto e tempestivo [483].

Propongo di creare una commissione per la sua immediata elaborazione e la piú rapida attuazione, commissione composta press'a poco in questo modo: Molotov (col diritto di sostituzione con qualcun altro nominato dalla segreteria del CC o dall'Ufficio d'organizzazione), poi Iakovenko, Teodorovic e lo stesso « Senza partito ».

Lenin

Dettata per telefono il 27 gennaio 1922.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DIRETTIVA AL VICEPRESIDENTE E A TUTTI I MEMBRI DELLA DELEGAZIONE A GENOVA [184]

1.II.1922

Al compagno Molotov per i membri dell'Ufficio politico

Propongo di ratificare la seguente direttiva per il vicepresidente e per tutti i membri della delegazione a Genova:

1. Tutti i membri della delegazione debbono, in generale, prepararsi su tutti i problemi politici e finanziari che si pongono o possono sorgere alla conferenza. Inoltre, ogni membro della delegazione deve prepararsi in modo particolare, assai minuziosamente, a fondo su una delle principali questioni diplomatiche e su una delle principali questioni finanziarie.

Cicerin e Litvinov sono incaricati di ripartire le questioni tra tutti i membri della delegazione (ad eccezione dei malati, come Rudzutak, ecc.).

2. Ogni membro della delegazione deve preparare per la riunione del 22.II (con l'Ufficio politico del CC) un brevissimo riassunto (2 o 3 pagine al massimo, in stile telegrafico) del suo programma di opinioni e di politica su tutte le questioni principali, tanto diplomatiche quanto finanziarie.

3. Sotto la responsabilità di Cicerin e di Litvinov dev'essere raccolto e distribuito in tempo utile ai membri della delegazione tutto il materiale relativo, in varie lingue, e una raccolta sistematica di documenti in lingua russa.

4. Data la particolare importanza e la particolare difficoltà che le questioni finanziarie presentano, Cicerin e Litvinov, d'accordo con il commissariato del popolo delle finanze, con il Gosplan e con A.D. Tsiurupa, debbono compilare un elenco di esperti finanziari e un piano di divisione del lavoro tra di loro; termine: una settimana.

5. Tutti i membri della delegazione debbono *conoscere benissimo* il libro di Keynes (*Le conseguenze economiche della pace*) e simili libri borghesi e borghesi-pacifisti o *parti di essi*: Lansing, sul carattere « imperialistico » della guerra e della pace del 1918, ecc. Bisogna prepararsi in questo modo: nei discorsi e nelle dichiarazioni, esporre brevemente il punto di vista *comunista*, impostando l'intervento in questo modo: io, pur essendo comunista, pur avendo queste idee comuniste,

per il presente uditorio desidero citare dei non comunisti e porre il problema della necessità, da un punto di vista borghese, di annullare tutti i debiti, ecc. (cfr. 6 e 7°).

6. Tutto il complesso dei discorsi e delle dichiarazioni dei nostri delegati alla conferenza dev'essere ponderato in anticipo, in modo che, quale che siano l'andamento e la conclusione della conferenza (anche nel caso di un suo fallimento entro un brevissimo termine, cosa che noi, naturalmente, cercheremo di impedire), si abbia in conclusione una esposizione, breve ma chiara, di tutto l'insieme delle idee dei comunisti (sulle questioni dei rapporti internazionali e dell'economia) e un'esposizione particolareggiata delle idee borghesi e borghesi-pacifiste sulle inconcialibili contraddizioni del mondo imperialistico (mondo e pace imperialistici).

7. È assai probabile, è anzi certo, che tutti i delegati borghesi della conferenza formeranno subito un tacito ma saldo blocco per attaccarci e con la Georgia e con tutte le solite accuse della diplomazia e della democrazia piccolo-borghese e grande-borghese. Dobbiamo prepararci in anticipo e passare assolutamente per primi all'attacco (oltre a adempiere il nostro compito fondamentale, quello di dividere tra loro i vari paesi, metterli l'uno contro l'altro). Il passaggio per primi all'offensiva deve essere effettuato per la maggior parte in forma velata, per esempio in forma di « allusioni » (o di citazioni borghesi da libri appropriati) ai punti piú dolenti e vergognosi dei rapporti imperialistici (Corea; Amritsar; fustigazione pubblica dei rivoluzionari in India; discorso di Lloyd George contro Briand a Cannes sugli « assassini » ecc., ecc.).

8. Data la tendenza piú volte dimostrata dai nostri specialisti, in generale, e da quelli di tendenza menscevica, in particolare, a imbrogliarci (e molto spesso riuscendoci), trasformando i loro viaggi all'estero in un riposo e in un'occasione per rafforzare i legami con le guardie bianche, il CC propone di limitarsi al minimo assoluto di esperti fra e piú fidati, per i quali il corrispondente commissariato del popolo e alcuni comunisti si siano resi garanti per iscritto. Non superare in nessun caso il numero di quarantacinque. Sottoporre tra una settimana e mezza alla ratifica del CC l'elenco degli esperti e di tutta la delegazione. Rispondono personalmente per questo paragrafo i compagni Litvinov, Ioffe e Cicerin. Essi rispondono anche della scelta di un capo servizio che non tolleri il lavoro notturno e simili irregolarità.

Propongo la seguente aggiunta al progetto di tesi delle *direttive* alla delegazione di Genova:

9. I nostri delegati debbono citare particolarmente spesso nei loro discorsi e nelle dichiarazioni il paragrafo 1 delle condizioni di Cannes e, in primo luogo, citarlo esclusivamente nella redazione del *Petit Parisien*, cioè con le parole: « sistema di proprietà », e non semplicemente « sistema »; in secondo luogo, interpretare queste parole e questo paragrafo nel modo piú estensivo, e precisamente come se vi fosse contenuto il riconoscimento dell'inevitabilità della sostituzione del sistema comunista di proprietà al sistema capitalistico di proprietà e come se l'unica questione controversa « tra noi » restasse ora la questione della data e del metodo di questa sostituzione, cioè secondo il metodo russo del 1917-1920 oppure secondo il metodo della « rivoluzione troncata » di Lloyd George, del tipo della rivoluzione irlandese del 1921 o di quella egiziana del 1922 [485].

Lenin

Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

LETTERA A N.I. BUKHARIN E A G.E. ZINOVIEV

Ai compagni Bukharin e Zinoviev

Bisogna pensare in anticipo chi, tra le persone piú mordaci, rappresenterà l'Internazionale comunista alla conferenza con la II Internazionale e con l'Internazionale due e mezzo [486]. Bisogna anche riflettere in anticipo sulle questioni fondamentali della tattica e della strategia che saranno poste a questa conferenza.

L'elenco delle questioni da discutere deve essere ponderato in anticipo e compilato mediante accordo con ciascuna delle parti che partecipano alla conferenza. Dal canto nostro, dobbiamo includere in questo elenco soltanto le questioni concernenti l'azione pratica immediata e comune delle masse operaie, comprese in ciò che viene riconosciuto indiscutibile nelle dichiarazioni ufficiali della stampa di ognuna delle tre parti. Dobbiamo spiegare particolareggiatamente perché, nell'inte-

resse del fronte unico, ci limitiamo a tali questioni. Nel caso che i signori gialli propongano questioni politiche controverse come, per esempio, l'atteggiamento verso i menscevichi, la questione della Georgia, ecc. dobbiamo attenerci alla tattica seguente: 1) dichiarare che l'elenco delle questioni può essere compilato soltanto per decisione unanime di tutte e tre le parti; 2) dichiarare che abbiamo compilato il nostro elenco di questioni mirando esclusivamente all'unità delle masse operaie nell'azione, unità, questa, che si potrebbe raggiungere immediatamente anche se vi sono divergenze politiche di fondo; 3) dichiarare che acconsentiamo pienamente a porre il problema dell'atteggiamento verso i menscevichi, quello della Georgia, e qualsiasi altro problema posto dalla II Internazionale e dall'Internazionale due e mezzo, ma alla condizione perentoria che essi accettino di porre i seguenti problemi: 1) l'atteggiamento da rinnegati della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo nei confronti del manifesto di Basilea, 2) la partecipazione di quegli stessi partiti all'assassinio della Luxemburg, di Liebknecht e di altri comunisti della Germania perpetrato dai governi borghesi che questi partiti appoggiano, 3) l'atteggiamento analogo di questi partiti nei confronti dell'assassinio dei rivoluzionari delle colonie da parte dei partiti borghesi che la II Internazionale e l'Internazionale due e mezzo appoggiano, ecc., ecc. Dobbiamo preparare in anticipo l'elenco di questi e di altri problemi simili, e preparare anche in anticipo le tesi e i relatori su alcuni problemi analoghi importantissimi.

Dobbiamo trovare un motivo per dichiarare ufficialmente che consideriamo la II Internazionale e l'Internazionale due e mezzo soltanto dei partecipanti incoerenti e tentennanti al blocco con la borghesia controrivoluzionaria mondiale e che accettiamo la conferenza sul fronte unico per raggiungere la massima unità pratica nell'azione immediata delle masse e allo scopo di denunciare la posizione politica errata della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, proprio come queste ultime (la II Internazionale e l'Internazionale due e mezzo) accettano una conferenza con noi per raggiungere l'immediata unità d'azione pratica delle masse e allo scopo di denunciare la nostra posizione politica errata.

Lenin

Dettata per telefono il 1° febbraio 1922.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA CONFERENZA DI GENOVA

Al compagno Molotov (per i membri dell'Ufficio politico)

Richiamo l'attenzione sull'articolo di I. Kliucnikov, *La conferenza di Genova*, pubblicato nel n. 13 della *Smiena Viekh*; propongo di:

1. Discutere con i membri della nostra delegazione la questione: includere o no Kliucnikov in qualità di esperto?

2. Impegnare tutta la delegazione a provvedere alla pubblicazione sulla nostra stampa di alcuni articoli sul tema che già è stato trattato nell'articolo di Kliucnikov, ma piú circostanziati, particolareggiati e che chiariscano il problema pienamente e completamente.

3. Impegnare tutti coloro che desiderano andare alla conferenza in qualità di esperti russi o tutti coloro che sono stati designati a questo incarico, di preparare entro dieci giorni un articolo, spiegando particolareggiatamente, per la specialità da essi scelta, la questione dei rapporti della Russia con l'estero. Gli articoli (o le parti di articolo) in cui non vi sarà nulla di illegale, debbono essere subito pubblicati sulla nostra stampa.

4. Affidare a Cicerin e a Litvinov la responsabilità, per la comunicazione all'Ufficio politico entro una settimana, della distribuzione dei temi degli articoli e dei nomi degli autori per i punti 1 e 2.

Lenin

Dettato per telefono il 4 febbraio 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

SULLA PUBBLICAZIONE DI UNA NOTIZIA D'AGENZIA CON IL SOMMARIO DI UN OPUSCOLO DI PARVUS [487]

1

Al compagno Molotov
(per i membri dell'Ufficio politico)

Propongo di aprire un'inchiesta per stabilire chi ha pubblicato giorni fa sui giornali un telegramma d'agenzia con il sommario di un libercolo di Parvus.

Una volta scoperto il colpevole, propongo di infliggere un biasimo severo al capo di questa sezione della ROSTA, e di cacciare dal posto il giornalista direttamente colpevole, poiché soltanto un perfetto cretino o una guardia bianca può fare dei nostri giornali uno strumento di pubblicità per un mascalzone come Parvus.

Lenin

Dettato per telefono il 1° febbraio 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

2

Deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b)
11 marzo 1922

Riconoscere inopportuna la pubblicazione di tale telegramma poiché esso può essere interpretato come una pubblicità fatta a Parvus, e impegnare le redazioni dei giornali del partito e dei soviet ad astenersi in avvenire dalla pubblicazione di simili telegrammi.

Pubblicata per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 44, 1964.

PROGETTO DI DIRETTIVE DEL CC PER LA DELEGAZIONE SOVIETICA ALLA CONFERENZA DI GENOVA [488]

Propongo un progetto di direttiva del CC:

Senza confermare l'elenco degli esperti, il CC propone ai candidati inclusi in esso, di presentare entro una settimana uno schema del *programma* e della *tattica* (sulle questioni di competenza di ogni determinato esperto) a *tutta* la conferenza di Genova. Tutti

i commissari del popolo sono tenuti a dare in due giorni pareri e garanzie *scritti* sugli esperti da loro proposti. Se gli esperti si copriranno di vergogna in Europa, ne risponderanno essi stessi e i commissari del popolo.

Come sviluppo e complemento delle direttive per la conferenza di Genova, *propongo quanto segue*:

1. Senza decidere in anticipo la questione della forma e del momento dell'intervento della nostra delegazione, il CC considera dovere assoluto della delegazione sviluppare un programma completo, autonomo, integrale su tutti i problemi fondamentali.

2. Questo programma deve essere pacifista-borghese, e la nostra delegazione deve esprimere al momento giusto e con chiarezza la riserva: se non esponiamo in questa sede un programma comunista, l'unico corrispondente alle nostre idee (esposizione concisa), è perché vogliamo sottoporre all'attenzione delle altre delegazioni, che hanno una diversa posizione di principio, una serie di palliativi e di misure di tipo riformistico, già proposte, in loro singole parti, in Inghilterra e in altri paesi capitalistici da persone che condividono le opinioni borghesi. A determinate condizioni, questo programma di palliativi potrebbe pur sempre alleviare l'attuale difficile situazione (dalla quale si può sicuramente uscire soltanto rompendo definitivamente con tutti i princípi della proprietà capitalistica).

3. Elenco approssimativo dei punti fondamentali di questo programma:

(1) annullamento di tutti i debiti;

(2) applicazione della soluzione « irlandese » a tutte le colonie e ai paesi e nazioni dipendenti;

(3) revisione radicale del trattato di Versailles;

(4) offerta di prestiti a condizioni di favore ai paesi piú distrutti dalla guerra, che sono inoltre i piú deboli dal punto di vista della possibilità di risollevarsi autonomamente e i piú importanti per l'economia mondiale come eventuali fornitori di una quantità immensa di viveri e di materie prime;

(5) istituzione di una sola unità-oro internazionale per il sistema monetario di una serie di paesi e alcune misure per l'adozione di questa unità;

(6) accordo di una serie di paesi sui provvedimenti per lot-

tare contro l'inflazione e la svalutazione della moneta (indicare alcune di queste misure);

(7) accordo di una serie di paesi sulle misure per lottare contro la crisi del combustibile e per l'utilizzazione piú razionale ed economica delle fonti di energia in base a un'elettrificazione unica e pianificata;

(8) lo stesso per i provvedimenti piú urgenti dal punto di vista della possibilità di trasportare materie prime e viveri, di riorganizzare e di migliorare i trasporti internazionali.

Ecc.

4. Un programma di questo genere dev'essere sviluppato nei discorsi e, qualora ciò non sia possibile, dev'essere pubblicato in tre o quattro lingue europee e distribuito ai delegati e alla stampa (sia pure in forma di appunti sommari). (Pubblicato in ogni caso.)

5. Accettare come esperti soltanto persone capaci di sviluppare, argomentare, difendere (in questa o quella parte) tale programma e *che abbiamo dimostrato questa capacità*. Gli esperti dovranno pubblicare *per l'Europa* i loro programmi e piani *con la loro firma*. ((Un'eco di questo programma saranno gli articoli pubblicati sulla stampa della III Internazionale: si dice che questo tentativo di « convincere » non è dannoso ma quasi inutile poiché *occorre la rivoluzione*; e sulla stampa della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo: staremo a vedere che cosa diranno.))

Scritto il 6 febbraio 1922.
Pubblicato per la prima volta parzialmente sulla *Pravda*, n. 114, 24 aprile 1962.
Pubblicato per la prima volta integralmente nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV CON PROPOSTE PER L'UFFICIO POLITICO

Compagno Molotov,

vi prego di mettere ai voti per telefono due proposte all'Ufficio politico:

1) Non pubblicare la risoluzione dell'Ufficio politico sulla cifra dell'imposta unica in grano fino alla nuova decisione, che si prenderà quando il Gosplan avrà presentato i suoi calcoli definitivi.

(Krgigianovski ieri si è lamentato amaramente con me dicendo che questo calcolo dà molto lavoro e che sarebbe stato interrotto senza neppure interpellarlo. Prego di dargli tre o quattro giorni di tempo e di non pubblicare fino ad allora.)

2) Sopprimere il giornale *Kooperativnoie Dielo*. Sull'utilizzazione del materiale, mettersi d'accordo con *Ekonomiceskaia Gizn* [489].

Lenin

Scritto l'11 febbraio 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

ANNOTAZIONI SULLA LETTERA DI N.L. MESTCERIAKOV E PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO

... Ed ora sul *Kooperativnoie Dielo*.

?? 1) La Direzione dell'Unione centrale delle associazioni di consumo, composta soltanto da comunisti, *dice che il giornale è indispensabile* affinché le cooperative possano adempiere un difficile e nuovo lavoro di organizzazione ed eseguire i compiti commerciali che le sono affidati.

2) La redazione del giornale è composta *soltanto da comunisti*: *io, Sarabianov, Scvetsov, Kutuzov-Ilimski*, ecc.

?? 3) In Russia sta per venire una delegazione di cooperatori occidentali. La soppressione del giornale sarà sfruttata dai vecchi cooperatori e ostacolerà il lavoro cooperativo.

ah - ah!! 4) La chiusura del giornale sarà sfruttata alla conferenza di Genova.

5) Finora sul giornale non c'è stato *nulla di contrario al potere sovietico o al comunismo*...

11 febbraio 1922. N. *Mestceriakov*

Al compagno Molotov per *l'Ufficio politico*:

data la palese infondatezza degli argomenti del compagno Mestceriakov, propongo di:

1) incaricare la Direzione dell'Unione centrale delle associazioni di consumo di sostituire il quotidiano *Kooperativnoie Dielo* *con un settimanale*;

2) utilizzare interamente le forze e i mezzi cosí resi disponibili al miglioramento dell'attività del centro intesa a controllare e favorire lo sviluppo di un commercio regolare delle cooperative nelle diverse località;

3) fare ogni mese un resoconto sull'attuazione del paragrafo 2 all'Ufficio politico;

4) Aumentare la collaborazione all'*Ekonomiceskaia Gizn.*

Lenin

14-II

Scritte il 14 febbraio 1922.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

LETTERA AI MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO SUL PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'IC SULLA PARTECIPAZIONE ALLA CONFERENZA DELLE TRE INTERNAZIONALI [490]

Al compagno Molotov
(per i membri dell'Ufficio politico)

Propongo di apportare le seguenti modificazioni al progetto di risoluzione (inviatomi da Zinoviev) sulla partecipazione dell'Internazionale comunista alla progettata conferenza di tutti i partiti operai del mondo. Dopo le parole: « unità d'azione delle masse operaie, che può essere raggiunta immediatamente nonostante le radicali divergenze politiche », cancellare le frasi successive fino alle parole: « che le masse operaie esigono l'unità d'azione ». Redigere la frase che incomincia con

queste ultime parole nel modo seguente: « gli operai coscienti, pur comprendendo perfettamente queste divergenze politiche, vogliono ed esigono, insieme con la stragrande maggioranza degli operai, l'unità d'azione per le questioni pratiche piú urgenti e piú sentite dagli operai. Di ciò non può ora dubitare nessuna persona onesta », ecc.

La seconda modificazione che propongo è che la frase che incomincia con le parole: « togliendo dall'ordine del giorno le questioni controverse e sottolineando quelle indiscusse », sia cambiata e completata nel modo seguente: « e ponendo in secondo piano, per un certo periodo, le questioni piú controverse e sottolineando le meno controverse, tutte e due le parti, o meglio tutte e tre le associazioni internazionali che partecipano alla conferenza, conteranno, in ultima analisi, sulla vittoria finale delle loro opinioni ».

Il cambiamento principale che propongo è di abolire il capoverso che definisce i dirigenti della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo complici della borghesia mondiale. È lo stesso chiamarli « oche ». È assolutamente irragionevole rischiare di far fallire un'opera pratica di enorme importanza per prendersi il gusto di insultare una volta di piú dei mascalzoni che insultiamo e insulteremo mille volte in altra sede. Se alla seduta del Comitato esecutivo allargato vi sono ancora compagni i quali non hanno capito che la tattica dell'unità del fronte ci aiuterà a rovesciare i capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, per costoro bisognerà tenere supplementari conferenze e conversazioni divulgative. Forse bisognerà scrivere per loro un opuscolo particolarmente semplice e pubblicarlo, per esempio in francese, se i francesi non hanno ancora assimilato la tattica marxista. Infine, sarà meglio se la presente risoluzione non sarà approvata all'unanimità, ma a maggioranza di voti (in seguito sottoporremo coloro che avranno votato contro a una educazione particolare, circostanziata, semplice, per insegnar loro a riflettere), piuttosto che rischiare di rovinare un'importante opera pratica a causa di alcuni ragazzi politicamente sprovveduti che domani guariranno dalla loro malattia infantile.

Lenin

Dettata per telefono il 23 febbraio 1922.
Pubblicata per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 44, 1964.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DEL CC DEL PCR(B) SUI COMPITI DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA A GENOVA

Far passare soltanto ai membri dell'Ufficio politico
Progetto di deliberazione del CC

1. Il Comitato centrale riconosce giusto il giudizio sulla situazione e sui compiti della nostra delegazione a Genova dato nelle tesi del compagno Litvinov.

2. Il Comitato centrale conferma al vicepresidente, compagno Cicerin, tutti i diritti del presidente della delegazione.

3. In caso di malattia o di assenza del compagno Cicerin, i suoi diritti vengono trasmessi a turno a uno dei due gruppi di tre: a) Litvinov, Krasin, Rakovski; b) Litvinov, Ioffe, Vorovski.

4. La nostra delegazione deve cercare di eludere la questione del riconoscimento delle condizioni di Cannes. Se non ci riuscirà e se ci sarà posto addirittura un ultimatum, cercare di portare avanti la formulazione di Krasin: « Tutti i paesi riconoscono i loro debiti di Stato e si impegnano a risarcire i danni e le perdite causate dall'azione dei loro governi ».

Se anche questo non ci riuscirà, affrontare la rottura, dichiarando in modo preciso che siamo pronti a riconoscere i debiti privati, ma, non volendo giuocare a rimpiattino, diciamo che li consideriamo coperti — come pure tutta la somma dei nostri obblighi in complesso — dalle nostre controrichieste. Non ammettiamo un superarbitro tra noi e tutti i paesi borghesi, poiché la discussione è tra due sistemi di proprietà.

Se si dovrà rompere, bisognerà esporre con la massima chiarezza la ragione fondamentale e unica della rottura: l'avidità di un pugno di capitalisti privati, di Urquhart, ecc., al cui servizio sono i governi.

Come concessione estrema a questi capitalisti, proporre il loro diritto di precedenza alle concessioni (cioè, se diamo i loro ex possedimenti, in tutto o in parte, in concessione a un signor *x*, a determinate condizioni, ci impegniamo a darli alle stesse condizioni dell'ex proprietario).

5) Poiché è possibile che i borghesi cerchino di impedirci di sviluppare il nostro programma, tendere tutti gli sforzi per esporlo, se

non svilupparlo, fin dal primo discorso, o per parlarne, o almeno farne cenno (e pubblicarlo subito piú particolareggiatamente).

6. Il nostro programma è di limitarci, senza nascondere le nostre idee comuniste, a esporle nella forma piú generale e piú breve (per esempio in una proposizione subordinata), dichiarando apertamente che consideriamo inopportuno predicarle qui, poiché siamo venuti per concludere un accordo commerciale e per cercare di intenderci con la parte pacifista dell'altro campo (quello borghese).

Dobbiamo considerare e definire parte pacifista di quel campo (o con un'altra espressione cortese appositamente scelta) la democrazia piccolo-borghese, pacifista e semipacifista, del tipo della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, poi del tipo di Keynes, ecc.

Uno dei nostri compiti politici principali, se non il principale, a Genova, è di distinguere quest'ala del campo borghese da tutto il campo borghese, cercando di blandirla, di dichiarare ammissibile e desiderabile, dal nostro punto di vista, un accordo con essa non soltanto commerciale, ma anche politico (quale una delle poche possibilità di evoluzione pacifica del capitalismo verso un nuovo regime, cosa alla quale noi, come comunisti, non crediamo molto, ma di cui siamo disposti a favorire un tentativo, considerando ciò nostro dovere, quali rappresentanti di una potenza di fronte alla maggioranza ostile delle altre).

Fare tutto il possibile e l'impossibile per rafforzare l'ala pacifista della borghesia e per aumentare almeno di un poco le sue probabilità di vittoria alle elezioni; ciò in primo luogo; e in secondo luogo, per dividere tra loro i paesi borghesi uniti a Genova contro di noi: questo è il nostro duplice compito politico a Genova. Non è in nessun modo uno sviluppo delle idee comuniste.

7. Cercare di sviluppare in tutte le maniere, il piú particolareggiatamente possibile, e di divulgare piú largamente (se non sarà possibile farlo nei discorsi, sulla stampa) il piano di ricostruzione dell'economia nazionale in Russia e in Europa, nello spirito dei lavori del Gosplan e sulla base di questi lavori.

8. Se il campo borghese a Genova ci porrà un ultimatum: non parlare delle questioni del pacifismo, ma soltanto di temi strettamente commerciali, dobbiamo esprimere rincrescimento, ma sottostare a questo ultimatum, dicendo che abbiamo due scopi a questa conferenza: uno scopo pacifista e uno scopo commerciale. Ne rimane uno.

9. Il Comitato centrale affida alla delegazione l'elaborazione particolareggiata del modo di sviluppare il programma pacifista, limitandosi a una direttiva generale: cercare di svilupparlo il piú largamente possibile per scindere piú profondamente il campo pacifista della borghesia internazionale dal campo brutalmente borghese, aggressivamente borghese, reazionariamente borghese.

10. Nella questione commerciale e delle concessioni (compresa la questione dei prestiti) proporre come garanzia principale i boschi del nord, ecc. Non accettiamo una riduzione dei diritti del nostro Stato. Non concludere accordi senza un particolare consenso telegrafico del Comitato centrale [491].

Lenin

Scritto 24 febbraio 1922.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

BIGLIETTO A V.M. MOLOTOV PER I MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO CON UN PROGETTO DI RISOLUZIONE SULLA NOTA DELL'ITALIA

Al compagno Molotov per i membri dell'Ufficio politico

Secondo me, dopo i biglietti di Cicerin, Ioffe, Krasin e Litvinov la questione di Genova è chiara.

Propongo un progetto di risoluzione.

Progetto: tutti i membri dell'Ufficio politico cercano di mettersi d'accordo *per iscritto*. Se non si riesce, si riuniscono tutti e tengono una seduta di un'ora *da soli* (e senza il segretario).

Poi di un'ora o due con la delegazione, e basta.

Lenin

24-II

Propongo di deliberare: l'Ufficio politico incarica il compagno Cicerin di mandare all'Italia una nota piuttosto lunga, ultragentile, ma con un *mucchio* di frecciate, dicendo che non siamo noi a violare

una delle prime « condizioni », la convocazione per l'8-III, e che proponiamo: 1) di confermare la data dell'8-III; e se 2) la maggioranza è contraria, protestiamo e proponiamo il 15-III [492].

Lenin

Scritto il 24 febbraio 1922.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 44, 1964.

EMENDAMENTI E OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI REGOLAMENTO DEL PICCOLO CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO [493]

Non si può dire in russo
Non si può dire così:

protocollare o *che si riferisce alla registrazione dei protocolli?* è *meglio.*

10. Tutte le deliberazioni *decisive* del piccolo Consiglio dei commissari del popolo, cioè quelle che decidono il problema nella sostanza, tranne quelle indicate nell'articolo 5, vengono trasmesse al Consiglio dei commissari del popolo. Tutte le deliberazioni particolari di carattere *incidentale* come: varie inchieste, raccolta del materiale necessario, distribuzione degli affati secondo le competenze, risposte di ogni genere alle interrogazioni dei dicasteri rivolte al piccolo Consiglio e anche le questioni di amministrazione e quelle economiche del Consiglio dei commissari del popolo, vengono invece decise definitivamente dal piccolo Consiglio, a suo nome, e non vengono trasmesse al grande Consiglio.

+ Consiglio di aggiungere: convocare assolutamente un rappresentante del Soviet di Mosca per tutte le questioni che lo riguardano.

+ Convocare assolutamente *tutti* i commissari del popolo interessati.

Scritti nel febbraio 1922.
Pubblicati per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SUL PRESTITO SVEDESE [494]

Propongo: di approvare in linea di principio e di incaricare il commissariato del popolo del commercio estero di continuare le trattative; *però*, (1) non decidere definitivamente senza l'Ufficio politico (il quale deve riservarsi la libertà di *rifiuto*) (2) per cercare di concludere un *prestito analogo* a condizioni migliori con l'altro *offerente* (italiano).

Lenin [495]

13-III

Scritto il 13 marzo 1922.
Pubblicato per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 54, 1965.

LETTERA AI MEMBRI DELL'UFFICIO POLITICO CON PROPOSTE PER IL PROGETTO DI DIRETTIVE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA PER LA DELEGAZIONE DELL'IC ALLA CONFERENZA DELLE TRE INTERNAZIONALI [496]

A Zinoviev
A Stalin
A Kamenev e agli altri membri dell'Ufficio politico:

Propongo

p. 11 (2ª parte) (sulla modificazione dell'atteggiamento verso i menscevichi), cancellare.

Adesso non lo si può dire neppure condizionatamente.

Secondo me bisogna cambiare la direttiva in questo modo:

AA) Se volete porre le questioni piú controverse, cioè quelle che suscitano la maggiore ostilità della III Internazionale verso la II

e verso l'Internazionale due e mezzo, siamo d'accordo a condizione

(a) di un accordo con noi sull'elenco delle questioni

(b) ...e di regole particolareggiatissime nella discussione del diritto della III Internazionale; tutela ultraparticolareggiata dei suoi diritti, ecc. ecc.

BB) Quanto a noi, proponiamo di porre *soltanto* le questioni meno controverse, considerando nostro scopo il tentativo di *azioni* parziali, ma comuni delle masse operaie.

Se approveranno il punto AA, noi esporremo: il nostro giudizio *generale* sulla II Internazionale e sull'Internazionale due e mezzo, il *complesso* delle nostre accuse contro di esse, ecc., ecc.

Poi: il 25-III, cioè alla riunione preparatoria, i nostri delegati debbono essere piú che riservati finché non si è persa la speranza di raggiungere lo scopo, *cioè* di attirare tutte e tre le Internazionali ((e la II e la due e mezzo)) a una conferenza generale.

Non rompere subito a causa della sua *composizione*; in generale non rompere senza avere interpellato Mosca, se non ci sarà una *super*bassezza *assolutamente* intollerabile.

Lenin

Scritta il 14 o il 15 marzo 1922.
Pubblicata per la prima volta parzialmente nel libro: *L'attività di V.I. Lenin negli anni 1917-1922*, Mosca 1958.
Pubblicata integralmente in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

LETTERA ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) CON UN PROGETTO DI DIRETTIVA AI COMPAGNI CHE VANNO ALL'ESTERO

Al compagno Molotov
per i membri dell'Ufficio politico

In considerazione del viaggio all'estero del compagno Radek, *e, a quanto si dice, anche del compagno Sosnovski,*

— dato che tra i lati forti di questi nostri preziosissimi e eminenti compagni *non vi è l'attitudine alla diplomazia*, propongo di approvare a nome dell'Ufficio politico questa direttiva:

« A tutti i compagni che vanno all'estero l'Ufficio politico fa notare che il momento attuale esige, da una parte, la massima riservatezza nelle dichiarazioni e nelle conversazioni sui menscevichi e sui socialisti-rivoluzionari e, dall'altra, la lotta piú spietata e la massima sfiducia verso di loro (che sono i piú pericolosi complici *di fatto* delle guardie bianche) ».

Lenin

17-III

PS. Vi prego di *far votare per telefono* [497].

Lenin

Scritta il 17 marzo 1922.
Pubblicata per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 45, 1964.

LETTERA ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) [498]

Al compagno Molotov per i membri dell'Ufficio politico

Il Comitato di Mosca (compreso il compagno Zelenski) già piú di una volta si è mostrato di fatto *indulgente* verso comunisti delinquenti che bisogna impiccare.

Lo si fa per «errore ». Ma il pericolo di questo « errore » è immenso. *Propongo* di:

1. *Approvare* la proposta del compagno Divilkovski.

2. Infliggere un biasimo severo al comitato di Mosca per *l'indulgenza* mostrata verso i comunisti (forma dell'indulgenza: una commissione speciale).

3. Confermare a tutti i comitati di governatorato che il Comitato centrale *espellerà dal partito* per il minimo tentativo di « influire » sui tribunali per « attenuare » la responsabilità dei comunisti.

4. Informare con una circolare il commissariato del popolo della giustizia (copia ai comitati di governatorato del partito) che i tribunali sono tenuti a punire i comunisti *più severamente* dei non comunisti.

Per il mancato adempimento di questo dovere i giudici popolari e i membri del collegio del commissariato del popolo della giustizia possono essere *cacciati via*.

5. Incaricare la presidenza del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia di *dare una strigliata* alla presidenza del Soviet di Mosca con un biasimo sulla stampa.

Lenin

18-III

PS. È il colmo della vergogna e dello scandalo: il partito al potere difende i « suoi » farabutti!!

Scritta il 18 marzo 1922.
Pubblicata per la prima volta sulla *Pravda*, n. 324, 20 novembre 1962.

BIGLIETTO A N.P. GORBUNOV E PROPOSTE SULLE COOPERATIVE [166]

Compagno Gorbunov,

leggete, prendete nota brevemente e mandate *immediatamente* al compagno Molotov per i membri dell'*Ufficio politico* e poi per *Tsiurupa* e *Rykov*.

Secondo me le cooperative non sono sindacati.

La cooperazione deve restare obbligatoria nel senso che tutti devono iscriversi.

L'afflusso dei mezzi è volontario. Se da noi le cooperative faranno del commercio (invece di giocare a pubblicare quotidiani nei quali

chiacchieroni sfaccendati fanno cicalate sulla politica, che hanno annoiato tutti), il commercio deve dare un reddito. Chi paga le quote, riceve un reddito.

Le cooperative sono aperte a tutti. Questo ci occorre per l'avvenire. Non si vede a che cosa ciò sia di ostacolo.

Le quote sono volontarie. Chi ha versato una quota, riceverà una parte del reddito.

Conclusione: secondo me, rimandare la questione; non porla in questa sessione.

Lenin

18-III

Scritto il 18 marzo 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

EMENDAMENTI E OSSERVAZIONI SUL PROGETTO DI DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE SOVIETICA ALLA CONFERENZA DI GENOVA [500]

Al compagno Molotov

A proposito della relazione del compagno Cicerin, intitolata *Elementi del primo discorso alla conferenza*, propongo le seguenti modificazioni:

1) Nelle righe 7 e 8 della prima pagina, dall'alto, propongo di parlare dei « sistemi di proprietà », e non semplicemente di sistemi politico-economici [501].

2) Nella stessa pagina, righe 8 e 9 dal basso, togliere assolutamente ogni accenno all'« inevitabile rivolgimento violento e all'impiego della lotta cruenta », e al suo posto dire soltanto che noi comunisti non condividiamo le idee dei pacifisti (il che è reso abbastanza noto dalla letteratura comunista), ma, presentandoci qui come commercianti, consideriamo assolutamente nostro dovere appoggiare al massimo tutti i tentativi di soluzione pacifica delle questioni controverse.

3) Nella stessa pagina, righe 2 e 6 dal basso, togliere assoluta-

mente le parole: la nostra « concezione storica comprende l'impiego di misure di violenza ».

4) A pagina 2, righe 2 e 3 dall'alto, togliere senz'altro le parole secondo le quali la nostra concezione storica presuppone assolutamente l'inevitabilità di nuove guerre mondiali.

Non adoperare in nessun caso parole cosí terribili poiché ciò significherebbe fare il giuoco dell'avversario. Limitarsi a dire che le opinioni dei comunisti non coincidono con le opinioni di pacifisti quali sono gli Stati con i quali incominciamo le trattative, con quelle di statisti come Henderson, Keynes, ecc., ma che consideriamo nostro dovere, per raggiungere l'accordo economico desiderato, fare tutto ciò che dipende da noi per l'attuazione piú larga possibile anche solo di una determinata parte di questo programma pacifista.

Lenin

Dettati per telefono il 23 marzo 1922.
Pubblicati per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol 45, 1964.

XI CONGRESSO DEL PCR(B)

27 marzo-2 aprile 1922 [502]

1

Proposta per il progetto di risoluzione sul rapporto della delegazione del PCR(b) all'Internazionale comunista

Lo scopo e il senso della tattica del fronte unico consiste nel far partecipare alla lotta contro il capitale una massa sempre piú larga di operai, senza rifuggere da ripetuti appelli, rivolti persino ai capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, che propongano di condurre questa lotta in comune. Quando la maggioranza degli operai ha già affermato la sua rappresentanza di classe, cioè sovietica e non « di tutta la nazione », cioè comune con la borghesia, e quando

mente le parole: la nostra « concezione storica comprende l'impiego di misure di violenza ».

4) A pagina 2, righe 2 e 3 dall'alto, togliere senz'altro le parole secondo le quali la nostra concezione storica presuppone assolutamente l'inevitabilità di nuove guerre mondiali.

Non adoperare in nessun caso parole cosí terribili poiché ciò significherebbe fare il giuoco dell'avversario. Limitarsi a dire che le opinioni dei comunisti non coincidono con le opinioni di pacifisti quali sono gli Stati con i quali incominciamo le trattative, con quelle di statisti come Henderson, Keynes, ecc., ma che consideriamo nostro dovere, per raggiungere l'accordo economico desiderato, fare tutto ciò che dipende da noi per l'attuazione piú larga possibile anche solo di una determinata parte di questo programma pacifista.

Lenin

Dettati per telefono il 23 marzo 1922.
Pubblicati per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol 45, 1964.

XI CONGRESSO DEL PCR(B)

27 marzo-2 aprile 1922 [502]

1

Proposta per il progetto di risoluzione sul rapporto della delegazione del PCR(b) all'Internazionale comunista

Lo scopo e il senso della tattica del fronte unico consiste nel far partecipare alla lotta contro il capitale una massa sempre piú larga di operai, senza rifuggere da ripetuti appelli, rivolti persino ai capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, che propongano di condurre questa lotta in comune. Quando la maggioranza degli operai ha già affermato la sua rappresentanza di classe, cioè sovietica e non « di tutta la nazione », cioè comune con la borghesia, e quando

Pravda alla quale avete tolto gli annunzi? Ci si domanda: quanto denaro occorre alla *Pravda* per non restare indietro rispetto alle *Izvestia*? Non lo sapete? Beh, non lo so neppure io!

Pubblicato per la prima volta nella
II e III edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 27, 1931.

3

Annotazioni prese alla seduta del congresso del 2 aprile

Sedoi:

α) ...Contraddizioni, anormalità, incoerenza...
β) « *massima fiducia* » e !!?

---

1) Infondatezza dell'accusa mossa al Comitato centrale di perseguitare l'ex *opposizione operaia*

2) rifiuto di fare un lavoro positivo

3) concentrazione sul giuoco all'opposizione

4) comportamento al congresso dei metallurgici

5) lo stesso dopo il congresso

6) si osserva all'interno dell'ex *opposizione operaia* una divisione che induca il partito a distinguere la maggioranza di coloro che lavorano lealmente nel partito, malgrado la differenza di opinioni, e una minoranza (forse addirittura insignificante) di coloro che si comportano in modo assolutamente sleale?

Scritte il 2 aprile 1922.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA PLENARIA DEL CC DEL PCR(B) SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DELLA SEGRETERIA

Il CC incarica la Segreteria di determinare rigorosamente le ore di udienza ufficiale e di pubblicarle; assumere inoltre come regola che i segretari non debbano addossarsi personalmente nessun lavoro, tranne quello di effettiva direzione, affidando l'altro lavoro ai loro collaboratori e ai segretari tecnici.

Si dà incarico al compagno Stalin di trovarsi immediatamente dei sostituti e dei collaboratori che lo liberino dal lavoro in istituzioni sovietiche (ad eccezione della direzione di principio).

Il CC incarica l'Ufficio d'organizzazione e l'Ufficio politico di presentare entro due settimane un elenco di candidati a membri del collegio e a vicesegretari dell'Ispezione operaia e contadina [505].

Scritto il 3 aprile 1922.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

BIGLIETTI ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) CON PROGETTI DI DELIBERAZIONE

1

Compagno Molotov, vi prego di far passare ai membri dell'Ufficio politico e di mettere in votazione il presente articolo e le seguenti mie proposte.

1. Non opporsi alla pubblicazione del presente articolo del compagno Lenin sulle *Izvestia* e sulla *Pravda* di martedí.

2. Dare la direttiva alla stampa sovietica e di partito di dare un giudizio, dal punto di vista indicato, sull'accordo di Berlino, denunciando in modo particolarmente dettagliato il preciso legame effettivo tra i socialisti-rivoluzionari e i menscevichi, tra l'ala destra di questi due partiti e la borghesia internazionale.

3. Accelerare la pubblicazione, allo scopo summenzionato, del-

l'opuscolo di Savinkov, *Lotta contro i bolscevichi*, e dell'opuscolo di S. Ivanovic, *Tramonto della socialdemocrazia russa*, in tutte le lingue europee, spiegando particolareggiatamente come questi due opuscoli abbiano dimostrato il legame reale dell'ala destra dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari con la reazione internazionale.

4. Incaricare il compagno Trotski di vigilare affinché questo materiale ed altro analogo sia pubblicato, con i chiarimenti necessari, in tutte le lingue e al piú presto.

5. Proporre per telegrafo al compagno Radek di partire al piú presto per Mosca con i verbali completi della conferenza di Berlino.

6. Proibire al compagno Bukharin di venire in Russia, costringendolo ad andarsi a curare.

Lenin

Dettato per telefono il 9 aprile 1922.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol 45, 1964.

2

Al compagno Stalin per l'Ufficio politico

Sulla proposta del compagno Zinoviev, voto ora per non convocare Radek, ma limitarsi a richiedere tutti i verbali particolareggiati della conferenza di Berlino, da inviare con il corriere diplomatico.

Mi oppongo con la massima decisione alla venuta in Russia di Bukharin poiché ciò ostacola, senza necessità, la sua cura [506].

Lenin

Dettato per telefono il 10 marzo 1922.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol 45, 1964.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE PER IL PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELL'IC IN RELAZIONE ALLA FINE DELLA CONFERENZA DELLE TRE INTERNAZIONALI [507]

Lettere a G.E. Zinoviev

1

Propongo un'aggiunta al primo punto: spiegare in modo particolarmente dettagliato 1) il reale legame dei nostri menscevichi e socialisti-rivoluzionari con il fronte comune dei grandi proprietari fondiari e della borghesia contro il potere sovietico, rivolgendo particolare attenzione all'opuscolo di Savinkov, *Lotta contro i bolscevichi* (Varsavia, 1920), e a quello di S. Ivanovic, *Tramonto della socialdemocrazia russa*, poiché in questi libri si palesa con particolare evidenza ciò che, naturalmente, già era reso noto da parecchi altri documenti, e precisamente che l'ala destra dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari si copre formalmente con il nome del partito di cui essa fa parte, ma in realtà opera in modo assolutamente autonomo; 2) soffermarsi particolarmente sull'identità dei nostri menscevichi e socialisti-rivoluzionari con i capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo e sul carattere profondamente nocivo dell'ultimo opuscolo di Otto Bauer, nel quale di fatto si propone e si preconizza una ritirata, dettata dal panico, di fronte al capitalismo. Non possiamo trattare questa predicazione altrimenti da come abbiamo trattato durante la guerra la predicazione della fuga, dettata dal panico, al fronte.

Accetto il secondo punto.

Sul punto terzo:

A questo proposito ho dei dubbi, poiché penso che la richiesta precisa dell'unanimità dovrebbe, è vero, premunirci dagli errori, e gli appelli generali ai temi che spiegano i punti approvati dalla conferenza di Berlino (difesa della Russia sovietica, ecc.) ci saranno estremamente utili, poiché ce ne serviremo piú volte in futuro per denunciare come si sono impelagati i nostri avversari.

Sul punto quarto: lo appoggio incondizionatamente.

Sul punto quinto: non faccio obiezioni.

Sul punto sesto:

Non ne comprendo il senso poiché ritengo che si debba ratificare l'accordo di Berlino subito dopo aver ricevuto il testo ufficiale delle decisioni approvate o, forse, sia addirittura meglio ratificarlo subito con la riserva che si ratifica precisamente il testo che è stato pubblicato sulla *Pravda* del 9-IV.

Prego soprattutto che si ottenga la piú rapida spedizione, con corriere apposito, del testo completo del verbale della conferenza di Berlino e si controlli se questo verbale è stato firmato dai rappresentanti ufficiali di ognuna delle tre Internazionali.

Lenin

Dettata per telefono l'11 aprile 1922.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

2

Compagno Zinoviev,

ai punti della risoluzione del comitato esecutivo dell'Internazionale comunista sui quali ci siamo scambiati dei biglietti questa mattina, bisognerebbe aggiungere ancora quanto segue:

Alla critica della politica della II Internazionale o dell'Internazionale due e mezzo bisogna ora dare un carattere alquanto diverso, e precisamente: bisogna dare a questa critica (soprattutto nelle riunioni alle quali prenderanno parte operai sostenitori della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, e nei volantini e negli articoli fatti apposta per loro), un carattere piú esplicativo, dimostrando cosí particolare pazienza e ponderatezza per non spaventare questi operai con parole dure, chiarendo l'inconciliabilità delle contraddizioni tra le parole d'ordine che i loro rappresentanti hanno approvato a Berlino (per esempio, la lotta contro il capitale, la giornata lavorativa di otto ore, la difesa della Russia sovietica, l'aiuto agli affamati) e tutta la politica riformista.

Forse, prima di pubblicare, occorre verificare se le risoluzioni di

Berlino sono state ratificate dalla II Internazionale e dall'Internazionale due e mezzo.

Lenin

Dettata per telefono l'11 aprile 1922.
Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

INTERVISTA AL CORRISPONDENTE DEL « NEW YORK HERALD »

Nella sua conversazione con un collaboratore del giornale americano *New York Herald* a proposito della conferenza di Genova il compagno Lenin ha dichiarato:

Questa conferenza dev'essere guidata soltanto dal principio economico. La Russia sa bene che cosa può aspettarsi dagli Stati borghesi. L'attuale stato di cose non può piú continuare. Esso è funesto sia per la Russia, sia per tutto il mondo.

La Russia ha bisogno di commerciare con gli Stati borghesi. D'altra parte, i governi borghesi sanno bene che la vita economica europea non può essere regolarizzata senza la Russia.

Ma sbagliano profondamente coloro che si accingono a proporre condizioni umilianti alla delegazione russa a Genova. La Russia non permetterà che la si tratti come un paese vinto. Se i governi borghesi cercheranno di prendere questo tono nei suoi confronti, commetteranno una grandissima sciocchezza.

Krasnaia Gazieta (Pietrogrado),
n. 84, 14 aprile 1922.

DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA PUBBLICAZIONE DELLE OPERE DI PLEKHANOV

27 aprile 1922 [308]

Incaricare il compagno Kamenev di mettersi d'accordo con il compagno Ter e di effettuare la pubblicazione di una raccolta delle opere rivoluzionarie di Plekhanov.

Pubblicata per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol 45, 1964.

PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SULLA PRESENTAZIONE AL CC DI UN COMPENDIO DEI DATI SULL'IMPOSTA IN NATURA

Incaricare

1) Il commissariato del popolo degli approvvigionamenti
2) Il commissariato del popolo dell'agricoltura
3) La Direzione centrale di statistica
4) Il Gosplan
   la sezione agraria

di presentare al CC entro quattro giorni un compendio dei dati sull'imposta in natura di non piú di *una pagina*, con un prospetto chiaro e plastico sull'entità dell'imposta in natura riscossa nel 1921-1922 e su quella prevista sulla stampa per il 1922-1923 [309].

Scritto l'11 maggio 1922.
Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol 45, 1964.

BIGLIETTO A I.V. STALIN CON UN PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO SUL MONOPOLIO DEL COMMERCIO ESTERO [510]

Compagno Stalin, propongo, tutto considerato, di far approvare, *interpellando tutti* i membri dell'Ufficio politico, questa direttiva: « Il CC conferma il monopolio del commercio con l'estero e delibera di cessare dappertutto l'elaborazione e la preparazione del problema concernente la fusione del Consiglio superiore dell'economia nazionale con il commissariato del popolo del commercio con l'estero. Far firmare a uno a uno segretamente a tutti i commissari del popolo » e restituire l'originale a Stalin; non fare copie.

Lenin

15-V

Scritto il 15 maggio 1922.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

AGGIUNTA AL PROGETTO DELLA LEGGE INTRODUTTIVA AL CODICE PENALE DELLA RSFSR E LETTERA A D.I. KURSKI [511]

Progetto

Legge introduttiva al codice penale della RSFSR

... 5. Fino a che non esisteranno condizioni che garantiscano il potere sovietico dagli attentati controrivoluzionari, ai tribunali rivoluzionari si concede il diritto di impiegare, come suprema misura di punizione, la fucilazione per i delitti previsti dagli articoli 58, 59, 60, 61, 62, 63 + *64* ... del Codice penale.

*) Aggiungere anche gli articoli *64* e *65* e *66* e *67* e *68* e *69*.

**) Aggiungere il diritto di commutare la fucilazione in esilio per decisione della presidenza del CEC di tutta la Russia (per un determinato periodo o per sempre).

***) Aggiungere: fucilazione per il ritorno non autorizzato dall'estero.

Compagno Kurski,

secondo me bisogna estendere la condanna alla fucilazione (con la commutazione in esilio) (cfr. p. *1 in basso*) a tutte le forme di attività dei menscevichi, dei *socialisti-rivoluzionari, ecc.*;

trovare una formulazione che ponga questa attività *in relazione* con la *borghesia internazionale* e con la sua lotta contro di noi (mediante la corruzione della stampa e di agenti, la preparazione della guerra, ecc.).

Prego di restituirmi con urgenza con il vostro parere.

15-V

Lenin

Scritte il 15 maggio 1922.
Pubblicate per la prima volta parzialmente sul *Bolscevik*, n. 2, 1937.
Pubblicate integralmente nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 45, 1964.

LETTERA ALLA SEGRETERIA DEL CC DEL PCR(B) SULLA RIDUZIONE DELL'ESERCITO ROSSO [512]

Credo che si debba porre la questione, annunciando la riduzione di un quarto e motivandola con la considerazione che a Genova si è pur sempre fatto un certo passo reale verso un armistizio, quantunque piccolo e non molto sicuro.

Lenin

Dettata per telefono il 20 maggio 1922.
Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

LETTERA A STALIN PER L'UFFICIO POLITICO DEL CC CON UN PROGETTO DI DELIBERAZIONE SULLA COMPOSIZIONE DEL CEC DI TUTTA LA RUSSIA

Al compagno Stalin per l'*Ufficio politico*:

La sessione del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia ha

dimostrato che l'attuale composizione del CEC è sbagliata. La stragrande maggioranza dei suoi membri è composta da compagni che coprono cariche.

Propongo all'Ufficio politico di prendere questa decisione:

> Riconoscere necessario che almeno il 60% dei membri del CEC siano operai e contadini che non ricoprono nessuna carica nei soviet; che almeno il 67% dei membri del CEC siano comunisti; incaricare tre persone, i compagni Kalinin, Enukidze e Kamenev, di elaborare la questione per la prossima seduta plenaria del Comitato centrale. Sottoporla dapprima all'Ufficio politico e, attraverso questo, all'assemblea plenaria del CC per farla approvare al prossimo Congresso dei soviet di tutta la Russia [513].

23.V.1922

Lenin

Pubblicata per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

AL PRIMO CONGRESSO DELLE DONNE LAVORATRICI DELLA TRANSCAUCASIA [514]

Saluto il I Congresso delle donne lavoratrici della Transcaucasia. Ringrazio per l'elezione. Non posso venire perché malato.

Lenin

Scritto non piú tardi del 26 maggio 1922.
Pubblicato sul *Bakinski Raboci*,
n. 117, 29 maggio 1922.

SULLA FORMAZIONE DELL'URSS

Lettera a L. B. Kamenev per i membri dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) [515]

26.IX

Compagno Kamenev, probabilmente avete già ricevuto da Stalin la risoluzione della sua commissione sull'ingresso delle repubbliche indipendenti nella RSFSR.

Se non l'avete ricevuta, prendetela dal segretario e leggetela subito, per favore. Ho parlato di questo con Sokolnikov ieri, con Stalin oggi. Domani vedrò Mdivani (comunista georgiano sospetto di « autonomismo »).

Secondo me la questione è importantissima. Stalin ha un po' la tendenza ad affrettarsi. Voi (un tempo avevate l'intenzione di occuparvene e ve ne siete persino occupato un po') dovete pensarci bene; Zinoviev anche.

Stalin ha già accettato di fare una concessione. Al paragrafo 1 dire, invece di « ingresso » nella RSFSR,

> « Unificazione formale con la RSFSR in un'unione delle Repubbliche sovietiche dell'Europa e dell'Asia ».

Ciò a cui questa concessione si ispira, spero sia chiaro: ci riconosciamo eguali alla RSS Ucraina e alle altre e, insieme e alla pari con esse, entriamo in una nuova unione, in una nuova federazione, l'« Unione delle repubbliche sovietiche dell'Europa e dell'Asia ».

Anche il paragrafo 2 esige alcuni cambiamenti. Qualcosa come la creazione, accanto alle sedute del CEC della RSFSR,

> di un « CEC federale dell'Unione delle republiche sovetiche dell'Europa e dell'Asia ».

Il primo si riunirà una volta alla settimana, e una volta (o anche ogni quindici giorni) il secondo? Non sarà difficile regolare questa questione.

È importante che non diamo alimento agli « autonomisti », non distruggiamo la loro autonomia, ma creiamo ancora un *altro ripiano*, una federazione di repubbliche *con eguali diritti*.

La seconda parte del paragrafo 2 potrebbe rimanere: gli scontenti faranno ricorso (per le decisioni del Consiglio del lavoro e della difesa e del Consiglio dei commissari del popolo) al CEC federale, *senza sospendere* l'esecuzione di queste decisioni (come accade nella RSFSR).

Il paragrafo 3 potrebbe rimanere, cambiandone la redazione: « I commissariati del popolo con sede a Mosca si fondono in commissariati *di tutta la federazione* affinché i corrispondenti commissariati del popolo della RSFSR abbiano, in tutte le repubbliche che sono *entrate nell'Unione delle repubbliche dell'Europa e dell'Asia*, i loro fiduciari con un piccolo apparato ».

La seconda parte del paragrafo 3 rimane; forse, per sottolineare maggiormente l'eguaglianza dei diritti si potrebbe dire: « previo un ac-

cordo dei *CEC* delle repubbliche che fanno parte dell'Unione delle repubbliche sovietiche dell'Europa e dell'Asia ».

Sulla terza parte bisogna riflettere: non sarebbe il caso di sostituire « opportuno » con « *obbligatorio* »? O porre un obbligo *condizionato*, sia pure nella forma di *richiesta di parere* e ammettendo che si decida senza interpellare soltanto nei casi « di particolare urgenza »?

§ 4, forse anche qui: « fondere in base a un accordo dei CEC »?

§ 5, aggiungere forse: « con l'istituzione di conferenze e congressi comuni (o generali) di carattere *puramente consultivo* (o di carattere *soltanto* consultivo) »?

Cambiamenti corrispondenti alle note 1 e 2.

Stalin ha accettato di rinviare la discussione della risoluzione all'Ufficio politico del Comitato centrale fino al mio arrivo. Io arriverò lunedí, 2.X. Desidero avere un colloquio con voi e con Rykov per un paio d'ore, la mattina, diciamo, dalle 12 alle 2, e, se occorrerà, la sera, diciamo dalle 5 alle 7 o dalle 6 alle 8.

Questo è il mio progetto preliminare. In base alle conversazioni con Mdivani e con gli altri compagni lo completerò e lo modificherò. Prego vivamente anche voi di fare lo stesso e di rispondermi.

Vostro *Lenin*

PS. Inviarne copia a *t u t t i* i membri dell'Ufficio politico.

Scritto il 26 settembre 1922.
Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

AL CONGRESSO DEGLI OPERAI E DELLE OPERAIE TESSILI [516]

10.X.1922

Cari compagni,

mi scuso per avervi dovuto deludere. Mi è venuto un mal di denti che, proprio all'inizio del mio lavoro, non soltanto me ne ha distolto, ma mi ha di nuovo rovinato i nervi per un'intera settimana. Debbo

nuovamente rimandare di sette giorni tutti gli impegni (ai congressi).

Mi dispiace moltissimo di non potere essere presente al vostro congresso. Spero vivamente che il compagno Kutuzov vi racconti tutto particolareggiatamente e vi trasmetta i miei migliori saluti e auguri.

Vostro *Lenin*

Pubblicato nel 1922 nel libro:
Resoconto dei lavori del V Congresso del sindacato tessili di tutta la Russia.
6-11 ottobre 1922, Mosca.

AGGIUNTE ALLE CONDIZIONI DELL'ACCORDO CON L. URQUHART [517]

1) Ancora: bisogna ridurre il territorio della concessione, assicurando assolutamente alla RSFSR una parte dell'Ekibastuz sufficiente per gli Urali (non meno di un quarto o di un sesto);
2) essenziale: bisogna ridurre le somme che Urquhart deve ricevere in modo che il nostro guadagno non sia rinviato fino al 1934 (?).

Lenin

3) Perché queste correzioni? Per una direttiva *approssimativa* ai nostri delegati?

A favore.

Lenin

Scritto non prima del 25 ottobre 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

TESI SULLA BANCA COOPERATIVA [518]

1) Premi per la dimensione e l'estensione degli affari nei distretti;
2) lo stesso per i depositi;

3) partecipazione alla banca dei piú eminenti cooperatori agricoli comunisti per il controllo e lo stimolo;
4) incoraggiamento della banca cooperativa da parte della Banca di Stato sotto forma di riduzione dell'interesse;
5) assegnazione di una determinata somma da parte della Banca di Stato.

Scritte il 2 novembre 1922.
Pubblicate per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol. 45, 1964.

AI TESSILI DI PIETROGRADO [510]

3.XI.1922

Cari compagni, vi ringrazio sentitamente per il plaid che mi avete mandato, lo trovo bellissimo. Mi dispiace moltissimo di non aver potuto ricevere Sciorov.

I miei migliori saluti. Vostro *V.Ulianov (Lenin)*

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXV, 1945.

PROPOSTA ALL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) SULLA RIDUZIONE DELL'ESERCITO

Al compagno Stalin

Propongo ora di interpellare i membri dell'Ufficio politico sulla seguente mia proposta:

confermare la proposta del compagno Trotski di sottoporre al governo la riduzione dell'esercito di 200 mila uomini durante il mese di gennaio;

chiedere al compagno Trotski entro quale data egli ritiene possibile sottoporre tale proposta al Consiglio dei commissari del popolo in modo formale [520].

13.XI.1922

Lenin

Pubblicata per la prima volta nella V edizione delle *Opere* di Lenin, vol 45, 1964.

ALLA COLONIA RUSSA NEL NORDAMERICA [521]

Il rappresentante dell'Associazione americana di aiuto tecnico alla Russia sovietica, compagno Raikel, mi ha informato dell'opinione erronea sulla nuova politica economica, esistente in una parte della colonia russa nel Nord America.

Questa opinione errata, penso, può essere il risultato di un'interpretazione volutamente travisata di questa politica data dalla stampa capitalistica e delle favole assurde diffuse dalle guardie bianche esasperate, cacciate dalla Russia sovietica, e anche dai menscevichi e dai socialisti-rivoluzionari.

In Europa queste favole sul nostro conto, e in particolare sulla nostra nuova politica economica, cadono sempre piú in disuso. La nuova politica economica non ha cambiato radicalmente nulla nel sistema sociale della Russia sovietica e non può cambiar nulla finché il potere è nelle mani degli operai, e attualmente, pare, nessuno può piú dubitare della stabilità del potere sovietico. La velenosità della stampa capitalistica e l'afflusso di guardie bianche russe in America attestano soltanto la nostra forza.

Il capitalismo di Stato, che è uno dei momenti fondamentali della nuova politica economica, è, nelle condizioni del potere sovietico, un capitalismo consapevolmente permesso e limitato dalla classe operaia. Il nostro capitalismo di Stato si differenzia assai sostanzialmente dal capitalismo di Stato dei paesi che hanno governi borghesi proprio perché da noi lo Stato non è rappresentato dalla borghesia, ma dal proletariato, che ha saputo conquistarsi la piena fiducia dei contadini.

Purtroppo, l'introduzione del capitalismo di Stato non procede da noi rapidamente come vorremmo. Finora, per esempio, non abbiamo, di fatto, neppure una concessione seria, e senza la partecipazione del capitale straniero allo sviluppo della nostra economia una rapida ripresa non è concepibile.

Coloro ai quali la questione della nostra nuova politica economica, unica politica giusta, non sembra abbastanza chiara, leggano i discorsi del compagno Trotski e il mio al IV Congresso dell'Internazionale comunista [522], dedicati a questo problema.

Il compagno Raikel mi ha informato del lavoro preparatorio che viene compiuto dall'Associazione di aiuto tecnico per organizzare comuni agricole e altre comunità produttive americane che desiderino andare a lavorare in Russia, proponendosi di portare con sé nuovi attrezzi di lavoro, trattori, sementi delle migliori piante da coltura, ecc.

Nelle mie lettere all'Associazione di aiuto tecnico e all'Associazione degli amici della Russia sovietica a proposito dell'ottimo lavoro delle loro comuni agricole e dei loro reparti, svolto in Russia nell'estate del 1922, ho già espresso la mia riconoscenza ai compagni americani [523].

Approfitto dell'occasione per ringraziarli ancora una volta a nome del governo sovietico e per sottolineare che di tutti i tipi di aiuto quello che viene dato alla nostra agricoltura e al miglioramento della tecnica agricola è per noi il piú importante e il piú prezioso.

Il presidente del Consiglio dei commissari del popolo

V.Ulianov (Lenin)

Scritto il 14 novembre 1922.
Pubblicato sul *Russki Golos*,
n. 2.046, New York, 10 gennaio 1923.

PROGETTO DI RISOLUZIONE DEL IV CONGRESSO DELL'IC SUL PROGRAMMA DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA [524]

Proposte approvate alla riunione dei cinque membri del CC
(Lenin, Trotski, Zinoviev, Radek, Bukharin)
20 novembre 1922

1. Tutti i programmi devono venire presentati al comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, o a una commissione da esso nominata, per la loro elaborazione particolareggiata e il loro esame.

Il comitato esecutivo dell'Internazionale comunista è tenuto a pubblicare entro il piú breve termine tutti i progetti di programmi che gli pervengono.

2. Il congresso conferma che i partiti nazionali i quali non hanno ancora un loro programma debbono immediatamente incominciarne l'elaborazione in modo da presentarli al comitato esecutivo al massimo tre mesi prima del prossimo congresso per la loro ratifica definitiva in quel congresso.

3. Nei programmi nazionali dev'essere indicata con la massima precisione e in modo categorico la necessità di lottare per le rivendicazioni transitorie, facendo le dovute riserve, poiché esse dipendono dalle concrete condizioni di tempo e di luogo.

4. La base teorica di tutte le rivendicazioni transitorie o parziali di questo genere dev'essere chiaramente indicata nel programma generale, e il IV Congresso deve dichiarare che l'Internazionale comunista condanna con la stessa decisione sia i tentativi di presentare come opportunismo l'inclusione delle rivendicazioni parziali nel programma, sia tutti i tentativi di offuscare e di sostituire il compito rivoluzionario fondamentale con le rivendicazioni parziali.

5. Nel programma generale debbono essere chiaramente indicati i tipi storici fondamentali di rivendicazioni transitorie dei partiti nazionali, dipendenti dalla differenza radicale delle strutture economiche, come per esempio, fra l'Inghilterra e l'India, ecc. [525].

Pubblicato per la prima volta nella
V edizione delle *Opere* di Lenin,
vol. 54, 1965.

PROPOSTE SULLA DIVISIONE DEL LAVORO TRA I VICEPRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO E DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA [526]

Divisione del lavoro tra i vicepresidenti:

1. Un vicepresidente prende il *Consiglio del lavoro e della difesa*, gli altri due il *Consiglio dei commissari del popolo*, per un mese a turno.
2. Si dividono tra loro i commissariati del popolo secondo un elenco conforme (o simile) all'elenco della primavera del 1922.
3. Il compagno Kamenev continua il lavoro già incominciato (per esempio i trusts, commissione per i trusts; calcolo delle spese per l'industria pesante).
4. Ogni vicepresidente si assume il controllo dell'apparato; per una determinata parte, settimanale o quindicinale (calcolare e ripartire in modo che ogni controllo sia fatto a turno ora in uno ora in un'altro commissariato del popolo; ora al vertice ora alla base; ogni controllo sarà documentato da una particolareggiata deliberazione scritta; quelle parti dei commissariati non controllati le quali non effettueranno le riduzioni e i miglioramenti prescritti per altri commissariati del tutto analoghi, saranno sottoposte a sanzioni, compreso l'arresto e il licenziamento).

4.XII.1922

Lenin

Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PER IL PROGETTO DI DELIBERAZIONE DELL'UFFICIO POLITICO DEL CC DEL PCR(B) SUL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE PER GLI APPROVVIGIONAMENTI STATALI

Fornire, oltre al calcolo fatto, la cifra del fabbisogno di pane per tutte le scuole, sia per gli insegnanti che per gli allievi, e incaricare i compagni Kamenev, Tsiurupa e Iakovleva di calcolare quale quantità di

pane esattamente deve essere riservata a tale scopo, con l'aggiunta di una quantità minima, particolarmente controllata, per gli impiegati.

Aggiungere ancora un milione di rubli oro destinati alle spese per le scuole [527].

Lenin

Scritto il 6 o il 7 dicembre 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA PLENARIA RELATIVA AL REGOLAMENTO PER L'UFFICIO POLITICO

1. L'Ufficio politico si riunisce di giovedí alle 11 e cessa la seduta mai piú tardi delle 2.

2. Se rimangono problemi non esaminati, essi vengono rimandati o al venerdí o al lunedí alla stessa ora.

3. L'ordine del giorno dell'Ufficio politico dev'essere spedito non piú tardi del mezzogiorno di mercoledí. Entro lo stesso termine deve essere spedito il materiale (scritto) relativo all'ordine del giorno.

4. Si possono includere questioni supplementari il giorno della riunione soltanto alle seguenti condizioni:

a) in caso di urgenza assoluta (soprattutto questioni diplomatiche),
b) soltanto in forma scritta,
c) soltanto nel caso in cui non protesti neppure un membro dell'Ufficio politico.

L'ultima condizione, la quale esige che nessuno protesti per le questioni non incluse nell'ordine del giorno, può essere ignorata soltanto per le questioni diplomatiche che non possono subire alcun rinvio.

Lenin

Dettata per telefono l'8 dicembre 1922.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

PROPOSTE SUL SISTEMA DI LAVORO DEI VICEPRESIDENTI E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

Sistema di lavoro dei vicepresidenti e del presidente del Consiglio dei commissari del popolo

1. Orario di lavoro: dalle 11 alle 2, dalle 6 alle 9; insieme con il presidente del Consiglio dei commissari del popolo: *lunedí e martedí, giovedí e venerdí*.

2. Le sedute particolari di tutti i vicepresidenti e del presidente del Consiglio del lavoro e della difesa vanno tenute in questi giorni e in quelle ore (meno che per l'Ufficio politico, il Consiglio dei commissari del popolo e il Consiglio del lavoro e della difesa) ogni volta che ce n'è bisogno e *in generale non meno* di due volte alla settimana per un'ora. Stabilire quest'ora alla vigilia, non piú tardi delle nove di sera.

3. Tutto il lavoro dei vicepresidenti si divide in:

(a) strettissima vigilanza sul lavoro del piccolo Consiglio dei commissari del popolo;

(b) lo stesso per i lavori delle sedute deliberative del *Consiglio del lavoro e della difesa*
(è necessario ripristinare le riunioni deliberative del Consiglio del lavoro e della difesa perché i vicepresidenti possano occuparsi di altro lavoro piú importante. Le sedute deliberative *non sono* presiedute dai vicepresidenti, ma *soltanto la loro* firma rende definitive le decisioni di queste riunioni);

(c) assunzione della presidenza in quelle parti delle riunioni del *Consiglio dei commissari del popolo* e del *Consiglio del lavoro e della difesa* che non sono presiedute dal presidente del Consiglio dei commissari del popolo;

(d) partecipazione al comitato finanziario (piú Sokolnikov ed il suo sostituto e il presidente del piccolo Consiglio dei commissari del popolo; quest'ultimo, non a tutte le riunioni del comitato finanziario).

(Forse una volta alla settimana fissare una riunione di un'ora del comitato finanziario sotto la presidenza del presi-

dente del Consiglio dei commissari del popolo. Bisogna pensarci);

(e) stabilire l'ordine del giorno per tutte le istanze, compreso il piccolo Consiglio dei commissari del popolo e l'ordine dei problemi, distinguere quelli piú importanti da discutere in quattro sotto la presidenza del presidente del Consiglio dei commissari del popolo;

(f) vigilare da vicino sui singoli commissariati del popolo e sul loro apparato, sia mediante consigli suggeriti personalmente ai commissari del popolo e ai loro sostituti, sia mediante lo studio del loro apparato al vertice e alla base;

(g) a tal scopo (punto *f*) i commissariati del popolo vengono divisi, con l'approvazione del presidente del Consiglio dei commissari del popolo, tra i vicepresidenti.

4. Tutto il lavoro summenzionato viene ripartito tra i vicepresidenti in modo che tutti e tre (e in caso di necessità anche i loro collaboratori presi tra i capi sezione) si dedichino a un determinato lavoro *per due mesi* e poi *lo cambino.*

(Ciò è necessario per far conoscere ai tre vicepresidenti *tutto* l'apparato nel suo complesso e per raggiungere una vera unità di direzione.)

5. Il progetto di tale divisione fra i tre vicepresidenti viene immediatamente compilato da loro e ratificato da quattro persone.

6. Siccome il lavoro per migliorare e raddrizzare tutto l'apparato è assai piú importante del lavoro di presidenza e di quello di ciarlare con i vicecommissari e commissari del popolo che hanno finora occupato interamente i vicepresidenti, è necessario stabilire(e attuare rigorosamente) che ogni vicepresidente, per *non meno di due ore* alla settimana vada nel suo lavoro « fino in fondo » studiando personalmente i piú svariati settori dell'apparato, superiori e inferiori, e inoltre quelli che meno se lo attendono. Il verbale di questo studio, fissato ratificato e comunicato (in determinati casi, a *tutti* i dicasteri, dovrà *ridurre* l'apparato e stimolare tutti e tutto nel nostro apparato statale.

Lenin

Scritte il 9 dicembre 1922.
Pubblicate per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXV, 1945.

LETTERA A KAMENEV, RYKOV e TSIURUPA SULLA DIVISIONE DEL LAVORO TRA I VICEPRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO E DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA

Ai compagni Kamenev, Rykov e Tsiurupa

Una ricaduta della mia malattia mi costringe ora a liquidare tutto il lavoro politico e a riprendere un periodo di riposo [528]. Perciò le nostre divergenze perdono ogni valore pratico. Debbo soltanto dire che sono completamente in disaccordo con l'aggiunta di Rykov, e gliene oppongo una completamente opposta, quella cioè della assoluta libertà, illimitatezza e persino estensione delle mie udienze [529]. Rimando i particolari a un incontro diretto.

Anche per la ripartizione dei commissariati del popolo sono in gran parte in disaccordo. Penso che questa ripartizione si debba accordare piú strettamente con l'attitudine dei singoli vicepresidenti al lavoro puramente amministrativo; secondo me, il difetto principale della ripartizione da voi fatta ieri consiste nella mancanza di questo accordo [530]. Le funzioni di presidenza e di controllo della esattezza delle formulazioni giuridiche degli atti legislativi e dei decreti del comitato finanziario, ecc. dovrebbero essere separate assai piú rigorosamente dalle funzioni di controllo e di miglioramento dell'apparato amministrativo. Alle prime funzioni (cioè presidenza, controllo dell'esattezza delle formulazioni, ecc.) è piú adatto il compagno Kamenev, mentre le funzioni puramente amministrative si addicono a Tsiurupa e a Rykov.

Per la ragione generale sopra indicata debbo rimandare la questione al mio ritorno dal riposo. Vi prego soltanto di tener presente che dò la mia approvazione alla ripartizione da voi proposta non per tre mesi (come proponete voi), ma fino al mio ritorno al lavoro, se esso avverrà prima che siano passati tre mesi.

Vi ricordo che nella ripartizione avete completamente dimenticato un giornale importante come l'*Ekonomiceskaia Gizn*, che qualcuno deve seguire particolarmente. Personalmente, penso che la cosa piú giusta sarebbe che lo seguisse Rykov.

13.XII.1922 *Lenin*

Dettata per telefono.
Pubblicata per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

MATERIALE PER L'ARTICOLO « COME RIORGANIZZARE L'ISPEZIONE OPERAIA E CONTADINA »[281]

I

Schema dell'articolo « Che fare dell'Ispezione operaia e contadina? »

1. - Il nostro apparato statale è in complesso il piú legato al vecchio spirito, ne è il piú imbevuto.

Lo dobbiamo quindi rinnovare al massimo.

2. - Maggiore mobilità di un tipo di apparato a contatto diretto con il CC.

3. - Suo maggior prestigio.

4. - Non ci saranno allora troppi membri del CC?

5. - Il carattere di conferenze delle assemblee plenarie del CC è già scaturito dalla nostra precedente costruzione del partito.

6. - È possibile approvare una deliberazione che limiti la presenza dei membri del CC alle sedute delle supreme istanze di governo (Consiglio dei commissari del popolo, Consiglio del lavoro e della difesa, Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia, ecc.).

7. - È possibile stabilire un turno per la loro partecipazione a queste sedute.

8. - È possibile un loro avvicendamento alle sedute del collegio dell'Ispezione operaia e contadina.

9. - È possibile un'obiezione contro questo piano: troppi revisori, troppa sorveglianza, troppi capi che hanno il diritto di esigere una risposta immediata e che distolgono gli impiegati dal loro lavoro immediato, ecc.

10. - Risposta: prevediamo per l'Ispezione operaia e contadina un organico di tipo non comune.

11. - Come si spiega il fatto che nel commissariato del popolo degli affari esteri vi sia un migliore organico? E quali sono le condizioni per ottenere dall'Ispezione operaia e contadina un apparato altrettanto rinnovato?

12. - L'Ispezione operaia e contadina deve incominciare subito a organizzare il lavoro in modo nuovo, in base all'esperienza di cinque anni.

13. - Nuova organizzazione del lavoro da parte della segreteria del CC (organizzazione dell'istruzione dei nuovi membri del CC in tutti i particolari della direzione).

14. - Una maggiore regolarizzazione delle riunioni dell'Ufficio politico già discende dal corso del lavoro.

15. - Un grande vantaggio derivante dall'aumento del numero dei membri del CC è la diminuzione dell'elemento personale, casuale nelle decisioni del CC stesso, ecc.

Dettato non piú tardi del 9 gennaio 1923.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

2

Che fare dell'Ispezione operaia e contadina?

Non c'è dubbio che l'Ispezione operaia e contadina costituisca per noi un'immensa difficoltà. Finora non se ne è ricavato nulla, e il problema della sua organizzazione e persino della sua opportunità in generale rimane un problema.

Penso che coloro che dubitano della sua necessità abbiano torto. Ma nello stesso tempo non nego che il problema del nostro apparato statale e del suo miglioramento è assai difficile da risolvere e tutt'altro che risolto.

Il nostro apparato statale, ad eccezione del commissariato del popolo degli affari esteri, rappresenta al piú alto grado una sopravvivenza del passato, che ha subíto in misura minima trasformazioni radicali. È stato appena leggermente limato in superficie. E sotto gli altri aspetti, per farlo funzionare nel modo dovuto, lo Stato operaio e contadino, e per di piú uno Stato costruito su basi completamente nuove, ha bisogno che i membri del partito si concentrino in esso — ciò è stato sempre necessario ed è necessario anche adesso in un quadro strettamente gerarchico.

Val la pena di ricordare come abbiamo agito nei momenti pericolosi della guerra civile, e come abbiamo concentrato le migliori for-

ze del nostro partito nell'esercito rosso, come siamo ricorsi alla mobilitazione degli operai d'avanguardia del partito, per confermare quanto si è detto.

E mi sembra che, dopo tutti i nostri tentativi di riorganizzare l'Ispezione operaia e contadina, si giunga alla conclusione che c'è ancora un tentativo che non abbiamo fatto. E precisamente, non abbiamo tentato di affidare questo compito ai nostri operai e contadini, mettendoli a capo del nostro partito come membri del CC.

Io mi raffiguro questa trasformazione dell'Ispezione operaia e contadina nel modo seguente: alcune decine (da 50 a 75) di operai e contadini, pienamente provati dal punto di vista dell'onestà e della dedizione, vengono eletti nel CC del partito in aggiunta agli altri membri del CC. Nello stesso tempo l'Ispezione operaia e contadina si riduce finalmente (finalmente!) ad alcune centinaia di persone; da una parte i quadri piú esperti nelle questioni dell'Ispezione operaia e contadina in generale, (che cioè conoscono meglio, in genere, la vigilanza sul nostro apparato di specialisti altamente qualificati) sia per la loro conoscenza del nostro apparato, sia per la loro preparazione teorica ai problemi di organizzazione del lavoro nelle istituzioni, sia per i loro metodi di controllo, di indagine; dall'altra parte, gli impiegati dell'apparato puramente ausiliario, di segreteria.

Ai nuovi membri del CC, che avranno esattamente gli stessi diritti degli altri membri, si affiderà il compito di studiare e di migliorare, con un lavoro lungo e tenace, il nostro apparato statale. Tutti gli altri impiegati dell'Ispezione operaia e contadina avranno il compito di aiutarli in quest'opera: gli uni come migliori conoscitori di questo apparato e migliori conoscitori del lavoro dell'Ispezione operaia e contadina, gli altri come impiegati di segreteria.

Il commissariato del popolo dell'Ispezione operaia e contadina potrebbe restare lo stesso commissariato che è stato finora. I nuovi membri del CC potrebbero considerarsi temporaneamente comandati presso di esso. Il commissario del popolo dell'Ispezione operaia e contadina potrebbe mantenere il suo nome, la sua posizione e i suoi diritti, come pure i membri del suo collegio.

Quali vantaggi trarremo da una simile organizzazione? Prima di tutto rifiuteranno una volta per tutte nuove riorganizzazioni fatte sulla base di uno studio insufficiente del nostro apparato. In secondo luogo, eleveremmo subito il prestigio di questo commissariato del popolo, sia

facendovi partecipare membri del CC, sia riducendo a poche centinaia il numero dei suoi impiegati. Poiché dallo stato attuale, in cui i membri del commissariato del popolo per l'Ispezione operaia e contadina vivono di regola delle elemosine delle istituzioni ispezionate, passeremmo di colpo a una situazione in cui la massima autonomia degli impiegati dell'Ispezione operaia e contadina sarebbe assicurata o da uno stipendio assai elevato (ciò si potrebbe ottenere riducendo il numero degli impiegati a poche centinaia di quadri altamente qualificati e sperimentati), o da quei collaboratori di tipo puramente tecnico che si troverebbero sotto il controllo costante e la sorveglianza dei summenzionati membri del CC e dei pochi specialisti, lasciati dopo una verifica accurata del numero degli impiegati del commissariato.

I nuovi membri del CC avrebbero l'incarico di studiare con piú attenzione e cautela il nostro apparato statale in tutte le sue ramificazioni, compresi i trust statali.

Ciò non si può fare presto. Perciò essi non avrebbero nessuna scadenza stabilita per adempiere il loro compito. D'altra parte, potrebbero contare su diversi anni di lavoro mediante la sostituzione di membri del CC con altri aventi lo stesso compito; cioè, con una decisione del congresso del partito, garantiremmo ai membri del CC la possibilità di lavorare qualche anno in quel posto e poi di tornare al loro lavoro precedente.

Lenin

9 gennaio 1923

Dettato a M.V.

Che fare dell'Ispezione operaia e contadina?

(continuazione)

Prevedo che proprio questo piano susciterà un mucchio di obiezioni, la maggioranza delle quali suggerita dai clamori irati dei peggiori tra i vecchi elementi del nostro apparato statale, rimasti veramente vecchi, cioè prerivoluzionari. Diranno che ciò creerà un caos completo nel lavoro, che i membri del CC, non sapendo che fare, gironzoleranno

per i commissariati del popolo, per le varie istituzioni, ostacolando dappertutto il lavoro, pretendendo chiarimenti, ecc., ecc.

Mi sembra che il carattere di queste obiezioni riveli troppo apertamente la loro fonte e che a tali obiezioni non valga neppure la pena di rispondere. Naturalmente se si suppone di avere un corpo impiegatizio di tipo comune, probabilmente queste obiezioni si potrebbero giustificare almeno in parte. Ma il fatto è, appunto, che noi per questo commissariato del popolo non prevediamo un organico del solito tipo, ma prenderemo in esso esclusivamente i migliori operai che, dopo una verifica del congresso del partito, meritano di essere eletti al CC. In tal modo, mi sembra, garantiremo che l'organico del commissariato del popolo dell'Ispezione operaia e contadina in avvenire non sarà peggiore, per qualità, del migliore dei nostri commissariati del popolo, cioè il commissariato del popolo degli affari esteri. Come si spiega il fatto che nel commissariato del popolo degli affari esteri vi sia il migliore personale impiegatizio? In primo luogo, in esso non vi sono potuti restare in misura piú o meno rilevante i diplomatici di vecchio stampo; in secondo luogo, abbiamo selezionato di nuovo i compagni, li abbiamo selezionati esclusivamente secondo un nuovo metro, conformemente ai nuovi compiti; in terzo luogo, nel commissariato del popolo degli affari esteri non c'è quell'abbondanza di impiegati presi a caso, che continuano, in sostanza, completamente le vecchie usanze dei vecchi impiegati, come accade negli altri commissariati e, in quarto luogo, il commissariato del popolo degli affari esteri lavora sotto la guida diretta del nostro Comitato centrale. Questo, propriamente parlando, è il solo dei nostri commissariati del popolo che sia stato completamente rinnovato, che lavori effettivamente per il potere operaio e contadino e secondo il suo spirito, e non si consideri soltanto al servizio del nuovo potere lavorando in realtà, nella sua massa, contro di esso o con uno spirito diverso dal suo.

Ed ora quali condizioni si presentano a noi per ottenere dall'Ispezione operaia e contadina un simile apparato effettivamente rinnovato? Prima condizione, l'onestà, che sarà pienamente assicurata dalla scelta; seconda condizione, le elevate qualità dei quadri, nel senso della loro dedizione alla causa e delle loro capacità; terza condizione, la loro vicinanza alla suprema istanza di partito e l'eguaglianza di diritti con coloro che dirigono il nostro partito e, per tramite suo, tutto il nostro apparato statale.

Si può obiettare che né l'onestà, né l'autorità data dal partito possono sostituire ciò che in questo caso è fondamentale, e precisamente la conoscenza del lavoro, la conoscenza del nostro apparato statale e la conoscenza del modo in cui esso dev'essere trasformato.

A questo risponderò che una delle condizioni essenziali della mia proposta è che non ci aspettiamo risultati rapidi dal lavoro del nuovo commissariato del popolo e prevediamo in anticipo che questo lavoro durerà molti anni. Allora il problema già si riduce all'organizzazione del lavoro del nuovo commissariato.

E qui mi ritengo in diritto di supporre che, come i nostri quadri di partito, anche i dirigenti della nostra attuale Ispezione operaia e contadina abbiano accumulato abbastanza esperienza, abbastanza cognizioni, abbastanza capacità e altre qualità per organizzare correttamente l'istruzione dei nuovi membri del CC, la loro istruzione concreta, coordinando cioè la conoscenza di tutti i particolari del nostro apparato statale con la conoscenza di ciò che ha fatto la moderna scienza dello Stato borghese per l'impostazione del migliore lavoro degli impiegati di ogni tipo.

Lenin

13 gennaio 1923
Dettato a L.F.

Che fare dell'Ispezione operaia e contadina?

(continuazione 2ª)

Suppongo, come è ovvio, che l'Ispezione operaia e contadina incomincerà subito, in base all'esperienza di cinque anni, l'organizzazione del lavoro in modo nuovo; dividerà i nuovi quadri in una serie di gruppi, distribuirà sistematicamente il lavoro tra di essi; dividerà cosí questi gruppi: coloro che si dedicheranno periodicamente allo studio dell'esperienza straniera; coloro che si occuperanno del lavoro teorico per venire a conoscenza dei risultati della scienza moderna nel campo dell'organizzazione del lavoro in generale e in particolare del lavoro di direzione. Ripartirà tutti i funzionari dell'Ispezione operaia e contadina in modo che facciano i lavori che sono stati loro affidati sistema-

ticamente, passando dal basso in alto, con diverse funzioni e in varie branche dell'amministrazione, in varie località, in varie condizioni di lavoro dal punto di vista delle nazionalità, ecc.

In una parola, suppongo che i compagni dell'Ispezione operaia e contadina abbiano imparato qualcosa in questi cinque anni e sappiano applicare le cognizioni acquisite alla nuova organizzazione del commissariato. Inoltre, non bisogna dimenticare che abbiamo, mi pare, tre istituzioni di tipo scientifico che si dedicano allo studio dell'organizzazione del lavoro (l'Istituto centrale del lavoro; il gruppo dell'Ispezione operaia e contadina destinato a questo scopo, e un gruppo nel commissariato del popolo della guerra). Recentemente c'è stato un congresso di tutti e tre questi gruppi [532], e si può sperare che il loro lavoro procederà ora in modo piú regolare, piú affiatato e piú razionale di quanto lo sia stato finora.

Quale nuova organizzazione del lavoro propongo da parte della segreteria del nostro CC? Certo, con alcune decine di membri del CC in piú si dovrà procedere a una nuova organizzazione del lavoro. Ma debbo osservare che siamo già passati di fatto all'organizzazione dell'assemblea plenaria del nostro CC secondo il tipo delle conferenze superiori. Si tratta ora di organizzare l'addestramento di questi nuovi membri del CC a tutto il lavoro del Comitato centrale e di metterli al corrente del lavoro delle istituzioni supreme dello Stato. Se ritarderemo in quest'opera, non adempiremo uno dei nostri doveri fondamentali, il dovere cioè di utilizzare il fatto di essere al potere per insegnare ai migliori elementi delle masse lavoratrici tutti i particolari della direzione. Rendere piú regolari le riunioni del nostro Ufficio politico, fissare due giorni alla settimana per queste riunioni diminuendo il numero delle ore di riunione, migliorare la preparazione di tutti i documenti per queste riunioni e mettere piú tempestivamente questi documenti a disposizione di tutti i membri del CC: questi provvedimenti discendono già adesso da tutto il corso del lavoro e vengono richiesti con insistenza, tanto che è difficile immaginare qualche obiezione contro di essi. Certo, ciò esigerà un aumento delle spese per gli impiegati di segreteria, ma rammaricarsi per queste spese sarebbe la cosa piú irragionevole.

Inoltre, non nascondo ai compagni che considero un importante vantaggio l'aumento del numero dei membri del CC poiché nelle decisioni dello stesso CC diminuirà l'elemento personale, casuale; esse saranno meglio preparate, ci sarà una verifica piú cirostanziata di tutte le

affermazioni fatte nelle riunioni e di conseguenza una maggiore stabilità del nostro CC, nel senso sia della continuità del suo lavoro, sia della sua resistenza alle scissioni che potrebbero avvenire se non vi fosse un legame sufficiente tra questa istanza e le masse.

Lenin

13 gennaio 1923

Dettato a L.F. il 9 e il 13 gennaio 1923.
Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

APPENDICE

QUESTIONARIO PERSONALE PER I DELEGATI AL IX CONGRESSO DEL PCR (BOLSCEVICO)

1. Nome, patronimico e cognome: Vladimir Ilic Ulianov (Lenin)

2. N. della delega deliberativa / consultiva [533]: 381

3. A quale organizzazione siete iscritto (distretto, governatorato): Mosca

4. Numero dei membri della vostra organizzazione: 35.000

5. Come siete stato eletto (a una conferenza di governatorato, di distretto, a un'assemblea generale, ecc.) e quando:
alla conferenza cittadina di Mosca

6. Numero dei membri del partito rappresentati alla conferenza di governatorato, di distretto o all'assemblea plenaria alla quale siete stato eletto delegato: 35.000

7. Età: 50

8. Istruzione: superiore

9. Passata professione (indicare con assoluta precisione) o quali specializzazioni avete:
passata professione: procuratore legale
pubblicista

10. Nazionalità: grande-russa

11. Stato civile: coniugato

Lavòro di partito

12. Da quando siete membro del PCR (anno, mese):
dal 1893

13. A quali congressi del partito di tutta la Russia avete partecipato:
Mi sembra, a quasi tutti

14. Quale lavoro di partito avete svolto, quando e dove:
membro del CC e redattore dell'organo centrale del partito

15. Per quanto tempo avete fatto lavoro illegale:
dal 1893 al 1917

16. Quale lavoro di partito svolgete ora:
membro del CC
presidente del Consiglio dei commissari del popolo
e del Consiglio della difesa

17. Avete appartenuto a qualche partito prima di entrare nel PCR, quando, per quanto tempo: no

Lavoro sovietico

18. Quale lavoro sovietico avete svolto, quando, dove:
presidente del Consiglio dei commissari del popolo
e del Consiglio della difesa

19. Quale lavoro sovietico svolgete ora: lo stesso

20. Di quali sindacati avete fatto parte, quando e di quale fate parte ora:
non ne ho fatto parte

21. Siete stato sottoposto a repressioni per il lavoro di partito, quando, per quale motivo:
sono stato arrestato nel 1887, 1894 e 1900

22. Dove vi ha colto la rivoluzione di febbraio (in deportazione, ai lavori forzati, in prigione, all'estero, durante il servizio militare, in fabbrica, ecc.):
nell'emigrazione (a Zurigo)

23. Quanto tempo avete passato in prigione: 14 mesi e alcuni giorni
» » » » in deportazione: 3 anni
» » » » ai lavori forzati: non ci sono stato
» » » » nell'emigrazione: 1900-1905 e 1908-1917

Firmato: *V Ulianov (Lenin)*
29 marzo 1920

Pubblicato per la prima volta nel libro *Il IX Congresso del PCR*, Mosca (facsimile), 1934.

QUESTIONARIO PER LA REVISIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE DI MOSCA DEL PCR(B)

1) Cognome, nome e patronimico: Vladimir Ilic Ulianov

2) Età: 50 anni

3) Da quale governatorato, città, distretto, *volost*, villaggio provenite:
Simbirsk

4) Professione dei genitori e loro indirizzo: deceduti

5) Composizione della famiglia (età) e numero delle persone a carico:
moglie 51
fratello 45
sorella 44

6) Possedete beni immobili (terre, casa) o mezzi di produzione, e dove:
no

7) Nazionalità:
8) Lingua materna:
} russa

9) In quali lingue, oltre al russo, parlate, leggete, scrivete (sottolineate ciò che occorre):
francese, tedesco, inglese; male tutte e tre

10) Quale è la professione fondamentale: scrittore

11) Quale istruzione avete ricevuto e dove
a) generale
b) specializzata
} liceo
Ho dato senza frequenza l'esame di laurea alla facoltà di giurisprudenza nel 1891

12) Siete stato all'estero, quando e dove:

1895; 1900-1905; 1907-1917 emigrato (Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania, Galizia)

13) Quali località della Russia conoscete bene:

sono vissuto soltanto nella regione del Volga e nelle capitali

14) Avete prestato servizio militare nel vecchio esercito (grado, unità e per quanto tempo):

no

15) Avete partecipato a combattimenti e siete stato ferito (dove e quando):

no

16) In quale impresa o istituzione lavorate attualmente (indirizzo e numero telefonico), con quale incarico:

Consiglio dei commissari del popolo

17) Quale stipendio ricevete e avete un guadagno secondario:

13½ mila (13.500) [354]
secondario: letterario

18) Da quando fate parte del PCR:

dalla fondazione e prima (1893)

19) Siete entrato durante una « settimana del partito »:

— no —

20) Da quale organizzazione siete stato inizialmente ammesso nel PCR:

cfr. § 18

21) Avete ascoltato conferenze su questioni politico-sociali, dove, quando, tenute da chi e avete fatto un corso di istruzione politica e di quale grado:

Z

22) Di quale cellula siete membro:

sottorione del Cremlino

23) Siete stato sottoposto a un tribunale di partito, quando e perché:

dai menscevichi, nel POSDR, durante le scissioni

24) Siete stato iscritto a un altro partito, a quale, quando e con quale carica:

no

25) Quali documenti o certificati avete che dimostrino la vostra partecipazione alla nostra organizzazione illegale di partito:

la storia del partito è un documento

26) Principali luoghi di lavoro precedenti:

1. Prima della rivoluzione di febbraio: a) civile: b) di partito:
2. Prima della rivoluzione d'Ottobre: a) civile: b) di partito:

all'estero e Pietrograd

27) In che cosa si è espressa la vostra partecipazione alla rivoluzione di febbraio:

oltre al lavoro generale di partito, in nulla (ero nell'emigrazione)

28) Lo stesso per la rivoluzione d'ottobre: membro del CC

29) Siete stato sottoposto a repressioni per reati politici, dove e quando; quale pena avete scontato:

arresto 1887 (alcuni giorni)
» 1895-1897 (14 mesi e deportazione per tre anni nella Siberia orientale)
» 1900 (alcuni giorni)

30) Di quale sindacato avete fatto parte, dove e quando:
no

31) Di quale sindacato fate parte ora (indicare il n. della tessera): no

32) Avete ricoperto cariche elettive dopo la rivoluzione di febbraio e dove:
a) nei soviet: presidente del Consiglio dei commissari del popolo
b) nei sindacati: no
c) nel partito: membro del CC
d) in fabbrica e officina:
e) in reparti militari:
f) altri:

no

33) Avete fatto l'istruzione militare (grado), siete registrato in un reparto speciale, in quale compagnia e con quale numero: no

34) Siete stato mobilitato nell'esercito rosso, quando, da quale organizzazione e in che modo (mobilitazione generale o di partito), quanto tempo avete passato al fronte e dove (indicare con precisione), quale incarichi avete assolto, avete partecipato a combattimenti, siete stato ferito, quando e dove: no

35) Siete stato mobilitato per i trasporti, quando e da quale organizzazione:
no

36) Quale lavoro di partito e sovietico potete fare (organizzatore, amministratore, conferenziere, propagandista, responsabile culturale, ecc.):

37) Avete avuto occasione di intervenire a grandi assemblee e di presiederle: sí

38) Quale lavoro di partito svolgete attualmente:
membro del CC

39) Quali informazioni supplementari desiderate dare:

40) Vostro indirizzo di casa e numero telefonico:
Cremlino. Centralino superiore

41) Che cosa avete letto delle opere di *Marx, Engels,* Lenin, *Kautsky* e *Plekhanov*:
quasi tutto (degli autori sottolineati)

42) Su quali temi avete avuto occasione di fare discorsi agli operai e ai contadini o di tenere conferenze:
per lo piú su temi politici

43) Scrivete articoli sui giornali, dove e su quali temi:
raramente, su temi politici

44) Siete in grado di scrivere volantini, appelli, e che cosa avete scritto in questo campo:
Sí. Non si possono elencare, sono parecchi

45) In che campo del sapere vi sentite particolarmente forte e su quali questioni potete tenere conferenze e fare lezioni:
soprattutto su problemi politici

(Firma) *V. Ulianov (Lenin)*

17.IX.1920

Pubblicato per la prima volta nel volume
« Cartella personale » del membro del PCR(b)
V.I. Ulianov (Lenin), ed. « Moskovski raboci ».
Mosca-Leningrado, 1926.

QUESTIONARIO PERSONALE PER I DELEGATI ALLA IX CONFERENZA DI TUTTA LA RUSSIA DEL PCR(B)

1. Nome, patronimico e cognome: Vladimir Ilic Ulianov

2. N. della delega $\frac{\text{consultiva}}{\text{deliberativa}}$: la delega non c'è ancora

3. Da quale organizzazione siete stato delegato: dal Comitato centrale

4. Età: 50 anni

5. Istruzione: superiore

6. Passata professione (indicare con assoluta precisione) o quale specializzazione avete:
scrittore

7. Nazionalità: russa

8. Da quando siete membro del PCR (anno, mese):
1893, formalmente 1898

9. Quale lavoro di partito svolgete attualmente:
membro del Comitato centrale

10. Quale lavoro sovietico svolgete attualmente:
presidente del Consiglio dei commissari del popolo e presidente del Consiglio della difesa

11. Di quali sindacati siete ora membro:
di nessuno

12. Avete appartenuto a qualche partito prima di entrare nel PCR, quando, per quanto tempo: no

Firmato: *V. Ulianov (Lenin)*

20.IX.1920.

Pubblicato per la prima volta in
Miscellanea di Lenin, XXXVI, 1959.

QUESTIONARIO PER I DELEGATI AL X CONGRESSO DEL PCR (BOLSCEVICO)

1. Cognome:	Ulianov (Lenin)
2. Nome e patronimico:	Vladimir Ilic
3. A quale organizzazione di partito appartenete (di governatorato, di città, di distretto, dell'esercito, di divisione):	CC del PCR, Mosca città
4. N. della delega deliberativa consultiva	N. 21 consultiva [535]
5. Come siete stato eletto (a una conferenza di governatorato, di distretto, di armata, di divisione, a un'assemblea generale, ecc.) e quando:	dal CC, consultivo
6. Numero dei membri del partito rappresentati alla conferenza di governatorato, di distretto, di armata, di divisione, nella quale siete stato eletto delegato:	19 membri del CC
7. A quali conferenze del partito di tutta la Russia avete partecipato:	A tutte, tranne quella del luglio (o agosto?) 1917
8. Anno di nascita ed età:	1870

9. Stato di salute e invalidità:	sano
10. Stato civile (numero dei membri della famiglia a carico):	mia moglie e mia sorella vivono con me
11. Nazionalità:	russa
12. Lingua materna:	russa
13. Quali altre lingue conoscete e in che misura:	inglese, tedesco, francese, male; italiano, molto male
14. Quali località della Russia conoscete bene: e quanti anni vi avete trascorso:	meglio delle altre, la regione del Volga, dove sono nato e vissuto fino a 17 anni
15. Siete stato all'estero (quando, dove, per quanto tempo):	In una serie di paesi dell'Europa occidentale; 1895; 1900-1905; 1908-1917
16. Preparazione militare:	nessuna
17. Istruzione (in quali istituti scolastici avete studiato, quali avete finito, quante classi o corsi avete frequentato):	nel 1891 ho finito (dando l'esame come esterno) l'università di Pietrogrado, facoltà di giurisprudenza
18. Occupazione fondamentale prima del 1917:	scrittore
19. Quali specializzazioni avete:	nessuna
20. Di che cosa vi siete occupato *dopo* il 1917, oltre il lavoro di partito, dei soviet, dei sindacati, ecc.:	oltre all'attività indicata, soltanto di lavoro letterario
21. A quale sindacato appartenete attualmente:	al sindacato dei giornalisti

22. Quale lavoro avete svolto dal 1917: sovietico, militare, sindacale, economico (oltre a quello di partito):

Quando (data di inizio e fine, indicare il mese e l'anno)	Dove (governatorato, distretto, città, armata, divisione)	In quale istituzione	Quale incarico
dal 10.1917 al III.1921	Mosca	Consiglio dei commissari del popolo e Consiglio del lavoro e della difesa	presidente

23. Quale lavoro, sovietico, militare, economico, sindacale svolgete nel momento in cui riempite il questionario (oltre a quello di partito):

Quando (data di inizio, indicare il mese e l'anno)	Dove (governatorato, distretto, città, armata, divisione)	In quale istituzione	Con quale incarico
Dal X.1917	Mosca	Consiglio dei commissari del popolo e Consiglio del lavoro e della difesa	presidente

24. Da quando siete membro del PCR (bolscevico):	dal 1894
25. Avete appartenuto ad altri partiti, in caso affermativo a quali, quando e per quanto tempo:	no

26. Avete partecipato al movimento rivoluzionario prima del 1917:

Quando (data dell'inizio e della fine)	Dove (governatorato, distretto, città)	In quale organizzazione	Quale lavoro
1892-1893	Samara		
1894-1895	Pietroburgo		

1895-1897 1898-1900 1900-1905 1905-1907 1908-1917	prigione Siberia (governatorato dello Ienissei) all'estero Pietroburgo all'estero	circoli illegali social-democratici, e dalla fondazione del POS-DR suo membro	

27. Siete stato sottoposto a repressioni per attività rivoluzionaria (quando, per quale motivo):	1887 arresto; 1895-1897 arresto; 1898-1900 Siberia; 1900 arresto
28. Quanto tempo avete trascorso:	
In prigione	alcuni giorni + 14 mesi
Ai lavori forzati	non ci sono stato
In deportazione	3 anni
Nell'emigrazione	9-10 anni

29. Quale lavoro di partito svolgete dal 1917:

Quando (data dell'inizio e della fine, indicare il mese e l'anno)	Dove (governatorato, distretto, città, armata, divisione, ecc.)	In quale istituzione	Con quale carica
dal X.1917 al III.1921	Mosca	CC	membro del CC

30. Quale lavoro di partito svolgete nel momento che compilate il questionario:

Quando (data dell'inizio)	Dove (città, governatorato, distretto, armata divisione)	In quale istituzione	Con quale incarico

dal X.1917 al III.1921	Mosca	CC	membro del CC

31. Siete stato sottoposto a giudizio da istituzioni giudiziarie della RSFSR e da tribunali di partito (quando, dove, per quale motivo):	no
7 marzo 1921	Firma del delegato: *V. Ulianov (Lenin)*

Pubblicato per la prima volta parzialmente sul *Na Smenu* (Sverdlovsk), n. 5, 21 gennaio 1926.

Pubblicato integralmente in *Miscellanea di Lenin*, XX, 1932.

QUESTIONARIO PERSONALE PER I DELEGATI ALL'XI CONFERENZA DI TUTTA LA RUSSIA DEL PCR (BOLSCEVICO)

1. Cognome, nome, patronimico: Vladimir Ilic (Lenin)
2. Con quale voto (deliberativo o consultivo) partecipate:
3. Delega: n. 1
4. Da quale organizzazione siete stato delegato: CC del PCR
5. A quali conferenze e congressi di tutta la Russia avete partecipato con voto deliberativo:
   a congressi: tutti, tranne 1918 e estate 1917
   a conferenze: probabilmente a quasi tutte
6. Anno di nascita: 1870
7. Nazionalità: grande-russa
8. Istruzione (inferiore, media, superiore):
9. a) Professione e specializzazione fondamentale prima del 1917: scrittore
   b) Per quanti anni ha svolto questa professione: dal 1894 al 1917, cioè per 23 anni
10. a) Fondamentale fonte dei mezzi di sussistenza fino al 1914: lavori letterari e stipendio di partito

b) Nel 1914-1917: idem
c) Nel 1917-1921: idem fino al 25.X.1917Dopo il 25.X, stipendio dal governo sovietic

11. Quale lavoro sovietico svolgete attualmente:
presidente del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa

12. Quale parte prendete attualmente
a) alla cooperazione
b) al lavoro sindacale } di fatto non vi prendo parte

13. Quale lavoro di partito svolgete attualmente:
membro del CC del PCR

14. Quando siete entrato nel PCR: nel 1895

15. Siete stato membro, prima, di altri partiti, quando, di quali: no

16. Siete stato sottoposto a repressioni per attività rivoluzionaria (quando):
arresto e deportazione nel 1887;
arresto e deportazione nella Siberia orientale dal 1895 (XII) al 1900

Quanto tempo avete trascorso:
1) in prigione: alcuni giorni nel 1887 e nel 1900; 14 mesi nel 1895-1897
2) ai lavori forzati: non ci sono stato
3) in deportazione: 3 anni (governatorato dello Ienissei, distretto di Minusinsk)
4) nell'emigrazione: 1900-1905 e 1908-1917

Firmato: *V. Ulianov* (*Lenin*)

14 dicembre 1921

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, 1959.

QUESTIONARIO PER IL CENSIMENTO IN TUTTA LA RUSSIA DEI MEMBRI DEL PCR(B)

13 febbraio 1922

CC del PCR Sezione di Statistica Modulo « A » n. 38	CENSIMENTO DI TUTTA LA RUSSIA dei membri del Partito comunista russo (b) 1922	*Proletari di tutti i paesi unitevi!*

---

1. Dove si trova la cellula: villaggio / città: Mosca; distretto / regione: quartiere Zamoskvorecie; governatorato / regione: settore del Cremlino n. 1

2. Norme dell'impresa (istituzione, reparto militare) presso la quale è organizzata la cellula:
   Consiglio dei commissari del popolo, tessera del partito 244.332

3. Norme dell'organizzazione di partito che ha rilasciato la tessera:
   Comitato del quartiere Zamoskvorecie

4. Cognome: Ulianov (Lenin)

5. Nome e patronimico: Vladimir Ilic

6. Sesso: m. 7. Età: nato nel: 1870; anni compiuti: 52

8. Lingua parlata: russo

9. In quali lingue, oltre a questa, parlate correntemente:
correntemente in nessuna

10. a) Avete qualche credenza (convinzione) religiosa? (sí, no) e quale precisamente: no
b) Se siete *non credente*, da quale età lo siete: da 16 anni

11. Numero dei membri della famiglia che vivono con l'interrogato (escluso lui stesso):
a carico: due
che lavorano: due

12. Istruzione: a) sapete leggere (sí, no): b) se avete imparato o state imparando, scrivetelo: —

Tabella I. Grado di istruzione

Tipo di istituto scolastico (biennale di *zemstvo*; quadriennale cittadino; scuola tecnica professionale; corsi serali di guida; corsi di aviazione; ginnasio; *università*; scuola di partito). L'istruzione extrascolastica è indicata con le parole « autodidatta », « istruzione privata »	Quanti anni avete studiato	Avete finito la scuola (sí, no, ho smesso alla tale classe, sto studiando)
13	14	15
a. Ho finito il liceo classico nel 1887. b. e ho dato l'esame di laurea all'università c. come privatista alla facoltà di giurisprudenza nel 1891	8 anni (ginnasio e liceo)	ho finito il liceo. Ho dato l'esame di laurea all'università come esterno

16. Se avete desiderio di imparare, che cosa esattamente (a leggere e scrivere, scienze, arte, mestieri, e quali precisamente): —

Tabella II. Origine sociale e nazionale

Rapporto di parentela con l'interrogato	Professione o occupazione fondamentale, carica, grado	Posizione nel lavoro (padrone con operai salariati, padrone senza operai; operaio salariato; « libero » professionista; proprietario di case; casalinga)	nazionalità
18	17		
1. Nonno (paterno)	non so		
2. Padre	direttore didattico		
3. Madre	—		

21. Da quale età vivete del vostro lavoro: da 27 anni (circa); come salariato o nella propria azienda (sottolineate):
scrittore

22. a) Professione e specializzazione fondamentale prima del 1917:
scrittore
b) Per quanti anni avete esercitato questa professione:
circa 20 (1897-1917)

23. Fondamentale fonte dei mezzi di sussistenza fino al 1914:
lavoro letterario e stipendio di partito
nel 1914-1917: idem

Tabella III. Anzianità di lavoro dal 1917 all'attuale censimento

Periodo di lavoro	Luogo di lavoro		Genere di occupazione	Per assunzione, elezione, nomina	Durata del lavoro			
					Inizio e fine		Totale	
	Nome della impresa (istituzione, unità militare) dove avete lavorato non meno di 3 mesi e dove lavorate attualmente	Città o governatorato			Mese anno	Mese anno	Anni	Mesi
24	25	26	27	28	29	30	31	32
A. Dal 1917 allo inizio della attuale carica	a	....	....	....	....	....	....	....
	b	....	....	....	....	....	....	....
	c	....	....	....	....	....	....	....
	d	....	....	....	....	....	....	....
	e	....	....	....	....	....	....	....
B. Al momento del censimento	a. dal X. 1917 presidente del Consiglio dei commissari del popolo	Mosca		Per nomina	Dal 25.X 1917		4	3
	....	....	....	....	....	....	....	....

33. Ultimo stipendio mensile: (in denaro): tariffa categoria 17 stipendio base ..., guadagno complessivo 4.700.000 rubli.

Tabella IV. Anzianità di partito

Nome del partito e della frazione	Posizione nell'organizzazione (« di professione », membro di comitato di un partito, segretario di un comitato di partito, organizzatore, agitatore, propagandista, militante, tecnico, membro di base)	Luogo di lavoro (città, governatorato)	Permanenza nel partito		
			Entrato (anno, mese)	Uscito (anno, mese)	Durata complessiva della permanenza nel partito (in anni e mesi)
34	35	36	37	38	39
PC(b)R	di professione, membro del CC	Mosca	1895 (di fatto)	—	circa 27 anni

Tabella V. Attività rivoluzionaria

Partecipazione	Numero dei casi
40	41
1. A scioperi economici	—
2. » » politici	—
totale	—
3. A dimostrazioni politiche di strada . .	(1887)
4. A movimenti studenteschi	molti
5. A circoli clandestini	molti
6. A comizi e riunioni rivoluzionarie illegali .	
7. A riunioni clandestine del 1° maggio . .	—
8. A insurrezioni armate e azioni partigiane .	
9. A conferenze di partito	quasi a tutti
10. A congressi di partito	

42. Anni di prigione: a) sono stato in prigione: un anno e due mesi; in deportazione amministrativa: 3 anni—mesi; al confino: —anni —mesi; nell'emigrazione politica: circa 10 anni...mesi; numero delle evasioni compiute: —

43. a) Quali giornali e riviste avete letto nel 1921 (menzionateli): diversi
 b) Regolarmente, casualmente, mai: non regolarmente
 c) Se non leggete mai, perché (non avete giornali, non avete tempo, non vi interessate): —
 d) Se leggete, dove lo fate (a casa, in ufficio, in biblioteca, in una sala di lettura, affissioni): a casa

44. a) Da quando siete membro del sindacato: dal 19......
 b) Partecipate attualmente al lavoro sindacale (sí, no): no
 c) Se vi partecipate, che cosa fate esattamente:

Tabella VI. Anzianità militare in qualità di combattente o di commissario politico

In quale esercito	Arma e specialità (fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, ingegneria)	Massimo titolo e grado (soldato semplice, comandante di compagnia)	Durata del servizio				Numero dei casi di				
			Data di inizio e fine		Totale del servizio		Partecipazione		Ferimenti		Decorazioni militari ricevute
			Mese anno	Mese anno	Anni	Mesi	sparatorie, ecc.	corpo a corpo	arma da fuoco	arma bianca	
45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56
1. Nell'esercito zarista											
2. Nell'esercito bianco											
3. Nell'esercito verde											
4. Nell'esercito rosso											

57. Se non avete fatto il servizio militare, avete frequentato il corso di istruzione militare generale (sí, no): No

58. Quando siete stato smobilitato..... mese..... anno....

59. a) Se vivete in città o siete operaio, mantenete qualche legame con la campagna (sí, no): — —
    b) Quale precisamente (ho un campo, un orto, un apiario, ecc. mio o in comune con altre persone): — —
    c) In che modo partecipate a questa azienda (col lavoro personale, con un contributo in denaro): — —

Note:

Mosca .... 13 febbraio 1922

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicato per la prima volta parzialmente
(facsimile della prima pagina)
sulla rivista *Ogoniok*, n. 7, 1924.

Pubblicato per la prima volta integralmente
(facsimile) nel volume: I.G. Lazian,
La « cartella personale » del membro del PC(b)R, V.I. Ulianov (Lenin), Mosca-Leningrado, 1926,
ed. « Moskovski Raboci ».

QUESTIONARIO PERSONALE PER I DELEGATI ALL'XI CONGRESSO DEL PCR (BOLSCEVICO)

1. Cognome, nome, patronimico: Ulianov Vladimir Ilic [326]
2. Con quale voto $\frac{\text{consultivo}}{\text{deliberativo}}$ partecipate
3. Delega n.:
4. Da quale organizzazione siete stato delegato: Mosca
5. Età: 52 anni
6. Nazionalità: russa
7. Istruzione: superiore
8. A quale gruppo sociale appartenete (operaio, contadino, impiegato):
9. Quanti anni avete lavorato nella vostra professione: 28 anni come scrittore
10. Quale lavoro di partito svolgete attualmente: membro del CC del PCR
11. Quale lavoro sovietico svolgete attualmente: presidente del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa
12. Quale parte prendete attualmente:
    a) alla cooperazione
    b) al movimento sindacale } nessuna
13. Quando siete entrato nel PCR:
14. Siete stato prima iscritto ad altri partiti, quando, a quali: no

Firmato: *V. Ulianov (Lenin)*

Mese: Marzo, giorno 27, anno 1922

Pubblicato per la prima volta in *Miscellanea di Lenin*, XIII, 1930.

DIARIO DEI SEGRETARI DI TURNO DI V.I. LENIN

21 novembre 1922 - 6 marzo 1923

21 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Questa mattina da Vladimir Ilic c'è stato Gorbunov. Dalle 11½ Kamenev; alle 6 riunione [537]. Nessun incarico da sbrigare. Lidia Alexandrovna (Fotieva) ha un biglietto [538] per il voto *, che Vladimir Ilic le ha pregato di ricordargli dalle 5 alle 6, per parlare con Stalin. Ma Lidiia Alexandrovna l'ha presa con sé e ha detto che le spiegazioni che egli vuole avere da Stalin gliele darà lei stessa, sicché non c'è bisogno ricordarglielo. Lidia Alexandrovna stessa glielo ricorderà. Kamenev 10¼-10¾.

21 novembre, sera

Haskell 11½	}	fissati per il 22 novembre **.
Stalin 10½		

Riguardo a Haskell e Lers (interprete) sono state date disposizioni all'ingresso.

22 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

I. Al mattino nessun incarico. Le persone indicate sono state ricevute.

La sera — Kivdilo e Brodovski alle 6 (operai della fabbrica di porcellane) *, saranno cosí ricevuti: alle 6 entreranno nell'ufficio di Gorbunov, che perlerà con loro e ci comunicherà quando Vladimir Ilic dovrà affacciarsi un momento.

* Votato. Trasmesso il voto all'Ufficio politico. Comunicato anche a Cicerin e Stalin. Volodiceva.

** Haskell [539] - attraverso Kamenev. Lers - interprete. Stalin - Eseguito. Sono venuti tutti e due.

* Kivdilo e Brodovskij avvertiti tramite Zaks [540], che può fornire tutte le informazioni su di loro.

Bisogna dare disposizioni per il lasciapassare (per le porte Troitskie).

II. Vladimir Ilic ci ha dato da distribuire a tutti i membri dell'Ufficio politico e a Cicerin una lettera *strettamente segreta* riguardante la proposta di Haskell, inviata a Nazaretian [541] in otto esemplari da distribuire per il voto **. Controllare dalla Burakova [542], — ricevuto.

III. Far firmare a Vladimir Ilic le carte di Gorbunov indirizzate alla presidenza del Congresso del sindacato dei funzionori dei soviet di tutta la Russia (restituire firmate a Gorbunov).

23 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Dalle 11 da Vladimir Ilic riunione dell'Ufficio politico fino alle 2½. Per ora nessun incarico.

Se ladimir Ilic chiede della lettera a Hoover, bisogna dire che Cicerin stesso si è incaricato di far tutto. Haskell parte oggi alle 7.20. La lettera sarà trasmessa tramite Lander (come ha chiesto Vladimir Ilic). Per ora nessuno da ricevere stasera.

23 novembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Ore 5.40. Vladimir Ilic è nello studio. Ha chiesto di un plico da parte di Sklianski [543], quando sarà pronto il verbale dell'Ufficio politico e come si realizza tecnicamente. Ho chiesto di Sklianski che ha promesso di mandare il plico il 24 novembre mattina.

Ore 6.45 un plico a Sokolnikov [544].

Ore 8.05, Vladimir Ilic voleva parlare con Stalin, che era occupato in una riunione della segreteria del Comitato centrale. Vladimir Ilic ha detto: « stasera o domattina, ma adetto non vale la pena disturbarlo ». È uscito alle 8.30.

Vladimir Ilic ha guardato tutte le novità librarie. Ho dato a Vladimir Ilic un plico da parte di Zinoviev [545] e del materiale da parte di Zaks. Vladimir Ilic ha chiesto l'ordine del giorno della riunione del grande Consiglio dei commissari del popolo, mi ha dato da tradurre una lettera dal russo all'inglese. Alle 10.05 Vladimir Ilic è uscito.

** Inviato 15/20 minuti. n. 8565.

24 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic voleva ricevere Meisner (della Direzione centrale della pesca); forse lo riceverà oggi. Per ora non si sa.

Forse stasera o domani in giornata Vladimir Ilic riceverà Sklianski e Pantsendzanski sul problema del programma di costruzioni navali *.

Vladimir Ilic ha chiesto di fissare stasera un appuntamento telefonico con Irsman e Garden, rappresentanti del partito australiano, dalle 5 alle 9 di sera; aspetteranno all'albergo Lux, stanza 294, ci si può collegare attraverso la portineria.

Ha telefonato Burakova, ha chiesto di passare a Vladimir Ilic, perché voti, la proposta di Cicerin circa il telegramma di Vorovski sugli Stretti ** [546].

24 novembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Prima della riunione da V.I. c'è stato Kamenev. Dalle 6 alle 7½ V.I. è stato alle riunioni del Consiglio del lavoro e della difesa. Dall'Ufficio politico hanno trasmesso a V.I., per il voto, i dati sulla questione dei componenti la commissione che esaminerà la dichiarazione del CC di Georgia [547]. Vladimir Ilic non ha votato.

Mi ha dato il voto sugli Stretti per inviarlo all'Ufficio politico. 7½-8½ Sklianski e poi Krgigianovski, nel suo appartamento.

25 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic non sta bene, è stato in ufficio solo cinque minuti, ha dettato per telefono tre lettere, alle quali voleva poi chiedere risposta.

Maria Ilinicna [Ulianova] ha detto, per non disturbarlo — se egli chiederà qualcosa, — di domandare a chi di dovere. Nessuna visita, per ora nessun incarico. Vi sono due buste da parte di Stalin e Zinoviev [548]: non se ne fa cenno finché non vi sarà una disposizione o un permesso particolare.

* Sklianski è stato ricevuto.
** Inviato all'Ufficio politico in serata.

25 novembre, sera

È arrivato alle 6. Ha parlato qualche minuto per telefono. Dalle 6½ alle 7½ c'è A.D. Tsiurupa. Poi è uscito subito, dopo aver chiesto di trasmettere a A.D. Tsiurupa tutte le carte di Kamenev che erano sul suo tavolo in due cartelle, e a Cicerin gli articoli sulla concessione a Urquhart [549]. È stato fatto. Ma una parte dei materiali li ha Nikolai Petrovic [Gorbunov] o sono in archivio.

Cicerin ha chiesto di far sapere che avrebbe voluto avere istruzioni personali a proposito della concessione a Urquhart. Egli (Cicerin) parte domattina. Bisogna riferire domenica mattina presto. (*ancora non riferito*). Dalle 8½ alle 8¾, conversazione telefonica. Gorbunov ha chiesto di trasmettergli tutti i materiali sui trust, le questioni del finanziamento e la nota proveniente dalla segreteria di Kamenev, poiché Vladimir Ilic gli aveva chiesto di farle vedere a Tsiurupa. Le opinioni sui trust e la nota di Kamenev le ho già mandate a Tsiurupa, che le ha ricevute e ha chiesto di lasciargliele un po' di tempo per esaminarle. Evidentemente Nikolai Petrovic gli ha dato anche qualche altro documento.

Le buste non gliele ho mostrate. Ma tuttavia evidentemente sono molto importanti. Bisognerebbe discuterne con Lidia Alexandrovna.

26 novembre, domenica, mattina (note di S.M. Manuciariants).

Vladimir Ilic è venuto alle 12, ha parlato per telefono, ha dato un'occhiata ai libri, prendendone alcuni. Alle una e mezzo è uscito, portandosi il rapporto di V. Miliutin [550] e altri incartamenti.

26 novembre, domenica, sera (note di S.M. Manuciariants).

Vladimir Ilic è arrivato alle 6.50. Ha parlato per telefono, alle 7.30 è venuto Tsiurupa. Alle 8.30 — uscito Tsiurupa e anche Vladimir Ilic.

27 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è entrato in ufficio alle 12 circa, non ha chiesto di nessuno ed è andato via presto. Per mezzo di Nadiezda Konstantinovna, ha chiesto tutto il materiale sul commercio estero. Il tutto

gli è stato mandato a casa. Per ora nessun incarico, nessuna persona da ricevere. Nemmeno pacchi o corrispondenza.

27 novembre, sera (note di M.A. Volodiceva).

Gorbunov ha chiesto, se è possibile, di far firmare a Vladimir Ilic una lettera di Zinoviev relativa a Münzenberg [551] (se l'ha ricevuta) e di trasmettere a lui (Gorbunov) il materiale sul commercio estero, poiché Vladimir Ilic gli ha chiesto di farlo vedere a Tsiurupa, ma oggi Vladimir Ilic non l'ha restituito. Ha tutto a casa sua. *Da parte di Vladimir Ilic nessuna disposizione.* Poco dopo le 6 è stata data in portineria disposizione di rilasciare a Kramer [552] un lasciapassare per l'appartamento.

Un bel po' di plichi e corrispondenza, tra cui posta da Berlino.

28 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic non è venuto in ufficio, ha parlato due volte con Lidia Alexandrovna per telefono *. Ha chiesto l'articolo di Sorokin sulla *Economiceskaia Gizn* del 26 novembre [554] sulle 159 direttive **, poi ha dato incarichi a Lidiia Alexandrovna; per la sera finora nessun incarico. Non lasciò neppure pacchi o corrispondenza da consegnare.

28 novembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Alle 7.45 Vladimir Ilic ha chiesto di trovare Avanesov e di chiedergli se può telefonargli. Ha telefonato un'altra volta e ha comunicato il suo numero di telefono. Ho riferito a Vladimir Ilic che Avanesov è alla seduta del collegio dell'Ispezione operaia e contadina. « Allora lasciate andare, gli telefonerò domattina ». C'era un documento da far firmare a Vladimir Ilic da parte di Gorbunov, indirizzato alla presidenza del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia, copia a Bogdanov e Fomin [555], circa il riesame in seno al CEC della questione riguardante il passaggio delle fabbriche di traversine dal Consiglio superiore dell'economia nazionale al commissariato del

* Vedi il foglietto aggiunto [553].
** L'articolo è stato ritagliato, incollato e mandato a casa.

popolo delle vie di comunicazione. Vladimir Ilic l'ha firmato (a casa sua e l'ha trasmesso alla segreteria).

29 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic alle 12.20 era in ufficio. Ha chiamato Stalin, che è rimasto con lui fino alle 13.40. Nessun incarico per la sera. Nemmeno pacchi o corrispondenza.

29 novembre, sera (note di M.A. Volodiceva).

Dall'Ufficio politico è stato comunicato (8812) che la questione delle repubbliche federate si discuterà all'Ufficio politico domani (inviato non per informazione, ma per esame) [556].

Ha telefonato Vladimir Ilic dalle 5½ alle 6. Ha chiesto se abbiamo ricevuto da parte di Stalin un documento sul programma di riparazioni navali. Ha parlato qualche minuto per telefono con Kamenev. Ha dettato per telefono le sue osservazioni sul programma di riparazioni navali, che ha chiesto di trasmettere a Stalin e Kamenev (cosa che è stata fatta).

Ha chiesto se è stato mandato il telegramma a Haskell a Londra. Dall'ufficio di Cicerin il segretario di turno ha risposto affermativamente *. *Domattina invierà una nota scritta.* Riferito a Vladimir Ilic.

Dalle 7.50 alle 8.55 è venuto Avanesov. Hanno conversato nell'ufficio. È andato via alle 9. Durante il colloquio con Avanesov ha chiesto per quando è stata convocata l'assemblea plenaria del Comitato centrale. Domani la questione è all'esame dell'Ufficio politico (insieme con l'ordine del giorno dei lavori), e nell'ultima assemblea plenaria del CC è stato deciso di far coincidere la convocazione dell'assemblea plenaria con il congresso dei soviet. Ciò è stato riferito a Vladimir Ilic [557].

30 novembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è arrivato in ufficio alle 1.10, ha telefonato e ha chiesto il numero 763 delle *Poslednie Novosti* del 13 ottobre: lo in-

* Copia del telegramma è stata spedita a Haskell con firma di Litvinov. Ricevuta il 30 novembre.

teressa l'articolo di Pescekhonov [538]. L'ha trovato e se lo è portato a casa. In ufficio Vladimir Ilic è rimasto esattamente cinque minuti, e subito è andato a casa. Nessun incarico. Per ora nemmeno plichi o corrispondenza. Lidia Alexandrovna ha chiesto di annotare semplicemente per informazione, che le buste di Haskell e di Cicerin indirizzate a Vladimir Ilic sono state consegnate a Kamenev.

30 novembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Vladimir Ilic è arrivato in ufficio alle 6.45, ha chiesto cosa c'è di nuovo e quando è terminata la riunione dell'Ufficio politico. Ho detto a Vladimir Ilic che sono arrivati nuovi libri; ha chiesto di portarglieli. Ha restituito il gornale *Poslednie Novosti* del 13 ottobre.

Alle 7.55 da Vladimir Ilic è venuto Adoratski, è stato con lui fino alle 8.40. Vladimir Ilic ha parlato per telefono. Ha chiesto il verbale dell'Ufficio politico, e io gliel'ho dato. Vladimir Ilic ha chiesto di mettere da parte i verbali dell'Ufficio politico. Ha chiesto di tenere particolarmente da conto il libro di Engels, *Testamento politico*. Ha riportato le novità librarie dopo averle esaminate. È uscito alle 9.

1° dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Alle 11.20 Vladimir Ilic ha telefonato a Lidia Alexandrovna, ha chiesto di fissare per le 12 un appuntamento con Molotov *.

È venuto Molotov e con lui Syrtsov dalle 12 all'1½. Per ora nessun incarico per la sera. Né plichi né corrispondenza.

1° dicembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Vladimir Ilic è venuto alle 5.30, e alle 5.45 è arrivato Tsiurupa. Alle 7 sono venuti Irsman, Garden e l'interprete Voitinski, sono usciti alle 8.40. Vladimir Ilic è andato via alle 8.45.

2 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è arrivato alle 13.30. Si è fermato solo 10 minuti. Ha fatto chiamare Lidia Alexandrovna. Le ha chiesto di raccogliere

* È venuto.

per le 6 materiale sulla Direzione centrale della pesca in vista dell'incontro con Knipovic, che ha chiesto di fissargli per le 7 di sera. Il materiale è da Gorbunov, fare in modo che per le 6 sia tutto da noi. Per Knipovic bisogna dare disposizione a tutti i posti di guardia per farlo passare, perché non ha lasciapassare.

Stamattina da Vladimir Ilic c'è stato il medico e ha detto a Vladimir Ilic quanto segue: una volta ogni due mesi, o anche due volte, Vladimir Ilic deve andare a riposarsi per qualche giorno. In piú non gli ha dato il permesso di presiedere martedí, e giovedí solo per poco tempo, e dopo giovedí deve assolutamente andar via per qualche giorno.

Ha telefonato Gorbunov e ha chiesto di comunicare a Vladimir Ilic, non appena si presenti l'occasione, che il 1° dicembre Rykov è partito con il rapido da Tiflis; bisogna dirglielo, perché a Vladimir Ilic che questo interessa molto.

Vladimir Ilic ha chiesto di prendere appuntamento con Kamenev per le 8 (ha telefonato alle 14.05).

Bisogna ricordare a Lidia Alexandrovna che chieda a Vladimir Ilic di quale articolo di Kin [559] egli abbia precisamente parlato a Tsiurupa, perché questi non è riuscito assolutamente a trovarlo.

2 dicembre, sera

In ufficio dalle 6½, dalle 7 alle 8 Knipovic, dalle 8 alle 9¼ Kamenev.

Mi ha dato una lettera in inglese e ha chiesto di informarci quando parte Irsman. Interpellato il direttore del « Lux » Kaizer, il quale ha detto che oggi Irsman probabilmente non partirà e che domani dirà con precisione il giorno della sua partenza *. Bisogna dirlo a Vladimir Ilic restituendogli la lettera.

Ha firmato la lettera a Münzenberg, con la riserva che non è convinto che l'inizio della lettera sia scritto bene in tedesco. Ha chiesto di lasciargliene una copia in segreteria (n. 8579).

È da lui per la firma la lettera a Sviderski, noi abbiamo la copia.

* Nota di Kaizer: Irsman non sa precisamente quando partirà, ma resterà qui a lungo, forse anche alcuni mesi.

** Lettera consegnata a Münzenberg tramite Gorbunov. M. Volodiceva.

Se la dà firmata, spedirla all'indirizzo [560].

Gorbunov ci ha consegnato ritagli di giornali *: una cartella con materiale recente, un'altra con materiale piú vecchio. Questo materiale serve per il discorso di Vladimir Ilic al congresso dei soviet, ed egli ha chiesto di raccogliergliello. Credo che bisogna domandare a Lidiia Alexandrovna se si può consegnarglielo domenica.

Vladimir Ilic ha chiesto di domandare a Belenki [561] quando arrivano (esattamente) Rykov e Dzerginski **. Gli interessa molto. Non sono riuscita a trovare Belenki.

È stato riferito a Vladimir Ilic che Frumkin prepara i materiali e li manderà o lunedí mattina o domenica sera.
Vladimir Ilic ha chiesto piú volte a Gorbunov la nota di Mikhailovski sulla questione finanziaria. Deve averla Nadiia [Alliluieva]. In caso ne abbia bisogno chiede di restituirgli le due note di Mikhailovski e la nota di Krasnostcekov [562]. È andato via alle 9 e mezzo.

3 dicembre, mattina (note di S.A. Flakserman).

Vladimir Ilic è arrivato in ufficio alle 2. Ha chiesto di chiamare una stenografa. Volodiceva non era a casa, e Vladimir Ilic ha detto di non cercarla, poiché deve scrivere poco e lo farà a mano. Comunicato a Vladimir Ilic: la nota di Belenki circa l'arrivo di Rykov e Dzerginski nonché la nota di Kaizer sulla partenza di Irsman. Vladimir Ilic ha chiesto di informarsi attraverso Voitinski del Cominter, che sa l'inglese, quando a Irsman servono le note scritte.

Vladimir Ilic è stato in ufficio venti minuti e poi è andato via.

3 dicembre, domenica, sera (note di S.A. Flakserman).

Vladimir Ilic è venuto in ufficio alle 6 di sera.

Belenki ha comunicato che secondo i dati del commissariato del popolo delle vie di comunicazione, Rykov è partito da Bakú il 3

* Messi sulla scrivania di Vladimir Ilic.

** Belenki ha comunicato che Dzerginski partirà da Tiflis intorno all'8 dicembre, si fermerà durante il viaggio per ispezioni e arriverà a Mosca all'incirca il 13 dicembre. Rykov è partito da Tiflis il 2 dicembre, sarà qui il 4 dicembre mattina. (A proposito di Rykov controllare e telefonare ancora una volta.) Belenki ha telefonato ancora e ha detto che Rykov arriverà oggi alle 6 di sera, ma voleva ancora controllare e telefonare. Ha chiesto informazioni per telefono.

dicembre, lo aspettano a Rostov per il 5 dicembre. È stato inviato il telegramma a Dzerginski per la verifica. Non l'ho trasmesso a Vladimir Ilic.

Alle 6.45 Vladimir Ilic ha chiesto di riferire ad Avanesov che ha ricevuto la sua lettera, l'ha letta e vorrebbe parlare con lui prima per telefono. Riferire domattina.

Alle 7 di sera Vladimir Ilic è andato via dall'ufficio.

4 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è venuto in ufficio alle ore 11.05. Ha chiesto di dargli un'informazione precisa sull'arrivo di Rykov *. Alle 10.40 Vladimir Ilic ha telefonato chiedendo di fissare ad Avanesov un appuntamento per le 11. Avanesov è venuto alle 11.15 ed andato via alle 12.10, hanno parlato del commercio estero. Alle 12.30 Vladimir Ilic è andato nell'ufficio di Gorbunov, poi è tornato e ha dettato a Volodiceva per telefono. Alle 2 è andato a casa. Alle 6 di sera verrà da Vladimir Ilic Kolegaiev (telefono 174-14 o attraverso il numero di Trotski).

Quando verrà Rykov (se Vladimir Ilic sarà già in campagna, perché parte giovedí), bisogna metterlo in contatto col Vladimir Ilic per telefono **. Alle 5.50 da Vladimir Ilic Zukov per 10 minuti. Dalle 7 alle 8 Frumkin, dalle 8.15 alle 9 Tsiurupa (se questo orario non conviene a Vladimir Ilic, domani mattina alle 11 o alle 12½.

4 dicembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Alle 5,30 Vladimir Ilic ha dettato alla Volodiceva una lettera per Litvinov e un saluto al III Congresso dell'Internazionale giovanile comunista [563].

V.I. mi ha chiamato per telefono e mi ha chiesto che c'era di nuovo oggi. Mi ha comunicato l'orario e le persone con cui aveva appuntamento. Alle 5.50 è venuto Kolegaiev, per chiusura dei teatri, fino alle 6.10. Subito dopo è venuto Zukov con Goltsman e Lavrentiev fino alle 6.50, hanno parlato dell'industria elettrica. Dopo

* Ho telefonato a Belenki, gli ho chiesto di informarsi ancora con precisione. Ha promesso di rispondere questa sera.

** *Tenere presente la cosa.*

di loro Frumkin dalle 6.50 alle 7, sul commercio estero. Alle 7.30 Vladimir Ilic è uscito dall'ufficio; alle 8 è rientrato. Ha chiesto se aveva risposto Litvinov. Ha chiesto il telegramma di Haskell. Ha restituito il libro dello spagnolo Cesar Reyes, ha pregato di tradurre la dedica e il contenuto del libro [564]. La commissione composta da Zinoviev, Trotski e Bukharin si è riunita il 4 dicembre (oggi) di sera: ad essa è stata inviata una copia delle annotazioni di Vladimir Ilic (a nome di Bukharin) sulla questione dei compiti della nostra delegazione all'Aia [565].

Alle 9 V.I. è uscito dall'ufficio.

5 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Litvinov ha informato che c'è conferma che Haskell ha ricevuto il telegramma tramite la nostra missione: comunicare a Vladimir Ilic.

Vladimir Ilic è arrivato in ufficio alle 10.45, ha chiesto se si era riunita la commissione Bukharin-Zinoviev-Trotski: gli ho risposto che si era riunita durante la notte. È andato via alle 1.40.

Alle 6 verranno da Vladimir Ilic gli operai cecoslovacchi (vedi elenco) [566]. È necessario dare disposizioni a tutti i posti di guardia per il lasciapassare: per il Cremlino ce l'hanno (per 15 minuti). Informati.

Alle 7 verrà per mezz'ora Popov. (Informato). Da Litvinov deve arrivare una comunicazione scritta circa la consegna del telegramma a Haskell.

5 dicembre, sera (note di M.A. Volodiceva).

Dalle 6 alle 6.¾ i cecoslovacchi: Josef Hans, Hamost, Franek, Richter, Haper con Antselovic [567].

Dalle 7 alle 8 Popov (sul censimento). Pausa per qualche minuto (mandato a casa). Alle 8,20 in ufficio: A.D. Tsiurupa. E' uscito alle 9.25.

6 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è arrivato in ufficio poco dopo le 11. Ha chiesto a Lidia Alexandrovna se aveva eseguito l'incarico affidatole di scrivere alcune lettere (a Iakovleva, Kamenev, Tsiurupa). Ha chiesto di

metterlo in contatto per telefono con Stalin e si è messo d'accordo con lui per un appuntamento. Alle 12.40 è venuto Stalin ed è stato con lui fino alle 2.20. Hanno chiesto di prendere appuntamento: Eiduk per le 7.30, per le 6 Dogvaleski, alle 7 Boghanov. Dopo Stalin voleva parlare con Mestceriakov *.

Alle 2.25 è andato a casa. Ha telefonato Kamenev dicendo che invierà una busta per il compagno Lenin, e bisogna consegnarla direttamente a lui **.

6 dicembre, sera (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic ha letto la lettera di Kamenev alle 6.

Dalle 6.05 alle 6.30 Bogdanov, dalle 6.55 alle 7.20 Eiduk; dalle 7.25 Dovgalevski.

Per 15-20 minuti ha dettato i suoi ricordi su N.E. Fedoseiev [568]. È uscito poco dopo le 9. I ricordi sono stati inviati dietro sua richiesta ad Anna Ilinicna (Elizarova) (vedi copia).

7 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è venuto in ufficio alle 5.30, ha parlato per tele-dell'Ufficio politico, presidente Kamenev. Presenzia Vladimir Ilic, che esce alle 2.20 per andare nel suo appartamento.

7 dicembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Vladimir Ilic è venuto in ufficio alle 5.30, ha parlato per telefono con Stalin e altri, ha dato tutta una serie di incarichi all'Ufficio politico e alla Iakovleva. È partito alle 6.15 per Gorki, portando con sé le carte degli affari correnti.

8 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Alle 12.10 Vladimir Ilic ha telefonato a Lidia Alexandrovna e ha parlato con lei delle decisioni prese dall'Ufficio politico.

Alle 12.15 con Belenki è stato mandato a Vladimir Ilic: 1) il verbale dell'Ufficio politico n. 39 [569] e 2) l'elenco dei quadri respon-

* Non l'ha potuto perché è stato troppo a lungo in riunione.
** Ricevuta alle 4¼ e messa sul tavolo dell'Ufficio. Volodiceva.

sabili di tutta la Russia e distrettuali (da parte di Syrtsov). Vladimir Ilic voleva telefonare piú tardi e dettare qualcosa.

8 dicembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Vladimir Ilic ha telefonato alle 5.35, ha dettato alla Volodiceva, alle 5.50 ha parlato con Vladimir Ilic Lidia Alexandrovna, egli ha votato su tre questioni per l'Ufficio politico: il telegramma di Vorovski, Mdivani, Cicerin del 7 dicembre 1922 circa la composizione della commissione per l'esame della risoluzione al X Congresso dei soviet e circa il saluto al Congresso di tutta l'Ucraina [570]. Ha dettato il regolamento dell'Ufficio politico [571]. Si è dichiarato d'accordo sull'invio del plenum. Ha smesso di parlare alle 6.20. Inviatagli una medicina giunta da Berlino.

9 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Nessun incarico da sbrigare da ieri sera. Ha telefonato Maria Ilinicna. Ha riferito che Vladimir Ilic alle 5¾ vuole dettare qualcosa e alle 6 vuol parlare con Rykov che è arrivato e sta a casa. Nessun incarico da sbrigare. Pacchi e corrispondenza.

9 dicembre, sera (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic ha telefonato alle 6.05 affidandomi un incarico. Sono state spedite le lettere di Vladimir Ilic sul lavoro dei vicepresidenti [572]: a Rykov, Stalin, Tsiurupa e Kamenev.

Belenki porterà un pacchetto per Vladimir Ilic da parte di Kamenev.

Suvarin restituirà stasera la lettera di Vladimir Ilic in francese [573].

Si invia a Vladimir Ilic: 1) la sua lettera sul lavoro dei vicepresidenti (l'originale, una copia e una copia della vecchia decisione [574]). Una lettera della Zetkin e la medicina.

10 dicembre, mattina

Niente da Vladimir Ilic.

10 dicembre, sera

Ha telefonato poco dopo le 6. Ha chiesto di esser messo in contatto con Stalin. Ha votato il telegramma di Kirov, Vasiliev e Poluian sui socialisti-rivoluzionari [575].

Alla prima occasione bisogna mandare a Vladimir Ilic la sua lettera a Lazzari in francese, corretta da Suvarin; alle 8¾ Vladimir Ilic ha chiesto di mandare a Frumkin una lettera in cui egli chiede il suo parere sulle tesi di Avanesov. Inviata. Domattina informarsi da Frumkin quando manderà il suo parere [576].

Domattina chiedere anche a Gorbunov (vedi copie nn. 8605 e 8606) [577].

La lettera di Lazzari non va spedita appositamente. Mandarla solo se c'è uno che va. L'ha detto Vladimir Ilic.

11 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Nessun incarico. Vladimir Ilic non ha telefonato. Controllare che stasera in ufficio non ci siano meno di 14°.

11 dicembre, sera (note di S.M. Manuciariants).

Nessun incarico. Vladimir Ilic non ha telefonato.

12 dicembre, mattina (note di N.S. Alliluieva).

Vladimir Ilic è venuto alle 11 a Mosca. È venuto in ufficio alle 11.15. Vi è rimasto poco ed è andato a casa alle 12. Alle 12 devono venire da lui Rykov, Kamenev e Tsiurupa *.

Vladimir Ilic è uscito dall'ufficio alle 2. Fino alle 2 sono stati da lui Rykov, Kamenev e Tsiurupa.

Per ora nessun incarico per la sera.

12 dicembre, sera (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic in ufficio dalle 5.30. Ha parlato per telefono qualche minuto. Ha dato da spedire la lettera all'italiano Lazzari e ha

* Sono venuti.

chiesto di controllare in modo particolare chi la porterà (che la porti un compagno fidato). Dzerginski dalle 6 alle 6.45.

Stomoniakov (sul monopolio del commercio estero) 7.45.

Uscito alle 8¼.

La lettera di Vladimir Ilic a Lazzari è stata inviata a Suvarin (« Lux », 23). Egli parlerà con compagni fidati e domattina informerà noi o meglio gli telefonerà *.

13 dicembre, mattina (note di L.A. Fotieva).

Alle 11 sono venuti i medici. Hanno prescritto assoluto riposo, partire.

Alle 12 circa ha chiamato nel suo appartamento Fotieva per liquidare gli affari in corso. Ha dettato lettere: al Comitato centrale su Rozkov, a Frumkin, Stomoniakov e Trotski sul commercio estero, ai vicepresidenti sulla distribuzione del lavoro [578]. Alle 12.30 è venuto Stalin, è uscito alle 2.45.

13 dicembre, sera (note di L.A. Fotieva).

Alle 5.55 ha chiamato Fotieva. Sono state comunicate le risposte di Frumkin e di Trotski. Ha fissato un appuntamento con Krgigianovski per il 14 dicembre alle 12. Ha dettato dalle 7.30 alle 8.25 una lettera all'assemblea plenaria del Comitato centrale sul problema del commercio estero [579]. Voleva incontrarsi con Frumkin ma ha rinunciato. Umore buono, ha scherzato. Si è preoccupato solo di liquidare gli affari in corso.

14 dicembre, mattina (note di L.A. Fotieva).

Ha telefonato alle 11. Ha parlato con Fotieva della lettera di ieri sul commercio estero. Ha chiesto di non darla a nessuno, perché c'è un'aggiunta. Ha chiesto se verrà Krgigianovski. Ha telefonato ancora alle 11.10.

Alle 1.10 ha chiesto di metterlo in comunicazione con Iaroslavski. Poiché Iaroslavski non è stato trovato ha rimandato il colloquio o l'appuntamento con lui alla sera. Alle 2.25 ha chiamato la

* Controllare in modo particolare, secondo richiesta di Vladimir Ilic. Ricevuta conferma di Suvarin.

Fotieva, le ha consegnato una nota per Avanesov insieme con una lettera sul commercio estero. Ha disposto che, quando verrà indietro, la lettera venga inviata a Frumkin che probabilmente riceverà stasera. È stato molto contento quando ha saputo della decisione dell'Ufficio politico su Rozkov, ha riso e ha detto che era un'ottima notizia [580]. Umore esteriormente buono, scherza e ride.

14 dicembre, sera (note di L.A. Fotieva).

Vladimir Ilic ha telefonato alle 5¾. Ha chiesto i verbali dell'Ufficio politico. Ha manifestato l'intenzione di dettare. Ha chiesto di essere messo in comunicazione con Iaroslavski. (Iaroslavski è stato da lui). Alle 7 il medico. Frumkin è venuto ma non si è incontrato con Vladimir Ilic. Dopo le 8 Vladimir Ilic ha chiesto se era ancora qui. Ha chiesto a Lidia Alexandrovna di ricordargli di lui domani alle 12, quando Frumkin sarà da Tsiurupa. Ha chiesto di informarsi se tutti i materiali sul monopolio del commercio estero sono stati mandati a Trotski e ha consegnato quelli che erano da lui. Bisogna mostrarli a Lidia Alexandrovna. La lettera di Vladimir Ilic a proposito della lettera di Bukharin è stata inviata a Stalin e a Trotski su richiesta di Vladimir Ilic * [581]; l'aggiunta, egli ha detto, la scriverà a parte.

Prima delle 8 ha detto a Lidia Alexandrovna che detterà: 1) una lettera a Zinoviev a proposito di Rozkov a Pskov; 2) a Kamenev sulla Unione delle repubbliche socialiste; 3) un'aggiunta alla lettera sul commercio estero.

Ha ripetuto verso le 9 che si riserva il diritto di telefonare fino alle 10. Alle 10 ha telefonato Maria Ilinicna e ha detto che Vladimir Ilic oggi non detterà.

15 dicembre, mattina (note di L.A. Fotieva).

Ha telefonato alle 11.50, ha chiesto le copie delle lettere di ieri. Ha chiamato la Fotieva a casa e le ha dato la lettera da lui scritta a Trotski, incaricandola di batterla personalmente a macchina, di mandarla e di conservarne una copia in una busta sigillata nell'archivio segreto. Fa molta fatica a scrivere, ha ordinato di di-

* Bisogna mandarla a Frumkin?

struggere l'originale, tuttavia esso è stato conservato nell'archivio segreto insieme con la copia.

Ha dato disposizione circa i libri: mettere da parte i libri tecnici, di medicina, ecc. da rimandare indietro, quelli di agronomia consegnarli a Maria Ilinicna, quelli sulla propaganda della produzione, l'organizzazione del lavoro e di pedagogia a Nadiezda Konstantinovna, la narrativa tenerla a richiesta e la pubblicistica, i libri politici, le memorie, ecc. tenerle per lui.

Inoltre ha disposto che gli siano consegnati tutti i verbali del comitato finanziario con una nota del segretario, non troppo lunga ma nemmeno troppo breve, dalla quale egli possa farsi una idea chiara del lavoro del comitato. Umore non buono, ha detto che si sente peggio, stanotte non ha dormito.

15 dicembre, sera (note di L.A. Fotieva).

Ha telefonato alle 8.30. Ha dettato (all'inizio per telefono, poi mi ha chiamato nel suo appartamento) lettere a Stalin e a Trotski. A Stalin su un eventuale intervento al congresso dei soviet. A Trotski di categorica protesta contro l'eliminazione dall'ordine del giorno dell'assemblea plenaria del problema del commercio estero, se una tale eliminazione era nelle intenzioni [582]. Ha terminato alle 9 circa.

16 dicembre, mattina (note di L.A. Fotieva).

Alle 11-11.45 sono venuti i medici (Kramer e Kogevnikov). Nadiezda Konstantinovna ha mandato la lettera ai vicepresidenti da lei trascritta evidentemente ieri sera oppure oggi prima dell'arrivo dei medici. Pakaln [583] dice che Vladimir Ilic non vuole andare a Gorki, dicendo che il viaggio sull'aeroslitta è faticoso e in automobile non è possibile. Pakaln racconta che ogni giorno alle 9½ gli conducono il cane (Aida) con cui gioca e a cui vuole molto bene. È arrivato un telegramma di Förster [584], in cui si conferma che prima dell'intervento al congresso deve sottostare a non meno di sette giorni di completo e assoluto riposo. Vladimir Ilic non ha telefonato e non ha dato nessuna disposizione.

16 dicembre, sera (note di L.A. Fotieva).

Ha telefonato Nadiezda Konstantinovna, ha chiesto a nome di Vladimir Ilic di comunicare a Stalin che non parlerà al congresso dei soviet. Alla domanda come si senta Vladimir Ilic da detto: cosí cosí, esteriormente non c'è male, ma è difficile dirlo. Ha chiesto pure, per suo incarico di telefonare segretamente a Iaroslavski perché prenda nota dei discorsi di Bukharin e Piatakov e possibilmente anche degli altri all'assemblea plenaria sulla questione del commercio estero.

18 dicembre, mattina (note di N.S. Allilulieva).

Si riunisce l'assemblea plenaria del CC. Vladimir Ilic non è presente. Sta male: nessun incarico né disposizioni.

18 dicembre, sera

L'assemblea plenaria è riunita. Vladimir Ilic non è presente. Il plenum ha termine con la seduta serale.

23 dicembre (note di M.A. Volodiceva).

Poco dopo le 8 Vladimir Ilic ha chiamato a casa, ha dettato per circa 4 minuti. Si sentiva male. Sono venuti i medici. Prima di cominciare a dettare ha detto: « Voglio dettarvi una lettera al congresso, scrivete! » [565]. Ha dettato rapidamente, ma si vedeva che stava male. Alla fine ha chiesto che giorno era. Perché ero cosí pallida, perché non ero al congresso? Si è rammaricato di avermi sottratto del tempo che avrei potuto passare al congresso. Non ho avuto altre disposizioni.

24 dicembre (note di M.A. Volodiceva).

Il giorno seguente 24 dicembre:

Tra le 6 e le 8 mi ha chiamato di nuovo. Mi ha avvertito che quanto dettatomi da lui ieri (23 dicembre o oggi 24 dicembre, è *assolutamente segreto*). Me lo ha ripetuto piú volte. Ha voluto che tutto ciò che egli detta sia conservato in un posto speciale sotto spe-

ciale responsabilità e sia considerato *categoricamente* segreto. Poi ha aggiunto anche un'altra disposizione [586].

A Vladimir Ilic hanno portato le *Cronache della rivoluzione* di Sukhanov [587], volumi III e IV.

29 dicembre:

Tramite Nadiezda Konstantinovna Vladimir Ilic ha chiesto di preparargli un elenco delle novità librarie. I medici gli hanno permesso di leggere le *Cronache della rivoluzione* di Sukhanov (III e IV volume). Non si interessa alla narrativa. Ha chiesto di preparargli gli elenchi per settori.

5 gennaio 1923.

Vladimir Ilic ha richiesto gli elenchi delle novità librarie dal 3 gennaio e il libro di Titlinov *La nuova Chiesa.*

17 gennaio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato dalle 6 alle 7 per una mezz'ora. Ha letto e corretto le note sul libro di Sukhanov sulla rivoluzione. Per 10-15 minuti ha dettato la continuazione delle stesse.

È rimasto contento del nuovo leggío che gli facilita la lettura dei libri e dei suoi manoscritti.

Mentre dettava la frase: « ai nostri Sukhanov... » alle parole « ...e non si sognano... » si è fermato, e mentre pensava alla continuazione, ha esclamato scherzosamente: « Guarda che memoria! Ho assolutamente dimenticato quello che volevo dire! Al diavolo! Che straordinaria amnesia! ». Mi ha chiesto di trascrivergli subito le note e di dargliele.

Osservandolo per alcuni giorni di seguito mentre dettava ho notato che si irrita se lo si interrompe a metà frase, perché allora perde il filo del pensiero.

18 gennaio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic non ha chiamato.

19 gennaio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic ha chiamato oggi verso le 7 e poco dopo le 8. Ha dettato la sua seconda variante sull'Ispezione operaia e contadina (« Come riorganizzare la IOC? ») per circa trenta minuti. Ha detto che vuole scriverla al piú presto.

20 gennaio.

Vladimir Ilic ha chiamato oggi tra mezzogiorno e l'una. Ha letto il suo articolo *Come riorganizzare l'Ispezione operaia e contadina?*. Vi ha fatto aggiunte e correzioni.

Ha detto che Nadiezda Konstantinovna gli darà informazioni concernenti una parte del suo articolo e ha incaricato Lidia Alexandrovna di informarsi con precisione sullo stesso argomento: quali e quante sono da noi le istituzioni riguardanti l'organizzazione scientifica del lavoro. Quanti congressi ci sono stati su questo argomento e quali gruppi vi hanno preso parte. Non c'è nessun documento a Pietrogrado? (Khlopliankin [588] ha mandato lo stesso materiale che aveva Nadiezda Konstantinovna, un poco piú particolareggiato.)

Ha chiesto una lista completa di libri. Sono rimasta circa trenta minuti.

21 gennaio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic non ha chiamato.

22 gennaio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato per venticinque minuti (dalle 12 alle 12.25). Ha fatto delle correzioni alla seconda variante sulla Ispezione operaia e contadina; si è fermato definitivamente su questa variante. Essendo limitato dal tempo, ha fatto molto in fretta. Ha chiesto di mettere in ordine l'articolo, di ribatterlo e di darglielo per la sera. Nadiezda Konstantínovna facendomi entrare da lui ha detto che egli si è preso illegittimamente qualche minuto di piú per rivedere l'articolo. Nadiezda Konstantínovna mi ha detto che l'infermiera (di turno), non voleva farmi passare. Dopo che ho lasciato Vladimir Ilic Nadiezda Konstantínovna è andata in segreteria e ha

trasmesso una richiesta di Vladimir Ilic: « Lasciare uno spazio bianco nei punti che non ho fatto a tempo a scrivere, se ce ne saranno ». Ha detto che a Vladimir Ilic sembrava che, essendo egli andato molto in fretta, fosse stato difficile seguirlo. Riferito che tutto è stato scritto, e, se vi saranno dubbi, sarà fatto come ha richiesto.

23 gennaio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato tra le 12 e l'una. Ha riletto rapidamente ancora una volta l'articolo di cui sopra, ha apportato piccoli cambiamenti. Mi ha pregato di riportarli sulla sua copia e sulla nostra e di consegnarne una a Maria Ilinicna per la *Pravda*. Articolo corretto e consegnato a Maria Ilinicna prima delle 3. Ha chiesto sé è tornata Lidia Alexandrovna e se le nostre feste erano terminate.

30 gennaio (note di L.A. Fotieva).

Il 24 gennaio Vladimir Ilic ha chiamato Fotieva, l'ha incaricata di chiedere a Dzerginski o a Stalin i documenti della commissione sulla questione georgiana e di studiarli nei dettagli. Questo incarico è stato dato alla Fotieva, a Glasser e a Burgunov. Lo scopo: rapporto a Vladimir Ilic, a cui serve per il congresso del partito. Evidentemente non sapeva che la questione si discute all'Ufficio politico [589]. Ha detto: « Alla vigilia della mia malattia, Dzerginski mi ha parlato dei lavori della commissione e dell'incidente [590] e questo mi ha dato un duro colpo ».

Giovedí 25 gennaio, ha chiesto se abbiamo ricevuto i documenti. Ho risposto che Dzerginski sarebbe tornato solo sabato. E perciò non glieli ho potuti ancora chiedere.

Sabato ho chiesto a Dzerginski; ha detto che i documenti li ha Stalin. Ho mandato una lettera a Stalin, che però non era a Mosca. Ieri, 29 gennaio Stalin ha telefonato dicendo che non poteva consegnare i documenti senza l'approvazione dell'Ufficio politico. Mi ha chiesto se io non avessi detto a Vladimir Ilic qualcosa di piú del necessario: come ma egli era a conoscenza degli affari correnti? Per esempio, il suo articolo sull'Ispezione operaia e contadina dimostra che gli sono note alcune circostanze. Ho risposto che io non gli dico nulla e che non ho nessun motivo di ritenere che gli sia al corrente.

Oggi Vladimir Ilic mi ha chiamato per sapere la risposta e mi ha detto che si sarebbe battuto perché gli dessero quei documenti.

Il 26 gennaio, Vladimir Ilic mi ha incaricato di dire a Tsiurupa, Sviderski e Avanesov che se sono d'accordo con il suo articolo convochino una serie di riunioni e discutano, in vista del congresso, se non occorra preparare un piano, un elemento di manuali (evidentemente per l'organizzazione del lavoro). Conoscono i libri di Kergentsev, Ermanski [591]? C'è un piano di organizzazione scientifica del lavoro? C'è nell'Ispezione operaia e contadina una sezione che si occupa della normativa?

Oggi mi ha chiesto che cosa ha risposto Tsiurupa, se sono d'accordo con l'articolo lui, Sviderski, Avanesov, Resk, e gli altri membri del collegio. Gli ho detto che non lo sapevo. Mi ha chiesto se Tsiurupa non esita, se per caso non cerca di trascinare la cosa e se parla sinceramente con me. Gli ho detto che non avevo finora avuto possibilità di parlare con lui, gli avevo solo comunicato l'incarico che mi avevano dato da eseguire.

Il 24 gennaio Vladimir Ilic mi ha detto: « Anzitutto, per quanto riguarda il nostro affare "clandestino", so che voi mi ingannate ». Alle mie assicurazioni in senso contrario, mi ha detto: « Su questo ho la mia opinione ».

Oggi 30 gennaio, Vladimir Ilic mi ha detto che ieri alla sua domanda se poteva prendere la parola al congresso il 30 marzo, il dottore ha risposto negativamente, ma gli ha promesso che per quella data potrà alzarsi e che fra un mese gli sarà permesso di leggere i giornali. Tornando ai documenti della commissione georgiana, ha detto ridendo: « In questo caso non si tratta di giornali, vuol dire che posso leggere anche ora ». L'umore, evidentemente, non è cattivo, niente impacchi sulla testa.

(note di L.A. Fotieva).

Oggi mi ha chiamato Vladimir Ilic (alle 6½). Mi ha comunicato che l'Ufficio politico gli aveva permesso di ricevere i documenti [592]. Ha dato istruzioni sulle cose a cui dovevamo fare attenzione e in generale il modo con cui dovevamo utilizzarle [593]. Vladimir Ilic ha detto: « Se fossi in libertà (prima ha un po' incespicato poi ha ripetuto ridendo): se fossi in libertà, potrei farlo facilmente io

stesso ». Abbiamo previsto che per lo studio dei documenti ci vorranno quattro settimane.

Ha chiesto dell'atteggiamento di Tsiurupa e degli altri verso il suo articolo. Ho risposto, secondo le istruzioni di Tsiurupa e di Sviderski, che Sviderski è completamente d'accordo. Tsiurupa approva per la parte che riguarda l'inclusione di membri del CC, ma ha dei dubbi circa la possibilità di eseguire tutte le funzioni attuali dell'Ispezione operaia e contadina riducendone il personale a 300-400 persone. Il punto di vista di Avanesov non mi è noto. Domani c'è la riunione di tutto il collegio.

Ha chiesto se l'articolo era stato discusso al CC. Ho risposto che non lo sapevo. Vladimir Ilic si è accontentato di queste informazioni.

2 febbraio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato alle 11¾. Ha dettato l'articolo *Meglio meno, ma meglio*[594]. Ha finito a mezzogiorno e mezzo.

Ha chiesto a Lidia Alexandrovna di andare da lui dopodomani. Alla domanda « a che ora? », ha detto che adesso è un uomo libero. Ha aggiunto di sfuggita che solo dalle 2 alle 5 non si può andare da lui; ha detto che potrebbe andare alle 6 o che si metta d'accordo con sua sorella.

Non lo vedevo dal 23 gennaio. Nell'aspetto c'è un notevole miglioramento: ha un'aria fresca, vivace. Dètta, come sempre in modo eccellente: senza fermarsi, trovando molto di rado difficoltà nelle espressioni, meglio, non dètta, ma parla gesticolando. Non ha impacchi sulla testa.

3 febbraio (note di L.A. Fotieva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato alle 7 per qualche minuto. Ha chiesto se avevamo guardato i documenti. Ho risposto che l'avevamo fatto solo superficialmente e che erano risultati non tanti quanto avevamo previsto. Ha chiesto se se ne era discusso all'Ufficio politico. Ho risposto che non avevo il diritto di parlargliene. Ha chiesto: « Vi è proibito di parlare precisamente e specialmente di questo? » « No, in generale non ho il diritto di parlare degli affari correnti ». « Questo dunque è un affare corrente? ». Ho capito di aver com-

messo una gaffe. Ho ripetuto che non ho il diritto di parlargliene. Ha detto: « Ho saputo di questo affare già da Dzerginski, prima ancora della mia malattia. La commissione ha presentato il rapporto all'Ufficio politico? ». « Sí, l'ha fatto; l'Ufficio politico in generale ha approvato la sua decisione, per quanto ricordo ». Ha detto: « Bè, penso che farete la vostra relazione tra tre settimane circa e allora scriverò una lettera ». Ho risposto: « Forse non faremo in tempo in tre settimane ». Sono venuti i medici (Förster, appena arrivato, Kogevnikov e Kramer) e io sono uscita. Ha l'aspetto allegro e vivace, forse è un po' eccitato dalla visita di Förster che non l'aveva visto da molto tempo.

4 febbraio (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato oggi alle 6. Mi ha chiesto se avevo obiezioni a che mi chiamasse anche nei giorni festivi. « Dopotutto anche voi volete riposare ogni tanto, no? ».

Ha dettato la continuazione dell'articolo *Meglio meno, ma meglio,* per piú di mezz'ora. Aspetto riposato, voce forte. Senza impacco. Ha terminato con le parole: « Be', basta per ora. Sono un po' stanco ». Mi ha chiesto di trascriverlo e di telefonargli quando avrò finito. Perché probabilmente avrebbe ancora continuato l'articolo oggi; ha detto che lui ha la vecchia abitudine di scrivere avendo dinanzi a sé il manoscritto, senza di che se la cava con difficoltà.

Nadiezda Konstantinovna mi ha detto che l'ha visitato il dottore tedesco (Förster), che gli aveva detto molte cose che gli avevano fatto piacere; gli aveva permesso di fare della ginnastica, di prolungare le ore di dettatura degli articoli, e Vladimir Ilic era molto contento.

Alle 8 mi ha richiamato, ma non ha dettato, ha riguardato il dattiloscritto e vi ha fatto delle aggiunte. Alla fine ha detto di avere l'intenzione, prima di dare l'articolo alla stampa, di mostrarlo a Tsiurupa, e, forse, anche a qualche altro membro del suo collegio, che pensa di aggiungere ancora qualcosa a queste sue idee. Il ritmo di dettatura è stato piú lento del solito. Ha l'impacco sulla testa, il volto è un po' piú pallido. Evidentemente si è stancato.

5 febbraio (note di M.A. Volodiceva).

Oggi Vladimir Ilic mi ha chiamato alle 12. Sono rimasta tre quarti d'ora. Ritmo di dettatura lento. A un certo punto, avendo difficoltà a trovare l'espressione, ha detto: « Oggi c'è qualcosa in me che non va, che *non funziona* (ha calcato su questa parola) ». Ha richiesto il suo articolo, *Come riorganizzare l'ispezione operaia e contadina*. Ha letto per tre o quattro minuti in silenzio. Poi ha continuato per un po' e ha deciso di smettere, dicendo che mi avrebbe richiamato oggi, alle 4, alle 5 o forse alle 6.

5 febbraio, sera (note di M.I. Glasser).

Vladimir Ilic ha chiamato alle 7 (meno dieci) Lidia Alexandrovna, ma, dato che lei stava male, ha chiamato me.

Ha chiesto se avevamo già cominciato a scegliere i documenti della commissione georgiana e per quale data pensavamo di finire questo lavoro. Ho risposto che abbiamo suddiviso i documenti e abbiamo cominciato a leggerli e che, per quanto riguarda la data, contiamo di finire entro il termine che egli ci aveva dato, cioè tre settimane. Ha chiesto come pensiamo di leggerli. Ho detto che eravamo giunti alla conclusione che ciascuno di noi doveva leggere tutto. « È una vostra decisione unanime? ». « Sí ». Vladimir Ilic si è messo a calcolare quanto tempo rimaneva fino al congresso. Quando ho detto che c'era ancora un mese e 25 giorni, ha detto che questo periodo era forse sufficiente, ma che se occorreranno ulteriori informazioni può rivelarsi troppo breve, tanto piú se si prende in considerazione il fatto che, per arrivare fino al Caucaso, ci vuole ancora di piú. Ha chiesto quanto lavora ciascuno di noi, e ha detto che in caso di bisogno possiamo far partecipare al lavoro la Volodiceva e Sciuscianika Manuciariants. Poi ha chiesto se era formale la nostra decisione di leggere tutti tutto. Ho risposto che questa decisione non l'avevamo scritta da nessuna parte, e gli ho chiesto se per caso egli non avesse qualcosa in contrario. Ha detto che egli certamente desiderava che noi tutti leggessimo tutto, ma i compiti della nostra commissione erano molto indefiniti. Da una parte non avrebbe voluto complicarci eccessivamente il lavoro, ma, dall'altro lato, bisognava tener conto del fatto che nel corso del lavoro poteva sorgere la necessità di allargare questi compiti, forse si sarebbe dovuto richiedere altri documenti.

Ha chiesto dove conserviamo i documenti, come li utilizziamo, se facciamo un breve elenco di tutti i documenti e lo trascriviamo a macchina (« Non complica questo? »). Infine Vladimir Ilic ha deciso che durante la prossima settimana precisiamo quanto tempo ci occorre e in quale forma studieremo questi documenti, e nell'esame di essi ci faremo guidare dalla necessità di redigere un quadro generale di tutti i dati riguardanti le questioni che la commissione ha indicato, nonché anche tutte le questioni che egli ci porrà nel corso del lavoro.

Poi Vladimir Ilic mi ha incaricato di chiedere a Popov a quale punto sia l'esame dei materiali della direzione centrale di statistica per il censimento a Pietrogrado, Mosca e Kharkov (se in quest'ultima è stato fatto il censimento), in quanto tempo prevede di elaborarli e se saranno pubblicati. Vladimir Ilic vorrebbe vederli sulla stampa prima del congresso del partito; egli ritiene che in virtú della particolare importanza di questo censimento i materiali debbono essere pubblicati, anche se i dati dei censimenti precedenti non sono stati pubblicati, e Popov ha mandato soltanto a Vladimir Ilic le tabelle. Bisogna perciò fare una particolare pressione su Popov, mandargli una richiesta ufficiale a questo proposito dopo aver preliminarmente parlato con lui.

Sono rimasta in tutto 20 minuti. Ho visto Vladimir Ilic per la prima volta da quando è malato. Ha un aspetto, secondo me, buono; è vivace, solo un po' piú pallido di prima. Parla lentamente, gesticolando con la mano sinistra e muovendo le dita della destra. Non ha impacchi sulla testa.

6 febbraio, (sera) (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato fra le 7 e le 9. Sono stata da lui circa un'ora e mezzo. Prima ha cominciato a rileggere il suo articolo, *Meglio meno, ma meglio*. Lo hanno messo di buon umore le correzioni fatte con inchiostro rosso (non le correzioni stesse, il loro contenuto, ma il modo come erano state fatte!). L'articolo su sua richiesta non era stato ribattuto, e la copia trascritta inizialmente era stata solo completata con le correzioni, che Vladimir Ilic aveva apportato nel corso della lettura. Ma poiché le correzioni erano state apportate non secondo il metodo dei correttori, ma con il normale sistema dei segretari, alla seconda lettura, questo aveva causato delle

difficoltà per Vladimir Ilic. In futuro ha pregato di ribattere tutto da capo. Scorrendo l'articolo, Vladimir Ilic ha fatto delle digressioni, parlando della sua vecchia abitudine di scrivere e non di dettare; che ora capisce perché gli stenografi non lo soddisfano (ha detto: « Non mi soddisfacevano »); che era abituato a vedersi davanti agli occhi il manoscritto, a fermarsi, a riflettere in caso di difficoltà, sul punto in cui era rimasto « inceppato », a passeggiare per la stanza, o addirittura a uscire e andare a fare una passeggiata; e che anche ora, spesso, gli viene la voglia di afferrare il lapis e di scrivere o di fare lui stesso le correzioni.

Ha ricordato quando cercò di dettare il suo articolo allo stenografo di Trotski, ancora nel 1918, e come in quel caso, quando sentiva che stava per « incepparsi », si agitava e « correva » sempre di piú, con « incredibile » rapidità, sicché alla fine dovette gettare nel fuoco tutto lo scritto, dopo di che si mise a scrivere lui stesso e terminò il *Rinnegato Kautsky* [595], di cui rimase contento.

Di tutto questo Vladimir Ilic ha parlato molto allegramente, ridendo del suo riso contagioso. Non l'avevo mai visto prima di un tale umore. Ma continuato a dettare un'altra parte dello stesso articolo, la dettatura è durata 15-20 minuti, poi ha smesso di dettare lui stesso.

7 febbraio, (note di L.A. Fotieva).

Mi ha chiamato Vladimir Ilic. Mi ha parlato di tre questioni:

1) dei risultati del censimento (mi ha dato un'incarico: mi ha chiesto di mostrargli le bozze del volume sul censimento. Gli ho detto che per questo ci vuole il permesso di Stalin).

2) Della commissione georgiana. Ha chiesto a che punto è il lavoro, quando finiremo di leggere, quando ci riuniremo, ecc.

3) sull'Ispezione operaia e contadina. Se il collegio prevede di prendere ora una decisione qualsiasi, di « compiere un passo di importanza statale » o se rimanda fino al congresso. Ha detto che scriverà un articolo, ma che non quaglia, non di meno pensa di rielaborarlo ancora e, senza consegnarlo alla stampa, di farlo leggere a Tsiurupa. Mi ha incaricato di chiedere a Tsiurupa se deve affrettarsi a scrivere questo articolo o no.

Oggi Kogevnikov ha detto che nella salute di Vladimir Ilic c'è

un enorme miglioramento. Muove già la mano e comincia a credere che potrà riacquistarne completamente l'uso.

7 febbraio, mattino (note di M.A. Volodiceva).

Sono stata da Vladimir Ilic alle 12½ circa. Ha detto che detterà su vari temi, ma per l'ordine deciderà dopo. Ha dettato su 1) come si possono combinare le istituzioni di partito e quelle sovietiche? e 2) conviene unire l'attività pedagogica con l'attività pubblica?

Alle parole « quanto piú aspra è questa rivoluzione... » si è fermato, le ha ripetute piú di una volta, evidentemente trovava difficoltà a proseguire; ha chiesto che lo aiutassi, rileggendo le frasi precedenti, si è messo a ridere e ha detto: « Qui, mi pare, mi sono bloccato definitivamente, e segnatelo pure, mi sono bloccato proprio su questo punto! ».

Alle mie parole che si trattava di un male inevitabile per un breve periodo di tempo, e che presto avrebbe potuto scrivere da solo, ha detto: « Mah, quando sarà! ». La voce stanca, con un tono malato.

7 febbraio, sera (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic ha chiamato tra le 7 e le 9. Sono stata da lui circa un'ora e mezza. Ha finito la frase alla quale si era fermato ieri. Ha detto: « Ora cercherò di sviluppare l'argomento successivo ». Mi ha chiesto poi gli argomenti che aveva già toccato prima [596]; letti gli argomenti, ha rilevato che di uno di essi si era dimenticato (sui rapporti tra la Direzione dell'istruzione professionale e il lavoro generale di educazione del popolo). Ha dettato la parte generale dell'articolo *Meglio meno, ma meglio*. Ha dettato con rapidità e senza fatica, senza fermarsi, gesticolando.

Terminato, ha detto che poi avrebbe provato a collegare questa parte con tutto il resto dell'articolo. Era stanco. La sera ho saputo da Nadiezda Konstantinovna che domani Vladimir Ilic non detterà; intende leggere.

9 febbraio (note di L.A. Fotieva).

Stamattina Vladimir Ilic ha chiamato. Ha confermato che porterà al congresso la questione dell'Ispezione operaia e contadina. Per quanto

riguarda il censimento, si preoccupa che le tabelle siano pubblicate nella forma dovuta. Si è dichiarato d'accordo con la mia proposta di affidare l'incarico del controllo tramite Kamenev o Tsiurupa. Di dare l'incarico a Krgigianovski e Sviderski. Umore e aspetto ottimi. Ha detto che Förster è propenso a permettergli le visite prima della lettura dei giornali. Alla mia osservazione che, dal punto di vista medico, mi sembra che effettivamente sarebbe meglio, ha riflettuto un po' e ha risposto molto seriamente che, a suo parere, proprio dal punto di vista medico, ciò sarebbe peggio, perché il materiale a stampa si legge e basta, mentre una visita provoca uno scambio.

9 febbraio, mattina (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato all'una. Mi ha detto che quanto era stato riscritto lo aveva soddisfatto di piú. Ha letto una parte dell'articolo dettato ieri e non ha fatto quasi nessuna correzione. Terminato, ha detto: « Mi è riuscito abbastanza bene, a quanto pare ». Ho avuto l'impressione che era molto soddisfatto di questa parte del suo articolo. Mi ha chiesto di trascrivere la fine: « Ecco nella mia mente io lego... », ecc. Erano circa le una.

9 febbraio, sera

Vladimir Ilic ha chiamato Lidia Alexandrovna. Nadiezda Konstantinovna ha chiesto di darle la parte generale dell'articolo, perché Vladimir Ilic l'ha incaricata di rileggerlo.

10 febbraio (note di L.A. Fotieva).

Mi ha chiamato alle 7. Mi ha incaricato di dare l'articolo *Meglio meno, ma meglio* a Tsiurupa perché lo rileggesse possibilmente entro due giorni.

Ha chiesto i libri secondo gli elenchi [597]. Aspetto stanco, parla con grande difficoltà, perdendo il filo e sbagliando le parole. Ha un impacco sulla testa.

12 febbraio (note di L.A. Fotieva).

Vladimir Ilic sta peggio. Ha molto male alla testa. Mi ha chiamato per qualche minuto. Secondo Maria Ilinicna, i medici lo hanno

turbato a tal punto che gli battevano i denti. Förster ieri ha detto che gli sono categoricamente proibiti i giornali, le visite e l'informazione politica. Alla domanda che cosa intenda per quest'ultima, Förster ha risposto: « Ecco, per esempio, vi interessa il problema del censimento degli impiegati sovietici ». Evidentemente il fatto che i medici fossero cosí informati ha turbato Vladimir Ilic. A quanto pare, inoltre, Vladimir Ilic ha avuto l'impressione che non sono i medici a dare indicazioni al CC, ma è il CC che dà istruzioni ai medici.

Ha parlato con me sempre degli stessi tre argomenti. Mi ha detto di aver male alla testa. Ho detto scherzando che lo curerò io e che tra due giorni il mal di testa sarà passato.

14 febbraio (note di L.A. Fotieva).

Vladimir Ilic mi ha chiamato dopo le 12. La testa non gli fa male. Ha detto che sta benissimo. Che la sua malattia è nervosa e tale che a volte sta benissimo, cioè la testa è perfettamente chiara, a volte invece sta peggio. Perciò dobbiamo affrettarci ad assolvere gli incarichi che ci ha dato, perché vuole senz'altro preparare qualcosa per il congresso e spera di poterlo fare. Se invece tiriamo per le lunghe facendo cosí fallire il suo proposito, sarà molto ma molto scontento. Sono arrivati i medici e abbiamo dovuto interrompere.

14 febbraio, sera.

Ha chiamato di nuovo. Aveva difficoltà a parlare. Evidentemente è stanco. Ha parlato di nuovo sui tre punti di cui ci aveva incaricato. Soprattutto particolareggiatamente di quello che piú lo preoccupa, cioè sulla questione georgiana. Ha pregato di fare in fretta. Ha dato alcune indicazioni [598].

5 marzo (note di M.A. Volodiceva).

Vladimir Ilic ha chiamato intorno alle 12. Ha chiesto di scrivere due lettere. Una a Trotski [599], l'altra a Stalin [600]; di trasmettere la prima personalmente per telefono a Trotski e di comunicargli la risposta al piú presto. La seconda ha chiesto per ora di non mandarla, dicendo che oggi c'è qualcosa in lui che non va. Si sentiva in cattive condizioni.

6 marzo (note di M.A. Volodiceva).

Mi ha chiesto circa la risposta alla prima lettera (la risposta per telefono è stata stenografata). Ha letto la seconda (a Stalin); ha chiesto di consegnargliela personalmente e di avere subito la risposta. Ha dettato una lettera al gruppo Mdivani [601]. Si sentiva male. Nadiezda Konstantinovna ha chiesto di non mandare questa lettera a Stalin, cosa che è stata fatto fino alle 7. Ma alle 7 ha detto che dovevo eseguire le disposizioni di Vladimir Ilic. Ha riparlato con Kamenev e la lettera è stata consegnata a Stalin e a Kamenev. E poi anche a Zinoviev, quando è tornato da Pietrogrado. La risposta di Stalin si è avuta subito dopo che egli ha ricevuto la lettera di Vladimir Ilic. (La lettera stata consegnata da me personalmente a Stalin e a me è stata dettata la sua risposta a Vladimir Ilic). La lettera non è stata ancora consegnata a Vladimir Ilic perché egli si è ammalato [602].

[1] *Vikgel* (*Vsierossiski ispolnitelni komitet geleznodoroznikov*): Comitato esecutivo del sindacato ferrovieri di tutta la Russia eletto al I Congresso dei ferrovieri russi, tenutosi nell'agosto del 1917 a Mosca. Su 41 membri, il *Vikgel* contava 14 socialisti-rivoluzionari, 6 menscevichi, 3 socialisti popolari e 11 senza partito. Dopo la Rivoluzione d'ottobre ebbe una posizione antisovietica. Il 29 ottobre (11 novembre) 1917 approvò una risoluzione in cui si chiedeva la formazione di un governo comprendente tutti i partiti « socialisti ». Il 2 (15) novembre, il CC del partito bolscevico approvò la risoluzione di Lenin che respingeva ogni accordo con i partiti « socialisti » controrivoluzionari e definiva gli oppositori « crumiri della rivoluzione ». Per decisione del congresso straordinario degli impiegati e degli operai delle ferrovie di tutta la Russia il *Vikgel* fu soppresso nel gennaio 1918. Il congresso elesse un organismo centrale del sindacato ferrovieri composto nella stragrande maggioranza di bolscevichi.

[2] *Il Progetto di decreto sulla requisizione di indumenti caldi per i soldati al fronte* fu discusso e approvato alla seduta dell'8 (21) novembre 1917 del Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Pietrogrado. Degli emendamenti di Lenin si tenne conto nel testo definitivo del decreto. Quanto al problema « della requisizione degli appartamenti dei ricchi per alleviare le condizioni dei poveri », fu elaborato, conformemente alle proposte di Lenin, un *Progetto di decreto sull'installazione delle famiglie dei soldati rossi e degli operai disoccupati negli appartamenti della borghesia e sulle regole normative riguardanti i locali d'abitazione*, approvato alla seduta del Soviet di Pietrogrado del 1° marzo 1918 (cfr. le *Izvestia*, n. 38, 2 marzo 1918).

[3] Le elezioni all'Assemblea costituente della circoscrizione elettorale di Pietrogrado (allora capitale) ebbero luogo dal 12 (25) al 14 (27) novembre 1917. I loro primi risultati resi noti il 15 (28) novembre e quelli definitivi, resi noti il giorno seguente, diedero al partito bolscevico 424 mila voti e 6 seggi (sui 12 che spettavano a Pietrogrado); i cadetti ottennero 247 mila voti (4 seggi), i socialisti-rivoluzionari 152 mila (2 seggi), di cui uno ai socialisti-rivoluzionari di sinistra.

[4] Nelle elezioni delle Dume di quartiere di Pietrogrado, che si svolsero alla fine di maggio-inizio di giugno del 1917, il 20% degli elettori votò per le liste dei bolscevichi. Alle elezioni alla Duma cittadina di Pietrogrado, avvenute il 20 agosto (2 settembre), i bolscevichi ottennero il 33% dei voti. Parlando delle elezioni di settembre, Lenin si riferisce probabilmente alle elezioni delle Dume di quartiere di Mosca che ebbero luogo il 24 settembre (7 ottobre) 1917, nelle quali i bolscevichi ottennero il 51% dei voti.

[5] Il progetto fu scritto alla seduta del 18 novembre (1° dicembre) 1917 del Consiglio dei commissari del popolo durante la discussione sugli stipendi dei commissari del popolo e fu approvato con modificazioni insignificanti; fu pubblicato come decreto del Consiglio dei commissari del popolo *Sulla retribuzione dei commissari del popolo, degli impiegati e dei funzionari superiori* il 23

novembre (6 dicembre) 1917 sulla *Gazieta Vremennovo Rabocevo i Krestianskovo Pravitelstva*, n. 16. Il problema della retribuzione degli specialisti fu in seguito riesaminato dal partito e dal governo sovietico.

[6] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 19 novembre (2 dicembre) 1917.

[7] I primi due capoversi sono scritti con la calligrafia di L.D. Trotski.

[8] Dopo l'arresto del generale Manikovski, la direzione generale del dicastero della guerra fu assunta dal commissario del popolo della guerra, N.I. Podvoiski, e dai membri del collegio del commissariato del popolo della guerra, B.V. Legran, K.A. Mekhonoscin e E.M. Sklianski. Il 30 novembre (13 dicembre) il Consiglio dei commissari del popolo decise di mettere in libertà, dietro cauzione, Manikovski e Maruscevski.

[9] Il 25 novembre (8 dicembre) 1917 fu mandato da Valka a Pietrogrado il 6° Reggimento di Tukum dei fucilieri lettoni e già il 28 novembre (11 dicembre) esso prestava servizio di guarnigione nei quartieri dello Smolny e del palazzo Tauride.

[10] Le tesi furono scritte quando il Consiglio dei commissari del popolo stava elaborando il progetto di decreto sulla nazionalizzazione dei beni immobili urbani che fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 23 novembre (6 dicembre) 1917. Il 20 agosto 1918 il decreto fu ratificato a una seduta del CEC e pubblicato sulle *Izvestia del CEC*, n. 182.

[11] La frase è rimasta incompiuta.

[12] Il progetto fu scritto per essere sottoposto al Consiglio dei commissari del popolo nella seduta del 27 novembre (10 dicembre) 1917 che doveva discutere le proposte di Lenin sull'organizzazione di una « commissione apposita per l'attuazione di una politica socialista in campo finanziario ed economico » e fu ratificato in una redazione alquanto modificata.

[13] Il 17 (30) agosto 1915 fu costituita una conferenza speciale per la difesa « per discutere e unificare le iniziative per la difesa dello Stato e per assicurare all'esercito e alla flotta il rifornimento di armi e di altri materiali ».

Col decreto del Consiglio dei commissari del popolo dell'11 (24) dicembre 1917 si affidava alla conferenza speciale per la difesa « la sospensione delle ordinazioni per la difesa o la loro riduzione a un livello normale in tempo di pace, la conseguente smobilitazione delle officine e il loro passaggio alla produzione del tempo di pace ».

[14] Il Soviet di Pietrogrado aveva lanciato un appello *Agli operai e ai soldati di Pietrogrado* che fu pubblicato il 28 novembre (11 dicembre) 1917 sulla *Pravda* e sulle *Izvestia del CEC*, giorno in cui i cadetti avevano fissato una dimostrazione con l'intenzione di aprire con un colpo di forza l'Assemblea costituente e di compiere un rivolgimento controrivoluzionario.

Il tentativo della borghesia controrivoluzionaria, guidata dai cadetti, di prendere il potere fu scongiurato grazie ai provvedimenti presi dal Consiglio dei commissari del popolo e dal Soviet di Pietrogrado.

[15] Il progetto di risoluzione del CC del partito sulla responsabilità per le accuse infondate fu scritto in seguito all'accusa anonima rivolta a I.S. Ganetski di aver prestato servizio in una ditta commerciale tedesca.

[16] La questione della regione mineraria di Alexandro-Grucevski fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 9 (22) dicembre 1917.

[17] Il *Monotop*, consiglio per le questioni del monopolio (*monopol*) del commercio del combustibile (*toplivo*) del Donez fu costituito nel 1917 dal governo provvisorio. Dopo la Rivoluzione d'ottobre il *Monotop* sabotò il rifornimento di combustibile per i trasporti e per gli stabilimenti industriali del centro della Russia sovietica.

[18] Il progetto qui pubblicato fu scritto in occasione della discussione, nella seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 13 (26) dicembre 1917, del rapporto sui risultati del lavoro della commissione d'intesa nominata l'11 (24) dicembre dal Consiglio dei commissari del popolo per esaminare la questione degli stipendi degli impiegati delle istituzioni governative; il progetto fu approvato con qualche modifica.

[19] Questo progetto fu proposto e approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 15 (28) dicembre 1917 dopo il dibattito sulla sospensione del lavoro nell'officina Putilov; fu pubblicato come decreto del Consiglio dei commissari del popolo *Sull'organizzazione di una commissione di pratici* il 17 (30) dicembre 1917 sulla *Gazieta Vremennovo Rabocevo i Krestianskovo Pravitelstva*, n. 35.

[20] La proposta fu discussa alla riunione del 18 (31) dicembre 1917; fu approvata la decisione di: « Confermare le direttive di Lenin e la proposta di Gorbunov di non ammettere proposte di aggiunte all'ordine del giorno quando già manca mezz'ora all'inizio della seduta (fissata) e impegnare, con la loro firma, i commissari del popolo ad eseguire questa disposizione » (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

[21] Alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 19 dicembre 1917 (1° gennaio 1918), il presidente della Cekà, Dzerginski, aveva protestato contro le azioni dei socialisti-rivoluzionari di sinistra I.Z. Steinberg, commissario del popolo della giustizia e V.A. Karelin, membro del collegio del commissariato del popolo della giustizia.

La sera prima, durante la riunione del Consiglio dei commissari del popolo, Lenin aveva saputo che la Cekà aveva arrestato, nei locali della Libera società economica, un gruppo di membri della controrivoluzionaria « Unione per la difesa dell'Assemblea costituente », che cercavano, nonostante il decreto del Consiglio dei commissari del popolo, di aprire la « seduta » dell'Assemblea costituente; il Consiglio dei commissari del popolo decise di trattenere gli arrestati per chiarirne l'identità. Steinberg e Karelin si recarono sul luogo degli avvenimenti, ma invece di attuare la decisione del Consiglio dei commissari del popolo, misero in libertà tutti gli arrestati senza neppure informarne la Cekà. Il loro atto era in contrasto con l'accordo tra i Comitati centrali dei bolscevichi e dei socialisti-rivoluzionari di sinistra sull'applicazione di una linea comune nel Consiglio dei commissari del popolo, era una violazione dell'impegno, preso dai socialisti-rivoluzionari di sinistra nel momento in cui erano entrati nel Consiglio dei commissari del popolo, di attuare la politica sovietica.

Il Consiglio dei commissari del popolo approvò il progetto di deliberazione scritto da Lenin.

[22] Si tratta della Commissione straordinaria per la lotta contro la controrivoluzione e il sabotaggio (Cekà), della Commissione d'inchiesta presso il Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Pietrogrado, della Commissione d'inchiesta della marina militare e del Comitato per la lotta contro gli atti di teppismo degli ubriachi.

[23] Nel manoscritto, Lenin ha lasciato il posto per la data.

[24] S.A. Lozovski, che era allora segretario del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia, aveva fatto una dichiarazione alla frazione bolscevica del CEC, che era stata pubblicata sul giornale *Novaia Gizn*, n. 172, del 4 (17) novembre 1917. Nel dicembre del 1917 Lozovski fu espulso dal partito bolscevico. Fu riammesso nelle file del PCR(b) nel dicembre del 1919.

[25] Gli articoli di Lozovski, pubblicati sul *Professionalni Viestnik*, nn. 7 e 8, 1917, erano intitolati *Al congresso dei sindacati di tutta la Russia, I sindacati e il potere sovietico.*

[26] Il progetto fu proposto e approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 2 (15) gennaio 1918 durante la discussione dell'interrogazione del commissario del popolo del lavoro sulle norme di retribuzione dei dirigenti dell'amministrazione delle officine.

[27] Riferimento al decreto dei commissari del popolo del 18 novembre (1° dicembre) 1917 *Sugli stipendi dei commissari del popolo, degli impiegati e dei funzionari di alto grado.* Il progetto di decreto era stato scritto da Lenin (cfr. il presente volume, pp. 11-12).

[28] Il progetto di decreto *Sui provvedimenti per migliorare la situazione alimentare*, approvato alla seduta del 14 (27) gennaio 1918, fu un tentativo di far partecipare al lavoro del potere sovietico il Consiglio degli approvvigionamenti di tutta la Russia che si opponeva al commissariato del popolo degli approvvigionamenti e sabotava le iniziative del potere sovietico. Il I Congresso sovietico per gli approvvigionamenti, che si aprí a Pietrogrado il 14 (27) gennaio e al quale presero parte i delegati del III Congresso dei soviet di tutta la Russia, soppresse il Consiglio degli approvvigionamenti e tutte le altre organizzazioni che si occupavano di questo lavoro e concentrò la direzione dei problemi dell'approvvigionamento nelle mani degli organi del potere sovietico.

[29] L'11 (24) gennaio 1918 il Consiglio dei commissari del popolo, su proposta del commissario della giustizia, Steinberg, aprí un'istruttoria sull'attività della commissione d'inchiesta presso il Soviet di Pietrogrado e sospese il lavoro di tutta la commissione fino a che non fossero stati chiariti i risultati dell'istruttoria. Il 14 (27) gennaio il Consiglio dei commissari del popolo, dopo aver esaminato la domanda con la quale i presidenti della commissione d'inchiesta, Kozlovski e Krasikov, chiedevano che il Consiglio dei commissari del popolo rivedesse il suo decreto, propose alla commissione di revisione, da esso costituita, di presentare i risultati della sua indagine entro 48 ore; decise anche di rivolgersi al CC del partito dei socialisti-rivoluzionari di sinistra interrogandolo sulla decisione del Comitato di Pietrogrado dei socialisti-rivoluzionari di sinistra di non permettere ai suoi rappresentanti di entrare nella commissione d'inchiesta. Fu in seguito a quella decisione che Lenin scrisse la presente interrogazione.

I dati della commissione che controllò l'attività della commissione d'inchiesta furono discussi alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo. Il 21 gennaio (3 febbraio) il Consiglio dei commissari del popolo approvò il progetto di deliberazione scritto da Lenin e il 26 febbraio constatò che « tutte le accuse contro i dirigenti della commissione di inchiesta, accuse di concussione e di altri reati o di azioni indegne, erano prive di fondamento », deliberò quindi di considerare chiusa l'istruttoria sull'attività della commissione d'inchiesta e di non rinnovarne i dirigenti.

[30] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 15 (28) gennaio 1918.

[31] Nella nota al paragrafo 51 della *Tesi sulla democratizzazione della flotta,*

confermata dall'ordinanza del Collegio marittimo superiore dell'8 (21) gennaio 1918, si diceva che « tutte le disposizioni degli organi centrali del dicastero della marina e di tutto lo Stato, come quelle di qualsiasi comitato, debbono essere eseguite nella flotta o nelle flottiglie marittime soltanto se sono ratificate dal Comitato centrale del mare... ».

[32] La questione del salario dei postelegrafonici fu esaminata alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 16 (29) gennaio 1918. Il presente progetto di decreto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo.

[33] I progetti furono scritti alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 16 (29) gennaio 1918 durante la discussione del rapporto della presidenza del I Congresso sovietico di tutta la Russia per gli approvvigionamenti, apertosi a Pietrogrado il 14 (27) gennaio, sull'organizzazione di un centro unico per gli approvvigionamenti.

[34] Sul documento c'è un'annotazione di Lenin: « Approvato all'unanimità ». La deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo, un po' modificata, fu pubblicata sulle *Izvestia*, n. 17, il 23 gennaio (5 febbraio) 1918.

[35] Il progetto della *Legge fondamentale sulla socializzazione della terra* fu elaborato dal collegio del commissariato del popolo dell'agricoltura e poi affidato per la redazione a una commissione del III Congresso dei soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini di tutta la Russia. Lenin, che faceva parte di questa commissione, partecipò attivamente alla redazione del progetto. Il suo emendamento fu incluso nella legge, con qualche modifica, come articolo 26.

[36] L'aggiunta fu scritta alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 30 gennaio (12 febbraio) 1918, durante la discussione del progetto di decreto sulla creazione di una commissione straordinaria interministeriale per la sorveglianza delle strade « al fine di assicurare il regolare rifornimento di viveri e di oggetti di prima necessità alla popolazione »; l'emendamento di Lenin costituí il paragrafo 5 del decreto approvato dal Consiglio dei commissari del popolo.

In base a un rapporto della commissione summenzionata, il Consiglio dei commissari del popolo approvò anche un decreto nel quale entrarono le proposte di Lenin pubblicate piú avanti.

[37] Il decreto *Sui requisiti richiesti ai sabotatori per essere assunti al lavoro* fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo nella seduta del 31 gennaio (13 febbraio) 1918 in base al rapporto di Sverdlov sulla liquidazione del sabotaggio degli ex funzionari.

[38] Il fonogramma viene pubblicato in base al manoscritto di Lenin, pervenuto all'archivio centrale del partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS nel 1948.

[39] Il 24 febbraio, alle 7 del mattino, la decisione del Consiglio dei commissari del popolo fu comunicata al governo tedesco, a Berlino. Ciò nonostante, il comando tedesco, in risposta al radiogramma del comandante supremo delle truppe sovietiche, N.V. Krylenko, che proponeva di considerare valido l'armistizio prima concluso, rispose che questo non era piú in vigore. Le truppe tedesche continuarono l'offensiva fino al 3 marzo, quando fu firmato il trattato di pace.

[40] Il 14 (27) gennaio 1918 in Finlandia scoppiò la rivoluzione e il potere passò nelle mani del proletariato. In febbraio, per iniziativa del governo operaio della Finlandia, il soviet dei delegati del popolo, ebbero inizio le trattative per la conclusione di un accordo tra le repubbliche socialiste della Russia e della Finlandia. Il progetto di accordo, preparato dalla commissione d'intesa russo-

finlandese, fu discusso alle sedute del 25, 27 e 28 febbraio del Consiglio dei commissari del popolo. Il 1° marzo l'accordo fu firmato dai rappresentanti delle parti contraenti.

[41] Il progetto fu ratificato alla seduta del Consiglio dei commissari del 25 febbraio 1918.

[42] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 27 febbraio 1918.

[43] Il progetto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo alla seduta del 26 febbraio 1918, come aggiunta alla deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo sull'indagine sull'attività della commissione d'inchiesta presso il Soviet di Pietrogrado.

[44] Questi interventi vengono pubblicati in base al resoconto stenografico della seduta del Consiglio dei commissari del popolo che si conserva nell'archivio centrale del partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS.

[45] Si tratta della proposta dei rappresentanti del CC del sindacato degli addetti ai trasporti fluviali di concentrare la direzione dei trasporti per via d'acqua nelle mani del sindacato.

[46] Si tratta del decreto del Consiglio dei commissari del popolo *Sulla nazionalizzazione della flotta mercantile*, approvato il 23 gennaio (5 febbraio) 1918.

[47] Una parte del resoconto stenografico non è stata decifrata.

[48] Una parte del resoconto stenografico non è stata decifrata.

[49] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 4 marzo 1918 durante la discussione del problema dell'organizzazione di un collegio per la gestione dei trasporti fluviali.

[50] Il paragrafo 3 del *Decreto sulla direzione della flotta mercantile marittima e fluviale e delle comunicazioni per via d'acqua*, fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 27 febbraio 1918.

[51] Riferimento all'assegnazione di mezzi per i lavori di riparazione degli argini del Volga e del sistema del Mariinsk.

[52] Una fotocopia del testo dattilografato dell'intervista, con la firma autografa di Lenin (ed anche la traduzione in inglese), fu pubblicata nel 1932 nel libro di R.H. Bruce Lockhart, *Memoirs of a british agent.* Sulla copia del testo dattiloscritto dell'intervista c'è la seguente annotazione di Lenin: « Concessa il 23/III a Ransome ».

[53] Il ministro degli affari esteri della Gran Bretagna, A. Balfour, nel suo discorso alla Camera dei comuni del 14 marzo 1918, nascondendo i veri scopi dell'intervento giapponese, affermò ipocritamente che il Giappone, occupando, d'accordo con gli alleati, la Siberia e impadronendosi della ferrovia siberiana, impediva alla Germania di varcare i confini dell'Asia settentrionale.

[54] Il progetto di decreto sull'istituzione del controllo statale su tutti i tipi di assicurazioni fu discusso alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 23 marzo 1918, e approvato con aggiunte ed emendamenti. Le proposte di Lenin qui pubblicate furono alla base del V punto del decreto. Inoltre, Lenin precisò la denominazione del decreto nel modo seguente: « Decreto sull'istituzione del controllo statale su tutti i tipi di assicurazione, *tranne l'assicurazione sociale* (*cioè quella statale obbligatoria*) » (le parole in corsivo sono state aggiunte da Lenin).

[55] A questo punto il manoscritto si interrompe.

[56] La *Variante iniziale dell'articolo « I compiti immediati del potere sovietico »* fu dettata allo stenografo il 23-28 marzo 1918. Evidentemente Lenin elaborò l'articolo in relazione con la preparazione della discussione al Comitato centrale del PCR(b) del piano di sviluppo dell'edificazione socialista. L'assemblea plenaria del CC ebbe luogo il 7 aprile. Nel suo discorso di apertura Lenin rilevò che la rivoluzione attraversava un « periodo nuovo »; il Comitato centrale lo incaricò di « elaborare le tesi concernenti il momento presente e di presentarle al CC ». In seguito a questa decisione Lenin scrisse le *Tesi sui compiti del potere sovietico nel momento attuale* (così si intitolava, nel manoscritto, lo scritto di Lenin *I compiti immediati del potere sovietico*, cfr., nella presente edizione, vol. 27, pp. 211-248).

[57] L'inizio del resoconto stenografico non è stato trovato.

[58] La parte omessa della frase era stata scritta in modo non chiaro.

[59] Il progetto di deliberazione fu presentato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 26 marzo 1918, nella quale si ascoltò il rapporto di Scliapnikov sul Congresso dei lavoratori dei trasporti fluviali e marittimi che aveva avuto luogo a Mosca il 14-26 febbraio e si esaminò il progetto di *Decreto sulla gestione dei trasporti fluviali sul Volga*, presentato da Larin.

Il congresso di Nizni Novgorod degli impiegati e degli operai dei trasporti per via d'acqua, di cui si parla nella deliberazione, ebbe luogo il 25 marzo-10 aprile 1918.

[60] *Kavomar*: direzione del sistema del Caspio-Volga-Mariinsk; fu istituita col *Decreto sulla gestione dei trasporti fluviali sul Volga* per dirigere la flotta nazionalizzata e tutto il movimento dei passeggeri e delle merci. Con la deliberazione del 18 maggio 1918 del Consiglio dei commissari del popolo sugli organismi di direzione dei trasporti fluviali, e marittimi, il Kavomar fu soppresso e le sue funzioni passarono alla Direzione centrale dei trasporti fluviali e marittimi.

[61] Il progetto fu proposto alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 26 marzo 1918 durante la discussione del problema « L'impostazione del controllo sulle spese di tutte le sezioni del Consiglio superiore dell'economia nazionale ». La proposta di Lenin fu approvata.

[62] Nel verbale c'è un'omissione.

[63] Il progetto di *Decreto sulle missioni di commissari e di fiduciari di singoli commissariati in provincia*, presentato dal commissariato del popolo degli affari interni, fu discusso alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 1° aprile 1918, che propose a tutti i commissariati di esaminare il progetto e di fare le loro osservazioni. Il 5 aprile il decreto fu approvato con gli emendamenti di Lenin.

[64] Le *Tesi di politica bancaria* furono scritte in una riunione con i dirigenti del commissariato del popolo delle finanze e della Banca di Stato che ebbero luogo nel marzo-aprile del 1918.

[65] Il 14 (27) dicembre 1917 il Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia ratificò i decreti *Sulla nazionalizzazione delle banche* e *Sull'ispezione delle cassette di sicurezza nelle banche*.

[66] La seduta fu dedicata alla discussione del progetto di costituzione del trust « società nazionale », proposta da un gruppo di capitalisti capeggiato da A.P. Mestcerski, direttore della società industriale « Sormovo-Kolomna ». Il 14 aprile 1918 la presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale decise

di interrompere le trattative con Mestcerski; il 18 aprile il Consiglio dei commissari del popolo respinse il progetto di Mestcerski e decise di effettuare la nazionalizzazione delle officine. A favore della nazionalizzazione si espresse anche la conferenza dei rappresentanti degli stabilimenti meccanici che ebbe luogo il 12-18 maggio 1918 (cfr., nella presente edizione, vol. 27, pp. 355-356).

[67] *Il I Congresso dei soviet della Repubblica sovietica del Don,* che si proclamò supremo potere sovietico nella regione del Don, ebbe luogo dal 9 al 12 aprile 1918. Vi parteciparono 750 delegati. Lenin fu eletto presidente onorario del congresso. La risoluzione menzionata da Lenin fu approvata il 12 aprile a schiacciante maggioranza, quella proposta dai menscevichi ottenne soltanto due voti.

[68] Il documento qui pubblicato entrò nel *Decreto sulla registrazione delle azioni, delle obbligazioni e degli altri titoli di rendita* il cui progetto, scritto da Lenin, fu riveduto e completato, e, dopo una discussione, approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 18 aprile.

[69] Il problema della concessione di crediti per la semina delle barbabietole da zucchero fu sollevato dalla Direzione centrale per lo zucchero e appoggiato dal congresso dei lavoratori dell'industria zuccheriera, svoltosi con la partecipazione dei rappresentanti dei comitati agrari. Dopo aver discusso, il 17 aprile 1918, la richiesta presentata dal Consiglio superiore dell'economia nazionale per l'assegnazione di venti milioni di rubli alla Direzione centrale per lo zucchero, il Consiglio dei commissari del popolo approvò il progetto di decreto proposto da Lenin.

[70] Il testo qui pubblicato entrò a far parte, con qualche modificazione insignificante, del *Decreto sull'istituzione della commissione di tutta la Russia per l'evacuazione*, approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 19 aprile 1918.

[71] Il progetto di decreto era stato posto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 22 aprile 1918, ma la sua discussione fu rinviata alla seduta successiva. Dopo aver esaminato il progetto, Lenin presentò l'aggiunta qui pubblicata. Il 23 aprile il Consiglio dei commissari del popolo approvò il decreto nel suo complesso, con l'aggiunta di Lenin, e il giorno successivo lo ratificò definitivamente con alcuni emendamenti (fu inserito un nuovo punto).

[72] Il progetto di decreto fu discusso alla seduta della commissione presso il Consiglio dei commissari del popolo il 25 aprile 1918, fu approvato dalla commissione il 2 maggio 1918 e nello stesso giorno fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo con l'aggiunta di Lenin qui pubblicata.

[73] Questo documento fu scritto quando i dirigenti dei socialisti-rivoluzionari di sinistra, M.A. Spiridonova e V.A. Karelin, posero il problema del passaggio di tutta la direzione del commissariato del popolo dell'agricoltura ai socialisti-rivoluzionari di sinistra, lasciando ai bolscevichi soltanto la rappresentanza politica. Il 3 maggio 1918 il Comitato centrale del PCR(b) respinse le pretese dei socialisti-rivoluzionari di sinistra.

[74] Il progetto di decreto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 9 maggio 1918 durante la discussione del decreto sulla concessione di poteri straordinari al commissariato del popolo degli approvvigionamenti.

[75] La questione del combustibile fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 24 maggio 1918; N.I. Soloviov fu il relatore della sezione combustibile del Consiglio superiore dell'economia nazionale ed S.S. Dikanski fu il relatore per Mosca.

[76] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 25 maggio 1918, tenutasi per discutere sul passaggio della gestione degli autotrasporti alla sezione auto del settore trasporti del Consiglio superiore dell'economia nazionale.

[77] Il presente documento fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 29 maggio 1918 ed entrò senza modificazioni nel decreto del Consiglio dei commissari del popolo sulla questione degli ammassi autonomi di viveri, pubblicato il 1° giugno sulle *Izvestia del CEC*, n. 110.

[78] A questo punto il manoscritto si interrompe.

[79] Il progetto di *Tesi sulla gestione delle imprese nazionalizzate*, elaborato dal Consiglio superiore dell'economia nazionale, venne discusso il 28 e il 30 maggio 1918 alla seduta della sezione di organizzazione della produzione del I Congresso dei Consigli dell'economia nazionale di tutta la Russia. Dopo una lunga discussione, la sezione, sotto la pressione dei « comunisti di sinistra », approvò delle *Tesi* in contrasto con la politica del partito e del governo. Lenin propose di riesaminare le *Tesi* elaborate dalla sezione in una commissione d'intesa appositamente costituita il 2 giugno e nella quale il Consiglio dei commissari del popolo era rappresentato da Lenin e il Consiglio superiore dell'economia nazionale da Rykov e da Veinberg. La commissione d'intesa rielaborò le *Tesi*, prendendo come base le osservazioni di Lenin qui pubblicate. Il congresso approvò a maggioranza il progetto della commissione d'intesa.

[80] Il progetto di decreto qui pubblicato fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 7 giugno 1918.
Le lettere, i discorsi, gli articoli, le note di Lenin, i progetti di decreti del Consiglio dei commissari del popolo da lui scritti e altri documenti concernenti l'organizzazione delle biblioteche sono raccolti nel volume di N.K. Krupskaia, *Che cosa ha scritto e detto Lenin sulle biblioteche*, Mosca, 1956.

[81] Le proposte per il progetto di decreto furono scritte, evidentemente, alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo dell'8 giugno 1918, durante la discussione del progetto stesso, che fu approvato con notevoli modificazioni. Il decreto istituiva i comitati dei contadini poveri.

[82] La formulazione si riferisce al paragrafo 2 del progetto di decreto. Conformemente alla proposta di Lenin, il paragrafo 2 del decreto fu cosí formulato: « Hanno il diritto di eleggere ed essere eletti nei comitati dei contadini poveri di *volost* e di villaggio, senza alcuna limitazione, sia gli abitanti locali dei villaggi e della campagna, sia i forestieri ad eccezione di coloro che sono notoriamente kulak e ricconi, gli agricoltori che posseggono eccedenze di grano o di altri prodotti alimentari, che hanno imprese commerciali e industriali, che si servono di lavoro bracciantile o salariato, ecc.

« *Nota.* Coloro che impiegano lavoro salariato per la conduzione di una azienda che non supera la norma di consumo, possono eleggere ed essere eletti nei comitati dei contadini poveri ».

[83] Il 10 giugno 1918 il Consiglio dei commissari del popolo ascoltò i rapporti di Pavlovic e di Rykov sull'approvazione, da parte della presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale, della composizione del comitato per gli impianti statali del Consiglio superiore dell'economia nazionale (istituito con decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 9 maggio 1918). Il testo qui pubblicato costituí il secondo punto del decreto del Consiglio dei commissari del popolo su tale questione.

[84] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 14 giugno 1918 in base al rapporto del vicecommissario del popolo delle vie di comunicazione, V.I. Nievski. Il 18 giugno il Consiglio dei commissari del popolo approvò la composizione di un collegio di nove persone, di cui quattro bolscevichi, due menscevichi-internazionalisti e tre socialisti-rivoluzionari di sinistra.

[85] Riferimento alle *Tesi fondamentali sul risanamento delle comunicazioni ferroviarie della Repubblica socialista federativa sovietica russa*, approvate dal CEC l'8 giugno 1918 e pubblicate il 16 giugno sulle *Izvestia del CEC*, n. 122.

[86] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 15 giugno 1918 tenutasi per discutere sull'apertura di un credito al comitato per l'industria tessile del Consiglio superiore dell economia nazionale (Centrotextil) per l'ammasso di lino (cfr. anche, nel presente volume, pp. 94-95).

[87] Il progetto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 15 giugno 1918, in una seduta in cui si discusse sulla concessione di mezzi al comitato dell'industria del cuoio presso il Consiglio superiore dell'economia nazionale, per l'ammasso di materie prime.

[88] A questo punto il manoscritto si interrompe.

[89] L'intervista fu trasmessa telegraficamente quel giorno stesso alla redazione del *Folkets Dagblad Politiken*, ma per motivi tecnici fu ricevuta in ritardo e pubblicata il 4 luglio 1918. Il 6 luglio un riassunto dell'intervista fu pubblicato sul *Leipziger Volkszeitung*, n. 155.

[90] A Mosca gli anarchici furono disarmati dagli organi della Cekà la notte tra l'11 e il 12 aprile 1918. Questo provvedimento fu preso perché sotto la bandiera di tutti i gruppi anarchici possibili e immaginabili si nascondevano elementi palesemente controrivoluzionari e criminali che terrorizzavano la popolazione con le loro incursioni e rapine e che trovavano rifugio nelle palazzine occupate dagli anarchici. Gli anarchici di Pietrogrado, che non avevano consegnato le armi, furono disarmati il 23 aprile 1918.

[91] Il 2 luglio 1918 il Consiglio dei commissari del popolo, dopo aver ascoltato la « dichiarazione del compagno Lenin sulla necessità di andare incontro ai contadini che hanno bisogno di macchine agricole », approvò il progetto di decreto qui pubblicato.

[92] Il V Congresso dei soviet di tutta la Russia si svolse a Mosca dal 4 al 10 luglio 1918.

[93] Secondo quanto è scritto nel verbale, questo progetto di deliberazione fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo l'8 luglio 1918 su interrogazione del « presidente del Consiglio dei commissari del popolo al compagno Lunaciarski e al compagno Malinovski sulle cause della mancata esecuzione da parte loro della deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo, espressa nel *Decreto sull'abbattimento dei monumenti eretti in onore degli zar e dei loro servi e sulla preparazione di progetti di monumenti dedicati alla rivoluzione socialista russa* ».

[94] Si tratta dell'articolo 416.

[95] Il punto 20 del secondo capitolo della Costituzione della RSFSR, approvata il 10 luglio 1918 dal V Congresso dei soviet di tutta la Russia, fu, nella sua stesura, conforme al documento qui pubblicato.

[96] Il discorso fu pronunciato la sera del 26 luglio 1918 a un comizio nella grande sala della Associazione delle corse sulla Khodynka.

La sala era gremita di operai e di soldati rossi. La risoluzione proposta dopo l'intervento di Lenin fu approvata all'unanimità, con una sola astensione.

[97] Il progetto di decreto qui pubblicato fu approvato con modifiche insignificanti alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 22 agosto 1918.

[98] Il primo punto di questo decreto del Consiglio dei commissari del popolo fu pubblicato il 23 agosto 1918 sulle *Izvestia del CEC*.

[99] Non si è riusciti a stabilire a quale documento si riferisca la proposta qui pubblicata.

[100] La questione dell'istituzione dell'imposta in natura fu sollevata da Lenin nelle sue *Tesi sulla questione dell'approvvigionamento*, scritte il 2 agosto 1918 (cfr. nella presente edizione, vol. 28, pp. 41-43). Il progetto di decreto sull'imposta in natura fu discusso per la prima volta alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 4 settembre e fu nuovamente discusso alla seduta del 21 settembre. Probabilmente durante la seduta del Consiglio dei commissari del popolo Lenin compilò l'abbozzo delle *Tesi fondamentali del decreto* e scrisse osservazioni sul progetto di decreto. Il decreto fu approvato nella sua stesura definitiva il 26 ottobre dal Consiglio dei commissari del popolo e ratificato dal CEC il 30 ottobre 1918.

[101] L'articolo 12 della *Legge fondamentale sulla socializzazione della terra*, approvata il 18 (31) gennaio 1918 dal III Congresso dei soviet di tutta la Russia e ratificata alla seduta del CEC del 27 gennaio (9 febbraio), diceva: « La distribuzione della terra tra i lavoratori si deve effettuare in base ai principi egualitari di lavoro in modo che la norma di lavoro e di consumo, applicata in una determinata regione secondo il sistema di godimento della terra storicamente formatosi, non superi le capacità lavorative delle forze esistenti in ogni singola azienda e nello stesso tempo dia alla famiglia dell'agricoltore la possibilità di non vivere nella povertà ». L'articolo 17 della legge diceva: « Le eccedenze ottenute per la fertilità naturale dei migliori appezzamenti di terra o per la loro posizione piú favorevole nei confronti dei mercati di smercio, sono messe a disposizione degli organi del potere sovietico per le necessità sociali ».

[102] Alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 15 ottobre 1918 il commissariato degli approvvigionamenti fece la proposta di devolvere 40 milioni di rubli per il funzionamento dei comitati dei contadini poveri, a quanto pare per sei mesi, calcolando 6,5 milioni di rubli al mese. A quanto pare, Lenin, tenendo conto della presunta prossima fusione dei comitati dei contadini poveri con i soviet, propose di assegnare tali mezzi per due mesi (« 2 x 6½ = 13 »). Il Consiglio dei commissari del popolo approvò la proposta di Lenin di devolvere 13 milioni di rubli per i comitati dei contadini poveri; anche le altre proposte entrarono nel testo del decreto.

[103] Si tratta evidentemente di una svista. Nel decreto del Consiglio dei commissari del popolo si parla del trasporto della legna.

[104] Le proposte furono scritte il 15 ottobre 1918 in relazione alla discussione, nel Consiglio dei commissari del popolo, del rapporto del « collegio dei tre » per gli ammassi della legna, presso il Consiglio superiore dell'economia nazionale, e furono inserite nel decreto approvato dal Consiglio dei commissari del popolo che stanziò 100 milioni di rubli per gli ammassi della legna, esigendo un resoconto settimanale sul loro impiego.

[105] L'8 novembre 1918 il VI Congresso straordinario dei soviet di tutta la Russia approvò, dopo un rapporto del commissario del popolo alla giustizia,

D.I. Kurski, un decreto sulla legalità rivoluzionaria, redatto in base alle tesi di Lenin approvate dal Comitato centrale del partito.

[106] Il 5 giugno 1918 sulle *Izvestia del CEC* fu pubblicato il decreto del Consiglio dei commissari del popolo sul passaggio delle istituzioni scolastiche e educative di tutti i dicasteri sotto la giurisdizione del commissariato del popolo dell'istruzione. Il 19 novembre 1918 il commissariato del popolo per la previdenza sociale sottopose all'esame del Consiglio dei commissari del popolo (la comunicazione fu fatta da A.I. Ulianova-Elizarova) un progetto di decreto che lasciava le case per l'infanzia sotto la giurisdizione di questo commissariato. Durante la discussione di questo problema Lenin scrisse il progetto di decreto qui pubblicato che fu approvato con modificazioni insignificanti.

[107] Il paragrafo 3 del decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 5 giugno 1918 impegnava il commissariato del popolo dell'istruzione a formare commissioni speciali di rappresentanti dei dicasteri interessati e del commissariato dell'istruzione per stabilire i tempi e le modalità per il passaggio di giurisdizione delle istituzioni scolastiche e educative, comprese le istituzioni per l'educazione prescolastica.

[108] Nel testo del decreto approvato si ha: « alla nazionalizzazione ».

[109] Il progetto di decreto sull'organizzazione dell'approvvigionamento della popolazione fu discusso alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 12 novembre 1918 e definitivamente approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 21 novembre. Gli emendamenti di Lenin entrarono nel testo definitivo del decreto.

[110] Il *Consiglio della difesa* (Consiglio della difesa operaia e contadina) fu creato dal CEC di tutta la Russia il 30 novembre 1918, quale organo straordinario dello Stato sovietico al quale venivano affidati pieni poteri nell'opera di mobilitazione delle forze e dei mezzi per la difesa del paese. Lenin fu nominato presidente del Consiglio della difesa.

I documenti qui pubblicati furono da lui scritti alla prima seduta del Consiglio della difesa, il 1° dicembre 1918. Dapprima Lenin tracciò i compiti immediati del consiglio e l'ordine del giorno della prima seduta (documento 1). Poi tracciò una serie di proposte per l'elaborazione dei problemi indicati, formulando in modo piú particolareggiato le proposte sugli approvvigionamenti (documenti 2 e 3). Le proposte di Lenin trovarono espressione nei decreti dei Consiglio della difesa approvati in quella seduta.

[111] Sul quarto punto all'ordine del giorno (« Sulla mobilitazione degli intellettuali »), L.B. Krasin fu incaricato di redigere un progetto di decreto sulla mobilitazione dei quadri tecnici, mentre Krasin, Nievski, e Gorbunov dovevano preparare un progetto di norme per un questionario, da sottoporre al Consiglio dei commissari del popolo.

[112] Il Consiglio della difesa decise di sottoporre la questione del combustibile all'esame di una commissione speciale composta da Lenin, Rykov, Radcenko, Volkovski e Nievski; la convocazione della commissione fu affidata a Lenin. La riunione della commissione ebbe luogo il 2 dicembre 1918.

[113] Si tratta del deposito che si trovava sotto la giurisdizione diretta del commissariato del popolo degli approvvigionamenti della RSFSR.

[114] Probabilmente il presente progetto fu scritto alla riunione della commissione per il combustibile creata dal Consiglio della difesa (cfr. nota 112). Vi si teneva conto degli interventi dei membri della commissione. Il progetto fu

approvato e fu registrato nel verbale delle sedute della commissione, in cui i punti « 1, 2, 3, 4 » sono riuniti sotto un titolo particolare: « Deliberazioni della commissione aventi valore di decreti del Consiglio della difesa ». Il progetto, quale decreto già ratificato, è firmato anche dai membri del Consiglio della difesa I.V. Stalin e V.I. Nievski.

[115] La Banca di Stato aveva ritardato la consegna del denaro del fondo monetario particolare riservato al Comitato per il legname.

[116] Alla seduta del Consiglio della difesa del 1° dicembre 1918, durante la discussione sul funzionamento dei trasporti fu creata una commissione per le questioni connesse con l'attività della Cekà nei trasporti, la cui prima seduta ebbe luogo il 3 dicembre sotto la presidenza di Lenin. Probabilmente fu durante questa seduta che Lenin scrisse il presente abbozzo di proposte sul lavoro della Cekà. Tutti i punti, ad eccezione dei due ultimi, furono in seguito cancellati da Lenin. Le deliberazioni della commissione furono formulate in base alle proposte di Lenin.

[117] Si tratta della direzione collegiale delle Cekà ferroviarie e di governatorato.

[118] In base a queste proposte, la commissione deliberò di incaricare il commissariato delle vie di comunicazione di elaborare, insieme con i rappresentanti della Cekà, delle tesi sulla sezione trasporti della Cekà dal punto di vista della non ingerenza della Cekà nelle funzioni tecnico-amministrative del commissariato delle vie di comunicazione; cfr. il progetto di decreto del Consiglio della difesa (presente volume, pp. 140-141).

[119] Per deliberazione della commissione, il diritto di partecipare all'istruttoria mediante i loro delegati era concesso ai commissariati del popolo e ai comitati di partito del PCR(b).

[120] Il presente abbozzo fu preparato alla seduta del Consiglio della difesa del 4 dicembre 1918 in relazione alla discussione del rapporto di N.P. Briukhanov. Delle proposte di Lenin si tenne conto per la stesura del decreto approvato dal Consiglio della difesa su questo problema.

[121] Il 5 dicembre 1918, alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo fu discusso il progetto delle *Tesi sull'organizzazione dell'ispezione operaia per gli approvvigionamenti*, presentato da Briukhanov. Probabilmente, durante la discussione di questo problema, Lenin scrisse l'abbozzo di decreto del Consiglio dei commissari del popolo a proposito delle *Tesi*, e le osservazioni sul progetto. Entrambi questi abbozzi furono poi cancellati da Lenin, ma gli emendamenti approvati alla seduta e inseriti nel progetto coincidono con i punti degli abbozzi di Lenin.

[122] A questo punto il manoscritto si interrompe.

[123] Il 4 dicembre 1918, il Consiglio della difesa, discutendo l'istituzione del terzo turno nelle officine di armi e munizioni di Tula, ritenne necessario far esaminare la questione da un'apposita commissione. Alla seduta della commissione del 5 dicembre erano presenti: Lenin, il presidente della Commissione straordinaria per l'approvvigionamento dell'esercito rosso, L.V. Krasin, il vicepresidente del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica, Sklianski, il comandante in capo Vatsetis, i rappresentanti della Direzione centrale di artiglieria, dell'officina di munizioni di Tula e altri, in tutto diciassette persone. La commissione prese una decisione che aveva valore di decreto del Consiglio della difesa e nella quale trovano posto i provvedimenti contenuti nelle osservazioni di Lenin.

[124] Si tratta della creazione di commissioni paritetiche per la convocazione

del congresso degli impiegati bancari che doveva costituire, invece dei due sindacati esistenti (il sindacato degli impiegati del credito di tutta la Russia e il sindacato dei collaboratori della Banca popolare della RSFSR), un unico sindacato dei bancari. Il 2 dicembre 1918 la questione dei rapporti tra i due sindacati e della convocazione del congresso fu discussa in una riunione apposita diretta da Lenin. Il congresso ebbe luogo all'inizio di gennaio del 1919.

[125] Questo documento fu scritto quando era in discussione il rapporto di Miliutin sul finanziamento del Centrotextil da parte del Consiglio superiore dell'economia nazionale, tenuto alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 14 dicembre 1918. Le proposte di Lenin furono inserite nel decreto approvato dal Consiglio dei commissari del popolo a questo proposito.

[126] Il testo dei punti 1 e 3 è stato cancellato da Lenin. Il loro raffronto con il testo del decreto, registrato nel verbale, dà motivo di supporre che Lenin abbia lasciato nel suo testo i punti che erano stati approvati dal Consiglio dei commissari del popolo.

[127] La lettera a Cicerin fu scritta in relazione alla preparazione del I Congresso dell'Internazionale comunista.

Fin dall'inizio della prima guerra mondiale, quando, in seguito al passaggio della maggioranza dei capi dei partiti socialisti dell'Occidente al socialsciovinismo, avvenne il crollo della II Internazionale, Lenin pose l'obiettivo di fondare una nuova Internazionale veramente rivoluzionaria e lottò per la fusione delle forze socialiste di sinistra in un movimento operaio mondiale. La vittoria della grande Rivoluzione socialista d'ottobre e lo sviluppo del movimento rivoluzionario internazionale dovuto a questa rivoluzione, e il sorgere di partiti o gruppi comunisti in molti paesi capitalistici, resero questo obiettivo ancora piú attuale e crearono condizioni favorevoli per il suo raggiungimento.

L'urgente necessità di unire i comunisti era dettata anche dal fatto che i capi opportunisti, socialsciovinisti avevano compiuto tentativi per far risorgere la II Internazionale. La direzione del Partito laburista inglese si rivolse ai socialisti di tutti i paesi proponendo di convocare per il 6 gennaio 1919, a Losanna, una conferenza socialista internazionale per la ricostituzione della II Internazionale. In risposta a questo appello, il CC del PCR(b) inviò il 24 dicembre 1918 un radiotelegramma nel quale invitava tutti gli elementi internazionalisti rivoluzionari a rifiutare di partecipare « alle conferenze dei nemici della classe operaia che si coprono con il nome del socialismo » (*Pravda*, n. 281, 25 dicembre 1918). Nello stesso tempo, come si vede dalla lettera a Cicerin, Lenin pose il problema della convocazione immediata di una conferenza internazionale dei comunisti e dei socialdemocratici di sinistra al fine di creare la III Internazionale.

[128] Riferimento al membro del Consiglio centrale della Lega Spartaco, E. Fuchs. Alla fine di dicembre del 1918 Fuchs andò da Berlino a Mosca per informare Lenin della situazione in Germania.

[129] Riferimento al materiale per il progetto del nuovo programma del partito (cfr. nella presente edizione, vol. 24, pp. 467-491 e vol. 27, pp. 133-138).

[130] Cfr. l'elenco alla fine della presente lettera.

[131] Il 31 dicembre Lenin preparò una nota informativa con la descrizione delle caratteristiche dei partiti e delle organizzazioni indicate nell'elenco. Oltre alle organizzazioni menzionate, se ne indicavano altre otto. Si proponeva anche di far venire alla conferenza, come invitati, i rappresentanti degli operai rivoluzionari cinesi, coreani e persiani.

Quello stesso giorno Lenin ricevette anche il progetto di appello *Per il I congresso dell'Internazionale comunista*, redatto per suo incarico e conformemente alle sue proposte, e vi apportò parecchie correzioni e aggiunte di principio.

Nel gennaio del 1919 il progetto di appello *Per il I congresso dell'Internazionale comunista* fu esposto da Lenin alla riunione dei rappresentanti di una serie di organizzazioni e di partiti comunisti e socialisti. Dopo la discussione, la conferenza approvò il progetto. Il 24 gennaio 1919 l'appello fu pubblicato sulla stampa.

Il I Congresso dell'Internazionale comunista ebbe luogo il 2-6 marzo 1919 (cfr., nella presente edizione, vol. 28, pp. 457-477).

[132] Le osservazioni si riferiscono al periodo della restaurazione del potere sovietico a Kharkov.

Le truppe sovietiche liberarono Kharkov dalle truppe di Petliura il 3 gennaio 1919.

[133] La questione dell'invio di organizzatori a Kharkov fu discussa alle sedute del Consiglio della difesa il 17 e il 27 gennaio 1919.

[134] Il *Progetto di decreto del Consiglio dei commissari del popolo sulla cooperazione* fu presentato e approvato con qualche cambiamento alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 28 gennaio 1919.

Il progetto di decreto sulle comuni di consumo, menzionato al quarto punto, fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 16 marzo.

L'aggiunta al primo punto fu scritta da Lenin sul margine di sinistra accanto a questo punto, probabilmente dopo che il progetto di decreto nel suo complesso era già stato scritto. Nel decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 28 gennaio l'inizio del primo punto appariva nella seguente redazione: « Incaricare la sezione cooperative del Consiglio superiore dell'economia nazionale e il commissariato degli approvvigionamenti di raccogliere, nel piú breve tempo, insieme con la Direzione centrale di statistica, dati sulla reale attuazione da parte delle cooperative della linea fondamentale della politica sovietica ».

[135] Il presente progetto di decreto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 30 gennaio 1919.

[136] La questione della concessione della « grande ferrovia del nord » fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 4 febbraio 1919. Il testo di decreto proposto da Lenin fu approvato con alcune aggiunte.

Secondo il progetto dei promotori della concessione il tracciato della nuova ferrovia doveva unire l'Ob a Pietrogrado e a Murmansk, passando da Kotlas. La concessione non fu data.

[137] I punti 5 e 6, secondo i documenti in nostro possesso, sono scritti con la calligrafia di Lenin. I punti 1, 3 e 4, e i punti 1 e 2 dell'ultimo capoverso sono stati scritti da Lenin sull'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 13 febbraio 1919; essi sono entrati nel testo del decreto senza modificazioni.

[138] Il presente documento è entrato quasi integralmente nella risoluzione del CC del PCR(b), approvata il 19 febbraio 1919. L'11 marzo 1919 il CC approvò una nuova risoluzione sulla politica degli approvvigionamenti in Ucraina. Nell'archivio centrale del partito dell'Istituto di marxismo-leninismo si conserva il testo dattiloscritto della risoluzione su un foglio della quale Lenin scrisse: « Approvata l'11.III all'Ufficio del CC del PCR come direttiva per il PC Ucraino e per il governo sovietico ucraino. 11.III.1919. Lenin ».

[139] L'articolo, incompiuto, fu scritto nella seconda metà di febbraio del 1919. La critica dell'appello degli « indipendenti » tedeschi è espressa nel paragrafo 21 delle tesi di Lenin sulla democrazia borghese e la dittatura del proletariato (cfr., nella presente edizione, vol. 28, p. 470).

[140] Riferimento alla riunione della Commissione socialista internazionale (Internationale Sozialistische Kommission) allargata, che ebbe luogo a Berna dal 5 al 9 febbraio 1916. Alla riunione parteciparono 22 rappresentanti degli internazionalisti di diversi paesi: Germania, Russia, Italia, Norvegia, Austria, Polonia, Svizzera, Bulgaria, Romania. Lenin partecipò attivamente ai lavori della riunione, che approvò un appello *A tutti i partiti e gruppi aderenti*, nel quale si condannavano la partecipazione dei socialisti ai governi borghesi, la parola d'ordine della « difesa della patria » nella guerra imperialistica, il voto a favore dei crediti di guerra e si indicava la necessità di appoggiare il movimento operaio e di preparare azioni rivoluzionarie di massa contro la guerra imperialistica. L'appello però peccava di incoerenza poiché non esigeva la rottura con il socialsciovinismo e l'opportunismo. Quando se ne mise in votazione il testo, i rappresentanti della sinistra di Zimmerwald dichiararono alla riunione che, pur non ritenendo soddisfacenti tutte le sue tesi, votavano a favore ritenendo che l'appello fosse un passo in avanti rispetto alle decisioni della I Conferenza internazionale socialista di Zimmerwald. La riunione fissò la data di convocazione della II Conferenza socialista internazionale.

[141] Nel manoscritto, evidentemente, manca la parola « interessi » o « cognizioni ».

[142] Cfr., nella presente edizione, vol. 22, pp. 128-130.

[143] Si tratta dell'articolo di K. Kautsky, *Fraktion und Partei*, pubblicato su *Die Neue Zeit*, n. 9, del 26 novembre 1915.

[144] Alla fine dei corsi, le uditrici scrissero a Lenin una lettera in cui lo pregavano di venire da loro e terminavano con la promessa di sostituire i loro mariti, fratelli e figli, entrati nell'esercito rosso.

[145] Questo abbozzo fu scritto in relazione alla discussione sulla sezione poligrafica del Consiglio superiore dell'economia nazionale, svoltasi nella seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 15 marzo 1919. Il decreto del Consiglio dei commissari del popolo fu formulato in base alle proposte di Lenin.

[146] Lenin parlò della necessità di mandare i migliori quadri operai al lavoro di approvvigionamento e dei trasporti anche nel suo discorso alla seduta comune del CEC, del Soviet di Mosca e del Congresso dei sindacati di tutta la Russia, tenutasi il 17 gennaio 1919 (cfr., nella presente edizione, vol. 28, pp. 409-410).

Il progetto di Lenin fu approvato dal CC; esso è firmato anche dai membri del CC, Kamenev, Zinoviev, Stalin, Stasova, Krestinski, Vladimirski, Bukharin, e Dzerginski.

[147] Questo progetto di risoluzione fu redatto in base al rapporto tenuto da Lenin alla seduta plenaria straordinaria del Soviet dei deputati degli operai e dei soldati rossi di Mosca del 3 aprile 1919, cui parteciparono anche i rappresentanti dei soviet di quartiere, dei comitati di fabbrica e d'officina e delle direzioni dei sindacati. La riunione fu tenuta in seguito all'aggravarsi della situazione degli approvvigionamenti a Mosca e al relativo stato d'agitazione provocato tra i ferrovieri dai menscevichi e dai socialisti-rivoluzionari. I menscevichi e i socialisti-rivoluzionari invitavano i ferrovieri allo sciopero, al sabotaggio nelle officine ferroviarie. Questa agitazione controrivoluzionaria portò allo sciopero nelle officine della ferrovia di Alexandrovo, e in seguito a ciò le principali offi-

cine, per decreto del commissariato del popolo delle vie di comunicazione, furono chiuse il 31 marzo e il lavoro vi fu ripreso soltanto il 3 aprile, dopo il licenziamento degli elementi kulak.

Lenin presentò a questa seduta un rapporto sulla situazione interna ed estera della repubblica sovietica; sullo stato dei trasporti ferroviari intervenne Krasin, sulla politica degli approvvigionamenti Sviderski. Gli intervenuti condannarono l'agitazione controrivoluzionaria dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari. Lunaciarski fece il discorso di chiusura, proponendo la risoluzione scritta da Lenin sulla situazione interna ed estera della repubblica sovietica. Nel presente volume si pubblica il progetto iniziale della risoluzione. L'assemblea plenaria del Soviet di Mosca approvò anche una risoluzione speciale che bollava l'agitazione controrivoluzionaria e approvava i provvedimenti presi dal commissariato del popolo delle vie di comunicazione nei confronti delle officine ferroviarie di Alexandrovo.

[148] Il primo foglio del manoscritto non si è conservato. Il testo, fino alle parole « socialisti-rivoluzionari di sinistra », viene pubblicato in base alla copia dattiloscritta.

[149] Nel gennaio del 1919 il governo sovietico fece due volte (il 12 e il 17) proposte di pace e il 4 febbraio si rivolse per radio ai governi della Gran Bretagna, della Francia, dell'Italia, del Giappone e degli USA dichiarandosi pronto a partecipare alla prevista conferenza della pace alle isole Principe.

[150] La proposta di Lenin è scritta sul progetto di risoluzione del CC del PCR(b). Nella risoluzione si indicava la necessità, per condurre una guerra vittoriosa, dell'unità di azione di tutti i fronti e di un comando unico. Per il *Progetto di direttiva del CC sull'unificazione militare*, cfr., nella presente edizione, vol. 29, pp. 369-370. L'unificazione militare delle repubbliche sovietiche fu stipulata il 1° giugno 1919, col decreto del CEC *Sull'unificazione delle Repubbliche sovietiche di Russia, Ucraina, Lettonia, Lituania, Bielorussia per la lotta contro l'imperialismo mondiale*.

[151] Scritto ai margini del progetto, evidentemente dopo la sua approvazione.

[152] Il 21 aprile 1919 Lenin presentò alla seduta del Consiglio della difesa un rapporto *Sull'intensificazione del lavoro nel campo della difesa militare*. Il documento qui pubblicato è probabilmente l'abbozzo della parte conclusiva del decreto su questo argomento.

[153] Scritto sotto l'appello di Bela Kun, a nome del governo sovietico ungherese, ai combattenti ungheresi che erano nell'esercito rosso. « Voi, internazionalisti ungheresi — diceva l'appello — che lottate sulla terra di Russia contro le bande di Kolciak e la controrivoluzione, lottate ora anche per la Repubblica sovietica ungherese come se foste in Ungheria, poiché l'Ungheria e la Russia sono ora un tutto unico ». Questo appello fu pubblicato nell'aprile del 1919 in Ungheria e distribuito sui fronti della guerra civile.

Nell'archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS si conserva il testo di questa annotazione in russo, scritta di mano di L.M. Karakhan: « Mi associo interamente all'appello dei compagni magiari. Spero che gli interessi della causa internazionale saranno per i compagni magiari al primo posto. Bisogna resistere ancora qualche mese e la vittoria ci sarà assicurata. Lenin ».

[154] Questo progetto fu scritto nella seconda seduta della commissione economica presso il Consiglio dei commissari del popolo, il 2 maggio 1919, durante la discussione dei provvedimenti per migliorare la situazione degli operai.

[155] Il 31 maggio 1919 il Consiglio della difesa esaminò le questioni connesse con la mobilitazione. Esso approvò anche il progetto di decreto riportato alla pagina seguente e un decreto sui viveri che il commissariato del popolo degli approvvigionamenti doveva mettere a disposizione dei mobilitati.

[156] Sul testo dattiloscritto del decreto, Lenin, firmandolo, scrisse in alto l'annotazione: « Non pubblicare ».

[157] Il 24 maggio 1919 il Consiglio della difesa approvò una deliberazione che consentiva ai soldati rossi delle unità del fronte che operavano in regioni ricche di grano di mandare pacchi di viveri alle loro famiglie, nelle regioni colpite dalla carestia, e incaricò il comitato dell'armata per gli approvvigionamenti di elaborare e di presentare non oltre il 1° giugno un progetto di direttive particolari per l'attuazione di questa deliberazione. Il progetto di direttive fu approvato dal Consiglio della difesa il 23 luglio 1919.

[158] A questo punto nel manoscritto è stato inserito il seguente testo: « sull'organizzazione e attività delle direzioni di governatorato e di regione delle aziende sovietiche », scritto dalla segretaria del Consiglio dei commissari del popolo, L.A. Fotieva.

[159] Il corpo di cavalleria di Mamontov fu mandato da Denikin per infliggere un colpo alle retrovie delle truppe sovietiche del fronte meridionale. Il 10 agosto 1919 la cavalleria di Mamontov si aprí un varco attraverso il fronte nella zona di Novokhopersk e fece un'incursione su molti centri abitati e città, il che creò un pericolo per le truppe sovietiche, ostacolò l'offensiva, spezzò in molti posti il fronte e impedí l'approvvigionamento delle truppe. Il partito e il governo presero provvedimenti straordinari per la lotta contro la cavalleria di Mamontov.

Il 23 agosto il Consiglio della difesa dichiarò lo stato di guerra nei governatorati di Riazan, Tula, Orel, Voronez, Tambov e Penza, dove tutto il potere fu concentrato nelle mani dei comitati rivoluzionari. Ai comitati rivoluzionari si affidava la responsabilità di organizzare la difesa contro gli attacchi delle guardie bianche e la repressione delle azioni controrivoluzionarie. La cavalleria di Mamontov fu sconfitta nell'ottobre-novembre 1919.

[160] Lenin chiese piú volte al Consiglio rivoluzionario della repubblica, diretto da Trotski, di prendere energiche misure contro le truppe di Mamontov. Il 16 settembre 1919 egli scrisse: « Con Mamontov tutto fermo. Evidentemente, ritardo su ritardo. Giunte in ritardo le truppe dirette dal nord a Voronez. In ritardo il trasferimento della 21ª divisione nel sud. In ritardo le mitragliatrici automatiche. In ritardo il collegamento... Evidentemente il nostro Consiglio militare rivoluzionario "comanda" senza interessarsi o senza tener dietro alla *esecuzione*. Questa, in generale, è una nostra colpa che nelle cose militari diventa addirittura una rovina » (cfr., nella presente edizione, vol. 35, pp. 298-299).

[161] Il progetto di decreto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 4 settembre 1919.

[162] La risoluzione dell'Ufficio politico del CC qui pubblicata fu approvata in seguito alla lettera di Cicerin a Lenin del 26 settembre 1919. Cicerin chiedeva direttive sulle seguenti questioni: 1) è possibile, anche senza una decisione del CC, rivolgere agli operai dei paesi dell'Intesa un appello a far pressione sui loro governi affinché essi non impediscano le trattative dello Stato sovietico con i paesi baltici per la conclusione di trattati di pace? 2) bisogna rivolgere, a nome

del governo sovietico, nuove proposte di pace ai paesi dell'Intesa? « Questo — scriveva Cicerin — sarà interpretato come un segno di debolezza... In compenso sarà un appiglio per i nemici dell'intervento, soprattutto per le trade-unions »; 3) è possibile utilizzare il progettato viaggio di Litvinov in un paese neutrale per trattative con i rappresentanti inglesi sullo scambio dei prigionieri, affinché nello stesso tempo Litvinov « divulghi la questione della pace »?; 4) in caso di insuccesso della missione di Litvinov, vale la pena che Gorki, il quale propone nella sua lettera di rivolgere un appello al mondo « ricordando che noi siamo immutabilmente pronti alla pace, faccia presente ai governi dell'Intesa che la lotta può trasformarsi in sterminio »? « Ma, — scriveva Cicerin — noi preferiremmo di molto una proposta di pace ufficiale... ».

[163] La risoluzione è firmata anche da Kamenev, Trotski e, con la riserva: « condizionatamente d'accordo », da Krestinski.

[164] Il conflitto sorse per la decisione del commissariato del popolo del controllo statale di abolire nove sezioni giuridiche del Consiglio superiore dell'economia nazionale. A proposito di questa disposizione, il Consiglio superiore dell'economia nazionale presentò un reclamo contro il commissariato del controllo statale al piccolo Consiglio dei commissari del popolo. Ratificando la decisione del piccolo Consiglio sul reclamo del Consiglio superiore dell'economia nazionale, il Consiglio dei commissari del popolo approvò il 30 settembre 1919 il progetto proposto da Lenin, introducendovi alcune modificazioni: fu cambiato il punto 3: « Esigere la stessa cosa da tutti i comitati entro due settimane », mentre il punto 3 del progetto di Lenin fu approvato come punto 4 del decreto, nella seguente redazione: « Incaricare il commissariato del popolo della giustizia di svolgere un'inchiesta sulla chiamata a giudizio dei membri delle sezioni giuridiche del Consiglio superiore dell'economia nazionale per lungaggini burocratiche. Rapporto tra una settimana al piccolo Consiglio ».

[165] Le *Proposte per la cooperazione* furono scritte in occasione della riunione della frazione del Centrosoiuz e del commissariato del popolo degli approvvigionamenti, organizzata dal Consiglio dei commissari del popolo e svoltasi sotto la presidenza di Lenin il 9 ottobre 1919.

[166] Si tratta del decreto *Sulle comuni di consumo*, approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 16 marzo 1919.

[167] L'ambasciata straordinaria afgana, diretta da Muhammed Vali-Khan, giunse a Mosca il 10 ottobre 1919. Il 12 ottobre l'inviato straordinario afgano Muhammed Vali-Khan, accompagnato dal giudice supremo dell'esercito afgano Seifurrahman-Khan e dal segretario dell'ambasciata, fece visita al commissario del popolo degli affari esteri. Fu ricevuto dal collegio del commissariato del popolo al completo. Il 14 ottobre il presidente del Consiglio dei commissari del popolo, Lenin, ricevette l'ambasciatore afgano alla presenza dei rappresentanti del commissariato del popolo degli affari esteri. La conversazione tra l'ambasciatore e Lenin durò piú di mezz'ora.

[168] Alle questioni poste nella lettera dell'emiro Amanulli-Khan fu data risposta nella lettera del governo sovietico del 27 novembre 1919, firmata dal presidente del Consiglio dei commissari del popolo, Lenin.

[169] Il discorso agli operai comunisti di Ivanovo-Voznesensk di passaggio a Mosca fu pronunciato alla Casa dei sindacati il 24 ottobre 1919. Il 3 ottobre a Ivanovo-Voznesensk aveva avuto luogo un'assemblea cittadina di partito che aveva chiesto ad ogni membro del partito di dedicare le sue forze alla causa della disfatta dell'esercito di Denikin e aveva impegnato le organizzazioni del partito

a iniziare la mobilitazione dei comunisti per il fronte. Il 9 ottobre l'Ufficio del Comitato di governatorato di Ivanovo-Voznesensk decise di proclamare la mobilitazione generale del partito. In breve tempo furono mobilitati circa 350 uomini. Il 22 ottobre furono accompagnati alla stazione i primi mobilitati, che giunsero a Mosca il 24 ottobre. In una lettera al Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale Lenin scrisse: « Vi raccomando molto il latore, un bolscevico che conosco personalmente da molto tempo, il compagno Stepan Nazarov.

« Insieme con gli altri compagni di Ivanovo-Voznesensk egli ha formato un gruppo *organizzato con ponderatezza* (da 300 a 500 uomini), che può servire in ogni campo e risanare un'intera armata.

« Vi raccomando calorosamente i compagni e vi prego di prendere tutte le misure affinché essi non si disperdano, ma siano dislocati bene e con cura ».

[170] Riferimento alla campagna elettorale per le elezioni alla camera dei deputati che ebbe inizio nell'ottobre 1919.

[171] L'11 novembre 1919 alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo fu discusso il progetto di decreto concernente l'organismo forestale unico. Il Consiglio dei commissari del popolo, respingendo il progetto di decreto, creò una commissione formata dai rappresentanti del comitato per le foreste, del commissariato del popolo dell'agricoltura e del commissariato del popolo degli interni, che fu incaricata di attuare le proposte di Lenin qui pubblicate. Il 21 novembre 1919 il decreto fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo.

[172] Cioè le istituzioni che sopraintendevano alla silvicultura.

[173] Allusione alla creazione di un organo forestale unico.

[174] Il progetto di decreto qui pubblicato fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 18 novembre 1919.

[175] Contemporaneamente al progetto del commissariato del popolo degli approvvigionamenti, il Consiglio dei commissari del popolo discusse anche il progetto del Consiglio superiore della economia nazionale sulla stessa questione. Il punto 4 del progetto del Consiglio superiore dell'economia nazionale diceva: « Autorizzare le fabbriche di fecola e di melassa a concludere contratti con i contadini per la fornitura di patate, di modo che per ogni pud di materia grezza lavorata si possa consegnare un funt di fecola e di melassa ».

[176] Il progetto di decreto sull'ammasso delle patate, elaborato dalla commissione, fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo il sabato 22 novembre 1919, con gli emendamenti apportati durante la seduta.

[177] Il *II Congresso delle organizzazioni comuniste dei popoli dell'Oriente*, convocato dall'Ufficio centrale delle organizzazioni comuniste dei popoli dell'Oriente presso il CC del PCR(b), si tenne a Mosca dal 22 novembre al 3 dicembre 1919. Alla vigilia del congresso, il 21 novembre, sotto la presidenza di Lenin ebbe luogo la riunione preparatoria dei membri del CC del PCR(b) con un gruppo di delegati al congresso, a cui parteciparono 71 delegati con voto deliberativo e 11 con voto consultivo. Il primo giorno Lenin fece un rapporto sulla situazione del momento. La risoluzione, approvata in base al rapporto di Lenin, fu trasmessa alla presidenza « per la concretizzazione e l'elaborazione delle tesi principali su cui deve poggiare il lavoro in Oriente ».

[178] Il rapporto di Cicerin sulla situazione internazionale fu presentato all'VIII Conferenza del PCR(b), la quale approvò il progetto di risoluzione sulla situazione internazionale scritto da Lenin. Nel rapporto sull'attività del CEC e del Consiglio dei commissari del popolo al VII Congresso dei soviet di tutta la

Russia, Lenin propose questa risoluzione come progetto di risoluzione del congresso (cfr., nella presente edizione, vol. 30, p. 205). Il progetto fu approvato dal congresso all'unanimità come proposta di pace ai paesi dell'Intesa.

[179] Il presente documento servi di base alla deliberazione, approvata dalla assemblea plenaria del CC del PCR(b) il 29 novembre 1919, sulla composizione del CEC che doveva essere eletto al VII Congresso dei soviet di tutta la Russia.

[180] Riferimento alla risoluzione dell'VIII Congresso del PCR(b) sulla questione organizzativa. Nella parte della risoluzione dedicata all'edificazione sovietica era scritto che occorreva cambiare la composizione del CEC e che i membri del CEC dovevano essere principalmente quadri della periferia che svolgevano un'attività costante tra i contadini e gli operai.

[181] Alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 2 dicembre 1919 fu discusso il progetto di decreto *Sul miglioramento del traffico ferroviario in relazione ai trasporti militari.* Durante la discussione, Lenin propose il presente documento che entrò nel paragrafo 10 del decreto.

[182] Le osservazioni servirono come base per la deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b), il quale discusse alla seduta del 72 dicembre 1919 il progetto di *Tesi sull'Ufficio della frazione del PCR(b) presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia.*

[183] Nel primo paragrafo del progetto di *risoluzione* si diceva che l'organizzazione di partito che dirige tutto il movimento sindacale russo è la frazione del PCR(b) presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia.

[184] Il terzo paragrafo nel progetto di risoluzione fu cosí redatto: « Al fine di coordinare le azioni di tutte le associazioni produttive della Russia e di tradurre in atto col massimo successo e la massima organizzazione un'unica linea del partito comunista nel movimento sindacale, tutte le frazioni esistenti e quelle che sorgono nelle associazioni produttive di tutta la Russia sono direttamente subordinate alla frazione presso il Consiglio centrale dei sindacati ».

[185] Nel manoscritto, il testo, dalle parole « viene modificata », è stato cancellato da Lenin.

[186] La questione del rifornimento di viveri a Mosca fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 6 dicembre 1919. Il decreto del Consiglio dei commissari del popolo su questa questione fu formulato in base all'abbozzo di progetto di Lenin qui pubblicato.

[187] Si tratta dell'accordo tra il commissariato del popolo delle vie di comunicazione e il commissariato del popolo degli approvvigionamenti sul trasporto del grano dalle regioni produttrici a quelle consumatrici.

[188] Il Consiglio dei commissari del popolo doveva essere informato quotidianamente sul rifornimento di grano a Mosca e sul movimento dei carichi di patate diretti a Mosca.

[189] Il progetto qui pubblicato fu scritto in vista della discussione che doveva svolgersi alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 23 dicembre 1919. I commissari agli approvvigionamenti dei governatorati di Kazan, Simbirsk e Samara non avevano eseguito l'ordine del commissario del popolo degli approvvigionamenti di inviare a Mosca treni merci diretti carichi di grano. Il progetto, con alcune modificazioni, fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo.

[190] Dalle informazioni dei relatori si chiarí che una delle cause principali della mancata esecuzione dell'ordine era il ritardo con cui il commissariato degli approvvigionamenti aveva ricevuto dal commissariato delle poste e telegrafi la linea diretta per il collegamento con le località periferiche. Il Consiglio dei commissari del popolo approvò questo punto nella seguente formulazione: « In ogni caso di mancato ottenimento della linea diretta, ritenere colpevole il commissariato che, non avendo ricevuto la linea in un'ora per eseguire un incarico importante, non faccia immediato reclamo al presidente del Consiglio dei commissari del popolo ».

[191] Il Consiglio dei commissari del popolo approvò questo punto nella seguente redazione: « Incaricare il commissariato della giustizia di aprire un'istruttoria per stabilire il grado di colpevolezza dei commissari agli approvvigionamenti di governatorato e degli altri funzionari responsabili della mancata esecuzione dell'ordinanza del commissariato degli approvvigionamenti sull'invio di treni diretti carichi di grano a Mosca o di incapacità organizzativa dimostrata nella sua esecuzione ».

[192] Cioè il 27 dicembre 1919.

[193] I dati inviati dalla Direzione centrale di statistica furono utilizzati da Lenin nel rapporto del Comitato centrale al IX Congresso del PCR(b) (cfr., nella presente edizione, vol. 30, p. 416).

[194] Il piccolo Consiglio dei commissari del popolo discusse la questione il 23 dicembre 1919 e decise di utilizzare una parte delle scorte destinate all'esercito rosso, senza però danneggiare l'esercito stesso. La Direzione centrale militare economica avrebbe dovuto consegnare, alla fine di dicembre, al commissariato del popolo degli approvvigionamenti 30 mila paia di calzature di cuoio prelevate dai magazzini dell'esercito, mentre il Consiglio superiore dell'economia nazionale avrebbe dovuto impegnarsi a mettere a disposizione del commissariato degli approvvigionamenti, ogni quindici giorni, il 20% di tutti gli stivali prodotti nel paese.

A quanto pare, questa deliberazione del piccolo Consiglio dei commissari del popolo sollevò obiezioni da parte della presidenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale e fu allora sottoposta al Consiglio dei commissari del popolo che approvò il 30 dicembre un decreto alla base del quale vi era il progetto di Lenin qui pubblicato.

[195] Cioè il 3 gennaio 1920.

[196] Il Consiglio dei commissari del popolo approvò questa proposta nella seguente formulazione: « Incaricare il compagno Rykov di dare un mandato preciso al suo rappresentante a tutte le sedute in cui si discuta la questione degli abiti da lavoro e di delegare soltanto lui ».

Il 3 dicembre 1920 il piccolo Consiglio dei commissari del popolo discusse di nuovo la questione, questa volta alla presenza del presidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale, Rykov, e lo impegnò a fornire mensilmente, a partire dal 1° gennaio 1920, agli organi del commissariato del popolo degli approvvigionamenti almeno 40 mila paia di calzature maschili da lavoro, senza contare gli zoccoli, gli stivali di feltro e i *lapti* [specie di « ciocie » di scorza d'albero].

[197] Il progetto di direttive fu discusso alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 30 dicembre 1919. Il progetto di deliberazione proposto da Lenin fu approvato.

[198] Cioè il 3 gennaio 1920.

[199] La risoluzione del VII Congresso dei soviet di tutta la Russia sull'edificazione sovietica attribuiva ai commissariati del popolo il diritto di opporsi alla nomina dei capi delle sezioni dei comitati esecutivi di loro competenza non ritenuti adatti.

[200] Conformemente alla risoluzione del VII Congresso dei soviet di tutta la Russia, il Consiglio superiore dell'economia nazionale doveva elaborare direttive che definissero i diritti e i doveri delle istituzioni centrali e locali del Consiglio superiore dell'economia nazionale nei confronti delle officine statali di particolare importanza, degli stabilimenti riuniti in trust, ecc.

[201] Il progetto di decreto fu approvato alla seduta del Consiglio della difesa operaia e contadina del 16 gennaio 1920, quando venne discusso il rapporto *Sulla riorganizzazione del comitato speciale per l'attuazione dello stato d'emergenza nelle ferrovie e della sezione trasporti della Cekà.*

[202] Il 2 gennaio 1920 il governo sovietico aveva proposto al governo azerbaigiano di concludere un accordo per un'azione comune contro Denikin. Il governo azerbaigiano aveva opposto un rifiuto.

Alla seduta dell'Ufficio politico del CEC e del PCR(b), che ebbe luogo il 17 o 18 febbraio 1928, fu ascoltato il rapporto di Cicerin, commissario del popolo degli affari esteri, sulla possibilità di trattative di pace con l'Azerbaigian. L'Ufficio politico approvò il progetto di risoluzione proposto da Lenin.

[203] Questo progetto di risoluzione fu approvato alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) tenutasi il 17-18 gennaio 1920, in seguito alla protesta del comandante in capo per il telegramma inviatogli il 17 gennaio 1920 da Trotski, presidente del Consiglio militare rivoluzionario, e contenente un poscritto di Lenin per Frunze, comandante del fronte turkestano, e Voskanov comandante della quarta armata. Nel telegramma si parlava della necessità di prendere provvedimenti energici per la costruzione della ferrovia di Emba e per la ricostruzione a scartamento normale della linea ferroviaria Krasni Kut-Alexandrov-Gai.

[204] La questione della trasformazione del Controllo di Stato in Ispezione operaia e contadina fu sollevata alla fine del 1919 e discussa al VII Congresso dei soviet di tutta la Russia. Per elaborare un progetto di tesi sull'Ispezione operaia e contadina, il CEC costituí una commissione composta dai rappresentanti del Controllo di Stato, del Consiglio centrale dei sindacati e del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia. Poiché la commissione non giunse a un parere unanime, la questione fu messa in discussione all'Ufficio politico del CC che nella sua deliberazione del 23 gennaio 1920 diede la presente direttiva.

[205] Le indicazioni furono scritte il 25 gennaio 1920 in base al rapporto di Burov sui risultati del lavoro compiuto dalla sezione dei treni e dei battelli di istruzione e propaganda.

La sezione comunicò il 3 febbraio 1920 che, conformemente alle indicazioni date, essa aveva stabilito contatti con il comitato per il cinema e aveva creato una commissione per elaborare le tesi sui viaggi di propaganda con i treni e i battelli del CEC.

[206] Il progetto qui pubblicato fu scritto alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 27 gennaio 1920 durante la discussione del rapporto di A.A. Burdukov, capo del distretto militare di Mosca e della guarnigione della città sull'argomento. Il progetto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo.

[207] Alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 31 gennaio 1920 fu approvato il seguente decreto: « Rinviare alla primavera la ripresa della

campagna per le patate a condizione che, pur conducendo la campagna per le semine, il commissariato del popolo degli approvvigionamenti si impegni a soddisfare durante i mesi di aprile e maggio 1920 il fabbisogno di patate da consumo della città di Mosca, nella quantità di 560 mila pud ».

[208] Il rapporto sui provvedimenti presi dal commissariato del popolo degli interni per attuare il lavoro obbligatorio per lo sgombero della neve fu presentato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 31 gennaio 1920, che approvò una deliberazione sulla costituzione di una commissione presieduta da Dzerginski, alla quale fu affidata la responsabilità dell'attuazione di questo lavoro.

[209] Il paragrafo 4 del progetto di norme per la premiazione degli operai e degli impiegati, che suscitava i dubbi di Lenin, era formulato nel modo seguente: « § 4. Assumere come base delle norme di produzione da stabilire la produzione tecnicamente possibile nelle migliori condizioni tecniche da accertare nello stato normale dei mezzi e degli attrezzi di lavoro. Date le condizioni generali dell'industria, si deve fare una riduzione da questa norma tecnicamente possibile, che non superi però in nessun caso il 50%, dopo di che si stabilisce la norma effettiva della produttività che può essere diversa per i vari rami di produzione, stabilimenti e loro gruppi ».

Il piccolo Consiglio dei commissari del popolo, alla seduta del 1° febbraio 1920, deliberò: « Rinviare il progetto di decreto sulla premiazione al commissariato del popolo del lavoro perché sia rielaborato conformemente alle indicazioni del compagno Lenin ».

Il decreto *Sulle modalità per l'approvazione dei progetti di premiazione* fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo l'8 giugno 1920.

[210] Si tratta della prima sessione del Comitato esecutivo centrale, VII legislatura, che si svolse a Mosca dal 2 al 7 febbraio 1920. Il 2 febbraio Lenin vi fece un rapporto sull'attività del CEC e del Consiglio dei commissari del popolo (cfr., nella presente edizione, vol. 30, pp. 282-301).

[211] Il progetto fu interamente inserito nei decreti del Consiglio della difesa del 2 febbraio 1920, che, con la firma di Lenin, furono inviati il 3 febbraio a tutti i dicasteri con un poscritto di Lenin.

[212] Il progetto di deliberazione fu proposto alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 5 febbraio 1920 durante la discussione del rapporto di L.B. Krasin sulle facilitazioni per gli operai che riparavano le locomotive e producevano pezzi di ricambio per i trasporti.

[213] La questione dell'« utilizzazione per 24 ore al giorno delle migliori officine per le riparazioni » fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 16 marzo 1920. Lenin sottolineò la necessità di un lavoro intenso e incessante per la riparazione delle locomotive, data la situazione catastrofica dei trasporti ferroviari.

[214] Il discorso fu pronunziato alla seduta plenaria mattutina del 6 febbraio 1920. La conferenza si era riunita nel periodo in cui la Russia sovietica, avendo battuto Kolciak, Denikin e Iudenic, aveva conquistato una tregua momentanea e poteva occuparsi dell'edificazione economica.

Alla conferenza erano presenti 76 delegati, di cui 9 con solo voto consultivo. Tutti erano comunisti e, in maggioranza, membri del partito molto prima della Rivoluzione d'ottobre e operai.

[215] Borotbisti: membri di un partito piccolo-borghese, nazionalista ucraino

costituitosi nel maggio 1918 dopo la scissione del partito socialista-rivoluzionario. Il loro nome proveniva dal titolo dell'organo centrale del loro partito, *Borotba* (La lotta). Nelle file del partito dei borotbisti c'erano parecchi elementi controrivoluzionari che, mascherandosi con frasi rivoluzionarie, operavano in realtà contro la dittatura del proletariato. Per il giudizio di Lenin sui borotbisti, cfr. il presente volume, p. 156. Siccome l'influenza dei bolscevichi tra le masse contadine ucraine aumentava, i borotbisti furono costretti in seguito a sciogliere il loro partito.

La IV Conferenza del PC(b) d'Ucraina, che ebbe luogo dal 17 al 23 marzo 1920, decise di ammettere i borotbisti nel partito sottoponendo però tutti i nuovi iscritti a una verifica politica. In seguito, tuttavia, molti di essi continuarono a svolgere un'attività antisovietica.

[216] Nel manoscritto segue un'indicazione del seguente tenore: « Incaricare Trotski e Rykov di redigere meglio, non piú tardi di domani, questa risoluzione e di trasmetterla domani stesso, con un telegramma cifrato, al Comitato rivoluzionario ucraino ».

[217] L'intervista fu concessa alla metà del febbraio 1920. Era un periodo in cui nella Russia sovietica, che aveva conquistato una tregua, si preparavano piani di ricostruzione dell'economia nazionale, in cui il governo sovietico elaborava un largo programma per stabilire rapporti diplomatici e commerciali con i paesi capitalistici. Lincoln Eire, inviato in Russia per avere un colloquio personale con Lenin, fu ricevuto insieme con l'operatore cinematografico Victor Keubs. La conversazione si svolse in inglese, prima nello studio di Lenin, poi nel suo appartamento al Cremlino, durò un'ora e toccò problemi di attualità. L'intervista fu pubblicata su *The World* il 21 febbraio 1920.

[218] Nel giornale c'è un refuso. La Serbia non era in guerra con la Russia sovietica. Evidentemente si trattava della Lettonia.

[219] Il trattato di pace tra la RSFSR e la Lituania fu concluso il 12 luglio 1920 a Mosca. Il trattato di pace tra la RSFSR e la Lituania fu stipulato l'11 agosto 1920 a Riga.

[220] Menzionando gli insegnanti ucraini, Lenin si riferisce all'associazione [*Spilka*] degli insegnanti dell'Ucraina, diretta da elementi di Petliura.

[221] Il progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 2 marzo 1920 quando si discusse il rapporto di Krasin sul commercio estero.

[222] Nel progetto di tesi di Trotski il primo paragrafo era intitolato *Sulla volontà di lavorare*.

[223] Il progetto di decreto sul tribunale dei minorenni, proposto dal commissariato del popolo dell'istruzione, fu discusso e approvato, con gli emendamenti di Lenin, alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo, del 4 marzo 1920.

[224] Il 9 marzo 1920 alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo si discusse la questione dei sovcos. Durante l'esame di questo problema, Lenin propose il progetto di decreto qui pubblicato. Il commissario del popolo dell'agricoltura, Sereda, fu incaricato di « presentare il testo esatto di tutti i decreti su tale questione e il progetto di decreto elaborato in proposito ». Il progetto di decreto elaborato dal commissariato del popolo dell'agricoltura fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 15 aprile 1920.

[225] Il 15 marzo 1920 alla seduta comune delle frazioni del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia e del Consiglio dei sindacati di Mosca, Krestinski,

segretario del CC, dichiarò che, siccome la posizione presa dalla frazione del Consiglio centrale dei sindacati e dai suoi dirigenti sulla questione della collegialità e della direzione personale divergeva nettamente dalla posizione del CC, proponeva a tutti i membri della frazione del Consiglio centrale dei sindacati, a nome del CC, di non presentare rapporti ai congressi sindacali in difesa della direzione collegiale.

I membri dell'Ufficio della frazione del Consiglio centrale dei sindacati, in una loro riunione, protestarono decisamente contro tali metodi di interpretazione della disciplina di partito e si rivolsero al CC chiedendo che fosse loro permesso di intervenire ai congressi sindacali presentando la risoluzione della frazione. Questa richiesta fu discussa alla riunione dell'Ufficio del CC che approvò le decisioni qui pubblicate.

[226] La prefazione non fu terminata. L'opuscolo in inglese, *The proletarian revolution and Kautsky the Renegade. By V.I. Ulianov (N. Lenin)*, uscí alla fine di marzo del 1920 senza prefazione.

[227] Lo stesso opuscolo in tedesco era uscito alla fine del dicembre 1919.

[228] Lenin ricevette piú tardi il libro di R. MacDonald. Esso si è conservato nella biblioteca personale di Lenin, con le sue annotazioni in margine. Lenin ha soprattutto annotato quei passi del libro in cui MacDonald cerca di mascherare le contraddizioni di classe della società capitalistica.

[229] A questo punto il manoscritto si interrompe.

[230] L'autore del progetto delle *Tesi sui sabati comunisti* era il membro dell'apparato del Comitato centrale Sokolov. Le tesi erano state evidentemente preparate per l'anniversario dell'organizzazione dei sabati comunisti (10 maggio).

[231] Il biglietto qui pubblicato fu scritto in seguito alle decisioni della XII Conferenza del Bund, che ebbe luogo il 12-19 aprile 1920. Nell'archivio centrale del partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS vi sono le risoluzioni di questa conferenza con le annotazioni di Lenin.

Nella risoluzione sulle questioni organizzative Lenin sottolineò il passo seguente « la conseguenza logica della posizione politica presa dal "Bund" è l'entrata del "Bund" nel PCR sulle stesse basi sulle quali il "Bund" faceva parte del POSDR ». La conferenza impegnò il CC del Bund ad assicurarsi, come condizione indispensabile, che il Bund avrebbe mantenuto nel PCR la posizione di « *organizzazione autonoma del proletariato ebraico* » (sottolineato da Lenin).

Il 6 maggio 1920 l'Ufficio politico del CC, discutendo le « condizioni di ammissione del Bund nel PCR », deliberò di « incaricare Kamenev, Stalin e Preobragenski di ricevere i rappresentanti del Bund e di ascoltare le loro proposte ».

Il Bund nella sua XIII Conferenza (1921) decise lo scioglimento dell'organizzazione. Parte dei bundisti fu ammessa al PCR(b) in base ai princípi generali.

[232] Il decreto *Sull'istituzione della razione alimentare di lavoro* fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 30 aprile 1920.

[233] Si tratta dello scoppio di una bomba gettata dai socialisti-rivoluzionari di sinistra il 25 settembre 1919 nell'edificio del Comitato del partito di Mosca, in via Leontiev.

[234] Il progetto di deliberazione fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 25 maggio 1920.

[235] Il testo del decreto, emendato secondo le indicazioni di Lenin, fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 25 maggio 1920.

[236] Le proposte contenute in questo abbozzo entrarono nel decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 27 maggio 1920.

[237] La conversazione ebbe luogo il 3 giugno 1920 al Cremlino, nello studio di Lenin. Il giorno dopo Nakakhira portò il testo della sua intervista a Lenin che lo lesse attentamente e vi apportò alcune correzioni.

Segue in questo volume la conversazione che Lenin ebbe con un altro corrispondente giapponese, K. Fuse, rappresentante dei giornali *Osaka Mainiti* e *Tokio Niti-Niti*. La conversazione con Fuse ebbe luogo il 3 o il 4 giugno. Forse i due corrispondenti furono ricevuti da Lenin contemporaneamente. Fuse comunica che la conversazione durò una ventina di minuti. Alla conversazione era presente Voznesenski, capo della sezione orientale del commissariato del popolo degli affari esteri.

[238] La Repubblica dell'Estremo oriente fu creata nell'aprile 1920 sul territorio delle regioni della Transbaicalia, dell'Amur, del Primorie, della Kamciatka e della parte settentrionale dell'isola di Sakhalin. Questa repubblica, costituita quale Stato democratico-borghese, seguiva in sostanza una politica sovietica, corrispondeva agli interessi della Russia sovietica che tendeva ad assicurarsi una lunga tregua sul fronte orientale e ad evitare la guerra col Giappone. Nello stesso tempo, la creazione di uno Stato « cuscinetto » in Estremo oriente era una misura imposta dalla situazione (cfr., nella presente edizione, vol. 31, p. 446).

Dopo che dal territorio dell'Estremo oriente (ad eccezione della parte settentrionale dell'isola di Sakhalin) furono scacciati gli invasori e le guardie bianche, l'assemblea nazionale della Repubblica dell'Estremo oriente decise, il 14 novembre 1922, di unirsi alla RSFSR.

[239] Il *Partito socialista francese* fu fondato nel 1902. Nel 1905, a iniziativa del Partito socialista francese e del Partito socialista di Francia, fu organizzato un unico partito socialista in cui entrarono i rappresentanti di tutti i gruppi e partiti socialisti (guesdisti, blanquisti, jauresiani). La direzione del partito unificato passò nelle mani dei socialisti riformisti (con a capo Jaurès) che erano in maggioranza, e durante la prima guerra mondiale, dopo l'assassinio di Jaurès, il partito assunse una posizione socialsciovinista, il suo gruppo parlamentare votò per i crediti di guerra e i suoi rappresentanti entrarono nel governo borghese.

Dopo la Rivoluzione d'ottobre nel partito si sviluppò un'aspra lotta tra i riformisti e i centristi, da una parte, e l'ala sinistra, rivoluzionaria, dall'altra. Al congresso di Tours, che ebbe luogo nel dicembre 1920, l'ala rivoluzionaria ottenne la maggioranza. Il congresso decise di aderire all'Internazionale comunista e fondò il Partito comunista di Francia.

[240] Il progetto di risoluzione fu approvato con insignificanti modificazioni alla seduta dell'Ufficio politico del CC del 22 giugno 1920, alla quale furono discusse le tesi e il progetto di risoluzione sulla Repubblica turkestana, elaborati da una commissione apposita.

[241] La commissione per il Turkestan del CEC e del Consiglio dei commissari del popolo della RSFSR fu costituita con decreto del CEC e del Consiglio dei commissari del popolo dell'8 ottobre 1919 e composta da Bokia, Golostcekin, Kuibyscev, Rudzutak, Frunze, Eliava. La commissione aveva i poteri di un organo di Stato e di partito e fu inviata nel Turkestan per aiutare in tutti i modi i comunisti e tutti i lavoratori della regione a liquidare l'arretratezza politica, economica e culturale, a consolidare il potere sovietico e a rafforzare l'unione dei popoli del Turkestan e della Russia sovietica; uno dei compiti della com-

missione era di correggere gli errori nell'attuazione della politica nazionale nel Turkestan.

[242] Il *II Congresso dell'Internazionale comunista*, che pose le basi programmatiche, tattiche e organizzative dell'Internazionale comunista, si tenne dal 19 luglio al 7 agosto 1920 nella Russia sovietica. Il congresso si aprí a Pietrogrado, e le sedute successive, dal 23 luglio, ebbero luogo a Mosca. Parteciparono al congresso 169 delegati con voto deliberativo e 49 con voto consultivo, che rappresentavano 67 organizzazioni operaie di 37 paesi. Accanto ai rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni comuniste (di 31 paesi), parteciparono ai lavori i rappresentanti del Partito socialdemocratico indipendente della Germania, dei partiti socialisti d'Italia e di Francia, degli Operai industriali del mondo (Australia, Inghilterra, Irlanda), della Confederazione nazionale del lavoro spagnola e di altre organizzazioni. Il PCR era rappresentato al congresso da 64 delegati.

[243] Il progetto è uno degli schemi delle *Tesi sui compiti fondamentali del II Congresso dell'Internazionale comunista*, scritte da Lenin.

[244] Una parola del manoscritto non è stata decifrata.

[245] Il Partito socialista britannico fu fondato nel 1911 a Manchester in seguito alla fusione del partito socialdemocratico con altri gruppi socialisti. Il BSP faceva propaganda marxista ed era un partito « non opportunista, realmente indipendente dai liberali » (Lenin). La sua scarsa consistenza numerica e i suoi deboli legami con le masse gli conferivano un certo carattere settario. Durante la prima guerra mondiale nel partito si formarono due correnti: una apertamente socialsciovinista, diretta da Hyndman, l'altra internazionalista (Gallacher, Inkpin, Maclean e altri). Nell'aprile 1916, alla conferenza di Salford, il partito si scisse. Hyndman e i suoi sostenitori furono messi in minoranza e uscirono dal partito. Da allora alla testa del BSP vi furono elementi internazionalisti. Nel 1919 la schiacciante maggioranza delle organizzazioni del partito (98 contro 4) si espresse a favore dell'adesione all'Internazionale comunista. Il Partito socialista britannico ebbe una parte importante nella formazione del Partito comunista britannico, sorto nel 1920.

[246] *Videlicet*: e precisamente.

[247] Il Partito socialista d'America si costituí nel luglio 1901 al congresso di Indianapolis in seguito all'unificazione dei gruppi staccatisi dal Partito socialista operaio e dal Partito socialdemocratico degli USA. Negli anni della prima guerra mondiale nel partito socialista si formarono tre correnti: i socialsciovinisti, che appoggiavano la politica imperialistica del governo; i centristi, che si pronunziavano contro la guerra imperialistica soltanto a parole; una minoranza rivoluzionaria che era su posizioni internazionaliste e lottava contro la guerra.

L'ala sinistra del partito socialista, diretta da Rutenberg, Foster, Haywood ed altri, appoggiandosi agli elementi proletari, condusse una lotta contro la direzione opportunistica del partito, per un'azione politica autonoma del proletariato, per la creazione di sindacati basati sui princípi della lotta di classe. Nel 1919 nel partito socialista avvenne una scissione; l'ala sinistra, uscita dal partito, fu il nucleo principale del Partito comunista degli USA.

[248] Il Partito socialista svizzero fu fondato nel 1888. Nel partito era forte l'influenza degli opportunisti che durante la prima guerra mondiale ebbero una posizione socialsciovinista. Nell'autunno del 1919 l'ala destra si staccò dal partito e formò un'organizzazione autonoma. La maggioranza del partito, diretta da R. Grimm, aveva una posizione centrista, socialpacifista. L'ala sinistra di quel partito era internazionalista. Durante il suo soggiorno in Svizzera, dal 1914

al 1917, Lenin ebbe rapporti con rappresentanti della sinistra del Partito socialista svizzera; pur criticandone gli errori, egli li aiutò a seguire una giusta politica. Influenzata dalla Rivoluzione d'ottobre l'ala sinistra del partito socialista si rafforzò: nel dicembre 1920 uscí dal partito socialista e nel 1921 aderí al Partito comunista svizzero, costituitosi nel 1919.

[249] Lenin parla particolareggiatamente dell'intervento di J. Tanner nel suo discorso sulla funzione del partito comunista (cfr., nella presente edizione, vol. 31, pp. 224-227).

[250] Le osservazioni furono scritte sulla copia del testo dattiloscritto del rapporto (in tedesco) che era stato preparato da Sultan-Zade, evidentemente per la commissione per i problemi nazionali e coloniali. Il 28 luglio 1920, alla seduta plenaria del II Congresso dell'Internazionale comunista, Sultan-Zade presentò un rapporto sulle prospettive della rivoluzione sociale in Oriente.

[251] Il conflitto tra la Comune unificata di consumo di Pietrogrado e il Soviet di Pietrogrado ebbe luogo nell'estate del 1920, quando alcuni dirigenti del Comitato esecutivo del Soviet di Pietrogrado, con Zinoviev alla testa, e del Consiglio dei sindacati di Pietrogrado posero la questione di distribuire la razione da lavoro agli operai non soltanto per le giornate di lavoro, ma anche per i giorni festivi e non lavorativi. La direzione della Comune di Pietrogrado (Badaiev ed altri) fu contraria a questa proposta, stimando che questa distribuzione supplementare della razione di pane violasse il principio stesso della razione da lavoro e inoltre non fosse assicurata dalla quantità necessaria di scorte di grano; essa avrebbe potuto infrangere la distribuzione regolare della razione e minare la fiducia degli operai verso l'apparato annonario. Ma, senza tener conto del parere della direzione della Comune di Pietrogrado, il Soviet di Pietrogrado deliberò la distribuzione della razione per i giorni festivi. Badaiev rifiutò di eseguire questa disposizione e dichiarò che la direzione della Comune di Pietrogrado non poteva lavorare in queste condizioni.

[252] Nel manoscritto i punti 2 e 4 sono stati cancellati. Il punto 4 non è entrato nel decreto approvato.

[253] Il conflitto tra la Comune di Pietrogrado e il Soviet di Pietrogrado fu discusso all'assemblea plenaria del CC del PCR(b) che si svolse il 16 luglio 1920 e fu allora che Lenin scrisse il progetto qui pubblicato. Le proposte di Lenin furono accettate. Considerando che i rapporti venutisi a creare tra i dirigenti della Comune di Pietrogrado e quelli del Soviet di Pietrogrado potevano essere la base di nuovi conflitti, il CC decise di trasferire Badaiev e alcuni altri funzionari della Comune di Pietrogrado a Mosca. Badaiev fu confermato presidente dell'Associazione di consumo di Mosca.

[254] Queste risposte furono scritte in seguito al telegramma del ministro degli affari esteri della Repubblica dell'Estremo oriente e membro dell'Ufficio del CC del PCR(b) dell'Estremo oriente, A.M. Krasnostcekov, in data 17 luglio 1920; vi si annunziava la stipulazione di un trattato di armistizio col Giappone, avvenuta il 15 luglio. In un protocollo, firmato dai rappresentanti della Repubblica dell'Estremo oriente e del Giappone, si diceva che il modo migliore per stabilire la pace in Estremo oriente era la creazione di uno Stato « cuscinetto » basato su princípi democratici, con un governo unitario, che doveva essere formato nel corso di una conferenza, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le regioni del territorio. A questo proposito Krasnostcekov chiese a Lenin di rispondere con urgenza alle domande poste nel telegramma.

[255] « *Quattro punti* »: denominazione abbreviata del sistema elettorale democratico che comprendeva quattro punti: suffragio universale, eguale, diretto e segreto.

[256] Probabilmente ci si riferisce alla possibilità di assicurare la maggioranza ai comunisti nelle istituzioni democratiche dello Stato.

[257] Il discorso fu pronunziato a un grande comizio che ebbe luogo di sera in piazza Uritski (piazza del Palazzo reale), alla fine della prima seduta del II Congresso dell'Internazionale comunista.

[258] Si tratta dell'articolo di Gorki, *Vladimir Ilic Lenin*, pubblicato sulla rivista l'*Internazionale comunista*, n. 12, 1920, come articolo di fondo e della lettera di Gorki a Wells, pubblicata nello stesso numero del giornale. L'articolo e la lettera di Gorki, scritti con sincero affetto per Lenin ed ammirazione per la sua attività, idealizzavano la funzione di Lenin e contenevano una serie di posizioni politiche errate.

Il 21 luglio 1920 l'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò la proposta di Lenin.

[259] Il 19 agosto 1920, alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) si discusse della situazione sul fronte polacco e su quello di Wrangel. Riconoscendo che il fronte di Wrangel era quello principale, l'Ufficio politico trattò una serie di provvedimenti per il suo rafforzamento, e in particolare decise di trasferire la sesta divisione della prima armata di cavalleria sul fronte di Wrangel. Il 20 agosto 1920 il comandante generale scrisse un rapporto al Consiglio militare rivoluzionario della repubblica, facendo obiezione contro il trasferimento della sesta divisione con la motivazione che essa costituiva il nucleo fondamentale della Prima armata di cavalleria e per le sue qualità equivaleva a tutte e tre le divisioni restanti.

Dopo aver letto questo rapporto, Lenin scrisse le sue proposte. Evidentemente durante la discussione di queste proposte Lenin scrisse sotto i punti uno e due l'annotazione: « Krestinski contro », sotto il quarto punto: « Krestinski si è astenuto » e sotto il quinto punto: « Krestinski *per* ».

La numerazione dei punti è rimasta quella del manoscritto

[260] Si tratta dell'ordine n. 1.847 del Consiglio militare rivoluzionario del fronte occidentale del 20 agosto 1920 nel quale si dichiarava che la delegazione di pace polacca era composta interamente da spie e da agenti del controspionaggio e che la pace poteva essere conclusa soltanto « sulle macerie della Polonia bianca ».

[261] Incaricando la segretaria di trasmettere questa risoluzione dell'Ufficio politico per telegrafo al Consiglio militare rivoluzionario del fronte occidentale, Lenin annotò sul documento, in alto: « Alla Bricina per la spedizione di questo telegramma », e sotto il testo della deliberazione aggiunse: « copia ai compagni Cicerin e Daniscevski ».

[262] Il 23 agosto 1920 il Consiglio militare rivoluzionario della repubblica abrogò l'ordine del Consiglio militare rivoluzionario del fronte occidentale, facendogli presente l'erroneità della sua azione. Nello stesso tempo il presidente della delegazione sovietica per le trattative con la Polonia, Daniscevski, ricevette la direttiva di far conoscere alla delegazione polacca il decreto del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica sull'abrogazione dell'ordine del Consiglio militare rivoluzionario del fronte occidentale, se essa non si fosse considerata abbastanza soddisfatta dalle spiegazioni già date alla riunione della delegazione.

[263] La IX Conferenza del PCR(b) di tutta la Russia ebbe luogo a Mosca il

22-25 settembre 1920. Parteciparono ai suoi lavori 241 delegati che rappresentavano 700 mila membri del partito. Parteciparono alla conferenza i rappresentanti delle organizzazioni di governatorato della RSFSR e dell'Ucraina, del CC dei partiti comunisti dell'Azerbaigian e dell'Armenia. L'esercito rosso era rappresentato da 34 delegati. All'ordine del giorno della conferenza vi erano le seguenti questioni: 1) rapporto del rappresentante dei comunisti polacchi; 2) rapporto politico del CC; 3) rapporto organizzativo del CC; 4) sui compiti immediati dell'edificazione del partito; 5) rapporto della commissione per lo studio della storia del partito; 6) rapporto sul II Congresso dell'Internazionale comunista.

264 Cfr., nel presente volume, p. 189.

265 Lenin si riferisce all'intervento della Kollontai la quale aveva parlato di persecuzioni per la critica, dicendo che a coloro che criticavano talvolta veniva proposto, secondo la sua espressione, di andare « in bei posti caldi a mangiare le pesche ».

266 Cfr., nel presente volume, p. 189.

267 Una pagina del manoscritto è andata smarrita.

268 Le proposte sulla composizione della commissione di controllo entrarono, con alcune modificazioni, nella risoluzione della IX Conferenza del PCR(b) di tutta la Russia *Sui compiti immediati dell'edificazione del partito.*

Il testo dalle parole: « Quanto agli spostamenti aggiungere: » fino alla fine della frase è stato cancellato da Lenin e non è entrato nella risoluzione.

269 Partito socialista polacco (PPS): partito piccolo-borghese nazionalista, fondato nel 1892. Influenzato dalla prima rivoluzione russa, nel 1906 il PPS si scisse in due frazioni: *lewica* (sinistra) e *prawica* (destra). La sinistra negli anni della prima guerra mondiale prese una posizione internazionalista e si avvicinò al Partito socialdemocratico polacco con il quale si fuse nel dicembre 1918 per formare il Partito operaio comunista della Polonia.

270 L'*Abbozzo di risoluzione sulla cultura proletaria* fu scritto alla seduta dell'Ufficio politico del 9 ottobre 1920 nella quale si propose di elaborare una risoluzione per il congresso del Proletkult. In questo abbozzo Lenin ripete le tesi principali del suo progetto di risoluzione sulla cultura proletaria, scritto alla vigilia, l'8 ottobre (cfr. nella presente edizione, vol. 31, pp. 300-302).

271 A questo punto il manoscritto si interrompe.

272 Il progetto, con alcune aggiunte, fu approvato alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 14 ottobre 1920.

273 Il Congresso di Bakú dei popoli dell'Oriente (I Congresso dei popoli dell'Oriente) si svolse dal 1° al 7 settembre 1920. Vi parteciparono 1.891 delegati, rappresentanti 37 nazionalità (Caucaso, Asia Centrale, Afganistan, Egitto, India, Iran, Cina, Corea, Siria, Turchia, Giappone e altri paesi). I due terzi dei delegati al congresso (1.273 delegati) erano comunisti.

Al congresso furono discusse le seguenti questioni: 1) la situazione internazionale e i compiti dei lavoratori dell'Oriente; 2) la questione nazionale e coloniale; 3) la questione agraria; 4) i soviet in Oriente; 5) questione organizzativa ed altre. Per preparare il materiale del congresso furono costituite quattro sezioni: per la questione agraria, per la questione nazionale e coloniale, per la questione dell'edificazione sovietica e per la questione organizzativa.

Il congresso dei popoli dell'Oriente diede la sua adesione alle risoluzioni del II Congresso dell'Internazionale comunista in base alle quali elaborò una

serie di risoluzioni. Per l'attuazione delle decisioni prese il congresso costituí un organo permanente presso il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, il Consiglio di propaganda e di azione dei popoli dell'Oriente.

[274] Il progetto di decreto per la ricostruzione della flotta del Baltico fu approvato alla seduta del Consiglio del lavoro e della difesa del 23 ottobre 1920.

[275] La questione della razione alimentare e di lavoro degli impiegati sovietici fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 23 ottobre 1920. Le proposte di Lenin entrarono integralmente nel decreto approvato su questo argomento. Il Consiglio dei commissari del popolo incaricò la commissione costituita di presentare il rapporto il 26 ottobre 1920.

[276] Il progetto di risoluzione, con emendamenti, fu approvato alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 26 ottobre 1920 sulla questione *Degli orientamenti interni del partito.*

[277] La dichiarazione sulla commissione di controllo, creata conformemente alla decisione della IX Conferenza del PCR(b) di tutta la Russia, fu pubblicata il 28 ottobre 1920 sulla *Pravda.*

[278] Questo documento è una parte della deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo approvato il 26 ottobre 1920 in relazione alla discussione del problema del collegamento tra i commissariati del popolo economici.

[279] Questo gruppo di tre fu nominato dal Consiglio dei commissari del popolo il 26 ottobre 1920 per raccogliere informazioni sulle commissioni interministeriali.

[280] Il progetto entrò integralmente nella deliberazione sul Comitato per la istruzione politica della repubblica approvata alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 28 ottobre 1920.

Il comitato fu istituito presso il commissariato del popolo dell'istruzione con un decreto del Consiglio dei commissari del popolo firmato da Lenin il 12 novembre 1920. Pur facendo parte del commissariato del popolo dell'istruzione e dipendendo da esso sul piano amministrativo e organizzativo, per le questioni di carattere ideologico esso dipendeva direttamente dal CC del PCR(b). Il comitato unificava tutto il lavoro di istruzione politica e di agitazione e propaganda, dirigeva l'educazione comunista di massa degli adulti (liquidazione dell'analfabetismo, scuole, circoli, biblioteche, sale di lettura) come pure l'istruzione di partito (istituti di istruzione comunista, scuole di partito).

[281] Si tratta della risoluzione del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia *Sui provvedimenti per intensificare l'attività del commissariato del popolo dell'istruzione.*

[282] All'assemblea plenaria del CC del PCR(b) del 9 novembre 1920 Krgigianovski fu incaricato di preparare per l'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia un rapporto *Sull'elettrificazione della Russia.* Al congresso dei soviet che si svolse a Mosca dal 22 al 29 dicembre 1920, questo rapporto, su proposta della presidenza, fu incluso nell'ordine del giorno.

[283] Il progetto di risoluzione dell'assemblea plenaria del CC fu approvato quasi senza modificazioni il 10 novembre 1920.

[284] Cfr. la nota 280.

[285] Il presente progetto fu approvato dal CC del PCR(b) alla seduta serale del 10 novembre 1920, in base al rapporto del compagno Artem (F.A. Sergheiev) *Sulla partecipazione dei sindacati di Legien al controllo sull'esecuzione delle nostre ordinazioni.*

[286] Il 30 ottobre 1920 il Consiglio dei commissari del popolo aveva creato una commissione speciale per l'elaborazione di un progetto di decreto sulle concessioni. In un biglietto a Kalinin del 12 novembre, Lenin comunicò le sue osservazioni sul progetto che gli era stato mandato. Il 16 novembre il progetto di deliberazione sulle concessioni presentato dalla commissione fu esaminato in una seduta del Consiglio dei commissari del popolo. In questa occasione Lenin scrisse il progetto di deliberazione qui pubblicato, che fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo.

[287] Il decreto sulle concessioni fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 23 novembre 1920. Poco dopo uscí l'opuscolo: *Sulle concessioni. Decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 23 novembre 1920. Testo del decreto. Imprese da dare in concessione. Mappe.* Il decreto, le mappe e diversi articoli di specialisti sovietici su questo argomento furono pubblicati in tedesco sulla rivista *Russische Korrespondenz*, n. 1-2, 1921.

[288] Il progetto di risoluzione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) fu approvato, con aggiunte insignificanti, alla seduta dell'Ufficio politico del 27 novembre 1920.

[289] Si tratta del Consiglio del lavoro e della difesa.

All'inizio di aprile del 1920 il Consiglio della difesa operaia e contadina venne riorganizzato e prese il nome di Consiglio del lavoro e della difesa. In base a una risoluzione dell'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia, nel dicembre 1920 il Consiglio del lavoro e della difesa incominciò a operare come una commissione del Consiglio dei commissari del popolo il cui compito principale era il coordinamento del lavoro di tutti i dicasteri preposti all'edificazione economica; continuò ad esistere fino al 1937.

[290] Nelle campagne azerbaigiane i comitati dei contadini poveri sorsero dopo la proclamazione della Repubblica socialista sovietica azerbaigiana. La deliberazione sulla loro organizzazione era stata approvata dall'Ufficio politico del CC del PC(b)A nell'agosto 1920.

[291] Il 27 novembre 1920 l'Ufficio politico del CC del PCR(b) esaminò le tesi del rapporto di Zinoviev *Sul miglioramento dell'attività degli organi sovietici al centro e alla periferia e sulla lotta contro il burocratismo* per l'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia. L'Ufficio politico approvò le proposte di Lenin e costituí una commissione che fu incaricata di rifare le tesi che, nella loro forma definitiva, furono pubblicate il 14 dicembre 1920 sulla *Pravda* e sulle *Izvestia del CEC*.

[292] L.B. Krasin era a capo della delegazione sovietica durante le trattative con il governo inglese per la stipulazione di un accordo commerciale.

[293] I « comitati d'azione » (« consigli d'azione ») furono creati dagli operai inglesi nell'agosto del 1920 per ostacolare l'entrata in guerra dell'Inghilterra contro la Russia sovietica. Il Partito comunista di Gran Bretagna ebbe un ruolo importante nell'organizzazione di questi comitati. I comitati fecero propaganda per il riconoscimento della Russia sovietica da parte dell'Inghilterra e per l'instaurazione di rapporti normali tra i due paesi.

L'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò il progetto di risoluzione proposto da Lenin.

[294] Il progetto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 30 novembre 1920.

[295] La commissione ecónomica fu istituita il 26 novembre 1920 per orga-

nizzare i collegamenti tra tutti i commissariati del popolo economici, e fu presieduta da Lenin. La commissione elaborò un progetto di riorganizzazione del Consiglio del lavoro e della difesa al fine di spostare l'asse del suo lavoro sui compiti dell'edificazione economica.

Il documento qui pubblicato fu posto alla base del decreto *Sul Consiglio del lavoro e della difesa*, proposto all'VIII Congresso dei soviet a nome del CEC e del Consiglio dei commissari del popolo e approvato dal congresso il 29 dicembre 1920.

[296] Il punto 2 nel manoscritto è stato cancellato da Lenin.

[297] Questo progetto fu approvato alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 4 dicembre 1920.

[298] Si tratta del memorandum mandato dal governo sovietico al governo inglese il 29 giugno 1920.

[299] L'ultima frase nel manoscritto è cancellata.

[300] Riferimento all'opuscolo: *Sulle concessioni. Decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 23 novembre 1920. Testo del decreto. Imprese da dare in concessione. Mappe.* Mosca, 1920.

[301] La questione della riorganizzazione del lavoro del commissariato del popolo dell'istruzione fu posta da Lenin nel novembre 1920. Tale riorganizzazione si rendeva necessaria poiché il lavoro e la struttura del commissariato del popolo dell'istruzione non rispondevano ai nuovi compiti nel campo dell'istruzione pubblica, sorti col passaggio alla pacifica costruzione socialista. Il progetto di risoluzione sulla riorganizzazione del commissariato del popolo dell'istruzione, proposto da Lenin, con l'aggiunta del secondo punto, fu approvato dall'assemblea plenaria del CC del PCR(b) l'8 dicembre 1920.

[302] Il 26 gennaio 1921 l'assemblea plenaria del CC del PCR(b) costituí una commissione diretta da Lenin per elaborare un progetto di riorganizzazione generale del commissariato del popolo dell'istruzione. Il 28 gennaio, in una lettera a nome dei membri del collegio del commissariato del popolo dell'istruzione, Lenin chiese di mandargli urgentemente il materiale sulle scuole di tutti i tipi con il testo delle leggi in vigore. Su proposta di Lenin, il 2 febbraio l'Ufficio politico del CC concesse alla commissione il diritto di dare direttive al collegio del commissariato del popolo dell'istruzione a nome del CC del partito.

L'11 febbraio il Consiglio dei commissari del popolo ratificò le *Tesi sul commissariato del popolo dell'istruzione*, elaborate dai membri della commissione e redatte da Lenin.

[303] Questo documento entrò come punto primo nella risoluzione *Sulla propaganda della produzione* approvata dall'assemblea plenaria del CC del PCR(b) l'8 dicembre 1920 (cfr., nella presente edizione, vol. 31, pp. 385-387).

[304] Questi emendamenti entrarono nel testo della risoluzione dell'assemblea plenaria del CC del PCR(b) del 20 dicembre 1920 sulla creazione di uno speciale organo di stampa per la produzione.

[305] L'VIII Congresso dei soviet dei deputati degli operai, dei contadini, dei soldati rossi e dei cosacchi di tutta la Russia si tenne a Mosca il 22-29 dicembre 1920. Vi parteciparono 2.537 delegati, di cui 1.728 con voto deliberativo e 809 con voto consultivo. All'ordine del giorno vi erano i seguenti problemi: resoconti sull'attività del Comitato esecutivo centrale di tutta la Russia e del Consiglio dei commissari del popolo, sull'elettrificazione della Russia, sulla ricostruzione dell'industria e dei trasporti, sullo sviluppo della produzione agricola

e sull'aiuto all'economia contadina, sul miglioramento dell'attività degli organi sovietici e sulla lotta contro il burocratismo. Le questioni fondamentali dell'ordine del giorno furono preliminarmente discusse dalla frazione del PCR(b). Per una approfondita discussione dei problemi il congresso formò tre sezioni: per l'industria, l'agricoltura e l'edificazione sovietica.

Cfr. anche, nella presente edizione, vol. 31, pp. 443-512.

[306] Cfr., nella presente edizione, vol. 31, p. 474.

[307] Con decisione dell'assemblea plenaria del CC del PC(b)R dell'8 dicembre 1920 la convocazione del X Congresso del partito era stata fissata per il febbraio 1921. In gennaio, su richiesta delle organizzazioni periferiche, il CC decise di spostare il congresso a marzo.

[308] Sukhareva: nome di un vecchio mercato di Mosca. Durante la guerra civile gli speculatori ci vendevano le loro merci.

[309] Riferimento al decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 23 novembre 1920 sulle concessioni.

[310] La nota di Curzon fu dovuta ai successi dell'esercito rosso che nell'estate del 1920 aveva cacciato le guardie bianche polacche dall'Ucraina e dalla Bielorussia. Per frenare l'avanzata dell'esercito rosso e scongiurare il possibile crollo della Polonia dei signori e la disfatta di Wrangel, il governo inglese inviò l'11 luglio 1920 alla Russia sovietica una nota firmata dal ministro degli affari esteri, Curzon. La nota conteneva la richiesta ultimativa di cessare l'avanzata dell'esercito rosso, di concludere l'armistizio con la Polonia e di cessare la guerra con Wrangel. Il governo inglese proponeva la sua mediazione e, a nome del Consiglio supremo dell'Intesa, minacciava, qualora l'ultimatum fosse stato respinto, di aiutare la Polonia « con tutti i mezzi a disposizione ».

Nella nota di risposta, scritta in base alle proposte di Lenin, il governo sovietico respingeva con fermezza la mediazione di Curzon e insisteva sulle trattative dirette con la Polonia. Il governo sovietico espresse una protesta contro i tentativi dell'Inghilterra di annettere la Crimea e accettò di garantire la sicurezza personale di Wrangel e delle sue truppe soltanto a condizione della loro immediata e completa capitolazione.

[311] Si tratta dell'opuscolo di S.I. Gusiev, *Un unico piano economico e un unico apparato economico*, pubblicato nel 1920 per l'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia.

[312] Riferimento al numero degli impiegati di tutte le istituzioni amministrative, economiche e culturali, dirette a quell'epoca dal Soviet di Mosca.

[313] L'opuscolo di S.I. Gusiev, *Questioni immediate di costruzione economica. (Sulle tesi del CC del PCR.) Materiale per il IX Congresso del PCR,* era stato anch'esso pubblicato nel 1920.

[314] Cfr. la nota 238.

Nell'autunno 1920, Washington Vanderlip, presidente del grande « sindacato Vanderlip », americano, condusse a Mosca trattative per farsi concedere lo sfruttamento della pesca, l'autorizzazione per la ricerca e l'estrazione del petrolio e del carbone nella Kamciatka e nella restante parte della Siberia orientale, ad est del 160° meridiano. Alla fine di ottobre fu elaborato un progetto di trattato in base al quale si accordava al sindacato la concessione per 60 anni. Allo scadere di 35 anni il governo sovietico avrebbe avuto il diritto di riscattare in anticipo tutti gli stabilimenti delle concessioni e allo scadere dell'intero periodo le imprese, con le loro attrezzature complete, sarebbero divenute, senza indennizzo, proprietà della RSFSR. Ma il « sindacato Vanderlip » non ottenne l'appoggio del governo e

dei gruppi finanziari influenti degli USA e il progetto di trattato non fu firmato.

[315] Riferimento al seguente punto del *Programma del Partito comunista russo* (*bolscevico*): « In tutto il suo lavoro nelle campagne il PCR si basa come prima sui suoi ceti proletari e semiproletari, li organizza anzitutto quale forza autonoma, creando nelle campagne cellule del partito, organizzazioni dei contadini poveri, sindacati di tipo particolare dei proletari e dei semiproletari delle campagne, ecc., avvicinandoli al massimo al proletariato urbano e strappandoli all'influenza della borghesia rurale e degli interessi della piccola proprietà ».

[316] Riferimento al seguente punto del *Programma del Partito comunista russo* (*bolscevico*): « La partecipazione dei sindacati e quella delle grandi masse alla gestione dell'economia è nello stesso tempo il principale mezzo di lotta contro la burocratizzazione dell'apparato economico del potere sovietico e permette di impostare un controllo effettivamente popolare sui risultati della produzione ».

[317] Durante la discussione del progetto di risoluzione dell'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia *Sulle misure di rafforzamento e di sviluppo dell'agricoltura contadina*, la frazione comunista del congresso si espresse per l'abolizione dei punti concernenti la premiazione personale di singoli proprietari. Il 27 dicembre 1920 l'assemblea plenaria del CC, esaminando questo problema, osservò che la frazione del congresso aveva preso una decisione errata e propose di rivederla. L'assemblea plenaria accolse il progetto di deliberazione proposto da Lenin nel quale si fissavano le condizioni e i princípi di premiazione dei singoli padroni (cfr. il presente volume, p. 244). L'assemblea plenaria incaricò Lenin di presentare un rapporto su questa questione alla frazione del congresso. Dopo l'intervento di Lenin la frazione ritirò la sua precedente decisione.

[318] L'ordine della « Bandiera rossa del lavoro » fu istituito per premiare gruppi di lavoratori e singoli cittadini che avevano dato prova di particolare abnegazione, spirito d'iniziativa, attaccamento al lavoro e senso di organizzazione nell'adempimento dei compiti economici.

[319] Si tratta del delegato all'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia, Eremin.

[320] Dopo il discorso di Lenin alla seduta della frazione del PCR(b) all'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia vi furono gli interventi. Il soldato rosso Eremin, contadino medio, intervenuto nella discussione, cercò di dimostrare che i kulak sarebbero egualmente riusciti a prendere ai contadini poveri gli attrezzi agricoli e i cavalli. Egli fece il seguente esempio: nel distretto di Koslov, governatorato di Tambov, i contadini poveri affamati erano stati costretti a vendere i loro cavalli ai kulak per 5 pud di grano.

[321] I punti sulla premiazione dei singoli proprietari furono approvati dall'assemblea plenaria del CC il 27 novembre 1920 ed entrarono a far parte della risoluzione dell'VIII Congresso dei soviet di tutta la Russia *Sulle misure per il rafforzamento e lo sviluppo dell'azienda agricola contadina*.

[322] Si tratta della cosiddetta commissione federale, diretta da Kamenev. La commissione preparò le questioni connesse ai rapporti statali tra le repubbliche sovietiche.

[323] Le proposte qui pubblicate erano scritte sulla lettera di Cicerin all'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 30 dicembre 1920. Comunicando che il presidente del Consiglio dei commissari del popolo della Bielorussia, Cerviakov, aveva segnalato l'esistenza di assai gravi irregolarità nei rapporti statali tra la Bielorussia e la RSFSR, che ostacolava la collaborazione delle due repubbliche, Cicerin chiese

che si concludesse un accordo con la Bielorussia sulle stesse basi di quelle stipulato con l'Ucraina.

La questione della stipulazione di un accordo tra la Bielorussia sovietica e la RSFSR fu posta dagli organi del partito e dei soviet bielorussi nell'autunno del 1920. Le trattative che si svolsero alla fine del dicembre 1920 e all'inizio del gennaio 1921 si conclusero il 16 gennaio con la firma di un trattato di alleanza operaia e contadina tra la RSFSR e la Repubblica socialista sovietica di Bielorussia. Il 21 gennaio 1921 il trattato fu ratificato dalla sessione del CEC della Bielorussia.

[324] Il progetto proposto da Lenin fu approvato dall'Ufficio politico dee CC del PCR(b) il 4 gennaio 1921.

[325] Alla seconda sessione del CEC dell'VIII legislatura (19-20 marzo 1921) la questione del commissariato del popolo dell'agricoltura non fu discussa. All'ordine del giorno della sessione c'era la questione delle tesi per i commissariati del popolo. Nella risoluzione su questo argomento fu stabilita la data definitiva entro la quale le tesi sui commissariati del popolo e sui loro organi dovevano essere sottoposte alla ratifica della presidenza del CEC.

[326] Il 26 gennaio 1921 l'assemblea plenaria del CC del PCR(b) esaminò la questione della Georgia (nell'ordine del giorno questo argomento era il terzo, perciò Lenin scrive: « per il punto 3 »). La discussione di questo problema era dovuta alle azioni ostili del governo menscevico della Georgia contro la repubblica sovietica. Violando il trattato del 7 maggio 1920 con la RSFSR, la Georgia, proibí il transito attraverso il suo territorio dei carichi provenienti dalla RSFSR, compresi i carichi di viveri per la popolazione affamata dell'Armenia; rifiutò di restituire alla RSFSR le migliori navi russe che si trovavano prima nelle mani di Wrangel e che dopo la sua sconfitta erano approdate nei porti georgiani; ricorse a repressioni contro il personale dell'ambasciata sovietica e offese la bandiera nazionale della RSFSR; provocò e appoggiò le azioni controrivoluzionarie del Caucaso settentrionale contro il potere sovietico. I rappresentanti della RSFSR fecero piú volte proteste ufficiali contro queste violazioni dell'accordo. Ma il governo georgiano lasciò tutte le proteste senza rispostai

[327] Il progetto entrò senza modificazioni nella deliberazione dell'assemblea plenaria come punto « a ». Il punto « b » diceva: « Proporre al fronte del Caucaso di elaborare la questione delle garanzie reali (commissioni di controllo, ecc.) che potremmo esigere per via diplomatica dal governo georgiano per evitare l'aiuto della Georgia agli insorti del Daghestan e del Cecen ».

[328] Il 26 gennaio 1921 tredici membri dello Tsektran (comitato centrale dei trasporti) chiesero al CC del PCR(b) di essere esonerati dal loro incarico. Uno dei motivi di questa richiesta era che la critica dei metodi di lavoro dello Tsektran, fatta durante la discussione sindacale, avrebbe creato tra i ferrovieri e gli operai dei trasporti per via d'acqua l'impressione che il CC del partito condannasse tutta l'attività passata e presente dello Tsektran. Gli autori della richiesta definivano la critica al lavoro dello Tsektran una persecuzione da parte di un gruppo di addetti ai trasporti per via d'acqua, ed anche di singoli membri del CC del partito e della presidenza del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia.

Il progetto di deliberazione proposto da Lenin a proposito della richiesta dei membri dello Tsektran fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 31 gennaio.

[329] Si tratta delle trattative con il sindacato petrolifero olandese « Royal

Dutch » sulla concessione del diritto di esportare prodotti petroliferi dalle regioni di Bakú e di Grozni.

Sulla questione delle concessioni petrolifere il Consiglio dei commissari del popolo approvò il 1° febbraio 1921 un decreto, i primi due punti del quale erano stati formulati in base alle proposte di Lenin: « a) Approvare in linea di principio l'assegnazione di concessioni petrolifere a Grozni e a Bakú e in altri pozzi efficienti e iniziare le trattative, portandole avanti rapidamente. b) Incaricare il Consiglio superiore dell'economia nazionale di mandare a Bakú e a Grozni una commissione altamente qualificata, composta da autorità di primo piano in campo petrolifero, per esaminare il problema di assicurare l'estrazione del petrolio e chiarire le cause di una possibile catastrofe con l'attuale metodo di sfruttamento dei pozzi. Incaricare il Consiglio superiore dell'economia nazionale di presentare l'elenco dei membri della commissione all'approvazione del Consiglio dei commissari del popolo ».

[330] Tale progetto fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 1° febbraio 1921.

[331] Il 9 febbraio 1921 il Consiglio del lavoro e della difesa ascoltò un rapporto di Avanesov sulla situazione per il combustibile e nominò una commissione (Dzerginski, Andreiev, Kurski, Rykov, Fomin), incaricandola di presentare alla successiva seduta del Consiglio del lavoro e della difesa un progetto di decreto. L'11 febbraio Dzerginski presentò al Consiglio del lavoro e della difesa un progetto di decreto che fu approvato con gli emendamenti proposti da Lenin. Nella commissione di cui si parla nel presente documento entrarono Avanesov, Bergauz, Krylenko, Lomov e Messing.

[332] Per il 14 febbraio 1921.

[333] Il progetto entrò interamente nella deliberazione del Consiglio dei commissari del popolo sul rapporto della commissione per la revisione del piano di importazione (punti « 2 » e « 3 »), approvato il 15 febbraio 1921.

[334] Nel manoscritto Lenin cancellò il punto 1 e vi scrisse sopra « di Krasin ».

[335] I trotskisti ed altri oppositori si pronunziarono contro la trasformazione del Goelro in commissione unica per il piano. Il 18 febbraio, alla seduta del Consiglio del lavoro e della difesa, la decisione di creare una commissione del piano non fu approvata. Non si fece un resoconto stenografico della seduta. Si sono conservati soltanto i brevi appunti di Lenin sugli interventi e le sue annotazioni per le conclusioni. Giudicando da queste annotazioni e dall'articolo *Il piano economico unico* (cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 122-130), intervennero contro la creazione della commissione del piano Larin, Miliutin, Osinski e Rykov. La discussione di questo problema fu trasferita al Consiglio dei commissari del popolo.

Il presente progetto entrò integralmente nelle *Tesi sulla commissione statale per il piano unico*, approvate dal Consiglio dei commissari del popolo il 22 febbraio 1921 insieme con l'elenco dei membri della commissione, indicati da Lenin. La commissione statale per il piano unico fu creata in base al Goelro. La diresse G.M. Krgigianovski.

[336] *La riunione dell'attivo di partito di Mosca del 24 febbraio 1921* fu convocata dal Comitato moscovita del PCR(b) in un periodo terribilmente difficile, quando lo sfacelo economico del paese aveva raggiunto un punto estremo.

Lo scopo della riunione era di informare l'attivo del partito sulle misure intese a migliorare l'approvvigionamento dei lavoratori di Mosca. La riunione

decise di presentare un rapporto sulla situazione interna ed internazionale della Russia sovietica alla seduta plenaria del Soviet di Mosca.

[337] Si tratta dell'insurrezione controrivoluzionaria dei dascnaki in Armenia, iniziata il 13 febbraio 1921. I dascnaki ricevettero aiuto in armi e denaro dai governi imperialistici dell'Inghilterra, degli USA, della Francia, della Georgia menscevica e della Turchia. Nelle regioni occupate essi instaurarono un regime di terrore e di arbitrio, bruciarono e distrussero villaggi e centri abitati. I lavoratori dell'Armenia, sotto la direzione del partito bolscevico, con l'appoggio delle unità dell'undicesima armata delle truppe sovietiche, sconfissero i dascnaki. Il 4 aprile 1921 fu liberata la capitale dell'Armenia, Erevan, e i dascnaki furono cacciati.

[338] I.N. Smirnov, presidente del Comitato rivoluzionario della Siberia.

[339] Riferimento al nono punto della risoluzione della IX Conferenza del PCR(b) di tutta la Russia *Sui compiti immediati della costruzione del partito.*

[340] Cfr., nella presente edizione, vol. 31, pp. 391-409.

[341] La mobilitazione delle risorse di materie prime del paese era uno dei compiti fondamentali della politica economica della repubblica sovietica nel quadro del piano di ricostruzione dell'industria. Questo problema fu discusso il 18 febbraio 1921 alla seduta della commissione economica del Consiglio dei commissari del popolo, presieduta da Lenin. La commissione costituí un'apposita conferenza che doveva esaminare particolareggiatamente la questione della raccolta delle materie prime. Gli appunti qui pubblicati, evidentemente, furono fatti da Lenin durante la seduta della commissione per le materie prime il 26 febbraio 1921.

In seguito la questione delle materie prime fu discussa al Consiglio dei commissari del popolo il 1° marzo 1921 e alla seduta della commissione paritetica speciale del Consiglio superiore dell'economia nazionale e del commissariato del popolo degli approvvigionamenti. Il 7 aprile 1921 il progetto di decreto per la raccolta delle materie prime fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo.

[342] In margine al manoscritto c'è un'annotazione a matita: « Quanto alle materie prime, segnalarmi quando questo problema si porrà al Consiglio dei commissari del popolo ».

[343] Il decreto del Consiglio del lavoro e della difesa sul miglioramento dell'approvvigionamento degli operai fu pubblicato il 1° marzo 1921 sulla *Pravda*, n. 45.

[344] La parte principale del documento qui pubblicato (dalle parole « Non vorranno lavorare... » fino alla fine) è costituita da appunti fatti durante la discussione della questione delle concessioni petrolifere, probabilmente all'assemblea plenaria del CC del PCR(b) del 24 febbraio 1921. In seguito Lenin riordinò gli appunti, vi appose i numeri dei punti (3-14) e, dopo aver cancellato la parte superiore degli appunti, scrisse lo schema della lettera (punti 1-14).

[345] La presente aggiunta entrò nel decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 4 marzo 1921 *Sulla determinazione di un minimo scientifico generale obbligatorio per l'insegnamento in tutte le scuole superiori della RSFSR.*

[346] Il X Congresso del PCR(b) ebbe luogo a Mosca dall'8 al 16 marzo 1921 Vi parteciparono 694 delegati con voto deliberativo e 296 con voto consultivo

Lenin diresse i lavori del congresso. Egli fece i discorsi di apertura e di chiusura, e rapporti sull'attività politica del CC, sulla sostituzione dell'imposta

in natura ai prelevamenti, sull'unità del partito e la deviazione anarco-sindacalista, sui sindacati e sulla questione del combustibile. Da Lenin furono preparati i principali progetti di risoluzione del congresso. Cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 149-250.

[347] Il documento si riferisce a una delle riunioni dei sostenitori della « piattaforma dei dieci » che, evidentemente, ebbe luogo prima dell'apertura del X Congresso del partito o nei primi giorni dei suoi lavori, l'8 o il 9 marzo 1921.

[348] Questo punto fu sviluppato da Lenin nel paragrafo 7 del progetto di risoluzione *Sull'unità del partito*, preparato da lui e approvato dal X Congresso del PCR(b) (cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 220-223).

[349] Nell'emendamento di Rafail (R.B. Farbman), concernente il quarto punto della risoluzione *Sull'unità del partito* (cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 221-222), si proponeva di aggiungere che la discussione delle questioni controverse deve avvenire « in riunioni generali e sulla stampa ». Questo emendamento fu respinto.

[350] A.S. Kiselev intervenne al X Congresso del partito contro il settimo punto della risoluzione *Sull'unità del partito* in cui si dava al Comitato centrale il potere di adottare come misura estrema l'espulsione dal partito dei membri del CC per frazionismo. Nel suo intervento, Kiselev dichiarò che Lenin, caratterizzando il significato di questo punto della risoluzione, aveva adoperato la espressione « impiegare le mitragliatrici ».

[351] L'emendamento di K.I. Marcenko concerneva il sesto punto della risoluzione *Sulla deviazione sindacalista e anarchica del nostro partito* (cfr., nella presente edizione, vol. 32, p. 227). Marcenko proponeva di rilevare nella risoluzione che le miscellanee dovevano essere pubblicate soltanto dal CC del PCR(b) o dagli uffici regionali del CC. L'emendamento fu respinto.

[352] La proposta di Lenin fu approvata alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 16 marzo 1921.

[353] Questo progetto di risoluzione fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 19 marzo 1921.

[354] Alla seduta della frazione comunista del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia che ebbe luogo l'11 aprile 1921 si discusse la questione delle concessioni e della posizione degli operai negli stabilimenti dati in concessione.

Tale problema fu posto perché una parte dei sindacalisti manifestava alcune esitazioni, mentre Scliapnikov e Riazanov facevano propaganda contro le concessioni.

Lenin fece un rapporto sulle concessioni alla frazione (cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 280-295), intervenne durante i dibattiti contro le dichiarazioni di Scliapnikov e di Riazanov e prese qualche appunto sugli interventi di cui si serví per le sue conclusioni.

[355] Si tratta del decreto approvato dal Consiglio dei commissari del popolo il 29 marzo 1921, *Principi fondamentali degli accordi di concessioni*, basato sul progetto di Lenin. Questo decreto fu letto da Lenin nel rapporto sulle concessioni alla seduta della frazione comunista del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia (cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 282-293). Dicendo che il Consiglio dei commissari del popolo aveva preso questa decisione « malgrado la proposta di due sindacalisti molto noti », Lenin si riferiva evidentemente a Tomski e Goltsman.

[356] Riferimento al progetto per l'accordo di concessione con la società per

azioni delle fabbriche svedesi di cuscinetti a sfera di Göteborg (SKF). Il contratto con la SKF fu firmato nell'aprile 1923.

[357] Riferimento all'accordo concluso a Kutaisi tra il Comitato rivoluzionario georgiano e i rappresentanti del governo menscevico della Georgia, a conclusione delle trattative svoltesi il 17 e il 18 marzo 1921.

[358] Il 16 marzo 1921 venne firmato un accordo commerciale tra la Russia sovietica e l'Inghilterra.

[359] Riferimento ai sindacalisti dell'Internazionale di Amsterdam, centro di unione internazionale dei sindacati riformisti (fondata al congresso di Amsterdam nel luglio 1919, continuò ad esistere fino al dicembre 1945).

[360] Cfr., nella presente edizione, vol. 27, pp. 293-322.

[361] Cfr., nella presente edizione, vol. 31, p. 397.

[362] Il Consiglio internazionale dei sindacati fu creato nel luglio 1920 per iniziativa del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista e del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia come centro del movimento sindacale rivoluzionario mondiale. Al I Congresso internazionale dei sindacati, nel luglio 1921, esso prese il nome di Internazionale rossa dei sindacati (Profintern).

[363] Il progetto di decreto sulle richieste di fondi per il commercio estero fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo con alcune modificazioni il 12 aprile 1921. Un'analisi particolareggiata di questa questione fu trasmessa al Gosplan, e a questo proposito Lenin mandò due lettere a G.M. Krgigianovski (cfr., nella presente edizione, vol. 35, pp. 341 e 342).

[364] Alghemba: nome abbreviato della costruzione del ramo ferroviario Alexandrov-Gai-Emba e dell'oleodotto che doveva congiungere i giacimenti petroliferi di Emba con gli Urali e con Saratov. Il 15 aprile 1921 il Consiglio del lavoro e della difesa ratificò questo progetto di decreto, ma il 29 aprile decise di interrompere la costruzione dell'oleodotto poiché la sua lontananza richiedeva grandi spese per la consegna del materiale, delle attrezzature e dei viveri, e il 6 maggio decretò di far passare la costruzione della ferrovia Alexandrov-Gai-Emba dal ritmo accelerato al ritmo normale.

[365] Il progetto di decreto *Sulla distribuzione delle macchine agricole* fu discusso il 26 aprile alla riunione del Consiglio dei commissari del popolo e, con una serie di emendamenti, fu trasmesso al piccolo Consiglio dei commissari del popolo per la stesura definitiva. Il documento qui pubblicato, formulato da Lenin come quinto punto del progetto di decreto, fu preso come base nella stessa seduta del Consiglio dei commissari del popolo. Il decreto sulla distribuzione delle macchine agricole venne ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo il 17 maggio 1921.

[366] L'ultimo capoverso fu scritto dalla Fotieva, evidentemente sotto dettatura di Lenin.

[367] Questo documento fu posto alla base del progetto di lettera del CC del PCR(b) del 1° maggio *Sull'atteggiamento nei confronti degli operai senza partito*, al quale Lenin fece una serie di correzioni e scrisse un'aggiunta.

Il 4 maggio il CC del PCR(b) approvò il progetto di lettera con gli emendamenti di Lenin e il 7 maggio essa fu pubblicata sulla *Pravda*, n. 97, come circolare a tutti i comitati di governatorato, di distretto, alle frazioni comuniste e ai sindacati.

[368] Nel manoscritto sopra la parola « agitazione » vi è la parola « organizzazione ».

[369] Alla fine del manoscritto Lenin fece un'annotazione a matita: « (opuscolo sui socialisti-rivoluzionari e i menscevichi. Sui diritti...) ». L'ultima parola è illeggibile. Probabilmente Lenin si riferiva ai diritti delle assemblee generali.

[370] Cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 309-344.

[371] Il progetto di deliberazione fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) alla seduta del 10 maggio 1921 sul problema *Direttive ai compagni georgiani.*

[372] Il progetto di deliberazione fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b), con qualche aggiunta, l'11 maggio 1921.

[373] La riunione della frazione comunista del IV Congresso dei sindacati di tutta la Russia per la discussione dell'attività del Consiglio centrale dei sindacati si svolse il 18 maggio 1921. La commissione del CC del PCR(b) per la direzione dei lavori del congresso elaborò un progetto di risoluzione sull'attività del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia che doveva essere posto alla base della risoluzione del congresso e incaricò M.P. Tomski, membro della commissione e presidente del Consiglio centrale dei sindacati, di sottoporre questo progetto alla discussione della frazione comunista. Ma egli non lo fece. Alla seduta della frazione fu approvata una risoluzione, proposta da Riazanov, in contrasto con le decisioni del partito sui rapporti tra partito e sindacati. La seduta plenaria del CC del PCR(b) del 18 maggio condannò la risoluzione di Riazanov, decise di togliere Tomski dalla commissione e di esonerarlo dal lavoro nel Consiglio centrale dei sindacati e di allontanare Riazanov dal lavoro sindacale.

Per incarico del CC del PCR(b) Lenin intervenne alla riunione della frazione per chiarire il carattere anarco-sindacalista della risoluzione proposta da Riazanov. La frazione respinse a grande maggioranza la risoluzione di Riazanov e approvò la risoluzione del CC.

[374] Questo documento fu scritto durante la discussione, all'assemblea plenaria del CC del PCR(b) del 18 maggio 1921, sull'attuazione del punto 13 del programma del partito, concernente i provvedimenti nel campo dei rapporti religiosi.

Le proposte di Lenin furono approvate dall'assemblea.

[375] Il paragrafo 7 del progetto iniziale di risoluzione dell'assemblea plenaria del CC esigeva che la questione dell'atteggiamento del partito verso la religione si ponesse « di fronte a tutte le cellule e ai comitati di partito. La sezione di agitazione e propaganda deve elaborare preventivamente e distribuire le tesi del rapporto. I verbali delle riunioni, come tutto il materiale che si riferisce a questo argomento dev'essere assolutamente raccolto alla periferia, mandato al CC ed elaborato per il rapporto all'XI Congresso del PCR » (Archivio centrale del partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

[376] Il paragrafo 10 del progetto iniziale di risoluzione parlava della necessità che il partito lottasse energicamente contro i tentativi di « singoli sacerdoti di creare una nuova organizzazione della Chiesa », adattandola all'organizzazione statale.

[377] Il progetto di deliberazione del CC del PCR(b) sulle decisioni della frazione del PCR del IV Congresso dei sindacati fu scritto quando la frazione approvò le tesi di Goltsman sulla questione delle tariffe, tesi che non rispondevano alle direttive del CC. Il 22 maggio 1921 questo progetto fu approvato dall'Ufficio politico del CC. La frazione del congresso dei sindacati, su proposta di una delegazione di molti sindacati di categoria (metallurgici, tessili e minatori) e di una delegazione dei piú importanti centri proletari (Mosca, Pietrogrado e Ivanovo-Voznesensk) riesaminò la sua decisione e prese come base, a maggioranza di voti,

le tesi di Ciubar, approvate dal CC. Le tesi approvate dalla frazione furono ratificate il 24 maggio dal IV Congresso dei sindacati.

[378] Questo progetto di risoluzione del CC era stato scritto da Lenin.

[379] Le osservazioni qui pubblicate concernevano i punti 6 e 7 del piano di lavoro del CC del PCR(b) preparato per la X Conferenza di partito di tutta la Russia. Il 28 maggio 1921 la Conferenza approvò il piano di lavoro del CC.

[380] Riferimento alla conferenza dei dirigenti delle sezioni di organizzazione dei comitati di governatorato, fissata per il maggio 1921, per la discussione dei compiti immediati del lavoro organizzativo del partito. La conferenza non ebbe luogo.

[381] Questo schema di discorso fu preparato per l'intervento al IV Congresso dei sindacati di tutta la Russia, svoltosi dal 17 al 25 maggio 1921.

[382] « *Narodnaia Volia* »: organizzazione politica segreta di populisti-terroristi, sorta nell'agosto 1879. Pur restando sulle posizioni del socialismo utopistico populista, il gruppo della « Narodnaia Volia » si mise sulla via della lotta politica, considerando come compito principale l'abbattimento dell'autocrazia e la conquista della libertà politica. Esso contava di ottenere la riorganizzazione della società senza la partecipazione del popolo, mediante il terrore individuale. L'organizzazione fu annientata dal governo zarista dopo l'uccisione di Alessandro II, avvenuta il 1° marzo 1881.

[383] Il trattato di pace di Versailles fu preparato alla Conferenza di Parigi del 1919, dopo la fine della guerra del 1914-1918 tra la Germania e i suoi nemici.

[384] La lettera ai minatori di Petrovo fu scritta durante il ricevimento dato da Mezlauk, allora direttore del complesso metallurgico di Petrovo, e fu letta alla riunione degli operai.

[385] La X Conferenza del PCR(b) di tutta la Russia si svolse a Mosca dal 26 al 28 maggio 1921. Vi parteciparono 239 delegati, rappresentanti delle organizzazioni di partito e sovietiche. Fu una conferenza straordinaria, la cui attenzione fu concentrata particolarmente sull'attuazione della nuova politica economica. I lavori della conferenza si svolsero sotto la direzione di Lenin. Cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 379-414.

[386] Si tratta di un emendamento al 1° punto del progetto di risoluzione (cfr., nella presente edizione, vol. 32, p. 410). L'autore dell'emendamento proponeva di aggiungere le parole: « Finché non cambino le condizioni della rivoluzione mondiale ». L'emendamento fu respinto a maggioranza di voti.

[387] L'intervento fu suscitato da un emendamento proposto al terzo punto del progetto di risoluzione. Alla fine di questo punto si diceva: « Lotta contro lo scambio di merci anarchico (che sfugge, cioè, ad ogni controllo e vigilanza statale) mediante la sua concentrazione prevalentemente nelle mani della cooperazione, senza minimamente impedire il regolare commercio libero ». L'autore dell'emendamento proponeva di sostituire la fine della frase, dalla parola « senza » con le parole: « annullando ogni direzione puramente amministrativa di questo scambio di merci ». L'emendamento fu respinto.

[388] L'intervento fu suscitato da un emendamento proposto al quinto punto del progetto di risoluzione, che prevedeva l'estensione dell'autonomia e dell'iniziativa di ogni grande stabilimento nel disporre dei mezzi finanziari e delle risorse materiali. L'autore dell'emendamento proponeva di estendere questo punto anche ai sovcos. L'emendamento fu respinto.

[389] Si tratta di un emendamento al nono punto della risoluzione L'emenda-

mento proponeva la seguente aggiunta: « dedicando particolare attenzione all'iniziativa materiale ed effettiva e all'autonomia delle imprese locali ». L'emendamento fu respinto.

[390] Si tratta della commissione per l'elaborazione del progetto di direttive del Consiglio del lavoro e della difesa alle istituzioni sovietiche locali, costituita dal Consiglio del lavoro e della difesa il 20 maggio 1921.

[391] Il quinto intervento di Lenin fu provocato dall'emendamento proposto al decimo punto del progetto di risoluzione, nel quale si proponeva di « ritenere particolarmente responsabili le istituzioni centrali che frenano l'iniziativa locale o che non l'appoggiano abbastanza ». (Cfr., nella presente edizione, vol. 32, p. 412). L'autore dell'emendamento propose la seguente aggiunta: « intensificare anche le misure punitive per la cattiva amministrazione del patrimonio statale, le malversazioni e lo spreco di forza-lavoro ». L'emendamento fu approvato, al sesto punto della risoluzione.

[392] Il sesto punto del progetto di risoluzione concerneva la questione della retribuzione del lavoro degli operai.

[393] L'intervento fu provocato dalla proposta di Kiselev il quale chiedeva che si introducesse nella risoluzione un punto sull'adozione di un sistema di raccomandazione collettiva (fino a tre persone) per le persone che amministravano il patrimonio statale, con indicazione delle sanzioni per colui che faceva la raccomandazione. La proposta fu respinta a maggioranza.

[394] L'intervento era connesso all'emendamento proposto al secondo punto della risoluzione (cfr., nella presente edizione, vol. 32, p. 410). L'autore dell'emendamento proponeva di rilevare nella risoluzione che al primo posto nell'edificazione economica si poneva l'imposta in natura. L'emendamento fu respinto.

[395] Le proposte furono approvate alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 21 giugno 1921 come direttive alla commissione per l'epurazione del partito. Esse entrarono, con alcune modificazioni, nella deliberazione dell'Ufficio politico del CC sulla questione della verifica, della revisione e dell'epurazione del partito approvata il 25 giugno.

[396] Il III Congresso dell'Internazionale comunista si tenne a Mosca dal 22 giugno al 12 luglio 1921. Parteciparono ai lavori del congresso 605 delegati (291 con voto deliberativo e 314 con voto consultivo) di 103 organizzazioni di 52 paesi tra cui: 48 partiti comunisti, 8 partiti socialisti, 28 unioni della gioventù, 4 organizzazioni sindacali, 2 partiti comunisti d'opposizione (il Partito comunista operaio della Germania e il Partito comunista operaio della Spagna) e di 13 altre organizzazioni. Il Partito comunista (bolscevico) russo era rappresentato al congresso da 72 delegati; la delegazione era diretta da Lenin.

Lenin diresse tutto il lavoro di preparazione del congresso.

Il progetto di *Tesi sulla costruzione organizzativa dei partiti comunisti, sui metodi e sul contenuto del loro lavoro* per il III Congresso dell'Internazionale comunista fu elaborato da Kuusinen. Il 6 giugno 1921 egli mandò a Lenin una parte dell'articolo che aveva scritto sulla questione organizzativa e le tesi che erano i punti principali dell'articolo. In base alle osservazioni di Lenin, Kuusinen rielaborò le tesi e le mandò di nuovo a Lenin. Alla loro stesura prese parte anche il comunista tedesco Koenen. Il 9 luglio Lenin approvò le tesi e fece le sue ultime osservazioni e aggiunte. Dopo la discussione in commissione, le tesi, con alcune varianti, furono approvate il 12 luglio dal III Congresso dell'Internazionale comunista.

[397] Il rapporto sulla questione organizzativa al III Congresso dell'Interna-

zionale comunista fu letto il 10 luglio 1921 dal comunista tedesco V. Koenen.

[398] Cfr. a questo proposito il documento precedente.

[399] Kuusinen e Koenen tennero conto delle osservazioni di Lenin.

[400] Questo documento fu scritto in relazione alla preparazione delle tesi sulla tattica per il III Congresso dell'Internazionale comunista. La stesura delle tesi fu affidata alla delegazione russa al congresso.

Il 1° giugno 1921 Radek mandò a Lenin il progetto di tesi sulla tattica, con le correzioni apportatevi su proposta di Thalheimer e di B. Kun, e il progetto di tesi da loro redatto. Sulla busta di questo materiale Lenin buttò giú le sue prime osservazioni sui progetti di tesi sulla tattica e poi scrisse le osservazioni piú estese qui pubblicate.

In base alle indicazioni di Lenin il progetto di tesi sulla tattica dell Internazionale comunista fu rielaborato, discusso in riunioni preliminari con una serie di delegazioni e sottoposto al III Congresso a nome della delegazione russa. Il 1° luglio Lenin pronunziò al congresso un discorso in difesa della tattica dell'Internazionale comunista (cfr., nella presente edizione, vol. 32, pp. 444-453). Il 12 luglio le tesi furono approvate all'unanimità dal congresso.

[401] *Kapd* (*Kommunistische Arbeiter Partei Deutschlands*): il Partito comunista operaio della Germania fu formato nell'aprile 1920 dai comunisti « di sinistra » espulsi dal Partito comunista della Germania al congresso di Heidelberg, nel 1919. Nel novembre 1920, per favorire l'unificazione di tutte le forze comuniste della Germania e venire incontro ai migliori elementi del Kapd, l'Internazionale comunista accettò questo partito come membro simpatizzante. Ma il Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista considerava come unica sezione dotata di pieni poteri il Partito comunista unificato della Germania.

[402] La questione italiana fu messa in discussione al III Congresso dell'Internazionale comunista in seguito alla protesta del Partito socialista italiano contro la decisione del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista di escludere questo partito dall'Internazionale e di considerare il Partito comunista d'Italia unica sezione dell'Internazionale comunista in Italia.

Il III Congresso dell'Internazionale comunista il 29 giugno 1921 approvò la seguente risoluzione sul Partito socialista italiano: « Finché il Partito socialista italiano non espellerà dalle sue file i partecipanti alla conferenza dei riformisti di Reggio Emilia e coloro che li appoggiano, il Partito socialista italiano non potrà appartenere all'Internazionale comunista.

« In caso di attuazione di questa richiesta preliminare ultimativa, il III Congresso mondiale incaricherà il Comitato esecutivo di compiere i passi necessari per l'unificazione del Partito socialista italiano, ripulito dagli elementi riformisti e centristi, con il Partito comunista d'Italia e per trasformarli in un'unica sezione dell'Internazionale comunista ». Ma il Partito socialista italiano non attuò questa decisione del III Congresso dell'Internazionale comunista.

Nella primavera del 1923 all'interno del Partito socialista italiano si formò la frazione di sinistra dei « terzinternazionalisti » (Serrati, Maffi, ecc.), favorevole alla fusione con il Partito comunista d'Italia. Nell'agosto 1924 i « terzinternazionalisti » si fusero con il Partito comunista d'Italia.

[403] Evidente allusione al seguente passo del progetto iniziale di tesi sulla tattica dell'Internazionale comunista, presentato da Radek: « Essi [i gruppi centristi dei partiti comunisti di una serie di paesi, secondo la definizione di Radek], vedendo che l'Internazionale comunista vuole creare soltanto partiti di massa veramente rivoluzionari hanno sollevato un putiferio gridando che l'In-

ternazionale comunista cade nel settarismo. Cosí fanno il gruppo di Levi in Germania, di Šmeral in Cecoslovacchia, ecc. Il carattere di questi gruppi è assolutamente chiaro. Sono gruppi centristi che coprono una politica di attesa passiva della rivoluzione con frasi e teorie comuniste. Il gruppo di Šmeral ha tirato per le lunghe la creazione del partito comunista in Cecoslovacchia quando già la maggioranza degli operai cecoslovacchi era sulle posizioni del comunismo ». (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS.)

[404] Il rapporto di Šmeral al Congresso costitutivo del Partito comunista di Cecoslovacchia fu pubblicato parzialmente sul giornale *Vorwärts*, intorno al quale si raggruppavano i « sinistri » della Cecoslovacchia, con Kreibich alla testa.

Le proposte di Lenin furono approvate dalla commissione per la tattica. La sezione delle tesi sulla tattica che si riferiva al Partito comunista di Cecoslovacchia fu redatta conformemente alle proposte di Lenin.

[405] Cfr., nella presente edizione, vol. 24, pp. 9-15.

[406] Ivi, p. 31.

[407] Ivi, p. 209.

[408] All'inizio del luglio 1921 gli operai e gli impiegati delle imprese municipali di Berlino decisero di proclamare lo sciopero, rivendicando un aumento del salario. La maggioranza degli operai (circa 80.000) si pronunziò per lo sciopero. Ma i riformisti riuscirono a evitarlo: in seguito a trattative tra i rappresentanti degli operai e degli impiegati e la giunta municipale di Berlino, alla quale partecipavano i socialdemocratici, il salario degli operai e degli impiegati fu leggermente aumentato.

[409] Ai primi di luglio del 1921 gli operai delle fabbriche tessili di Lille (Francia) proclamarono lo sciopero in seguito alla diminuzione dei salari. Lo sciopero abbracciò parecchi dipartimenti. Nella prima metà di settembre fu proclamato lo sciopero generale degli operai della regione settentrionale della Francia. Nonostante la tenacia degli operai che lottarono per due mesi, lo sciopero subí un insuccesso a causa della tattica riformistica dei dirigenti sindacali e delle condizioni economiche sfavorevoli.

[410] Una informazione particolareggiata sul comizio di massa degli operai di Roma, che ebbe luogo l'8 luglio 1921, fu pubblicata sulla *Pravda*, n. 149, il 10 luglio 1921.

[411] Il *Progetto di decreto sulla retribuzione collettiva del lavoro degli impiegati delle istituzioni sovietiche* fu discusso al Consiglio dei commissari del popolo il 14, 21, 24, 28 giugno e l'8 luglio 1921. Il nocciolo del sistema del rifornimento collettivo era l'abolizione del rifornimento individuale con le tessere nonché la premiazione in natura. Tutti i rifornimenti degli operai e degli impiegati venivano effettuati esclusivamente in forma di salario, e la sua entità veniva definita per ogni stabilimento nel suo complesso, cioè collettivamente per tutti i suoi operai e impiegati.

Il testo definitivo del decreto fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo l'8 luglio 1921.

[412] La proposta sulla premiazione delle imprese fu scritta in seguito alla risoluzione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b), approvata il 7 luglio 1921 in base al rapporto di Kiselev *Sull'acceleramento del passaggio degli stabilimenti e delle istituzioni a un'amministrazione senza deficit*.

[413] A causa della carestia che aveva colpito nel 1921 le regioni del Volga

e il sud dell'Ucraina, l'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 9 luglio 1921 approvò una risoluzione sulla necessità di far passare il massimo numero di comunisti al lavoro per gli approvvigionamenti.

Le *Osservazioni sulle misure per lottare contro la carestia e sull'intensificazione del lavoro economico* furono probabilmente scritte per la preparazione della seduta dell'Ufficio politico su questo problema.

414 Nel manoscritto questo capoverso è stato cancellato da Lenin.

415 Nel manoscritto questo capoverso è stato cancellato da Lenin.

416 La questione dell'Unione centrale delle associazioni di consumo fu discussa alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 15 luglio 1921. Furono ascoltati i rapporti di L.M. Khinciuk *Sull'impostazione dello scambio di merci e sulla necessità di intensificare e di accelerare il lavoro in questa direzione* e di N.P. Briukhanov *Sull'attuazione, in virtù del decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 14 giugno 1921, della vigilanza sull'Unione centrale delle associazioni di consumo al fine di ottenere la massima quantità di grano mediante lo scambio di merci.* Su entrambi i rapporti fu approvata una risoluzione comune nella quale entrarono le proposte scritte da Lenin.

417 La proposta al CC del PCR(b) fu scritta in relazione alle tesi dell'Ufficio siberiano del CC del PCR(b) e del Comitato rivoluzionario siberiano *Sulle forme di organizzazione delle istituzioni sovietiche e delle organizzazioni di partito siberiane.* Nelle tesi si sosteneva la necessità dell'esistenza in Siberia di un centro sovietico regionale con relative sezioni amministrative e militari, di una rappresentanza della Cekà, ed anche di un centro regionale di partito. Entrambi questi centri, a parere dell'Ufficio siberiano e del Comitato rivoluzionario siberiano dovevano essere istituiti secondo il principio della nomina.

Nel rapporto allegato alle tesi si comunicava che questa questione sarebbe stata discussa alla prossima IV Conferenza regionale siberiana del partito, alla quale si aspettava l'intervento dei rappresentanti di due tendenze: una che negava la necessità dell'esistenza di centri regionali siberiani, l'altra che riconosceva la necessità di crearli in base al principio elettivo. Il 29 luglio 1921 l'Ufficio di organizzazione del CC del PCR(b) confermò in linea di massima le tesi dell'Ufficio siberiano.

Nel manoscritto i punti 4 e 5 sono stati cancellati da Lenin.

418 L'assemblea plenaria del CC del PCR(b) dopo aver esaminato l'8 agosto 1921 lo stato dei trasporti, approvò le conclusioni di Dzerginski con le modifiche proposte da Lenin.

Nel 1° punto si parlava della necessità che tutti gli organi del partito e dei soviet trovassero delle misure per rimettere in piedi i trasporti.

Nei punti 2-4 delle conclusioni si parlava del rafforzamento dell'apparato del commissariato del popolo delle vie di comunicazione con quadri responsabili, dell'invio di una circolare a tutti i comitati di governatorato del PCR(b) sulla situazione dei trasporti e sulla istituzione di una sottosezione per i trasporti presso la sezione organizzativa del CC del PCR(b) per dirigere il lavoro di partito nei trasporti.

Il quinto punto prevedeva il passaggio al commissariato del popolo delle vie di comunicazione delle officine necessarie per i trasporti.

419 Allusione all'Internazionale centrista due e mezzo.

420 La questione della creazione di un Ufficio di informazione all'estero per la raccolta di dati sul movimento operaio internazionale fu discussa alla presidenza del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista il 17 agosto 1921. La proposta di Lenin fu approvata.

Poco dopo Várga mandò a Lenin il suo progetto: *Organizzazione dell'informazione nel Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.* Il 31 agosto 1921 Lenin mandò a Varga alcune osservazioni sul suo progetto.

La lettera di Lenin del 1° settembre 1921 è una risposta a Varga il quale, nella sua lettera del 31 agosto a Vladimir Ilic a proposito delle sue tesi sull'organizzazione di un Istituto di informazioni, comunicava che vi era « una profondissima divergenza di principio sullo *scopo* di questo Istituto ». Trotski, Zinoviev e Radek, scriveva Varga, pensano che esso debba servire innanzitutto per le informazioni interne del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista. « Nelle vostre tesi invece voi *ponete l'accento, sembra, sull'informazione della stampa del movimento operaio* dell'Europa centrale, mentre l'informazione del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista passa in secondo piano. Da questo cambiamento di scopo dipendono tutti gli altri cambiamenti (legalità, completa indipendenza dall'Internazionale comunista) ».

Il piano di creare un Istituto di informazioni non fu realizzato.

[421] Il progetto qui pubblicato è stato scritto sulla lettera del vicepresidente della Cekà, I.S. Unsclikht al CC del PCR(b), in cui si diceva: « All'ultima sessione del CEC è stato deciso di ascoltare nella seduta di settembre un rapporto della commissione per l'ispezione nel commissariato del popolo del commercio estero. Prego di darmi le vostre indicazioni:

1. Occorre fare questo rapporto? 2. Se lo si fa, come si deve fare? ». (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS.)

La proposta di Lenin fu approvata alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 25 agosto 1921.

[422] La proposta all'Ufficio politico del CC del PCR(b) fu scritta in relazione al telegramma del presidente del Comitato rivoluzionario siberiano, Smirnov, del 26 agosto 1921, in cui si dava notizia dell'arresto del barone Ungern.

L'Ufficio politico approvò la proposta di Lenin.

Il processo al barone Ungern si svolse il 15 settembre. Il barone fu condannato alla fucilazione.

[423] Il progetto di Varga *Organizzazione dell'informazione nel Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista* conteneva due appendici: *Appendice A - Istruzioni per la compilazione dei resoconti economico-sociali* e *Appendice B - Istruzioni per la compilazione dei resoconti sulla situazione politica nel paese.* La prima appendice prevedeva:

1. Scopo dei resoconti: dare un quadro dinamico dello sviluppo del movimento rivoluzionario nel paese e una sua analisi.

2. I quattro fattori che determinano lo sviluppo rivoluzionario:
a) il partito comunista, forza motrice del movimento rivoluzionario;
b) il proletariato, asse rivoluzionaria;
c) le classi dominanti, il nemico;
d) i ceti medi piccolo-borghesi.

Il resoconto deve mostrare la dislocazione delle forze.

3. Il punto di partenza dev'essere l'esposizione della situazione economica, della posizione sociale del proletariato e dei ceti medi.

4. Il resoconto dev'essere composto da una breve rassegna (5-10 pp.) e da un'appendice particolareggiata.

La seconda istruzione conteneva le seguenti sezioni: 1) i partiti comunisti;

2) i partiti proletari non comunisti; 3) i partiti borghesi; 4) l'organizzazione delle forze armate.

Nei paragrafi 3 e 4 della prima parte (« partiti comunisti ») delle istruzioni di Varga (Appendice B), menzionati da Lenin, si parlava delle cellule di partito legali e illegali, della diffusione della letteratura di partito, di appelli, opuscoli, libri e della pubblicazione di stampa illegale di partito.

[424] La deliberazione fu approvata dall'Ufficio politico il 2 settembre 1921. Il giorno successivo, Lenin scrisse una lettera al segretario del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista chiedendo di organizzare la raccolta di informazioni sui soccorsi inviati dagli operai d'Europa agli affamati della Russia.

[425] Sotto la copertura dell'aiuto agli affamati della Russia, gli imperialisti crearono una « commissione internazionale » diretta da Noulens, ex ambasciatore francese in Russia, uno dei principali organizzatori di complotti controrivoluzionari e dell'intervento militare contro la Russia sovietica. Facevano parte della commissione ex diplomatici francesi, inglesi, belgi e grandi proprietari stranieri degli stabilimenti nazionalizzati in Russia. Il 4 settembre 1921 la commissione Noulens mandò al commissariato del popolo degli affari esteri un telegramma, chiedendo che si lasciassero entrare nella Russia sovietica trenta esperti per un'indagine sul posto, in base a un programma speciale che prevedeva la raccolta di informazioni.

Il 6 settembre l'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò, con alcune modificazioni, il progetto di nota a Noulens, elaborato conformemente alle proposte di Lenin. Il governo sovietico rifiutò categoricamente di concedere alla commissione Noulens l'ingresso nella Russia sovietica.

[426] In seguito alle difficoltà alimentari, al cattivo raccolto e alla necessità di aiutare gli affamati, l'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò il 6 settembre 1921 la deliberazione sulle direttive al commissariato del popolo degli approvvigionamenti con le aggiunte di Lenin. Le direttive prevedevano la riduzione, dall'ottobre 1921, delle persone a carico dell'approvvigionamento statale e la creazione di un fondo di grano.

[427] Il progetto di deliberazione sull'utilizzazione della riserva aurea fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 14 settembre 1921.

[428] Il progetto fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 13 settembre 1921. Il punto 4 è stato cancellato da Lenin e non è entrato nella deliberazione dell'Ufficio politico.

La questione della vendita dei libri fu esaminata per la seconda volta alla seduta dell'Ufficio politico il 15 ottobre. Dopo aver confermato la sua decisione del 13 settembre, l'Ufficio politico tracciò provvedimenti pratici concreti per la sua attuazione; particolare attenzione fu rivolta alla lotta contro la penetrazione di letteratura antisovietica di vario genere nel commercio dei libri.

[429] Il progetto fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 14 settembre 1921.

[430] L'epurazione del partito fu effettuata conformemente alla risoluzione del X Congresso del PCR(b) *Sulle questioni della costruzione del partito.*

L'epurazione fu preceduta da una preparazione lunga e accurata, e durò fino all'XI Congresso del PCR(b). In seguito all'epurazione fu espulso dal partito circa il 25% di tutti gli iscritti.

[431] Questa indicazione di Lenin trovò riflesso nelle deliberazioni del CC. Nel *Rapporto del Comitato centrale del PCR* per il mese di settembre del 1921 si diceva che il CC aveva approvato due deliberazioni concernenti il sistema

di raccomandazione dei membri del PCR durante la verifica. Nella prima si diceva: « Hanno il diritto di presentare [nuovi membri al partito] soltanto i compagni che conoscono il raccomandato da non meno di un anno, avendo lavorato con lui o seguíto il suo lavoro in questa o quella organizzazione di partito ». La seconda deliberazione parlava della responsabilità dei presentatori per i presentati.

[432] Nel 1921 singoli gruppi di operai americani riuniti intorno all'« Associazione per l'aiuto tecnico alla Russia sovietica » espressero il desiderio di andare nella Russia sovietica e di prender parte all'edificazione economica. Una parte considerevole di questi operai era costituita da emigranti russi, partiti per l'America prima della Rivoluzione d'ottobre.

Il Consiglio del lavoro e della difesa, discutendo il 22 agosto 1921 dell'opportunità di far venire operai dall'America, riconobbe desiderabile « lo sviluppo di singoli stabilimenti industriali o gruppi di stabilimenti mediante la loro concessione a gruppi di operai americani e di contadini industrialmente evoluti a condizioni che assicurino loro un determinato grado di autonomia economica ». Il Consiglio del lavoro e della difesa riconobbe anche necessario regolare l'immigrazione degli operai da paesi esteri. L'11 agosto 1921, a questo proposito, alla « Associazione per l'aiuto tecnico alla Russia sovietica » fu inviato un telegramma firmato da Lenin.

Nella seconda metà del 1921 un gruppo di operai americani, diretto dall'ingegnere comunista olandese S. Rootgers, dal rappresentante del movimento operaio americano, Haywood, e dall'operaio americano Calvert condusse delle trattative con il governo sovietico sulla concessione a questo gruppo di una parte del bacino carbonifero di Kuznetsk in Siberia e sull'organizzazione di una colonia industriale. Il 19 settembre Lenin ricevette i rappresentanti della colonia operaia americana ed ebbe un colloquio con loro. Se ne è conservata una registrazione fatta da Lenin. Il *Progetto di impegno* fu scritto da Lenin in relazione a questo colloquio. Per la conclusione di un accordo con il gruppo d'organizzazione degli operai americani (gruppo di Rootgers) cfr. il presente volume, pp. 328-330.

[433] Il commissario del popolo degli affari esteri della RSFSR, Cicerin, nella lettera del 7 ottobre 1921 all'Ufficio politico del CC del PCR(b) comunicò che il governo della Repubblica dell'Estremo oriente (REO) chiedeva il parere dell'Ufficio politico sulle seguenti questioni: 1) se è desiderabile il riconoscimento della REO da parte del Giappone e dell'America senza un contemporaneo riconoscimento della RSFSR; 2) se accogliere le proposte degli stranieri sulla concessione di prestiti statali alla REO; 3) se la REO è autonoma e indipendente dalla RSFSR formalmente o anche nella sostanza. Secondo il parere del commissariato del popolo degli affari esteri, a queste domande si doveva rispondere nel modo seguente: 1) il riconoscimento della REO è desiderabile, ma senza fissare nel trattato la struttura della REO; 2) i prestiti stranieri sono utili a condizione che si mantengano i diritti sovrani della REO; 3) considerare l'indipendenza della REO dalla RSFSR soltanto formale.

La proposta di Lenin fu approvata dall'Ufficio politico l'8 ottobre 1921.

Il progetto di direttive alla Repubblica dell'Estremo oriente, proposto da Cicerin, fu ratificato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 10 ottobre 1921.

[434] Questa proposta entrò nella deliberazione dell'assemblea plenaria del CC del PCR(b) dell'8 ottobre 1921 sul rapporto di Molotov a proposito della verifica del numero dei funzionari responsabili e della loro distribuzione.

[435] Il progetto di direttive, proposto da Lenin, fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 10 ottobre 1921 in base al rapporto di Rakovski, Ciubar e Petrovski.

[436] Questo progetto di deliberazione fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 10 ottobre 1921. Il 15 novembre il Consiglio dei commissari del popolo ratificò il decreto *Sull'assicurazione sociale dei lavoratori salariati.*

[437] Le osservazioni sono state scritte sui margini del giornale *Iuzni Metallurg* (di Enakievo), n. 1 dell'11 ottobre 1921. A sinistra, nell'angolo superiore del giornale, c'è un'annotazione di Lenin: « Una parte al Comitato di Iuzovka e una parte al Comitato di Debaltsevo ».

[438] Il presente progetto di deliberazione fu scritto durante la preparazione dell'accordo con il gruppo di operai e ingegneri americani giunti in Russia, diretti da Rootgers (cfr. la nota 432).

Il Consiglio del lavoro e della difesa, dopo aver discusso il 23 settembre 1921 la proposta del gruppo Rootgers sulla concessione in sfruttamento dell'officina di Nadezdino e di una serie di stabilimenti del bacino carbonifero di Kuznetsk, riconobbe desiderabile la conclusione di un accordo e incaricò una commissione composta dai rappresentanti del Consiglio superiore dell'economia nazionale, del commissariato del popolo del lavoro e del commissariato del popolo dell'agricoltura di elaborare definitivamente le condizioni dell'accordo. Lenin partecipò alle trattative col gruppo di Rootgers, fece una serie di proposte sulle condizioni dell'accordo. L'accordo con il gruppo Rootgers, firmato il 20 ottobre, fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo il 25 ottobre e dal Consiglio del lavoro e della difesa il 21 ottobre. In novembre il governo sovietico concluse un contratto con questo gruppo. In base a questo contratto, su una parte del territorio del bacino carbonifero di Kuznetsk fu creata la « colonia industriale autonoma del Kuzbass », che dipendeva direttamente dal Consiglio del lavoro e della difesa.

[439] I suggerimenti qui esposti furono alla base della deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 15 ottobre 1921 sulle proposte di Rootgers e del decreto del Consiglio del lavoro e della difesa del 17 ottobre 1921 *Sulle condizioni di accordo con il gruppo di Rootgers.*

[440] Il progetto di deliberazione sull'invio di Scliapnikov al lavoro di approvvigionamento fu approvato alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 14 ottobre 1921. Dopo aver ascoltato le conclusioni della Commissione centrale di controllo e della Commissione centrale di verifica sull'invio di Scliapnikov al lavoro degli approvvigionamenti, l'Ufficio politico deliberò il 27 ottobre: « Stabilire che il periodo di lavoro del compagno Scliapnikov agli approvvigionamenti sia di due mesi, cominciando dal giorno della sua partenza » (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

La *Commissione centrale di verifica,* composta di cinque persone, fu costituita per il periodo dell'epurazione del partito al fine di dirigere il lavoro delle commissioni di verifica locali.

[441] In seguito ad alcune divergenze nell'attuazione della politica nazionale, sorte tra i dirigenti dell'organizzazione di partito di Bakú e le organizzazioni centrali dell'Azerbaigian, il CC del PCR(b) diede ai quadri di partito dell'Azerbaigian l'indicazione di mantenere l'atteggiamento piú cauto nei confronti delle particolarità dei costumi e della mentalità della popolazione musulmana, propose a tutti i funzionari del Partito comunista dell'Azerbaigian di tenerne conto in tutta la loro attività, di tendere a un fraterno lavoro comune senza permettere la formazione di frazioni di qualunque genere nell'organizzazione di

partito. Le proposte di Lenin entrarono nella deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvata il 15 ottobre 1921.

Il progetto sottomenzionato di direttiva sull'attuazione della politica nazionale del Partito comunista nell'Azerbaigian, scritto da Stalin, fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 17 ottobre.

Nel punto 6 ci si riferisce alla decisione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 3 ottobre 1921 sull'inammissibilità della violazione, da parte dei funzionari di Bakú, della politica del governo sovietico nei confronti della Persia.

[442] Il progetto di deliberazione fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 17 ottobre 1921.

[443] Il progetto di deliberazione fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 20 ottobre 1921. Le proposte di Lenin entrarono nell'accordo firmato con il gruppo Rootgers.

[444] ARA (American Relief Administration): fu costituita nel 1919 per aiutare le popolazioni danneggiate dalla prima guerra mondiale. Il presidente dell'ARA era G. Hoover, grande capitalista, strettamente legato al capitale russo fino al 1917. Alcuni collaboratori dell'ARA si occupavano sinceramente e coscienziosamente di beneficenza, ma nel suo complesso l'ARA era uno strumento per estendere l'influenza dell'imperialismo americano e smerciare le merci rimaste nei magazzini.

Il 18 ottobre 1921 fu distribuito ai membri dell'Ufficio politico del CC del PCR(b), per la votazione, un progetto di accordo con l'ARA sull'organizzazione dell'invio di viveri in Russia. Sulla lettera di accompagnamento vi sono le firme dei membri dell'Ufficio politico e la proposta di Stalin di farsi pagare il trasporto dalla frontiera ai punti di distribuzione e l'utilizzazione dei depositi, poiché, a suo parere, si trattava di commercio e non di beneficenza. L'osservazione di Lenin scritta tra parentesi è la risposta a questa proposta. Il progetto di accordo con l'ARA fu approvato dall'Ufficio politico il 19 ottobre 1921.

[445] Questo progetto di deliberazione fu scritto durante la discussione, nella seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 20 ottobre 1921, della richiesta del commissariato del popolo delle finanze sull'inclusione di rappresentanti di questo commissariato nel Consiglio del lavoro e della difesa, nelle conferenze economiche di regione e di governatorato, con voto deliberativo. L'Ufficio politico respinse l'istanza del commissariato del popolo delle finanze e approvò la proposta di Lenin. L'ultima frase del manoscritto è stata cancellata e non è entrata nella deliberazione.

La commissione finanziaria del CC del PCR(b) e del Consiglio dei commissari del popolo fu creata su proposta di Lenin poco dopo il X Congresso del partito per elaborare le questioni della politica finanziaria in relazione al passaggio alla nuova politica economica.

[446] La questione della produzione degli aratri meccanici Fauler fu piú volte esaminata dal Consiglio del lavoro e della difesa. Il collegio della sezione metalli del Consiglio superiore dell'economia nazionale, al quale nel maggio 1920 era stata affidata la produzione di questi aratri, fece un piano produttivo senza un calcolo preventivo delle risorse di metalli e di combustibile esistenti. Ma il gruppo straordinario di tre, creato per unificare tutta la produzione degli aratri, non informò il Consiglio del lavoro e della difesa e il Consiglio dei commissari del popolo sulla situazione effettiva della produzione degli aratri.

Il presente progetto di decreto fu approvato alla seduta del Consiglio del lavoro e della difesa il 21 ottobre 1921.

[447] A proposito delle *Istruzioni del Consiglio del lavoro e della difesa alle*

istituzioni sovietiche locali, approvate il 30 giugno 1921 dalla presidenza del CEC, Lenin scrisse il 21 luglio una lettera alle redazioni delle *Izvestia,* della *Pravda,* della *Ekonomiceskaia Gizn* e di altri giornali dicendo che bisognava « esporre particolareggiatamente l'importanza di principio delle conferenze economiche locali e dei resoconti pubblicati per renderli noti a tutti, sia per l'attuazione della nuova politica economica in generale, sia per una corretta edificazione economica ».

Quando incominciarono a giungere i resoconti dalle regioni periferiche, Lenin pose il problema dello studio e dell'utilizzazione di questi resoconti. Il 21 ottobre 1921 alla seduta del Consiglio del lavoro e della difesa Lenin fece un rapporto sui calcoli e sui diagrammi per il CLD e propose il presente progetto di risoluzione.

[448] Secondo i ricordi di V.A. Smolianinov, il lavoro della commissione andò per le lunghe.

Nella biblioteca personale di Lenin si conservano alcune decine di resoconti delle conferenze economiche di governatorato.

[449] Il 27 ottobre 1921, alla seduta dell'Ufficio politico, fu discusso un progetto di tesi sulla direzione dell'industria del cotone (relatori Bogdanov, Lebedev, Melnicianski, Kutuzov). L'Ufficio politico approvò il progetto di deliberazione proposto da Lenin. Le tesi sulla direzione dell'industria del cotone, rivedute, furono approvate alla seduta dell'Ufficio politico del 3 novembre.

[450] L'articolo con questo titolo non fu scritto.

[451] Non si è riusciti a comprendere il significato di queste cifre.-

[452] Il progetto del piano finanziario e del piano di emissione per il 1922 fu discusso alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo il 5 novembre 1921. Le proposte di Lenin furono alla base del decreto approvato dal Consiglio dei commissari del popolo su questo argomento. I punti 2, 4, 5, 6 furono cancellati dal manoscritto e non entrarono nel decreto.

[453] Il progetto entrò nel testo del decreto del Consiglio dei commissari del popolo approvato il 18 novembre 1921. Il Consiglio dei commissari del popolo, approvando « condizionatamente le cifre del bilancio delle uscite nella loro distribuzione per commissariati, presentate dalla commissione finanziaria », proponeva ai commissariati del popolo « di accelerare il lavoro di calcolo dei preventivi in modo da terminarlo assolutamente per il 1° dicembre ». La Commissione finanziaria e il Gosplan furono incaricati di « terminare entro una settimana il calcolo delle entrate in denaro e materiali » (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

[454] La delegazione della Repubblica popolare mongola giunse a Mosca il 2 novembre 1921. Ne facevano parte: Danzan, presidente della delegazione, ministro delle finanze e presidente del CC del Partito popolare rivoluzionario mongolo; Sukhe-Bator, comandante dell'esercito popolare rivoluzionario e ministro della guerra; B. Tserendorz, viceministro agli affari esteri; Czon-Van-Scirnin-Dandin, rappresentante degli ambienti religiosi, membro non ufficiale della delegazione; Batukhan, consigliere e interprete responsabile. Lo scopo delle trattative era la conclusione di un accordo tra il governo della RSFSR e il governo popolare della Mongolia. Il 5 novembre 1921 fu firmato un accordo in base al quale le due parti si impegnavano a non permettere la permanenza e la formazione sul proprio territorio di gruppi ostili all'altra parte, stabilivano un accordo sulle modalità di nomina dei rappresentanti diplomatici e consolari, furono definite le frontiere statali e fissati i punti principali di politica doganale. Il governo sovietico consegnò al governo della Repubblica popolare mongola le attrezzature telegrafiche appartenenti alla RSFSR in Mongolia.

La conversazione di Lenin con la delegazione della Repubblica popolare mongola ebbe luogo al Cremlino il 5 novembre 1921. La registrazione del colloquio fu pubblicata per la prima volta nei verbali del IX Congresso del Partito popolare rivoluzionario mongolo, svoltosi dal 28 settembre al 5 ottobre 1934.

[455] La I Conferenza di tutta la Russia per il lavoro educativo e culturale dei sindacati si svolse a Mosca dal 26 settembre al 1° ottobre 1921. Vi parteciparono 173 delegati (122 con voto deliberativo e 51 con voto consultivo). All'ordine del giorno della conferenza vi erano 13 punti, tra cui: i resoconti della sezione culturale del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia, del commissariato del popolo dell'istruzione e delle sue direzioni centrali, del Proletkult; relazioni di alcune organizzazioni locali (bacino del Donez, Pietrogrado, Bakú); la nuova politica economica e l'istruzione; il lavoro di educazione politica dei sindacati; il lavoro culturale tra la gioventú ed altri.

[456] Riferimento alla risoluzione del II Congresso dei comitati per l'istruzione politica (svoltosi il 17-22 ottobre 1921) *Sulla relazione della Direzione centrale per l'istruzione politica* che definiva i rapporti tra i comitati per l'istruzione politica e le sezioni culturali dei sindacati al centro e nelle regioni periferiche.

La risoluzione del congresso indicò provvedimenti concreti per l'unificazione del lavoro politico-ideologico, educativo e culturale della Direzione centrale per l'istruzione politica e della sezione culturale presso il Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia.

[457] L'Ufficio politico del CC del PCR(b) decise l'8 novembre 1921 di prendere come base la risoluzione proposta da Lenin. Conformemente a questa, furono elaborate delle tesi sull'unificazione del lavoro di educazione politica della sezione culturale del Consiglio centrale dei sindacati di tutta la Russia e della Direzione centrale per l'istruzione politica.

[458] Questo documento fu scritto sulla lettera di Cicerin all'Ufficio politico del CC del PCR(b) in cui esso comunicava che alla Conferenza economica del Baltico (tenutasi a Riga il 28-31 ottobre 1921) era stata sollevata la questione della denazionalizzazione del commercio con l'estero della Russia sovietica. Il presidente della delegazione della RSFSR alla conferenza, V.P. Miliutin, presentò su questo argomento un rapporto che fu mandato all'Ufficio politico. Il piano di Miliutin si riduceva alla liquidazione del monopolio del commercio estero. Il 10 novembre l'Ufficio politico, su proposta di Lenin, respinse la richiesta di Miliutin (cfr. anche, nella presente edizione, vol. 33, pp. 342-345 e 418-421).

[459] Il progetto di deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PC(b)R sul lavoro di approvvigionamento in Ucraina, proposto da Lenin, fu approvato dall'Ufficio politico il 10 novembre 1921.

[460] Il documento fu scritto in relazione alla preparazione del decreto del Consiglio dei commissari del popolo *Sulle sanzioni per le false denunce*. Il decreto fu firmato da Lenin il 24 novembre e pubblicato nelle *Izvestia del CEC* il 1° dicembre 1921. Gli emendamenti di Lenin entrarono nel testo di questo decreto.

[461] Il decreto *Sul pagamento dei giornali* fu ratificato dal Consiglio dei commissari del popolo il 28 novembre 1921. Secondo il decreto, i giornali dovevano essere pagati sia dalle singole persone, dalle istituzioni e dalle organizzazioni sociali, sia dalle istituzioni e imprese statali senza eccezione. La proposta di Lenin fu espressa nel punto 8 del decreto, il quale incaricava il commissariato del popolo dell'istruzione di elaborare e pubblicare entro due settimane le istru-

zioni per il controllo sulla giusta distribuzione dei giornali nella rete delle istituzioni educative e sulla fornitura di giornali alle masse lavoratrici.

[462] Riferimento alla proposta, fatta durante la discussione, alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b), sulle divergenze tra quadri dirigenti nel bacino del Donez.

[463] Le proposte sulla prima e la seconda questione furono approvate dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 27 novembre 1921.

[464] Nella risoluzione dell'Ufficio politico, approvata il 1º dicembre 1921 in base al rapporto di Lenin, si diceva: « Esonerare il compagno Tsiurupa dall'incarico di commissario del popolo degli approvvigionamenti, confermandolo nella carica di secondo vicepresidente del Consiglio del lavoro e della difesa con voto deliberativo nel Consiglio del lavoro e della difesa e nel Consiglio dei commissari del popolo, facendo ratificare la sua nomina a questa carica dalla presidenza del CEC ». Con la stessa formulazione il 2 dicembre fu approvato anche il decreto del CEC sulla nomina di Tsiurupa a secondo vicepresidente del Consiglio del lavoro e della difesa.

[465] Il I Congresso agricolo del governatorato di Mosca si svolse a Mosca (nella sala delle colonne della Casa dei sindacati) il 28-30 novembre 1921. Parteciparono al congresso piú di 300 delegati, contadini e funzionari degli organi agrari.

Il congresso ascoltò i rapporti del commissariato del popolo dell'agricoltura N. Osinski (V.V. Obolenski) sull'attuazione della nuova politica economica nell'agricoltura e di P.A. Mesiatsev sulle forme di riordino agrario in relazione alla nuova politica economica. I rapporti suscitarono un vivace dibattito.

Il discorso di Lenin al Congresso è stato pubblicato nel volume 33 della presente edizione (cfr., nella presente edizione, pp. 111-112), in base a un breve resoconto giornalistico pubblicato sulla *Pravda*, n. 270, del 30 novembre 1921. Nel presente volume il discorso di Lenin è pubblicato in base al resoconto stenografico, il cui testo è considerevolmente piú ampio.

[466] In seguito al passaggio del paese all'edificazione economica di pace, Lenin propose di riorganizzare la Cekà. L'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 1º dicembre 1921 incaricò una commissione, composta da Kamenev, Kurski e Dzerginski, di discutere entro 15 giorni questo problema, tenendo presente l'opportunità di: « a) restringere le competenze della Cekà; b) limitare il diritto di arresto; c) fissare il termine di un mese per l'esame delle cause; d) rafforzare i tribunali; e) discutere la questione del cambiamento di nome; f) preparare e far passare attraverso il CEC delle tesi generali per la modificazione nel senso di una notevole mitigazione ».

Le idee di Lenin vennero espresse nel *Decreto sulla Cekà* approvato il 27 dicembre 1921 dal IX Congresso dei soviet di tutta la Russia. Il congresso incaricò la presidenza del CEC di « rivedere le tesi sulla Cekà e i suoi organi nel senso di una loro riorganizzazione, della riduzione delle loro competenze e del rafforzamento dei princípi della legalità rivoluzionaria ». Il 6 febbraio la presidenza del CEC approvò il decreto sulla riorganizzazione della Cekà.

Nel terzo punto dell'abbozzo ci si riferisce ai termini per l'esame delle cause.

[467] Il progetto fu scritto durante la discussione sulla tattica del fronte unico operaio all'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 1º dicembre 1921. Le proposte furono approvate. Le tesi del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista *Sul fronte unico operaio e sull'atteggiamento verso gli operai che fanno parte della II Internazionale, dell'Internazionale due e mezzo e dell'Internazionale di Am-*

sterdam, come pure degli operai che appoggiano le organizzazioni anarco-sindacaliste vennero formulate secondo le proposte di Lenin (si tenne conto anche delle osservazioni di Lenin alle tesi sul fronte unico), e furono discusse e approvate alla prima seduta plenaria allargata del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista (21 febbraio-4 marzo 1922) e dal IV Congresso dell'Internazionale comunista.

468 Si tratta del progetto di decreto del Consiglio del lavoro e della difesa, preparato dal Gosplan, sulla liquidazione della commissione per l'utilizzazione delle risorse materiali presso il Consiglio del lavoro e della difesa.

La proposta di Lenin fu approvata alla seduta del Consiglio del lavoro e della difesa del 2 dicembre 1921. Il progetto di decreto sulla commissione per l'utilizzazione delle risorse materiali, rielaborato dal Gosplan, fu approvato dal Consiglio del lavoro e della difesa il 16 dicembre.

469 Il progetto fu scritto in seguito all'esame, alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 5 dicembre 1921, di un reclamo del Consiglio superiore dell'economia nazionale contro il decreto del Consiglio del lavoro e della difesa sul passaggio dei mulini dalla competenza del Consiglio superiore dell'economia nazionale al commissariato del popolo degli approvvigionamenti. L'Ufficio politico confermò la decisione del Consiglio del lavoro e della difesa e propose al piccolo Consiglio dei commissari del popolo di approvare un decreto supplementare, presentato da Lenin.

470 Cfr. la nota 467.

471 Il Consiglio di propaganda e di azione dei popoli dell'Oriente fu eletto al I Congresso dei popoli dell'Oriente svoltosi a Bakú nel settembre 1920. Il Consiglio si pose il compito di appoggiare e di unificare il movimento di liberazione dei popoli dell'Oriente.

472 Le osservazioni al progetto di risoluzione dell'XI Congresso del PCR(b) sull'epurazione del partito furono tenute in considerazione dalla commissione per l'elaborazione della risoluzione.

473 Il IX Congresso dei soviet di tutta la Russia si svolse dal 23 al 28 dicembre 1921 a Mosca. Vi parteciparono 1.993 delegati di cui 1.631 con voto deliberativo e 362 con voto consultivo.

Il congresso discusse le relazioni e approvò le seguenti risoluzioni: 1) Risoluzione sul rapporto del CEC e del Consiglio dei commissari del popolo sulla politica interna ed estera della repubblica; 2) Dichiarazione sulla situazione internazionale della RSFSR; 3) Risoluzione sulla costruzione dell'esercito rosso e della flotta; 4) Risoluzione sull'aiuto agli affamati; 5) Appello sulla raccolta dell'imposta in natura; 6) Istruzioni sulle questioni del lavoro economico; 7) Risoluzione sul bilancio preventivo della nuova politica economica e sull'industria della repubblica; 8) Risoluzione sulle misure per il rafforzamento e lo sviluppo dell'agricoltura; 9) Risoluzione sulla cooperazione agricola; 10) Risoluzione sulle finanze e sul bilancio; 11) Risoluzione del Consiglio dei commissari del popolo sull'elettrificazione; 12) Risoluzione sull'edificazione sovietica; 13) Risoluzione sulla Cekà.

Lenin svolse un grande lavoro per la preparazione del IX Congresso dei soviet e ne diresse i lavori (cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 123-160).

La riunione dei delegati senza partito, svoltasi la sera del 26 dicembre 1921, discusse due problemi: il servizio obbligatorio di trasporto con i carri (relatore il rappresentante del commissariato del popolo del lavoro, Lemberg) e la questione agraria. La riunione fu diretta da Kalinin.

I primi due discorsi furono pronunziati da Lenin durante la discussione sul servizio di trasporto con i carri; il secondo fu provocato dalla richiesta rivolta da un delegato a Lenin di dire qualche parola « sul servizio delle istituzioni sovietiche ».

Il terzo discorso fu pronunziato da Lenin durante la discussione della questione agraria, dopo l'intervento di Kalinin.

[474] I Comitati ferroviari per l'ammasso della legna dirigevano l'ammasso e il trasporto alle stazioni ferroviarie del legname per le necessità degli stabilimenti industriali e dei trasporti ferroviari.

[475] Dopo aver rilevato che nel CEC sarebbero stati eletti 20 contadini senza partito, invece di 5, Kalinin disse: « Ecco, i compagni dicono che noi scegliamo in base alla barba. Scusate, compagni, ma per il contadino la barba ha una grande importanza. Al contadino barbuto è legata la sua formazione, il suo modo di pensare, e il migliore esempio può esserne il fatto che accanto a me sta seduto il contadino Petruskin e se il compagno Lenin dice: "Io prendo e brucio tutti i libri di preghiere", e per sapere l'opinione di un senza partito io chiedo a Petruskin come la prenderanno i contadini se brucerò i libri di preghiere, egli dirà: vadano al diavolo, lasciali bruciare. Egli è giovane, ma se prendo un contadino barbuto e lo chiedo a lui, egli dirà che bisogna aspettare. Per noi questo ha una grande importanza ».

[476] Il *Progetto di tesi sulla funzione e sui compiti dei sindacati nelle condizioni create dalla nuova politica economica* fu scritto subito dopo la seduta plenaria del CC del PCR(b) del 28 dicembre 1921. Il progetto fu discusso dai membri della commissione (Andreiev e Rudzutak) e dai membri dell'Ufficio politico; nel corso della discussione vi furono apportate modificazioni e aggiunte. Il 12 gennaio 1922 il progetto di tesi fu esaminato alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) che decise di prendere come base le tesi proposte da Lenin.

Il testo definitivo delle tesi fu pubblicato sulla *Pravda* il 17 gennaio 1922 come deliberazione del CC del PCR(b) che serviva da progetto di tesi del CC sui sindacati per l'XI Congresso del partito. L'XI Congresso del PCR(b) approvò come base le tesi proposte dal CC; nel corso della loro discussione in commissione vi furono apportate alcune modificazioni.

Nel vol. 33 della presente edizione è pubblicato il testo definitivo della risoluzione del CC del PCR(b) *Funzione e compiti dei sindacati nelle condizioni della nuova politica economica* (cfr. pp. 165-176).

[477] Sulla *Pravda* del 3 gennaio 1922 fu pubblicata in cronaca una nota *Sul suicidio dell'ingegnere Oldenborger*.

[478] La proposta di creare una commissione per controllare e rinnovare i quadri dirigenti dei sindacati fu causata dal gran numero di elementi provenienti dai menscevichi e dai socialisti-rivoluzionari e dalla necessità di aumentare l'anzianità di partito dei funzionari sindacali dirigenti, conformemente alla risoluzione dell'XI Conferenza del PCR(b) di tutta la Russia *Sulla questione del rafforzamento del partito tenendo conto dell'esperienza acquisita durante la verifica dei suoi membri*.

La proposta di Lenin fu approvata dall'Ufficio politico del CC del PCR(b): il 20 gennaio 1922 fu creata una commissione composta da Tomski, Andreiev e Syrtsov. La commissione riferí sui risultati del suo lavoro all'XI Congresso del PCR(b).

[479] Questi progetti di deliberazione furono approvati alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 5 gennaio 1922.

La questione del suicidio di Oldenborger fu esaminata dalla Corte suprema presso il CEC dall' 8 al 14 marzo 1922. Il tribunale inflisse varie pene ai colpevoli

[480] La questione dell'aumento dei crediti per la costruzione di impianti radio fu esaminata alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b), il quale, il 20 gennaio 1922, accettando la proposta di Lenin, approvò la conclusione del commissariato del popolo delle finanze a questo proposito.

[481] Questo documento fu mandato al commissariato del popolo dell'istruzione il 27 gennaio 1922 dalla segreteria del Consiglio dei commissari del popolo. Vi si diceva: « Vi invio come guida le direttive di Vladimir Ilic sulla sezione cinematografica ». Al commissariato del popolo dell'istruzione si proponeva: « 1) Elaborare, in base a queste direttive, un programma e comunicarlo subito alla segreteria del Consiglio dei commissari del popolo per farne un rapporto a Vladimir Ilic. 2) Presentare entro un mese alla segreteria del Consiglio dei commissari del popolo un rapporto su ciò che era stato realmente fatto per l'attuazione di queste direttive e sui risultati ottenuti. 3) Comunicare immediatamente quali funzioni erano rimaste al commissariato del popolo dell'istruzione, dopo la promulgazione dell'ultimo decreto del Consiglio del lavoro e della difesa sulla sezione cinematografica, e a chi spettava la direzione immediata per l'attuazione di queste funzioni ». (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS.)

[482] La proposta sul viaggio di Kalinin in Ucraina fu approvata dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 28 gennaio. Kalinin compí il viaggio dal 7 al 18 febbraio e dal 5 al 18 marzo 1922 sul treno di propaganda « Rivoluzione d'ottobre », seguendo l'itinerario: Poltava - Mirgorod - Kiev - Belaia Tserkov - Kremenciug - Odessa - Zmerinka - Kamenez-Podolsk - Vinnitsa - Berdicev - Gitomir.

[483] Si tratta dell'articolo *Il IX Congresso dei soviet e i contadini*, pubblicato sulla *Pravda* del 27 gennaio 1922 e firmato « Senza partito ». L'autore dell'articolo popolarizzava tra i contadini le decisioni del IX Congresso dei soviet di tutta la Russia sulle questioni contadine. La proposta di Lenin fu approvata dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 28 gennaio 1922.

[484] L'iniziativa di convocare una conferenza internazionale che esaminasse tutti i problemi del ristabilimento della pace e della collaborazione economica in Europa, compresa la questione dei debiti russi, fu presa dal governo sovietico, che il 28 ottobre 1921 inviò una nota su questo argomento all'Inghilterra, all'Italia, all'India, alla Francia e al Giappone. La decisione di convocare una conferenza internazionale economica e finanziaria fu presa dal Consiglio supremo dei paesi dell'Intesa il 6 gennaio 1922 alla Conferenza di Cannes.

La Conferenza di Genova si svolse dal 10 aprile al 19 maggio 1922. Vi parteciparono i rappresentanti di 29 paesi. La delegazione sovietica, presieduta da Lenin, era composta da Cicerin, Krasin, Litvinov, Narimanov, Vorovski, Rudzutak, ed altri. Lenin, però, affidò la presidenza effettiva della delegazione a Cicerin e continuò a dirigere da Mosca i lavori della delegazione, preparò le direttive del CC del partito alla delegazione sovietica ed altri importanti documenti connessi alla partecipazione della Russia sovietica alla Conferenza di Genova.

[485] Riferimento alla politica di concessioni attuata all'inizio degli anni venti dal governo inglese diretto da Lloyd George al fine di schiacciare il movimento rivoluzionario di liberazione nazionale in Irlanda e in Egitto.

Il trattato anglo-irlandese fu stipulato il 6 dicembre 1920 a conclusione della lunga e tenace lotta del popolo irlandese per l'indipendenza nazionale. L'accordo prevedeva la creazione del dominion del « libero Stato irlandese » nel quadro dell'impero britannico. Le sei contee nord-orientali (Olster), che erano la parte industrialmente piú sviluppata dell'Irlanda, venivano staccate dall'Irlanda e restavano nei confini della Gran Bretagna.

Dopo aver represso, nel dicembre 1921, l'insurrezione del popolo egiziano contro il dominio inglese, il governo inglese fu costretto, nel febbraio 1922, ad abolire il protettorato sull'Egitto e a dichiarare l'Egitto « regno indipendente ». Ma « l'indipendenza » fu soltanto formale dato che si mantenne l'occupazione inglese in tutto l'Egitto, il controllo inglese nella zona del canale di Suez, il dominio dell'Inghilterra nel Sudan anglo-egiziano.

[486] Riferimento alla conferenza delle tre Internazionali (II, due e mezzo e III, comunista). La lotta attiva dell'Internazionale comunista per la creazione di un fronte unico operaio contro la pressione della borghesia e l'aspirazione delle masse operaie all'unità d'azione costrinsero la direzione dell'Internazionale due e mezzo a proporre, il 19 gennaio 1922, al Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, la convocazione di una conferenza internazionale per esaminare la situazione economica dell'Europa e le azioni della classe operaia contro l'attacco della reazione.

[487] Il biglietto all'Ufficio politico del CC del PCR(b) fu scritto dopo che un telegramma da Varsavia, pubblicato sulle *Izvestia del CEC* del 2 febbraio 1922, esponeva il contenuto dell'opuscolo di Parvus, *La via della salvezza economica*. Parvus vi sosteneva i piani annessionistici dell'imperialismo tedesco in Oriente, i piani di asservimento coloniale del popolo della Russia sovietica.

La proposta di Lenin fu approvata dall'Ufficio politico l'8 febbraio. Dopo un'inchiesta, l'Ufficio politico, l'11 marzo 1922, approvò una deliberazione a questo proposito (cfr. il documento successivo).

[488] Le aggiunte alle direttive del CC per la delegazione alla Conferenza di Genova, contenute in questo documento, furono approvate dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) l'8 febbraio 1922.

[489] Le proposte (cfr. il documento successivo) furono esaminate alla seduta dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 15 febbraio 1922. Fu deciso di « impegnare la redazione del giornale *Kooperativnoie Dielo* a presentare entro tre giorni all'Ufficio politico una spiegazione scritta a proposito della pubblicazione del giornale *Kooperativnoie Dielo*, del suo carattere, della composizione della redazione e dei collaboratori » (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS). La questione fu esaminata per la seconda volta il 22 febbraio: fu deciso di rinviare la soppressione del giornale di due settimane. La questione fu definitivamente risolta in maggio: il giornale *Kooperativnoie Dielo* fu trasformato in settimanale.

[490] La prima seduta plenaria allargata del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista si svolse a Mosca dal 21 febbraio al 4 marzo 1922. Ai suoi lavori parteciparono 105 delegati di 36 paesi. La questione centrale discussa fu quella della tattica del fronte unico.

Lenin non partecipò ai lavori della seduta plenaria, essendo malato. Tuttavia partecipò attivamente alla preparazione della riunione ed elaborò la tattica della delegazione dell'Internazionale comunista alla conferenza delle tre Internazionali.

Le proposte di Lenin sulle modificazioni al progetto di risoluzione sulla

partecipazione alla conferenza delle tre Internazionali furono approvate dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 23 febbraio 1922.

La risoluzione sulla partecipazione alla conferenza delle tre Internazionali fu approvata dalla prima seduta plenaria allargata del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista il 4 marzo 1922.

[491] Il progetto di deliberazione proposto da Lenin fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 28 febbraio 1922, con la seguente aggiunta di Stalin: « 1. Porre la questione del *riconoscimento del potere sovietico* non all'inizio, ma alla fine della conferenza (dopo aver compiuto tentativi di accordo economico) e poi non darle il carattere di un ultimatum; 2. Non presentare come parti contraenti alla conferenza l'*Unione centrale dei sindacati*, le cooperative agricole, ecc. (come fa Krasin) ma considerare una sola parte, lo Stato russo » (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-lenimismo presso il CC del PCUS).

[492] Quel giorno stesso l'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò la proposta di Lenin e Cicerin mandò al ministro degli esteri italiano un radiogramma sulla data di convocazione della Conferenza di Genova.

[493] Il nuovo regolamento sul piccolo Consiglio dei commissari del popolo fu approvato alla seduta del Consiglio dei commissari del popolo del 31 ottobre 1922.

[494] Dall'autunno del 1921 i rappresentanti della Russia sovietica condussero trattative con il governo svedese e con i circoli economici svedesi sulla concessione di un prestito. Dopo aver preso conoscenza delle condizioni del prestito, delle considerazioni del commissario del popolo del commercio con l'estero e del commissario del popolo delle finanze, Krestinski, su questo argomento, Lenin scrisse la proposta qui pubblicata.

[495] Il progetto è firmato anche da Kamenev e da Stalin; Trotski si astenne.

[496] Questa lettera fu scritta in occasione dell'elaborazione delle direttive del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista per la sua delegazione alla conferenza delle tre Internazionali. Il progetto di direttive era stato redatto da Zinoviev e da lui inviato a Lenin il 14 marzo 1922 pregandolo di esprimere il suo parere prima che il progetto fosse sottoposto al Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

Le direttive, corrette e completate conformemente alle osservazioni di Lenin, furono approvate dall'Ufficio politico. Il 17 marzo le direttive furono approvate all'unanimità dal Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

[497] Il 18 marzo 1922 l'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò il progetto proposto da Lenin.

[498] In seguito a molte denunce di abusi commessi dalla sezione centrale per gli alloggi del Soviet di Mosca, fu intrapresa un'ispezione in questa sezione, la quale stabilí che molti funzionari responsabili della sezione centrale per gli alloggi avevano, con la complicità del capo sezione dell'amministrazione municipale di Mosca, Sovetnikov, membro del partito, commesso abusi. L'Ufficio del Comitato di Mosca del PCR(b), riunitosi il 14 marzo con la partecipazione della presidenza del Soviet di Mosca, ritenne infondate le conclusioni dell'ispezione e decise di affidare l'affare a una nuova commissione di partito. Nella lettera del 15 marzo a Gorbunov, inviata per conoscenza a tutti i membri dell'Ufficio politico del CC del PCR(b), Danilovski sottolineava che questa decisione era in contrasto con le indicazioni di Lenin di perseguire spietatamente « il banditismo

burocratico, soprattutto se praticato da elementi sospetti intrufolatisi nel partito », chiedeva la sua approvazione e il deferimento dei colpevoli al tribunale.

Inviando la sua lettera a Molotov per i membri dell'Ufficio politico, Lenin vi scrisse sopra: « A Gorbunov per l'invio *immediato, dopo averne messo a conoscenza Tsiurupa e Rykov* ».

[499] Questo documento fu scritto in seguito alla lettera di L.M. Khinciuk del 17 marzo 1922, con la quale egli chiedeva a Lenin se si dovesse porre alla 5ª sessione del Consiglio dei delegati dell'Unione centrale dei sindacati la questione del carattere volontario della adesione alle cooperative. Le proposte di Lenin entrarono nella deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 12 maggio 1922 *Sulla iscrizione obbligatoria, sulle quote volontarie e sull'unità delle cooperative di consumo.*

[500] Tutti gli emendamenti e le osservazioni sul progetto di dichiarazione della delegazione sovietica alla Conferenza di Genova presentato da Cicerin furono presi in considerazione. Cicerin lesse la dichiarazione della delegazione sovietica alla prima seduta plenaria della Conferenza di Genova, il 10 aprile 1922.

[501] Riferimento al seguente testo del progetto di discorso di Cicerin: « Noi attribuiamo grandissima importanza al primo punto della risoluzione di Cannes sul reciproco riconoscimento dei sistemi politico-economici dei due campi del mondo contemporaneo » (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS). Lenin segnò questo passo del progetto di Cicerin, con una linea sui margini e sottolineò nel progetto di Cicerin le parole di cui si tratta ai punti 2, 3, 4.

[502] L'XI Congresso del PCR(b) si svolse a Mosca dal 27 marzo al 2 aprile 1922. Vi parteciparono 522 delegati con voto deliberativo e 164 con voto consultivo.

L'ordine del giorno del congresso era il seguente: 1) Rapporto politico del CC; 2) Rapporto organizzativo del CC; 3) Rapporto della commissione di revisione; 4) Rapporto della Commissione centrale di controllo; 5) Rapporto della delegazione del PCR(b) all'Internazionale comunista; 6) Sindacati; 7) Sull'esercito rosso; 8) Politica finanziaria; 9) Risultati delle epurazioni del partito per il rafforzamento delle sue file; rapporti sul lavoro tra la gioventù, sulla stampa e la propaganda; 10) Elezioni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Lenin partecipò attivamente alla preparazione del congresso e ai suoi lavori. (Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 235-295).

[503] La formulazione proposta da Lenin entrò interamente nella risoluzione dell'XI Congresso del PCR(b) *Sul rapporto della delegazione del PCR all'Internazionale comunista*, approvata il 2 aprile 1922.

[504] Durante la discussione, all'XI Congresso del PCR(b), della risoluzione *Sulla stampa e la propaganda*, il compagno Riazanov intervenne proponendo un emendamento sull'abolizione degli annunzi pubblicitari sulla stampa di partito. La proposta fu approvata precisando che non si proibiva di pubblicare annunzi sulla stampa di partito in generale, ma soltanto sulla *Pravda*. In quel momento Lenin non era presente. Dopo la proclamazione dei membri del CC e della CCC eletti dal congresso, Lenin intervenne proponendo il ritiro di questa decisione e motivò la sua proposta dicendo che nelle condizioni della nuova politica economica sarebbe stato sbagliato contare su stanziamenti dal fondo aureo per la stampa. Questa proposta fu approvata.

Poiché il discorso di Lenin è stato stenografato parzialmente e in modo insoddisfacente, esso non viene pubblicato integralmente nella presente edizione.

[505] La seduta plenaria del CC del PCR(b) del 3 aprile 1922 approvò questo progetto con la seguente aggiunta: « ...affinché il compagno Stalin per un mese possa essere completamente esonerato dal lavoro nell'Ispezione operaia e contadina ». In seguito alla decisione della seduta plenaria di nominare Stalin segretario generale del CC del PCR(b), egli fu esonerato dalla carica di commissario del popolo per l'Ispezione operaia e contadina con decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 25 aprile 1922.

[506] Il 12 aprile 1922 l'Ufficio politico del CC del PCR(b) approvò la proposta di Lenin.

[507] La conferenza delle tre Internazionali si svolse a Berlino dal 2 al 5 aprile 1922. Alla conferenza fu approvata la dichiarazione comune nella quale si riconosceva la possibilità di effettuare riunioni comuni e comuni azioni per questioni concrete. La dichiarazione invitava tutti i lavoratori a indire manifestazioni di massa durante la Conferenza di Genova con le parole d'ordine della lotta per la giornata lavorativa di otto ore, contro la disoccupazione, per la lotta del proletariato contro l'offensiva del capitale e in difesa della rivoluzione russa, per l'aiuto alle popolazioni affamate della Russia, per il ripristino delle relazioni politiche ed economiche di tutti gli Stati con la Russia sovietica, per la ricostituzione di un fronte unito proletario in tutti i paesi, su scala nazionale ed internazionale. La conferenza si pronunziò per la convocazione, al piú presto possibile, di un congresso mondiale e costituí una commissione d'organizzazione di nove persone (tre rappresentanti di ogni Internazionale) per la preparazione dei successivi congressi e conferenze.

Ma la direzione riformista della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, che aveva accettato questo accordo sotto la pressione delle masse, sabotò e minò la lotta unitaria della classe operaia. Il 21 maggio 1922 una serie di partiti della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo decise di convocare all'Aia un congresso mondiale senza comunisti. In tal modo i capi riformisti sabotarono la lotta per il fronte unitario operaio. In seguito a questo fatto, alla seduta del 23 maggio 1922 della commissione dei nove, a Berlino, la delegazione dell'Internazionale comunista annunziò la sua uscita dalla commissione.

Le osservazioni e le proposte qui pubblicate si riferiscono a un progetto di risoluzione della presidenza del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, in relazione alla Conferenza di Berlino delle tre Internazionali; mandando questo progetto a Lenin, Zinoviev gli chiedeva di dire il suo parere quel giorno stesso, prima della seduta della presidenza del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista.

[508] La questione della pubblicazione delle opere di Plekhanov fu sottoposta all'Ufficio politico del CC del PCR(b) su proposta di Lenin. Nell'Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS si è conservata una copia dell'ordine del giorno della seduta dell'Ufficio politico del 27 aprile 1922 nella quale dopo i 19 punti in esso elencato, Lenin aggiunse: « Opere di Plekhanov ».

[509] Il progetto fu approvato dall'Ufficio politico del CC del PCR(b) l'11 maggio 1922.

Il 16 maggio, in seguito alla deliberazione dell'Ufficio politico, la riunione dei rappresentanti della Direzione centrale di statistica, del Gosplan, del com-

missariato del popolo degli approvvigionamenti, del commissariato del popolo dell'agricoltura approvò un documento sull'entità dell'imposta in natura riscossa nell'anno 1921-1922 e di quella prevista per il 1922-1923.

[510] Il presente documento fu scritto in occasione della discussione del problema del monopolio del commercio estero, svoltasi nei circoli dirigenti del partito alla fine del 1921 e nel 1922. Il progetto di deliberazione proposto da Lenin fu approvato dall'Ufficio politico il 22 maggio.

[511] I documenti qui pubblicati furono scritti in occasione della preparazione del Codice penale della RSFSR da parte del commissariato del popolo della giustizia e della sua discussione alla III sessione del CEC, nona legislatura, tenutasi dal 12 al 26 maggio 1922. Le aggiunte e la prima lettera furono scritte da Lenin sul progetto di *Legge introduttiva al Codice penale della RSFSR*, mandatogli dal commissario della giustizia, Kurski. Dopo una conversazione personale con Kurski su questo argomento, Lenin scrisse la seconda lettera e l'abbozzo di un paragrafo aggiuntivo del Codice penale. Le proposte di Lenin furono tenute in considerazione durante l'ulteriore elaborazione della sezione del Codice penale *Sui reati controrivoluzionari.*

[512] La lettera era la risposta alla segreteria del CC del PCR(b), che gli aveva chiesto se si dovesse porre alla III sessione del CEC, nona legislatura, la questione della riduzione numerica dell'esercito rosso. Il piano di riduzione dell'esercito rosso era stato elaborato dal Consiglio militare rivoluzionario della repubblica, poiché la delegazione sovietica alla Conferenza di Genova aveva sollevato la questione della possibilità di una riduzione generale degli armamenti. La questione fu messa all'ordine del giorno della sessione in forma ipotetica, in dipendenza dei risultati della Conferenza di Genova.

[513] L'Ufficio politico del CC del PCR(b), dopo aver discusso alla seduta del 26 maggio 1922 la proposta di Lenin, decise di trasmetterla come materiale alla commissione creata dal CC per dirigere i lavori della III sessione del CEC, nona legislatura.

[514] Il primo congresso delle donne lavoratrici della Transcaucasia si aprí il 26 maggio a Bakú. Al congresso furono presentati i seguenti rapporti: sviluppo del movimento femminile nella Russia sovietica e in tutto il mondo e compiti della segreteria femminile internazionale; la lavoratrice della Transcaucasia e la III Internazionale; sul momento attuale, ed altri. Il congresso chiuse i suoi lavori il 30 maggio.

Il saluto di Lenin fu scritto in risposta alle lavoratrici della Georgia, della Armenia e dell'Azerbaigian, che gli comunicavano di averlo eletto delegato al congresso delle donne lavoratrici della Transcaucasia e fu letto alla prima seduta del congresso.

[515] Il 10 agosto 1922 l'Ufficio politico del CC del PCR(b) propose all'Ufficio di organizzazione di costituire una commissione incaricata di preparare per la successiva seduta plenaria del Comitato centrale del partito la questione dei rapporti della RSFSR con le repubbliche sovietiche nazionali indipendenti. Della commissione, costituita l'11 agosto, facevano parte Stalin, Kuibyscev, Orgionikidze, Rakovski, Sokolnikov e i rappresentanti delle repubbliche nazionali: Agamali-oghli (Azerbaigian), Miasnikov (Armenia), Mdivani (Georgia), Petrovski (Ucraina). Cerviakov (Bielorussia), ed altri.

Stalin preparò un progetto di risoluzione della commissione *Sui rapporti tra la RSFSR e le repubbliche indipendenti* che prevedeva l'ingresso dell'Ucraina, della Bielorussia, dell'Azerbaigian, della Georgia e dell'Armenia nella Federazione

russa con diritti di repubbliche autonome. Il progetto di Stalin fu mandato ai Comitati centrali dei partiti comunisti delle repubbliche sovietiche nazionali. Lo appoggiarono i CC dei partiti comunisti dell'Azerbaigian e dell'Armenia, il CC del partito georgiano si pronunziò contro il progetto. Il CC del PC di Bielorussia si pronunciò per il mantenimento di rapporti tra repubbliche indipendenti, il CC del PC ucraino non discusse il progetto.

Le sedute della commissione ebbero luogo il 23 e il 24 settembre 1922. La commissione approvò a maggioranza (con il voto contrario del rappresentante georgiano) il progetto di Stalin, apportandovi alcune aggiunte e modificazioni.

Il testo definitivo della risoluzione della commissione, analizzato da Lenin nella lettera ai membri dell'Ufficio politico qui pubblicata, era il seguente:

« 1. Riconoscere opportuna la stipulazione di un trattato tra le repubbliche sovietiche d'Ucraina, Bielorussia, Azerbaigian, Georgia, Armenia e la RSFSR sull'ingresso formale delle prime nella RSFSR, lasciando aperta la questione di Bukhara, Khorezm e della Repubblica dell'Estremo oriente e limitandosi a prendere accordi con esse sulle questioni doganali, il commercio estero, le questioni militari, degli stranieri, ecc.

« Nota: I relativi cambiamenti nelle Costituzioni delle repubbliche menzionate al paragrafo 1 e della RSFSR devono essere effettuati per via sovietica.

« 2. Conformemente a cio, considerare i decreti del CEC della RSFSR obbligatori per le istituzioni centrali delle repubbliche menzionate al paragrafo 1, e i decreti del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa della RSFSR obbligatori per i commissariati unificati di queste repubbliche.

« Nota: Nella presidenza del CEC della RSFSR si immettono i rappresentanti di queste repubbliche.

« 3. Fondere gli affari esteri (affari esteri, commercio con l'estero), gli affari militari, le vie di comunicazione (tranne i trasporti locali) e il commissariato delle poste e telegrafi delle repubbliche menzionate al paragrafo 1 con le corrispondenti istituzioni della RSFSR affinché i relativi commissariati della RSFSR abbiano nelle repubbliche i loro delegati con un piccolo apparato.

« I delegati vengono nominati dai commissari del popolo della RSFSR, d'accordo con i CEC delle repubbliche.

« Considerare opportuna la partecipazione dei rappresentanti delle repubbliche interessate alle relative rappresentanze all'estero del commissariato del popolo degli affari esteri e del commissariato del popolo del commercio con l'estero.

« 4. I commissariati del popolo delle finanze, degli approvvigionamenti, del lavoro e dell'economia nazionale delle repubbliche debbono essere formalmente subordinati alle direttive dei relativi commissariati della RSFSR.

« 5. Considerare autonomi gli altri commissariati del popolo delle repubbliche menzionate al paragrafo 1, come i commissariati della giustizia, dell'istruzione, degli interni, dell'agricoltura, dell'Ispezione operaia e contadina, della sanità e della previdenza sociale.

« Prima nota: Subordinare gli organi di lotta alla controrivoluzione delle repubbliche summenzionate alle direttive della Ghepeu della RSFSR.

« Seconda nota: Concedere ai CEC delle repubbliche il diritto di amnistia soltanto per le cause civili.

« 6. La presente risoluzione, se sarà approvata dal Comitato centrale del PCR, non sarà pubblicata, ma trasmessa ai CC nazionali come direttiva circolare per essere sottoposta, per via sovietica, ai CEC o ai congressi dei soviet delle repubbliche summenzionate prima della convocazione del congresso dei soviet di tutta la Russia, nel quale verrà resa pubblica come desiderio di queste

repubbliche» (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

Il 25 settembre i documenti della commissione (il progetto di Stalin, la risoluzione e i verbali delle sedute della commisisone e le risoluzioni dei comitati centrali dei partiti comunisti della Georgia, dell'Azerbaigian e dell'Armenia) furono inviati a Lenin che si trovava a Gorki. Nello stesso tempo, senza aspettare le indicazioni di Lenin e senza esaminare il problema nell'Ufficio politico, la segreteria del CC mandò la risoluzione della commissione a tutti i membri effettivi e candidati del CC del PCR(b) in preparazione della seduta plenaria fissata per il 5 ottobre.

Dopo aver preso visione del materiale della commissione, Lenin scrisse la lettera ai membri dell'Ufficio politico qui pubblicata. Il progetto di risoluzione della commissione del CC fu rielaborato conformemente alle proposte di Lenin.

Il 6 ottobre 1922, giorno della discussione dei rapporti tra la RSFSR e le repubbliche indipendenti, Lenin, che non poteva partecipare alla seduta plenaria del CC del PCR(b), scrisse un biglietto a Kamenev sottolineando la necessità di lottare contro lo sciovinismo di grande potenza e proponendo che nel CEC dell'Unione la presidenza fosse affidata a turno ai rappresentanti di tutte le repubbliche federate.

Il 30 dicembre 1922 ebbe luogo il I Congresso dei soviet di tutta la Russia, durante il quale fu creata l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

[516] Il V Congresso del sindacato tessile di tutta la Russia si svolse a Mosca dal 6 all'11 ottobre 1922. Vi parteciparono 350 delegati con voto deliberativo e 117 con voto consultivo. Il congresso discusse il rapporto del Comitato centrale dei sindacati, i rapporti sullo stato dell'industria tessile, sul congresso dei sindacati di tutta la Russia sulla questione organizzativa, sulle condizioni di lavoro, sul lavoro culturale e sul movimento operaio internazionale tra i tessili.

Alla prima seduta i delegati elessero Lenin presidente onorario del congresso e gli mandarono un messaggio di saluto. Il 9 ottobre essi pregarono Lenin di venire al congresso, ed egli acconsentí. Ma, essendo peggiorate le sue condizioni di salute, egli non vi poté andare.

Il saluto di Lenin fu letto alla seduta del mattino del 10 ottobre.

[517] Questo documento è stato scritto sul biglietto di Stalin ai membri dell'Ufficio politico del CC del PCR(b).

[518] La questione della Banca cooperativa fu discussa alla seduta dell'Ufficio politico del 2 novembre 1922 con la partecipazione di Lenin. L'Ufficio politico approvò la seguente deliberazione: «...Trasmettere alla commissione le tesi sottomenzionate del compagno Lenin approvate come base, e incaricarla di presentare all'Ufficio politico un rapporto scritto sulla loro attuazione».

Sul documento qui pubblicato vi è un'annotazione di Lenin: «Conservare per il colloquio con Khinciuk» (L.M. Khinciuk era il presidente della Direzione dell'Unione centrale delle cooperative di consumo).

[519] La lettera fu scritta in risposta al saluto e al regalo dei tessili di Pietrogrado.

[520] L'Ufficio politico del CC del PCR(b) il 16 novembre 1922 approvò una deliberazione sulla riduzione dell'esercito da 800 mila a 600 mila uomini nel corso del gennaio 1923. La seduta plenaria del CC del PCR(b), tenutasi il 18 dicembre 1922, confermò la decisione dell'Ufficio politico di ridurre per il 1° febbraio l'esercito a 600 mila uomini, indicò la necessità di compensare la ridu-

zione dell'esercito con un miglioramento della tecnica militare e propose al Consiglio dei commissari del popolo di cercare i mezzi per un rapido risanamento delle officine belliche. La seduta plenaria raccomandò di rivolgere un appello a tutti i popoli a nome del X Congresso dei soviet di tutta la Russia sottolineando ancora una volta l'aspirazione della RSFSR al disarmo generale e invitando a vincere la resistenza che questa proposta del paese dei soviet incontrava da parte degli altri Stati.

[521] La colonia russa negli Stati Uniti d'America contava negli anni venti, secondo calcoli approssimativi, circa 3 milioni di persone ed era composta per lo piú da emigrati che avevano lasciato la Russia prima della rivoluzione per motivi politici, economici e religiosi; i rappresentanti della borghesia, della nobiltà e degli intellettuali fuggiti dalla Russia dopo la Rivoluzione socialista d'ottobre ne costituivano una parte insignificante. La differenza di condizione economica e sociale tra questi gruppi, ed anche il diverso atteggiamento nei confronti della Russia sovietica, portarono alla divisione della colonia russa in due campi ostili. Un campo era composto dall'Associazione degli amici della Russia sovietica (sezione russa), dall'Associazione per l'aiuto tecnico alla Russia sovietica, dalle sezioni russe dei sindacati americani, dalla conferenza unificata delle varie associazioni russe di mutuo soccorso e da altre organizzazioni operaie progressive, intorno alle quali si raccoglieva la maggior parte degli emigrati. L'altro campo era costituito dalla coalizione di varie organizzazioni piccolo-borghesi e monarchiche russe, riunite intorno al giornale antisovietico *Novoie Russkoie Slovo.*

Lenin indirizzò la sua lettera a quella parte della colonia russa che si raccoglieva intorno alle organizzazioni che avevano un atteggiamento amichevole nei confronti della Russia sovietica.

[522] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 384-397.

[523] Ivi, pp. 347 e 348.

[524] All'ordine del giorno del IV Congresso dell'Internazionale comunista, che si svolse dal 5 novembre al 5 dicembre 1922, vi era la questione del programma dell'Internazionale comunista. Furono presentati: un progetto di programma preparato da Bukharin e presentato a suo nome, nonché i progetti di programma dei partiti comunisti della Bulgaria e della Germania e il progetto di un *Programma d'azione del Partito comunista italiano.* Il 13 novembre Lenin, nel rapporto *Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale*, propose di discutere questi progetti soltanto nelle loro linee generali, e di pubblicarli per riflettere piú profondamente e preparare accuratamente il programma (cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 384-397). Durante la discussione dei progetti di programma alcuni punti di vista di Bukharin furono criticati dai delegati al congresso. La delegazione del PCR(b) chiese alla presidenza del congresso di permetterle di discutere la questione prima della decisione del congresso; questa richiesta fu soddisfatta dal congresso.

Il 20 novembre 1922 ebbe luogo la riunione dell'Ufficio della delegazione del PCR(b). Durante la riunione furono aloborate le proposte qui pubblicate come progetto di risoluzione del congresso. Secondo i dati di cui si dispone, gli importantissimi punti 4 e 5 delle proposte furono quasi interamente dettati da Lenin.

[525] Alla riunione dell'Ufficio della delegazione del PCR(b) del 20 novembre 1922 fu redatta anche la seguente *Dichiarazione della delegazione russa*: « Visto che la discussione sulla formulazione da dare alle rivendicazioni transitorie e sulla parte del programma in cui inserirle ha acquistato, in modo assoluta-

mente errato, l'apparenza di una divergenza di principio, la delegazione russa conferma unanimemente che l'inserimento di rivendicazioni transitorie nei programmi nazionali, la loro formulazione generale e la loro motivazione teorica nella parte generale del programma dell'Internazionale comunista non può essere considerata opportunismo ». Questa dichiarazione fu letta alla seduta del 21 novembre del congresso. Il congresso approvò le proposte come risoluzione del congresso.

[526] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 223-224 e 305-310; ed anche il presente volume, pp. 413-415.

Piú in basso ci si riferisce all'elenco citato nel progetto di *Risoluzione sulle funzioni dei vicepresidenti del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa* (cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 309-310).

[527] La proposta entrò nella deliberazione dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) del 7 dicembre 1922 sul rapporto della commissione per l'approvvigionamento statale. Si proponeva al Consiglio dei commissari del popolo di assegnare al commissariato del popolo degli approvvigionamenti 2 milioni di rubli oro, presi dai mezzi risparmiati sul programma di riparazione delle navi.

[528] La mattina del 13 dicembre Lenin ebbe due attacchi della sua malattia. I medici gli prescrissero un completo riposo. Egli lavorò allora per alcuni giorni a casa, dettò lettere, diede diverse istruzioni cercando di portare a termine gli affari ai quali attribuiva particolare importanza.

[529] Si tratta della proposta di Rykov secondo la quale Lenin avrebbe dovuto ricevere personalmente i visitatori, di regola, dopo una loro scelta preventiva fatta dai vicepresidenti del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa o dal segretario del CC del PCR(b).

[530] Nella lettera qui pubblicata ci si riferisce alla divisione del lavoro tra i vicepresidenti del Consiglio dei commissari del popolo e del Consiglio del lavoro e della difesa, tracciata il 12 dicembre 1922 da Tsiurupa, Kamenev e Rykov.

[531] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 440-444.

[532] Si tratta, probabilmente, della conferenza sulla normalizzazione dell'amministrazione, svoltasi a Mosca nel settembre 1922.

[533] La parola « consultivo » è stata cancellata da Lenin.

[534] Qui occorre tener conto della scala dei prezzi nel 1920. Con l'incessante emissione di denaro nei primi anni del potere sovietico vi era una rapida svalutazione della moneta. Secondo i documenti della direzione per la valuta del commissariato del popolo delle finanze dell'URSS, nel primo semestre del 1920 il valore di un rublo oro (prendendo come equivalente le monete d'oro dell'epoca prerivoluzionaria) era in media di 1.633 rubli in banconote, e nel secondo semestre era di 4.083 rubli.

[535] Lenin fu eletto delegato al X Congresso del PCR(b) con diritto di voto deliberativo nella XIV Conferenza di partito del governatorato di Pietrogrado dai sostenitori della « piattaforma dei dieci ». Ma non tutta la delegazione eletta riuscí a partecipare al congresso data la situazione tesa nella città e l'inizio della rivolta di Kronstadt. Evidentemente, in assenza del verbale sulle elezioni della delegazione di Pietrogrado, Lenin scrisse di avere voto consultivo. Ma egli partecipò alla votazione di tutte le risoluzioni ed era incluso nell'elenco dei delegati al X Congresso del partito con voto deliberativo.

[536] Le risposte stampate in corpo piccolo sono state scritte con la calligrafia di M.I. Ulianova.

[537] Riunione del Consiglio dei commissari del popolo, presieduta da Lenin.

[538] Il 21 novembre i membri dell'Ufficio politico del CC del PCR(b) votarono la proposta, avanzata da Cicerin, commissario del popolo per gli affari esteri, di includere il rappresentante politico della RSFSR in Italia V.V. Vorovski nella delegazione alla Conferenza di Losanna.

[539] Colonnello, rappresentante dell'ARA (cfr. nota 444).

[540] *Zaks B.G.*: vicesegretario generale del Consiglio dei commissari del popolo.

[541] *Nazaretian A.M.*: vicesegretario del CC del PCR(b).

[542] *Burakova M.N.*: segretaria tecnica dell'Ufficio politico del CC del PCR(b).

[543] *Sklianski E.M.* (1892-1925), fu dal 1918 al 1924 vicecommissario del popolo della difesa e vicepresidente del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica.

[544] *Sokolnikov G.Ia.* (1888-1939), bolscevico dal 1905, dopo la Rivoluzione d'ottobre diplomatico e militare, nel 1922 era commissario del popolo delle finanze.

[545] Conteneva il progetto di risoluzione del IV Congresso dell'Internazionale comunista: *Abbozzo del programma agrario di azione*, redatto da E. Varga, e una nota del Comitato esecutivo dell'IC in cui si pregava di dare un parere conclusivo sul progetto. Lenin inviò le sue osservazioni il 25 novembre mattina.

[546] L'Ufficio politico votava la proposta di Cicerin di inviare agli organizzatori della Conferenza di Losanna una nota sulla partecipazione sovietica ai lavori della conferenza e, in particolare, alla commissione per gli Stretti.

[547] Si votava la decisione della segreteria del CC del PCR(b) in data 24 novembre di designare una commissione composta da Dzerginski (presidente), Manuilski e Mitskevic-Kapsukas per esaminare urgentemente la dichiarazione dei membri del CC del PC della Georgia che il 22 ottobre avevano dato le dimissioni e per proporre misure atte a instaurare una atmosfera di buona armonia nel CC georgiano. Lenin si astenne dal voto.

[548] Con ogni probabilità si tratta della lettera del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista a Lenin in cui si chiedeva di ricevere alcune delegazioni del IV Congresso dell'IC e della lettera di Stalin sulla lotta contro l'accaparramento illegale del platino.

[549] Si tratta evidentemente degli articoli pubblicati sulla *Pravda* del 2 febbraio 1923 che motivavano il rifiuto sovietico di concludere l'accordo sulle concessioni con l'industriale inglese L. Urquhart.

[550] Il rapporto di Miliutin, vicepresidente del Consiglio superiore dell'economia nazionale, sui problemi del commercio, delle finanze e dell'industria, era stato inviato a Lenin come materiale di documentazione per la relazione al X Congresso dei soviet di tutta la Russia.

[551] *Wilhelm Münzenberg* (1889-1940), comunista tedesco, già segretario dal '18 al '21 dell'Internazionale giovanile, era allora segretario generale del comitato estero del Soccorso operaio internazionale.

[552] *Kramer V.V.*: neuropatologo che partecipava alla cura di Lenin.

[553] Nel foglietto aggiunto c'è scritto: « Ha richiesto, in aggiunta ai documenti sulla questione del monopolio del commercio estero, il verbale della riunione presieduta da Legiava e altri, l'elenco dei numeri telefonici; tutto è stato portato nel suo alloggio. Ha dato a Lidia Alexandrovna incarichi per Frumkin, Legiava e Tsiurupa circa i documenti sul monopolio del commercio estero. Ha parlato per telefono con Frumkin, Gorbunov, e altri. Ha esaminato l'ordine dei lavori del Consiglio del lavoro e della difesa ». In quel giorno stesso a Lenin fu inviato il verbale della seduta della Commissione del commercio interno del Consiglio del lavoro e della difesa, tenutasi in data 13 ottobre.

[554] M. Sorokin, *Il nostro organico industriale* (*Economiceskaja Gizn*, 26 novembre 1922). Nella nota vi è erroneamente la data del 27.

[555] *Fomin V.V.*, vicecommissario del popolo delle vie di comunicazione.

[556] L'Ufficio politico del CC del PCR(b) nella seduta del 30 novembre ascoltò il rapporto della Commissione dell'assemblea plenaria del CC sulla « Unione delle repubbliche » e approvò i principi fondamentali della Costituzione dell'URSS.

[557] Il 30 novembre l'Ufficio politico ratificò la decisione dell'Ufficio di organizzazione del 20 novembre, di convocare l'assemblea plenaria del CC per il 15 dicembre.

[558] *Pescekhonov A.V.* (1867-1933), nel 1906 leader dei « socialisti popolari », nel 1917 ministro degli approvvigionamenti nel governo provvisorio. Avversario dei soviet, nel 1922 emigrò all'estero.

[559] Probabilmente Lenin allude all'articolo di F. Kin *Gli specialisti* (*esperienza di una ricerca statistica*), pubblicato il 3 settembre 1922 sulla *Pravda*. Sulla base di una inchiesta condotta tra 230 ingegneri operanti nelle istituzioni sovietiche e nei trust, nell'articolo si giunge alla conclusione che esistono due categorie di specialisti: una ostile al potere sovietico, e un'altra sempre più tendente a collaborare con esso. L'autore dell'articolo riteneva che uno dei compiti del potere sovietico dovesse essere quello di contribuire in tutti i modi a un tale differenziarsi degli specialisti borghesi. Per testimonianza di M.I. Ulianova, questo articolo, scritto dallo specialista senza partito Frumkin (F. Kin era il suo pseudonimo), « interessò molto Vladimir Ilic, me ne parlò più volte e mi chiese di parlare con l'autore, di riferirgli l'opinione di Ilic e di sapere dove lavorava ».

[560] La lettera a A.I. Sviderski, membro del collegio del commissariato del popolo per l'Ispezione operaia e contadina, fu firmata da Lenin il 5 dicembre.

[561] *Belenki A.Ia.*: funzionario della Direzione politica di Stato (GPU).

[562] Si tratta della nota di A.G. Mikhailovski sulla situazione economica e finanziaria del paese e delle tesi del vicecommissario del popolo delle finanze A.M. Krasnostcekov sul finanziamento dell'industria.

[563] Il III Congresso dell'Internazionale giovanile comunista si svolse a Mosca dal 4 al 16 dicembre 1922.

[564] C. Reyes, *Nuevas y viejas Rutas* (Vie vecchie e nuove), Buenos Aires, 1922. Il libro fu inviato a Lenin dalla segreteria del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista. Il 7 dicembre il libro veniva restituito alla segreteria per la traduzione (cfr. *La biblioteca di Lenin al Cremlino*, Mosca, 1961, p. 665).

[565] All'Aia si svolse dal 10 al 15 dicembre 1922 il Congresso internazionale della pace convocato dall'Internazionale sindacale di Amsterdam sotto la pressione delle masse operaie preoccupate dal pericolo di una nuova guerra mondiale. Al congresso parteciparono circa 630 delegati.

[566] Nell'elenco sono indicati i membri della delegazione: I. Hans, presidente dell'Unione dei sindacati cecoslovacchi, Hamost, presidente del sindacato dei dipendenti comunali, Franek, membro del sindacato degli operai edili, Richter, membro del sindacato degli operai dei trasporti, Haper, rappresentante del sindacato degli operai dell'industria elettrica e del gas. La delegazione trasmise a Lenin il saluto degli operai cecoslovacchi.

[567] *Antselovic N.M.*: funzionario responsabile del Consiglio centrale dei sindacati sovietici.

[568] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 415-416.

[569] Il verbale della riunione dell'Ufficio politico del 7 dicembre fu inviato a Lenin dopo il suo colloquio con la Fotieva, che lo aveva informato sulle decisioni prese dall'ufficio politico dopo la sua uscita.

[570] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, p. 417.

[571] Cfr., nel presente volume, p. 412.

[572] Cfr., nel presente volume, pp. 413-414 e 415.

[573] Si tratta della lettera di Lenin a Costantino Lazzari, pubblicata in *Miscellanea di Lenin*, XXXVI, pp. 517-518. B. Suvarin, delegato al IV Congresso dell'IC, era stato per l'occasione convocato da Lenin come traduttore.

[574] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 305-310.

[375] Si votava la decisione dell'Ufficio politico (sul telegramma del 7 dicembre) circa il processo dei socialisti-rivoluzionari a Bakú. Lenin votò a favore. Il 14 dicembre l'Ufficio politico decise di non opporsi.

[576] Il parere di M. Frumkin sulle tesi della Commissione del Consiglio dei commissari del popolo per la revisione delle rappresentanze commerciali della RSFSR all'estero fu inviato l'11 dicembre e comunicato a Lenin il 13 dicembre.

[577] Sotto il n. 8605 nel registro è indicata la lettera di Lenin a Frumkin; con il n. 8606, l'incarico a Gorbunov di preparare per Lenin per il martedí 12 dicembre le bozze dell'opuscolo *Per nuove vie. Bilancio della nuova politica economica 1921-1922. Scritti a cura della commissione del Consiglio del lavoro e della difesa*, Mosca, edizione STO, 1923.

[578] Cfr., nel presente volume, p. 415.

[579] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 418-421.

[580] Il 4 dicembre l'Ufficio politico annullava la sua decisione del 7 dicembre e decideva di inviare Rozkov a Pskov, avvertendolo che alla prima azione antisovietica sarebbe stato espulso dalla Russia.

[581] Nella lettera Lenin esprimeva la speranza che l'assemblea plenaria avrebbe approvato una decisione che confermasse l'indispensabilità del monopolio del commercio estero, dato che una parte di coloro che all'assemblea plenaria di ottobre avevano votato contro il monopolio era tornata su giuste posizioni.

[582] Nella sua lettera a Stalin per i membri dell'Ufficio politico Lenin comunicava di essersi accordato con Trotski « per la difesa del mio punto di vista sul monopolio del commercio estero » ma di dover purtroppo rinunciare, per le sue

condizioni di salute, al suo intervento al Congresso dei soviet, che aveva già preparato.

[583] *Pakaln P.P.*, responsabile della vigilanza addetto a Lenin a Gorki.

[584] *Förster O.R.*: neuropatologo tedesco, chiamato a consulto per curare Lenin.

[585] Era in corso il X Congresso dei soviet di tutta la Russia (23-27 dicembre 1922). La *Lettera al congresso*, una parte della quale detta anche *testamento di Lenin*, è pubblicata in *Opere scelte*, Editori Riuniti, Roma, 1963, pp. 1773-1775.

[586] Il 16 dicembre 1922 Lenin aveva avuto un forte attacco, a causa del quale nei giorni seguenti il suo stato di salute si aggravò, con la paralisi della mano e della gamba destra. Lenin decise allora di dettare una serie di appunti in cui esprimeva idee e considerazioni, che egli riteneva « di estrema importanza », sui metodi di costruzione del socialismo in Russia, sul partito e sulle misure per rafforzarlo, sulle prospettive del movimento rivoluzionario mondiale. Il 23 dicembre Lenin aveva chiesto ai medici di poter dettare alla stenografa per cinque minuti. Ottenuto il permesso, chiamò la Volodiceva e le dettò la prima parte della *Lettera al congresso.* Il giorno seguente espresse il desiderio di continuare la dettatura e in risposta alle obiezioni dei medici — come raccontò piú tardi la sorella, Maria Ilinicna Ulianova — pose la questione in modo ultimativo: o gli veniva permesso di dettare giornalmente, anche per breve tempo, il suo diario, come egli chiamava le sue note, o si sarebbe assolutamente rifiutato di curarsi. Date le sue insistenze gli fu permesso di dettare ogni giorno da 5 a 10 minuti. In seguito la salute di Lenin cominciò gradualmente a migliorare e gli fu permesso di dettare da 30 a 40 minuti al giorno. Fino al 6 marzo, quando sopraggiunse un nuovo brusco peggioramento, Lenin lavorò, dettando i suoi appunti e preparandosi al XII Congresso del partito. In questo periodo egli dettò alcune lettere assai ampie e cinque articoli. Il 24-25-26 dicembre Lenin continuò a dettare la sua *Lettera al congresso.* Dal 27 al 29 dettò la lettera *Sulla attribuzione di funzioni legislative al Gosplan* (vedi *Opere scelte*, cit., pp. 1778 e sgg.). E probabilmente il 27 o il 28 egli dettò le note in cui indicava i temi su cui avrebbe ulteriormente lavorato:

« Promemoria:

« Nella lettera sull'aumento del numero dei membri del Comitato centrale non ho parlato dei rapporti tra i membri del CC allargato e l'Ispezione operaia e contadina.

« I temi indicati:

« 1. Sul Centrosoiuz (Unione delle cooperative) e sulla sua importanza dal punto di vista della Nep.

« 2. Sul rapporto tra la direzione dell'istruzione professionale e l'attività generale di educazione tra il popolo.

« 3. Sulla questione nazionale e sull'internazionalismo (in relazione con l'ultimo conflitto nel partito georgiano).

« 4. Sul nuovo libro di statistica dell'istruzione pubblica, uscito nel 1922 ».

Il 29 dicembre Lenin dettava la nota *Sull'aumento dei membri del CC*, il 30-31 dicembre 1922 la lettera *Sulla questione delle nazionalità o della "autonomizzazione"*, il 4 gennaio 1923 l'aggiunta alla seconda parte della *Lettera al congresso.*

Dal 2 gennaio al 9 febbraio Lenin dettò gli articoli: *Pagine di diario, Sulla cooperazione, Sulla nostra rivoluzione (a proposito delle note di N. Suchanov),*

Come riorganizzare il Rabkin (proposta al XII Congresso del partito), *Meglio meno, ma meglio* (vedi *Opere scelte*, cit., pp. 1790 e sgg.).

La prima parte della *Lettera al congresso* (dettata il 23 dicembre 1922) fu inviata il giorno stesso a Stalin come risulta dal protocollo. Nei verbali delle sedute dell'Ufficio politico e del Comitato centrale non vi è però cenno a questa nota di Lenin. Tuttavia la questione dell'aumento del numero dei membri del Comitato centrale fu discussa dal CC secondo le indicazioni date da Lenin, cosí come le proposte di Lenin contenute nella nota del 23 dicembre e sviluppate negli articoli *Come riorganizzare l'Ispezione operaia e contadina*, e *Meglio meno, ma meglio*, furono alla base della risoluzione approvata dal CC sulla questione organizzativa per il XII Congresso del partito. Per quanto riguarda le note del 24-25 dicembre 1922 e del 4 gennaio 1923, in cui Lenin esprime il suo giudizio su vari membri del CC, queste, secondo la volontà di Lenin, furono consegnate dalla Krupskaia al CC dopo la morte di Lenin, il 18 maggio 1924, pochi giorni prima che si aprisse il XIII Congresso del PCR(b). L'assemblea plenaria del CC riunitasi il 21 maggio 1924, udite le comunicazioni della commissione che aveva ricevuto le note di Lenin, decise di portare questi documenti a conoscenza delle delegazioni al congresso, ma non di riprodurli e pubblicarli. E cosí avvenne.

Nel dicembre 1927 il XV Congresso del partito decise di accludere la *Lettera al congresso* nello stenogramma del congresso stesso, nonché di pubblicare queste note e altre lettere di Lenin su questioni interne del partito, nei volumi della *Miscellanea* di Lenin. In base a questa decisione le note di Lenin furono pubblicate nel bollettino n. 30 del XV Congresso del PCR(b). Ma la seconda parte della decisione del XV Congresso non fu applicata nel periodo staliniano: solo nel 1956 queste lettere furono portate a conoscenza del XX Congresso e poi pubblicate sulla rivista *Kommunist*, n. 9, 1956, edite in opuscolo a grande tiratura e incluse nel vol. 36 della IV edizione delle *Opere* di Lenin.

587 Si tratta del volume del menscevico N.S. Sukhanov (trad. italiana, Roma, Editori Riuniti, 1967).

588 *Khloplianskin M.I.*: membro del collegio del commissariato del popolo del lavoro.

589 Il rapporto della commissione Dzerginski fu discusso alla riunione dell'Ufficio politico del 25 gennaio 1923; le proposte della commissione furono approvate.

590 Si riferisce allo scontro tra Orgionikidze e il gruppo Mdivani, durante il quale il primo colpí un membro del gruppo georgiano.

591 Lenin si riferisce ai libri di P.M. Kergentsev, *Principi di organizzazione*, Pietrogrado, 1922; O.A. Ermanski, *L'organizzazione scientifica del lavoro e il sistema Taylor*, Mosca, 1922. Questi volumi sono citati nell'articolo di Lenin *Meglio meno, ma meglio*, e del libro di Ermanski vi è una recensione di Lenin rimasta incompiuta, dal titolo *Un cucchiaio di fiele in un barile di miele* (Cfr., nella presente edizione, vol.33, pp. 335-336).

592 L'Ufficio politico autorizzò il 1° febbraio la consegna dei documenti della commissione Dzerginski sulla questione georgiana.

593 La Fotieva trascrisse le seguenti indicazioni di Lenin: 1) perché il vecchio CC del PC georgiano è stato accusato di deviazionismo; 2) quale colpa gli è stata attribuita, come violazione della disciplina del partito; 3) perché si accusa il comitato territoriale transcaucasico di oppressione nei confronti del CC del PC della Georgia; 4) i sistemi fisici di pressione (la «biomeccanica»); 5) la linea del CC del PCR(b) in assenza di Vladimir Ilic e in sua presenza; 6) atteggiamento della

commissione. Ha essa preso in considerazione soltanto le accuse contro il CC del PC della Georgia o anche quelle contro il comitato territoriale della Transcaucasia? Ha preso in considerazione il caso di biomeccanica? 7) Situazione attuale (campagna elettorale, menscevichi, repressione, infezione nazionalistica) (Archivio centrale di partito dell'Istituto di marxismo-leninismo presso il CC del PCUS).

[594] Cfr., nella presente edizione, vol. 33, pp. 445-459.

[595] È il celebre scritto *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*. (Cfr. nella presente edizione, vol. 28, pp. 231-330).

[596] Vedi nota 586.

[597] Ecco i libri richiesti da Lenin: Rogitsyn, *La nuova scienza e il marxismo*, Kharkov, 1922; Semkovski, *Il marxismo come mezzo di insegnamento*, Rapporto alla conferenza pedagogica ucraina del' luglio 1922, Kharkov, 1922; Alski, *Le nostre finanze nel periodo della guerra civile e della Nep*, Mosca, 1923; Falkner *Una battuta d'arresto nello sviluppo della crisi industriale mondiale*, Mosca, 1922; Tsyperovic, *Con le nostre mani! (Bilancio della edificazione economica di cinque anni)*, Pietrogrado, 1922; L. Axelrod (Ortodox) *Contro l'idealismo. Critica di alcune correnti idealistiche del pensiero filosofico.* Raccolta di articoli, Mosca-Pietrogrado, 1922; Drews, *Il mito di Cristo*, Mosca, 1923; Kurlov, *La fine dello zarismo russo. Ricordi di un ex comandante della gendarmeria*, Mosca-Pietrogrado, 1920; Kanatcikov, *Su temi del giorno (pagine di ideologia proletaria)*, Pietrogrado, 1923; Modzalevski, *Mitopoetica proletaria (sulle deviazioni ideologiche della poesia proletaria contemporanea)*, Semipalatinsk, 1922.

[598] La Fotieva trascrisse: « Indicazioni di Vladimir Ilic: far rilevare a Solts (membro del presidium della Commissione centrale di controllo del PC(b)R) che egli (Lenin) è dalla parte dell'offeso. Far capire a qualcuno degli offesi che egli è dalla loro parte.

« Tre elementi: 1) non bisogna venire alle mani; 2) bisogna fare delle concessioni; 3) non si può paragonare un grande Stato con uno piccolo.

« Lo sapeva Stalin? Perché non ha reagito?

« La definizione "deviazionisti", per tendenza allo sciovinismo e al menscevismo, dimostra questa stessa tendenza presso i fautori della grande potenza.

« Raccogliere per Vladimir Ilic i materiali a stampa ».

Dal 15 febbraio al 4 marzo non vi sono note nel diario.

[599] Lenin chiese a Trotski di assumere la difesa della « causa georgiana all'assemblea plenaria del CC ». Trotski, affermando di essere malato, rispose che non poteva assumersi questo impegno.

[600] È questa la lettera a Stalin (copia a Kamenev e Zinoviev), dettata da Lenin, dopo aver saputo del grossolano comportamento di Stalin nei confronti della Krupskaia. Stalin, sul quale, per decisione del plenum del CC del 18 dicembre 1922, ricadeva la responsabilità personale per l'osservanza del regime fissato dai medici per Lenin, aveva rimproverato la Krupskaia, perché, secondo lui, contro il divieto dei medici, il 21 dicembre aveva scritto sotto dettatura di Lenin una lettera (in realtà la Krupskaia l'aveva fatto con il permesso dei medici) e l'aveva minacciata di deferirla alla Commissione di controllo. Lenin chiese a Stalin di scusarsi, minacciando altrimenti di rompere i rapporti con lui. Stalin, come scrisse piú tardi Maria Ulianova, si scusò. Nondimeno questo fatto conferma il giudizio dato da Lenin su Stalin nella *Lettera al congresso*.

[601] Nella lettera Lenin comunicava che stava preparando una nota e un discorso sulla questione georgiana.

[602] Qui le note si interrompono. Il testo dalle parole: « Nadiezda Konstantinovna ha chiesto... » è scritto nel diario a caratteri stenografici che sono stati poi decifrati dalla Volodiceva il 14 luglio 1956.

INDICE DEI GIORNALI E DELLE RIVISTE

Anarkhia: giornale politico-letterario che uscí a Mosca dal settembre 1917 al luglio 1918; soppresso il 13 aprile, gli fu permesso di riprendere le pubblicazioni il 21 aprile 1918.

Biednotà (I contadini poveri): quotidiano pubblicato a Mosca dal marzo 1918 al gennaio 1931, quando si fuse con il giornale *Sotsialisticeskoe zemledelie* (L'agricoltura socialista).

Dielo Naroda (La causa del popolo): quotidiano, organo del partito socialista-rivoluzionario, uscí a Pietrogrado dal marzo 1917 al luglio 1918. Dieci numeri apparvero nel marzo 1917 al luglio 1918. Dieci numeri apparvero nel marzo 1919 a Mosca, ma subito dopo il giornale venne soppresso.

Ekonomiceskaia Gizn (La vita economica): quotidiano, pubblicato a Mosca dal novembre 1918 al novembre 1936; prima organo del Consiglio superiore dell'economia nazionale e dei commissariati economici della RSFSR, quindi del Consiglio del lavoro e della difesa, del Gosplan, della Banca di Stato e del commissariato del popolo delle finanze dell'URSS.

Folkets Dagblad Politiken (Quotidiano politico del popolo): giornale dei socialdemocratici svedesi di sinistra, uscí a Stoccolma dall'aprile 1916 al maggio 1945. Nel 1921 il giornale diventò organo centrale del Partito comunista di Svezia.

Freiheit (*Die*) (La libertà) quotidiano, organo del Partito socialdemocratico indipendente di Germania; uscí a Berlino dal novembre 1918 al settembre 1922.

Humanité (*l'*), quotidiano fondato nel 1904 da Jean Jaurès come organo del Partito socialista francese. Negli anni della prima guerra mondiale il giornale mantenne una posizione socialsciovinista. Nel 1918 mutò indirizzo allorché divenne direttore del giornale Marcel Cachin. Nel dicembre del 1920, dopo la scissione del Partito socialista francese e la fondazione del Partito comunista francese, divenne l'organo centrale di quest'ultimo.

Kommunisticeski Internatsional (L'Internazionale comunista): rivista, organo del Comitato esecutivo della III Internazionale, pubblicata in russo, tedesco, francese, inglese, spagnolo e cinese. Il primo numero uscí il 1° maggio 1919. La rivista fu sospesa nel giugno 1943, dopo lo scioglimento dell'Internazionale comunista.

Kooperativnoie Dielo (La cooperazione): quotidiano economico-sociale, organo dell'Unione delle cooperative (Centrosoiuz), uscí il 1° febbraio 1922 diretto da N.L. Mestceriakov.

New York Herald (The): quotidiano americano organo del Partito repubblicano. Si pubblicò a New York dal 1835 al 1924.

Novaia Gizn (Vita nuova): quotidiano pubblicato a Pietrogrado dal 1° maggio 1917 al luglio 1918, a cura dei menscevichi internazionalisti. Fecero parte della sua redazione M. Gorki, N.N. Sukhanov, V.A. Desnitski-Stroev. B.V. Avilov e altri.

Populaire (Le): giornale fondato nel 1916 dai socialisti centristi francesi; uscí dapprima a Limoges, poi, dal luglio 1917, a Parigi. Dopo la scissione del 1920 e la formazione del Partito comunista francese, divenne organo ufficiale del Partito socialista francese, sotto la direzione di Blum e di Longuet.

Professionalny Vietsnik (Messaggero sindacale): rivista, organo del Consiglio centrale dei sindacati. Uscí a Pietrogrado dal settembre 1917 al marzo 1919.

Smiena Viekh (La svolta): rivista settimanale pubblicata a Parigi da un gruppo di intellettuali bianchi dall'ottobre 1921 al marzo 1922. Questo gruppo pubblicò a Praga nel luglio del 1921 una miscellanea dallo stesso titolo. Intorno alla rivista e alla miscellanea si formò una corrente politica, sorta in seguito all'introduzione della NEP nell'URSS, che considerava questa politica come una evoluzione del potere sovietico verso il capitalismo.

Vperiod (Avanti): quotidiano menscevico che si pubblicò a Mosca dal 1917 al 1918.

Vsegdà Vperiod (Sempre avanti): organo del partito menscevico, uscí a Mosca nel 1918 (un solo numero) e nel 1919, dal 22 gennaio al 25 febbraio, quando venne soppresso dal Comitato esecutivo centrale dei Soviet di tutta la Russia.

INDICE DEI NOMI

INDICE DEL VOLUME

Ottobre 1917-luglio 1918

Agosto 1918-ottobre 1920

Novembre 1920-marzo 1923

Appendice

Finito di stampare il 20 dicembre 1968 da visigalli-pasetti arti grafiche - roma

В. И. ЛЕНИН

Сочинения, т. 42 *(на итальянском языке)*

Заказное издание

Л $\frac{10102\text{-}617}{014\ (01)\text{-}75}$ без объявл.

Художественный редактор *В. Колганов*
Технический редактор *Л. Полякова*

Подписано к печати 9/IV 1975 г. Формат $60\times86^{1}/_{16}$. Бум. л. $18^{1}/_{2}$.
Печ. л. 35,15. Уч.-изд. л. 39,65. Изд. № 21626. Заказ № 2911.
Цена 1 р. 54 к. Тираж 5100 экз.

Издательство «Прогресс» Государственного комитета
Совета Министров СССР по делам издательств,
полиграфии и книжной торговли.
Москва, Г-21, Зубовский бульвар, 21

Ордена Трудового Красного Знамени
Первая Образцовая типография имени А. А. Жданова
Союзполиграфпрома при Государственном комитете
Совета Министров СССР по делам издательств,
полиграфии и книжной торговли.
Москва, М-54, Валовая, 28